



ASSEMBLEA DEI SOCI **2009**

ABANO TERME, 23 MAGGIO





ASSEMBLEA DEI SOCI

ABANO TERME, 23 MAGGIO 2009

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE	Fabio Salviato*
VICEPRESIDENTI	Luigi Barbieri* Mario Cavani* Tommaso Marino Fabio Silva
CONSIGLIERI	Marina Coppo Giuseppe Curcio Sergio D'Angelo Rita De Padova* Giuseppe Di Francesco Renate Goergen Sergio Morelli Marco Santori

* Membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

PRESIDENTE	Antonio Olivato
SINDACI EFFETTIVI	Giuseppe Chiacchio Alessandro Maritan
SINDACI SUPPLEMENTI	Giuseppe Ciaurro

Comitato dei probiviri

PRESIDENTE	Maurizio Franchetti
MEMBRI EFFETTIVI	Fabio Martina Katya Mastantuono
MEMBRI SUPPLEMENTI	Gianni Comoretto Giovanni Fusar Poli

Comitato Etico

PRESIDENTE	Leonardo Becchetti
MEMBRI	Luigino Bruni Giorgio Cingolani don Rocco D'ambrosio Renzo Fior Francesca Germani Ercole Ongaro

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE	Mario Crosta
VICEDIRETTORE GENERALE VICARIO	Gabriele Giuglietti
VICEDIRETTORE GENERALE	Luca Mattiazzi
VICEDIRETTORE GENERALE	Marco Piccolo

INDICE

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA	p. 5
NOTIZIE UTILI	
- Programma della giornata	p. 7
- Informazioni varie	p. 7
BILANCIO DI BANCA POPOLARE ETICA - ESERCIZIO 2008	
- Relazione degli Amministratori sulla gestione	p. 11
- Relazione del Collegio Sindacale	p. 109
- Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa	p. 109
- Relazione della Società di Revisione	p. 244
- Allegato: Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2008 di Etica Sgr	p. 247
RELAZIONE DEL COMITATO ETICO	p. 253
CODICE ETICO DI BANCA POPOLARE ETICA (BOZZA)	p. 263
PARTE STRAORDINARIA: PROPOSTA DI MODIFICA DELLO STATUTO SOCIALE	p. 291
DOCUMENTO SULLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE	p. 317
FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA ONLUS	
- Relazione sulle attività	p. 322
- Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2008	p. 347
- Nota Integrativa al bilancio 2008	p. 349
- Progetti vincitori bando 2008	p. 357

CONVOCAZIONE
DELL'ASSEMBLEA

BANCA POPOLARE ETICA Società cooperativa per azioni

È convocata **un'Assemblea straordinaria e ordinaria** di tutti i Soci della Banca popolare Etica che si terrà in prima adunanza il giorno 30 aprile 2009 alle ore 8.30 nella sede sociale in Padova Via N. Tommaseo 7, e in **seconda convocazione il giorno sabato 23 maggio 2009 alle ore 10.30** in Abano Terme (Padova) presso il Teatro Congressi "Pietro d'Abano", Largo Marconi 16.

L'Assemblea è chiamata a discutere e deliberare sul seguente

**Ordine del giorno
(parte straordinaria)**

1. Proposta, da parte del Consiglio di Amministrazione, di modifica dello statuto sociale agli articoli: 6, 12, 25, 25bis, 26, 26bis, 31, 32, 37, 38, 41, 43, 43ter e 47.

(parte ordinaria)

1. Bilancio dell'esercizio 1/1/2008 - 31/12/2008, relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e deliberazioni conseguenti
2. Relazione del Comitato Etico ex art. 48 Statuto
3. Varie ed eventuali.

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto Sociale, hanno diritto ad intervenire all'Assemblea ed esercitarvi il diritto di voto solo coloro che risultano iscritti nel Libro Soci da almeno 90 (novanta) giorni, ovvero dal 30 gennaio 2009. I Soci che hanno provveduto a depositare i titoli presso altro intermediario autorizzato ed aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli, potranno intervenire previa esibizione della relativa comunicazione rilasciata dal suddetto intermediario.

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto Sociale, ciascun Socio presente in Assemblea in proprio o come rappresentante di altro ente non può esercitare, in proprio e per delega, un numero di voti complessivi superiori a 10 (dieci), oltre al suo e ai casi di rappresentanza legale. La delega non può essere rilasciata con il nome del delegato in bianco e la firma del delegante dovrà essere autenticata presso la sede o le filiali della Banca, ovvero dai Consiglieri di Amministrazione, dal personale dipendente, dai promotori finanziari, dall'intermediario che rilascia la certificazione, da un Pubblico Ufficiale, dai membri del Comitato Etico, dai Segretari di Area nonché dai Coordinatori delle Circostrizioni Locali dei Soci e dai Valutatori Sociali che hanno accettato l'incarico.

Al fine di agevolare la verifica della loro legittimazione all'intervento in assemblea *i Soci possono far pervenire la documentazione comprovante tale legittimazione all'Ufficio Soci della banca – Via Tommaseo 7, 35131 Padova – mediante raccomandata con ricevuta di ritorno entro 10 giorni antecedenti le convocazioni assembleari.*

Al fine di agevolare la verifica dei poteri rappresentativi loro spettanti, coloro che intervengono in assemblea in rappresentanza legale o volontaria di Soci con diritto di intervento in assemblea, possono far pervenire la documentazione comprovante tali poteri all'Ufficio Soci della banca – Via Tommaseo 7, 35131 Padova – mediante raccomandata con ricevuta di ritorno entro 10 giorni antecedenti le convocazioni assembleari ovvero per le deleghe tramite i soggetti incaricati.

Presso la sede legale è depositata, a disposizione dei Soci, che volessero prenderne visione, la documentazione di cui alle vigenti norme.

Ulteriori informazioni circa la modalità di intervento all'Assemblea potranno essere richieste all'Ufficio Soci - Via Tommaseo 7, 35131 Padova, tel. 049.8771188, e-mail: ufficio.soci@bancaetica.com

Per il C.d.A. Il Presidente - Fabio Salviato

Padova, 4 marzo 2009

NOTIZIE UTILI

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- Ore 8.30 accoglienza soci e inizio registrazione partecipanti
- Ore 10.30 inizio lavori assembleari
- Ore 16.00 termine previsto per la chiusura dell'assemblea

INFORMAZIONI VARIE

Presso la sala accettazione è attivo dalle 11.30 alle 13.30 un **servizio di caffetteria**, offerto dalla banca, con i prodotti del commercio equo e solidale.

È inoltre possibile acquistare un **cestino per il pranzo** al costo di 5 euro distribuito dall'Associazione Spalle Larghe di Abano Terme.

È previsto inoltre, per chi intendesse partecipare all'Assemblea con i **propri figli**, un **servizio di animazione e gioco**.

BILANCIO DI
BANCA POPOLARE ETICA
ESERCIZIO 2008

RELAZIONE DEGLI
AMMINISTRATORI
SULLA GESTIONE

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI ESERCIZIO 2008

IL QUADRO DEL 2008

Il quadro economico all'interno del quale Banca Etica si è trovata ad operare nel 2008 è quello di una crisi sistemica; la crisi attuale, infatti, segnala qualcosa di più di una crisi ciclica e le sue dimensioni sono ancor oggi difficilmente definibili.

Come è possibile che una crisi che è nata come crisi di insolvenza localizzata negli Stati Uniti – quella dei mutui sub-prime – abbia innescato la più grande crisi finanziaria mondiale degli ultimi 80 anni? Il sistema finanziario internazionale ha sostanzialmente resistito negli ultimi 20 anni a una serie di violente crisi (Messico, Argentina, Brasile, Russia, Sud-Est Asiatico) che hanno avuto effetti di contagio sul sistema finanziario globale limitati e transitori. Quale è la particolarità di questa crisi?

Lo scoppio della crisi trova le famiglie americane fortemente indebitate: gli americani hanno comprato case più grandi e beni di consumo in misura maggiore di quanto avrebbero potuto permettersi; hanno finanziato questi acquisti spendendo oltre le proprie possibilità e accumulando un immenso debito attraverso carte di credito e mutui. Questo è il fondamento della crisi che, infatti, inizia con l'insolvenza dei mutui sub-prime; i suoi vari aspetti, il crollo del sistema finanziario americano, il contagio subito dal resto del mondo, il *credit crunch*, riguardano – come vedremo – la diffusione di una malattia che ha origine nel debito dei consumatori americani.

Ciò che ha spinto milioni di individui a spendere al di sopra delle necessità e delle possibilità è una struttura sociale ed una cultura che incoraggiano le persone al consumo, comunque. Il prologo della crisi è in una società in cui il consumo appare come forma prevalente dell'identità: "consumo dunque sono".

Quanto segue può essere letto come la trasmissione finanziaria della crisi di questo debito al resto del mondo. Nella meccanica di questa trasmissione l'avidità, l'assenza di responsabilità giocano un ruolo pesante.

Quando inizia la crisi anche il sistema finanziario americano è molto indebitato col resto del mondo che compra obbligazioni, soprattutto private, a Wall Street da 25 anni; potremmo dire che il sistema finanziario americano finanzia il credito che concede all'americano medio, prendendo largamente a prestito capitali dal mondo.

La comunità finanziaria viene contagiata di derivati, di titoli creati cartolarizzando i mutui americani, spezzettando il debito delle famiglie in modo da mescolare operazioni di buona e pessima qualità. Il risultato è l'opacità del rischio di insolvenza. Nel frattempo la libera circolazione dei capitali, seguita al superamento di Bretton Woods negli anni '70, aveva profondamente modificato le abitudini dei risparmiatori di tutto il mondo; in Italia, fino agli anni '70 le occasioni di investimenti finanziari erano limitate sostanzialmente alla borsa italiana, e ai titoli di stato e obbligazioni emesse da banche autorizzate. La liberalizzazione ha dato improvvisamente la possibilità di investire in titoli di qualsiasi parte del mondo; ed è evidente che i capitali si siano prevalentemente diretti verso i paesi ritenuti più affidabili e le piazze finanziarie più grandi, cioè verso gli Stati Uniti.

Con queste premesse, il sistema finanziario che ne è risultato ha due caratteristiche: una forte domanda mondiale di titoli americani, perché i mercati si fidano della solvibilità degli Stati Uniti, e una forte offerta di titoli, attraverso l'ingegneria finanziaria costruita sul debito degli americani.

È così che Wall Street ha finito per assorbire gran parte dei capitali del mondo; ed è così che l'estrema disegualianza tra i paesi del mondo in tema di credibilità e di dimensione delle piazze finanziarie ha finito per finanziare i consumi del paese che già consumava di più. Wall St. è divenuto il luogo dove sono entrati in contatto la disponibilità del mondo a finanziare gli americani e la disponibilità del formidabile consumatore americano ad indebitarsi. In questo modo Wall St. si è trasformata nella cinghia di trasmissione al mondo dell'enorme debito che gli americani andavano accumulando.

L'insolvenza dei mutui sub-prime è stata innescata da un calo del mercato immobiliare; quando, infatti, il prezzo delle abitazioni cala, molti mutuatari non trovano più conveniente pagare le rate del mutuo.

La crisi si estende a tutto il sistema finanziario americano determinando una serie di fallimenti di grandi banche e assicurazioni; gli americani non pagano più e mandano in fibrillazione il sistema finanziario mondiale. Una impennata dei tassi interbancari, testimone di una atmosfera di sospetto tra le banche del pianeta, contribuisce contemporaneamente a rendere più costoso per i consumatori il debito accumulato. Le banche temono l'insolvenza delle altre banche e si irrigidisce la circolazione del denaro; il credito si stringe per effetto della diminuita liquidità sul sistema e dell'aumento del costo del denaro: siamo al cosiddetto *credit crunch*. La restrizione del credito si riflette sulla economia reale: siamo alla recessione.

Dunque ciò che ha prodotto l'esportazione della crisi è una opaca ingegneria finanziaria dedicata alla cosmesi del rischio, unita alla propensione del mondo a fidarsi dell'America. Per decenni Wall St. ha prosciugato i capitali del mondo alimentando il debito di una economia già opulenta che ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità; ma alla prima crisi di insolvenza da parte del grande debitore, l'immensità del suo debito e la illeggibilità dei titoli su di

esso hanno fatto franare il sistema finanziario mondiale in una crisi che è anche crisi di fiducia. Perché, nel momento in cui il rischio di insolvenza americano è stato spalmato in modo indistinguibile su tutto il sistema finanziario mondiale, l'insolvenza di pochi americani si è trasformata in quella di molti.

Dobbiamo aggiungere un altro elemento per comprendere come l'americano medio abbia accumulato un debito così alto. Dagli anni '80 l'economia americana assiste a due fenomeni che tendono a deprimere il suo potenziale di consumo: l'aumento continuo della disuguaglianza e la diminuzione della sua competitività – testimoniata dal persistente disavanzo della sua bilancia commerciale – che resiste a una prolungata crisi del dollaro. L'America compra merci all'estero in misura stabilmente più alta di quante ne riesca a vendere.

All'aumentare della disuguaglianza, la classe media tende ad assottigliarsi. La società tende a polarizzarsi in classi povere, dal limitato potenziale di consumo, e ricche. Ma i ricchi tendono a risparmiare una quota elevata dei loro redditi, possono permettersi di accumulare; è la classe media il motore del consumo ed essa è in ritirata.

Inoltre ampi settori della società vedono ridotti i propri redditi dalla perdita di competitività; l'industria americana si delocalizza o si ridimensiona di fronte alla concorrenza estera. L'America si deindustrializza progressivamente.

Ma la macchina del consumo americano non si può fermare pena la perdita della stabilità sociale e del consenso politico, perciò viene sostenuta tramite il credito diffuso. L'afflusso dei capitali dall'estero alimenta una serie di bolle speculative finanziarie ed immobiliari che hanno l'effetto di far sentire più ricchi gli americani forniti di titoli o di case – anche quelli impoveriti dalla crescente disuguaglianza e dalla perdita di competitività – e fornire loro garanzie per ottenere credito.

È questo il meccanismo che – unito ad una bolla del credito al consumo alimentata anche essa dalla bolla del credito – sostiene la corsa ai consumi in un'economia il cui potenziale di consumo sta incontrando seri limiti.

Dagli inizi del nuovo millennio l'economia americana è scossa; ed è una crisi sistemica, di credibilità quella che scuote il capitalismo americano; una crisi di fiducia, legalità, valori, etica degli affari, senso di responsabilità. Il modello americano sembra una giungla dove tutto è permesso.

Questa escalation è perpetrata dall'élite manageriale del capitalismo americano, è stata inaugurata dalla catena di fallimenti di grandi imprese americane, come Enron, World.Com, ecc. che ha colpito agli inizi del nuovo millennio ed è poi continuata con scandali di ogni genere in un crescendo inarrestabile. Molti managers sapevano e ognuno di loro aveva infilato immondizia travestita nei titoli. Ma non dimentichiamo il comportamento assunto da molti di coloro che rivestivano il ruolo di "arbitri". Il presidente del Nasdaq all'inizio degli anni '90, l'agenzia di controllo del mercato dei titoli tecnologici, ha operato una truffa da 50 miliardi di dollari. È solo il più evidente di una serie di episodi cominciata con gli scandali delle agenzie di rating che avevano il compito di verificare l'affidabilità di aziende tra cui Enron, World.Com, ecc., aziende sull'orlo del fallimento valutate come floride.

Le agenzie di rating finanziario, che valutano l'affidabilità dei titoli e che hanno una immensa influenza sul mercato, hanno avuto un ruolo fondamentale nella sotto-valutazione del rischio dei titoli tossici, valutati sistematicamente come titoli ad elevata affidabilità. Questi fenomeni mostrano che il sistema di impresa e le regole che lo rappresentano sono basati esclusivamente su criteri di massimizzazione del profitto; è evidente che il fallimento di un sistema così organizzato necessita di una revisione di senso. Solo il senso di responsabilità può porre un freno a questi meccanismi perversi e dare il peso che meritano a decisioni economiche fondamentali per milioni di persone.

È perciò imprescindibile una riflessione sui criteri di selezione della classe dirigente.

Non può essere il profitto l'unico criterio dell'economia.

UNA ECONOMIA SOSTENIBILE PER LA SOCIETÀ E L'AMBIENTE

Nel frattempo – mentre tutto questo maturava e poi implodeva – le crescenti preoccupazioni sulla sostenibilità sociale e relazionale della crescita economica – che hanno affiancato quelle di più vecchia data sulla sostenibilità ambientale – hanno generato progressivamente un proliferare di forme di economia sociale. Si tratta di nuove forme di economia che pongono al centro del loro progetto il tentativo coniugare l'attività economica con la sostenibilità sociale e relazionale, oltre che ambientale. Sono esperienze di finanza etica, microcredito, commercio equo e solidale, co-housing, responsabilità sociale d'impresa, impresa sociale, economia di comunione, consumo responsabile, ecc.

È in questo contesto che si colloca l'attività di Banca Etica, la cui mission è quella di finanziare e sostenere attività economiche vocate alla sostenibilità sociale ed ambientale.

Il 2008 ha portato queste esperienze ad un passaggio cruciale: il fallimento del modello attuale di capitalismo porta rischi per tutti ma opportunità e responsabilità speciali per chi coltiva una economia sostenibile e responsabile, lontana dagli orizzonti della speculazione, del consumo irresponsabile e della crescita a tutti i costi.

Si tratta di opportunità e responsabilità speciali perché è proprio la crisi del sistema attuale che conferisce valore, attenzione, importanza, visibilità, ai tentativi di costruire una economia diversa; tentativi compiuti da chi si è reso conto, in tempi non sospetti, che questo tipo di capitalismo produce il baratro davanti e il deserto dietro.

Il mercato immobiliare americano, i meccanismi finanziari che sottendono le operazioni di concessione e gestione dei mutui da parte degli istituti finanziari, sono all'origine della crisi finanziaria sfociata in una recessione globale che ha caratterizzato la congiuntura economica mondiale dell'ultimo anno e mezzo.

LE TAPPE DELLA CRISI

11 gennaio 2008: il colosso del credito ipotecario americano Countrywide Financial è la prima vittima della crisi. Viene comprata da Bank of America per 2,5 miliardi di dollari.

16 marzo 2008: nonostante le persistenti iniezioni di liquidità effettuate dalle maggiori banche centrali mondiali, il sistema finanziario genera la prima vittima tra le banche di investimento: Bear Stearns.

8 aprile 2008: il Fondo Monetario Internazionale diffonde i primi dati allarmanti: le perdite previste sui prestiti ipotecari e sui titoli ad essi legati ammonterebbero a 565 miliardi di dollari, importo che salirebbe a 945 miliardi includendo anche prestiti e titoli relativi agli immobili commerciali, al credito al consumo e ai prestiti delle imprese.

7 settembre 2008: Freddie Mac e Fannie Mae, agenzie semipubbliche specializzate in cartolarizzazioni (acquistano i debiti relativi ai mutui dalle banche ordinarie, emettendo dei titoli obbligazionari che vengono a loro volta collocati sul mercato), si trovano a dover rimborsare prestiti per 200 miliardi di dollari con un rapporto debiti/mezzi propri pari a 30 a 1. Le nuove emissioni non riescono a coprire i rimborsi e il Tesoro si trova costretto a nazionalizzare le due agenzie. I titoli cartolarizzati da queste società sono in misura massiccia nei portafogli di moltissime banche centrali, prime fra tutte la Cina e la Russia, ma anche nei portafogli di fondi d'investimento e risparmiatori.

14 settembre 2008: scompaiono dalla finanza internazionale Lehman Brothers (fallita) e Merrill Lynch (acquistata dalla Bank of America). All'apertura delle borse il giorno successivo si volatilizzano 825 miliardi di dollari di capitalizzazione, 125 dei quali nelle borse europee.

16 settembre 2008: la Fed interviene con uno straordinario prestito ponte di 85 miliardi di dollari per salvare il più grande gruppo assicurativo del mondo – Aig (American International Group) – da un fallimento quasi certo che sarebbe stato di proporzioni bibliche – 1.000 miliardi di dollari – con una catastrofica reazione a catena per la finanza globale. Il 79,9% del capitale del gruppo passa alla Fed.

19 settembre 2008: dopo aver iniettato liquidità per 300 miliardi di dollari senza effetti, la Fed annuncia una azione coordinata con il Tesoro per un piano di salvataggio eccezionale.

21 settembre 2008: Morgan Stanley e Goldman Sachs vengono trasformate da banche di investimento a banche tradizionali e sottoposte, quindi, alla vigilanza della Fed. In contropartita effettuare raccolta presso gli investitori privati.

26 settembre 2008: viene annunciato il fallimento della più grande cassa di risparmio americana, Washington Mutual, e la sua cessione a JPMorgan Chase; in pochi giorni i clienti avevano ritirato depositi per 16,7 miliardi.

28 settembre 2008: la crisi arriva in Europa: Fortis, gruppo bancario assicurativo belga-olandese, viene nazionalizzata con l'intervento dei governi di Belgio, Olanda e Lussemburgo; Bradford & Bingley, una banca britannica specializzata nel credito immobiliare, viene nazionalizzata e le sue filiali cedute a Abbey National del gruppo Banco Santander; Hypo Real Estate, gruppo ipotecario tedesco, riceverà 14 miliardi di euro da un consorzio di banche con garanzia del governo.

29 settembre 2008: Wachovia, quarta banca statunitense, viene rilevata per 15,1 miliardi di dollari dalla concorrente Wells Fargo.

2 ottobre 2008: per evitare che i contribuenti perdano fiducia nelle istituzioni bancarie del paese, il Governo irlandese decide di garantire una copertura assicurativa fino a 100 mila euro a tutti i depositi bancari facenti parte delle banche in crisi fino al 2010. Gli istituti coperti dal piano d'emergenza del Governo sono: Allied Irish Bank (AIB), Bank of Ireland, Anglo Irish Bank, Irish Life and Permanent, Irish Nationwide Building Society and the Educational Building Society.

2 ottobre 2008: viene approvato il pacchetto di aiuti da 700 miliardi di dollari per stabilizzare il sistema finanziario americano proposto dal ministro del tesoro americano Paulson. Al piano originario si aggiungono altri 150 miliardi di dollari in tagli fiscali e prevede un forte aumento delle garanzie sui depositi bancari.

5 ottobre 2008: il Governo federale tedesco garantisce tutti i depositi bancari, modificando l'attuale legge che prevede garanzie sul 90% dei depositi bancari, fino a 20 mila euro.

9 ottobre 2008: il Governo islandese acquisisce il controllo della Kaupthing Bank hf, la più grande banca del paese. Con questa manovra di fatto si completa l'operazione di nazionalizzazione del settore bancario crollato sotto il peso del debito estero. Le banche locali hanno, infatti, in carico circa 61 miliardi di dollari di debito e questa nazionalizzazione segue quella della Glitnir Bank e della Landsbanki Island.

9 ottobre 2008: le istituzioni britanniche scendono in campo con 50 miliardi di sterline (circa 64 miliardi di euro) da iniettare nel sistema finanziario per ricapitalizzare otto banche: Abbey, Barclays, Hbos, Hsbc, Lloyds Tsb, Nation-

wide Building Society, Royal Bank of Scotland e Standard Chartered. Inoltre il governo metterà a disposizione linee di credito per altri 250 miliardi di sterline e 200 la Banca d'Inghilterra. A conti fatti fanno oltre 600 miliardi di euro.

9 ottobre 2008: il Governo italiano approva un decreto che consente in caso di bisogno la ricapitalizzazione delle banche italiane colpite dalla crisi con la sottoscrizione di azioni senza diritto di voto da parte del Tesoro ed istituisce un fondo di salvaguardia di secondo grado dei depositi bancari.

11 ottobre 2008: i sette paesi più industrializzati (G7) approvano un piano anticrisi in cinque punti che prevede:

- «prendere azioni decisive e usare tutti gli strumenti disponibili per sostenere sistematicamente istituzioni finanziarie importanti e prevenirne il fallimento»;
- «compiere tutti i passi necessari per scongelare il credito e i mercati monetari e assicurare che le banche e le altre istituzioni finanziarie abbiano ampio accesso alla liquidità e alla raccolta»;
- «assicurare che le nostre banche e altri importanti intermediari finanziari, se necessario, possano raccogliere capitale da fonti sia pubbliche che private, in ammontari sufficienti per ristabilire la fiducia e permettere loro di continuare a finanziare privati e aziende»;
- «assicurare che i nostri programmi di garanzia sui depositi siano robusti e adeguati cosicché i risparmiatori continuino ad avere fiducia nella sicurezza dei loro depositi»;
- «compiere azioni, dove serve, per far ripartire i mercati secondari dei mutui e delle altre attività cartolarizzate».

12 ottobre 2008: i Capi di Stato e di Governo dei paesi dell'area dell'euro concordano un piano d'azione comune per realizzare i seguenti obiettivi:

- assicurare appropriate condizioni di liquidità per le istituzioni finanziarie: a tal fine si incoraggiano le banche centrali a reagire con flessibilità agli sviluppi sui mercati e a considerare l'opportunità di migliorare le condizioni per l'utilizzo del collaterale con particolare riguardo alle commercial paper;
- facilitare il finanziamento delle banche, che nelle presenti condizioni appare soggetto a limitazioni: a tale scopo, i governi si possono impegnare a rendere disponibile, temporaneamente e a condizioni appropriate, una garanzia pubblica o una assicurazione per le nuove emissioni di "senior debt" delle banche con scadenza fino a 5 anni; lo schema per la concessione delle garanzie dovrà avere un ammontare limitato, potrà essere applicato fino al 31.12.2009 e dovrà essere disegnato in modo da evitare distorsioni concorrenziali e danneggiamenti per coloro che non ne sono destinatari;
- fornire alle istituzioni finanziarie risorse patrimoniali aggiuntive in modo da continuare ad assicurare il necessario finanziamento all'economia: a tal fine ciascuno Stato membro provvederà a rendere disponibile alle istituzioni finanziarie risorse patrimoniali classificabili nel Tier 1, ad es. attraverso l'acquisto di azioni privilegiate o di altri strumenti inclusi gli strumenti non dilutivi, favorendo al contempo la raccolta di capitale dai privati;
- consentire una efficiente ricapitalizzazione delle banche in difficoltà: a questo riguardo, i governi sono impegnati a sostenere il sistema finanziario e ad evitare il fallimento delle istituzioni di rilievo sistemico attraverso misure adeguate, comprese le ricapitalizzazioni; le misure di ricapitalizzazione delle banche in difficoltà dovrebbero essere accompagnate da adeguati piani di ristrutturazione e da appropriate condizioni per proteggere gli interessi dei contribuenti e far sì che gli interventi abbiano le dovute conseguenze per gli azionisti e i manager;
- assicurare sufficiente flessibilità nell'applicazione delle regole contabili in presenza di eccezionali condizioni di mercato.

Nei giorni successivi i singoli Stati adottano piani di intervento che rientrano nel quadro delle misure concordate in sede europea.

Germania: 80 miliardi di euro per la ricapitalizzazione delle banche in crisi e 400 miliardi di euro per le garanzie sui prestiti interbancari.

Francia: garanzie sui prestiti interbancari fino ad un massimo di 320 miliardi di euro. Il pacchetto include due veicoli ad hoc, uno per rifinanziare le banche che ammonterà a 40 miliardi di euro, l'altro per rilevare partecipazioni nei fondi propri.

Gran Bretagna: risorse per 46 miliardi di euro a disposizione per il salvataggio di tre delle maggiori banche britanniche (Royal Bank of Scotland, Lloyds e Hbos); stanziamento di 320 miliardi di euro per garantire i prestiti interbancari.

Spagna: risorse per 100 miliardi di euro per garantire i prestiti interbancari delle proprie banche.

Austria: 100 miliardi di euro, di cui 15 per entrare eventualmente nel capitale bancario e 85 per garantire i prestiti interbancari.

Portogallo: 20 miliardi di euro.

Italia: il Governo italiano recepisce le misure stabilite in sede di Eurogruppo, ma non indica limiti di somma; prevede la garanzia statale sulle passività delle banche fino a 5 anni emesse entro il 31.12.2009 e la possibilità di scambiare titoli di Stato con i bond delle banche.

23 novembre 2008: il gruppo bancario Citigroup, per far fronte alle crescenti difficoltà, ha concordato con le autorità sta-

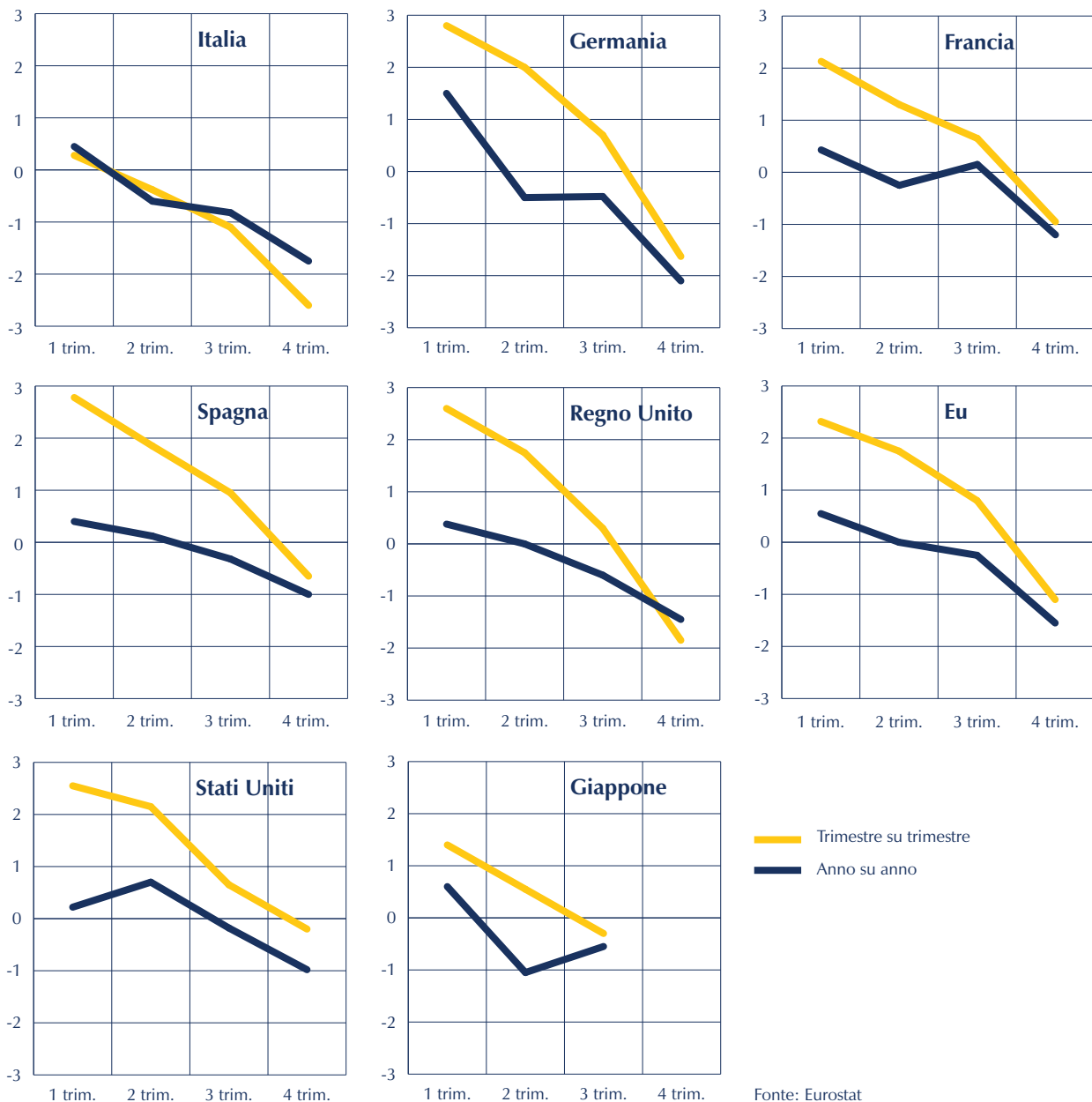
tunitensi un significativo intervento che prevede una copertura parziale delle eventuali perdite su un portafoglio di attività connesse con mutui residenziali e commerciali (per un valore complessivo di circa 300 miliardi di dollari). I primi 29 miliardi di perdite graverebbero sulla banca stessa, mentre il Tesoro, che ha contestualmente ricevuto in cambio azioni privilegiate per 7 miliardi, si farebbe carico delle perdite ulteriori sino a 15 miliardi. Il rischio residuo ricadrebbe, infine, quasi interamente sulla Riserva Federale, che erogherebbe un prestito garantito dalle sole attività dello stesso portafoglio. Citigroup ha ricevuto, inoltre, nuovi capitali per 20 miliardi di dollari che si sono aggiunti ai 25 già ottenuti in precedenza.

Il Governatore della Banca d'Italia dott. Mario Draghi all'assemblea dell'Atic Forex del 21.02.2009 ha dichiarato: «Il Fondo Monetario Internazionale stima ora che nel mondo le perdite complessive di banche e altre istituzioni finanziarie ammontino a 2.200 miliardi di dollari. A livello globale, per le banche le perdite finora evidenziate in bilancio superano gli 800 miliardi di dollari; gli interventi per ricostruire il capitale sono stati all'incirca equivalenti, quasi la metà di essi provengono da fondi pubblici».

ANDAMENTO DEL PIL E DEI TASSI DI INTERESSE

L'intensificarsi delle difficoltà sui mercati finanziari a partire dal terzo trimestre dell'anno, è stata la causa scatenante della crisi sul versante produttivo; si sono verificati un calo generalizzato di tutti i principali indicatori congiunturali e un'elevata contrazione del prodotto interno lordo mondiale.

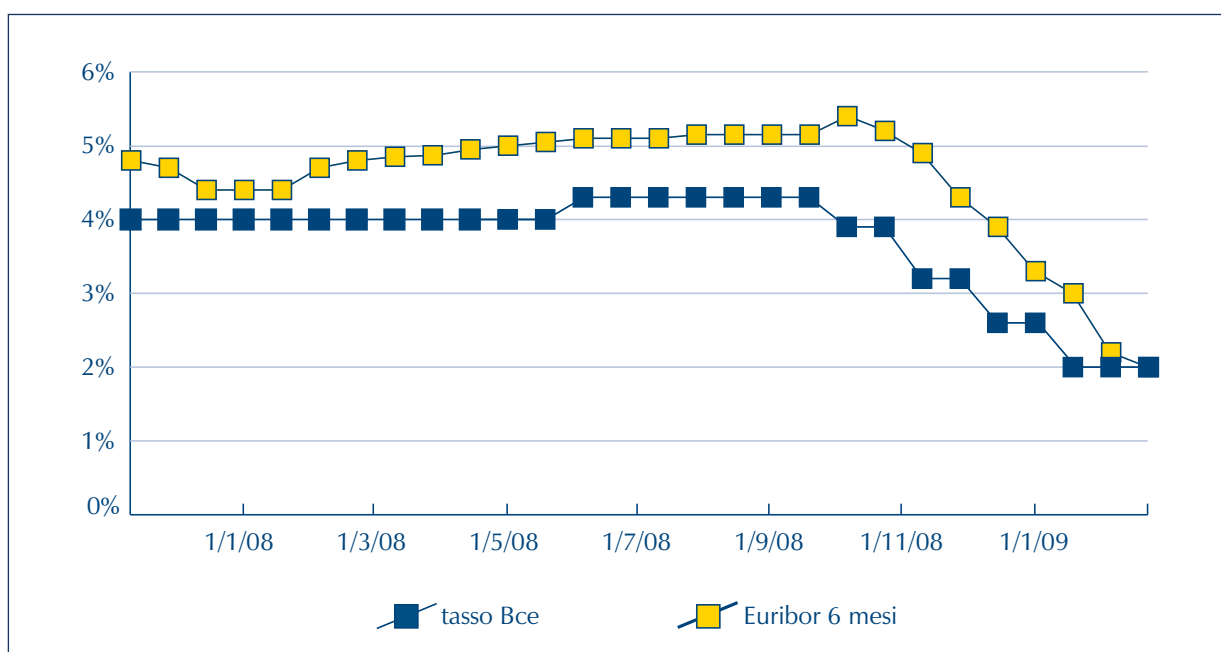
L'andamento del Pil nelle principali economie mondiali



Se il primo semestre era stato caratterizzato, infatti, da una moderata espansione dell'attività complessiva, da settembre si sono intensificati i segnali di crisi: tra gli altri, una restrizione creditizia nei confronti delle imprese, associata ad un violento aumento dei tassi interbancari e delle componenti di premio al rischio nelle attività di credito.

La reazione alla crisi delle Banche Centrali dei diversi paesi è stata pronta e in parte coordinata con effetti non altrettanto immediati. La politica monetaria ha mostrato tutti i suoi limiti in particolare negli Stati Uniti, dove a fronte di un sostanziale azzeramento da parte della Federal Reserve del tasso d'interesse di riferimento e di analoghe pur meno drastiche misure assunte dalla BCE, gli operatori hanno avuto comportamenti condizionati dalla reciproca diffidenza, rallentando il sistema creditizio che ha vissuto anche giorni di totale paralisi, segno della sfiducia che si è insinuata all'interno del sistema bancario. Solo nell'ultima parte dell'anno le tensioni sui tassi si sono ridotte come si evince dalla seguente tabella.

Confronto euribor 6 mesi e tasso Bce



Stati Uniti d'America: i dati ufficiali sulla crescita economica del quarto trimestre 2008 mostrano una forte contrazione del PIL: -3,8% su base trimestrale annualizzata, il risultato peggiore in 26 anni. Gli impulsi più rilevanti alla dinamica congiunturale sono stati forniti dalla spesa pubblica (+0,1%) e dalle scorte (+0,4%); nullo è stato il contributo della bilancia commerciale, negativi i contributi forniti dagli investimenti privati (-0,8%) e dai consumi privati (-0,6%). Il tasso di crescita complessivo del 2008 si attesta per l'economia americana al +1,3%, in marcato rallentamento rispetto al +2% del 2007. La recessione alimenta una diminuzione dei prezzi al consumo il cui indice è caduto del 5,5% nel quarto trimestre dopo essere aumentato del 5% nel terzo: uno squilibrio marcato, in parte determinato dalla volatilità dei prezzi energetici: il prezzo del petrolio, che a gennaio era valutato a circa 93 dollari per barile, è salito fino ad arrivare a quasi 140 dollari; successivamente l'acuirsi della crisi e il conseguente calo della domanda hanno esercitato un'eccezionale pressione ribassista sul prezzo portandolo a fine anno attorno ai 40 dollari per barile. La crisi colpisce pesantemente l'occupazione: 524 mila sono i posti di lavoro persi in dicembre negli Stati Uniti, 1,5 milioni nell'ultimo trimestre dell'anno e quasi 2,6 milioni in tutto il 2008, l'anno peggiore per il mercato del lavoro americano dal secondo dopoguerra ad oggi. Il tasso di disoccupazione sale al 7,2% (11,1 milioni di persone), toccando il massimo degli ultimi 16 anni. (Fonti: Abi, *Monthly Outlook*; Banca d'Italia, *Bollettino Economico*).

Area Euro: ancora più negativi sono i dati sulla crescita congiunturale del quarto trimestre dei principali paesi europei. La crescita dell'Area ha fatto registrare nel periodo una variazione congiunturale del -1,5% (-1,2% a/a). Nel 2008 la crescita dell'eurozona si è, quindi, fermata al +0,8%, quasi due punti percentuali in meno rispetto al 2007 (+2,7%). In Germania la flessione trimestre su trimestre precedente è stata pari al 2,1%: complessivamente nel 2008 la crescita tedesca è stata pari all'1% in virtù dei dati positivi dei primi due trimestri dell'anno. In Francia la flessione è dell'1,2% e il dato complessivo del 2008 è +0,7%.

Nella media del 2008 l'indice armonizzato dei prezzi al consumo nell'area euro è aumentato del 3,3%, contro il 2,1% dell'anno precedente. In corso d'anno l'inflazione al consumo, dopo il picco toccato nel trimestre estivo (3,8%) è fortemente scesa negli ultimi mesi, all'1,6% in dicembre, trascinata dal rapido calo delle quotazioni delle materie di base.

Calo record per la produzione industriale dell'Eurozona: a dicembre ha segnato una flessione del 2,6% rispetto al mese precedente e del 12% su base annua, il declino maggiore dall'inizio della rilevazione nel 1990. (Fonti: Abi, *Monthly Outlook*; Banca d'Italia, *Bollettino Economico*).

Il tasso di disoccupazione nell'area euro a dicembre è salito all'8%, con un dato assoluto pari a 12.472 milioni di disoccupati. Rispetto a dicembre 2007, i disoccupati sono cresciuti di 1.397 mila unità, con significative differenze di genere; maschi: dicembre 2007 6,4% - dicembre 2008 7,6%; donne dall'8,1% all'8,5%; tra i giovani sotto i 25 anni la disoccupazione raggiunge il 16,4%. (Fonti: Abi, *Monthly Outlook*; Banca d'Italia, *Bollettino Economico*).

Italia: la flessione del Pil nell'ultimo scorcio del 2008 è stata pari all'1,8% rispetto al trimestre precedente, mentre è del 2,6% rispetto al quarto trimestre 2007. Un andamento così negativo non si era mai registrato dal 1980. L'intero 2008 viene archiviato con una flessione del Pil pari allo 0,9%, il risultato peggiore dal 1993. La crisi ha investito simultaneamente e ovunque quasi tutte le attività economiche: la produzione industriale ha registrato la più forte caduta dal 1991, -4,3% nel 2008 sul 2007, -8,3% a dicembre rispetto a settembre. La caduta della produzione tra settembre e dicembre vede ai primi posti i comparti dei beni di consumo durevoli (autoveicoli -31,3%, industria del mobile -6%, elettrodomestici -8,5%) e di investimento. Dati in leggera controtendenza arrivano dalle esportazioni: l'Italia chiude il 2008 con un lieve rallentamento medio annuo delle vendite di prodotti sui mercati internazionali (-0,5%), in linea con i principali competitor europei, Germania e Francia, che tuttavia fanno registrare, nello stesso periodo, una flessione più accentuata, rispettivamente dello 0,7% e 0,8%. Se si guarda all'andamento di medio periodo (2004-2008), l'Italia risulta, inoltre, il secondo paese esportatore europeo in termini di crescita media annua dell'export (+6,7%) preceduta solo dalla Germania (+8,3%), con un valore delle vendite pari a 365,8 miliardi di euro. Nel corso del 2008, rispetto all'anno precedente, le esportazioni complessive hanno mostrato una crescita del 2%, con incrementi maggiori nel settore agroalimentare (+9,6%), metalli e prodotti in metallo e macchine ed apparecchi meccanici (+3%). In leggero rallentamento, invece, il volume delle esportazioni sui mercati europei che mostra, per lo stesso periodo, una contrazione pari allo 0,7%, malgrado l'accelerazione delle vendite per il comparto agroalimentare (+10,3%).

Nel complesso del 2008 l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 3,3%, rispetto al 1,8% dell'anno precedente: come nel resto dell'area, in corso d'anno l'inflazione ha seguito un profilo in ascesa fino all'estate e si è poi sensibilmente ridotta, riflettendo l'andamento dei prezzi delle materie prime. (Fonti: Abi, *Monthly Outlook*; Banca d'Italia, *Bollettino Economico*).

Giappone: più di tre volte peggio degli Stati Uniti, più di due volte peggio dell'area euro, l'economia giapponese ha registrato la frenata più brusca dai tempi della crisi petrolifera dei primi anni '70 con una contrazione del Pil nell'ultimo trimestre 2008 del 3,3% sul trimestre precedente. La contrazione è stata determinata soprattutto dal crollo record delle esportazioni (-13,9%), accompagnato da una riduzione degli investimenti di capitale (-5,3%) e da un ristagno dei consumi (-0,4%). A causa di questa caduta la performance dell'economia giapponese nel 2008 si è rivelata di segno negativo: -0,7%; a fronte di un tasso di inflazione annuo pari a 1,5%.

A dicembre il tasso di disoccupazione riferito all'intero 2008 è pari al 4,4%, ai massimi degli ultimi 3 anni; con una dinamica preoccupante che vede un balzo mensile per dicembre dello 0,5%. Nell'intero 2008, la disoccupazione si è attestata al 4; il numero totale dei disoccupati è pari a 2.700 mila unità. (Fonti: Abi, *Monthly Outlook*; Banca d'Italia, *Bollettino Economico*).

India - Cina: pur con valori decisamente positivi, soffrono anche le economie dei paesi emergenti che negli ultimi anni hanno svolto il ruolo di traino dell'intera economia internazionale. Abbiamo assistito ad un netto rallentamento dell'economia cinese che nell'ultimo trimestre 2008 è cresciuta del 6,8% contro il 9% del trimestre precedente. Il dato diffuso dall'Ufficio statistico nazionale ha portato la Cina a chiudere il 2008 con una crescita del 9%, il livello più basso degli ultimi sette anni per quella che è diventata la terza economia del mondo. Nel 2007 la crescita era stata del 13%, a dimostrazione di quanto la crisi economica internazionale stia colpendo anche il gigante asiatico. La frenata cinese è testimoniata anche dai dati dell'export che per la prima volta negli ultimi sette anni hanno fatto registrare un calo: -2,2% a novembre e -2,8% a dicembre. Come conseguenza di questo rallentamento dell'attività, la produzione industriale ha segnato il passo, aumentando soltanto del 12,9 per cento su base annua, contro il +18,5 per cento nel 2007. Anche l'indice dei prezzi al consumo è calato dell'1,2% a dicembre.

L'economia di New Delhi negli ultimi mesi ha iniziato a soffrire sia per la recessione in Europa, Giappone e Stati Uniti, sia per la fuga di capitali esteri. A novembre le esportazioni (da cui dipende circa il 14% del Prodotto interno lordo) sono precipitate del 10% rispetto allo stesso mese del 2007, mentre nei primi 8 mesi la produzione industriale è cresciuta alla metà del ritmo tenuto nel 2007-2008. Il Pil quest'anno crescerà del 7,1% contro il 9,6% del 2007. (Fonti: Abi, *Monthly Outlook*; Banca d'Italia, *Bollettino Economico*).

MERCATO DEL CREDITO E DINAMICA DEI TASSI

Nelle principali aree economiche mondiali, il quarto trimestre 2008 ha visto una forte accelerazione dell'allentamento delle politiche monetarie.

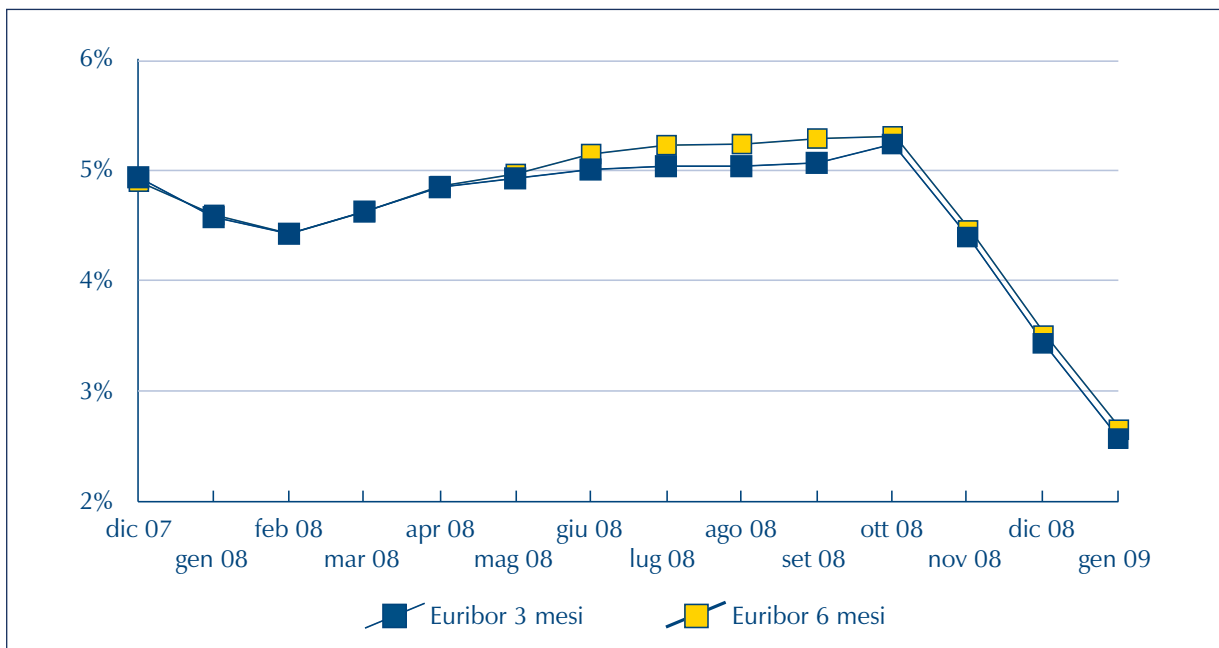
Per far fronte alla grave crisi economica e finanziaria la politica monetaria negli Stati Uniti ha utilizzato a pieno lo strumento del tasso di policy, che, dopo una lunga serie di tagli iniziata già nel mese di gennaio, è stato portato lo scorso 16 dicembre sostanzialmente a quota zero. La Federal Reserve nel corso del 2008 ha, infatti, diminuito il tasso sui Federal Funds per ben 7 volte, di cui da settembre, portandolo dal 4,25% di fine 2007 a un livello compreso tra lo 0 e lo 0,25% a fine 2008.

La Banca Centrale Europea, dopo un parziale irrigidimento nel mese di luglio – avvenuto per far fronte all'aumento dell'inflazione causata dalla crescita delle quotazioni delle materie prime alimentari ed energetiche – a partire da ottobre, a seguito della tempesta scatenatasi sui mercati finanziari e preso atto del rientro delle pressioni inflazionistiche, ha cominciato anch'essa a mettere in campo politiche monetarie espansive. L'azione della BCE si è tutta concentrata nel secondo semestre dell'anno: il tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali (tasso BCE), dopo l'innalzamento di 25 punti base avvenuto nel corso dell'estate (09/07/2008), è stato abbassato per tre volte tra ottobre e dicembre (15/10/2008; 12/11/2008; 10/12/2008), raggiungendo a fine anno il livello del 2,5% (4% a fine 2007). A partire da ottobre, inoltre, le operazioni settimanali di rifinanziamento principale sono state effettuate mediante offerte a tasso fisso e non più a tasso variabile. Nell'Area Euro i tassi del mercato monetario (Euribor IRS) hanno manifestato nel corso dell'ultima parte del 2008 una marcata flessione, dopo aver manifestato forti tensioni nel corso dell'anno: l'Euribor a tre mesi si è, infatti, posizionato al 3,43% a dicembre 2008, a fronte di una quotazione 4,93% a dicembre 2007 e 5,06% ad ottobre 2008. In ulteriore sensibile calo a gennaio 2009.

Mese	Euribor 3 mesi	Euribor 6 mesi
dicembre 2007	4,93%	4,89%
gennaio 2008	4,57%	4,59%
febbraio 2008	4,42%	4,42%
marzo 2008	4,62%	4,62%
aprile 2008	4,84%	4,85%
maggio 2008	4,92%	4,96%
giugno 2008	5,00%	5,14%
luglio 2008	5,03%	5,22%
agosto 2008	5,03%	5,23%
settembre 2008	5,06%	5,28%
ottobre 2008	5,23%	5,30%
novembre 2008	4,39%	4,45%
dicembre 2008	3,43%	3,50%
gennaio 2009	2,57%	2,65%

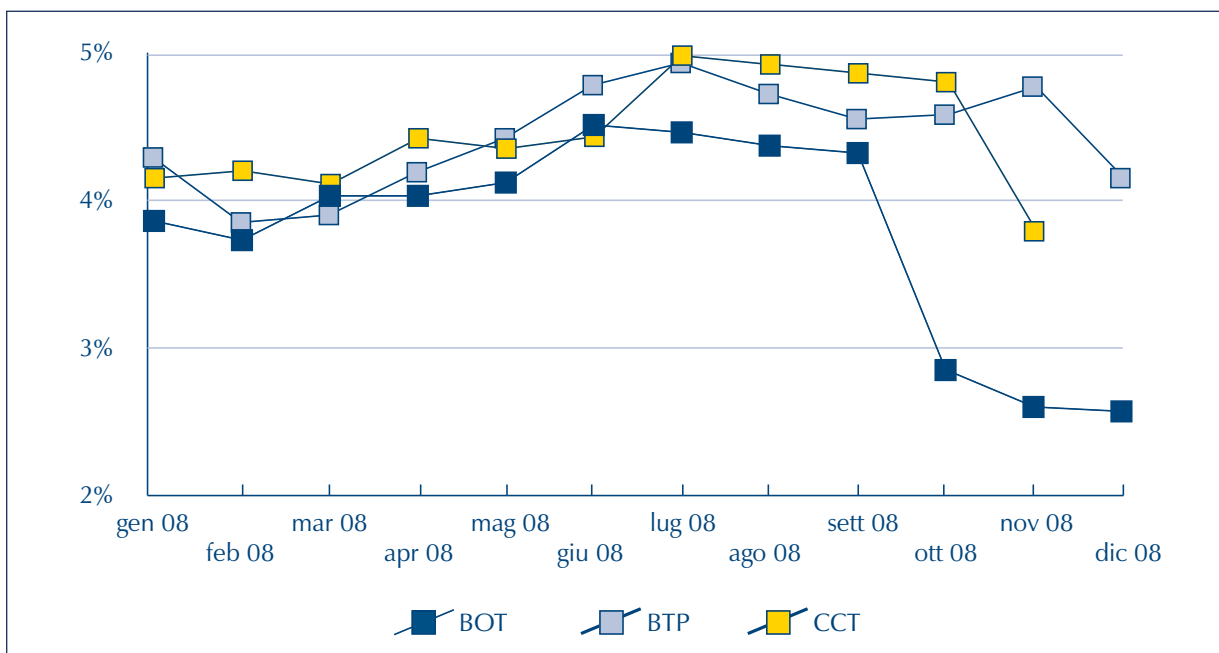
Fonte: www.Euribor.org

Andamento euribor 3 e 6 mesi



Nell'ultima parte del 2008, sul mercato italiano si è registrata una flessione nell'intera struttura dei saggi di interesse del mercato finanziario e creditizio, in linea con la politica monetaria della BCE. In particolare, per quanto concerne le emissioni dei titoli a breve, nel corso del 2008 il rendimento medio lordo dei BOT ha manifestato movimenti al ribasso, passando dal 3,99% di dicembre 2007 al 2,57% di fine 2008. Anche i tassi di interesse all'emissione dei CCT hanno segnato nell'anno appena trascorso una diminuzione: in sintesi, dal 4,16% registrato a novembre 2007 il rendimento di questa tipologia di titoli pubblici è risultato pari al 3,79% a novembre 2008 (a dicembre non si sono avute nuove emissioni). La dinamica del rendimento medio dei BTP ha registrato un andamento maggiormente altalenante, a riflesso della differente tipologia di emissioni (in termini di durata) che sono state effettuate nell'anno.

Rendimento dei titoli di stato mercato all'emissione (mercato primario)



Fonte: Abi, Relazione annuale 2008

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a dicembre 2008 al 3,01% (2,89% a dicembre 2007); il tasso medio applicato dalle banche ai prestiti accordati a società non finanziarie è passato dal 5,48% del dicembre 2007 al 4,52% del dicembre 2008 mentre il tasso medio applicato dalle banche ai mutui è passato nel periodo considerato dal 5,72% al 5,09%.

Mese	Tassi bancari medi		
	Raccolta	Prestiti a società	Mutui a famiglie
Dicembre 2007	2,89	5,48	5,727
Gennaio 2008	2,91	5,36	5,69
Febbraio 2008	2,94	5,23	5,65
Marzo 2008	2,96	5,29	5,61
Aprile 2008	2,99	5,47	5,66
Maggio 2008	3,07	5,55	5,75
Giugno 2008	3,14	5,51	5,84
Luglio 2008	3,21	5,64	5,92
Agosto 2008	3,26	5,49	5,952
Settembre 2008	3,29	5,71	5,80
Ottobre 2008	3,32	5,84	5,76
Novembre 2008	3,26	5,11	5,54
Dicembre 2008	3,01	4,52	5,09

Fonte: Abi

Il tasso medio così come sopra definito riconosciuto ai risparmiatori da Banca Etica è stato pari al 2,95% (2,58% l'anno precedente); il tasso medio richiesto da Banca Etica ai soggetti finanziati è stato pari al 6,179% (5,74% l'anno precedente). Si evidenzia, tuttavia, come il dato medio, pur significativo, non renda ragione dell'andamento certamente non lineare dei tassi nel corso dell'anno.

INDICATORI DI SVILUPPO UMANO

Di seguito, come ormai consuetudine, diamo conto di quanto espresso dai principali indici che forniscono indicazioni circa la qualità del vivere e la sostenibilità ambientale.

STATO DELL'INSICUREZZA ALIMENTARE NEL MONDO (FAO)

Nel dicembre 2008 la FAO ha presentato il rapporto su *Lo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo 2008* da cui si evince che altri 40 milioni di persone si sono aggiunti quest'anno alla lunga lista di coloro che soffrono la fame, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi alimentari. Questo porta il numero complessivo delle persone sottotonutrite al mondo a 963 milioni, rispetto ai 923 milioni del 2007. E l'attuale crisi finanziaria ed economica – avverte la FAO – potrebbe far lievitare ulteriormente questa cifra.

«I prezzi alimentari sono calati dall'inizio del 2008, ma l'abbassamento dei prezzi non ha messo fine alla crisi alimentare di molti paesi poveri» – ha dichiarato il Vice Direttore Generale della FAO Hafez Ghanem, alla presentazione della nuova edizione del rapporto –. «Per milioni di persone nei paesi in via di sviluppo, riuscire a mangiare ogni giorno una quantità di cibo sufficiente per poter condurre una vita attiva e sana è ancora un sogno lontano. I problemi strutturali della fame, come l'accesso alla terra, al credito ed all'occupazione, sommati ai prezzi sostenuti dei generi alimentari, continuano ad essere una spaventosa realtà», ha sottolineato Ghanem.

I prezzi dei principali cereali, infatti, sono calati di oltre il 50 per cento rispetto al picco raggiunto agli inizi del 2008, ma rimangono alti rispetto agli anni precedenti; nonostante il sensibile calo degli ultimi mesi, l'Indice FAO dei prezzi alimentari nell'ottobre 2008 era ancora un 20 per cento più alto rispetto all'ottobre 2006.

Con i prezzi delle sementi e dei fertilizzanti (ma anche di altri input) più che raddoppiati rispetto al 2006, i contadini poveri non sono stati nelle condizioni di poter aumentare la produzione. Ma gli agricoltori più ricchi, soprattutto nei paesi sviluppati, sono riusciti a sostenere i prezzi più alti e ad espandere le semine. Di conseguenza la produzione cerealicola dei paesi sviluppati è probabile aumenti di almeno il 10 per cento nel 2008. L'aumento nei paesi in via di sviluppo potrebbe non essere superiore all'uno per cento.

«Se i prezzi più bassi e la stretta creditizia associati alla crisi economica costringeranno gli agricoltori a diminuire le semine, nel corso del 2009 potrebbe verificarsi un'altra drammatica ondata di prezzi alimentari alti», aggiunge Ghanem. «L'obiettivo del Vertice dell'alimentazione del 1996 di dimezzare il numero delle persone che soffrono la fame entro il 2015 richiede un forte impegno politico e finanziario di almeno 30 miliardi di dollari l'anno per l'agricoltura e per le misure di protezione sociale delle popolazioni povere».

La stragrande maggioranza delle persone sottnutrite – 907 milioni – vive nei paesi in via di sviluppo, secondo i dati 2007 riportati nel rapporto *Lo Stato dell'insicurezza alimentare nel mondo 2008*; di esse, il 65 per cento vive in soli 7 paesi: India, Cina, Repubblica Democratica del Congo, Bangladesh, Indonesia, Pakistan ed Etiopia; il progresso in questi paesi molto popolosi inciderebbe in modo significativo sulla riduzione globale del numero degli affamati.

Popolazione numerosa e progressi relativamente lenti nella riduzione della fame fanno sì che circa due terzi di coloro che soffrono la fame vivono in Asia (583 milioni nel 2007); è pur vero che alcuni paesi del sud-est asiatico, come la Thailandia ed il Vietnam, hanno fatto notevoli passi avanti verso il raggiungimento dell'obiettivo del Vertice dell'alimentazione, mentre Asia del sud ed Asia centrale hanno registrato una battuta d'arresto.

Nell'Africa sub-sahariana una persona su tre – vale a dire circa 236 milioni nel 2007 – è cronicamente affamata; questo dato rappresenta la proporzione più alta di persone sottnutrite sul totale della popolazione; particolarmente drammatica è la situazione della Repubblica Democratica del Congo, dove, in conseguenza della persistente situazione di conflitto, da 11 milioni si è passati a 43 milioni di persone sottnutrite nel triennio 2003-05 con una percentuale che passa dal 29 al 76 per cento della popolazione totale.

Nell'insieme l'Africa sub-sahariana ha fatto qualche passo avanti nella riduzione della percentuale delle persone che soffrono la fame cronica passando dal 34 per cento del biennio 1995-97 al 30 per cento del biennio 2003-2005. Ghana, Congo, Nigeria, Mozambico e Malawi sono i paesi che hanno registrato la riduzione più marcata. Il Ghana è il solo paese che ha raggiunto sia l'obiettivo di riduzione del numero, stabilito dal Vertice dell'alimentazione, sia quello della diminuzione in percentuale, stabilito dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio; la crescita della produzione agricola è stata senz'altro il fattore decisivo di questo successo.

I paesi del vicino Oriente e del Nord Africa registrano in genere bassi valori di persone sottnutrite, ma conflitti (Afghanistan ed Iraq) e rialzo dei prezzi alimentari hanno avuto ricadute importanti facendo salire il numero dei sottnutriti dai 15 milioni del biennio 1990-92 a 37 milioni nel 2007.

Alcuni paesi erano sulla buona strada per il raggiungimento dell'obiettivo del Vertice prima che i prezzi alimentari subissero una impennata, ma «perfino questi paesi hanno subito delle battute d'arresto e parte dei progressi fatti sono stati vanificati dai prezzi alti. La crisi ha principalmente colpito i più poveri, i senza terra ed i nuclei familiari con donne capofamiglia», ha detto Ghanem. «Ci vorrà un enorme e risoluto impegno a livello globale ed azioni concrete per ridurre di 500 milioni il numero di coloro che soffrono la fame cronica entro il 2015».

La situazione potrebbe ulteriormente deteriorarsi mano a mano che la crisi finanziaria colpirà le economie reali di nuovi paesi. Una domanda ridotta nei paesi sviluppati minaccia i redditi dei paesi in via di sviluppo attraverso le esportazioni. Sono inoltre a rischio le rimesse di denaro, gli investimenti e tutti gli altri apporti di capitale, compresi gli aiuti allo sviluppo; le economie emergenti in particolare saranno quelle che subiranno gli effetti della stretta creditizia più a lungo.

BCI - BASIC CAPABILITY INDEX¹

Sulla base dell'elaborazione del BCI del 2008, il Social Watch confuta le stime della Banca Mondiale: al ritmo attuale, gli obiettivi stabiliti dalla comunità internazionale per il 2015 non saranno raggiunti.

¹ L'indice BCI risulta dalla media semplice di tre indicatori: percentuale di bambini che completano il quinto anno di istruzione elementare; mortalità tra i bambini con meno di 5 anni; percentuale di nascite assistite da personale medico qualificato. Grazie alle variabili prese in considerazione, l'indice è correlato in modo stretto agli altri fattori che determinano lo sviluppo sociale. L'indice BCI è coerente con la definizione di povertà basata sulle capacità e i diritti umani, ed è quindi privo delle imprecisioni tipiche delle stime fondate sul reddito. In particolare, il Social Watch ritiene che la soglia di povertà stabilita dalla Banca Mondiale – un dollaro al giorno – non sia affidabile. Il metodo adottato dalla Banca Mondiale porta infatti a sovrastimare i successi della lotta alla povertà, come dimostra la recente correzione apportata dalla stessa Banca alle sue stime nell'estate del 2008. In seguito alla rettifica, il numero stimato di persone sotto la soglia di povertà, per il 2005, è passato da un miliardo a 1,4 miliardi: una correzione di quasi il 50%.

L'allarme che la rete internazionale Social Watch lancia nel rapporto *Crisi globale. La risposta: ripartire dai diritti* evidenzia che mentre la lotta alla povertà rischia di fallire, molti paesi non sono in grado di soddisfare i bisogni di base dei loro abitanti. I dati del Social Watch smentiscono i ripetuti annunci di una povertà globale in rapida diminuzione fatti da istituzioni come la Banca Mondiale. Tramite l'Indice delle Capacità di Base (BCI), il rapporto analizza lo stato di salute e il livello dell'istruzione elementare di 176 paesi; si tratta di un indice alternativo di misura della povertà, che prende in considerazione fattori direttamente legati alle capacità di base e ai diritti umani invece che al reddito. Tra i paesi di cui è possibile misurare l'evoluzione rispetto ai dati del 2000, solo 21 registrano progressi degni di nota, altri 55 mostrano miglioramenti lenti e ridotti, mentre ben 77 sono fermi. Passi indietro si registrano invece in Asia Centrale, America Latina, Caraibi e persino in Europa (Georgia); il peggioramento più consistente degli indicatori sociali si osserva nei paesi dell'Africa subsahariana: un dato preoccupante, perché in questa regione già in precedenza si registravano i valori più bassi tra quelli rilevati dall'indice. I ricercatori del Social Watch prevedono che, non appena gli effetti della crisi alimentare, scoppiata nel 2006, cominceranno a esser inclusi nelle statistiche, con ogni probabilità, la situazione peggiorerà.

In generale, l'andamento degli indicatori sociali ha subito in tutto il mondo un rallentamento nel corso del 2007. Al ritmo attuale, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio concordati a livello internazionale non saranno raggiunti entro il 2015, a meno che non intervenga un cambiamento sostanziale. A queste velocità, per esempio, l'Africa subsahariana raggiungerebbe un punteggio accettabile dell'indice solo nel 23° secolo e l'Asia Centrale nel 2042. Ad eccezione di Europa e Nord America, nessuna delle altre regioni raggiungerà i livelli minimi prima del 2022. Solo 52 paesi vantano valori dell'indice BCI tra 98 e 99, che indicano un accesso quasi universale all'istruzione di base e ai servizi sanitari. Un valore così alto può essere raggiunto solo vincendo la malnutrizione e assicurando i servizi essenziali in campo abitativo e sanitario.

Il Social Watch ritiene che un valore dell'indice vicino ai massimi livelli sia sinonimo di quella "dignità per tutti" che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani si propone di raggiungere. «Questa dignità non è l'obiettivo dello sviluppo sociale» – commenta il coordinatore e portavoce internazionale del Social Watch Roberto Bissio – «ma un indispensabile punto di partenza per ottenerlo». Di fronte alle crisi finanziaria, alimentare, energetica e climatica, il Social Watch chiede un deciso cambiamento di rotta, proponendo un nuovo approccio basato sui diritti e la convocazione da parte delle Nazioni Unite di una conferenza internazionale allargata per rivedere il sistema di governo della finanza e dell'economia. I curatori del rapporto evidenziano come nell'ultimo decennio del XX secolo e nei primi anni di questo secolo il progresso di tutti gli indicatori sociali abbia rallentato; quegli obiettivi di sviluppo che sembravano facilmente raggiungibili se il trend precedente fosse stato mantenuto, sono ora sempre più difficili da realizzare. Secondo il portavoce della coalizione, ciò che ha fatto rallentare o regredire gli indicatori sociali in tutto il mondo all'inizio degli anni Novanta è stata la deregolamentazione finanziaria, la privatizzazione dei servizi; la liberalizzazione del commercio internazionale; l'apertura delle economie nazionali ai flussi di capitali e agli investimenti. In una parola, la globalizzazione.

Sotto la lente del Social Watch c'è anche l'Italia, dove resistono elevati livelli di povertà in alcune aree geografiche e fasce sociali. Ciò incrementa una disuguaglianza sempre più accentuata. A livello internazionale, è decisivo il ruolo che l'Italia potrà assumere durante la presidenza del G8. Se da una parte si riconosce alla diplomazia italiana il merito di aver portato avanti la moratoria universale sulla pena di morte, non si può considerare l'Italia un caso esemplare nelle politiche di aiuto allo sviluppo, che nel 2009 raggiungeranno il minimo storico facendo registrare una percentuale di APS inferiore allo 0.10%.

BPI 2008 - INDICE DI PROPENSIONE ALLA CORRUZIONE 2008²

Dal rapporto pubblicato nel dicembre 2008 da Transparency International relativo all'indice di propensione alla

² **Bribe Payers Index (BPI)** - Indice di Propensione alla Corruzione - L'Indice di Propensione alla Corruzione elaborato da Transparency International evidenzia la graduatoria dei paesi corruttori tra le principali nazioni industrializzate, che pur avendo adottato leggi che rendono un crimine il pagamento di tangenti agli ufficiali, l'uso della corruzione per ottenere commesse non è stato eliminato. L'indagine di TI sui Paesi Corruttori è il più ampio e completo sondaggio di opinione sulla percezione delle fonti di corruzione che sia mai stato intrapreso. Esso amplia il primo BPI del 1999. I risultati di oggi forniscono dettagliate risposte sulla propensione delle aziende esportatrici a corrompere, i settori più contaminati dalla corruzione; il grado di consapevolezza dei dirigenti delle più grandi società circa l'extraterritorialità della Convenzione OCSE contro la corruzione che ha reso illegale il pagamento di tangenti a pubblici ufficiali stranieri; il livello con cui queste imprese stanno implementando l'osservanza della Convenzione; la percezione delle pratiche commerciali scorrette, oltre al pagamento delle tangenti, usate per ottenere contratti. Il BPI è stato condotto tra i paesi emergenti maggiormente coinvolti in investimenti stranieri o importazioni. Le interviste sono state condotte tra dirigenti senior di aziende nazionali e multinazionali, ma anche tra dirigenti e responsabili finanziari, Camere di Commercio, banche commerciali nazionali e straniere e studi legali commerciali. Le domande dell'indagine si riferiscono alle impressioni delle aziende multinazionali dei Paesi corruttori. I risultati riflettono le opinioni di esperti leaders del commercio internazionale, che si trovano nella migliore posizione per valutare l'ampiezza della corruzione e delle tangenti ai pubblici ufficiali dei paesi in via di sviluppo.

corruzione, si rileva come i giganti emergenti dell'economia mostrino un alto livello di propensione alla corruzione da parte delle aziende; edilizia, beni immobili, petrolio e gas sono i settori più inclini alla corruzione; le società dei giganti dell'economia emergente come Cina, India e Russia vengono percepite come corruttrici abitudinarie quando operano fuori dai confini nazionali.

Belgio e Canada dividono il primo posto nella classifica BPI 2008 con un punteggio di 8,8 su 10. Questo risultato dimostra come le aziende di queste due nazioni siano viste come poco propense alla corruzione internazionale. I Paesi Bassi e la Svizzera condividono il terzo posto con un punteggio di 8,7. All'altro capo della classifica la Russia è ultima con un punteggio di 5,9 sotto a Cina (6,5), Messico (6,6) e India (6,8).

Il BPI mostra anche che le aziende che si occupano di lavori pubblici e costruzioni sono quelle più prone alla corruzione quando trattano con il settore pubblico, e allo stesso tempo sono quelle che con più probabilità esercitano un'eccessiva influenza sui politici e sulle decisioni e le pratiche governative.

Per troppi la corruzione resta una normale pratica aziendale. «Il BPI prova che diverse società con sede nei maggiori paesi esportatori ancora adottano metodi corruttivi per aggiudicarsi la vittoria di appalti internazionali, nonostante siano consapevoli dell'impatto negativo di questi comportamenti sulla reputazione dell'azienda e più in generale sulla comunità», dice Huguette Labelle, Presidente di Transparency International. «L'ingiustizia e l'ineguaglianza causate dalla corruzione rendono necessario per i governi il raddoppio degli sforzi per rinforzare le leggi e i regolamenti esistenti sulla corruzione internazionale, e per le società l'adozione di efficaci programmi anticorruzione». Con questo spirito, tutti i maggiori paesi esportatori dovrebbero allinearsi alle direttive della Convenzione.

Il BPI 2008 di Transparency International classifica 22 nazioni, leader nell'esportazione internazionale e regionale, in base alla tendenza che hanno le loro aziende di corrompere fuori dai confini. La somma delle esportazioni globali di beni e servizi e la fuoriuscita di capitali in investimenti diretti all'estero di queste 22 nazioni rappresentava il 75% del totale mondiale nel 2006. Il BPI 2008 si basa sulle risposte di 2.742 alti dirigenti d'azienda in 26 paesi sviluppati o in via di sviluppo, scelti per il volume delle loro importazioni e delle entrate da investimenti diretti stranieri.

Il Bibe Payers Survey, indice utilizzato per la stesura del BPI, stila anche due classifiche di propensione alla corruzione per settore di attività; nella prima (tabella 2) di due nuove classifiche di settore, le compagnie che operano nei lavori pubblici e nelle costruzioni, nel settore edilizio e della promozione immobiliare, del petrolio e del gas, dell'industria pesante e dell'estrazione sono viste come più propense a corrompere pubblici ufficiali. I settori più trasparenti, in termini di corruzione di pubblici ufficiali, sono quelli della tecnologia informatica, della pesca, del sistema bancario e finanziario.

La seconda classifica di settore (tabella 3) valuta la propensione delle compagnie di questi 19 settori a intraprendere azioni di "state capture", cioè a esercitare un'indebita influenza sulle attività di governo, i regolamenti e i processi decisionali attraverso il pagamento di tangenti a pubblici ufficiali. I settori dei lavori pubblici e delle costruzioni, del petrolio e del gas, dell'estrazione, dell'edilizia e della promozione immobiliare, sono visti come quelli le cui aziende sono più propense ad effettuare pagamenti per ottenere influenza sullo Stato.

Il settore bancario e finanziario appare comportarsi decisamente peggio per quanto riguarda lo "state capture" rispetto alla corruzione di pubblici ufficiali, indice che le compagnie di questo settore possono esercitare una considerevole influenza sui governanti; tale elemento riveste una certa importanza alla luce della crisi globale finanziaria tuttora in essere; i settori le cui compagnie sono viste come le meno propense a esercitare pressioni sui processi politici sono l'agricoltura, la pesca e l'industria leggera.

Il Rapporto evidenzia che sebbene la maggior parte delle nazioni più ricche del mondo abbia già sottoscritto una messa al bando della corruzione transnazionale, sotto la Convenzione Anti Corruzione dell'OECD, la conoscenza della stessa tra gli alti dirigenti d'azienda intervistati nel Bibe Payers Survey è molto limitata. I governi devono giocare un ruolo chiave nell'assicurare che la corruzione transnazionale venga bloccata all'origine, anche facendo funzionare al meglio gli accordi presi per prevenire e perseguire tali comportamenti.

«La fiorente crisi economica ha mostrato semplicemente come tutti i mercati del mondo siano fra loro integrati. La responsabilità deve essere garantita oltre i propri confini, includere una migliore gestione del rischio e coprire fino in fondo la catena di fornitori della società» ha dichiarato Cobus de Swardt, Direttore Generale di Transparency International. «L'economia fronteggia una crisi complessa, ma gli sforzi per migliorare le pratiche lavorative, per esempio, attraverso la collaborazione di intermediari, fornitori e associati, mostra che non ci sono motivi per non estendere gli standard anticorruzione a livello globale nella stessa maniera».

La **Tabella 1** mostra i risultati del BPI 2008 con delle ulteriori informazioni statistiche. Il punteggio varia da 0 a 10, indicando la probabilità che aziende di questi paesi utilizzino tangenti mentre operano all'estero. Più alto è il punteggio di una nazione, più bassa è la propensione delle aziende di quella nazione a corrompere quando operano all'estero. Viene fornita la deviazione standard per dare un'indicazione del grado di accordo tra le varie risposte relativamente ad ogni nazione: più è piccola la deviazione standard, più è ampio il consenso fra le risposte. Gli intervalli di confidenza mostrano il range dei valori minimi e massimi tra i quali, con il 95% di sicurezza, si situa il punteggio reale.

Tabella 1

Classifica	Nazione	BPI 2008	Dati raccolti	Deviazione standard	Confidence Interval 95%	
					Minimo	Massimo
1	Belgio	8,8	252	2,00	8,5	9,0
1	Canada	8,8	264	1,80	8,5	9,0
3	Paesi Bassi	8,7	255	1,98	8,4	8,9
3	Svizzera	8,7	256	1,98	8,4	8,9
5	Germania	8,6	513	2,14	8,4	8,8
5	Regno Unito	8,6	506	2,10	8,4	8,7
5	Giappone	8,6	316	2,11	8,3	8,8
8	Australia	8,5	240	2,23	8,2	8,7
9	Francia	8,1	462	2,48	7,9	8,3
9	Singapore	8,1	243	2,60	7,8	8,4
9	Stati Uniti	8,1	718	2,43	7,9	8,3
12	Spagna	7,9	355	2,49	7,6	8,1
13	Hong Kong	7,6	288	2,67	7,3	7,9
14	Sud Africa	7,5	177	2,78	7,1	8,0
14	Sud Corea	7,5	231	2,79	7,1	7,8
14	Taiwan	7,5	287	2,76	7,1	7,8
17	Italia	7,4	421	2,89	7,1	7,7
17	Brasile	7,4	225	2,78	7,0	7,7
19	India	6,8	257	3,31	6,4	7,3
20	Messico	6,6	123	2,97	6,1	7,2
21	Cina	6,5	634	3,35	6,2	6,8
22	Russia	5,9	114	3,66	5,2	6,6

Per offrire una rappresentazione più dettagliata di come la corruzione colpisce il settore privato, Transparency International ha utilizzato i dati provenienti dal suo *Bribe Payers Survey* per creare due graduatorie per settori industriali.

La **Tabella 2** classifica i settori industriali secondo il livello di probabilità con cui le aziende di un determinato settore corrompono pubblici ufficiali.

Corruzione di pubblici ufficiali per settore

Tabella 2

Settore industriale	Dati raccolti	Punteggio 2008	Deviazione standard	Confidence Interval 95%	
				Minimo	Massimo
Lavori pubblici e costruzioni	477	5,2	3,29	4,9	5,5
Edilizia e promozione immobiliari	402	5,7	3,08	5,4	6,0
Petrolio e gas	305	5,9	3,18	5,5	6,2
Industria pesante	333	6,0	2,93	5,7	6,3
Estrazione	117	6,0	3,13	5,4	6,5
Industria farmaceutica e cure mediche	376	6,2	3,16	5,9	6,5
Servizi	639	6,3	3,06	6,1	6,6
Aeronautica civile	109	6,4	3,13	5,8	7,0
Energia (produzione e distribuzione)	274	6,4	3,03	6,0	6,7
Settore forestale	99	6,5	3,19	5,8	7,1
Telecomunicazioni e strumenti	836	6,6	2,74	6,4	6,8
Trasporti e logistica	941	6,6	2,91	6,4	6,7
Armi e difesa	99	6,7	3,31	6,0	7,3
Settore turistico	446	6,7	2,85	6,4	7,0
Agricoltura	348	6,9	2,91	6,6	7,2
Industria leggera	644	6,9	2,69	6,7	7,1
Tecnologia informatica	697	7,0	2,75	6,8	7,2
Pesca	92	7,1	3,07	6,4	7,7
Banche e finanza	1325	7,1	2,77	7,0	7,3

La scala di voti da 0 a 10 indica la probabilità con cui aziende operanti in questi settori corrompono all'interno del loro paese. Più è alto il voto, più è bassa la propensione delle compagnie operanti nel settore a corrompere pubblici ufficiali. Viene fornita la deviazione standard in modo da dare un'indicazione del grado di accordo tra le varie risposte relativamente ad ogni nazione: più è piccola la deviazione standard, più è ampio il consenso fra le risposte.

Gli intervalli di confidenza mostrano il range dei valori minimi e massimi tra i quali, con il 95% di sicurezza, si situa il punteggio reale.

La **Tabella 3** classifica i settori secondo la probabilità con cui le aziende operanti in un determinato settore elargiscono contributi a politici e partiti per ottenere un'indebita influenza su politiche di governo, leggi e regolamenti, fenomeno a cui spesso ci si riferisce con il termine "state capture".

La scala di voti da 0 a 10 indica la probabilità con cui le aziende operanti in questi settori industriali utilizzino lo "state capture" o esercitino un'eccessiva influenza sul processo politico. Più è alto è il voto, più è bassa la propensione delle compagnie operanti nel settore a dare contributi a politici e partiti per ottenere un'indebita influenza su politiche di governo, leggi e regolamenti.

Viene fornita la deviazione standard in modo da dare un'indicazione del grado di accordo tra le varie risposte relativamente ad ogni nazione: più è piccola la deviazione standard, più è ampio il consenso fra le risposte. Gli intervalli di confidenza mostrano il range dei valori minimi e massimi tra i quali, con il 95% di sicurezza, si situa il punteggio reale.

Tabella 3

Settore industriale	Dati raccolti	Punteggio 2008	Deviazione standard	Confidence Interval 95%	
				Minimo	Massimo
Lavori pubblici e costruzioni	447	5,6	3,23	5,3	5,9
Petrolio e gas	296	5,7	3,15	5,3	6,0
Estrazione	112	5,8	3,35	5,2	6,5
Edilizia e promozione immobiliare	393	5,9	3,10	5,6	6,2
Industria pesante	323	6,1	3,01	5,8	6,5
Industria farmaceutica e cure mediche	368	6,2	3,15	5,9	6,5
Aeronautica civile	105	6,3	2,92	5,7	6,9
Armi e difesa	92	6,4	3,21	5,8	7,1
Energia (produzione e distribuzione)	272	6,5	3,01	6,1	6,8
Telecomunicazioni e strumenti	811	6,5	2,87	6,3	6,7
Servizi	599	6,5	3,07	6,3	6,8
Banche e finanza	1298	6,6	2,95	6,5	6,8
Settore forestale	93	6,7	3,17	6,1	7,4
Trasporti e logistica	889	6,7	2,83	6,5	6,9
Settore turistico	425	7,0	2,75	6,7	7,3
Tecnologia informatica	666	7,0	2,78	6,8	7,2
Agricoltura	324	7,1	2,81	6,8	7,4
Pesca	89	7,1	2,87	6,5	7,7
Industria leggera	598	7,2	2,75	7,0	7,4

INDICE DI PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE 2008 (CPI 2008)³

Transparency International, l'Organizzazione mondiale contro la corruzione ha divulgato nell'ottobre del 2008 anche l'indice di corruzione percepita (CPI).

Sono state inserite nuove nazioni che, purtroppo, come la Somalia, si aggiungono alla schiera dei paesi più corrotti e anche più poveri. La Presidente internazionale di Transparency Huguette Labelle rimarca: «Nelle regioni più povere il livello di corruzione può fare la differenza tra vita e morte, quando le risorse per l'acqua potabile e la salute vengono deviate dalla corruzione».

L'indice 2008 copre le indagini sviluppate dal prof. Lambsdorff dell'Università di Passau nel 2007 e nei primi mesi del 2008. Pochi cambiamenti al top dove resistono sempre gli stessi Stati virtuosi e trasparenti: Danimarca, Nuova Zelanda, Svezia, Finlandia.

L'Italia ha subito una pesante retrocessione (0,4), tornando al voto di 4,8 su 10.

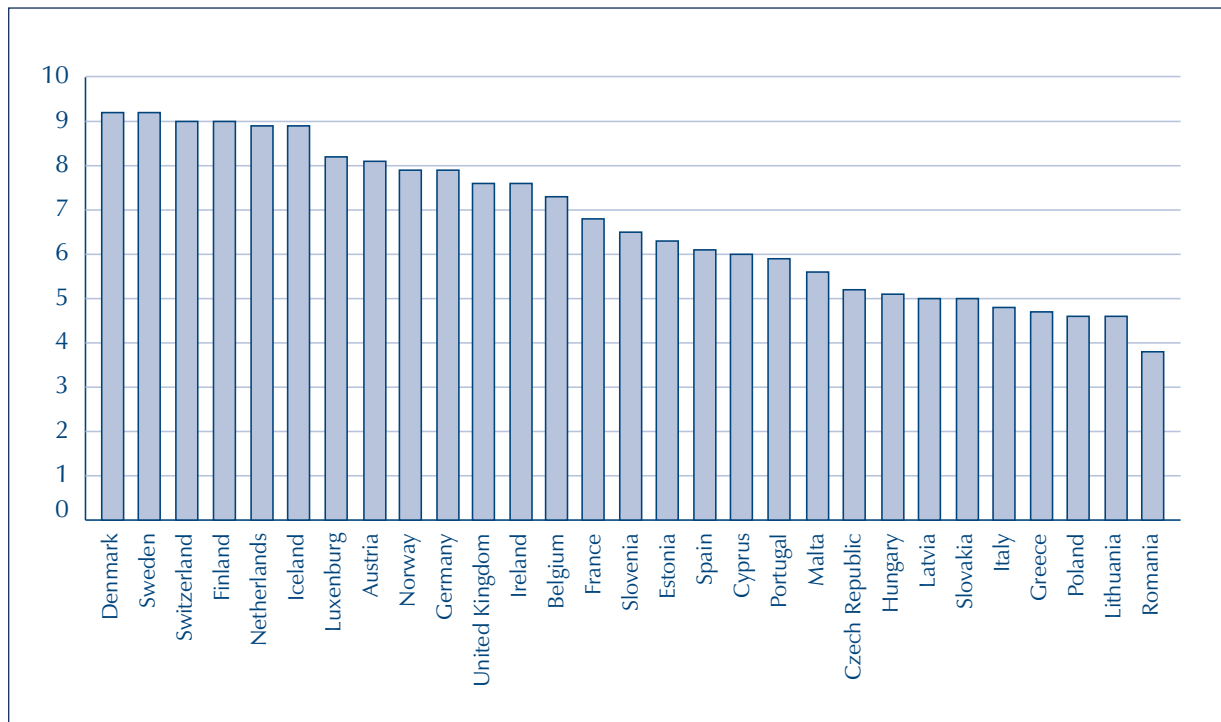
Transparency International ha sempre denunciato che la lotta alla corruzione viene sviluppata e sostenuta con coerenza solo in alcune regioni: infatti il voto Italia risente pesantemente di uno squilibrio tra il voto minimo di 3,3 e massimo di 6,3.

«Troviamo lo stesso squilibrio nella ricerca PISA sulla scuola, dove alcune regioni con una votazione sotto la media penalizzano il voto nazionale, a dimostrazione che l'investimento sulla scuola è primario per migliorare l'intera nazione» afferma Lina Esposito Marafon, Responsabile del settore Educazione di Transparency International Italia.

³ Il CPI è un indice che determina la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi paesi nel mondo, attribuendo a ciascuna nazione un voto che varia da 0 (massima corruzione) a 10 (assenza di corruzione). Si tratta di un indice composito, ottenuto sulla base di varie interviste/ricerche somministrate ad esperti del mondo degli affari e a prestigiose istituzioni. La metodologia viene modificata ogni anno al fine di riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. Le ricerche vengono svolte da Università o Centri di studio, su incarico di Transparency International.

La gestione della sanità è all'origine di corruzione pesante e condizionante, sia per il peso sulla finanza pubblica che per l'opacità nella scelta dei fornitori che allontanano gli onesti. «Ogni singola attività della sanità, proprio per la sua importanza, dovrebbe essere totalmente trasparente: le scelte, i costi, le graduatorie debbono essere visibili e controllabili in rete da tutti i cittadini» è il parere di Quintiliano Valenti, Vice-Presidente di Transparency Italia.

Classifica 2008 nella UE



L'INDICE SULLA PARITÀ DI GENERE (GEI)

NESSUN PROGRESSO PER OLTRE METÀ DELL'UNIVERSO FEMMINILE

La risposta: ripartire dai diritti. Italia solo al 70° posto.

L'indice sulla Parità di Genere, calcolato dalla rete internazionale Social Watch, rileva che più della metà delle donne del mondo vive in paesi che, negli ultimi anni, non hanno fatto registrare alcun progresso verso la parità di genere. È quanto rivela l'Indice relativo (GEI) per il periodo 2004-2008. Il GEI classifica 157 paesi in una scala in cui 100 indica la completa parità tra donne e uomini. Il paese in prima posizione (Svezia) vanta un indice di 89, mentre la media mondiale è di 61. Finlandia (85), Norvegia (84), Germania e Ruanda (entrambi con 80), seguono la Svezia. Tra i primi paesi, quindi, oltre a quattro nazioni tra le più ricche al mondo, c'è il Ruanda, uno dei più poveri. L'indice non valuta, infatti, il livello di ricchezza dei paesi, ma il divario che separa le donne dagli uomini. Anche se la Germania è di gran lunga più ricca del Ruanda, il GEI rivela che la disuguaglianza tra i sessi nei due paesi è equivalente. In questa speciale classifica, l'Italia si trova solo al 70° posto, con un valore di 65, subito dopo paesi come Bolivia, Botswana, Bielorussia, Repubblica Dominicana e Singapore (66). Se il dato dell'Italia è confrontato con la media europea (72), emerge il ritardo del nostro paese nel raggiungere un'effettiva uguaglianza di genere. Nelle prime 15 posizioni dell'indice ci sono altri paesi dell'Europa del Nord (Islanda, Danimarca e Finlandia) e una buona rappresentanza di paesi in via di sviluppo africani e asiatici (Mozambico, Burundi, Cambogia, Ghana, Vietnam, Uganda, Madagascar, Kenya e Guinea).

Per la prima volta, l'indice GEI, parte del rapporto annuale *Crisi Globale. La risposta: ripartire dai diritti*, mostra l'evoluzione della parità di genere negli ultimi 5 anni (2004-2008) in 133 paesi. Gli indicatori mostrano come i progressi verso la parità tra i sessi siano difficili e soggetti a regressioni. Inoltre, le politiche attive, come le quote rosa e i regolamenti per l'uguaglianza nel mercato del lavoro, sono alla base della maggior parte delle storie di successo. Il GEI 2008 mostra chiaramente come un elevato reddito pro capite non sia una garanzia di uguaglianza di genere; Lussemburgo o Svizzera hanno lo stesso livello di uguaglianza del Mozambico, paese con reddito pro-capite molto più basso.

L'indice GEI è diviso in tre dimensioni o temi: istruzione, attività economica ed empowerment (concessione di pieni poteri alle donne). L'istruzione è la dimensione più vicina all'effettiva parità, con una media mondiale di 90;

tuttavia, anche in questo campo, molti paesi sono regrediti dopo aver registrato miglioramenti. L'empowerment è la dimensione che nella maggior parte dei paesi sta registrando progressi, ma si tratta anche della voce con la media globale più bassa: solo 35 punti su 100; è interessante notare che le donne in politica sono solo il 17,5% dei parlamentari.

La dimensione economica dell'indice misura il divario uomo-donna nella partecipazione al mercato del lavoro e negli stipendi percepiti. In molti paesi poveri, la condizione delle donne sta migliorando, ma il divario nei salari è ancora di circa il 32%.

Quando l'indice GEI nel suo valore nazionale arretra, per la maggior parte dei casi il movimento è determinato dall'indice che misura la partecipazione delle donne all'economia. È il caso dell'Europa dell'Est, regione che presenta il peggioramento più consistente; Lettonia, Bielorussia, Slovacchia e Macedonia, paesi che hanno goduto di elevati livelli di partecipazione femminile all'economia, si trovano ora nel gruppo dei paesi che hanno fatto marcia indietro. Secondo Genoveva Tisheva, membro del Comitato di Coordinamento di Social Watch, «nell'Europa dell'Est le donne, dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore, sono sempre più spesso disoccupate». La Tisheva avverte che la tendenza globale alla liberalizzazione degli scambi del mercato «ha fatto delle donne uno dei partecipanti più flessibili al mercato del lavoro, soggetto a deregolamentazione, informalizzazione e abbassamento degli standard sociali e del lavoro».

GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO

L'Inter Agency Group delle Nazioni Unite, che ha il compito di monitorare il processo verso gli Obiettivi del Millennio, nel settembre 2008 ha presentato il suo Rapporto annuale.

Purtroppo, le valutazioni riportate sono precedenti alla crisi finanziaria che ha di molto peggiorato il quadro generale.

Per consentirne un monitoraggio costante, gli Otto Obiettivi sono stati scomposti in oltre 20 sotto-obiettivi e in più di 60 indicatori.

Gli otto macro obiettivi sono:

- sradicare l'estrema povertà e la malnutrizione entro il 2015;
- garantire l'istruzione primaria a tutti i bambini e a tutte le bambine entro il 2015;
- promuovere l'equità di genere e combattere le discriminazioni entro il 2015;
- ridurre di due terzi la mortalità infantile entro il 2015;
- migliorare la salute riproduttiva entro il 2015;
- ridurre della metà la diffusione di malattie quali HIV/AIDS, malaria e altre entro il 2015;
- assicurare la sostenibilità ambientale entro il 2015;
- sviluppare una partnership globale a favore dello sviluppo.

Il Rapporto raggruppa i 190 paesi in 10 macro regioni ed effettua la rilevazione dei sessanta indicatori per ciascuna di esse:

- Africa Sub-sahariana
- Africa del Nord
- Oceania
- Subcontinente Indiano
- Sud-est asiatico
- Asia centrale
- Asia Orientale
- America latina e Carabi
- Europa Centrale
- Europa dell'Est

Il Rapporto indica come risultati positivi i seguenti dati:

- in tutte le regioni, escluse due, l'iscrizione alla scuola elementare raggiunge il 90 per cento della popolazione;
- la parità di genere nell'istruzione primaria è del 95 per cento in sei delle 10 regioni;
- i decessi da morbillo sono scesi da 750.000 unità nel 2000 a meno di 250.000 nel 2006, e circa l'80 per cento dei bambini nei paesi via di sviluppo viene vaccinato contro il morbillo;
- il numero di decessi per AIDS è sceso da 2,2 milioni nel 2005 a 2,0 milioni nel 2007 e il numero di persone infette è sceso da 3 milioni nel 2001 a 2,7 milioni nel 2007;
- la prevenzione della malaria è in espansione, con un aumento dell'utilizzo di zanzariere impregnate di insetticida, che in 16 paesi africani (i più colpiti da questa pandemia) è triplicato rispetto al 2000;

- l'incidenza della tubercolosi sta diminuendo e, con questo trend, si prevede che possa essere arrestata entro il 2015;
 - una quota sempre più grande dei 1,6 miliardi di persone, private dell'accesso all'acqua potabile nel 1990, oggi può bere acqua depurata o pulita;
 - l'uso di sostanze nocive all'ozono è stato quasi eliminato;
 - la percentuale del servizio sul debito estero per i paesi in via di sviluppo è passata dal 12,5 per cento nel 2000 al 6,6 per cento nel 2006;
 - c'è stata una rapida diffusione della telefonia mobile in tutto il mondo in via di sviluppo.
- Gli aspetti negativi:
- è molto difficile che entro il 2015 si riduca del 50% la percentuale dei poveri assoluti nell'Africa sub-sahariana;
 - circa un quarto di tutti i bambini nei paesi in via di sviluppo è sottopeso e subisce gli effetti permanenti della denutrizione;
 - tra i 113 paesi che non hanno raggiunto la parità di genere nell'accesso all'istruzione primaria, solo 18 la raggiungeranno pienamente in tutti i settori entro il 2015;
 - quasi i due terzi delle donne occupate nel mondo in via di sviluppo sono vulnerabili sotto il profilo economico;
 - in un terzo dei paesi in via di sviluppo, le donne rappresentano meno del 10 per cento dei parlamentari;
 - più di 500.000 partorienti nei paesi in via di sviluppo muoiono ogni anno di parto;
 - quasi la metà della popolazione del mondo in via di sviluppo vive senza servizi igienico-sanitari decenti;
 - più di un terzo della popolazione urbana nei paesi via di sviluppo vive in baraccopoli;
 - le emissioni di anidride carbonica hanno continuato ad aumentare;
 - i paesi sviluppati continuano a ridurre l'aiuto allo sviluppo e non stanno rispettando gli impegni assunti e rinnovati nel 2005.

RAPPORTO CARITAS-FONDAZIONE ZANCAN⁴ SULLA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE IN ITALIA

Il 15 ottobre 2008 è stato presentato il Rapporto 2008 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia dal titolo *"Ripartire dai poveri"*, redatto da Caritas Italiana e Fondazione Zancan di Padova. Il rapporto evidenzia come da decenni il fenomeno "povertà" sia in stallo a causa di risorse limitate o male utilizzate: povero è, ancora oggi, secondo l'ISTAT, il 13% della popolazione italiana, costretto a sopravvivere con meno di metà del reddito medio italiano, ossia con meno di 500-600 euro al mese. Accanto ai poveri ci sono i "quasi poveri", ossia persone al di sopra della soglia di povertà per una somma esigua, che va dai 10 ai 50 euro al mese: con riferimento all'Europa dei 15, l'Italia presenta una delle più alte percentuali di popolazione a rischio povertà. Il rapporto dell'anno precedente fin dal titolo si poneva una domanda: "Rassegnarsi alla povertà?"; il Rapporto 2008 vuole dare una risposta: "Ripartire dai poveri". Ma da "quali" poveri ripartire? Quali sono le situazioni cui va data priorità? Il rapporto individua due fasce di popolazione maggiormente in difficoltà: le persone non autosufficienti e le famiglie con figli.

Nell'Europa dei 15, l'Italia, dopo la Grecia, è il Paese in cui i trasferimenti sociali hanno il minor impatto nel ridurre la povertà: abbattano la quantità di popolazione povera solo di 4 punti percentuali di contro ad una incidenza anche del 50% per Paesi come Svezia, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi, Germania e Irlanda. Secondo il Rapporto Caritas-Zancan, due sono le questioni da affrontare con urgenza: il passaggio da trasferimenti monetari a servizi e la gestione decentrata della spesa sociale.

In Italia l'assistenza sociale, diversamente da quanto prevede la normativa più recente, è tuttora erogata a livello centrale (sia dalle amministrazioni centrali che dagli enti di previdenza) tranne che per un 11% gestito a livello locale. Si tratta di una contraddizione su cui, sostiene il rapporto, è urgente intervenire. I curatori del rapporto ritengono che è possibile offrire risposte ai problemi della povertà, senza aumentare la spesa complessiva per la protezione sociale, riallocando una parte delle risorse destinate alla spesa sociale; passando da un approccio per categoria a un approccio basato sulla persona e trovando soluzioni perché almeno una parte del trasferimento mone-

⁴ Il VII rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale, *Rassegnarsi alla povertà?*, nasce da esperienze e ipotesi di lavoro che Caritas Italiana e Fondazione Zancan hanno maturato e condiviso in questi anni. Il volume fa sintesi di un percorso che parte dai tentativi che hanno caratterizzato il secondo Novecento di ridurre la povertà nel nostro Paese. Evidenzia le risorse oggi disponibili, per capire se e in che misura esse potrebbero essere investite in un Piano (nazionale, regionale e locale) di lotta alla povertà. Entra nel merito delle strategie per renderlo attuabile. Lo fa anche richiamando esempi di esperienze civili ed ecclesiali, che vedono impegnati enti pubblici, amministrazioni private, Caritas diocesane, associazioni di volontariato, parrocchie, persone e famiglie, ecc., cioè diversi soggetti che a livello regionale e locale potrebbero insieme fare la differenza per conseguire risultati efficaci. Nel Rapporto sono inoltre documentate le dimensioni quantitative e qualitative del fenomeno, i profili di esclusione, anche attraverso i dati dei 264 Centri di ascolto della rete Caritas riferiti a oltre 30.000 utenti nel periodo luglio-settembre 2006, nonché le esperienze di alcune Caritas diocesane e percorsi di uscita dalla povertà che testimoniano come sono possibili percorsi concreti.

tario possa essere fruita in termini di servizi accessibili, come prestazioni di sostegno alla domiciliarità, attività di socializzazione, servizi per l'inserimento lavorativo, ecc. «Occorre applicare seriamente il principio di equità sociale e di universalismo selettivo – sottolinea Tiziano Vecchiato – ponendo fine alle rendite di posizione, agli interventi a pioggia, mettendo al centro le persone...».

Il monitoraggio sulla pianificazione sociale di zona condotto nel 2007 da Isfol in collaborazione con Upi e centrato su 346 casi ambiti sociali appartenenti a 16 territori regionali, ha fatto emergere che i servizi domiciliari e gli interventi di promozione sociale sono tipologie prevalenti di attività finanziate, segnalati in più di tre quarti delle risposte: seguono sussidi economici (63,1%), servizi semiresidenziali (62,4%) ed interventi volti a contrastare emergenze sociali (61,8%). Le tipologie di servizio che più immediatamente possono riferirsi alla lotta all'esclusione possono identificarsi con i sussidi economici e con gli interventi volti al fronteggiamento di emergenze sociali, entrambi presenti in più di sei piani su dieci. Per quanto concerne i trasferimenti monetari, il primato di una maggiore diffusione è detenuto dalle zone del Veneto (82,4%), dell'Emilia Romagna (80,8%) e della Liguria (77,8%).

Per il futuro, occorre puntare alla realizzazione di strategie territoriali integrate: piani di azione a lungo termine con cui accostarsi alle questioni sociali, facendo perno sui territori e promuovendo l'integrazione, ovvero selezionando sul territorio le risorse attivabili e le condizioni migliori per l'attuazione degli interventi nel superamento della logica dell'emergenza.

Infine i curatori del rapporto sottolineano come la questione povertà non sia un incidente da scarso sviluppo; sostengono infatti che «Se si è perso tempo, in particolare negli ultimi anni, è anche perché si è dato credito a una tesi convincente e seducente: la povertà potrà essere ridotta grazie allo sviluppo economico». In sostanza: «maggiore sviluppo economico, maggiore redistribuzione dei vantaggi di tale sviluppo, quindi meno povertà». Si tratta di una tesi che ha avuto, almeno fino al recente crack finanziario, un'indubbia capacità di convinzione e nello stesso tempo ha contribuito a rinviare un impegno responsabile per affrontare il problema.

Se questa tesi fosse vera, nel Paese che, pur con molte contraddizioni e fragilità messe a nudo dall'attuale crisi dei mercati finanziari, è ai primi posti dello sviluppo mondiale – gli USA – non dovrebbero esserci 13 milioni di bambini che vivono in condizione di povertà. Se consideriamo i bambini che vivono in famiglie povere e in famiglie a basso reddito, la percentuale passa dal 17% al 39%. «Se prendiamo in esame la condizione dei bambini poveri in quel paese negli anni dal 2000 al 2006, risulta che la povertà infantile è aumentata dell'11%, cioè 1.200.000 bambini si sono aggiunti ai già tanti costretti a crescere poveri ed emarginati (National Center for Children in Poverty, 2007). Se la tesi della riduzione della povertà, grazie allo sviluppo economico, avesse mantenuto le sue promesse, non dovrebbe essere così, anzi il contrario». Evidentemente «la questione povertà non è un incidente “da poco sviluppo”. È invece fortemente radicata nelle economie occidentali».

LE CONSEGUENZE DELLA CRISI

La coalizione Italiana del Social Watch ha elaborato alcune riflessioni circa le conseguenze della crisi in diversi ambiti: lavoro, povertà, casa, welfare e servizi sociali.

LAVORO

«La crisi rischia di creare 20 milioni di disoccupati entro la fine del 2009, portando la cifra globale dei senza lavoro da 190 milioni del 2007 a 210 nel 2009». ILO (International Labour Organization)

I lavoratori sono stati i primi a pagare le conseguenze di una crisi economica solo in parte scatenata dallo scoppio della bomba subprime e dal crack finanziario. Molti settori industriali manifestavano enormi problemi da anni, in primis quello dell'auto. Guardando in particolare l'Italia, comparti come quello tessile, alimentare, chimico, degli elettrodomestici e della pelletteria erano in crisi dal 2000 e nell'ultimo anno la situazione è peggiorata drasticamente. Confesercenti prevede la chiusura di circa 60 mila imprese nel corso del 2009, molte delle quali a conduzione familiare. Quattro milioni e mezzo i lavoratori a rischio in Italia, metà dei quali impiegati in imprese con meno di 50 dipendenti, esclusi quindi dalla cassa integrazione ordinaria. Previsioni per il 2009 → Europa: 3,5 milioni i posti di lavoro bruciati, 9,3% il tasso di disoccupazione (7,5% del 2008, 10,2% nel 2010); USA 235 mila i posti di lavoro persi ogni mese (2,6 milioni i posti nel 2008), 7,7% il tasso di disoccupazione (7,2% nel 2008); Cina 4,2% il tasso di disoccupazione ufficiale nel 2008 (il primo aumento dal 2003), 9,4% il tasso di disoccupazione nel 2009 (inclusi i lavoratori non registrati e gli immigrati).

Di seguito alcune affermazioni tratte dal rapporto Isfol 2008 e dal primo Global Wage Report pubblicato dall'ILO: «Su un mercato del lavoro composto da 24 milioni di occupati (16 milioni di dipendenti) i più esposti all'impatto della recessione saranno i 3,5 milioni di atipici (di cui 2,1 milioni con contratti a termine ed il resto parasubordinati)». Rapporto ISFOL 2008.

«La recessione eroderà i salari reali di molti lavoratori, soprattutto tra i più poveri, ma anche all'interno della classe media di molti Paesi. Nel 2009 la crescita dei salari nominali nel mondo sarà dell'1,7% (dello 0,1% nei Paesi industrializzati), un dato decisamente inferiore all'inflazione». 1° Global Wage Report pubblicato dall'ILO

POVERTÀ

«Gli alti prezzi del comparto alimentare e del petrolio potrebbero aver fatto aumentare di 130 o anche 150 milioni il numero delle persone costrette a vivere in condizioni di estrema povertà». Banca Mondiale, Global Economic Prospects 2009.

L'aumento vertiginoso della disoccupazione, la riduzione dei salari reali, del potere d'acquisto e dei redditi delle famiglie; la chiusura delle aziende, l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, delle materie prime e dei carburanti; l'incremento dell'inflazione, la difficoltà crescente dell'accesso al credito, la contrazione dei trasferimenti di denaro dal Nord al Sud del mondo; sono gli effetti più evidenti delle crisi che stanno investendo il mondo intero: finanziaria, industriale, delle materie prime, del cibo, delle risorse energetiche, dell'acqua, ambientale e climatica. Crisi che, come la storia insegna, danneggeranno soprattutto i Paesi più poveri e le categorie più deboli della popolazione, provocando un incremento della povertà. Purtroppo ne abbiamo già qualche conferma.

Con la crisi i flussi finanziari dal Nord verso il Sud del mondo diminuiranno drasticamente. Secondo Eurodad già nel 2006 i fondi che arrivavano da Sud (debito estero, profitti sugli investimenti, operazioni illecite) superavano quelli da Nord (aiuto allo sviluppo, investimenti esteri, rimesse dei migranti): 1205 contro 857 miliardi di dollari. E l'Institute for International Finance prevede che quest'anno i trasferimenti del settore privato verso i Paesi emergenti non supereranno i 165 miliardi di dollari, meno della metà dei 466 miliardi del 2008 e un quinto degli 825 del 2007.

LA CASA

«Un quarto delle famiglie italiane è indebitato e tra le fasce più giovani la percentuale sale al 40%. Il debito è in media il 33% del reddito, ma si avvicina al 50% per i più giovani e per le famiglie più numerose». Rapporto RITMI (Rete Italiana della Microfinanza)

Negli Stati Uniti dallo scoppio della bomba subprime, nell'agosto 2007, due milioni di persone hanno perso la casa perché non riuscivano più a pagare le rate del mutuo; e un altro milione di persone potrebbe perderla quest'anno. «I numeri non potranno migliorare – ha detto il capo economista della Mortgage Bankers Association, Jay Brinkmann – fino a quando non ci sarà una ripresa del mercato del lavoro».

E in Italia? Potrebbe accadere lo stesso? La situazione da noi è molto diversa: le famiglie sono meno indebitate, e le banche hanno concesso mutui con maggiore prudenza, ma è comunque grave. Il tasso di indebitamento degli italiani negli ultimi anni è aumentato notevolmente (+119% i mutui per la casa tra il 2002 e il 2008; +120% il credito al consumo. Fonte: Banca d'Italia). Le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori hanno stimato 130.000 tra pignoramenti ed esecuzioni immobiliari nel 2008, circa il 20% in più del 2007. «Ma il peggio dovrebbe arrivare tra il 2010 e il 2011 – spiega Sergio Urbani, direttore della fondazione Housing Sociale. – I prezzi delle case stanno calando rapidamente e chi ha un mutuo si potrebbe presto trovare con una casa che vale meno dell'importo che deve restituire alla banca». Intanto gli affitti diminuiscono, ma non abbastanza. Se nel 2007 le sentenze di sfratto di affittuari erano state 41.888, il 75,4% delle quali per morosità, nel 2008, secondo l'Unione inquilini, sono molto più alti.

Gli ultimi dati ufficiali (settembre 2008) rivelano un calo dell'erogazione di mutui in Italia per l'acquisto di case (-10,1% rispetto a un anno prima). Le cause? Un mix di fattori: il rallentamento del mercato immobiliare – è diminuito il reddito delle famiglie, che non riescono più ad acquistare una casa – e la maggiore difficoltà ad ottenere prestiti dalle banche. Molte hanno eliminato dalla propria offerta i mutui più rischiosi: con una durata superiore a 25-30 anni e al 100% del valore della casa. Difficile anche vendere casa, per chi non riuscisse a pagare il mutuo; potrebbe impiegare oltre un anno a trovare un compratore e il prezzo rischia di essere di molto inferiore alle sue attese. L'Agenzia del Territorio ha evidenziato un calo del 13% delle vendite.

WELFARE E SERVIZI SOCIALI

«È necessario attivarsi perché la crisi economica non si trasformi anche in una crisi sanitaria. C'è da aspettarsi, alla luce delle passate crisi, un aumento della mortalità dovuto alla maggiore difficoltà di essere curati». Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) gennaio 2009

Sanità, assistenza agli anziani e ai portatori di handicap, istruzione e, in generale, i servizi sociali e di sostegno alle famiglie rischiano un forte ridimensionamento, in tutto il mondo, come conseguenza della crisi economica; proprio nel momento in cui le persone vedono contrarsi reddito, lavoro e potere d'acquisto.

Con minori fondi a disposizione, i Governi stanno concentrando i tagli proprio in un settore fondamentale come il welfare; anche in Italia dove si è decisa una lunga serie di tagli nella Finanziaria 2009 e, prima ancora, con la manovra triennale del luglio 2008 e con il decreto fiscale del giugno 2008 che compensava l'abolizione dell'ICI con il taglio di molti fondi di natura sociale. Ammontano a circa 5 miliardi di euro i tagli della spesa pubblica per quest'anno; 16,2 nel triennio 2009-2011. Sono stati cancellati, per esempio, i fondi che sostenevano l'integrazione degli immigrati, le donne vittime di violenza e gli aiuti non fiscali per le vittime di usura o estorsione; sono diminuiti i trasferimenti a Comuni e Regioni (di 9,2 miliardi entro il 2011) che saranno costretti a ridurre i servizi erogati ai cittadini.

«La Commissione ha collaborato per sviluppare una strategia sui sistemi sanitari dell'Ue (...), che mette in primo piano l'universalità, l'accesso a cure di qualità, la parità e la solidarietà in quanto valori fondamentali. (...) La produttività e la prosperità economiche dipendono da una popolazione in buona salute. La speranza di vita in buona salute (...) rappresenta un fattore di crescita economica importante. (...) Le spese sanitarie dovrebbero innanzitutto assumere la forma di investimenti nella prevenzione, al fine di tutelare la salute generale della popolazione». Libro Bianco dell'Unione Europea 2008-2013

INNOVAZIONI DEL QUADRO NORMATIVO

A completamento dell'orizzonte in cui la banca si è mossa nel corso del 2008 con un focus più strettamente operativo, diamo di seguito conto dei principali provvedimenti legislativi assunti che rivestono particolare rilievo ed effetti per le banche:

- l'entrata in vigore del Decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 che porta a definitiva attuazione la direttiva 2005/60 CE, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; nonché la direttiva 2006/70 CE che ne reca le misure di esecuzione.

Il provvedimento disciplina gli obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione delle operazioni sospette da parte degli intermediari finanziari e degli altri soggetti esercenti attività finanziaria, istituendo il nuovo ente denominato UIF (Unità di informazione finanziaria), presso Banca d'Italia, cui passano le competenze e i poteri dell'Ufficio Italiano Cambi.

Viene previsto l'utilizzo di un questionario che consentirà di adempiere all'obbligo di adeguata verifica della clientela; tale questionario dovrà essere compilato con i dati della clientela ad opera del personale incaricato dalla banca. Sempre in tale ambito normativo, si evidenziano, per il maggiore impatto sulla quotidianità:

- la disposizione dell'art. 49 del citato provvedimento, che, dal 30 aprile 2008, ha modificato la disciplina sull'utilizzo del denaro contante e sulla circolazione degli assegni al portatore.
- Il Decreto legge n. 112, del 25 giugno 2008, convertito in Legge n. 133 del 6 agosto 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, ha apportato alcune rilevanti modifiche relative agli assegni bancari e circolari, e al trasferimento di denaro contante e titoli al portatore.
- La legge 2 aprile 2007, n. 40 (conversione in legge del Decreto legge 31 gennaio 2007 n. 7), recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese, ha introdotto la disciplina della cosiddetta "portabilità" del mutuo e surrogazione nelle garanzie.

La successiva Legge finanziaria 2008 (Legge 24 dicembre 2007, n. 244), ha integrato la citata normativa, escludendo in particolare l'applicazione di penali o altri oneri nel caso di rinegoziazione mutui disciplinati dal citato provvedimento.

Si segnala in tale contesto normativo, la Convenzione n. 153, tra Banca Etica e Comune di Padova stipulata in data 28.05.2008 per la surrogazione o la rinegoziazione gratuita dei mutui casa a favore dei residenti del Comune di Padova e la successiva estensione di tale Convenzione a 50 comuni della Provincia di Padova, stipulata in data 30.06.2008.

- Decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito in Legge 28 gennaio 2009, n. 2, "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale". Il provvedimento reca alcune disposizioni relative all'applicazione del tasso di interesse in talune tipologie di contratti di mutuo:
 - dal primo gennaio 2009, le banche potranno stipulare mutui garantiti da ipoteca per l'acquisto dell'abitazione principale, a tasso variabile indicizzato al tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale della Banca Centrale Europea, oltre alla "tradizionale" offerta di prodotti indicizzati Euribor.

- L'articolo 2, commi da 1 a 3 del decreto legge, prevede che per i mutui a tasso non fisso erogati entro il 31 ottobre 2008 a persone fisiche per l'acquisto, costruzione e ristrutturazione dell'abitazione principale, ad eccezione di quelle di categoria A1, A8 e A9 (abitazioni di lusso, ville, palazzi, castelli), le rate da corrispondere nel 2009, siano calcolate «applicando il tasso maggiore tra il 4% senza spread, spese varie o altro tipo di maggiorazione e il tasso contrattuale alla data di sottoscrizione del contratto. Tale criterio di calcolo non si applica nel caso in cui le condizioni contrattuali determinano una rata di importo inferiore».

Sull'argomento, a chiarire le difficoltà di ordine interpretativo e in vista degli adempimenti attuativi per l'anno in corso, segnaliamo la Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 13 febbraio 2009, n. 11434, recante "Istruzioni applicative dell'art. 2 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185", convertito con modificazioni dalla Legge 28 gennaio 2009, n. 2 e il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 4 marzo 2009, che stabilisce le modalità per la comunicazione alle banche degli intestatari dei finanziamenti che, sulla base delle informazioni disponibili presso l'Anagrafe Tributaria, posseggono i requisiti per accedere all'agevolazione.

- In attuazione della Legge 23 dicembre 2005, n. 266 e del D.P.R. 22 giugno 2007, n. 116 e successive modifiche, in tema di rapporti dormienti, Banca Etica ha dato corso ai relativi adempimenti. La citata normativa prevede in sintesi che l'assenza di ogni attività da parte del titolare del rapporto protrattasi per un periodo di 10 anni decorrenti dalla data di libera disponibilità delle somme e degli strumenti finanziari costituisce presupposto affinché i rapporti bancari interessati siano definiti come "dormienti", con conseguente devoluzione delle somme e dei valori relativi al Fondo previsto, presso il ministero dell'Economia e delle Finanze, dagli artt. 343-345 della Legge 23 dicembre 2005, n. 266, per indennizzare i risparmiatori che, investendo sul mercato finanziario, sono rimasti vittima di frodi finanziarie e che hanno subito un danno ingiusto non altrimenti risarcito.
- Tra i provvedimenti adottati da Banca d'Italia, evidenziamo che a luglio 2008 la Banca d'Italia ha emanato le disposizioni e le scadenze relative al processo di pianificazione del capitale interno (*ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process*).
- Il 4 marzo 2008, la stessa Banca d'Italia ha emanato il provvedimento n. 264010, denominato "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche" che implicherà la predisposizione di un documento denominato "Progetto di governo societario" e che è alla base delle modifiche statutarie proposte. L'intervento normativo trae origine dalle novità introdotte dalla riforma del diritto societario e dal relativo coordinamento del Testo Unico Bancario, con particolare riguardo alla possibilità riconosciuta alle banche di adottare sistemi di amministrazione e controllo diversi da quello tradizionale, anche alla luce delle esperienze applicative applicate nel settore bancario. Tali disposizioni tengono conto delle più recenti applicazioni di *corporate governance* e assetti organizzativi, riconducibili all'attuazione della legge per la tutela del risparmio e al recepimento della nuova disciplina prudenziale per le banche, nonché dei principi e delle linee guida elaborate in materia a livello nazionale ed internazionale. I soggetti destinatari della disciplina sono le banche e le società capogruppo di gruppi bancari. Sulla società capogruppo ricade in particolare la responsabilità di assicurare, attraverso l'attività di direzione e coordinamento la coerenza complessiva dell'assetto di governo del gruppo.
- La Banca d'Italia valuta l'adeguatezza delle soluzioni organizzative e di governo societario adottate avendo riguardo all'attuazione piena e sostanziale delle disposizioni che dovranno avvenire entro la data del 30 giugno 2009.

BANCA ETICA NEL 2008

LA DINAMICA DELLA RACCOLTA E DEGLI IMPIEGHI

LA DINAMICA DELLA RACCOLTA DIRETTA

Al 31 dicembre la raccolta diretta globale ha superato i 345 milioni di euro con un significativo incremento rispetto all'anno.

La raccolta diretta è così suddivisa:

Raccolta diretta: depositi e conti correnti a breve

	2008	in % sul totale	2007	in % sul totale	var. assoluta	var. %
conti correnti passivi	285.614	82,70%	243.257	83,13%	42.357	17,41%
depositi a risparmio	18.503	5,36%	13.485	4,61%	5.018	37,21%
pronti contro termine	41.197	11,93%	35.473	12,12%	5.724	16,14%
f.di di terzi in amm.ne	62	0,02%	397	0,14%	-335	-84,35%
totale	345.375		292.612		52.763	18,03%

L'incremento anno su anno della raccolta diretta a breve con clientela, rappresentata essenzialmente dai libretti di deposito, dai conti correnti e dalle operazioni di pronti contro termine, è del 18,03%. L'incremento si registra in tutte le principali voci ma significativo è l'incremento della raccolta in conto corrente (+17,41%), la quale costituisce più dell'82% del totale della raccolta a breve. Questo aggregato infatti misura il grado di fidelizzazione della clientela in quanto nella maggior parte dei casi ad esso sono collegati i principali servizi che la banca offre: il bancomat, la carte di credito, la custodia e l'amministrazione dei titoli, le utenze, i bonifici.

Raccolta diretta: obbligazioni e certificati di deposito

	2008	comp. % su tot.	2007	comp. % su tot.	var. assoluta	var. %
obbligazioni costo ammortizzato	85.146	37,55%	58.905	30,29%	26.241	44,55%
obbligazioni fair value	37.009	16,32%	36.066	18,54%	943	2,61%
totale obbligazioni	122.155	53,87%	94.971	48,83%	27.184	84,25%
certificati di deposito	104.600	46,13%	99.517	51,17%	5.083	5,11%
totale	226.755		194.488		32.267	16,59%

L'incremento registrato nel 2008 della raccolta a medio/lungo termine, rappresentata dalle obbligazioni e dai certificati di deposito, è del 16,59% quasi totalmente imputabile all'incremento dei prestiti obbligazionari. Le obbligazioni sono state emesse sia a tasso variabile che a tasso fisso. In questo secondo caso la banca normalmente trasforma, tramite contratti di Interest Rate Swap, il tasso fisso in tasso variabile e, in base ai principi contabili Ias, su tali titoli applica il regime dell'Hedge Accounting. Tali obbligazioni risultano pertanto ricomprese all'interno delle obbligazioni al costo ammortizzato, pur avvalorati di fatto al fair value.

Stabile risulta l'andamento della raccolta tramite i certificati di deposito, che, comunque, rappresentano sempre una componente molto importante (il 46%) della raccolta a medio/lungo termine.

LA DINAMICA DELLA RACCOLTA INDIRETTA

Al 31 dicembre la raccolta indiretta globale ha superato i 109 milioni di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 4,3% (erano 104,8 milioni nel 2007).

La raccolta indiretta è così suddivisa:

Fondo valori responsabili monetario	47 milioni (36,1 nel 2007)
Fondo valori responsabili obbligaz.	17,2 milioni (19,1 nel 2007)
Fondo valori responsabili bilanciato	24,7 milioni (33,8 nel 2007)
Fondo valori responsabili azionario	3,6 milioni (4,2 nel 2007)
Totale Fondi	92,5 milioni (93,2 nel 2007)
Raccolta Ordini	16,8 milioni (11,6 nel 2007)
Totale raccolta indiretta	109,3 milioni (104,8 nel 2007)

L'attività ha generato ricavi per 514 mila euro.

In risposta al cambiamento del sistema previdenziale che ha imposto ai lavoratori di scegliere in merito alla destinazione del proprio TFR, la Banca ha ritenuto doveroso offrire la possibilità di investire il TFR in un fondo pensione caratterizzato da rigorosi e stringenti criteri etici di selezione dei titoli. In collaborazione con il Gruppo Itas Assicurazioni, è stata attivata la linea Aequitas del fondo PensPlan Plurifonds, che viene gestita in base a criteri di selezione sociali e ambientali indicati da Etica Sgr.

LA DINAMICA DEGLI IMPIEGHI

La domanda di credito ha mantenuto nel corso dell'anno 2008 una dinamica sostenuta, i finanziamenti utilizzati sono cresciuti del 17,7% (+14,98% finanziamenti accordati) raggiungendo la cifra di 283,43 milioni di euro, al lordo delle svalutazioni apportate. A questo si aggiungono 26,19 milioni di euro di crediti di firma, comparto che ha mantenuto gli interessanti livelli dello scorso anno (+1,44%) grazie ai Protocolli d'intesa con il Ministero Affari Esteri per la concessione di garanzie a supporto di progetti di ONG nostre clienti operanti in particolare in Libano e Palestina.

Il comparto energia, con il pacchetto prodotti cui si sono aggiunti nel 2008 il Conto Energetico e i Mutui per acquisto e ristrutturazione efficiente della prima abitazione (vedi al capitolo nuovi prodotti) ha espresso volumi interessanti, in considerazione anche del frazionamento delle operazioni.

- 311 pratiche persone fisiche per un totale di 7,6 milioni di euro;
- 31 pratiche persone giuridiche per un totale di 7,1 milioni di euro.

Globalmente sono stati erogati nel 2008 affidamenti (inclusi i crediti di firma) per 429,0 milioni di euro, contro un dato pari a 373,1 milioni di euro dell'anno precedente.

I volumi dell'accordato per l'esercizio 2008 sono pari a 265,40 milioni di euro con un incremento di 43,6 milioni di euro (+16,43%); tali volumi corrispondono a 3.246 linee di credito (+749 sul dato 2007).

A fine 2008 vi sono stati consistenti rimborsi per lo più legati alla legge sull'editoria ed altre operazioni pari ad oltre 5,5 milioni di euro. Considerati tali avvenimenti, il trend di crescita degli utilizzi risulta in aumento in termini volumetrici e percentuali rispetto agli anni precedenti.

In sostanziale continuità è il rapporto tra importo dei fidi utilizzati e quelli accordati che è oggi pari al 72% contro il 71% dello scorso anno.

Di seguito alcuni dati sintetici sulla ripartizione dei crediti accordati per settore di intervento.

Settore di intervento	Importo accordato 2007	%	Importo accordato 2008	%
Servizi socio-sanitari educativi, lotta esclusione sociale, inserimento lavorativo	106.705	28,60	126.063	29,38
Tutela ambientale e salvaguardia dei beni culturali	10.128	2,71	12.211	2,85
Cooperazione allo sviluppo, volontariato internazionale, commercio equo e solidale	36.455	9,77	37.007	8,63
Qualità della vita, promozione dello sport per tutti e iniziative culturali	132.985	35,64	143.985	33,56
Fidi a persone fisiche in base a convenzioni particolari + prestiti sull'onore + varie	86.842	23,28	109.770	25,58
Totale	373.115	100	429.036	100

in migliaia di euro

Di seguito alcuni dati sintetici sulla ripartizione dei crediti accordati per area geografica.

Zona geografica	Importo accordato 2007	% sull'importo complessivo	Importo accordato 2008	% sull'importo complessivo
Nord-Est	114.093	30,58	128.312	29,90
Nord-Ovest	95.135	25,50	107.043	24,95
Centro	107.735	28,87	118.080	27,53
Sud	50.173	13,45	67.235	15,67
Estero	5.979	1,60	8.366	1,95
Totale	373.115	100	429.036	100

in migliaia di euro

Il tasso medio richiesto da Banca Etica ai soggetti finanziati è stato pari al 6,26% (5,82% l'anno precedente).

LA GESTIONE DEL PORTAFOGLIO TITOLI DELLA TESORERIA

In riferimento all'utilizzo della raccolta, il portafoglio titoli della banca svolge una funzione secondaria; i titoli acquistati dalla banca hanno lo scopo, in parte, di costituire quelle riserve di liquidità considerate necessarie per fronteggiare eventuali richieste di rimborso dei depositi a vista della clientela e le necessità della clientela di utilizzazione degli affidamenti deliberati; per la parte del portafoglio immobilizzato, di costituire un investimento stabile e duraturo.

A fine dicembre 2008 il portafoglio titoli di Banca Etica risulta così composto:

Portafoglio titoli immobilizzato (HTM)	Valore nominale (in migliaia di euro)	Valore di bilancio (in migliaia di euro)
Bund 3,25% 17/04/2009	4.000	4.088
Bund 3,50% 09/10/2009	4.000	4.024
Bund 3,25% 09/04/2010	10.000	10.149
Bund 4% 13/04/2012	2.000	2.056
Btp 4,25% 15/10/2012	2.000	2.034
Btp 4,5% 01/05/2009	110	111
Btp 4,25% 15/04/2013	2.500	2.565
Finland 5,375% 04/07/2013	1.000	1.075
Francia 3,75% 12/1/2013	1.000	1.021
Francia 4,50% 12/07/2013	2.000	2.068
Olanda 5,00% 15/07/2012	1.000	1.050
Olanda 4,25% 15/07/2013	1.000	1.022
Subtotale		31.263
Portafoglio titoli libero (L&R)		
Prestito obb. France Alter Eco TV 20/07/2011	200	206
Prestito obb. B.c.c. Piove di Sacco 14/11/2013	2.000	2.015
Prestito obb. B.c.c. Piove di Sacco 14/11/2011	3.000	3.021
Prestito obb. C.r.a. Adamello Brenta 01/08/2010	1.000	1.019
Prestito obb. B.c.c. Veneziano 01/12/2014	4.500	4.508
Prestito obb. C.r.a. Alto Garda 11/02/2011	2.500	2.555
Prestito obb. B.c.c. Cartura 20/12/2010	3.000	3.003
Subtotale		16.327

Portafoglio titoli libero (AFS)		
Cct luglio 09	1.000	1.024
Cct aprile 09	215	219
Cct agosto 09	13.015	13.283
Cct ottobre 09	20.285	20.580
Cct febbraio 10	40	41
Cct giugno 10	25.000	25.030
Cct dicembre 10	20.000	19.974
Cct maggio 11	20.000	19.994
Cct marzo 12	17.500	17.374
Cct novembre 12	20.000	19.465
Cct luglio 13	17.500	17.205
Cct dicembre 14	25.000	23.527
Confidi Coop Marche		300
Fondi valori resp. Bilanciato		857
Fondi valori resp. Azionario		135
Altri titoli	478	478
Subtotale		179.486
Totale		227.076

Al 31/12/2008 i depositi a termine presso la Cassa Centrale delle C.R.T. sono pari a euro 52.674 (a fine 2007 euro 37.000); il deposito vincolato presso la Banca d'Italia (riserva obbligatoria) è pari a euro 6.548 (a fine 2007 euro 6.037); la liquidità della Banca sui conti correnti di corrispondenza presso altri intermediari è pari a euro 20.498 (a fine 2007 euro 12.707).

La gestione finanziaria del 2008, che comprende l'attività in titoli, i depositi vincolati ed i conti di corrispondenza con banche nonché il Deposito ROB, ha generato ricavi per 11 milioni 885 mila euro (9.446 mila nel 2007); considerato che la media degli impieghi di tesoreria nel corso del 2008 è risultata pari a 279 milioni di euro (236 milioni di euro nel 2007), il tasso di rendimento annuo della gestione è pari al 4,23 % (4,00% nel 2007).

BILANCIO 2008

ANALISI DEL CONTO ECONOMICO

FORMAZIONE DEI MARGINI REDDITUALI

L'esercizio 2008 si è chiuso con un utile netto, calcolato secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, di 1.270 migliaia di euro, in flessione di 2.082 migl. di euro, pari al 62,12%, rispetto ai 3.352 migl. di euro dell'utile 2007.

Nei commenti che seguono viene proposta un'analisi delle principali componenti reddituali.

MARGINE DI INTERESSE

A fronte di un significativo incremento delle masse intermedie sia l'andamento dei tassi, in virtù del quale la forbice è rimasta contenuta nei limiti del 2007, che la ricomposizione delle attività fruttifere e delle passività onerose, hanno determinato una discreta performance del margine di interesse che si è attestato a 17.237 migl. di euro, con un aumento di 1.605 migliaia di euro (+10,27%) rispetto al 2007. Tuttavia, il consistente afflusso di liquidità allocato nell'interbancario ed associato ad un andamento dei tassi decrescente dell'ultimo trimestre dell'esercizio, non ha consentito di compensare adeguatamente l'aumento del costo della raccolta.

Gli interessi attivi complessivi sono pari a 27.989 migl. di euro di cui 16.105 migl. di euro derivano da finanziamenti a clientela ordinaria, 2.469 migl. di euro da crediti verso istituzioni creditizie e 9.415 migl. di euro da investimenti finanziari.

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di 10.752 migl. di euro di cui circa il 64,8%, pari a 6.966 migl. di euro, è rappresentato dal costo dei "Titoli in circolazione" e "Passività finanziarie valutate al fair value".

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione, pari 19.127 migl. di euro, è rimasto quasi invariato rispetto allo scorso esercizio, con un aumento di 370 migl. di euro (+1,97%). La ragione dell'assorbimento del risultato positivo del margine di interesse e delle commissioni nette è da ricondursi principalmente alla penalizzazione derivante dal risultato dell'attività di copertura dei prestiti obbligazionari a tasso fisso (hedge accounting) che, pur mantenendo le posizioni coperte all'interno del range di efficacia, ha pesato per 1.133 migl. di euro.

La contribuzione delle commissioni da servizi al margine di intermediazione non è particolarmente significativa (13,83%) ed è stata pari a 2.646 migl. di euro con un aumento di 124 migl. di euro (+4,95%).

Alla voce 40 Commissioni attive sono ricondotti anche i proventi derivanti dai conti correnti passivi per un importo di 812 migl. di euro nonché i proventi generati dal comparto di offerta di fondi di Etica Sgr per circa 487 mila euro (509 migl. di euro nel 2007).

Risulta negativa la voce 110 "Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value", che è pari a -183 migl. di euro ed alla quale ha concorso, tuttavia, il rilascio positivo della quota di competenza dell'esercizio 2008 del *day one profit*, rilevato sulle emissioni obbligazionarie designate alla fair value option, degli esercizi 2004-2005-2006, per l'importo di 308 migl. di euro.

COSTI DI STRUTTURA

• Spese per il personale

Il costo del personale si è attestato a 7.988 migl. di euro, in aumento di 1.128 migl. di euro (+16,45%) dovuto principalmente all'assunzione, nel corso del 2008, di 25 dipendenti. La voce accoglie anche l'accantonamento per il premio di risultato ed il costo per le ferie non godute. Come previsto dalla normativa, rientrano alla voce 150a anche i compensi per il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale nonché il costo per contratti a progetto. Tuttavia, per il corretto confronto della voce 150a con l'esercizio precedente, è da evidenziare che il costo per "altri benefici a favore del personale" (buoni pasto, polizze assicurative, rimborsi a piè di lista) per l'importo di 587 migl. di euro sono stati ricondotti alla voce 150b.

• Altre spese amministrative

La dinamica crescente della voce 150b è stata significativa con un aumento di 2.305 migl. di euro (+34,72%) sul 2007. Tali costi sono, in parte, da attribuirsi alla migrazione dalla voce 150a dei costi per "altri benefici a favore dei dipendenti", come specificato nell'analisi delle Spese per il personale ma anche all'ampliamento della rete commerciale nonché ai maggiori costi sostenuti per i banchieri ambulanti, a seguito del rinnovo del contratto concluso nel giugno 2007.

Alla voce 150b sono allocate anche le erogazioni liberali, effettuate nel corso del 2008, per l'importo complessivo di 693 migl. di euro di cui 500 migl. di euro a titolo di contributo a favore della Fondazione Culturale Responsabilità Etica-Onlus.

• Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali

Il comparto degli ammortamenti delle attività materiali ha registrato un incremento di circa 76 migl. di euro riconducibili ai nuovi investimenti effettuati nel corso dell'esercizio.

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI ED ATTIVITÀ FINANZIARIE

Il processo di valutazione dei crediti "no performing" è stato di assoluta prudenza in ragione sia delle reali possibilità che del tempo di recupero degli stessi.

La rischiosità del credito, pur registrando indici molto bassi, ha subito un leggero deterioramento rispetto all'esercizio precedente.

La Banca ha proseguito la politica di assoggettare a valutazione analitica anche i crediti significativi (85 mil. di euro pari al 30% ca. degli impieghi) per i quali, pur non rilevando elementi di deterioramento, ha applicato una percentuale "massiva" di svalutazione pari all'1%.

Per i crediti di firma rilasciati è stato effettuato un accantonamento pari allo 0,60% corrispondente a 150 migl. di euro.

Il processo di verifica di impairment sulle attività finanziarie ha condotto alla cancellazione dal portafoglio "Attività disponibili per la vendita" della partecipazione detenuta nella Società "Impresa Etica Comart s.c.s. onlus" per l'importo di 50 migl. di euro.

UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE

Alla luce di quanto sopra esposto, l'utile dell'operatività corrente, ante imposte, è stato pari a 2.370 mila euro con una diminuzione di 3.730 mila euro sul 2007, pari al 61,15%.

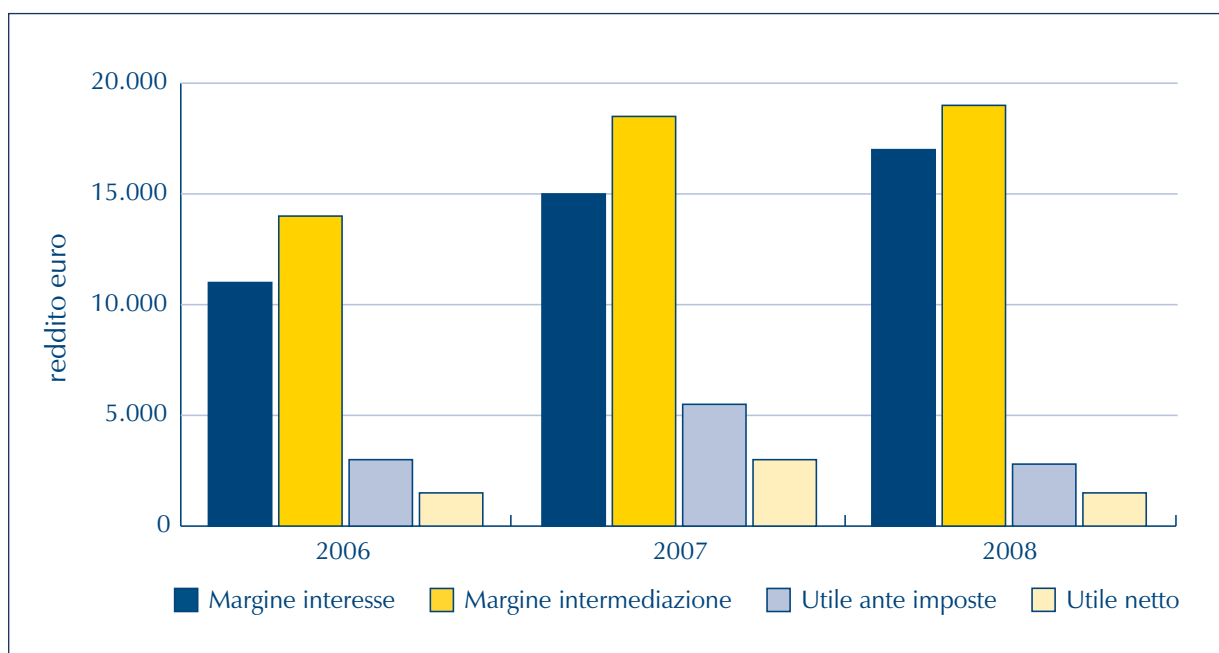
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE

Alla determinazione della voce 260 si evidenzia che hanno concorso gli effetti positivi derivanti sia dall'affrancamento delle eccedenze del quadro EC al 31/12/2007, per l'importo di 197 migl. di euro, che il riallineamento volontario dei valori contabili e fiscali Ires ed Irap, previsto dal D.Lgs. n.185/2008, relativamente ai prestiti obbligazionari ed Irs di copertura, per l'importo di 366 migl. di euro.

RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO

L'utile netto, dedotte le imposte sul reddito pari a 1.100 mila euro, chiude a 1.269.946,76 euro.

DINAMICA REDDITUALE NEL TRIENNIO 2006 - 2008



PATRIMONIO E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Il patrimonio netto contabile della Banca, alla chiusura dell'esercizio 2008, comprensivo sia dell'utile di periodo che della riserva di valutazione negativa per l'importo di 2,7 milioni, ammonta a 26.204 mila euro con un incremento netto del 3,63% rispetto all'esercizio precedente che corrisponde a 0,9 milioni di euro.

Per l'analisi di dettaglio della dinamica patrimoniale si rinvia al prospetto dei movimenti del patrimonio netto, che costituisce parte integrante del bilancio.

Il patrimonio di vigilanza della Banca al 31/12/2008 si attesta a 32,5 milioni di euro ed è composto dal patrimonio di base (*tier 1*) per l'importo di 25 milioni di euro, pari al 77% (capitale sociale e riserve patrimoniali, al netto delle immobilizzazioni immateriali, della quota di riacquisto di azioni proprie e filtri prudenziali negativi) e dal patrimonio supplementare (*tier 2*) per l'importo di 7,5 milioni di euro (passività subordinate al netto delle interessenze azionarie superiori al 10% del capitale della partecipata).

Il patrimonio di vigilanza ha registrato una flessione, rispetto al 2007, di circa 0,6 milioni di euro pari al 2%, da

attribuirsi in particolare all'effetto negativo delle minusvalenze di circa 2,7 mil di euro relative agli strumenti finanziari allocati nel portafoglio "disponibile per la vendita" e non integralmente compensate dall'incremento del capitale sociale e sovrapprezzo azioni.

"Total capital ratio" si è collocato al 10,90% mentre il rapporto tra il patrimonio di base ed il complesso delle attività di rischio ponderate ossia il "Tier 1 capital ratio" si è attestato all'8,38%.

Per le dinamiche del patrimonio, la complessiva esposizione ai rischi di credito e di mercato si rimanda alla Parte F della Nota Integrativa "Informazioni sul Patrimonio" in cui sono diffusamente trattate, così come si rinvia alla Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi presenti nella Banca.

La Banca, alla fine dell'esercizio, non detiene azioni proprie.

QUADRO DI SINTESI DEI RISULTATI

Nel presente paragrafo sono riepilogati sinteticamente gli indicatori fondamentali dell'operatività e della performance della Banca, riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008 e confrontati con quelli dell'esercizio precedente.

Gli indici di natura economica sono stati determinati in base alla riclassificazione del conto economico, come risulta dal prospetto riportato nella pagina successiva.

Conto Economico riclassificato			
Voci		31.12.2008	31.12.2007
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	27.989.327	22.879.596
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(10.752.583)	(7.247.594)
70.	Dividendi e proventi simili	2.277	4.485
30.	MARGINE DI INTERESSE	17.239.021	15.636.487
40.	Commissioni attive	3.046.549	2.868.357
50.	Commissioni passive	(400.528)	(347.071)
60.	<i>COMMISSIONI NETTE</i>	2.646.021	2.521.286
	MARGINE GESTIONE DENARO E SERVIZI	19.885.042	18.157.773
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	100.725	94.463
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(710.617)	422.636
	a) crediti	12.325	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	22.236	(16.017)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	(26)	3
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(182.732)	98.438
	<i>RISULTATO NETTO DELLE OPERAZIONI FINANZIARIE</i>	(758.089)	599.523
	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	19.126.953	18.757.296
150.	Spese amministrative:	-	-
	a) spese per il personale	(7.987.939)	(6.859.615)
	b) altre spese amministrative	(8.946.371)	(6.640.915)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.311.121	1.416.170
	<i>SPESE AMMINISTRATIVE NETTE</i>	(15.623.189)	(12.084.360)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(517.706)	(442.368)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(49.791)	(55.881)
	<i>RETTIFICHE DI VALORE SU ATTIVITÀ NON FINANZIARIE</i>	(567.497)	(498.249)
	<i>TOTALE COSTI OPERATIVI</i>	(16.190.686)	(12.582.609)
	RISULTATO LORDO DI GESTIONE	2.936.267	6.174.687
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.951)	(80.470)
	<i>ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI</i>	(5.951)	(80.470)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-	-
	a) crediti	(422.582)	(13.706)
	<i>RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU CREDITI</i>	(422.582)	(13.706)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(50.000)	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(150.261)	-
	<i>RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE</i>	(200.261)	-
	RISULTATO DI GESTIONE	2.307.473	6.080.511
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	62.756	20.846
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	55	(1.022)
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
	<i>ALTRI PROVENTI ED ONERI (NO ATT.ORD)</i>	62.811	19.824
	REDDITO DI PERIODO AL LORDO DELLE IMPOSTE	2.370.284	6.100.335
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.100.337)	(2.747.704)
290	REDDITO NETTO DI PERIODO	1.269.947	3.352.631

Prospetto indici

Valori patrimoniali per calcolo indici	2008	2007	Var. ass.	Variazione %
Attività fruttifere	591.406	513.635	77.771	15,14%
Attività non fruttifere	20.589	12.058	8.531	70,75%
Totale attività	611.995	525.693	86.302	16,42%
Passività onerose	575.840	491.717	84.123	17,11%
Passività non onerose	9.951	8.690	1.261	14,52%
Capitale netto	26.204	25.287	918	3,63%
Totale passività e netto	611.995	525.693	86.302	16,42%
Raccolta diretta	572.130	487.100	85.031	17,46%
Raccolta indiretta	109.366	104.803	4.563	4,35%
Totale raccolta (diretta ed indiretta)	681.496	591.902	89.594	15,14%
Crediti netti verso clientela	279.960	238.513	41.447	17,38%
Indici di struttura	2008	2007	Var. ass.	Variazione %
Raccolta diretta / totale attivo	93,49%	92,66%	0,83%	0,89%
Crediti verso clientela/raccolta diretta	48,93%	48,97%	-0,04%	-0,07%
Crediti verso clientela/totale attivo	45,75%	45,37%	0,37%	0,82%
Indici di qualità del credito	2008	2007	Var. ass.	Variazione %
Sofferenze nette/crediti netti clientela	0,25%	0,05%	0,20%	394,29%
Attività deteriorate nette/cred. clientela	2,78%	2,51%	0,27%	10,59%
Attività deteriorate nette/patrimonio	29,71%	23,72%	5,99%	25,26%
Indici di redditività	2008	2007	Var. ass.	Variazione %
Utile netto/Patrimonio netto medio (ROE)	4,93%	14,37%	-9,44%	-65,68%
Risultato lordo di gestione/totale attivo	0,48%	1,17%	-0,69%	-59,15%
Margine d'interesse/attività fruttifere medie	3,12%	3,27%	-0,15%	-4,68%
Int. attivi, dividendi, altri proventi/att. frutt. medie	5,07%	4,79%	0,28%	5,85%
Interessi passivi/passività onerose medie	2,01%	1,59%	0,43%	27,08%
Margine d'intermediazione/att. fruttifere medie	3,46%	3,70%	-0,24%	-6,35%
Costi operativi/margine intermediaz.	84,65%	67,08%	17,57%	26,20%
Spese personale/costi operativi	49,34%	54,52%	-5,18%	-9,50%
Risultato lordo di gest./marg. intermediaz.	15,35%	32,92%	-17,57%	-53,37%
Coefficienti di vigilanza	2008	2007	Var. ass.	Variazione %
Tier 1 - capital ratio	8,38%	8,92%***	-0,54%	-6,05%
Total capital ratio	10,90%	12,40%***	-1,50%	-12,18%
Indici struttura e produttività	2008	2007	Var. ass.	Variazione %
Dipendenti medi	156	131	25	19,08%
Numero sportelli bancari	12	11	1	9,09%
Crediti verso clientela per dipendente	1.800	1.821	-21	-1,15%
Raccolta totale (diretta ed indiretta)/dipendenti	4.383	4.518	-135	-2,99%
Margine d'intermediazione per dipendente	123	142	-19	-13,44%
Costo medio dipendente	55	52	3	5,77%
Costi operativi per dipendente	104	96	8	8,33%

*** I coefficienti relativi al 2007, posti a confronto, sono stati determinati utilizzando la metologia Basilea 1.

PARTECIPAZIONI

Di seguito lo stato delle partecipazioni; si dà conto delle partecipazioni in società controllate e collegate, di seguito delle altre interessenze, cosiddette di minoranza; tale informativa, che riveste anche una necessità normativa, vuole essere anche il segnale del convinto legame con la società civile e il mondo della finanza etica indispensabili per realizzare il nostro oggetto sociale e perseguire le finalità della banca.

Anche quest'anno, come già per gli esercizi precedenti, non si è proceduto al consolidamento della controllata Etica Sgr S.p.A., società del Gruppo Banca popolare Etica, in quanto l'inclusione di quest'ultima è ritenuta irrilevante al fine di una rappresentazione chiara, veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico consolidato; come di consueto, il bilancio al 31.12.08 di Etica Sgr viene comunque allegato alla nota integrativa.

CONTROLLATE

ETICA SGR

ELEMENTI RILEVANTI

La partecipazione di Banca Etica in Etica Sgr è attualmente pari a 1.996.000,00 euro, pari al 49,90% del capitale sociale complessivo; in rappresentanza di Banca Etica sono stati confermati durante l'anno nel C.d.A. il Presidente Salviato in qualità di Presidente, il Vicepresidente Fabio Silva, il Vicepresidente Mario Cavani e il Vicedirettore Generale vicario Gabriele Giuglietti in qualità di Consiglieri.

RAPPORTI INTERCORSI DURANTE L'ESERCIZIO CON LA CAPOGRUPPO BANCA POPOLARE ETICA

La collaborazione tra Banca popolare Etica, che esercita l'attività di direzione e coordinamento, ed Etica Sgr ha riguardato principalmente:

- partecipazione a gruppi di lavoro su tematiche varie (Banca Etica europea);
- la contrattazione con alcuni fornitori in un'ottica di Gruppo, consentendo il contenimento dei costi;
- il collocamento dei prodotti offerti dalla Sgr;
- i rapporti di conto corrente e di custodia dei titoli di proprietà;
- il contratto di locazione dei locali dove sono ubicati gli uffici della Società;
- la partecipazione da parte di personale della Sgr ai corsi di formazione valoriale organizzati dalla capogruppo;
- il coordinamento delle attività di comunicazione. In questo senso, a partire dal dicembre 2008 è stato avviato un progetto per il supporto alla Società nell'ambito delle attività di comunicazione e di ufficio stampa da parte della capogruppo;
- la definizione congiunta di alcune procedure particolarmente rilevanti ai fini del coordinamento di gruppo, tra le quali in particolare la procedura volta a disciplinare le modalità di selezione del personale;
- il coordinamento delle politiche del personale (assunzioni, contratto integrativo, fondo pensione, schede di valutazione del personale, ecc.).

I rapporti infragruppo sono stati regolati a condizioni di mercato.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

L'anno che si è appena concluso ha visto le principali economie mondiali scivolare verso una condizione recessiva che si prevede possa durare anche alcuni anni. In un contesto così pesante, il risparmio gestito italiano ha continuato a perdere quote significative di mercato e nel 2008 ha subito disinvestimenti per oltre 140 miliardi di euro, che sommati all'andamento negativo dei mercati hanno causato una contrazione del 28,2% degli asset gestiti, che in un anno sono passati da 570 a 409 miliardi di euro.

Anche i fondi etici italiani hanno registrato disinvestimenti netti per 464 milioni di euro e una contrazione degli asset gestiti in linea con il resto del mercato (-26,7%).

In tale contesto di turbolenza, Etica sgr ha mantenuto una costante attenzione al controllo dei costi, affiancata a una diversificazione della gamma dei prodotti offerta. L'attività di promozione svolta ha inoltre permesso alla Società di chiudere l'anno con una raccolta netta in controtendenza, positiva per 3,3 milioni di euro. Gli 8.056 clienti di fine 2007 sono 8.629 al termine dell'esercizio (+7,11%). Ciò ha consentito di aumentare ulteriormente la posizione di Etica Sgr nel mercato italiano dei fondi etici (passando dal 13,6% di fine 2007 al 17,9% del termine 2008),

consentendo alla Società di confermare nella sostanza l'utile lordo realizzato nel 2008, dimostrando una tenuta incoraggiante rispetto al mercato.

Nel 2008 la Società ha iniziato a raccogliere i frutti della riorganizzazione e del rafforzamento organizzativo portato avanti in particolare nel 2007, ed ancora in fase di completamento (Area Ricerca e Commerciale). Etica si è concentrata durante l'esercizio sulle seguenti attività di rilevanza strategica:

- organizzazione di momenti dedicati sia alla clientela sia ai collocatori per promuovere l'attività svolta;
- sviluppo e mantenimento, soprattutto nella seconda metà dell'anno, delle attività di marketing e formazione alle reti, con l'obiettivo di offrire un costante aggiornamento in materia di mercati e prodotti gestiti, ma anche di concordare azioni congiunte per affrontare efficacemente la crisi in atto;
- aumento della visibilità di Etica Sgr sia all'interno del mercato finanziario sia nei confronti dei risparmiatori;
- sviluppo dell'attività di analisi in merito agli aspetti sociali e ambientali dei titoli compresi nei portafogli di investitori istituzionali (fondi pensione, SIM, banche, compagnie di assicurazione) per costruire linee di investimento etiche o per verificare la rispondenza a criteri di responsabilità socio-ambientale di portafogli già esistenti;
- costante monitoraggio degli aspetti ambientali nella gestione della società.

In particolare, l'attività di consulenza ha avuto un notevole slancio in conseguenza del fatto che la principale fondazione bancaria italiana ha scelto di far valutare da Etica Sgr il grado di responsabilità sociale del proprio portafoglio (per un ammontare complessivo di circa 9 miliardi di euro) al fine di individuare eventuali investimenti che possano costituire un rischio da un punto di vista reputazionale.

La visibilità di Etica Sgr e dei suoi prodotti è aumentata ulteriormente nel corso dell'anno grazie ad un costante rapporto intrattenuto con i principali media economici che, soprattutto dopo l'esplosione della crisi finanziaria, hanno individuato nella società una voce "fuori dal coro" in grado di descrivere un modo nuovo di fare finanza, senza per questo rinunciare al rendimento, viste le performance dei fondi.

PERFORMANCE

Per quanto riguarda i rendimenti dei fondi, si segnala l'eccellente rendimento netto a 1 anno dei fondi Monetario (+5,21%) e Obbligazionario Misto (+2,98%), che ha permesso ad entrambi di conquistare il primo posto in termini di performance nelle rispettive categorie. Buono rispetto alla concorrenza è stato anche il rendimento del fondo Azionario (4° fondo della propria categoria), mentre il fondo Bilanciato ha avuto un rendimento comunque al di sopra della media di categoria, che gli è valso il 12° posto su 28 fondi italiani.

I rendimenti dei fondi sono illustrati di seguito:

Rendimenti dei Fondi				
Fondo	Rendimento netto fondo 2008	Rendimento Benchmark 2008	Rendimento Medio della categoria*	Posizione in classifica al 31.12.2008
Fondo Monetario	+5,21%	+5,92%	+3,14%	Migliore su 42 fondi obbligazionari area euro breve termine
Fondo Obbligazionario Misto	+2,98%	+2,50%	-1,54%	Migliore su 29 fondi obbligazionari misti
Fondo Bilanciato	-18,34%	-19,21%	-19,09%	12° su 28 fondi bilanciati
Fondo Azionario	-30,95%	-30,76%	-34,49%	4° su 32 fondi azionari internazionali

Fonte Bipiemme Gestioni. Per le classifiche sono state usate le categorie di Assogestioni.

* rendimento dell'indice Fideuram Composite relativo alla categoria di riferimento.

I rendimenti dei fondi sono al netto della tassazione, delle commissioni di gestione e delle altre spese.

I rendimenti dei benchmark sono al netto della sola tassazione (NT).

I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

MODIFICHE REGOLAMENTARI E DI PROSPETTO

La congiuntura economica e le recenti evoluzioni normative premono per indirizzare le Società di Gestione del Risparmio da un lato verso l'adozione di modelli organizzativi sempre più sofisticati, dall'altro verso una maggiore qualità nei prodotti a costi sempre più convenienti per i risparmiatori finali.

In questo senso Etica Sgr ha voluto abbassare il costo di gestione del fondo Obbligazionario Misto, adeguandolo alla media del mercato. Si è inoltre ritenuto opportuno rivedere al ribasso alcune spese inerenti i fondi.

Nel febbraio del 2008, la Sgr ha aggiornato il prospetto informativo dei fondi inserendo alcune modifiche già apportate al termine del 2007 al regolamento dei Fondi Valori Responsabili. Le principali novità introdotte riguardano:

- la riduzione della commissione di gestione annua del fondo Valori Responsabili Obbligazionario Misto dall'1,30% all'1,20%;
- una migliore descrizione dei criteri di selezione degli investimenti;
- la riduzione della misura del compenso massimo riconosciuto alla Banca Depositaria, dallo 0,14% allo 0,10%;
- la riduzione della soglia minima di sottoscrizione dei Fondi per i versamenti in unica soluzione, da 1.000 euro a 500 euro per il versamento iniziale e da 500 euro a 200 euro per i versamenti successivi.

PORTAFOGLIO DEL SISTEMA VALORI RESPONSABILI

Il 2008 è stato il secondo anno per Etica Sgr nel quale la selezione socio-ambientale degli emittenti è stata effettuata sulla base dei dati forniti dalla società di ricerca inglese EIRIS.

L'universo investibile delle imprese al 31 dicembre 2008 comprendeva 343 società, mentre l'universo investibile degli Stati comprendeva 13 Paesi.

Nel 2008 sono entrate nei portafogli dei fondi Valori Responsabili 17 nuove imprese, mentre nessuna impresa presente nei fondi è stata esclusa.

Al 31 dicembre 2008 il patrimonio dei fondi Valori Responsabili era investito nei titoli dei seguenti emittenti:

Tabella 4. Imprese presenti nei fondi Valori Responsabili al 31 dicembre 2008	
Tipologia di strumenti finanziari	Emittenti
Titoli di Stato	Austria, Francia, Germania, Paesi Bassi
Obbligazioni corporate	Deutsche Telekom (Paesi Bassi) e Vodafone (Gran Bretagna)
Azioni Europee Area Euro	Colruyt, Umicore, Nokia, France Telecom, Lafarge, Peugeot, Carrefour, Sanofi-Aventis, Deutsche Telecom, Linde, Rhoen Klinikum, K+S, Indesit Company, Sabaf, Red Eléctrica de España, Gamesa, Inditex
Azioni Europee non denominate in Euro	Novo Nordisk, Vestas Wind Systems, Swisscom, Astrazeneca, Centrica, Firstgroup, Home Retail Group, Kingfisher, Marks & Spencer, Next, Pearson, Reed Elsevier, Sainsbury, Tesco, Tomkins, United Utilities, Wolseley, WPP
Azioni Nordamerica	Cisco Systems, Dell, Intel, General Mills, Kraft Food
Azioni Giappone	Astellas Pharma, Denso, Mitsubishi Estate, Sony Corporation, Toyota Motor

ATTIVITÀ DEL COMITATO ETICO

A ottobre 2008 è stato nominato il nuovo Comitato Etico di Etica Sgr, composto da sette membri scelti tra personalità di riconosciuta esperienza in campo sociale e ambientale.

Tali membri sono:

- **Franco Delben**, Presidente (carica rinnovata), Professore di chimica industriale all'Università di Trieste;
- **Gianni Caligaris**, Vice Presidente (carica rinnovata), collaboratore di numerose realtà dell'associazionismo e del terzo settore;
- **Angelo Gentili** (carica rinnovata), membro del Consiglio nazionale e del Comitato direttivo di Legambiente;
- **Andrea Baranes**, Direttore dell'Osservatorio Finanza e coordinatore della Campagna per la Riforma della Banca Mondiale;
- **Francesco Marsico**, Vice Direttore della Caritas Italiana;
- **Mario Molteni**, Docente di economia aziendale presso l'Università Cattolica di Milano e Direttore di Altis, Alta Scuola Impresa e Società;
- **Maurizio Decastri**, Professore di organizzazione aziendale all'Università di Roma Tor Vergata.

Tale Comitato rimarrà in carica per tre anni.

Nel 2008 il Comitato Etico di Etica Sgr si è riunito quattro volte. In particolare ha trattato i seguenti argomenti:

- analisi di alcune società escluse o sospese dal Comitato stesso nel corso del 2007 per una eventuale inclusione nel portafoglio dei fondi;
- analisi di alcuni nuovi criteri sociali e ambientali introdotti da EIRIS;
- attività di azionariato attivo, con particolare riferimento alle società Cisco Systems e Veolia;
- implementazione di una metodologia interna per l'analisi di società italiane da inserire nell'universo investibile delle imprese, con il case study di Brembo;
- rivalutazione del settore minerario.

Tutte le proposte avanzate dal Comitato Etico sono state accolte dal Consiglio di Amministrazione di Etica Sgr.

FONDO DI GARANZIA PER PROGETTI DI MICROCREDITO IN ITALIA

Il Fondo di Garanzia per il microcredito in Italia (alimentato dai sottoscrittori dei fondi e dalla devoluzione annuale di parte degli utili di Etica Sgr) ammontava a fine 2008 a circa 450.000 euro. Nel corso dell'anno, sono stati erogati 23 nuovi finanziamenti (di cui 21 gestiti direttamente da Banca Etica e 2 in partnership grazie ad apposite convenzioni con alcuni Enti locali e Caritas Diocesane). Alla stessa data i finanziamenti in essere a persone fisiche erano 50 mentre quelli per le cooperative sociali risultavano essere 23.

Cinque dei soggetti finanziati non sono riusciti ad estinguere il debito con la banca e si è reso necessario fare ricorso al Fondo di garanzia.

AZIONARIATO ATTIVO

Anche nel 2008 Etica Sgr è intervenuta nelle assemblee delle società in cui i fondi investono sollecitando la riflessione delle imprese sugli aspetti sociali, ambientali e di governance della loro attività. In particolare, ha partecipato all'assemblea delle società italiane Indesit Company e Sabaf e ha votato alle assemblee di Eli Lilly (USA), Swisscom (Svizzera) e Cisco Systems (USA).

Nella tabella vengono presentati i temi degli interventi in assemblea e le espressioni di voto.

Impresa, luogo e data dell'assemblea	Interventi e espressioni di voto
Swisscom (telecomunicazioni, Svizzera), 22 aprile 2008	Voto favorevole di tutti i punti all'ordine del giorno con la collaborazione della Fondazione svizzera Ethos
Eli Lilly (farmaceutica, USA), 21 aprile 2008	Voto contrario al nuovo piano di stock option che prevede un significativo innalzamento dei limiti per tutti gli incentivi. Voto favorevole a una mozione che chiede maggiore trasparenza sui contributi ai gruppi politici USA durante le campagne elettorali
Sabaf (industria, Italia), 29 aprile 2008	Voto favorevole di tutti i punti all'ordine del giorno (approvazione del bilancio d'esercizio e della Relazione del Collegio Sindacale) e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie. Intervento di Etica Sgr per richiedere che venga attuata la stessa politica sociale e ambientale in vigore in Italia anche per i nuovi stabilimenti che l'impresa prevede di costruire all'estero
Indesit Company (elettrodomestici, Italia), 30 aprile 2008	Voto a favore di tutti i punti all'ordine del giorno (approvazione del bilancio, rinnovo del consiglio sindacale e autorizzazione all'acquisto di azioni proprie) e intervento con due proposte: monitoraggio etico dei fornitori (non solo dal punto di vista qualitativo, ma anche in base a criteri socio-ambientali) e piani di stock option legati anche a obiettivi e impegni di carattere socio-ambientale

In particolare, Indesit, con cui Etica Sgr si incontra regolarmente prima e dopo le assemblee, si è resa disponibile ad avviare le prime valutazioni socio-ambientali dei fornitori entro la fine dell'anno e ad organizzare un incontro per discutere i risultati.

PERSONALE

Al 31 dicembre 2008 la Società aveva un totale di otto dipendenti, di cui uno part-time. Sei dipendenti su otto sono donne.

Dipendenti di Etica Sgr						
2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
4	5	5	5	6	7	8

L'organico di Etica Sgr si è arricchito durante l'anno di una nuova risorsa, che ha rafforzato il team dell'Area Amministrazione Clienti.

ELEMENTI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE NELLA GESTIONE

Durante l'esercizio Etica Sgr ha mantenuto alta l'attenzione al miglioramento della propria responsabilità sociale e ambientale. In particolare:

- il 2008 è stato il primo esercizio completo nel quale tutta l'energia elettrica consumata da Etica Sgr è stata prodotta da fonti rinnovabili, grazie al passaggio ad una società consortile per l'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. In tal modo Etica Sgr ha la garanzia di utilizzare solo energia da fonti rinnovabili, prodotta direttamente dai soci consorziati e certificata dal TÜV SUD Group, uno dei più importanti enti di certificazione a livello europeo;
- tutto il materiale pubblicitario e promozionale di Etica Sgr (prospetti informativi dei Fondi Valori Responsabili, brochure, depliant, poster ecc.) viene stampato su carta ecologica. Per quanto riguarda l'utilizzo interno di carta, la massima attenzione viene prestata all'impatto ambientale, utilizzando carta riciclata. Al termine del 2008 è stata individuata anche una tipologia di carta bianca ecologica, così che nel 2009 l'intero utilizzo interno di carta da parte della società possa essere soddisfatto con carta riciclata o ecologica.

NOMINA NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ

L'Assemblea ordinaria della Società, svoltasi il 23 aprile, ha tra le altre cose deliberato in merito al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, aumentando il numero dei componenti da otto a nove e chiamando a farne parte:

- **Alessandro Antoniazzi;**
- **Mario Cavani;**
- **Romeo Dallachiesa;**
- **Gabriele Giuglietti;**
- **Sergio Morelli;**
- **Mario Alberto Pedranzini;**
- **Fabio Salviato;**
- **Fabio Silva;**
- **Marco Vitale.**

Sono stati pertanto confermati tutti i membri uscenti (ad eccezione del Consigliere Gianni Barison, che aveva rassegnato le proprie dimissioni il 27 febbraio), mentre sono entrati a far parte del Consiglio due nuovi membri: Romeo Dallachiesa e Sergio Morelli. In seguito, il Consiglio ha nominato il Consigliere Fabio Salviato quale Presidente e il Consigliere Antoniazzi quale Vicepresidente.

LIPPER FUND AWARDS

Il 5 marzo si è tenuta la cerimonia di premiazione dei "Lipper fund awards" 2009. Lipper, fornitore di dati finanziari a livello mondiale, annualmente attribuisce premi ai fondi che hanno avuto i migliori rendimenti. Due fondi di Etica Sgr sono stati premiati: Valori Responsabili Monetario per il miglior rendimento triennale nella categoria Euro Governativi Breve Termine, e il fondo Obbligazionario Misto per il miglior rendimento triennale nella categoria Obbligazionari Misti.

MILANO FINANZA GLOBAL AWARDS 2009

Il 16 marzo nell'ambito del "Milano Finanza Global Awards 2009", cerimonia di premiazione dei protagonisti del mondo bancario, finanziario e della comunicazione che hanno realizzato le migliori performance nel 2008, sono stati attribuiti a Etica sgr il Premio Milano Finanza per le migliori performance realizzate dal fondo Valori Responsabili Obbligaz. Misto.

Il 28 dicembre 2007 si perfezionava la cessione della partecipazione al capitale sociale di Etica Sgr detenuta da Iccrea Holding (corrispondente al 12,50 % del capitale sociale della partecipata) a favore della banca, per un impor-

to di euro 575.000,00 con un sovrapprezzo del 12%. All'esito dell'operazione la partecipazione dell'Istituto al capitale sociale di Etica Sgr è aumentato dal 37.40% al 49.90 %; la Banca possiede ora 199.600 azioni, per un valore nominale paria a euro 1.996.000,00.

A seguito di tale operazione il capitale sociale della partecipata (che ammonta a euro 4.000.000,00 interamente versato) risulta ora così ripartito:

Socio	Capitale detenuto	% di possesso
Banca popolare Etica	1.996.000,00 €	49,90%
Banca Popolare di Milano	1.100.000,00 €	27,50%
Cassa Centrale Banca	460.000,00 €	11,50%
Banca Popolare di Sondrio	444.000,00 €	11,10%

In rappresentanza di Banca Etica siedono nel Consiglio di Amministrazione di Etica Sgr il Presidente Fabio Salviato in qualità di Presidente, Il Vice Presidente Vicario Mario Cavani, il Vice Presidente Fabio Silva, il Consigliere Sergio Morelli ed il Vice Direttore Generale Vicario Gabriele Giuglietti in qualità di Consiglieri.

In calce alla relazione vengono illustrate alcune note sull'attività di Etica Sgr con particolare riguardo ad una sintesi dei principali risultati di bilancio nonché altre informazioni che esulano dalla mera rendicontazione economico-contabile ma che sono in relazione con le attività e finalità di finanza etica proprie della banca e del gruppo.

LA COSTIGLIOLA AZIENDA AGRICOLA SRL

La partecipazione di Banca Etica al capitale sociale di La Costigliola S.r.l. Società Agricola ammonta a euro 99.000,00 (pari a 83,19% del capitale sociale di La Costigliola); tra il 2007 e il 2008 la banca ha versato ulteriori euro 150.000,00 in conto futuro aumento capitale sociale. Complessivamente l'impegno della banca nella società è di euro 249.000,00.

In rappresentanza di Banca Etica siede nel Consiglio di Amministrazione della partecipata il Vice Direttore Marco Piccolo in qualità di Presidente e in qualità di Consiglieri il Presidente Fabio Salviato, il Vice Presidente Luigi Barbieri, il Sig. Michele Gravina già referente operativo di area Sud della banca.

Si ricorda che siede nel Consiglio di Amministrazione della partecipata anche il Consigliere Marco Santori.

La Costigliola è una società agricola che conduce un fondo rustico situato tra il comune di Teolo e il Comune di Rovolon (Pd) sui Colli Euganei in località Costigliola, dell'estensione di circa 21 ettari coltivato in parte a vigneto, parte a seminativo e parte a bosco ceduo e prato. Nel fondo agricolo è ubicato un complesso di edifici, attualmente in corso di ristrutturazione, il cui nucleo più antico risale all'anno 1000 (si trattava di una postazione militare di vedetta, costruita su uno spuntone di roccia viva); l'edificio è tutelato dalla Soprintendenza dei beni A.A. del Veneto. L'azienda agricola conduce inoltre vari altri ettari di vigneto, bosco e seminativo in comune di Vò e Teolo. La Costigliola è inoltre socia dell' "Opera azienda agricola Di Vaira".

L'esigenza e l'idea di trovare una "casa", intesa anche come luogo fisico, che potesse essere fulcro e motore di iniziative, incontri e sperimentazioni sui molteplici temi dello sviluppo sostenibile parte da lontano. La Costigliola si propone di sostenere e di favorire lo sviluppo dell'economia solidale e della finanza etica oltre che dell'agricoltura rispettosa dell'uomo e dell'ambiente. Essa si riconosce nei seguenti principi e valori: «mettere l'economia al servizio dell'uomo, favorire un sistema di sviluppo sostenibile, promuovere uno sviluppo umano e sociale fondato sui valori della solidarietà civile e non sulla ricerca esclusiva del profitto, favorire i progetti e le iniziative innovatrici dal punto di vista sociale e ambientale» (dall'art. 1 dello Statuto).

La Costigliola vuole diventare un luogo di lavoro, incontro, confronto, studio, ricerca, convivialità e sperimentazione nei diversi ambiti di finanza etica, commercio equo ed economia solidale, responsabilità sociale, ambiente (produzione ed erogazione di beni e servizi eco-compatibili, agricoltura biologica), turismo sostenibile, attenzione al disagio (psico-fisico, sociale) e accessibilità (compreso digital divide), promozione umana e culturale (nuovi stili di vita, nuove economie, nuove modalità di gestione/governo del territorio), valorizzazione del parco Colli Euganei. Un luogo che possa essere di riferimento sia per il territorio e quindi un ambito locale, sia come riferimento più ampio ed allargato all'ambito nazionale e internazionale.

Le attività della società possono essere divise in due ambiti principali: l'azienda agricola e la casa.

Il progetto "casa", partirà al termine dei lavori di ristrutturazione del complesso degli edifici che si trovano al centro del fondo "Costigliola". A causa della tutela e dei vincoli della Soprintendenza che insistono su questi edifici, la ristrutturazione ha subito un ritardo.

Questo progetto è stato pensato per realizzare un centro studi, un “pensatoio”, ma non solo, un luogo dove incontrarsi, confrontarsi e sperimentare e anche dove riposare e rilassarsi in un ambiente tranquillo. La struttura sarà usata da Banca Etica e dalle sue realtà collegate come luogo di incontri, convegni, giornate di studio, ricerca, ecc. Sarà inoltre a disposizione del mondo associativo, cooperativo e delle realtà della società civile. Oltre allo spazio dedicato alle attività di studio, la Costigliola offrirà anche la possibilità di alloggiare in stanze (doppie o multiple). È previsto inoltre, in una parte degli edifici, l'avvio di un ristorante che servirà sia le esigenze della struttura che anche eventuali richieste esterne.

L'attività agricola è già partita nel 2006 con la coltivazione di alcuni terreni seminativi. Il progetto per i terreni prevede, una volta convertiti, la produzione di ortaggi, per il consumo interno alla struttura e per la vendita. I boschi potranno fornire una parte del combustibile necessario al fabbisogno della caldaia a cippato che sarà installata per il riscaldamento degli edifici. Sarà creato intorno alla casa un giardino con essenze autoctone che sarà un'oasi di tranquillità e ristoro per il fisico e la mente. Capitolo a parte merita la produzione vitivinicola, vocazione originaria del complesso di edifici che ospiteranno “la casa”, che sarà mantenuta e potenziata. Quest'anno inaugureremo le prime bottiglie del vino merlot “incipit”.

COLLEGATE

SEFEA - SOCIETÀ EUROPEA DI FINANZA ETICA ED ALTERNATIVA

Nel 2008 la banca ha aumentato la propria partecipazione in Sefea. Nel corso del mese di luglio si è infatti perfezionato l'aumento della partecipazione al capitale sociale di Sefea da parte della banca per un importo capitale di euro 63.000,00. Ne consegue che al 31.12.2008 la partecipazione di Banca Etica ammonta a euro 343.000,00, che corrisponde al 8,46% del capitale sociale. In rappresentanza di Banca Etica siedono nel CdA della partecipata, sino all'approvazione del bilancio al 31.12.2008, il Presidente Fabio Salviato in qualità di Presidente e il Vice Direttore Generale Vicario Gabriele Giuglietti in qualità di Consigliere.

SEFEA, Società Europea di Finanza Etica ed Alternativa, svolge un ruolo decisivo nello sviluppo dell'economia solidale e della finanza sociale in Europa; costituita il 2 dicembre del 2002 a Trento, SEFEA è una società cooperativa di diritto italiano, che offre ai suoi soci i servizi finanziari e non finanziari per il rafforzamento della loro propria struttura patrimoniale al fine di rispondere alle domande di intervento e di sostegno avanzate dalla propria clientela. È la prima società europea di finanza etica ed alternativa detenente il know-how e gli strumenti operativi capaci di rafforzare e moltiplicare le esperienze di finanza etica e solidale in tutti i paesi europei.

SEFEA opera principalmente attraverso due strumenti operativi: la partecipazione al capitale sociale e i finanziamenti a medio e a lungo termine. L'azione di SEFEA non si limita solamente al sostegno di istituzioni finanziarie già esistenti, ma punta anche a promuovere l'avvio di nuove esperienze in quei paesi in cui la Finanza Etica sta facendo i suoi primi passi. Per tale ragione Sefea offre anche i seguenti servizi: assistenza tecnica nelle diverse fasi dei progetti, formazione degli operatori, valutazione dei rischi e definizione di strategie di sviluppo, partendo da un'analisi delle esigenze locali, con un punto di vista globale.

La forza di SEFEA coincide con l'esperienza dei suoi soci fondatori: dieci protagonisti della finanza alternativa europea che ne rappresentano bene la diversità, ma anche la capacità di far rete e di coinvolgere nella propria attività sempre più nuove istituzioni provenienti da diversi paesi; attualmente conta 26 soci provenienti da 9 paesi d'Europa diversi.

SVILUPPO AREA FINANZIARIA

Oggi, SEFEA è sempre più un importante attore coinvolto nel processo di consolidamento delle banche etiche presenti in Europa.

Iniziando operativamente la sua attività nel 2003, si è prima di tutto attivata per il consolidamento delle Istituzioni sue socie più fragili erogando dei prestiti subordinati e, successivamente, ha finanziato con crediti a medio e lungo termine partner istituzionali operanti nell'ambito della finanza etica, della microfinanza, del commercio equo e solidale, del biologico.

Quest'anno la società ha continuato il suo percorso, sulla scia dello sviluppo avuto durante il 2007; sul fronte dei finanziamenti e degli investimenti, il portafoglio crediti è arrivato a circa 10 milioni di euro, con un aumento superiore al 10% rispetto all'anno precedente.

Oltre ad intervenire erogando finanziamenti alle istituzioni operanti nei sopraccitati settori, Sefea cerca di fornire una risposta concreta all'incessante bisogno, da parte delle istituzioni operanti nel terzo settore, di fondi propri, attraverso sottoscrizioni di capitale sociale delle suddette istituzioni.

Il 2008 ha visto anche il rafforzarsi del rapporto con Coopfond SpA, frutto dell'impegno di SEFEA nel Progetto Sovvenzione Globale Puglia, che si è tradotto anche in un nuovo accordo di collaborazione tra Sefea e Coopfond SpA nella cooperazione in Italia. Tra gli investimenti va sottolineato ancora il continuo sostegno di SEFEA al socio fondatore COOPEST SA, un fondo creato con l'obiettivo di sviluppare, promuovere e consolidare le piccole e medie imprese appartenenti al settore dell'economia solidale nei Paesi dell'Europa dell'Est.

SVILUPPO AREA SERVIZI

SEFEA accompagna l'attività puramente finanziaria con un'attività di progettualità; è, infatti, partner in diversi progetti europei nell'ambito dell'economia sociale, delle fonti di energia rinnovabile, del microcredito e della microfinanza.

Oltre all'impegno in Europa, SEFEA è fortemente impegnata nel Sud d'Italia e partecipa in collaborazione con il suo socio L'APE e con Banca popolare Etica, al progetto per il rafforzamento e lo sviluppo delle cooperative sociali nella regione della Puglia intervenendo attraverso azioni di finanziamento, assistenza tecnica e partecipazione nel capitale sociale delle organizzazioni del Terzo Settore.

SEFEA, inoltre, segue direttamente l'importante processo di internazionalizzazione di Banca Etica accompagnando i vari attori coinvolti (Banca Etica, La Nef e Fiare) nel percorso che li vede impegnati nella creazione di Banca Etica Europa.

SEFEA IN CIFRE - DATI AL 31 DICEMBRE 2008

Fonti ed Impieghi		
Capitale Sociale		4.056.000,00 €
Raccolta		5.117.777,46 €
Investimenti		3.700.382,37 €
Finanziamenti ed Investimenti		
Settore d'intervento	Numero di Finanziamenti	Valore Complessivo
Finanza Etica e Solidale	6	2.170.164,23 €
Commercio Equo e Solidale	5	689.286,46 €
Biologico	2	250.000,00 €
Istituzioni di Microfinanza	3	590.931,68 €
Totale	16	3.700.382,37 €
Partecipazioni		
Istituzioni Partecipate	8	521.452,29 €

I soci di SEFEA	
Soci Fondatori	Altri Soci
Banca Popolare Etica (Italia)	Ethibel (Belgio)
Consorzio Etimos (Italia)	Crédal Asbl (Belgio)
Cassa Centrale Banca (Italia)	Hefboom Asbl (Belgio)
Crédit Coopératif (Francia)	Ethiquable (Francia)
La Nef (Francia)	Coopfond (Italia)
Caisse Solidaire du Nord Pas de Calais (Francia)	Cooperativa INSIEME (Bosnia Erzegovina)
Femu Qui (Corsica - Francia)	SIDI (Francia)
Crédal S.C. (Belgio)	Integra Co-op (Slovacchia)
Hefboom C.v.b.a. (Belgio)	Kreditimi Rural I Kosoves (Kosovo)
1TISE (Polonia)	Société Immobilière Biocoop (Francia)
	Cooperativa Sociale Levante (Italia)
	L'APE (Italia)
	Cultura Sparebank (Norvegia)
	Ariele Holding s.p.a (Italia)
	Merkur bank (Danimarca)
	Coop. La Primavera (Italia)

INNESCO S.P.A.

È una società operante nel settore dell'energia, partecipata da Banca popolare Etica ed Energia Solidale Srl costituitasi nel maggio 2007. La partecipazione di Banca Etica in Innesco SpA è pari a euro 209.000,00 (44,56% del capitale sociale di Innesco SpA). In rappresentanza di Banca Etica siedono nel Consiglio di Amministrazione della partecipata il Presidente Fabio Salviato, in qualità di Vicepresidente, e in qualità di Consigliere il sig. Maurizio Bertipaglia, Responsabile dell'Area Innovazione della banca. Questa società opera come una ESCO - Energy Service Company e si tratta quindi di una impresa attiva nel settore dell'energia che si rivolge a clienti pubblici e privati proponendo interventi di efficienza energetica su immobili/impianti di proprietà dei clienti stessi, sostenendo direttamente gli investimenti e gestendo gli impianti a fronte della corresponsione di un canone annuo. Innesco nasce dal percorso del progetto Equal Energia Solidale, che prevede il coinvolgimento e l'attivazione di cooperative sociali nel settore energetico per sviluppare le opportunità di inserimento lavorativo. Innesco sino ad ora ha operato da un lato (I) nella ricerca di committenti, contattando un numero notevole di Amministrazioni Pubbliche e di enti privati, specialmente del terzo settore, proponendo il proprio approccio alla questione energetica e dall'altro lato (II) consolidando le relazioni che vedono concrete opportunità di intervento verso una decina di enti, e per alcuni di questi sta entrando nella proposta operativa di intervento (offerta commerciale o predisposizione del progetto in vista del bando per assegnazione degli interventi). La società ha inoltre avviato un percorso per sviluppare interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili anche in risposta alle istanze di "consumo" di energia pulita provenienti dalle reti di riferimento di Banca Etica e della stessa Innesco.

ALTRE PARTECIPAZIONI

Banca Etica alla data del 31.12.2008 partecipa alle seguenti realtà:

ETIMOS - ETICA MICROCREDITO ORGANIZZAZIONE E SOLIDARIETÀ - SOCIETÀ COOPERATIVA

La partecipazione di Banca Etica in Etimos è di euro 79.980,00 pari a 310 azioni del valore nominale di euro 258,00.

L'assemblea ordinaria dei soci svoltasi il 30 maggio 2008 ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali. In rappresentanza di Banca Etica siede ora nel Consiglio di Amministrazione della partecipata il dott. Costantino Magro in qualità di consigliere e membro del Comitato esecutivo. Si ricorda come il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Etimos, Marco Santori, siede anche nel Consiglio di Amministrazione della Banca. Nel febbraio 2008 Banca Etica e Consorzio Etimos hanno sottoscritto un protocollo di intesa con cui, nell'ambito della reciproca autonomia politico-gestionale, si sono impegnate alla reciproca consultazione onde definire congiuntamente strategie di sviluppo e partenariati strategici relativamente ad attività inerenti il Sud del mondo, con l'impegno a mettere eventualmente a disposizione le rispettive risorse finanziarie ed umane. Gli ambiti di collaborazione individuati sono relativi a:

- operazioni di finanziamento e capitalizzazione a supporto di organizzazioni impegnate nell'ambito della microfinanza, microcredito propriamente detto, produzione e commercializzazione di prodotti del circuito del commercio equo e solidale nonché delle attività che favoriscono lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali nel Sud del mondo;
- attività di progettazione, assistenza tecnica, formazione, elaborazione studi di fattibilità, attività di accompagnamento, analisi e valutazione dell'impatto sociale ed ambientale relativi a opportunità progettuali congiunti;
- condivisione delle reciproche conoscenze ed informazioni al fine di coordinare le attività e ottimizzare le risorse nella gestione dei contatti che Banca Etica e Consorzio Etimos hanno con gli attori di riferimento nell'ambito della cooperazione e della solidarietà nazionale ed internazionale, con gli attori del commercio equo e con le organizzazioni nazionali e internazionali attive in questi settori;
- coordinamento dell'attività di promozione, sviluppo e comunicazione dei progetti comuni;
- realizzazione di attività culturali e di formazione;
- collaborazione commerciale.

Si ricorda che i patti parasociali, datati 14/01/2003 e aventi durata quinquennale, sono scaduti in gennaio 2008.

PHARMACOOOP ADRIATICA SPA

La partecipazione di Banca Etica in Pharmacoop Adriatica SpA è pari a euro 200.000,00 (2,58% del capitale sociale di Pharmacoop Adriatica SpA).

In rappresentanza di Banca Etica siede nel Consiglio di Amministrazione della partecipata il sign. Maurizio Bertipaglia, già Responsabile dell'Area Innovazione.

CONSORZIO C.G.M. FINANCE

La partecipazione di Banca Etica in Consorzio C.G.M. Finance è pari a euro 8.772,00. In rappresentanza di Banca Etica siede nel Consiglio di Amministrazione della partecipata il Vicedirettore Generale Vicario Gabriele Giuglietti in qualità di Consigliere.

L'APE - AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE SOCIALE

È un Consorzio senza scopo di lucro, costituitosi a Napoli nel marzo per volontà di Drom - Consorzio nazionale della cooperazione sociale, Banca popolare Etica e Coopfond S.p.A. Nel 2006 alla compagine sociale si è aggiunta SEFEA.

La partecipazione di Banca Etica in L'APE è pari a euro 17.582,28 (25,00% del fondo consortile di L'APE).

In rappresentanza di Banca Etica siedono nel Consiglio di Amministrazione della partecipata il Consigliere Rita De Padova ed il Vicedirettore Generale Vicario Gabriele Giuglietti in qualità di Consiglieri.

Si ricorda come siede nel Consiglio di Amministrazione della partecipata con la carica di Presidente anche il Consigliere Sergio D'Angelo. L'APE ha per oggetto quello di fornire, ai soci e attraverso i soci, servizi finalizzati allo sviluppo della loro attività nel settore della cooperazione sociale e dell'impresa sociale, svolgendo tutte le attività di tipo complementare che dovessero risultare necessarie od utili al suddetto scopo.

L'APE è stata costituita per fornire servizi riguardanti lo sviluppo e la qualificazione di imprenditorialità sociale finalizzati all'occupazione, all'inclusione sociale, all'organizzazione del nuovo welfare, allo sviluppo di economie e sistemi locali, con particolare riguardo alle aree a più forte rischio di marginalità sociale e per favorire il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Tutto ciò nell'ottica per la quale i servizi offerti da L'APE sono rivolti alla crescente necessità di promuovere la cooperazione e l'imprenditorialità sociale come risorsa di sviluppo in Italia ed in particolare nel Mezzogiorno.

SPES - SOCIETÀ POPOLARE ETICA SVIZZERA

La partecipazione di Banca Etica in SPES è pari a euro 6.734,01^(*) (9,09 % del capitale sociale di SPES).

In rappresentanza di Banca Etica siede nel Consiglio di Amministrazione della partecipata il Vice Presidente Fabio Silva in qualità di Consigliere.

(*) cambio al 31.12.2008: 1 fr ch = 1,485 euro)

ICEA - ISTITUTO PER LA CERTIFICAZIONE ETICA ED AMBIENTALE

La partecipazione di Banca Etica in ICEA è pari a euro 5.164,56.

In rappresentanza di Banca Etica siede nel Consiglio di Amministrazione della partecipata il Vice Presidente Luigi Barbieri in qualità di Consigliere.

VIAGGI E MIRAGGI COOPERATIVA SOCIALE A R.L. ONLUS

La partecipazione di Banca Etica in Viaggi e Miraggi è pari a euro 480,00. In rappresentanza di Banca Etica siede nel Consiglio di Amministrazione della partecipata il Vice Presidente Luigi Barbieri in qualità di Consigliere.

CONSORZIO FAIRTRADE - TRANSFAIR ITALIA SOCIETÀ COOPERATIVA

La partecipazione di Banca Etica in Consorzio FairTrade - TransFair è pari a euro 2.500,00.

FIDI TOSCANA S.P.A.

La partecipazione di Banca Etica in Fidi Toscana è pari a euro 29.952,00 (0,04% del capitale sociale di Fidi Toscana).

DIOMEDE SRL

La partecipazione di Banca Etica in Diomede è pari a euro 4.080,00 (20% del capitale sociale di Diomede).

ALCE NERO COOPERATIVA AGROBIOLOGICA A.R.L.

La partecipazione di Banca Etica in Alce Nero è pari a euro 516,44.

E. DI C. SPA

La partecipazione di Banca Etica in EdiC è pari a euro 80.000,00 (1,44% del capitale sociale di EdiC).

C.C.F.S. - CONSORZIO COOPERATIVO FINANZIARIO PER LO SVILUPPO SOCIETÀ COOPERATIVA

La partecipazione di Banca Etica in C.C.F.S. è pari a euro 75,60.

CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO DEL NORD EST S.P.A.

La partecipazione di Banca Etica in Cassa Centrale è pari a euro 7.250,00 (0,00516 % del capitale sociale di Cassa Centrale).

ESPRIT - SOCIETÀ CONSORTILE A R.L.

Il 2008 oltre a vedere il perfezionarsi della partecipazione della banca a socio del Consorzio (già deliberato nel corso del 2007 per euro 10.000,00) ha visto anche un aumento dell'impegno finanziario dell'Istituto con la sottoscrizione di un'ulteriore quota partecipativa per euro 1.300,00. La partecipazione di Banca Etica in Esprit è pari a euro 11.300,00 (18,83% del capitale di Esprit). Costituita il 19.06.2003, Esprit è stata individuata ai sensi del decreto dirigenziale della Regione Toscana del 04.03.03 soggetto intermediario per la gestione della sovvenzione globale volta all'attuazione delle misure B1 – inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati, E1 – promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro, D3 – sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego del programma operativo Regione Toscana Fondo sociale europeo obiettivo 3 periodo 2000 - 2006. La società si pone lo scopo di operare in Toscana e fuori dai suoi confini affinché lo sviluppo economico si accompagni sempre alla promozione i valori etici, alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale.

PARTECIPAZIONI DELIBERATE NEL CORSO DEL 2008

LIBERA TERRA MEDITERRANEO SOCIETÀ CONSORTILE SRL

Si è costituita il 27 agosto 2008 con lo scopo di promuovere in proprio e per conto delle imprese associate il tema della legalità e del rispetto dei diritti della persona e della giustizia sociale, i principi della cooperazione, dello sviluppo delle produzioni agricole e della trasformazione dei prodotti secondo i criteri definiti dall'agricoltura biologica.

La partecipazione di Banca Etica in Libera Terra Mediterraneo S.r.l. è pari a euro 19.000,00 (9,5% del capitale sociale di Libera Terra Mediterraneo S.r.l.).

In rappresentanza di Banca Etica siede nel Consiglio di Amministrazione della partecipata il Vice Presidente Tommaso Marino in qualità di Consigliere.

La società realizza la propria attività in particolare attraverso il coordinamento, la pianificazione, lo sviluppo agricolo e di trasformazione dei prodotti delle cooperative concessionarie, ai sensi della Legge 7 marzo 1996 n. 109 dei terreni confiscati alla criminalità organizzata e si riconoscono nel progetto Libera terra.

La costituzione del Consorzio è stata promossa dall'Associazione Libera di Don Luigi Ciotti al fine di sostenere le attività delle realtà operanti in Sicilia sui terreni confiscati alla mafia.

Tra i soci fondatori oltre a Banca Etica, la Cooperativa Placido Rizzotto Libera Terra Soc. Coop. Soc., Pio La Torre Libera Terra Soc. Coop. Soc., Terre di Puglia Libera Terra Soc. Coop. Soc., Alce Nero & Mielizia S.p.A., Coopfond S.p.A., Firma T.O. S.p.A.

PARTECIPAZIONI CESSATE NEL CORSO DEL 2008

IMPRESA ETICA COMART SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

La partecipazione di Banca Etica in Impresa Etica Comart è cessata. La perdita di esercizio registrata nel 2007 ha azzerato il capitale sociale. Non avendo aderito alla richiesta di nuova sottoscrizione di capitale sociale la banca è stata esclusa da socio della cooperativa.

AL 31.12.2008 BANCA ETICA RISULTA INTERVENIRE ANCHE IN ALTRE REALTÀ ASSOCIATIVE: NE SEGNALIAMO ALCUNE DI PARTICOLARE RILIEVO

FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA

Il Comitato di Indirizzo è presieduto dal signor Ugo Biggeri. Il Direttore dal novembre 2007 è Mariateresa Ruggiero. I rapporti importanti che intercorrono con Banca Etica e le sinergie attivate sono ampiamente descritti di seguito.

ATTIVITÀ

La Fondazione nasce per essere un ulteriore strumento al servizio della banca al fine di aiutarla nel perseguire al meglio i suoi obiettivi, alla luce della propria mission. Le attività di seguito riportate vengono svolte in stretta sinergia con la Banca, specialmente con l'area socio - culturale/progetti, e con le altre realtà del sistema e vedono impegnate persone afferenti sia alla Fondazione in quanto tale che alla Banca. La logica che sottende a queste attività è essenzialmente quella di dare senso e valore al lavoro in rete, continua cooperazione e ricerca di sinergie tra quanti concorrono alla realizzazione degli obiettivi del nostro sistema nonché con coloro che sul territorio si impegnano nei processi di crescita umana e rispetto dell'ambiente. In questo modo competenze, sensibilità ed esperienze possono integrarsi in un reale "gioco di squadra", che alla fine risulta il modo probabilmente più efficace per affrontare la complessità con cui il mondo di Banca Etica deve confrontarsi.

Di seguito si elencano le principali attività realizzate dalla Fondazione nel corso del 2007.

EVENTI

> TERRA FUTURA

La quinta edizione di Terra Futura svoltasi dal 23 al 25 maggio 2008 ha certamente consolidato i risultati di questo evento, come ha testimoniato il premio I'FE Award, premio con cui il network Italia for Events valorizza l'eccellenza nel giornalismo specializzato, nel destination management, nell'organizzazione e nella fornitura di prodotti/servizi per eventi. La quinta edizione di Terra Futura ha vinto il Premio "Green Meeting" con la seguente motivazione: «è stata capace di far convergere sulla città di Firenze l'attenzione di tutto il sistema dell'eco-sostenibilità, affrontando e sviluppando con grande integrazione di mezzi un ampio parco di temi legati alla compatibilità sociale, economica e ambientale».

La forza dell'evento sta nel suo non essere un evento, cioè non una fiera fine a se stessa, bensì un luogo vero do-

ve si incontrano le esperienze e le idee che contribuiscono a dimostrare le possibilità di una globalizzazione sostenibile, economicamente, socialmente e ambientalmente. Alcuni dati dell'edizione 2008: 94.000 visitatori, 550 espositori, 5000 realtà rappresentate, 220 appuntamenti culturali.

> CONVEGNI

Numerosi sono stati i convegni organizzati nel corso dell'anno; lo stile che ha voluto darsi la Fondazione è quello di valorizzare il convegno oltre il momento del suo svolgimento, cercando sia in fase di preparazione che successivamente di condividere il più possibile obiettivi e risultati nonché di utilizzare metodologie e strumenti affinché si possano condividere i risultati e le riflessioni oltre il momento dello svolgimento delle singole iniziative convegnistiche.

La Fondazione ha, inoltre, partecipato tra i relatori a oltre 40 tra convegni, tavole rotonde e seminari.

ATTIVITÀ EDITORIALI, INFORMATIVE E FORMATIVE

> VALORI

La Fondazione è socia della Cooperativa Editoriale Etica che pubblica il mensile Valori.

Valori vuole cercare di fornire ai lettori qualche strumento in più per poter leggere ciò che accade. In ogni numero oltre ai dossier di copertina cioè alle inchieste su temi di attualità, alla ricerca continua di nuovi punti di vista si possono trovare tre sezioni tematiche affrontate in ogni numero della rivista:

- Finanza etica: le iniziative di Banca Etica e i progetti finanziati, la finanza "tradizionale" spiegata con occhi critici, il castello di carte dei profitti finanziari, gli investimenti responsabili, il credito al terzo settore, l'azionariato critico, la microfinanza...
- Economia solidale: le storie (a lieto fine) del non profit, la sostenibilità (o no) delle energie rinnovabili, l'impresa sociale, la cooperazione, il turismo responsabile, il commercio equo...
- Internazionale: dall'Africa all'America Latina, dalla Cina all'Europa dell'est, le economie fuori dall'Italia, chi vince e chi perde, i paradisi fiscali, i territori di conquista del Nord del mondo, le storie coraggiose, come cambia il map-pamondo dell'economia e della politica.

Nel corso del 2008 sono stati pubblicati i seguenti speciali:

- *Social Watch* (allegato a Valori e ad *Altresconomia* di novembre e distribuito separatamente dalla rete italiana del Social Watch). Si tratta di un'anticipazione della versione italiana del *Social Watch 2008*.
- Biologico (con Valori di giugno): un supplemento bilingue (in italiano e inglese) sul mercato del biologico, realizzato e distribuito in occasione dell'Ifoam, la fiera internazionale del bio che quest'anno si è tenuta a Modena;
- Energie rinnovabili: un supplemento (allegato a Valori di maggio) e uno sui progetti legati all'energia pulita finanziati da Banca Etica (con Valori di luglio);
- Gas e Res: uno speciale sui gruppi di acquisto solidale e le reti dell'economia solidale (inserito al centro del numero di Valori di maggio);
- Terra Futura (allegato a Valori di aprile): uno speciale sulla manifestazione, sulla vita e l'economia sostenibile che si tiene ogni anno a maggio a Firenze;
- Microcredito (allegato a Valori di marzo).

> OSSERVATORIO SULLA FINANZA

L'osservatorio è uno strumento di informazione critica sul mondo bancario e finanziario, promosso da Valori, la CRBM e ManiTese e con il contributo della Fondazione Culturale.

L'obiettivo è quello di pubblicare e diffondere notizie riguardanti il mondo bancario e finanziario. Tutte le notizie pubblicate sono verificabili e di pubblico dominio. Lo sforzo è quello di raccogliere, in un unico e semplice strumento, i materiali e le informazioni presenti sui principali organi di stampa, siti internet e altri media. L'Osservatorio sulla Finanza vuole essere uno strumento che non fa campagne, ma a disposizione delle persone e delle organizzazioni interessate ad informarsi o ad agire tramite campagne o altre iniziative.

> ADESIONE A CAMPAGNE, PARTECIPAZIONE A RETI E MOVIMENTI

Sempre nella logica del lavoro in rete, la Fondazione aderisce alle campagne collegate ai temi e ai campi in cui opera il sistema Banca Etica sia per poter dare un fattivo contributo sia per poter crescere come competenze e relazioni grazie alla partecipazioni a tali iniziative. In alcune campagne o reti la Fondazione è maggiormente coinvolta (vedi CRBM, RID, Social Watch e Tavola della Pace), le altre sono comunque costantemente monitorate.

- **Campagna Riforma Banca Mondiale (CRBM)**
- **Rete Italiana Disarmo (RID)**
- **Social Watch**
- **Tavola della Pace**
- **Sbilanciamoci!**
- **Tradewatch**
- **Obiettivi del Millennio**
- **Un futuro senza atomiche**
- **Carte scoperte! Campagna per la trasparenza nell'uso dei derivati finanziari**
- **Campagna abiti puliti**

BORSE DI STUDIO E PROGETTI DI RICERCA

> BORSE DI STUDIO PIA PARADOSSI E OLGA ASARO

Dal 2004 la Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus ha disposto borse di studio con cui sono state realizzate 21 ricerche (20 borse in ricordo di Pia Paradossi, volontaria di Manitese Firenze, e 2 in ricordo di Olga Asaro).

Di seguito si riportano i titoli delle ricerche vincitrici delle borse Pia Paradossi nel 2008:

- “Trasformare un'attività del centro di salute mentale in una risorsa attiva per il territorio”
- “Realizzazione di un parco orticolo in ambito urbano”.

La borsa di studio intitolata a Olga Asaro è stata invece erogata per un progetto di ricerca sugli strumenti per migliorare le capacità operative delle Organizzazioni non governative, movimenti di base, reti cittadine e associazioni comunitarie

> PROGETTO OSSERVATORIO SUL COSTO DEL CREDITO IN COLLABORAZIONE CON CARITAS ITALIANA

Obiettivo del progetto è quello di:

- realizzare uno strumento di analisi dell'accesso al credito e ai servizi bancari da parte di persone, famiglie e piccole imprese nei vari territori del nostro paese;
- aiutare l'impegno dell'animazione e della formazione verso le Caritas Diocesane riguardo agli enti realtà operative;
- facilitare la collaborazione tra la Caritas e gli enti di finanza etica, per una azione più efficace nei singoli territori;
- aiutare la banca a realizzare strumenti e metodologie che possano facilitare i cosiddetti non bancabili nell'accesso al credito;
- prevedere dei “salvagente” sociali attraverso fondi di garanzia creati ad hoc non solo per le emergenze ma anche per coloro che non possono offrire altre garanzie oltre al proprio lavoro;
- supportare gli enti non profit che operano in campo internazionale con progetti e strumenti specifici per lo sviluppo che contengano anche la componente bancaria e finanziaria.

> RAPPORTO CON UNIVERSITÀ E CON ISTITUTI DI FORMAZIONE

- **Institute for Social Banking**
- **Università di Firenze**
- **Water Right Foundation**
- **International Society for Quality-of-Life Studies (ISQOLS)**

> PROGETTI EUROPEI

- **Save for good**
- **Investing in people - Buone pratiche di banche e istituti finanziari per l'integrazione di migranti e rifugiati**
- **Promoting Social Development: building capacities of Social Watch Coalitions Objectives of the action**

RESPONSABILITÀ SOCIALE

> VALORE SOCIALE

L'associazione Valore Sociale si è costituita il 18 gennaio 2006. La Fondazione è tra i soci fondatori. Attualmente la compagine sociale di Valore Sociale è così composta: Action Aid, Amnesty International Italia, Arci, Fondazio-

ne Culturale Responsabilità Etica, Mani Tese, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Ucodep. Valore Sociale è un'associazione no profit indipendente di secondo livello (cioè composta da organizzazioni) con l'obiettivo di definire e diffondere una nuova cultura della responsabilità sociale d'impresa, fondata su politiche e strumenti di sostenibilità economica, sociale e ambientale rigorosi e coerenti con i principi e i valori della società civile italiana ed internazionale. L'associazione ha sviluppato il proprio Standard Valore Sociale. Lo standard è frutto di una consultazione multistakeholder a cui hanno partecipato decine di esponenti della società civile, delle parti sociali, di istituti di ricerca pubblici e private, delle istituzioni, attraverso i loro delegati costituiti nei seguenti gruppi di lavoro: comitato di partecipazione, comitato scientifico e gruppo di redazione. L'Ente accreditato a svolgere le visite di controllo è ICEA ed è stato istituito il Comitato di valutazione con il fine fondamentale di verificare ed approvare in nome e per conto del Consiglio Direttivo le proposte di certificazione che arriveranno da ICEA per la verifica dei requisiti di conformità allo standard Valore Sociale. Il Comitato di Valutazione è così composto: Alessandra Viscovi, Roberto Brambilla, Francesco Peraro (Presidente), Daniele Scapigliati, Davide Galesso. Le attività di certificazione sono iniziate nel luglio 2008, attualmente sono due le aziende certificate Valore Sociale, nello specifico Sifiso Italia S.r.l. (con sedi a Milano e Bassano del Grappa) e Palm S.p.A. (con sede a Viadana).

Le realtà che hanno chiesto la certificazione sono 14, oltre a un Ente Pubblico. Si rileva come SA8000 nel suo primo anno di attività abbia certificato a livello mondiale 8 aziende.

> AZIONARIATO CRITICO

In Italia l'Azionariato Critico è una pratica quasi sconosciuta, tranne alcune rare esperienze. Le uniche iniziative di azionariato attivo nel nostro paese sono promosse da Etica Sgr, che investe in fondi etici e da tre anni partecipa alle assemblee delle imprese in cui investe (Indesit, Heineken, Johnson & Johnson, Colgate). La proposta della Fondazione è però differente, e proprio per questo motivo è stata indicata come "azionariato critico", per distinguerla dalle iniziative di "azionariato attivo". Quest'ultimo si rivolge solitamente alle imprese già considerate come le migliori, da un punto di vista della responsabilità sociale e ambientale, per chiedere loro ulteriori passi in avanti.

L'azionariato critico è invece un'iniziativa che prevede di acquistare azioni delle imprese maggiormente criticate in uno o più dei seguenti ambiti: impatti sociali, ambientali e sui diritti umani, tutele sindacali, relazioni industriali, trasparenza. In questo senso, l'azionariato critico rappresenta uno strumento supplementare da utilizzare nei confronti di imprese che già da anni sono oggetto di campagne di pressione e informazione da parte di organizzazioni della società civile.

Per questi motivi la Fondazione Culturale di Banca Etica ha deciso di scegliere le imprese in collaborazione con alcune delle organizzazioni più attive in Italia su questi temi. Si tratta di lavorare con le campagne e le iniziative già esistenti per rafforzarle, e cercare di portare direttamente all'attenzione dell'Assemblea degli azionisti e del Consiglio di Amministrazione alcune tematiche di particolare importanza.

In questo senso si può considerare l'azionariato critico come uno strumento democratico per conquistare un'economia più responsabile e trasparente.

Per il primo anno, le imprese selezionate sono state l'ENI, su proposta della Campagna per la Riforma della Banca Mondiale e l'ENEL, su proposta di Greenpeace Italia.

Il primo anno di iniziativa di azionariato critico è culminato con la partecipazione alle assemblee di ENI e ENEL, nel giugno del 2008, e con gli interventi realizzati dal Presidente della Fondazione Culturale. In occasione delle assemblee sono anche stati depositati agli atti dei materiali di approfondimento nel quale venivano evidenziate alcune criticità da parte delle imprese.

Per dare un segnale di continuità, si è deciso nel secondo anno di attività di proseguire con le iniziative nei confronti delle stesse imprese, aggiornando le richieste e il materiale di documentazione, e rafforzando i rapporti con le reti della società civile internazionale che promuovono campagne di pressione e informazione riguardanti le stesse imprese.

Nel 2008 l'attività è proseguita anche con la pubblicazione di diversi articoli e aggiornamenti sui comportamenti delle due imprese oggetto di azionariato critico, in particolare tramite la rivista mensile Valori.

Gli obiettivi principali dell'azionariato critico possono essere:

- ottenere una gestione dell'impresa più trasparente;
- evidenziare le distorsioni nei compensi dei manager e dei dipendenti;
- eliminare i conflitti di interesse;
- sostenere una separazione netta tra controllo e gestione delle aziende;
- ottenere il rispetto dei diritti dei lavoratori dell'impresa in qualsiasi suo stabilimento, anche nei Paesi dove tali diritti non sono garantiti;
- indirizzare il comportamento dell'impresa verso una sostenibilità di lungo periodo.

Negli Stati Uniti e in molti Paesi europei l'azionariato attivo è una prassi comune, che ha portato ottimi risultati. Ad adottarla di solito sono fondi pensione (negli Usa i principali sono Calpers, fondo pensione dei dipendenti pubblici californiani, e Calsters, fondo pensione degli insegnanti californiani; in Svizzera Ethos ne raggruppa un'ottantina), ordini religiosi (un centinaio quelli rappresentati dalla statunitense ICCR), associazioni di consumatori (come l'olandese Vbdo).

La prima attività di azionariato attivo risale al 1981. Negli Usa ICCR chiese e ottenne il ritiro della General Motors dal Sudafrica. In seguito ICCR ha ottenuto il 99% dei voti degli azionisti in un'assemblea di Coca Cola, a una mozione in cui chiedeva all'azienda di effettuare dei report su rischi economici delle epidemie di Hiv e tubercolosi nei Paesi in via di sviluppo dove Coca Cola è presente. In Svizzera Ethos ha ottenuto la separazione delle cariche di presidente e direttore generale, prima concentrate in un'unica persona, all'interno di Nestlè. Calpers l'anno scorso ha presentato 30 mozioni a grandi corporation americane ed è considerato dagli analisti di Wall Street un punto di riferimento per eventuali scelte di investimento, ICCR addirittura 100.

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Dal 2008 la Fondazione segue per il sistema Banca Etica alcune attività in ambito internazionale, nello specifico:

- Promozione della finanza etica a livello internazionale e in particolare collegamenti con le altre realtà internazionali che operano nel settore.
- Partecipazione a reti e coalizioni europee e internazionali sui temi dello sviluppo sociale e della finanza etica.
- Pubbliche relazioni con le principali personalità facenti parte o rappresentative delle istituzioni di finanza etica internazionali.
- Attività di lobbying sulle istituzioni europee e internazionali.
- Campagne di pressione, in collegamento con realtà di altri paesi.
- Partecipazione a network di formazione e ricerca europei.
- Scambio di esperienza sulla responsabilità sociale e certificazione.
- Ricerca e promozione delle buone prassi a livelli internazionali.

Le attività fino ad ora seguite sono le seguenti:

> IL FORUM SOCIALE MONDIALE ED EUROPEO

Giunto al settimo anno, il Forum Sociale Mondiale ha iniziato a ripensare il proprio sistema di gestione, di governance e di raccolta delle risorse finanziarie necessarie per affrontare le sfide future. A partire dalla sua "tesoreria", affidata quest'anno alla Fondazione Culturale Responsabilità Etica, e dalla trasparenza dei bilanci degli eventi passati, che dovranno essere messi online, sul sito ufficiale. Il contributo di servizio della Fondazione Culturale di Banca Etica per la gestione trasparente della cassa del Forum Sociale Mondiale è stato molto apprezzato e può rappresentare una svolta ulteriore perché questo "fenomeno" del Forum tanto ricco quanto incerto possa rafforzarsi in futuro ed essere sempre più un campo dove le alternative concrete di economia giusta, solidale e sostenibile crescono e si contaminano a vicenda.

> SOCIAL WATCH

Oltre a partecipare alla coalizione italiana, la Fondazione segue il dibattito, gli incontri e i progetti della rete internazionale che raccoglie 200 organizzazioni di 50 paesi del Nord e del Sud del mondo. SW è una componente attiva della rete mondiale che segue i grandi eventi mondiali promossi dall'ONU sullo sviluppo (per ulteriori informazioni vedi pag. 328 del presente documento).

> INSTITUTE FOR SOCIAL BANKING

L'istituto, che ha sede presso la GLS di Ginevra, promuove una scuola estiva di formazione per operatori bancari, a cui hanno partecipato alcuni dipendenti di BE. La Fondazione è stata coinvolta per svolgere delle docenze (per ulteriori informazioni vedi pag. 332 del presente documento).

> DIMENSIONE INTERNAZIONALE DI TERRA FUTURA

Nell'edizione 2008 si è tenuto a Terra Futura un *international corner*, che la Fondazione intende ampliare e sviluppare. Si è inoltre avviata una forma di scambio permanente con il *Green Festival* che si svolge negli Stati Uniti (per ulteriori informazioni vedi pag. 322 del presente documento).

> LA CAROVANA DELL'ACQUA

La Fondazione ha dato la propria adesione all'iniziativa di mobilitazione per la difesa del diritto all'acqua, recentemente organizzata in Centroamerica dal Contratto Mondiale dell'Acqua, in collaborazione con movimenti contadini e femminili di Salvador, Nicaragua, Guatemala e Honduras.

> FEBEA

La Fondazione segue, assieme alla Banca, le attività della Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative. Nel 2008, l'assemblea annuale della Federazione si è svolta a Palermo in giugno.

> EUROPEAN MICROFINANCE NETWORK

Recentemente la Banca ha deliberato di diventare socio di questo network europeo delegando la Fondazione a seguirlo. L'EMN, nato con lo scopo di promuovere il microcredito in Europa come strumento di lotta all'esclusione sociale e di sviluppo della microimpresa, sostiene le organizzazioni di microfinanza in Europa, disseminando le buone pratiche e migliorando il quadro normativo nei paesi dell'Unione e a livello comunitario.

> IRIS INTER-NETWORK OF ETHICAL AND SOLIDARITY BASED INITIATIVE

Istituita presso il Consiglio d'Europa (Divisione per l'inclusione sociale), la Piattaforma scaturisce dall'esigenza di rendere permanente il dialogo politico tra governi nazionali, regionali e locali dei paesi membri del CdE e le reti europee attive nel campo dell'economia solidale, della finanza etica, del consumo responsabile e del commercio equo.

> COMMISSIONE DI ESPERTI DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU SULLA RIFORMA DEL SISTEMA MONETARIO E FINANZIARIO INTERNAZIONALE

La Commissione Speciale, che è stata istituita nel dicembre 2008, è composta da una ventina di personalità ed economisti di vari paesi ed è presieduta dal Premio Nobel Joseph Stiglitz.

La Commissione Speciale ha il compito di confrontarsi con i Governi, il G8 e il G20, le istituzioni internazionali, le agenzie dell'ONU e la società civile.

Presenterà il suo rapporto all'High level Conference che si svolgerà al Palazzo di Vetro dall'1 al 4 giugno 2009.

ALTRE ATTIVITÀ

> MICROCREDITO

In capo alla Fondazione sono stati istituiti dalla banca, da Itas, realtà con cui sono stati realizzati i fondi pensioni eticamente orientati, e con alcuni Enti Pubblici dei Fondi per attività a sostegno del Microcredito. Questi fondi devono ancora essere attivati, anche se per alcune attività sono state avviate le procedure di apposite convenzioni.

> GESTIONE FONDO PER VARIE FORME DI ASSISTENZA E SOSTEGNO DELL'ECONOMIA SOCIALE (DESTINAZIONE UTILE ASSEMBLEA SOCI 17.05.08)

Grazie ai fondi resi disponibili dal bilancio positivo della banca al 31.12.2007 – il 10% dell'utile del 2007, pari a 300.000 euro – la Fondazione ha lanciato il primo novembre un bando pubblico per sostenere idee imprenditoriali e progetti, ispirati all'etica e alla responsabilità dell'azione economica e produttiva, oltre che ad una seria e concreta volontà di contribuire al cambiamento. Il Bando si è chiuso il 31.12.2008. Le domande arrivate sono state oltre 200.

Il consiglio di indirizzo della Fondazione Culturale Responsabilità Etica ha deliberato, in data 26 febbraio 2009, l'assegnazione dei fondi del Bando a sostegno dell'economia sociale nelle seguenti aree:

- sperimentazione
- ricerca
- microcredito

Di seguito i vincitori del bando e gli importi assegnati.

- AREA SPERIMENTAZIONE

Associazione Caracoles

Progetto **Abitare i diritti**. Progetto per il potenziamento delle attività dell'Agenzia sociale di intermediazione immobiliare. Gestione di uno sportello informativo, fondo di garanzia per gli affitti, accesso ad una struttura temporanea per un gruppo di donne immigrate. *Importo deliberato euro 25.000.*

Associazione PAEA

Realizzazione di un software fruibile in forma gratuita per l'integrazione tecnologica e l'efficienza energetica degli edifici. Sperimentazione di un software per il calcolo dell'efficienza energetica degli edifici. *Importo deliberato euro 20.000.*

FAIR

Progetto **Made-in-NO fase 2**: produttori e consumatori in rete per lo sviluppo locale e il tessile solidale. Il progetto intende consolidare e allargare la rete di produzione e consumo di prodotti tessili italiani biologici ed equosolidali. In particolare: ampliamento della rete dei produttori locali, sviluppo nuovi prodotti, miglioramento della pianificazione di produzione, consolidamento della rete di vendita. *Importo deliberato euro 20.000.*

Vicenza 2020

Progetto **Un metro quadro per la Pace**, attivazione di una campagna per l'acquisto delle aree attigue all'aeroporto Dal Molin e coinvolgimento della comunità nazionale. *Importo deliberato euro 10.000.*

- AREA RICERCA

Centro Nuovo Modello di Sviluppo

Progetto per la realizzazione di un centro di ricerca permanente sul comportamento socio-ambientale delle imprese. *Importo deliberato euro 35.000.*

Ires Toscana

Progetto **Finanza e armi**: studio pilota per la creazione di un osservatorio nazionale sulle forme di rapporto tra imprese a produzione militare e istituti finanziari (extra 185/90) al fine di definire una metodologia comune, identificare le principali criticità, potenzialità e fonti, nella prospettiva della creazione di un osservatorio sui rapporti fra finanza e armi. *Importo deliberato euro 25.000.*

Università di Siena

Sviluppo di un indicatore della qualità e quantità delle relazioni umane, progetto di ricerca che mira a costruire un indicatore sintetico del capitale relazionale che può essere utilizzato per la valutazione dell'impatto sociale e relazionale dell'attività economica a livello sia di singoli progetti sia di sistemi economici. *Importo deliberato euro 18.200.*

Università Trieste - Dip. Scienze dell'Uomo

Progetto per la realizzazione di una ricerca che mira a studiare le interazioni fra fornitori e consumatori per rendere i comportamenti (produzione e consumo di energia) più sostenibili e incentivare l'uso delle energie rinnovabili. Ricerca di realizzazioni pratiche ed applicazioni di modelli relazionali innovativi tra produzione e consumo (in primo luogo le ESCO) in ambito nazionale. *Importo deliberato euro 20.000.*

- AREA MICROCREDITO

CO.ALA (Consorzio Sociale Alessandra Asti)

Progetto **TONTINE**, per la realizzazione di piccole società di mutuo sostegno dall'Italia all'Africa e ritorno, organizzazione di una "tontina" e sostegno economico a 12 donne migranti. *Importo deliberato euro 5.828.*

Liberamente - Coop. Soc.

Progetto **Artemide - Ponti di autonomia per le donne**. Progetto teso a costruire protocolli d'intesa e buone pratiche di orientamento e accompagnamento al lavoro, di sensibilizzazione e microcredito. *Importo deliberato euro 20.000.*

Nuovi vicini

Progetto **Creazioni di reti per il microcredito**: attivazione di un fondo rotativo a sostegno di attività di microcredito, realizzazione di attività di educazione al risparmio e tutoraggio economico. *Importo deliberato euro 3.367.*

REVISIONE DELLO STATUTO DELLA FONDAZIONE

Nel dicembre 2008 sono state apportate alcune modifiche allo statuto della Fondazione. La revisione dello Statuto avviene a seguito di due anni di lavoro del Consiglio di Indirizzo che tiene conto sia delle evoluzioni politiche ed operative di questi anni sia dei vincoli giuridici.

Le modifiche hanno riguardato essenzialmente le seguenti questioni:

- si sono meglio esplicitati gli scopi (art 2)
- è stata semplificata la procedura per la nomina del Consiglio di Indirizzo (art. 8) e della Giunta Esecutiva (art. 11)
- le altre modifiche riguardano questioni formali (vedi sede e realizzazione del bilancio).

PARTECIPAZIONI ASSUNTE NEL 2008

Sempre cercando di attuare la parte dell'art. 3 dello statuto che recita «favorire il processo di costruzione di uno sviluppo sostenibile ed eco-compatibile, attraverso relazioni di scambio e connessione tra tutti i soggetti che operano nell'ambito della finanza e dell'economia eticamente orientate (agricoltura biologica, turismo sostenibile, commercio equo-solidale, architettura ecologica, energie rinnovabili, etc.), con ruolo e funzione di laboratorio e punto di riferimento delle reti dell'economia civile e della cooperazione internazionale al fine di promuovere i concetti d'eticità, sobrietà, sostenibilità e nonviolenza; operare anche direttamente in questi settori eventualmente favorendo la nascita di società od associazioni che si dedicano a singole e specifiche attività» la Fondazione ha nel corso del 2008 deliberato la partecipazione alle seguenti realtà:

- **SolidaRete - Fondazione per l'internazionalizzazione dell'impresa sociale**
- **Associazione Aeres**

FEBEA (FEDERAZIONE EUROPEA DELLE BANCHE ETICHE E ALTERNATIVE EUROPEE)

È un'associazione internazionale senza scopo di lucro, di diritto belga, nata nel 2001, al fine di promuovere e sviluppare in Europa la finanza etica ed alternativa.

FEBEA è stata creata da 6 istituzioni finanziarie europee eticamente orientate quali: Banca popolare Etica (Italia), Crédit Cooperatif (Francia), Credal (Belgio), Hefboom (Belgio), Caisse Solidaire du Nord Pas de Calais (Francia) e TISE (Polonia).

Al 31 dicembre 2008 FEBEA conta 25 membri provenienti da 13 paesi differenti, membri dell'Unione Europea o della zona di libero scambio europea. Tra le istituzioni finanziarie socie, infatti, risultano istituzioni bancarie di grandi dimensioni e con una forte propensione al sostegno dell'economia sociale, banche etiche e società finanziarie di finanza etica e microfinanza.

In rappresentanza di Banca Etica siede nel Consiglio di Amministrazione il Vicedirettore Generale Vicario Gabriele Giuglietti in qualità di Consigliere, il Presidente Fabio Salviato siede nel Consiglio Direttivo.

Per il dettaglio delle operazioni con la parti correlate si rimanda alla sezione H della nota integrativa.

LA GESTIONE DEI RISCHI

La situazione congiunturale precedentemente descritta ha imposto alla Banca di intensificare le riflessioni in riferimento ai rischi tipici dell'attività, con particolare riguardo al rischio di credito e ai rischi di mercato (tassi e liquidità); il posizionamento della banca sui mercati finanziari e la tipologia di clientela sono tali da rappresentare elementi di stabilità a fronte di una crisi che deve la sue radici essenzialmente a operazioni di tipo speculativo o di finanza non trasparente.

Pertanto si ritiene che, a fronte di una redditività che, coerentemente con l'andamento del mercato, subirà nel corso dell'esercizio prossimo una certa contrazione, l'attività della Banca proseguirà con linearità.

Si è ritenuto opportuno, tuttavia, concentrare ancor più, se possibile, ogni sforzo oltre che nello sviluppo dell'attività propria, anche nel presidio dei rischi tipici, di cui di seguito si dà conto.

Il sistema dei controlli interni della Banca è basato su tre livelli: i controlli di linea (controlli di primo livello, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, eseguiti dalla stessa struttura operativa), i controlli sulla gestione dei rischi (controlli di secondo livello, riguardanti la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, la verifica del rispetto dei limiti assegnati e della coerenza dell'operatività delle singole aree della Banca rispetto agli obiettivi di rischio-rendimento assegnati) ed i controlli basati sull'attività di revisione interna (controlli di terzo livello, relativi all'individuazione degli andamenti anomali, delle violazioni alle prescrizioni poste a livello di procedure e di regolamenti interni, nonché alla valutazione complessiva circa l'adeguatezza dell'intero sistema interno dei controlli).

Nel corso del 2008 Banca Etica ha istituito, ai sensi della normativa di Vigilanza, la funzione Compliance deputata al monitoraggio costante dell'evoluzione normativa e ai conseguenti adeguamenti. Alla funzione Compliance fanno capo anche i compiti e le responsabilità derivanti dalla disciplina attinente alla prestazione dei servizi di investimento.

Nel corso del 2008 BE ha adottato un Codice Comportamentale relativo all'attività del personale dirigente ed operativo il cui obiettivo è definire uno schema comportamentale di riferimento finalizzato a determinare l'impegno professionale dei dipendenti con particolare riferimento alla normativa 231/2001.

È proseguita, con significativi avanzamenti, la redazione del Codice Etico – la cui adozione è prevista nel 2009 – nel quale confluirà il già menzionato Codice Comportamentale, destinato a regolamentare la condotta di BE in relazione alla pluralità degli stakeholders in riferimento ad una pluralità di aspetti, ivi inclusi i profili attinenti le disposizioni del D. Lgs. 231/2001 relativo alla responsabilità amministrativa dell'ente.

L'attività svolta dalla Banca, per le caratteristiche che le sono proprie, esclude alcuni rischi legati alla finanziarizzazione dell'economia e ad attività speculativa, sia nella gestione del proprio portafoglio titoli che su quello dei clienti; ci riferiamo in particolare all'operatività speculativa con i derivati, alla cartolarizzazione dei mutui e l'operatività sui cosiddetti titoli tossici. I principali rischi corsi da BE riguardano quindi l'attività bancaria tradizionale.

IL RISCHIO DI CREDITO

La principale fonte di rischio di Banca popolare Etica è l'attività di impiego alla clientela.

Alla luce delle disposizioni previste dalle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia in materia di controlli interni e del rilievo attribuito all'obiettivo di attuare processi di gestione dei crediti e dei correlati sistemi di controllo secondo canoni di efficienza ed efficacia, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al perseguimento del suddetto obiettivo.

In particolare, il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di prudenza e di separazione fra le attività proprie della fase di sviluppo, istruttoria e gestione rispetto a quelle di monitoraggio del credito.

Nell'ambito della suddetta prima fase è prevista la separazione tra la figura del proponente e quella del deliberante.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno che:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale;
- stabilisce le metodologie di misurazione del rischio per la classificazione delle posizioni anomale nelle varie categorie.

La Banca ha, inoltre, ridefinito nel corso dell'anno le deleghe in materia di erogazione del credito e di firma nell'ottica di avanzamento del processo di decentramento già in atto.

In tutte le citate fasi, la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate su (o, comunque, supportate da) procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, nel rispetto dei livelli di deleghe previste.

Il Comitato ICAAP, a far data dal 1° gennaio 2009, supporta la Direzione Generale nel presidio anche del rischio di credito. Per tutto il 2008 la citata attività di supporto era svolta dal Comitato Rischio Aggravato, inglobato a seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 17 novembre 2008 all'interno del Comitato ICAAP.

All'interno del rischio di credito, nelle tabelle che seguono si dà conto dei diversi aspetti in riferimento alle forme tecniche, alla distribuzione territoriale e al frazionamento della clientela

Forme tecniche: variazione volumi netti rispetto all'anno precedente:

Forme tecniche di impieghi (in migliaia di euro)	31/12/2008	31/12/2007	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	46.464	38.859	7.605	19,57%
Finanziamenti a clientela	32.548	24.780	7.768	31,35%
Anticipi sbf				
Mutui e sovvenzioni	195.901	170.739	25.162	14,74%
Finanziamenti estero	3.662	2.840	822	28,93%
Sofferenze	704	121	583	480,18%
Altre operazioni	621	780	157	-20,18%
Finanziamenti con fondi di terzi in amm.ne	60	395	335	-84,82%
TOTALE	279.960	238.514	41.447	17,33%
Crediti di firma	26.190	25.820	370	1,43%

Forme tecniche: incidenza delle singole forme tecniche su totale impieghi:

Forme tecniche di impieghi	31/12/2008	Incidenza %	31/12/2007	Incidenza %
Conti correnti	46.464	16,60%	38.859	16,29%
Finanziamenti a clientela per anticipi sbf	32.548	11,63%	24.780	10,39%
Mutui e sovvenzioni	195.901	69,97%	170.739	71,58%
Finanziamento estero	3.662	1,31%	2.840	1,19%
Sofferenze	704	0,25%	121	0,05%
Altre operazioni	621	0,22%	780	0,33%
Finanziamenti con fondi di terzi in amm.ne	60	0,02%	395	0,17%
TOTALE	279.960		238.514	

Dall'esame dei prospetti si rileva che:

- i mutui complessivamente rappresentano gran parte degli impieghi della banca pur in percentuale inferiore rispetto all'anno precedente; l'incidenza risulta globalmente in calo ma va notato che, a fronte di una diminuzione delle operazioni ipotecarie, è in deciso aumento il volume delle operazioni chirografarie;
- gli utilizzi su conto corrente rappresentano la seconda forma tecnica in termini di utilizzo percentuale degli impieghi pari al 16,60%, ed evidenziano in termini assoluti un incremento significativo; gli anticipi su fatture rappresentano l'11,63% degli impieghi ed hanno registrato nel corso del 2008 un sensibile aumento (+31,35%);
- le sofferenze lorde, il cui dato si assesta a fine 2008 a 2.244.360 euro, rappresentano l'0,8% degli impieghi lordi; con un raddoppio quindi rispetto all'anno precedente.

Nella tabella sottostante il dato relativo alla percentuale di utilizzi per settori di intervento:

Suddivisione per ambito di intervento - utilizzi

Settori di intervento	consuntivo 2008	consuntivo 2007	variazione %
Tutela ambientale e salvaguardia dei beni culturali	2,59%	2,68%	-0,09%
Cooperazione allo sviluppo, volontariato	8,37%	9,65%	-1,28%
Privati e altro	25,93%	23,32%	2,61%
Servizi socio-sanitari educativi, lotta all'esclusione sociale, inserimento lavorativo	29,22%	28,69%	0,53%
Qualità della vita, promozione dello sport per tutti e iniziative culturali	33,89%	35,66%	-1,77%

Il rapporto impieghi lordi, con esclusione delle posizioni a sofferenza, sulla raccolta diretta con riferimento al 31.12.2008 è risultato pari al 53,73%.

Nella tabella che segue distribuzione degli impieghi per settore di intervento e i dati delle posizioni deteriorate (incagli e sofferenze) relativi.

Raggruppamento	accordato	% acc.	di cui: incagli (utilizzo)	incagli su raggruppamento	di cui: sofferenze	sofferenze su raggruppamento
Varie senza scopo di lucro	120.464.151	28,08%	3.039.543	2,52%	1.191.149	0,99%
Famiglie consumatori	54.965.467	12,81%	140.753	0,26%	58.216	0,11%
Servizi finanziari, consulenza, ecc.	42.013.735	9,79%	-	-	1.579	0,00%
Edilizia	29.347.312	6,84%	87.269	0,30%	6.746	0,02%
Altri servizi	27.872.045	6,50%	145.697	0,52%	89.912	0,32%
Servizi sanitari	26.127.606	6,09%	-	-	46.670	0,18%
Altre finanziarie	20.657.796	4,81%	-	-	188.759	0,91%
Ricerca e sviluppo	17.823.893	4,15%	87.010	0,49%	-	-
Agricoltura	16.119.323	3,76%	82.919	0,51%	397.833	2,47%
Istituzioni ecclesiastiche	15.451.832	3,60%	-	-	-	-
Ricreativi, sportivi e culturali	14.786.911	3,45%	312.954	2,12%	79.720	0,54%
Manutenzione verde	11.849.662	2,76%	-	-	11.440	0,10%
ALTRI	7.800.279	1,82%	-	-	-	-
Editoria	6.792.995	1,58%	-	-	-	-
Altre produttive	5.158.039	1,20%	93.983	1,82%	147.428	2,86%
Prodotti energetici	4.590.027	1,07%	-	-	-	-
Comm. minuto	3.949.759	0,92%	12.262	0,31%	-	-
Comm. ingrosso	3.257.436	0,76%	3.673	0,11%	24.909	0,76%

Dal prospetto riportato si rileva che i primi tre settori di attività economica rappresentano circa la metà degli impieghi a clientela, pur in considerazione del fatto che la voce "istituzioni varie senza scopo di lucro", comprende un aggregato molto eterogeneo. Sono classificate infatti assieme le grandi Ong e i piccoli circoli territoriali che hanno evidentemente caratteristiche (e rischiosità) diverse.

La suddivisione territoriale degli impegni utilizzati illustrata dalla tabella che segue evidenzia un incremento percentuale importante dell'operatività al Sud, testimonianza dell'attenzione particolare che la Banca da tempo riserva a quel territorio in una positiva sinergia tra operatività e sviluppo socio culturale.

Area	consuntivo 2008	consuntivo 2007	variazione %
Nordest	29,43%	30,56%	-1,13%
Centro	27,04%	28,95%	-1,91%
Nordovest	25,22%	25,47%	-0,25%
Sud	15,95%	13,40%	2,55%
altri*	2,35%	1,62%	0,73%

* altri riguarda prevalentemente posizioni estere.

Nella tabella che segue, i dati delle posizioni ad incaglio netto suddivise per area territoriale.

area	utilizzi	% utilizzi	posizioni	% posizioni
Nordest	88.058	2,20%	1	4,00%
Nordovest	2.341.849	58,44%	6	24,00%
Centro	999.838	24,95%	7	28,00%
Sud	577.318	14,41%	11	44,00%
Totale	4.007.063	100,00%	25	100,00%

Nella tabella che segue, gli utilizzi delle posizioni a rischio aggravato, comprese le posizioni ristrutturate e le posizioni con linee scadute da oltre 180 gg (dato non disponibile 2006), esclusi i crediti di firma.

Sulla sensibile riduzione del numero degli incagli nel 2008 influisce la chiusura di numerose posizioni rappresentate da Prestiti sull'onore, in gran parte con intervento delle Amministrazioni Pubbliche garanti.

	2008		2007		2006	
	importi	posizioni	importi	posizioni	importi	posizioni
Sofferenze	2.244.359	26	1.068.072	19	1.512.334	23
Incagli	4.007.063	25	3.920.246	186	2.879.375	211
Ristrutturate	1.959.508	5	40.948	1	0	0
Scadute	1.915.539	nd	2.933.030	nd	nd	nd

In riferimento al rischio di concentrazione all'interno del rischio di credito, le prime 50 posizioni per volume alla data del 31.12.2008 ammontano ad euro 115.386, pari al 37,9% degli impieghi totali. La concentrazione dei crediti per cassa e la relativa evoluzione temporale è riepilogata nella tabella sottostante.

La tabella che segue fornisce i dati del rischio di credito in riferimento alla concentrazione della clientela:

	dic. 2008		giu. 2008		dic. 2007	
	valore	incidenza	valore	incidenza	valore	incidenza
prime 50	115.386	37,9%	115.652	41,3%	107.864	40,5%
prime 20	74.758	24,5%	74.203	26,5%	69.549	26,1%
prime 10	49.554	16,3%	47.099	16,8%	44.226	16,6%
prime 5	29.336	9,9%	27.324	9,8%	26.550	10,0%

RISCHIO DI MERCATO

Relativamente ai processi ed alle metodologie di controllo e gestione del rischio di mercato, il Consiglio di Amministrazione ha definito le politiche del profilo di rischio/rendimento/eticità della Banca prevedendo dei limiti operativi dettagliati e formalizzando le deleghe inerenti alla relativa attività.

Per la misurazione e la gestione dei rischi connessi al portafoglio di investimento la banca si avvale di reportistiche che evidenziano il valore a rischio (VaR), valore che dà conto della perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito, tenendo conto del rischio di tasso, del rischio di mercato ed eventualmente, del rischio di cambio.

Con riferimento all'operatività sul portafoglio di proprietà, il Consiglio di Amministrazione ha assegnato la delega operativa in materia di gestione dei rischi connessi al portafoglio titoli di proprietà della Banca al Direttore Generale, supportato dal Comitato Finanza la cui funzione, dal 1° gennaio 2008, è stata assunta dal Comitato ICAAP. La delega non riguarda la gestione del patrimonio immobilizzato e delle partecipazioni per la cui competenza ad operare spetta allo stesso Consiglio di Amministrazione. Sono, inoltre, stati previsti dal Consiglio di Amministrazione specifici limiti individuali di operatività e poteri di firma formalizzati. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha definito un limite di Perdita Massima Accettabile a delimitare la composizione del portafoglio di investimento.

Banca Etica si trova esposta in maniera ridotta al rischio di liquidità vista la politica messa in atto dal CdA in riferimento alla gestione del portafoglio di proprietà che contiene per il 100% titoli in euro principalmente tedeschi, olandesi e italiani a tasso indicizzato. Le obbligazioni in portafoglio sono rappresentate esclusivamente da prestiti obbligazionari emessi da crediti cooperativi veneti o trentini con cui esistono rapporti di collaborazione e da una obbligazione per un importo pari a 200.000 euro emessa da una società francese legata al mondo della finanza etica.

Le quote sociali (300.000 euro) riguardano l'adesione ad un consorzio fidi.

Composizione portafoglio	val. bilancio	incidenza
Titoli e obbligazioni a tasso fisso	31.262	13,77%
Titoli e obbligazioni a tasso indicizzato	194.044	85,45%
Fondi comuni	991	0,44%
Quote sociali e partecipazioni	779	0,34%
Totale portafoglio di proprietà	227.076	

Composizione per emittente	val. bilancio	incidenza
Titoli di Stato	208.979	92,03%
Emittenti banche	16.334	7,19%
Fondi comuni	991	0,44%
Altri emittenti	772	0,34%
Totale portafoglio di proprietà	227.076	

RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio deriva dall'attività di impiego e/o di raccolta svolte in valute diverse dall'euro. La Banca è esposta al rischio di cambio in misura del tutto marginale in considerazione del fatto che ha una limitata operatività in valute diverse dall'euro, esclusivamente in dollari.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La gestione e la misurazione del rischio di liquidità sono effettuati tramite l'utilizzo, nell'ambito del Servizio ALM del previsionale flussi finanziari, disponibile con cadenza mensile. In esso vengono rappresentati i flussi in entrata e in uscita risultanti dallo sviluppo delle posizioni attive e passive della Banca presenti alla data di analisi, facendo riferimento sia alla quota capitale che alla quota di interesse delle stesse all'interno di predefiniti intervalli temporali.

Il Comitato ICAAP valuta periodicamente la consistenza e la distribuzione dei fabbisogni da finanziare o disponibilità da impiegare provvedendo a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte.

RISCHIO DI TASSO

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire minor ricavi in conseguenza di uno sfavorevole andamento dei tassi di mercato, sia in termini di peggioramento del saldo dei flussi finanziari

attesi, sia in termini di valore di mercato di strumenti finanziari detenuti e/o contratti in essere. L’Emittente gestisce il rischio di tasso ricorrendo al Servizio ALM, ed in particolare:

- un report periodico che consente di analizzare le conseguenze possibili rispetto a tutte le poste di attivo e passivo e i derivati a copertura dei prestiti obbligazionari sensibili ai tassi di interesse, in relazione a scenari caratterizzati da shock di tasso;
- un report periodico che consente di analizzare l’impatto sul patrimonio netto dell’Emittente conseguentemente a diverse ipotesi di shock di tasso.

Le suddette valutazioni vengono effettuate anche in maniera combinata fra loro su un orizzonte temporale di dodici mesi. Segnaliamo, infine, che la Banca ha effettuato operazioni con derivati esclusivamente finalizzate alla copertura del rischio tasso contestualmente all’emissione di prestiti obbligazionari.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo consiste nel rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze o disfunzioni imputabili a risorse umane ovvero a procedure e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

La Banca ha inoltre rinnovato il Piano di Continuità Operativa, volto a fronteggiare eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti e formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi legati principalmente a: (I) inagibilità prolungata di un edificio (II) indisponibilità prolungata del personale (III) indisponibilità prolungata dei sistemi informativi e delle infrastrutture primarie di telecomunicazione (IV) indisponibilità di energia elettrica in uno o più siti.

Quanto all’eventualità di indisponibilità dei sistemi informativi, coerentemente con quanto richiesto dalla disciplina di vigilanza è stato adottato il Piano di “disaster recovery”.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

La gestione della reputazione rappresenta uno dei presidi più importanti e delicati per Banca Etica, questo a partire dalla consapevolezza che le aspettative dei soci e dei clienti non si limitano esclusivamente alla gestione corretta del risparmio ma anche al ruolo della banca nella promozione di una cultura finanziaria centrata sulla persona, sul bene comune, sulla tutela della natura. Nel corso del 2008 sono continuate quelle attività e quelle relazioni che di fatto hanno permesso alla banca di monitorare i rischi reputazionali, in particolare quelli relativi alla coerenza tra la missione e le politiche operative e al rapporto tra la banca e i singoli territori. Con questi obiettivi sono stati realizzati:

- un questionario sul potenziale sociale di Banca Etica inviato, via posta elettronica, a circa 12.000 soci e clienti;
- un incontro con i soci fondatori (a Roma, in settembre);
- una serie di incontri a livello di area (focus sul potenziale sociale, coinvolgimento di alcuni stakeholders nel processo di realizzazione del Codice Etico, ecc.);
- il funzionamento del gruppo di lavoro sulla L. 185 (banche armate) che, in collaborazione con la Fondazione RE e la rivista Valori, ha allargato il suo raggio di azione anche ad altri ambiti della responsabilità sociale ed ambientale in ambito finanziario.

È importante segnalare come il lavoro di redazione del Codice Etico (v. al capitolo successivo responsabilità sociale), non ancora completamente concluso, abbia permesso di entrare in modo più approfondito e obiettivo su alcuni elementi caratterizzanti l’esperienza Banca Etica.

Appare al riguardo oltremodo confortante il dato relativo al numero di reclami pervenuti che risulta contenuto, pari a 12 nel corso dell’intero anno.

Andamento dei reclami					
	2004	2005	2006	2007	2008
N° reclami inoltrati alla banca	17	5	4	9	12
Tempi medi di risposta (gg)	50	45	33	28	51
N° reclami inviati all’Ombudsman	0	1	1	0	0
N° di reclami liquidati	5	1	1	2	3
Importi liquidati (euro)	200,00	51,00	229,40	7.600,00	9.400,00

RESPONSABILITÀ SOCIALE

CODICE ETICO

Nel 2008 si è concluso il processo di elaborazione del Codice Etico ed è stato avviato il percorso di consultazione degli stakeholder con la presentazione della bozza del Codice all'incontro annuale di Montegrotto.

IL PERCORSO SEGUITO DA BANCA ETICA

La Commissione

Al fine di predisporre il testo del Codice Etico, il CdA ha costituito una commissione composta da:

Leonardo Becchetti - Pres. Comitato Etico

Françoise Bertinchamps - Comitato Etico

Giorgio Cingolani - Comitato Etico

Mario Cavani - Vice-presidente

Tommaso Marino - Vice-presidente

Elisa Catellani - Filiale di Bologna - Rapp. dei lavoratori

Antonella Marigo - Resp. Filiale Italia - Rapp. dei lavoratori

Marco Piccolo - Resp. Area socio-culturale-progetti

Roberta Magrin - Resp. Gestione del Personale

Laura Callegaro - Area socio-culturale - Ufficio RSI

PRINCIPALI PASSAGGI METODOLOGICI

Il lavoro della Commissione si è articolato nei seguenti passaggi:

- esplicitazione della visione etica d'impresa
- identificazione degli stakeholder
- enunciazione dei principi generali di equità e giustizia verso gli stakeholder
- individuazione delle fattispecie di comportamenti non etici nei confronti degli stakeholder
- formulazione delle regole di comportamento precauzionali
- identificazione delle modalità di attuazione e controllo
- formazione a tutti i collaboratori sui fondamenti della responsabilità d'impresa e del Codice Etico.

Al fine di evitare l'autoreferenzialità la Commissione ha scelto di:

- adottare la supervisione metodologica di un consulente indipendente, individuato nella persona del Prof. Lorenzo Sacconi, Professore straordinario in Politica economica all'Università di Trento, teorico ed esperto di Responsabilità Sociale d'Impresa e di Codici Etici e Direttore di Econometrica (Centro interuniversitario per l'etica economica e la responsabilità sociale d'impresa);
- ascoltare gli stakeholder per capire quali sono i comportamenti etici che si aspettano da Banca Etica, organizzando focus group e interviste:
 - Focus Group Clienti [5 partecipanti]
 - Focus Group Soci (distinti in persone giuridiche e fisiche) [21 partecipanti]
 - Focus Group Collaboratori (dipendenti e banchieri ambulanti) [32 partecipanti]
 - Interviste a: fornitori, partner e società partecipate [15 interviste].

IL PERCORSO DI VALIDAZIONE: DALL'INIZIO FINO ALL'INCONTRO DI MONTEGROTTO 2008

- Istituzione della Commissione con delibera del CdA (fine 2005)
- Presentazione al CdA da parte del prof. Sacconi della metodologia sottesa al lavoro svolto (mar '08)
- Delibera del CdA sull'ipotesi di integrazione del sistema di attuazione del Codice con il sistema dei controlli e con l'Organismo di Vigilanza previsto dal D. Lgs.231/2001 (sett '08)
- Revisione della bozza di discussione del Codice da parte di CdA e Comitato Etico (ott '08)
- Presentazione a soci e dipendenti della bozza di discussione (29 nov '08).

IL PERCORSO DI VALIDAZIONE: AVVIATO A PARTIRE DALL'INCONTRO DI MONTEGROTTO 2008

- Discussione del Codice da parte dei soci, collaboratori e altri stakeholder (questi ultimi verranno scelti a campione)
- Revisione e predisposizione del documento definitivo da parte della Commissione e approvazione da parte del CdA
- Approvazione del Codice Etico contestualmente ad un piano di concreta applicazione dello stesso nelle diverse aree di attività.

PERCORSI FORMATIVI INTERNI

È stato sviluppato e realizzato un corso finalizzato ad approfondire gli strumenti operativi della Responsabilità Sociale di Impresa, avviare un approfondimento sulle tematiche che ispirano le nostre attività, omogeneizzare le competenze di tutte le risorse della banca e poter contribuire ai percorsi di responsabilità sociale attivati; il corso, iniziato nel 2007, si è concluso nel 2008 attraverso edizioni organizzate in sedi diverse del territorio italiano per favorire la massima partecipazione dei dipendenti e dei Banchieri Ambulanti del sistema Banca Etica.

SA 8000

Nel novembre 2008 è giunto a conclusione il triennio di validità della certificazione SA8000 (Social Accountability).

L'adozione della certificazione ha favorito l'avanzamento di diversi processi, che altrimenti rischiavano di non essere accuratamente presidiati. Fra questi in particolare vanno rilevati:

- l'adeguamento alla normativa sulla prevenzione e sulla sicurezza;
- l'adozione di un sistema professionale di gestione degli straordinari, che consentisse l'adeguata registrazione degli straordinari effettuati;
- l'adeguamento ad alcuni obblighi contrattuali previsti dal CCNL (es. valutazione professionale del dipendente);
- l'implementazione di un sistema di monitoraggio dei fornitori.

Ad inizio 2009 il CdA ha deliberato il rinnovo della certificazione con lo scopo di conseguire i seguenti obiettivi:

- alcuni dei processi avviati non sono stati portati a compimento e necessitano di essere continuamente monitorati e incentivati per non rischiare di fermarsi (es. monitoraggio fornitori e adeguamento agli obblighi contrattuali);
- in generale SA8000 favorisce l'adozione di una gestione improntata al miglioramento continuo;
- Banca Etica ha necessità di non essere autoreferenziale.

VALUTAZIONE SOCIALE

Nel corso dell'anno è stato formalizzato il rapporto con i Valutatori Sociali, che sono così divenuti collaboratori della banca, anche se il contratto di collaborazione prevede solo il rimborso spese e nessun compenso.

Sono stati inoltre realizzati degli incontri nelle Aree per capire meglio le problematiche nell'applicazione della Valutazione Sociale e per capire quali strategie le Aree intendono adottare. Agli incontri partecipano i Forum di Area, i Valutatori Sociali, i responsabili di filiale e/o gli analisti fidi, i coordinatori dei soci.

A fine 2008 è stato inoltre avviato il percorso di Accreditemento per nuovi Valutatori Sociali.

CENTRO PER L'IMPRESA ETICA E RESPONSABILE - RESPET

Si tratta di un'iniziativa del Comune di Roma, che offre servizi di informazione, orientamento e consulenza alle piccole e medie imprese del Comune, alla Pubblica Amministrazione comunale e alle imprese dell'AltraEconomia.

Il progetto si è concluso a ottobre 2008 con un'importante ricerca sulla Ristorazione e il Commercio Equo e Solidale a Roma e con la consulenza a tre aziende che hanno sviluppato dei progetti pilota per la realizzazione di sistemi integrati di gestione responsabile.

Banca Etica ha seguito una piccola srl nella definizione di un nuovo piano imprenditoriale di sviluppo.

TAVOLI DI LAVORO SULLA RSI

È continuata la partecipazione al Comitato di Certificazione del CISE, ente accreditato per la certificazione SA8000 e al gruppo di lavoro sulla Responsabilità Sociale dell'ABI, che a fine 2008 si è trasformato in Commissione Tecnica, assumendo così maggiore ufficialità.

BANCHE ARMATE

La novità più importante del 2008, che non va nella direzione da noi percorsa, è il fatto che dalla Relazione annuale che il governo deve presentare al Parlamento sull'import - export di armi dell'Italia è sparito il dettaglio riguardante il coinvolgimento delle banche. Questi dettagli sono previsti dalla L.185/90 e sono di fondamentale importanza per la trasparenza e il monitoraggio delle attività delle banche nel settore delle armi, e per lo svolgimento della

Campagna di pressione alle banche armate, che da anni esercita una funzione di controllo e informazione sui rapporti tra finanza e armi.

In un comunicato stampa, lo scorso giugno la Campagna ha denunciato la “Grave e indebita modifica della Relazione sull’esportazione di armi”. In una lettera inviata alla Presidenza del Consiglio i direttori delle tre riviste promotrici della Campagna di pressione alle “banche armate”, i religiosi p. Alex Zanotelli (direttore di *Mosaico di Pace*), p. Nicola Colasuonno (*Missione Oggi*) e p. Franco Moretti (*Nigrizia*) chiedono alla Presidenza del Consiglio che «venga subito pubblicato e consegnato al Parlamento l’allegato che riporta le indicazioni delle singole operazioni autorizzate dal Ministero dell’Economia e delle Finanze agli Istituti di Credito relative all’esportazione di armi italiane nel 2007».

Secondo il coordinatore della Campagna, Giorgio Beretta, «si tratta di un elenco (denominato “Riepilogo in dettaglio suddiviso per Istituti di Credito”) richiesto dalla Legge 185 del 1990 che regola la materia e necessario non solo per comprendere il valore monetario e la controparte estera delle singole operazioni autorizzate alle banche, ma anche per poter verificare la corrispondenza delle autorizzazioni rilasciate dal Dipartimento del Tesoro con quelle emesse dal Ministero degli Esteri».

Ad oggi, malgrado i diversi tentativi e le numerose pressioni, non è arrivata alcuna risposta o spiegazione da parte del governo in merito a queste modifiche.

Pertanto, è possibile pubblicare unicamente l’importo complessivo delle operazioni di appoggio all’import-export di materiale di armamento realizzato dalle banche italiane, senza l’indicazione dei Paesi destinatari o la tipologia di operazioni.

Banca	importi (milioni euro)	percentuale
Gruppo Unicredit	404,7	33,14
Gruppo Intesa Sanpaolo	210,1	17,2
Deutsche Bank	173,9	14,24
BNP Paribas (inclusa BNL)	112,2	9,19
Citibank	84,0	6,88
ABC International Bank PLC	58,0	4,75
HSBC Bank	27,2	2,23
Commerz Bank	27,0	2,21
Banca Antonveneta	26,0	2,13
Gruppo Banca Popolare dell’Emilia Romagna	24,4	2
Société Générale	18,1	1,48
Natexis Banques Populaires	16,8	1,38
Europe Arab Bank PLC	11,3	0,93
Banco Bilbao Vizcaya Argentaria	9,6	0,79
Altre banche	17,9	1,47
Totale	1.221,2	

Emerge accanto ad un aumento in valore assoluto dell’export di armi rispetto agli anni precedenti, una maggiore partecipazione delle banche estere.

Per quanto riguarda le banche socie di BE, il Gruppo Banca Popolare dell’Emilia Romagna è salito nell’ultimo anno dai 4,9 milioni di euro ai 24,4 milioni. Tale forte aumento è dovuto essenzialmente alla presenza nel gruppo del Banco di Sardegna, che è coinvolto per 19,28 milioni.

La Popolare di Milano è invece presente nell’elenco con un importo complessivo di 4,0 milioni, il che rappresenta un’ulteriore forte diminuzione. La banca è passata dai 53,4 milioni del 2004 ai 34,7 del 2005, ai 17,7 del 2006 ai 4 del 2007.

In tale contesto, diventa più difficile chiedere alle banche di uscire dalle operazioni di import-export di armi, non solo per mancanza di dati, ma soprattutto perché è complicato chiedere alle banche un comportamento più trasparente e responsabile in materia di armamenti, quando le istituzioni pubbliche si muovono in direzione opposta.

Questo è vero a maggior ragione per tutte le operazioni di finanziamento non coperte dalla L. 185/90.

Accanto alle richieste di tornare ad applicare le disposizioni previste dalla L.185/90 è infatti necessario cercare di allargare il discorso e valutare in maniera più ampia i possibili impatti e le responsabilità del mondo finanziario. Ri-

cordiamo infatti che la L.185/90 copre unicamente l'import - export di sistemi di armamento; sono invece escluse le operazioni riguardanti le armi leggere (di cui l'Italia è purtroppo uno dei primi produttori ed esportatori al mondo) e per le quali l'attuale legislazione è sicuramente insufficiente in termini di trasparenza e controllo pubblici. Analogamente la 185/90 non permette la rilevazione di tutte le operazioni di finanziamento all'industria di armi (mutui, linee di credito e altre), di importo spesso ben più rilevante di quelle legate alle esportazioni, e nelle quali diverse banche che non compaiono nell'elenco delle "banche armate" potrebbero avere un ruolo importante.

Molte delle principali imprese del settore delle armi, inoltre, si finanziano molto più tramite l'emissione di azioni o obbligazioni che non tramite i prestiti bancari. Un ruolo fondamentale è quello rivestito dai gestori di fondi di investimento, fondi pensione e altri attori finanziari. In un recente dossier del mensile Valori si illustra come quasi tutti i principali gestori e le stesse grandi banche italiane e internazionali hanno nel proprio portafogli dei titoli azionari e obbligazionari delle maggiori imprese produttrici di armi. In molti casi si tratta di quelle stesse banche che hanno dichiarato di volere interrompere ogni operazione di finanziamento al settore, e che si sono prodigate in sforzi per uscire dalla lista delle "banche armate" pubblicata ai sensi della L. 185/90.

Appare oggi necessario domandarsi quali conseguenze l'attuale crisi finanziaria potrà avere sulle politiche di responsabilità e sostenibilità delle banche, e sul commercio di armi in particolare. Da una parte stiamo assistendo a una forte stretta creditizia, che probabilmente porterà diversi progetti ad alto rischio, anche dal punto di vista sociale, ambientale o reputazionale, a non essere finanziati. Dall'altro, le banche potrebbero essere spinte ad abbassare la guardia in materia di responsabilità per finanziare progetti che possano garantire alti profitti. Purtroppo, tra i progetti che offrono i tassi di profitto più alti si trovano spesso settori ad elevato impatto sociale e/o ambientale; primo tra tutti il settore degli armamenti e della difesa, accanto a quello energetico, quello petrolifero e quello nucleare.

Il successo della campagna "banche armate" evidenzia l'importanza del ruolo dei consumatori e dei risparmiatori nell'influenzare il comportamento dei grandi gruppi bancari. È ora di grande importanza che le diverse organizzazioni, associazioni e persone interessate e sensibili uniscano le proprie forze per condividere informazioni e per organizzare campagne efficaci. È oggi necessario un nuovo sforzo di informazione e un nuovo livello di consapevolezza per ottenere dalle banche una maggiore responsabilità e sostenibilità in ogni loro operazione.

MUTUALITÀ

Il carattere mutualistico di Banca popolare Etica si esprime con due profili diversi seppur integrati:

- quello più propriamente giuridico;
- quello più di tipo descrittivo.

Si opta per il secondo in quanto in questa sede sono di interesse i risvolti giuridici e le eventuali agevolazioni connesse, quanto il sistema di relazioni e la relativa qualità di cui BE fa parte.

Da questo punto di vista si può dire che BE esercita due tipi di relazioni mutualistiche: una simmetrica e una asimmetrica.

La prima, quella simmetrica, si instaura fra i soci (appunto pari) che condividono lo stesso interesse cioè hanno in comune la mission e i valori di Banca Etica. Un modo per esprimere tale parità è l'assenza di una finalità speculativa e il mantenimento del principio del voto capitaro.

La mutualità asimmetrica è quella particolare relazione di aiuto fra i soci (rappresentati dalla Banca) e i soggetti finanziati che si basa sul principio di reciprocità. Si tratta di una relazione asimmetrica in quanto la Banca ha un potere contrattuale e informativo decisamente superiore a quelle dei destinatari degli impieghi sia persone fisiche e giuridiche sia, più in generale, la comunità territoriale nella quale opera Banca Etica. In questo caso la mutualità si esemplifica nella scelta di un tasso di interesse del capitale prestato più basso al fine di favorire l'accesso al credito dei soggetti meritevoli, sia nel ruolo di partnership e accompagnamento verso i destinatari del credito.

La mutualità asimmetrica si esprime anche nei confronti di coloro che non hanno nel presente una qualche forma organizzata di rappresentanza dei propri interessi e verso i quali la Banca opera con i propri prodotti e servizi e con le iniziative di promozione: le generazioni future, i soggetti svantaggiati.

ORGANI E ORGANISMI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione si è riunito nel corso del 2008 per 18 volte, mentre il Comitato Esecutivo per 20 volte. Alle riunioni vengono sempre invitati il Presidente del Comitato Etico e il presidente della Fondazione Culturale Responsabilità Etica, questo a sottolineare l'importanza di una forte interazione e di un confronto continuo tra i diversi organismi.

Si ricorda che il Consiglio è risulta così composto: Fabio Salviato - Presidente, Luigi Barbieri - Vicepresidente, Fabio Silva - Vicepresidente, Mario Cavani - Vicepresidente Vicario, Tommaso Marino - Vicepresidente, Marina Coppo, Giuseppe Curcio, Sergio D'Angelo, Rita De Padova, Giuseppe di Francesco, Renate Goergen, Sergio Morelli, Marco Santori. Fabio Salviato, Luigi Barbieri, Rita De Padova, Sergio Morelli e Mario Cavani compongono il Comitato Esecutivo. Alle riunioni del Comitato Esecutivo partecipa il Vicepresidente Fabio Silva.

Si rammenta che dal 2002, come deliberato dall'Assemblea dei soci, i membri del Consiglio di Amministrazione percepiscono un gettone di presenza pari ad euro 100,00 per ogni adunanza e dal 2003, come deliberato dal Consiglio medesimo, i membri del Comitato Esecutivo percepiscono un gettone di presenza pari a euro 100,00 per ogni adunanza; inoltre con specifico riguardo ai vicepresidenti, considerato l'aumento degli oneri e delle responsabilità, dal 2005 è stato loro riconosciuto un compenso annuo lordo pari a euro 5.000,00.

COMITATO ETICO

SINTESI DELLE ATTIVITÀ DEL COMITATO ETICO NEL 2008

Da un punto di vista strategico il profilo di azione del CE resta duplice. Da una parte rispondere alle sollecitazioni dei soci per valutare se, in situazioni specifiche oggetto di discussione, la banca agisce con coerenza con i suoi principi ispiratori. Dall'altra proporre innovazioni e sollecitare avanzamenti metodologici che possano consentire a Banca Etica di realizzare in maniera più piena ed efficace il servizio alla persona attraverso la creazione di valore economico, sociale ed ambientale, ponendosi in questo modo come modello alternativo ad un tradizionale approccio di fare banca messo profondamente in crisi dall'attuale crisi finanziaria globale. È dalla fantasia e dall'intelligenza delle applicazioni concrete, guidate da talento e sensibilità sociale ed ambientale, che il progetto può essere vincente.

Sulla base di questa impostazione di fondo il lavoro del Comitato Etico di quest'anno si è sviluppato attraverso gli incontri bimestrali e il lavoro a distanza portato avanti dai diversi componenti sulle numerose sollecitazioni ricevute dai soci su questioni relative a specifici finanziamenti.

I principali temi generali di lavoro sono stati in questo anno quelli de: I) il posizionamento della banca e le sue strategie nel contesto della crisi finanziaria globale; II) la questione della capitalizzazione e il futuro della banca; III) l'internazionalizzazione di BE e il progetto di BE Europea; IV) la partecipazione dei soci e dipendenti alla vita della banca; V) la collaborazione alla redazione del Codice Etico.

Accenniamo in sintesi all'orientamento fondamentale su queste tematiche, che verrà trattato in modo esteso nella nostra relazione al bilancio presentata in Assemblea.

Il Comitato Etico riconosce come la crisi rappresenti una sfida ed un'opportunità. La crisi ha esteso la comprensione dei limiti del modello tradizionale di banca ad una platea più vasta dell'opinione pubblica producendo un incremento delle adesioni al progetto di BE in termini di apertura di conti correnti e di depositi. Allo stesso tempo il calo sensibile dei tassi ha ridotto i tradizionali margini d'intermediazione dell'attività bancaria costringendo la banca ad opportune misure correttive. In questo momento di particolare sensibilità una missione culturale fondamentale sta nel far comprendere all'opinione pubblica la solidità e la validità della terza via (la banca sociale soggetta alla disciplina di mercato) tra il fallimento della banca che massimizza il profitto e il timore di un ritorno ad una banca pubblica che generi commistioni tra economia e politica a danno di cittadini e contribuenti.

Delicata anche la sfida di cercare di far fronte alla crescente domanda di credito dei più bisognosi e al deterioramento delle capacità di ripagamento di cittadini e imprese senza venir meno alla propria vocazione sociale ma mantenendo al contempo la qualità del proprio portafoglio crediti.

In questo contesto il problema della capitalizzazione è stato riconosciuto come fondamentale per poter dare concretamente gambe ai sogni della banca. In 10 anni crediti e depositi sono cresciuti ben più del capitale sociale e questo rappresenta un vincolo che rischia di impedire a BE di estendere la propria capacità di fare credito nei settori

considerati strategici, soprattutto in un periodo come questo nel quale i requisiti patrimoniali rischiano di farsi più stringenti in presenza di aspettative generali di deterioramento dei crediti.

Un tema fondamentale nel nostro lavoro è stato quello del rapporto tra banca, dipendenti e soci. La qualità delle relazioni in questo caso appare una variabile fondamentale. L'entusiasmo nell'adesione personale al progetto della banca è stata la fonte di tante preziosissime energie dedicate da soci e dipendenti in maniera gratuita alla vita di BE. Mantenere alto questo entusiasmo rappresenta una sfida che va affrontata in due direzioni. Da una parte la direzione deve sforzarsi di costruire un rapporto diverso da quello presente nelle tipiche organizzazioni gerarchiche non a movente ideale. Dall'altro i soci e i dipendenti devono approfondire i vincoli di azione cui la banca è sottoposta e i confini entro i quali la realizzazione delle sue proposte ideali è fattibile.

COLLEGIO SINDACALE

Fanno parte del Collegio Sindacale tre sindaci effettivi – dott. Antonio Olivato in qualità di Presidente, dott. Giuseppe Chiacchio e dott. Alessandro Maritan – e due sindaci supplenti – dott. Giuseppe Ciaurro e dott. Francesco Paci.

I membri del Collegio sono stati nominati dall'Assemblea dei soci in data 27 maggio 2007 e durano in carica tre anni.

I membri effettivi partecipano a tutte le riunioni del Comitato Esecutivo e del Consiglio di Amministrazione.

COMITATO DEI PROBIVIRI

Per l'anno 2008 il Comitato non è mai stato chiamato in causa e di conseguenza non vi è nulla da segnalare per l'attività specifica.

I SOCI

I soci al 31.12.2008 erano 30.018 (+5,28% rispetto al 2007) di cui 25.631 persone fisiche e 4.387 persone giuridiche per un ammontare di capitale sociale sottoscritto pari a euro 22.773.975,00 (+12,22% rispetto al 2007). L'assemblea dei soci del 17 maggio 2008 ha deliberato un sovrapprezzo per azione di euro 3,00.

La suddivisione del capitale sociale per area è la seguente (in milioni di euro):

Area	2008	2007
Nord-Est	9,4	8,4
Nord-Ovest	7,9	7,1
Centro	3,5	3,3
Sud	1,7	1,4
Estero	0,2	0,1
Totale	22,7	20,3

VENDITE

Le vendite regolarizzate nel corso del 2008 hanno interessato 369 soci.

351 soci hanno venduto tutte le azioni per un totale di 5.879 azioni (pari a euro 308.647,50) mentre le vendite parziali hanno interessato 18 soci per 1.472 azioni (pari a euro 77.280). In totale le azioni vendute nel corso del 2008 sono state 7.351. La durata della vita associativa dei soci che hanno dimesso tutte le proprie azioni è di circa 7 anni. Al momento di procedere alla vendita vengono richiesti i motivi che hanno portato il socio a decidere di vendere le azioni di Banca Etica. Dei 351 soci che hanno richiesto la vendita totale, 219 hanno fornito una risposta. Le decisioni di vendere le azioni possono essere riassunte nella necessità di recuperare risorse finanziarie per far fronte a impegni economici familiari, nella scelta di chiudere il conto corrente e quindi tutti i rapporti con la banca. In cinque casi la scelta stata dettata dalla lontananza dalla filiale, in due casi per dissidi con la filiale, in tre casi per domande di fido respinte...

ESCLUSIONI

Due soci persone giuridiche sono state esclusi ai sensi dell'art. 16 lettera a che recita quanto segue: «L'esclusione, di competenza del Consiglio di Amministrazione, può essere deliberata in caso: (omissis) a) di fallimento del socio».

RECESSI

È stata eseguita 1 operazione di Recesso: Sviluppo Italia deliberata dal CdA del 23 novembre 2007.

SUCCESSIONI

Le pratiche di successione seguite e portate a termine sono state 24. In 6 casi gli eredi hanno deciso di subentrare al defunto nella titolarità delle azioni incrementando la propria partecipazione. In 1 caso gli eredi hanno deciso di subentrare nella titolarità delle azioni diventando soci. Per gli altri 17 casi di successione vi è stato il rimborso totale.

ATTIVITÀ DELLE AREE

Nel corso dell'anno 2008 le attività dell'Area sono state caratterizzate, nei 4 piani d'azione, nel modo seguente.

AREA NORD-OVEST

MAPPA DEL NORD-OVEST

- Il Nord-ovest è composto di 23 Gruppi di Iniziativa Territoriale più 1 extra territoriale: Svizzera italiana.
- 22 Git hanno effettuato le assemblee locali.
- Sono stati effettuati 7 corsi di formazione con i seguenti temi: finanza etica, commercio equo-solidale, nuove for-

me di consumo, consumo critico, economia solidale, microcredito, laboratorio di studio sull'Economia Sociale, "L'odore dei soldi" e l'uso del denaro.

- 34 Convegni organizzati nel corso dell'anno, di cui 23 con altri soggetti e 5 organizzati in concomitanza con l'assemblea.
- Principali temi trattati: problematiche legate al risparmio, finanza etica, crisi economica, azionariato critico ed attivo, finanza etica e prodotti derivati, risparmio energetico, legalità, transizione, stili di vita "dove metti i tuoi risparmi", incontro di studio su "Crisi Finanziaria e risposte della Finanza Etica", "Dalla finanza irresponsabile all'Etica in Economia", crisi economica, tutela consumatori, nuovi parametri di ricchezza, presentazione generale di Banca Etica, presentazione libro "Farfalle d'inverno", commercio equo, finanza alternativa.
- Nel corso dell'anno è stata istituita una nuova circoscrizione: Pinerolo.
- La media dei componenti per GIT è di 9 persone.
- 10 GIT nel corso dell'anno hanno eletto un nuovo coordinatore: Bergamo, Lecco, Lodi, Milano, Milano Est, Monza-Brianza, Pinerolo, Savona-Imperia, Torino-Asti-Aosta, Verbano-Cusio-Ossola, 7 per scadenza di mandato ed altri 3 per altri motivi.
- Circa 100 persone collaborano esternamente con i GIT.
- Nel corso dell'anno sono stati effettuati 6 Coordinamenti d'Area.
- Sono presenti nell'area 10 Valutatori Sociali attivi ed iscritti all'albo, 26 in formazione.
- 18 punti informativi di cui 9 con Banchiere Ambulante, 1 è stato attivato nel corso dell'anno e nessuno è stato chiuso.

PROGETTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELL'AREA

- **Biella - Vercelli:** continuazione progetto microcredito con Caritas; attivazione collaborazione con mensile *Mondocapovolto*, partecipazione alla manifestazione Camminar Cambiando (iniziative sul territorio legate ai problemi del credito);
- **Brescia:** interventi nelle scuole medie inferiori, superiori ed università;
- **Como:** partecipazione alla fiera "l'Isola che c'è";
- **Cremona:** interventi in incontri od assemblee con altri soggetti, lezioni presso classi di scuola superiore, 1 copromozione di evento artistico e Festa del Volontariato di Cremona;
- **Cuneo:** presenza sistematica e attiva al tavolo delle associazioni di Cuneo. Partecipazione alle differenti iniziative sociali e politiche organizzate, lavoro informativo e formativo specie sul circuito ACLI;
- **Genova - La Spezia:** cooperazione per l'apertura Filiale, Fiera "Fa la cosa giusta", adesione a Libera, microdebito Caritas Spezia, collaborazione Caritas Genova (adesione progetto) clima di Giustizia, uno degli otto temi del millennio per diminuire la povertà entro il 2015;
- **Lodi:** promozione Finanza Etica in generale, Formazione, incontri con il Terzo Settore locale, approfondimento dello strumento del microcredito ai singoli;
- **Mantova:** iniziativa sul risparmio energetico in adesione a "M'illumino di meno", partecipazione come relatori e con banchetto informativo a "È possibile un'altra economia", adesione a "Coltiviamo una ricchezza diversa", adesione a "Io faccio la spesa giusta" con incontro pubblico sulla legalità, adesione a iniziativa Amnesty International su anniversario Dichiarazione diritti umani, incontro pubblico sulla "Transizione";
- **Milano:** laboratorio di studio sull'Economia Sociale: 5 incontri, in collaborazione con Econometrica e con il contributo di Fondazione Culturale Responsabilità Etica e di Provincia di Milano;
- **Monza - Brianza:** banchetto promozionale a Mezzago; invio di un numero della rivista Valori con lettera di presentazione del nuovo GIT;
- **Novara:** microcredito in collaborazione con Caritas, Casa accoglienza di Liberazione e Speranza;
- **Pinerolo:** progetto e realizzazione sportello "Svolta Donna" in collaborazione con ASL TO3 e Fidapa;
- **Valpellice:** partecipazione a Festa "Cittadinanza attiva" a Torre Pellice con presentazione progetto "Fragili Orizzonti"; Asset building in sperimentazione con la Provincia di Torino, Progetto "Fragili Orizzonti", ciclo di incontri di promozione di Banca Etica presso centri culturali e biblioteche dei Comuni del territorio di competenza del GIT;
- **Torino-Asti:** ricompattare il GIT, maggior dialogo tra soci, coinvolgimento filiale.

AREA NORD EST

NUMERI

L'Area nord est nel 2008 è rappresentata da:

- 21 circoscrizioni dei soci di cui 20 con regolare Gruppo di Iniziativa Territoriale (GIT);

- 6 banchieri ambulanti (Trentino Alto Adige, Emilia, Romagna, Friuli Venezia Giulia, Verona);
- 4 filiali (Bologna, Vicenza, Treviso, Padova)

PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALLE SCELTE DELLA BANCA

Si sono svolte:

- 4 riunioni del Coordinamento dei GIT dell'Area nord est a Padova;
- 1 incontro di area tra GIT e dipendenti definito "Festa del socio" a fine settembre nel trevigiano.

I temi affrontati di maggior rilevanza sono stati:

- la politica del credito;
- il rinnovamento dei GIT e l'organizzazione dei vari gruppi;
- la campagna di capitalizzazione a livello decentrato;
- la Banca Etica Europa;
- il Comitato Etico.

Sono stati inoltre effettuati tre incontri straordinari tra i GIT del Trentino Alto Adige, tra i GIT del Friuli Venezia Giulia e della Romagna.

INCONTRI RILEVANTI

- sul coordinamento operativo decentrato: 4 incontri degli operativi (filiali e banchieri ambulanti) dell'Area Nord Est a Padova per discutere le tematiche del credito e commerciali a livello decentrato;
- sulla valutazione socio ambientale: 1 incontro di verifica e presentazione della nuova procedura di valutazione sociale con la partecipazione di 10 valutatori socio ambientali, 5 aspiranti, 16 operativi di area; partecipazione di 15 volontari-aspiranti-valutatori-socio-ambientali dell'area al corso di formazione che si è tenuto a Fiesole l'8 e il 9.11.2008;
- sulla vocazione dei GIT all'interno del territorio: incontro di una giornata nel mese di luglio con presidenza di Banca e Fondazione, con il forum e alcuni soci storici per ripensare il GIT in una prospettiva di agente di sviluppo e facilitatore territoriale sui temi della finanza etica e della sostenibilità ambientale a 360° (i.e. progetto Zoes).

ASPETTI OPERATIVI

Principali realtà di carattere operativo in cui il forum di area e i GIT sono coinvolti:

- accompagnamento alla nuova convenzione con Ctm, con l'attivo impegno del GIT di Venezia e del forum;
- verifica semestrale sull'implementazione della valutazione socio-ambientale (nei primi sei mesi del 2008 sono state effettuate quasi il doppio delle valutazioni rispetto a tutto il 2007);
- stipula della convenzione con Caritas Vicentina per la realizzazione di programmi di credito per il disagio abitativo; progetto reso possibile con l'impegno del GIT di Bassano del Grappa, della filiale di Vicenza e la messa a disposizione, da parte del forum e della Fondazione Culturale, del fondo di euro 25.000 per progetti di microcredito di area;
- adesione convinta alla campagna di sensibilizzazione per l'aumento del capitale sociale da parte di GIT e dipendenti;
- attività di lettura del territorio e discussione per la proposta all'interno del Forum dei settori a cui applicare le deroghe di tasso a livello di area, come previsto dalla delibera del CDA del 17/3/08.

In generale a livello di area si sta lavorando per consolidare le relazioni con i soci già acquisiti; questo è per il Forum nord est una priorità anche perché Banca Etica nasce dalla relazione e questa deve essere ben curata.

ASPETTI ASSOCIATIVI

In seguito all'approvazione del documento sull'Organizzazione Territoriale dei Soci all'assemblea dei soci del 2007 ad Abano Terme, nel 2008, il Forum di area e tutti i GIT del Nord Est si sono impegnati a fondo per la diffusione del documento e il rinnovo dei GIT.

N° 20 circoscrizioni hanno eletto il nuovo GIT, il coordinatore (in 5 casi il coordinatore è stato rinnovato) e suddivisi i compiti all'interno del gruppo. Sono state convocate 20 assemblee locali dei soci alle quali ha sempre partecipato il Forum di area.

La circoscrizione di Reggio Emilia, priva del GIT, è stata oggetto di una visita del Forum per l'individuazione di un nucleo di soci attivi da cui far ripartire l'attività volontaria.

PRINCIPALI EVENTI SEGUITI DAI GIT

- **giornate di sensibilizzazione a livello nazionale:** partecipazione di 14 GIT a "Coltiviamo una ricchezza diversa" (5 aprile), iniziativa di sensibilizzazione dei clienti del biologico ai temi della finanza etica (25 negozi presidiati);

partecipazione di 12 GIT a **"Linux Day 2008"** (25 ottobre) per la diffusione del software libero in collaborazione con i gruppi locali (LUG) in ciò attivi;

- **convegno Mobilità leggera per aree fragili** organizzato dal GIT di Rovigo e il Forum a Rovigo il 15 marzo 2008;
- per festeggiare il rinnovamento dei GIT è stata organizzata una **Festa dei GIT** del Nord Est il 20 settembre a Maserada sul Piave nell'ambito della Fiera Quattro Passi della coop. Pace e Sviluppo del commercio equo e solidale che ha visto la partecipazione di circa 100 persone;
- **inaugurazione nuova sede della filiale di Vicenza**, il 29 settembre;
- **inaugurazione sede del GIT di Parma**, sede anche del banchiere ambulante, il 9 maggio;
- **corso di formazione sulla finanza etica** organizzato dai GIT della regione Friuli Venezia Giulia il 25 ottobre e il 15 novembre sui temi della crisi finanziaria e delle emergenze ambientali;
- **costituzione dell'associazione Aeres** (altra economia e reti di economia solidale) nel comune di Venezia (ottobre 2008), rete tra molte realtà dell'economia solidale; ha partecipato fin dalla sua ideazione il GIT di Venezia e ha partecipato alla costituzione la Fondazione Culturale delegando il coordinatore del GIT di Venezia a rappresentarla;
- **Fa' la cosa giusta! edizione di Trento**, manifestazione sostenuta anche dal rispettivo GIT;
- **seminari e convegni sulla crisi finanziaria**; da settembre ne sono stati organizzati svariati dai GIT di Treviso, Venezia, Udine, Verona, Padova, Vicenza, Modena, Bologna con una buona affluenza di pubblico e grande interesse;
- partecipazione dei GIT Parma e di Padova al percorso di costituzione del locale **distretto di economia solidale**;
- fattiva collaborazione del GIT e del banchiere ambulante di Trieste per la realizzazione di uno **Ecosportello sulle energie da fonti rinnovabili** con Legambiente, Arci e Provincia di Trieste che ha visto anche la firma di un protocollo d'intesa;
- creazione di una collaborazione tra Banca Etica e Gas di Rimini a cura del GIT locale e del banchiere ambulante;
- creazione di una **rete provinciale** tra diocesi, Banca Etica e commercio equo e solidale a Belluno ad opera del GIT;
- Diverse iniziative sul territorio di formazione in ambito scolastico.

PRESENZA MEMBRI DEL FORUM E DEI GIT IN REALTÀ ASSOCIATE A BANCA ETICA

Fondazione la Casa (PD)

Associazione Patto Casa (TN)

Ecor - NaturaSi

Viaggi e Miraggi

Distretto della Bio-edilizia (TV)

Associazione Villa Buri (VR)

Azienda agricola La Costigliola (PD)

Rete Progetto Pace (TV)

Forum Veneto del Terzo Settore (PD)

RISORSE ECONOMICHE

Nell'arco del 2008 sono stati conferiti sul conto dell'Area Nord Est euro 20.000 utilizzati come contributi per le circoscrizioni (euro 8696) e per progetti comuni all'area (Festa del Socio, convegno di Rovigo, progetto Banca dei Bambini, conferenze a livello di area). Al 31.12 erano presenti sul conto dell'Area euro 5.266.

L'area ha anche gestito euro 15.000 di sponsorizzazioni; ne hanno beneficiato 40 realtà di tutta l'Area Nord Est.

AREA CENTRO

PRESENZA SUL TERRITORIO

L'Area Centro nel 2008 è stata rappresentata da:

- 10 circoscrizioni dei soci aventi ciascuna un Gruppo di Iniziativa Territoriale (GIT);
- 7 banchieri ambulanti (Abruzzo, Marche Nord, Marche Sud, Umbria, Toscana Sud, Toscana Nord Ovest, Sardegna);
- 2 filiali (Roma e Firenze)

PARTECIPAZIONE DEI SOCI

Le Circoscrizioni dell'Area Centro hanno tenuto nel corso dell'anno le loro **assemblee** per ratificare i due documenti (Patto Associativo e documento sull'Organizzazione Territoriale dei Soci) approvati dall'assemblea di Montegrotto dell'anno precedente.

Quasi tutte le Circoscrizioni hanno anche **rinnovato il loro GIT**: sono cambiati i coordinatori delle due Circoscrizioni sarde, di quella umbra, del Lazio, dell'Abruzzo e di Pisa-Livorno.

È cambiato nel corso dell'anno anche il **referente dei soci** dell'Area Centro. Alle dimissioni di Michele Stella è seguita l'elezione a referente di Roberto Sedda e di Paolo Mascellani come suo vice.

Sono stati organizzati 4 **coordinamenti di Area**, tutti a Roma, per assicurare un continuo canale di comunicazione fra il territorio, l'Area Centro e la sede e stimolare il confronto e la condivisione fra i soci del Centro Italia.

I temi maggiormente trattati e discussi in queste riunioni sono stati:

- il rinnovamento dei GIT e l'organizzazione dei vari gruppi;
- la campagna di capitalizzazione a livello decentrato;
- il tema del credito e del microcredito nella nostra banca.

Si è tenuto un incontro su **Valutazione Sociale e processo del credito** in Banca Etica, al quale hanno partecipato, oltre allo staff dell'Ufficio soci e responsabilità sociale, i membri del forum, i banchieri ambulanti, gli addetti fidi delle filiali, i coordinatori e i valutatori sociali dell'Area Centro. Una importante giornata di confronto fra tutti gli attori del processo del credito della nostra banca.

È stato infine organizzato un Coordinamento di Area dedicato alla **Banca Etica Europa**. Sono intervenuti Riccardo Milano, Mario Cavani e Leonardo Becchetti per illustrare lo stato dell'arte in merito al processo di europeizzazione della nostra banca, dando luogo a domande e dibattito fra i coordinatori. In questo modo è iniziato il cammino di discussione fra i GIT della nostra Area verso la Banca Etica Europa. Cammino che ha visto un'altra tappa fondamentale nell'incontro di Montegrotto, al quale hanno preso parte tutte le Circoscrizioni della nostra Area.

Fra le **criticità** incontrate nel 2008 c'è da segnalare l'assenza di struttura operativa e sociale in alcuni territori del Centro. Ci si riferisce alle provincie del Lazio extra-Roma e quelle toscane di Prato e Pistoia.

La struttura sociale è rimasta assente anche nella Toscana del Sud (Siena, Arezzo e Grosseto) ma grazie al lavoro della nuova banchiera ambulante si sono gettati numerosi semi che dovrebbero germogliare a breve nella ricostituzione o creazione di nuovi GIT.

PRINCIPALI ATTIVITÀ CULTURALI SEGUITE DAI GIT

L'attività di maggior rilievo che si svolge annualmente è senza dubbio **Terra Futura**. Anche nel 2008 questa manifestazione ha visto una numerosissima presenza di GIT e soci del Centro nell'organizzazione, come volontari durante lo svolgimento, nella ricerca di realtà da invitare.

A **Firenze** è stata organizzata un'attività comunale che ha visto protagonista il GIT locale. Si tratta del progetto **"Ricomincio da me"**, serie di incontri di formazione, autoformazione e proposte operative indirizzati a più di 600 famiglie sui temi del consumo e risparmio consapevole, riuso e riciclo, acqua, consumi collettivi, ecc.

Sempre il GIT fiorentino ha organizzato nella biblioteca di Bagno a Ripoli la presentazione del libro **"Chiara e l'uso responsabile del denaro"**, con la presenza di esponenti della giunta comunale e un buon pubblico.

Ottima collaborazione con l'**Arci** del capoluogo toscano soprattutto per i progetti legati a Libera e Lavoro e non solo sulle terre siciliane confiscate alla mafia.

Il GIT di **Lucca-Massa Carrara** ha partecipato all'edizione annuale di **"Mama Africa"** a Gavedo di Mulazzo, in Lunigiana. Una tre giorni estiva con numerosi incontri e dibattiti sui temi del sud del mondo, dello sforzo verso una nuova economia, dell'uso responsabile del denaro.

Sempre in Toscana, ottima la collaborazione con la Fondazione "Antonino Caponetto" per il "progetto scuola". Connessione fra **finanza etica e legalità** discussa insieme a studenti e formatori di Grosseto.

Molte le attività realizzate a **Roma** nel corso del 2008.

Appuntamento fisso annuale è la **giornata di formazione** sul non profit e la finanza etica per i giovani volontari in servizio civile della Caritas diocesana - settore Pace e Mondialità.

Ci vede coinvolti anche il progetto sull'uso responsabile del denaro organizzato dal **Comune di Roma** e dallo **sportello Antiusura**. Questo progetto prevede una serie di incontri con cittadini ed insegnanti, i quali poi attivano percorsi con i loro studenti.

Gli interventi nelle **scuole** di ogni ordine e grado costituiscono un'altra attività molto richiesta. Coordinandoci con il GIT del Lazio riusciamo a realizzare incontri dalle elementari fino al modulo su "Finanza etica, finanza di Pace" al Master in Educazione alla Pace dell'Università Roma Tre.

A Poggio Mirteto (Rieti) il GIT Lazio ha organizzato un incontro pubblico su **finanza etica e ambiente**, che ha visto la partecipazione della nostra banca e di Innesco spa.

Il GIT dell'**Umbria** ha partecipato alle tre giornate organizzate a Foligno dalla locale diocesi sul tema della **"salvaguardia del creato"**.

Siamo stati invitati da Aiesec (associazione degli studenti di Economia) del capoluogo umbro a partecipare ad un **convegno sull'economia sostenibile** insieme a docenti universitari e rappresentanti di organizzazioni non profit locali.

A Perugia i soci hanno contribuito ad organizzare la tappa dei "giusti" del **Cammino del Bastone del Pellegrino**; la città è stata scelta in ricordo della creazione del primo Monte di Pietà. L'iniziativa nel suo complesso intendeva riporre l'attenzione all'uso della risorsa denaro.

Il GIT **Abruzzo** ha avviato ottimi rapporti con la locale **Università** degli Studi, organizzando spesso incontri pubblici sui temi dell'uso del denaro e della finanza etica. Degno di rilievo il ciclo di quattro appuntamenti in collaborazione con la Facoltà di Economia su finanza, etica ed ambiente con la presenza di numerosi docenti universitari assieme ad Andrea Baranes, Mauro Meggiolaro ed il banchiere ambulante Emanuele Antonacci.

Il GIT delle **Marche** ha organizzato insieme alla Casa della Pace locale una serie di incontri a Senigallia (Ancona) sui temi della **finanza etica**, del commercio equo e del non profit e una serie di incontri pubblici sui temi della finanza etica anche in rapporto alla crisi economica e finanziaria. Ad uno di questi è intervenuto il prof. Stefano Zagnani insieme al vicedirettore Mario Cavani.

RETI E CAMPAGNE

È evidente sul territorio un coinvolgimento attivo dei nostri soci nelle reti locali solidali, reti di economia solidale (RES) e nei distretti di economia solidale; nelle Marche, in Toscana a pure in Abruzzo.

Il GIT del Lazio partecipa alla vita della Città dell'Altra Economia di Roma, dando in questo modo il proprio contributo allo sviluppo di un progetto del Terzo Settore unico in Italia.

Fra le campagne che si sviluppano sul territorio del Centro c'è da sottolineare la nostra partecipazione alla Tavola della Pace, coordinamento di realtà impegnate quotidianamente nella costruzione di un mondo dove prevalga la logica del dialogo.

SPONSORIZZAZIONI E CONTRIBUTI

Con la collaborazione fra Forum d'Area, rete operativa e rete dei GIT, nel corso del 2008 la nostra area ha concesso sponsorizzazioni e contributi per 19.360,00 euro, attingendo dal budget messo a disposizione dalla Banca e dalla Fondazione Culturale. Con questa somma sono stati sostenuti progetti e attività di 32 realtà del Centro Italia nostre socie e clienti, con le quali si è instaurato un proficuo rapporto di collaborazione.

AREA SUD

PRESENZA SUL TERRITORIO

L'area sud nel 2008 è rappresentata da:

- 11 circoscrizioni dei soci aventi ciascuna un Gruppo di Iniziativa Territoriale (GIT);
- 2 banchieri ambulanti (Calabria, Puglia-Molise-Basilicata);
- 3 filiali (Napoli, Palermo, Bari).

PARTECIPAZIONE DEI SOCI

Si sono svolte:

- 2 riunioni del Coordinamento dei GIT dell'Area uno a Potenza e l'altro a Bari, in coerenza con la scelta consolidata di effettuare incontri itineranti, a cui hanno partecipato oltre l'80% dei coordinatori;

I temi affrontati di maggior rilevanza sono stati:

- il rinnovamento dei GIT e il ruolo del socio attivo;
- le strategie di sviluppo territoriale;
- la campagna di capitalizzazione a livello decentrato;
- la Banca Etica Europa.

Nel mese di aprile un gruppo di soci, espressione dei coordinamenti locali, ha partecipato a Roma ad uno dei focus group organizzati dalla commissione preposta alla redazione del Codice Etico per raccogliere un contributo da parte di soci e clienti sulla prima bozza del documento allo scopo di:

- verificare le aspettative rispetto agli impegni che si attendono da Banca Etica;
- verificare la completezza e la chiarezza della formulazione della prima bozza del Codice Etico (valori, visione etica, diritti e doveri).

INIZIATIVE RILEVANTI

• Scambio socio-culturale con i soci della NEF

Nell'ambito delle attività socio-culturali ha rivestito particolare pregnanza lo scambio realizzato con i soci della Area Loira Atlantique della Nef, svoltosi a Nantes dal 3 all'8 ottobre e che vedrà il suo compimento con la visita in Italia durante la prossima primavera.

Lo scopo è stato quello di avviare, attraverso scambi di visite, approfondimenti esperienziali, conoscenza di realtà finanziate, un percorso di costruzione dal basso di quel sentire comune che non può che essere il migliore viatico, meglio l'auspicabile presupposto, per la nascita della Banca Etica europea. Al progetto hanno partecipato 8 soci, in rappresentanza di altrettante circoscrizioni, la segretaria d'area e una consigliera di amministrazione.

• Valutazione socio-ambientale

Il 12 luglio si è svolto un incontro di verifica e confronto sulla valutazione socio-ambientale al quale hanno preso parte i componenti del forum d'area, un consigliere d'amministrazione, 5 coordinatori, 7 valutatori, 2 dipendenti e 3 banchieri ambulanti. Il confronto ha visto interagire tutti i soggetti della banca, volontari e operativi, che sono protagonisti del processo di valutazione; partendo dalla constatazione della limitatezza dell'esperienza fin qui realizzata si è concordato sulla necessità di intensificare la attività anche ampliando la rete dei soci valutatori presenti sul territorio. Hanno aderito alla nuova edizione del corso di formazione 17 soci.

COINVOLGIMENTO DEL FORUM D'AREA E DEI GIT IN ATTIVITÀ DI SVILUPPO OPERATIVO

L'attenzione alle caratteristiche socio-economiche del territorio e la conoscenza delle diverse realtà che in esso agiscono costituiscono i criteri cardine su cui, in continuità con gli scorsi anni, il forum d'area ha impostato, in sintonia con gli indirizzi nazionali, il lavoro di definizione delle strategie di intervento della banca al sud. Lo stesso è stato imperniato sul rapporto stretto e costante con le istituzioni e con le espressioni organizzate della società civile, a partire dai GIT.

In particolare il forum d'area e i GIT hanno avuto un ruolo propulsivo e/o sono stati coinvolti nei seguenti processi:

- stipula della **convenzione di microcredito con la Fondazione Calabria Etica** per supportare persone in stato di bisogno e promuovere lo start up di imprese e i **progetti con il Comune di Lamezia Terme e la Camera di Commercio di Reggio Calabria**;
- stipula delle **convenzioni con il Comune di Salerno e il Comune di Palermo** per l'anticipazione di crediti vantati dalle cooperative sociali;
- adesione alla campagna di capitalizzazione sociale;
- proposta all'interno del Forum di applicazione di deroghe di tasso a livello di area, come previsto dalla delibera del CdA del 17/3/08.

ASPETTI ASSOCIATIVI

Nell'anno è stato portato a compimento il processo di ratifica del nuovo Patto Associativo e di rinnovo dei coordinamenti da parte di tutti gli 11 GIT che insistono sull'area.

N° 10 circoscrizioni hanno eletto il nuovo GIT, il coordinatore (in 7 casi il coordinatore è stato rinnovato) e suddivisi i compiti all'interno del gruppo. Sono state convocate 10 assemblee locali dei soci alle quali ha sempre partecipato almeno un componente del Forum di area.

La circoscrizione di Salerno è in fase di ridefinizione.

PRINCIPALI ATTIVITÀ CULTURALI SEGUITE DAI GIT

• Convegni, tavole rotonde, seminari

- Convegno di inaugurazione della filiale di Bari **"Noi ci siamo: la finanza etica al servizio dell'economia reale"** promosso dal GIT di Bari;
- Partecipazione a numerosi convegni sui temi della **cultura della legalità, del contrasto alla criminalità** da parte dei GIT siciliani, Basilicata, Bari e Taranto;
- Il GIT di Caserta ha organizzato il convegno **"Gli strumenti della Finanza Etica per lo Sviluppo Locale Sostenibile"**.

• Formazione

- Realizzazione di n. 3 laboratori di cittadinanza attiva a cura dei GIT di Benevento e di Bari;
- Organizzazione del **corso sul microcredito** a cura del GIT di Benevento in collaborazione con la Caritas Diocesana e il Centro di Servizio per il Volontariato;

- Percorsi nelle scuole di educazione al consumo critico e di diffusione della finanza etica a cura dei GIT Foggia, Bari e Sicilia Est.
- **Eventi**
 - Attiva partecipazione dei GIT pugliesi alla **Giornata nazionale della memoria contro tutte le mafie**, in collaborazione con Libera e le organizzazioni territoriali, attraverso la realizzazione di incontri pubblici e la presenza durante la marcia del 15 marzo a Bari.
 - **Giornate di sensibilizzazione a livello nazionale:** partecipazione di 3 GIT a **“Coltiviamo una ricchezza diversa”** (5 aprile), iniziativa di sensibilizzazione dei clienti del biologico ai temi della finanza etica (25 negozi presidiati); partecipazione di 2 GIT a **“Io Faccio la spesa giusta”** (18-26 ottobre), settimana per il commercio equo e solidale;
 - Partecipazione dei GIT di Taranto e Basilicata alla **Festa del Volontariato provinciale**.
- **Pubblicazioni**

Il GIT Basilicata ha sostenuto Libera Basilicata nella realizzazione del dvd **“Libera nos a malo: misteri lucani. Nell’indignazione le radici della speranza”**.
- **Rapporti con università**

Si sottolineano i rapporti consolidati, sui temi della finanza etica, dello sviluppo sostenibile e delle politiche sociali con le Università di **Benevento, Bari, Foggia, Salerno, Napoli e Messina**.
- **Partecipazione a campagne**

Il GIT Sicilia Orientale ha aderito attivamente a **“Diritto al cibo”** campagna di informazione e sensibilizzazione promossa da Altromercato.
- **Progetti**
 - Supporto allo **Sportello per il microcredito**, iniziativa del GIT Basilicata nell’ambito del progetto della Caritas Diocesana e del CSV;
 - Partecipazione a Progetto Educazione dei Giovani approvato dalla Fondazione per il Sud da parte del GIT di Taranto.
- **Risorse economiche**

Nell’arco del 2008 sono stati conferiti sul conto dell’Area Sud euro 11.000 utilizzati come contributi per le circoscrizioni, rimborsi spesa viaggio dei coordinatori e per lo scambio con i soci NEF. Al 31.12 erano presenti sul conto dell’area euro 5.922.

L’area ha anche erogato circa 10.000 euro di sponsorizzazioni per supportare le iniziative socio-culturali di 20 organizzazioni meridionali.

STRUTTURA DELLA BANCA

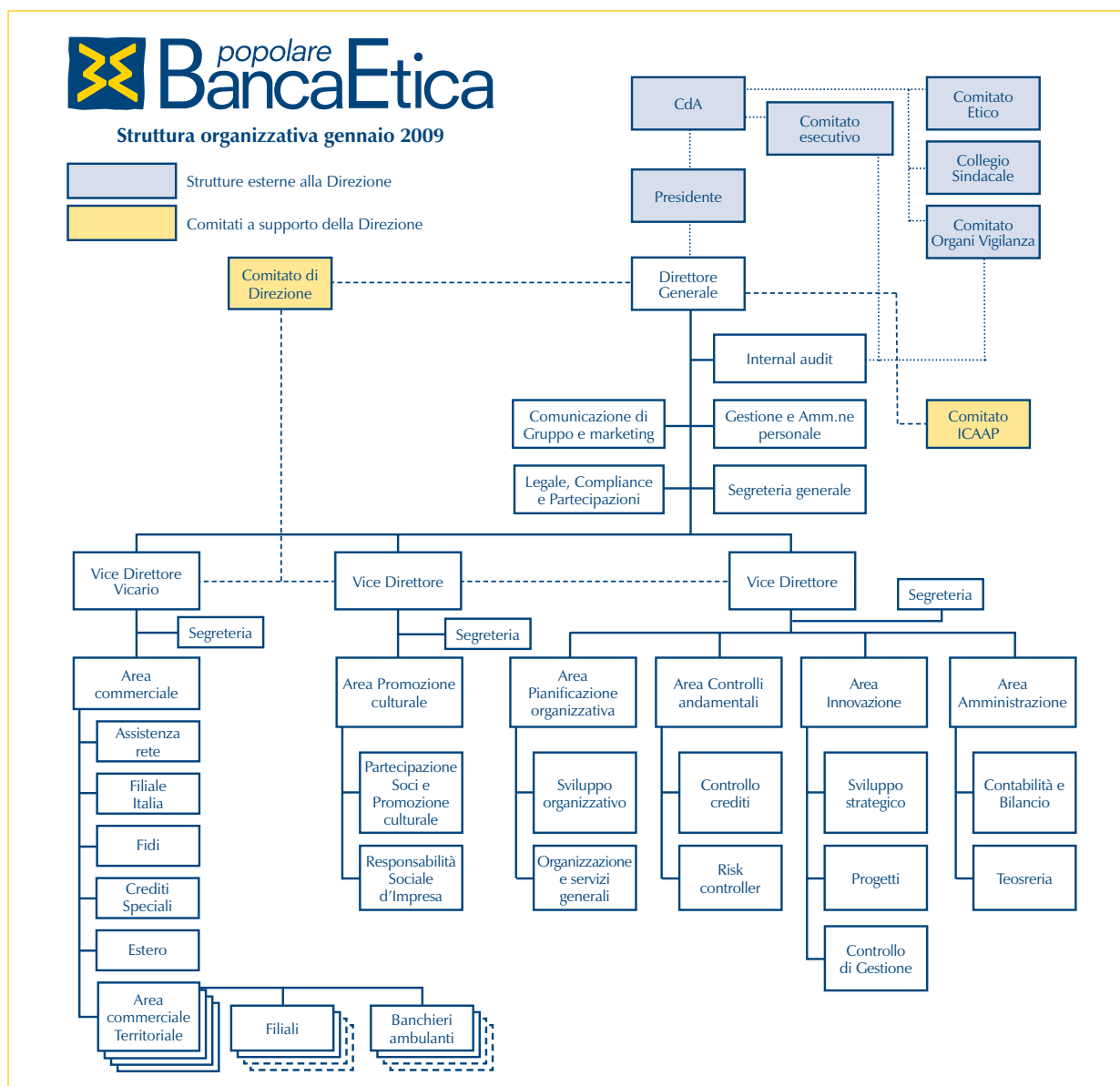
Dal punto di vista dell'organizzazione interna il 2008 ha visto la definizione del nuovo organigramma; la struttura organizzativa, sulla base di quanto previsto dalla delibera del Consiglio di Amministrazione del 17 novembre 2008, in vigore dal 1° gennaio 2009, si articola in una Direzione Generale composta dal Direttore Generale cui fanno riferimento gli uffici di staff, e da tre vice-direttori, dai quali dipendono:

- l'area commerciale;
- l'area promozione culturale;
- l'area pianificazione organizzativa;
- l'area controlli andamentali;
- l'area innovazione;
- l'area amministrazione.

Emerge chiaramente come l'intervento abbia ricadute sull'organizzazione degli uffici di sede, mentre resta nella sostanza invariata la struttura della rete, con una importante sottolineatura, costituita dall'inserimento all'interno dell'Area commerciale, e quindi della filiera del territorio, dell'Ufficio fidi, prima posizionato nell'Area Amministrativa.

L'obiettivo raggiunto con l'inserimento di questo organigramma è una maggior snellezza e definizione di competenza delle aree della sede e il loro riferimento alla Direzione Generale nel suo complesso attraverso la figura del Vice direttore di riferimento. Ad oggi buona parte degli uffici è già a regime.

A seguire l'Organigramma, così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 17 novembre 2008:



DIPENDENTI BANCHIERI AMBULANTI E COLLABORATORI IN BANCA ETICA

In linea con lo sviluppo della banca ed il processo di decentramento, le assunzioni del 2008 sono andate a rafforzare principalmente la rete periferica. Si è passati da 143 a 168 dipendenti con 29 nuove assunzioni di cui più di due terzi nelle aree e nelle filiali. Le dimissioni sono state 4: tre per scadenza del contratto a tempo determinato e una dovuta ad esigenze personali. Anche la rete dei banchieri ambulanti si è rafforzata passando da 24 a 27 persone, con 6 nuove entrate, due passaggi a dipendenti ed una dimissione per scelte personali.

La ricerca dei nuovi inserimenti è stata orientata principalmente verso figure professionali di base in modo tale da favorire i percorsi interni di crescita professionale e, ove possibile, è stato privilegiato il passaggio da promotore finanziario a dipendente.

Con l'avvio del progetto di Valutazione Sociale, che prevede la compilazione del modello VARI da parte dei soci della banca che hanno partecipato al corso di formazione e sono iscritti nell'apposito Albo, è stata formalizzata la figura del Valutatore Sociale.

Per questa attività non è previsto un compenso ma il solo rimborso delle spese, che viene riconosciuto dietro presentazione di fattura o in virtù di un contratto di collaborazione valido per il periodo della sperimentazione.

I Valutatori Sociali attivi sono 36 di cui 32 con contratto di collaborazione.

Il processo per la valutazione dei contributi delle persone è continuato con la formazione, rivolta tanto ai responsabili quanto ai collaboratori, sulla gestione del colloquio e sull'autovalutazione per arrivare poi alla fase di applicazione e realizzazione delle schede di valutazione.

Successivamente a questo primo stadio di sperimentazione la commissione paritetica ha avviato le azioni di monitoraggio con la raccolta di considerazioni, criticità, punti di forza e di debolezza emersi durante i colloqui di valutazione, al fine di poter revisionare il sistema tanto rispetto al modello quanto al processo, agli strumenti adottati e alla modalità di comunicazione degli obiettivi.

Nel primo semestre del 2009 verrà dato il via al processo annuale di valutazione.

Anche nel 2008 l'impegno formativo offerto a dipendenti e promotori si è orientato sul rafforzamento delle competenze tecniche/gestionali e di quelle culturali e di missione che permettono di condividere lo stile cooperativo e responsabile che ci caratterizza.

Si conferma l'impegno a realizzare una politica formativa integrata e coerente che permetta lo sviluppo organizzativo, la crescita e la partecipazione delle persone e dei soggetti coinvolti.

Particolare impegno è stato rivolto al percorso "Responsabilità socio-ambientale: cultura e gestione strategica" che ha coinvolto 156 persone tra dipendenti, banchieri ambulanti e colleghi di Etica Sgr suddivisi in 7 edizioni (da gennaio ad ottobre) della durata di 3 gg ciascuna.

È stato un momento formativo importante che ha permesso una riflessione profonda e condivisa sugli strumenti che Banca Etica si è data e si sta dando rispetto alla Responsabilità Sociale d'Impresa.

Bilancio Sociale, Budget Sociale e Codice Etico sono stati gli strumenti sottoposti a studio e valutazione da parte dei partecipanti, affrontati attraverso la lente di ingrandimento dei valori di riferimento di Banca Etica.

Nella seconda parte dell'anno si è avviato un percorso orientato al miglioramento dell'offerta di servizi verso le imprese che utilizzano i processi produttivi a favore della crescita delle persone deboli e della tutela dell'ambiente. Ci si è posti l'obiettivo di fornire informazioni e formazione di base sulle imprese non profit e del terzo settore al fine di omogeneizzare le competenze dei collaboratori e di creare una competenza diffusa, condividendo modalità di lavoro e approcci al cliente tipici della nostra realtà.

Già nel 2008 sono stati coinvolti circa 40 dipendenti.

A fianco alle attività formative organizzate dalla banca nel corso dell'anno sono nate tre iniziative di autoformazione partecipate in termini di spesa dai collaboratori che hanno scelto di usufruirne:

- l'utilizzo di un giorno di permesso per formazione per la partecipazione ad un corso o convegno, organizzati da soggetti diversi della banca, proposto dal collaboratore stesso e riconosciuto utile per la sua crescita professionale e personale;
- la possibilità di recarsi per una settimana presso una cooperativa nostra socia e partecipare alle loro attività;
- la partecipazione al seminario di una settimana dell'Istitute for Social Banking in Olanda orientato all'incontro con collaboratori di altre aziende europee che promuovono la finanza etica.

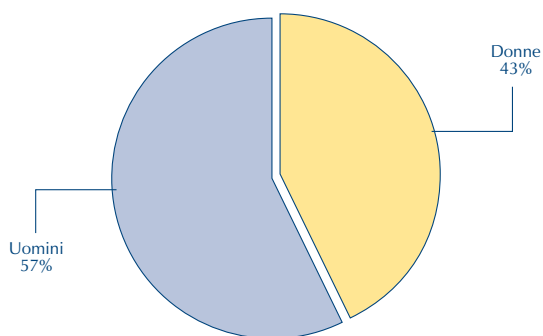
Lo scopo è quello di dare più opportunità ai collaboratori per conoscere e confrontarsi personalmente con il vissuto di realtà che fanno riferimento alla banca e rafforzare la sfera motivazionale basata sui valori condivisi.

Nelle tabelle che seguono alcuni dati relativi alla composizione del personale.

Composizione risorse umane

Andamento annuo					
	2004	2005	2006	2007	2008
N° dipendenti Full-time a tempo indeterminato	72	84	100	125	140
N° dipendenti Full-time a tempo determinato	1	3	6	7	10
N° dipendenti Part-time a tempo indeterminato	11	11	16	11	13
N° dipendenti Part-time a tempo determinato	0	0	0	0	5
Totale dipendenti	84	98	122	143	168
Banchieri Ambulanti	16	19	22	24	27
Totale Banchieri Ambulanti	16	19	22	24	27
Totale dipendenti e Banchieri Ambulanti	100	117	144	167	195

Dipendenti per genere - 2007



Suddivisione di genere per qualifica									
	2006			2007			2008		
	Uomini	Donne	TOT	Uomini	Donne	TOT	Uomini	Donne	TOT
DIRIGENTI	1	-	1	1	0	1	1	0	1
QUADRI	19	3	22	29	7	36	32	9	41
CAPO UFFICIO	20	7	27	12	6	18	15	6	21
VICE CAPO UFFICIO	3	5	8	11	14	25	13	20	33
CAPO REPARTO	8	10	18	9	21	30	13	20	33
IMPIEGATI	14	30	44	13	17	30	17	16	33
COMMESSI	1	1	2	1	2	3	4	2	6
TOTALE	66	56	122	76	67	143	95	73	168

Formazione - dipendenti

Tipo formazione	n. ore	note
Formazione Tecnico/Professionale Dirigente	0	
Formazione Org.vo/Gestionale Dirigente	0	
Formazione Culturale Dirigente	7,5	
Formazione Tecnico/Professionale Quadri	508	Partecipanti alla formazione Femmine in formazione n. 5 per un tot. formazione tecnica h. 154 Maschi in formazione n. 22 per un tot. formazione tecnica h. 354
Formazione Organizzativo/Professionale Quadri	839	Partecipanti alla formazione Femmine in formazione n. 7 per un tot. formazione org.vo/gestionale h. 372 Maschi in formazione n. 19 per un tot. formazione org.vo/gestionale h. 467
Formazione Culturale Quadri	1029	Partecipanti alla formazione Femmine in formazione n. 9 per un tot. formazione culturale h. 276 Maschi in formazione n. 27 per un tot. formazione culturale h. 753
Formazione Tecnico/Professionale Impiegati	2011	Partecipanti alla formazione Femmine in formazione n. 59 per un tot. formazione tecnica h. 914,50 Maschi in formazione n. 59 per un tot. formazione tecnica h. 1196.5
Formazione Organizzativo/Gestionale Impiegati	928,5	Partecipanti alla formazione Femmine in formazione n. 50 per un tot. formazione org.vo/gestionale h. 424,50 Maschi in formazione n. 49 per un tot. formazione org.vo/gestionale h. 504
Formazione Culturale Impiegati	3846,5	Partecipanti alla formazione Femmine in formazione n. 55 per un tot. formazione culturale h. 1856 Maschi in formazione n. 55 per un tot. formazione culturale h. 1630.50

Formazione - banchieri ambulanti

Tipo formazione	n. ore	note
Formazione Tecnico/Professionale	937,5	Partecipanti alla formazione Femmine in formazione n. 6 per un tot. formazione tecnica h. 206.5 Maschi in formazione n. 20 per un tot. formazione tecnica h. 731
Formazione Organizzativo/Gestionale	0	0
Formazione Culturale	552	Partecipanti alla formazione Femmine in formazione n. 5 per un tot. formazione culturale h. 135 Maschi in formazione n. 20 per un tot. formazione culturale h. 417

LA RETE DISTRIBUTIVA

In ottobre Banca Etica ha aperto a Bari la sua dodicesima filiale, che va a consolidare ulteriormente la presenza del nostro istituto al Sud. Il 28 novembre la filiale di Vicenza ha inaugurato la sua nuova sede. A Roma gli uffici dell'area hanno iniziato ad operare a settembre presso i locali della Città dell'Altra Economia nel quartiere Testaccio, la filiale invece si è trasferita nella nuova sede di Via Parigi il 22 dicembre.

Il 2008 è stato inoltre caratterizzato dall'inserimento di diversi promotori finanziari a presidiare alcune ulteriori realtà territoriali: la regione Sardegna, in Toscana l'inserimento di un banchiere presso il Polo Lionello, punto di riferimento del movimento di Economia di Comunione e di un secondo banchiere per le province di Pisa e Livorno; nelle Marche l'introduzione di un banchiere per le province di Pesaro e Urbino.

OPERATIVITÀ, SVILUPPO, RICERCA

PRODOTTI E SERVIZI

La gamma dei prodotti di raccolta Banca Etica è stata ampliata con l'introduzione di prodotti dedicati ai giovani, nello specifico il Pacchetto Conto alla Rovescia (che si compone di Libretto Paghetta e Conto Crescendo) ed il certificato di deposito tra generazioni.

Sul fronte dei Certificati di deposito è stato attivato un CD dedicato a Fairtrade Italia nonché un CD denominato MIPA, microfinanza e pace, dedicato alla Palestina.

Particolare attenzione continua ad essere riservata al tema energia anche per lo sviluppo di prodotti dedicati al settore; i nuovi prodotti finanziari per interventi nel settore energia lanciati nella primavera hanno visto la partecipazione dell'Ufficio Progetti per la costruzione degli aspetti più strettamente tecnici.

All'offerta del mutuo agevolato (Mutuo Fotovoltaico 100) è stato aggiunto il "Conto Energetico", un finanziamento tramite apertura di credito in conto corrente e caratterizzato da un'elevata flessibilità di utilizzo con il Conto Energia.

Novità anche sul tema della casa, tramite finanziamenti a condizioni agevolate per l'acquisto e la ristrutturazione energetica dell'abitazione. Entrambe le tipologie di intervento dovranno rispettare i requisiti tecnici minimi di efficienza, tra cui si segnala il raggiungimento dello standard B di CasaClima per l'acquisto di abitazioni di nuova costruzione.

A fronte del buon andamento economico, la Banca ha scelto di ridurre i tassi sui mutui prima casa, di rivedere al ribasso le commissioni sui bonifici via Internet Banking e sul prelevamento Bancomat e ha previsto condizioni agevolate sui bonifici non transfrontalieri eseguiti dalle organizzazioni che scelgono di lavorare in via prevalente con il nostro Istituto.

LA CAPITALIZZAZIONE

Il 2008 ha visto un forte impegno della Banca tutta sul tema della capitalizzazione; il capitale è garanzia della Banca per il risparmiatore da un lato, dall'altro rappresenta la possibilità della banca stessa di dare risposte alla domanda di credito.

A fronte di una delibera certamente sfidante del CdA, che prevedeva per il 2008 un incremento del capitale per 5.000.000 di euro, sono state individuate alcune azioni di sensibilizzazione che hanno visto un impegno diffuso sui territori ma anche sulle reti di riferimento.

Nel corso del 2008 si è inoltre lavorato, in collaborazione con lo Studio LTT di Roma, alla stesura del Prospetto Informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione di azioni ordinarie di Banca popolare Etica; il prospetto, che è stato approvato da Consob nel marzo 2009 ed è il primo caso in Italia di prospetto per collocamento azionario di Banca Popolare, consentirà la cosiddetta "offerta fuori sede" e, pertanto, impegno su questo fronte anche dei banchieri ambulanti.

CONVENZIONI E RAPPORTI CON LE RETI

Oltre a procedere al rinnovo di convenzioni operative con le reti di riferimento, nel corso dell'anno sono stati realizzati incontri mirati tra lo staff della Banca e i dirigenti delle organizzazioni con le quali intratteniamo rapporti operativi significativi; rientra in questo contesto l'incontro con i Poli di CGM tenutosi a Roma, che ha visto il coinvolgimento dei capi area e dei responsabili di filiale, a cui ha fatto seguito la visita della Presidente del Consorzio Nazionale CGM e del Presidente di CGM Finance presso la nostra sede centrale con relativo incontro con i dipendenti.

L'incontro con il Direttivo di CNCA ospitato nella nostra sede centrale, a Padova, ha rappresentato un momento di confronto con i referenti operativi delle aree nonché momenti di aggiornamento reciproco.

La partecipazione di un rappresentante della Banca all'incontro con i soci del CONAPI è un altro esempio di incontro diretto con i beneficiari delle convenzioni sottoscritte dalla Banca.

Con Coopfond si è ulteriormente rafforzata la collaborazione per sostenere lo sviluppo della cooperazione sociale ed in particolare per il sostegno delle iniziative finalizzate a promuovere la legalità (partecipazione al Consorzio Libera Terra Mediterraneo); degli ultimi mesi dell'anno è anche la definizione di un accordo specifico per l'erogazione di finanziamenti alle cooperative sociali di tipo B.

In tema energia, parallelamente allo sviluppo di prodotti finanziari, si è lavorato alla stesura di un'importante convenzione con Merci Dolci Srl, braccio operativo del gruppo di acquisto solidale di pannelli fotovoltaici legato alla Libera Università di Alcatraz.

L'OPERATIVITÀ DI BANCA ETICA, FATTORE DI PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ SUL TERRITORIO

Il 2008 ha visto anche la nascita del Consorzio Libera Terra Mediterraneo, cui la Banca ha aderito in qualità di socio insieme ad Alce Nero-Mielizia, Coopfond, e le Cooperative Pio La Torre e Placido Rizzotto. Il Consorzio ha lo scopo di promuovere la commercializzazione dei prodotti coltivati sui terreni confiscati alla mafia e rappresenta quindi un ulteriore strumento a sostegno di questo importante settore dell'economia civile.

Il 2008 ha rappresentato anche l'anno di avvio di una importante esperienza di formazione per i dipendenti della Banca, che hanno partecipato ai Campi di Lavoro organizzati a Corleone dall'Arci e dalla Cooperativa Lavoro e Non Solo. Ad ulteriore testimonianza della presenza del nostro Istituto a fianco delle realtà impegnate in questo settore, nel periodo natalizio erano presenti nelle filiali e negli uffici dei promotori i prodotti della Cooperativa Lavoro e Non Solo.

Come ogni anno abbiamo sostenuto la Carovana Antimafia e l'iniziativa promossa nella Locride (Locri - 1 marzo 2008), seguita alla visita presso la nostra sede del Presidente del Consorzio GOEL ed al suo incontro con i dipendenti della Banca.

Nel corso dell'anno, infine, è stata siglata la convenzione con Addio Pizzo, associazione siciliana impegnata nella lotta all'estorsione.

MICROCREDITO

Nel corso del 2008 la Banca ha attivato nuovi progetti di microcredito sia nell'ambito della microimpresa che in quello socio-assistenziale.

I progetti rivolti alla microimpresa sono stati attivati in Calabria, con la Fondazione Calabria Etica, in Molise con la Diocesi di Termoli-Larino, Lombardia con l'Associazione ADL (progetto rivolto agli immigrati).

Nell'ambito socio-assistenziale è proseguito il percorso di rinnovo della convenzione con il Comune di Venezia e della Convenzione Quadro con la Caritas Italiana. Sono inoltre state avviate nuove convenzioni in Lombardia, con la Fondazione S. Bernardino (a cui fanno capo le Caritas della Diocesi Ambrosiana), in Molise, con la Diocesi di Termoli-Larino e in Calabria, con la Fondazione Calabria Etica.

Sono inoltre proseguite le erogazioni garantite dal Fondo di Etica sgr, che ha consentito sia di sostenere i processi di capitalizzazione sia di finanziare alcuni casi per cui la rete di Banca Etica ha chiesto aiuto.

Complessivamente le erogazioni sono state:

	N. erogazioni 2008	Ammontare erogazioni 2008
Micro-impresa	22	402.378 €
Socio-assistenziale	129	529.289 €

Insieme alla Fondazione Culturale sono stati inoltre organizzati dei Tavoli di confronto con le organizzazioni partner dei diversi progetti di microcredito. Questa iniziativa ha consentito di analizzare gli ambiti di miglioramento nelle modalità operative di gestione dei progetti di microcredito e di avviare un confronto culturale sulle future evoluzioni del modello di microcredito.

MICROCREDITO: LA COLLABORAZIONE CON LA PROVINCIA DI TORINO

Nel corso del 2008 si è consolidata la collaborazione con la Provincia di Torino nel proseguimento delle attività del progetto territoriale che ha visto la Banca impegnata in una azione di formazione e sperimentazione su due versanti: "Asset Building" – ossia la gestione delle risorse finanziarie dei singoli o delle famiglie, anche proponendo dei concreti percorsi di risparmio – e "Microcredito Individuale", con la creazione di una rete di supporto alla possibili-

tà di accedere a piccoli prestiti per soddisfacimento di bisogni primari. Nel corso del 2008 sono state realizzate le sperimentazioni, che hanno visto l'avvio dei percorsi di Asset Building – progetti di risparmio personale o familiare finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici – e di Microcredito individuale con lo svolgimento di attività di analisi delle richieste di microcredito e di successiva erogazione dei prestiti personali.

I dati sintetici relativi all'attività svolta sono i seguenti:

- 400 casi valutati per asset e microcredito;
- 69 progetti di Asset Building avviati;
- 50 microcrediti erogati.

A fronte dei risultati positivi raggiunti, si è trovata un'intesa con la Provincia di Torino per proseguire anche nel 2009 con l'iniziativa.

SOVVENZIONE GLOBALE

Banca Etica è stata coinvolta direttamente nella gestione della Sovvenzione Globale in Puglia, le cui attività si sono concluse a fine novembre 2008. All'interno di questo programma la Banca, attraverso l'Ufficio Progetti e la rete commerciale, ha svolto attività di valutazione e monitoraggio dei progetti, oltre che di ricerca di nuove opportunità commerciali. In merito all'esperienza pugliese si segnala la collaborazione con Sefea e FondoSviluppo nella creazione e gestione di un fondo di sostegno alla capitalizzazione delle cooperative sociali che realizzeranno progetti di sviluppo di impresa ad integrazione delle risorse messe a disposizione dalla Sovvenzione.

OPERATIVITÀ ESTERO

L'attività avviata negli anni scorsi, attraverso il Gruppo Estero, ha portato ad ulteriori sviluppi nel corso dell'anno 2008 ed in particolare all'avvio dell'operatività fidi import, con l'erogazione di un primo finanziamento attraverso questa forma tecnica a favore di una centrale di importazione del commercio equo italiana.

Una ulteriore importante novità è giunta con l'avvio della produzione degli estratti conti in lingua inglese e spagnola per i conti correnti non residenti intrattenuti presso il nostro Istituto.

FIARE

La raccolta di FIARE in Spagna ha raggiunto nel 2008 i 14 mln di euro, mentre gli impieghi hanno superato gli 8 mln di euro. I fidi in conto corrente, ed in particolare gli anticipi di contributi pubblici a Ong e associazioni, sono stati la forma tecnica maggiormente utilizzata nel corso di questo anno.

L'avvio di un nuovo prodotto di raccolta per la gestione della liquidità di enti e persone fisiche, con scadenza a breve termine (massimo 6 mesi) e tasso allineato ai rendimenti dei pronti contro termine ha dato un nuovo impulso alla raccolta con volumi pari a 2,5 milioni di euro. È di gennaio 2008 l'inaugurazione dell'ufficio di Fiare a Barcellona, che impiega due dipendenti; un terzo dipendente è stato assunto per seguire lo sviluppo su Madrid e la zona centrale della Spagna.

La collaborazione con Fiare ha visto in quest'anno anche un rapporto diretto della Banca con alcune realtà clienti di Fiare particolarmente significative nel panorama della finanza etica in Spagna: nel mese di marzo, IDEAS, cooperativa di commercio equo tra le più importanti della Spagna, cliente affidato e socio di riferimento di Fiare nel Sud della Spagna ha visitato la sede di Padova della Banca; nel mese di settembre, una delegazione del Patronato di Fiare ha incontrato il Consiglio di Amministrazione a Padova.

Sono stati organizzati incontri con Oikocredit International e con le relative associazioni di appoggio in Spagna, per lo sviluppo di un accordo strategico che porti alla realizzazione di un prodotto di raccolta dedicato, commercializzato da Fiare, a sostegno di questa organizzazione internazionale impegnata nei Paesi del Sud del mondo.

EUROPA

A livello europeo, sono proseguite nel corso del 2008 le collaborazioni con il movimento Emmaus. In particolare il 2008 rappresenta l'anno di avvio dell'operatività del Fondo costituito dal movimento Emmaus International presso Banca Etica, con l'erogazione dei primi finanziamenti in Bosnia a favore di una cooperativa di produzione di frutti di bosco, finanziata da SEFEA; in Spagna a favore di una realtà di inserimento lavorativo creata all'interno del carcere nelle Asturie.

Un momento significativo e importante per lo sviluppo della relazione con Emmaus Europa è stata certamente la visita presso la nostra sede dell'attuale Presidente.

Nel corso dell'anno si sono inoltre tenuti incontri con le organizzazioni che sono socie di SEFEA e di FEBEA in vista dello sviluppo di attività di collaborazione bilaterali.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E ONG

Facendo seguito ai protocolli già sottoscritti in precedenza per Libano ed Afghanistan, nel 2008 Banca Etica ha siglato un ulteriore accordo con la Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo del MAE, inerente il rilascio di fidejussioni a favore delle ong italiane impegnate in progetti di emergenza in Palestina.

La relazione con il MAE ha avuto un ulteriore sviluppo nel corso dell'anno, in quanto Banca Etica è stata invitata a segnalare un esperto che entrasse a far parte dell'unità tecnica di analisi dei progetti in Palestina, sotto il coordinamento dell'Unità Tecnica Locale di Gerusalemme. L'esperienza svolta in questo contesto dal Responsabile dell'Area Centro della Banca ha determinato un contributo attivo alla valutazione svolta dall'unità tecnica e nel contempo ha permesso di acquisire utili conoscenze sul contesto e sugli attori locali, nonché sulle progettualità delle ong italiane presenti nell'Area. È continuato nel corso del 2008 lo sviluppo della relazione con i coordinatori delle ong italiane, all'interno del quale, oltre al rinnovo delle convenzioni operative con Ass ONG, Cocos e Cipsi, Banca Etica ha ospitato un incontro con i rappresentanti di Link 2007 presso la sede della Banca di Padova.

PALESTINA

Facendo seguito all'incontro tra il Comitato Esecutivo di Banca Etica ed il Palestinian Agricultural Relief Committees (PARC), nei primi mesi del 2008 è stato firmato il Protocollo di Intesa tra PARC e Banca Etica, con cui si definisce la volontà di operare insieme a sostegno del settore della microfinanza palestinese. Un primo risvolto operativo della relazione sviluppata con PARC è stato il finanziamento erogato da Banca Etica a favore del Rural Economic Empowerment Foundation (REEF), istituzione di microfinanza che eroga finanziamenti alle cooperative di donne e di agricoltori che operano a Gaza e in Cisgiordania.

La seconda missione in Palestina compiuta ad agosto dal Presidente Salviato e dal Vice Direttore Vicario Giuglietti ha permesso entrare in contatto con il movimento cooperativo israeliano ed incontrare le Istituzioni finanziarie palestinesi, allargando quindi la rete di relazioni nell'area. Facendo seguito ai contatti sviluppati in questa missione, a settembre il Direttore del Negev Institute for Strategies of Peace and Development (NISPED), nonché esponente del movimento cooperativo israeliano, ha incontrato il Comitato Esecutivo di Banca Etica; tale incontro ha portato alla definizione di un Protocollo di Intesa tra NISPED e Banca Etica, sottoscritto all'inizio del 2009.

In appendice gli incontri organizzati nel corso del 2008 con le realtà di riferimento.

ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE

Allo scopo di migliorare la capacità di gestione dei progetti sul territorio e di supportare i soci nella valutazione e nello sviluppo di iniziative di natura progettuale, la Banca si è dotata anche di diverse consulenze e collaborazioni nel settore energetico, nel settore dei servizi sociali, nell'ambito della Responsabilità Sociale d'Impresa e nella gestione dell'operatività per la progettazione europea.

L'attività di progettazione si è mossa lungo le direttrici confermate come strategiche dagli organi di governo dell'Istituto e più precisamente:

- Imprenditoria Sociale
- Ambiente, Risparmio Energetico e Fonti Energetiche Rinnovabili
- Microcredito
- Housing Sociale
- Finanza di Progetto.

Funzionali allo sviluppo in queste aree sono stati il rapporto con gli EE.LL. e l'adesione a linee di finanziamento europee, come l'Equal II Fase o EIE (European Intelligence Energy).

La tabella che segue elenca i diversi fronti su cui l'Ufficio è stato impegnato, evidenziando in particolare i risultati conseguiti nel 2008.

IMPRENDITORIA SOCIALE

PROGETTI COMUNITARI

Nel corso del 2008 sono continuate le azioni previste all'interno dei sei progetti Equal in cui Banca Etica è partner: i progetti sono entrati nel vivo della loro fase di sperimentazione e in particolare segnaliamo:

Progetti settoriali

Nome del progetto	Area di intervento	Capofila e partner	Obiettivo del progetto	Attività 2008
<i>Le vie del treno</i>	Basilicata Calabria Sardegna	Capofila: BETA Consult Partner: Ferr. Appulo Lucane Ferr. Calabria Ferr. della Sardegna Legambiente Novaform	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare nuove forme di occupazione nei settori del turismo sociale ed ambientale. • Sfruttare le aree con linee ferroviarie dismesse. 	Realizzazione attività formativa e di orientamento; Elaborazione delle linee guida per la promozione turistica dei territori attraversati da alcune ex tratte ferroviarie.

Progetti geografici

Nome del progetto	Area di intervento	Capofila e partner	Obiettivo del progetto	Attività 2008
<i>Energia solidale</i>	Province di • Treviso • Venezia • Verona	Capofila: • Banca Etica Partner: • Cons. Ivana Garonzi • Legacoop Veneto • Consorzio Abn • SCSA • Elettrostudio • Vesta SpA	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la cooperazione sociale di tipo B con l'individuazione di nuovi settori di intervento. • Gestione efficiente dell'energia e produzione di energia da fonti rinnovabili. • Costituzione di una ESCO e sviluppo di servizi e prodotti gestiti da sistema cooperazione sociale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei potenziali committenti. • Formazione dei tecnici e degli operatori delle cooperative sociali che opereranno nella ESCO. • Organizzazione di eventi di sensibilizzazione sul tema del risparmio energetico, con particolare attenzione alle pubbliche amministrazioni. • Creazione della rete di collaborazioni rispetto alla progettazione ed alla fornitura delle tecnologie.
<i>Percorsi di Impresa e Tecnologie Sociali</i>	Provincia di • Torino	Capofila: • Consorzio Abele Lavoro Partner: • ATI CGM Piemonte-Aosta • Enti di formazione • Cons. COESA • Unioncoop TO	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un incubatore di impresa e di un incubatore di capacità imprenditoriali. • Settori di intervento: ecologia, eco-turismo, riciclo e riuso, tecnologia. 	È stata svolta una attività conclusiva di analisi articolata sullo stato di sostenibilità di un ramo di impresa del nostro socio Coop. Piero e Gianni (Gruppo Abele di Torino) ed in particolare del progetto "Officina Etica Mamed" con la costruzione di una ipotesi di business plan relativamente alle attività innovative individuate ed un percorso di analisi ed accompagnamento a supporto del personale coinvolto nella fase di sperimentazione per addivenire ad una valutazione di potenzialità, rischi ed opportunità di un eventuale sviluppo.

Si sono conclusi i progetti di Azione 3, fase di Equal dedicata a favorire processi di diffusione dei risultati dei progetti a livello di sistema, caratterizzandosi come momento di incontro tra domanda e offerta di buone prassi.

Nel complesso la presenza della Banca nei progetti Equal ha portato allo sviluppo di contatti e consolidamento di relazioni con le organizzazioni del Terzo Settore, in particolare con il mondo della cooperazione sociale. Si segnala inoltre la ricchezza di rapporti che si sono instaurati con le Università e le Amministrazioni Locali.

AMBIENTE, RISPARMIO ENERGETICO E PROGETTO ENERGIA

ECHO ACTION

Nel corso del 2008 sono proseguite le attività sul progetto EIE "Echo Action", presentato da Banca Etica insieme ad un partenariato europeo nel 2006. Banca Etica, in quanto istituto finanziario, ha messo a punto soluzioni di finanziamento nel settore dell'energia per le famiglie italiane (a Venezia, a Bologna, a Capannori - Lucca) che hanno aderito al progetto.

INNESCO

Nel 2008 è continuata l'attività di progettazione di "INNESCO", la ESCO per l'efficienza energetica promossa da Banca Etica e dal mondo della cooperazione sociale dopo la chiusura del progetto Energia Solidale. Numerosi sono stati i riscontri e l'interesse per il progetto, oltre che le richieste di studi di prefattibilità per immobili ed impianti che necessitano di interventi di risparmio energetico ed alla cui stesura ha collaborato molto attivamente l'Ufficio Progetti.

SUSTAINABLE NOW

Nel mese di novembre 2008 è iniziato il progetto "Sustainable Now", co-finanziato dalla Commissione Europea tramite la linea EIE. Il progetto, il cui capofila è l'ICLEI, vede numerosi soggetti pubblici italiani (Provincia di Siena, Comune di Rosignano Marittimo, Comune di Bologna, Comunità Montana Alto Trasimeno, Coord. Italiano Agenda 21) e stranieri impegnati a costruire comunità locali impegnate sui temi della sostenibilità ambientale. Il fulcro del progetto sarà il trasferimento di know-how, conoscenze e buone pratiche ambientali da un gruppo di città europee virtuose (il "Circle of Excellence") ad un gruppo di città che apprendono (il "Circle of Learning"). Banca Etica avrà un impegno limitato a due workshop sugli aspetti finanziari dei progetti che verranno discussi.

PROBLEMATICHE ABITATIVE

La progettualità sviluppata riguardo alle tematiche abitative si è concentrata su alcune specifiche linee di intervento:

- a) il diritto all'alloggio, con la ricerca e la sperimentazione di risposte diversificate al problema dell'accesso alla casa per fasce abitative deboli;
- b) lo sviluppo di progetti integrati di housing sociale e Fonti Energetiche Rinnovabili.

Anche rispetto alla questione abitativa si sta cercando di sviluppare un percorso simile a quello fatto con il Progetto Energia, approfondendo le problematiche finanziarie del settore e cercando di studiare prodotti o percorsi progettuali che possano dare risposte efficaci.

Rispetto alle attività svolte ed alle relazioni sviluppate riteniamo significativo segnalare la collaborazione che si sta consolidando con la Fondazione Liebenau.

RESIDENZE CIVICHE GIOVANI ED ANZIANI - FONDAZIONE LIEBENAU

La Fondazione Liebenau è un istituto di cura tedesco, che svolge attività di servizi alla persona: soprattutto assistenza ad anziani e disabili, ma anche assistenza e formazione a bambini e giovani. L'obiettivo prioritario della fondazione consiste nel contribuire alla costituzione di sistemi sociali che impediscano l'insorgere di situazioni di disagio. Il progetto denominato "Residenze Civiche Giovani ed Anziani" si specifica nello sviluppo di normali abitazioni e residenze dotate di una infrastruttura sociale a cui viene collegato un "lavoro di comunità" volto a sviluppare un modello di "aiuto all'auto-aiuto" residenziale che, attraverso la promozione delle diverse risorse umane ed istituzionali del territorio, offra un contributo concreto ad una qualità maggiore nella vita quotidiana di tutti i soggetti coinvolti. Nella prima parte del 2008 sono stati consolidati i rapporti con il gruppo direttivo dell'istituto tedesco e valutati alcuni interessanti contatti con organizzazioni italiane, per eventuale partecipazione alla programmazione e realizzazione di servizi residenziali innovativi che possa considerare anche un mix generazionale tra le risorse a disposizione della comunità di riferimento; nel secondo semestre 2008 si è sviluppato, in particolare, un percorso di sperimentazione che coinvolge il Comune di Copparo e la Provincia di Ferrara e che ha portato alla definizione di un accordo quadro per attività del 2009, per lo studio di fattibilità di una prima struttura residenziale con parametri sociali ed ambientali che possa poi essere replicato nel territorio della provincia di Ferrara.

FINANZA DI PROGETTO

ASSEVERAZIONI

È continuata l'attività di asseverazioni di piani economico-finanziari relativi ad operazioni di project financing; nel corso dell'anno è stata realizzata una analisi per la costruzione di un rifugio con annesso canile sanitario da realizzarsi nel comune di Canosa di Puglia (BA), al termine della quale è stata rilasciata l'asseverazione da parte di Banca popolare Etica.

ALTRE ATTIVITÀ E PROGETTI

PROGETTO DI RICERCA CON L'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Banca Etica e la Fondazione Culturale hanno proseguito nella collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Firenze ad un progetto di ricerca: "Ripensare le metodologie di valutazione e le pratiche partecipative degli interventi delle associazioni no-profit in Italia", allo scopo di applicare un modello partecipativo di valutazione finalizzato alla misurazione dell'impatto qualitativo di alcuni progetti finanziati da Banca Etica. L'ufficio progetti ha fornito un supporto al team di ricerca per la selezione dei progetti da sottoporre ad analisi e ha svolto la funzione di interfaccia con le organizzazioni da contattare.

FINANZA AGEVOLATA

L'Ufficio Progetti svolge un'attività di ricerca e monitoraggio delle agevolazioni regionali, nazionali ed europee allo scopo di fornire un servizio informativo alle strutture della banca e a soci e clienti.

PROGETTAZIONE PARTECIPATA ADIACENZE DELLA SEDE CENTRALE

Nel corso del 2008 sono state poste le basi per un progetto, realizzato in collaborazione con nostro socio Associazione Mimosa, di riqualificazione della zona adiacente la sede centrale che coinvolge anche il Comune di Padova e i rappresentanti del privato sociale. Ciò per favorire la creazione di un tavolo multidisciplinare con interlocutori istituzionali e sociali del padovano e l'avvio di successivi interventi, in sinergia con altre iniziative in corso nel territorio oggetto dell'intervento.

Si è partecipato ad un convegno sulla responsabilità sociale a Civitas (9 maggio) per la presentazione dell'iniziativa; in stretta collaborazione con l'Università di Trieste (prof. Gui, Centro studi servizio sociale), si sono costruiti dei tavoli di confronto con parti sociali ed attori economici, si è coordinata e sviluppata l'indagine attraverso interviste privilegiate e un questionario diffuso con valenza statistica.

A conclusione è stato organizzato un momento di restituzione pubblica ai diversi portatori di interesse; gli esiti della ricerca saranno valorizzati attraverso una collaborazione proposta dal Comune di Padova e l'utilizzo di risorse messe a disposizione dall'amministrazione secondo una proposta avanzata dal nostro Istituto in collaborazione con Associazione Mimosa ed altri partner.

FARMACIE COMUNALI DI PADOVA

Anche nel 2008, oltre alla partecipazione nel Consiglio di Amministrazione della società Pharmacoop Adriatica Spa che gestisce le farmacie comunali di Padova, Banca Etica coordina per il terzo anno le iniziative di Marketing Sociale di questa società.

In particolare a gennaio 2008 è stato organizzato un focus group tra alcuni rappresentanti delle comunità straniere presenti a Padova e i rappresentanti di alcune associazioni padovane che a vario titolo si occupano di immigrazione. Il lavoro di gruppo ha permesso di far emergere alcuni bisogni in campo sanitario degli stranieri e le aspettative nei confronti del servizio Farmacia Comunale.

Il tutto con lo scopo di identificare un bisogno rilevante al quale Farmacie Comunali di Padova ha cercato di dare una risposta nel corso del 2008.

In particolare si è valutata la necessità di sensibilizzare maggiormente gli operatori delle Farmacie nei confronti del cliente straniero. A tal fine nel corso del 2008 si è costituito un tavolo di lavoro (con l'ULSS 16 di Padova) di progettazione del percorso formativo che si svilupperà durante il 2009.

È stato avviato inoltre il percorso formativo/informativo con le scuole superiori di Padova. In particolare sono stati organizzati incontri con gli studenti di 2 istituti padovani, coinvolgendo circa 200 studenti, attraverso lo sviluppo di un tema specificatamente sanitario come le malattie a trasmissione sessuale.

ATTIVITÀ DI SVILUPPO SOCIO CULTURALE E DI RICERCA

L'attività è stata svolta con l'obiettivo di:

- presidiare la gestione amministrativa e la relazione con i soci e favorirne la loro partecipazione attiva;
- definire progettualità di rete ed innovative, raccogliendo le istanze delle reti dei soci, con l'obiettivo, dove possibile, di evolverle in prodotti "bancari ordinari";
- favorire la riflessione e l'integrazione delle attenzioni valoriali in tutte le problematiche operative della banca (processi e strumenti di RSI, relazioni interne ed esterne, prodotti);
- seguire ed approfondire le relazioni esterne con enti di ricerca, università, reti locali, interessati a condividere le riflessioni e lo studio delle tematiche a noi care.

Ciò che ci caratterizza in quest'ambito è essenzialmente la ricerca continua del più appropriato equilibrio tra le esigenze tecnico-operative e le necessarie attenzioni valoriali, al fine di perseguire e realizzare una cultura aziendale che sia espressione di una concezione di una economia e di una finanza socialmente, umanamente, ecologicamente responsabili.

Per realizzare tutto ciò, l'area ha organizzato le sue attività secondo alcune linee guida, riconducibili tutte al filo conduttore che per noi è rappresentato dalla responsabilità sociale, economica e ambientale.

Ecco le principali:

- Processi di rendicontazione sociale ed ambientale.
- Attività di sensibilizzazione, informazione e formazione sia interna (la nostra rete, i soci, le realtà collegate), sia esterna (società civile, attori economici e politici ecc.) sulla finanza etica e sull'economia sociale e solidale.
- Studio e ricerca nell'ambito dell'accesso al credito per le fasce deboli della popolazione.
- Rapporto con il mondo dell'università e della ricerca.

PROCESSI DI RENDICONTAZIONE SOCIALE ED AMBIENTALE

L'obiettivo è quello di consolidare e rafforzare la capacità del sistema BpE di individuare gli obiettivi sociali ed ambientali, ponendo in essere un sistema di monitoraggio e di rendicontazione sull'effettivo perseguimento di questi obiettivi. Nel corso del 2008 sono stati affinati i principali strumenti di rendicontazione sociale e ne sono stati attivati dei nuovi. Vengono qui riportate le attuali attività di rendicontazione; è evidente come il valore e l'efficacia di tali strumenti sia direttamente collegato ad una determinata cultura sociale ed aziendale:

- attivazione del processo finalizzato alla realizzazione del Bilancio Sociale per l'anno 2007;
- studio e ricerca per una prima sperimentazione del Budget sociale per l'anno 2009, limitato allo stakeholder "cliente";
- chiusura del primo ciclo (triennio) della certificazione SA 8000 - nel 2009 è previsto il rinnovo per un altro triennio;
- realizzazione della prima bozza del Codice Etico da parte di una apposita commissione composta da rappresentanti degli stakeholder;
- studio/ricerca e avvio di una nuova procedura per la valutazione socio ambientale;
- Monitoraggio del gradimento servizi e prodotti BpE attraverso un primo questionario sul potenziale sociale della banca.

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE SIA INTERNA (LA NOSTRA RETE, I SOCI, LE REALTÀ COLLEGATE), SIA ESTERNA (SOCIETÀ CIVILE, ATTORI ECONOMICI E POLITICI ECC.) SULLA FINANZA ETICA E SULL'ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE

In questa sezione sono elencate le attività e gli strumenti atti a veicolare il ricco bagaglio di produzione culturale realizzato dal sistema BpE. Il sistema BpE, prima ancora di fornire strumenti, servizi e prodotti bancari e finanziari, è espressione di quello che molti oggi chiamano movimento della finanza etica o meglio, intendendolo nella sua accezione più completa, movimento della cittadinanza attiva e responsabile. Un movimento che, andando oltre le affermazioni ideologiche, cerca di costruire percorsi capaci di generare "futuro". Sostenibilità, equità, solidarietà, qualità della vita, responsabilità diventano così le parole chiave di questo movimento, si rompono schemi tradizionali di aggregazione sociale e politica e se ne riformulano degli altri, grazie ai quali il cittadino si sente chiamato a partecipare ai processi di crescita sociale non solo attraverso il voto (e conseguente nomina di propri rappresentanti) ma anche e soprattutto con il suo lavoro, il suo consumo, il suo risparmio. È evidente allora come tale processo stimoli, attraverso il confronto e la collaborazione tra i vari corpi sociali, una notevole produzione culturale che è al tempo stesso legittimazione di una nuova sensibilità anche economica/finanziaria e contributo per un rinnovato Pensiero Sociale.

Queste le iniziative promosse nel 2008:

IN COLLABORAZIONE CON FONDAZIONE RE E RIVISTA VALORI:

- Osservatorio della Finanza (sito web),
- Promozione della cultura del consumo critico e della cittadinanza responsabile
- Rendicontazione e/o certificazione socio ambientale
- Rating socio ambientale
- Supporto all’Azionariato critico

IN COLLABORAZIONE CON UFFICIO COMUNICAZIONE E FONDAZIONE RE:

- Valori: rivista, sito, news letter
- Siti dei GIT
- *Bancanote*
- Momenti di approfondimento su temi specifici che possano produrre documenti di orientamento per il sistema BpE
- Adesione a campagne
- Partecipazione a Convegni, seminari, corsi di formazione su tematiche della finanza etica e dell’economia sociale
- Zoes
- Terra futura

STUDIO E RICERCA NELL’AMBITO DELL’ACCESSO AL CREDITO PER LE FASCE DEBOLI DELLA POPOLAZIONE

Di seguito le iniziative di sistema finalizzate allo studio, alla progettazione e alla realizzazione di una prassi di “credito sociale” che possa integrare in modo originale le politiche di welfare: credito, servizi bancari per le fasce più deboli della società. In questo modo la banca si caratterizza non solo per il suo ruolo di intermediario finanziario eticamente orientato, ma anche per la sua propensione a sentirsi parte attiva dei processi di crescita umana e sociale nei singoli territori/comunità. In ciò si inserisce anche l’impegno di BpE nel sostenere le varie forme di impresa sociale, in cui l’attività imprenditoriale è funzionale a reinserire nel mondo del lavoro persone svantaggiate.

Ecco le principali attività del 2008:

- Studio del ruolo della finanza etica nelle politiche di Welfare
- Osservatorio accesso al credito delle famiglie e delle fasce deboli, in collaborazione con Caritas Italia
- Microcredito, realizzazione di seminari di approfondimento in collaborazione con Ufficio progetti
- Monitoraggio dell’impatto sociale delle politiche di microcredito e di microfinanza, in collaborazione con Università di Firenze e Ufficio progetti.

ATTIVITÀ CON LE UNIVERSITÀ DEL 2008

L’attività con il mondo accademico è continuata in modo proficuo sia in relazione ad un lavoro di ricerca teorica sulla finanza etica e sia ad una collaborazione più funzionale pratica ad entrambe le parti.

Senza menzionare i rapporti già consolidati con molti atenei, si segnala la stretta collaborazione con l’Università Ca’ Foscari di Venezia (Dipartimento di Scienze Economiche), anche in vista di uno studio d’approfondimento sull’operatività della Banca, e per i contatti con la Rivista *Cives* che approfondisce le tematiche del Terzo Settore in modo nuovo. Sono altresì continuati i rapporti con l’Università di Pisa (Dipartimento di Scienze della Pace) per poter giungere quanto prima ad un accordo significativo per operare insieme. Si sono poi aperti nuovi canali di possibili collaborazioni con molti altri atenei italiani (Palermo, Lecce, Napoli, Cattolica di Piacenza, ecc.) che cominciano a ricercare sempre di più contatti con la finanza etica non solo per inserirla nella formazione degli studenti, ma anche per rivedere e ripensare ontologicamente un cammino economico che sta soffrendo sempre di più, come impostazione teorica e pratica, a causa della crisi che ha toccato in modo profondo la vita delle persone cui bisogna dare risposte non solo veritiere, ma efficaci. Infatti, si sono “infittite” le richieste di lezioni e di partecipazioni a tavole rotonde non solo ormai “canoniche” in tante università con rapporto consolidato, ma anche provenienti da molti nuovi atenei.

Tale prassi si sta amplificando nei primi mesi del 2009, accanto all’affermarsi di un fenomeno nuovo: la richiesta di informazioni e di scritti monografici su varie tematiche etiche da parte di Università straniere (ad es. l’Università di Malaga in Spagna e compilazioni di tesi in Inghilterra).

Degna di rilevanza, infine, è stata la richiesta di articoli sulla finanza etica su riviste prestigiose, italiane e straniere, che hanno avuto una buona eco.

Sono poi continuati i già buoni rapporti con AICCON (Associazione Italiana Cultura Cooperazione Non Profit) di

Forlì, nel cui direttivo siede un rappresentante di Banca Etica, che gestisce le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile nelle quali si è, come Banca, sempre presenti in modo rilevante per qualità e quantità.

Le conseguenze di questo lavoro hanno come ricaduta principale la richieste di stage e l'aiuto alla redazione di tesi. Relativamente al primo e a fronte di decine e decine di richieste si è potuta accontentare solo un'esigua parte per la modesta disponibilità offerta sia dalla nostra sede, sia nelle filiali; per il secondo, le richieste sono state in fortissimo numero e ben superiori alle possibilità lavorative dei dipendenti addetti che, in ogni caso, hanno saputo far fronte a tale richiesta.

In conclusione si può sostenere che il rapporto con le Università e con il mondo accademico in genere risulti essere sempre più strategico non solo per l'apporto di cultura nel dare/avere, ma anche per una diffusione scientifica capillare aperta a nuovi saperi che indubbiamente comporta, e comporterà sempre di più, benefici sia ai territori d'appartenenza degli Istituti Universitari, sia alla stessa Banca e ai suoi soci.

PROGETTO DI STUDIO SUL CAR SHARING IN ITALIA

Banca popolare Etica in cooperazione con la cooperativa Place (F) ha consolidato a fine 2007 un accordo per uno studio ed un primo bilancio delle esperienze italiane, francese ed europee di car sharing, nell'ottica di un seminario nazionale rivolto ad operatori ed enti pubblici. La prima parte del 2008 ha visto la raccolta di documentazione, l'analisi dei principali progetti attivi in Italia (anche attraverso l'incontro diretto e intervista ai soggetti imprenditori/promotori), la comparazione dei dati economici e caratteristiche di gestione per arrivare ad una possibile analisi di punti di forza e debolezza di questa iniziativa pubblico-privata che oggi si sostiene attraverso una linea di finanziamento ministeriale dedicata. I risultati sono stati condivisi ed offerti in occasione di un convegno-tavola rotonda con i principali operatori in occasione di Terra Futura: ai diversi portatori di interesse si è chiesto di riflettere insieme sulle diverse questioni per determinare il servizio di car sharing che vorremmo nel futuro nel rispetto delle caratteristiche locali, e quali possono essere le scelte da fare oggi perché questo futuro sia realizzabile. In seguito alle informazioni, condivise con la rete interna, sono arrivate alcune richieste di valutazione per progetti in start-up (in particolare a Cagliari) ma nessuno sviluppo è seguito alla consulenza offerta, anche per gli aspetti economici "deboli" delle iniziative sperimentali in corso, che tuttora si sostengono con contributi pubblici.

SUPPORTO ALL'AVVIO DI UN DISTRETTO DI ECONOMIA SOLIDALE A PADOVA

Su sollecito ricevuto da organizzazioni del sociale e del volontariato padovano si è prestata attenzione ad un processo di consolidamento del gruppo di promotori (fino ad ospitarne periodicamente le riunioni presso la sede centrale) di un distretto di economia solidale a Padova che possa riunire nel tempo tutte le diverse esperienze attive nel territorio.

A partire dal mese di settembre è stato garantito un affiancamento continuo e regolare al processo locale in corso e consulenza rispetto alle diverse iniziative (dalla costruzione dei documenti fondativi, all'istruttoria ed analisi di fattibilità di un progetto di energia fotovoltaica a proprietà diffusa e preferibilmente appoggiata a produttori agricoli biologici). Il percorso prevederà un impegno anche per il 2009, fino al consolidamento di una rete che riconosca anche nelle sue dinamiche e relazioni economiche interne una preferenza per gli strumenti di finanza etica offerti dal nostro istituto.

AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELLA SICUREZZA

Il documento programmatico sulla sicurezza, previsto dall'allegato B) al Decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali" è stato aggiornato alla luce degli effetti del Decreto legge 30 dicembre 2005 n. 273 convertito con Legge 23 febbraio 2006 n. 51.

Il Documento programmatico sulla sicurezza aggiornato, comprensivo degli allegati, è conservato presso il Servizio Organizzazione.

LA COMUNICAZIONE IN BANCA ETICA

Banca popolare Etica è stata in Italia il punto di partenza per lo sviluppo di un processo di ricerca, culturale e operativo, che ha rivoluzionato l'attività bancaria e finanziaria mettendola al servizio di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale, attraverso l'uso responsabile del denaro. Ma la vivace sopravvivenza di Banca Etica, in un mercato finanziario che tende ancora senza scrupoli alla massimizzazione del profitto, rappresenta anche una rivoluzione laddove dimostra che si può cambiare rotta, che puntare alla responsabilità sociale, alla giustizia e alla cooperazione permette anche di stare sul mercato.

La funzione della comunicazione, se da un lato può sostenere la sfida di un rinnovo della proposta culturale e operativa, dall'altro deve orientare l'informazione prodotta internamente al Sistema Banca Etica verso un fine più alto di quello che ci viene richiesto dai classici canali. E svolgere una sorta di mediazione tra la necessità di essere visibili e l'opportunità di esserlo in un certo modo.

A quasi dieci anni dalla fondazione, questa banca "paga il prezzo" di essere avanguardia e modello, ma dentro un sistema tradizionale: è inoltre faticoso rimanere sulla frontiera e gestire la quotidianità di un impegno carico anche delle aspettative sia del dipendente che del cliente.

La nuova immagine di Banca Etica 2008 è stata associata fortemente alle realtà finanziate: dagli annunci stampa, al video istituzionale, al below the line.

Un fotografo di fama internazionale ha visitato 6 realtà nostre socie – Associazione Figli in Famiglia, Napoli, Il Germoglio, Padova, Cooperativa Giano, Roma, Scuola Popolare di Musica di Testaccio, Roma, Cooperativa Montericco, Padova, La Porta dei Parchi, Anversa degli Abruzzi mettendo a disposizione di BE un ricco database di foto.

La nuova campagna stampa è stata di 3 soggetti – istituzionale, ambiente, cooperazione sociale – che sono stati pubblicati su testate di settore e anche su media nazionali.

PUBBLICITÀ

Siamo stati presenti su molte testate di settore e anche sul Sole 24 Ore e sui dossier tematici di quest'ultimo con annunci stampa. Incrementata anche la presenza dei banner che rispondono al doppio obiettivo di avere costi meno elevati e di portare il pubblico sul sito dove riceve informazioni ampie sulla banca.

La comunicazione pubblicitaria è solo uno degli strumenti di comunicazione di un'azienda che va inserita all'interno di un piano di comunicazione globale. Rispetto ad altri strumenti, ha dei costi molto elevati e produce dei risultati difficilmente misurabili con precisione, ponendo, in Banca Etica, anche degli interrogativi di natura etica, in parte irrisolti.

BELOW THE LINE

Modulato attraverso:

- 6 nuovi depliant – istituzionale, ambiente, cooperazione sociale, essere soci, rete operativa e condizioni dei c/c pf e pg
- 4 nuovi poster (con immagini delle realtà Testaccio, Il Germoglio, Montericco, Figli in Famiglia).

SITO WEB

Il nuovo sito è stato lanciato il 5 febbraio 2008. Ha registrato durante l'anno un incremento medio del 30% di visite. L'Home Page è diventata una vetrina dove vengono ospitati editoriali che illustrano il punto di vista di Banca Etica sulle questioni di attualità, e dove vengono messi in evidenza gli argomenti più attuali o le iniziative più importanti che vedono il coinvolgimento diretto di Banca Etica e del Sistema.

Inoltre, nel 2008 sono stati proposti specifici dossier che hanno visto la collaborazione dell'Ufficio Comunicazione con l'Area socio-culturale, la Fondazione, la rivista Valori; nello specifico sono stati creati dossier su:

- Terra Futura
- Azionariato Critico
- Crisi finanziaria internazionale
- Razionamento incentivi fiscali per le energie rinnovabili.

Sono anche stati implementati alcuni elementi multimediali, in particolare le gallerie fotografiche e le sezioni audio e video.

Nel 2008, l'Ufficio Comunicazione ha anche coordinato il rifacimento dei siti delle circoscrizioni dei soci di Banca Etica, inserendo anche un livello intermedio, i siti delle Aree, coordinati dai Segretari.

BANCANOTE

Restyling grafico e rinnovamento editoriale. 4 numeri di cui uno speciale dedicato alla capitalizzazione con il contributo diretto dei soci.

BANCANOTE NEWS

Inviata mensilmente a 30.000 iscritti via sito. La cadenza mensile della newsletter ha dato una notevole spinta al nuovo sito oltre a permettere un costante aggiornamento dei soci e dei sostenitori sulle attività del Sistema.

Dall'ufficio comunicazione sono partite anche newsletter regionali per comunicazioni ai soci su aperture e/o spostamenti di filiali o eventi particolari segnalati dai coordinatori.

WEB TV

Nuovo progetto avviato a inizio dicembre 2008 con schermi in 5 sedi della rete dove vengono proiettati video di realtà finanziate e/o socie e di Banca Etica, oltre ad avere in Rss notizie di agenzia su sociale, ambiente, cultura, sviluppo internazionale.

STAMPA

L'ufficio stampa ha impostato l'azione sulla ricerca di spazi di interlocuzione e di confronto attraverso i media. La produzione di commenti e la segnalazione del punto di vista di Banca Etica su temi di attualità economico-finanziaria, sociale e ambientale è stata una priorità dell'ufficio. Sono stati pubblicati nostri commenti su *Avvenire*, *La Repubblica* e *MF*. Molti contatti con altra stampa nazionale e locale sono andati a buon fine risultando in citazioni, virgolettati, interviste, articoli. In particolare cito: l'intervista al presidente sul sito di *Repubblica* e a *Quotidiano nazionale*, *Il Resto del Carlino* e interventi del direttore su *Repubblica* e *Sole 24 Ore*. Anche la stampa locale, veneta ma non solo, ha riservato ampi spazi al nostro progetto – in particolare in occasione di aperture e /o spostamenti di filiali. In questo caso, l'attivismo e l'impegno dei soci sul territorio è risultato fondamentale. Tutti gli articoli in cui siamo citati sono pubblicati sul sito nell'Area Stampa e vengono inviati alla rete per conoscenza. Anche alcuni passaggi in TV – Rai e altre tv – hanno confermato l'interesse – seppur residuale – dei media nei confronti dei nostri temi. È continuata con regolarità la collaborazione con *Vita*, che ospita una rubrica mensile a firma del presidente, oltre ad aver stretto collaborazioni editoriali con *Carta*, *La Nuova Ecologia*, *Popoli*, *Città Nuova* ed altre testate di settore.

VIDEO ISTITUZIONALE

Un nuovo video è stato presentato in anteprima il 17 maggio 2008 all'Assemblea dei Soci di Firenze. Il video è stato poi inviato a tutti i GIT ed è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Si tratta di una narrazione di 14 minuti, che, avvalendosi di immagini di progetti e realtà e di interviste, racconta il percorso valoriale della banca e le sue attività e servizi.

COMUNICAZIONI ALLA CLIENTELA

Le comunicazioni alla clientela – Lettere di Estratto Conto e Lettere di avviso scadenza dei Certificati di Deposito, oltre a comunicazioni una tantum – sono oggetto di una maggior attenzione e coordinamento tra i vari uffici. L'obiettivo è fidelizzare i clienti acquisiti, mantenendo costante il flusso di informazione dalla banca verso gli utenti su tutte le novità relative a prodotti e servizi e sulle attività istituzionali.

La partecipazione agli eventi è un elemento caratterizzante delle attività di Banca Etica e del Sistema e rappresenta l'espressione più avanzata della collaborazione con il territorio e con l'area socio-culturale della banca.

Per questi motivi, al settore è stata dedicata una risorsa ad hoc che coordina, organizza e/o promuove il necessario supporto e coordinamento per gli eventi sia nazionali che locali (laddove possibile).

In appendice le iniziative cui la banca ha partecipato nel corso del 2008.

BANCA ETICA DIMENSIONE EUROPEA

L'acuirsi e il dilagare della crisi finanziaria in atto sta rafforzando le ragioni che stanno alla base del progetto Banca Etica Europa: vale a dire l'unione di soggetti che in Francia (La Nef), Spagna (Fiare) e Italia (Banca Etica) stanno realizzando esperienze concrete e significative di finanza etica e solidale.

È proprio quando gli effetti negativi della finanziarizzazione dell'economia stanno rovinosamente colpendo l'economia reale che emerge la positiva valenza di un progetto che vuole mettere assieme le esperienze, le storie e la progettualità di realtà finanziarie nate come espressioni della società civile. Questo progetto è anche una sfida all'attuale crisi perché con esso si intende – a livello europeo – «promuovere nuove modalità nelle relazioni economiche in seno alla società, ponendo la centralità sull'etica, sull'esercizio della responsabilità e sull'interesse per l'altro» (dal Manifesto per una Banca Etica europea).

Tutti ricordano come agli esordi Banca Etica fosse percepita un agente di cambiamento al quale dare fiducia perché in grado di rispondere all'esigenza di trasparenza e di responsabilità che il mondo finanziario, già allora, faticava a garantire, perché incentrato su strumenti finanziari speculativi e a basso contenuto valoriale.

È per rafforzare la finanza solidale ed alternativa, per riportare l'etica nella finanza, che nasce l'idea di Banca Etica Europa; il fare rete e la collaborazione tra realtà simili, tra attori politici che operano insieme per un cambiamento sociale attraverso l'attività finanziaria, sta diventando vera forza per riuscire a dare una dimensione più ampia alla risoluzione dei problemi finanziari che oggi attanagliano il mondo.

La Banca Etica Europa si pone in questo contesto quindi come nuovo agente di cambiamento che vuole riportare ad un livello europeo il bisogno di ridare alla finanza e al denaro quella dignità che solo un loro giusto utilizzo può garantire.

Il 2008 è stato l'anno in cui il progetto di Banca Etica Europa è andato delineandosi in modo più specifico, passando da semplice intuizione e idea a possibilità concreta.

Passo importante è stato per Banca popolare Etica il processo di coinvolgimento della propria base sociale. Numerosi sono stati infatti gli incontri fatti con i soci (incontri a livello di gruppi locali, di Area e di soci fondatori) in cui si è cercato sia di informare, discutere, accogliere suggerimenti e criticità, sia di rilanciare un sogno e di ricondividere – a 10 anni dalla nascita della Banca – i valori e le motivazioni fondanti di Banca Etica.

A livello operativo, il 2008 ha visto la costituzione di 3 gruppi di lavoro (gruppo Governance, Business Plan e Sistemi Informativi ed Organizzazione). Il loro obiettivo è stato quello di realizzare una proposta complessiva del progetto "Banca Etica Società Cooperativa Europea".

All'interno di questi gruppi hanno lavorato dipendenti e consiglieri di amministrazione di Banca Etica; il loro lavoro ha portato all'individuazione di quelli che sono gli elementi essenziali della costituenda Banca Etica Europa, ovvero:

- il modello cooperativo per poter garantire il principio basilare del voto capitaro;
- uno statuto coerente con le identità dei tre soci fondatori (Banca popolare Etica, La Nef e Fiare);
- la progressiva apertura di filiali in Francia e Spagna in un contesto di sostenibilità economica.

Passaggio fondamentale nel 2008, dopo circa un anno di dibattito, è stato l'approvazione del Manifesto della Banca Etica Europa da parte dell'Assemblea dei Soci di Banca popolare Etica tenutasi a Firenze il 17 maggio.

La nuova banca avrà la forma giuridica di Società Cooperativa Europea (SCE)¹ e nascerà attraverso percorsi di unione delle basi sociali di La Nef e Fiare in Banca popolare Etica.

Il 2009 sarà l'anno in cui si darà l'avvio alle procedure per la creazione della banca, partendo dal primo obiettivo: ottenimento delle autorizzazioni da parte degli organi di vigilanza. Nuovamente, a distanza di un decennio dalla sua fondazione, Banca Etica si cimenta da pioniera nella costruzione della prima banca avente lo status di società cooperativa europea.

Continueranno le attività dei gruppi di lavoro che a fine 2008 sono aumentati di numero; accanto ai già esistenti gruppi di lavoro Governance, Business Plan e Sistemi Informativi e Organizzazione, sono stati creati altri 2 gruppi, il Gruppo Socio-Culturale e della Comunicazione e il Gruppo Risorse Umane.

¹ Regolamento CE n. 1435/2003.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

MANOVRE ECONOMICHE

Da inizio anno il Consiglio di Amministrazione ha deliberato tre manovre in tema di tassi e spese, l'ultima delle quali licenziata in data 23/03/2009; obiettivo globale dell'intervento, che ha visto l'introduzione di un tasso minimo e di un tasso massimo (floor e cap) applicabili ai finanziamenti a medio lungo termine di futura erogazione e, per i soli mutui chirografari, anche alle operazioni già in essere, è la stabilizzazione dei ricavi per una banca come la nostra per la quale la fonte principale di reddito è legata al margine di interesse e non alla componente commissionale.

In questo contesto è maturato anche un progetto per lo studio e la definizione della "forbice di sostenibilità", un indice che esprima il differenziale di tasso tra raccolta e impieghi necessario a consentire la sostenibilità e lo sviluppo della Banca. Il valore dell'indice sarà determinato dal rapporto tra raccolta e impieghi, dalla capitalizzazione, dai miglioramenti organizzativi, ispirandosi nel contempo ai valori e alla mission della Banca.

L'adozione di tale indice, quando definito, contribuirà a rendere maggiormente trasparente la modalità di definizione del tasso applicato alla clientela. La Banca potrà applicare una politica che non sarà troppo strettamente legata alle oscillazioni del mercato; al tempo stesso i clienti beneficeranno di meccanismi premianti per loro che saranno attuati appena le condizioni generali lo permetteranno.

PROSPETTO INFORMATIVO

Ha preso le mosse il 20/03/2009 l'offerta Pubblica di Sottoscrizione di azioni ordinarie di Banca Etica a seguito dell'autorizzazione da parte di Consob del relativo prospetto informativo, il primo in Italia per l'offerta al pubblico indistinto di azioni di una Banca Popolare.

ISPEZIONE BANCA D'ITALIA

In data 24/02/2009 ha avuto inizio l'ispezione alla Banca da parte di Banca d'Italia; l'ispezione si è conclusa in data 8 maggio 2009.

PASSAGGIO A SOFFERENZA

In data 11/02/2009 è stata passata a sofferenza una posizione di rilievo con imputazione a carico del bilancio 2009 dell'integrale dubbio esito - pari a euro 145.449,47.

LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Pur in un panorama difficile, si ritiene che le iniziative intraprese nei primi mesi e sopra ricordate assieme ad un costante e attento monitoraggio da parte dell'organo di Amministrazione in riferimento ai dati economici in sviluppo per gli opportuni interventi, possano consentirci di prevedere la chiusura dell'esercizio 2009 con un utile, seppur contenuto.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

Care Socie e Cari Soci,
sottoponiamo ora al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2008, nei suoi elementi patrimoniali ed economici, oltre agli allegati che ne fanno parte integrante.

Il Bilancio, che chiude con un utile netto di euro 1.269.946,76 è stato sottoposto a revisione da Pricewaterhouse Coopers SpA, la cui attestazione è allegata agli atti che seguono.

In conformità a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto sociale, Vi proponiamo di ripartire come segue:

- alla riserva legale 126.994,68
(in ragione del 10% dell'utile netto)
- alla riserva statutaria 1.042.952,08
- ai fini di beneficenza 100.000,00

RELAZIONE DEL
COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO CHIUSO AL 31.12.2008

Signori Soci,

abbiamo esaminato il progetto di Bilancio di esercizio di Banca popolare Etica al 31.12.2008, composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dalla Nota Integrativa, corredato dalla Relazione sulla gestione e dai prospetti informativi complementari, che il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione entro i termini di legge. Il nostro esame è stato effettuato richiamandoci alle norme di legge contenute nel Codice Civile (in particolare l'art. 2429), nel D.Lgs n. 87/92, nelle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, dai principi contabili internazionali, nonché dai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il bilancio può essere sintetizzato nelle seguenti risultanze, così riclassificate:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

DISPONIBILITÀ E CREDITI	376.890.434
PARTECIPAZIONI	2.790.094
IMMOBILIZZAZIONI	14.619.941
ALTRE ATTIVITÀ	217.694.622
TOTALE ATTIVO	<u>611.995.091</u>

PASSIVO

PASSIVITÀ	585.474.055
CAPITALE	22.773.975
RISERVE	2.038.849
ALTRI FONDI	438.265
UTILE D'ESERCIZIO	1.269.947
TOTALE PASSIVO	<u>611.995.091</u>

In calce allo stato patrimoniale figurano iscritti le garanzie rilasciate e gli impegni assunti.

CONTO ECONOMICO

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	19.126.953
RETTIF. PER DETERIOR. CREDITI E ATT. FIN.	622.843
COSTI OPERATIVI	16.196.637
IMPOSTE SUL REDDITO	1.100.337
UTILE NETTO	1.269.947

A fini comparativi, lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico presentano i valori dell'esercizio precedente e si dà atto che:

- È stata rispettata la normativa esistente in materia di bilancio delle banche: Codice Civile, Decreto Legislativo n. 87/92, D.Lgs. 26.11.04 e le disposizioni attuative della Banca d'Italia;
- Sono stati rispettati i criteri di valutazione previsti dalla normativa nazionale e da quella comunitaria;
- Sulla base e nei limiti delle proprie verifiche, al Collegio non risulta che il Consiglio di Amministrazione, nella redazione del bilancio, abbia derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma 4° del Codice Civile e dell'art. 2, comma 5 del D.Lgs. n. 87/92.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi si è proceduto al controllo dell'amministrazione, vigilando sul rispetto della legge e dello statuto. Per quanto a nostra conoscenza, non sono stati rilevati fatti e comportamenti censurabili o in violazione di adempimenti civilistici, statutari, fiscali e previdenziali. È stata posta particolare attenzione al contenuto etico del progetto ed al carattere cooperativistico dell'attività della banca.

Nel corso dello stesso anno abbiamo svolto verifiche collegiali presso la sede centrale di Padova e presso la partecipata Etica Sgr. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della struttura della Banca ed in particolare della funzione di controllo interno.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Il Collegio ha esaminato le verifiche periodiche e sul bilancio 2008 svolte dalla società incaricata del controllo contabile; dall'esame stesso non risultano irregolarità significative, per cui viene confermata la correttezza della tenuta del sistema contabile della banca e della veridicità dei dati riportati in bilancio.

Anche per l'esercizio 2008 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non redigere il bilancio consolidato, in considerazione della scarsa significatività che avrebbe potuto avere, comunque nel rispetto delle disposizioni di legge in materia.

Gli Amministratori non hanno fatto ricorso alle deroghe previste dall'art. 2 del medesimo decreto 87/92.

I dati del bilancio corrispondono a quelli risultanti dalla contabilità sociale, che è stata tenuta regolarmente nel rispetto dei principi e delle tecniche di cui alla normativa vigente.

La nota integrativa contiene esaurienti informazioni sui criteri di valutazione delle voci di bilancio e fornisce informazioni dettagliate sulle poste dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, oltre che le comparazioni con il precedente esercizio.

La relazione degli Amministratori sulla gestione espone in modo esauriente la situazione della Banca e l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari comparti di operatività. La relazione illustra altresì i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e descrive l'evoluzione prevedibile della gestione dell'esercizio in corso.

1. In particolare il Collegio Sindacale evidenzia quanto segue:

- i doveri di vigilanza e i poteri di ispezione e controllo sono stati osservati dai sindaci secondo criteri di obiettività e di autonomia di giudizio critico e avendo sempre presente l'interesse della banca;
- sono stati computati gli ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali e materiali, tenendo conto sia dell'entrata in funzione dei beni che delle residue possibilità di utilizzo;
- nella valutazione dei titoli sono stati applicati i criteri prescritti dai principi contabili internazionali IAS / IFRS, diversi a seconda delle varie categorie in cui sono stati classificati;
- il fondo trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti (TFR) è stato valutato in base alla regolamentazione degli IFRS, che prevede l'attualizzazione dell'accantonamento da erogare ai lavoratori dipendenti al momento in cui cesseranno la propria attività in azienda;
- ratei e risconti risultano imputati secondo criteri di competenza temporale ed economica;
- i crediti sono iscritti al valore di presumibile realizzo avendo riguardo alla situazione di solvibilità dei debitori, con procedimento di valutazione su base analitica nel caso di crediti deteriorati (in sofferenza, ad incaglio e ristrutturati) e su base forfettaria con riferimento alle restanti partite. Apprezzabili anche la conservazione e l'adeguamento dell'accantonamento forfettario a fondo rischi per i crediti di firma. Il fondo imposte e tasse risulta adeguato a fronteggiare i prevedibili oneri fiscali correnti e differiti.
- nella nota integrativa sono evidenziati i criteri di rilevazione ed iscrizione delle eventuali imposte differite e anticipate.

2. Con riferimento alla più ampia attività di vigilanza sviluppata nel corso del 2008, anche attraverso la collaborazione con il servizio di internal audit, vi precisiamo quanto segue:

- di aver vigilato sulle operazioni di ordine economico, patrimoniale e finanziario svolte dalla banca, soprattutto partecipando con assiduità alle riunioni del Comitato Esecutivo e del Consiglio di Amministrazione, assicurandoci che le azioni deliberate e poste in essere fossero conformi alla legge ed allo statuto sociale e non fossero manifestamente imprudenti, oltre che coerenti con gli obiettivi perseguiti dalla società;
- nell'esercizio non sono pervenute denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C. e nel corso dell'attività di vigilanza non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi di controllo o la menzione nella presente relazione;
- di aver effettuato i prescritti controlli periodici ed i conseguenti richiesti adempimenti;
- di aver vigilato sul sistema amministrativo-contabile, che al livello attualmente raggiunto può considerarsi accettabile riguardo alle esigenze della banca, pur in presenza di limiti dovuti ad un sistema standardizzato;
- il sistema dei controlli continua ad essere potenziato, sia in termini di risorse umane, sia in termini di sistema informativo; conseguentemente il suo livello di efficienza può allo stato ritenersi adeguato rispetto alle esigenze di controllo. Il decentramento presso le filiali dell'istruttoria delle pratiche di fido e di una seppure limitata

autonomia deliberativa, abbisognano di ulteriori, adeguati presidi, oltre a quelli già posti in essere, atti a scongiurare rischi di qualsivoglia natura;

- per quanto riguarda la struttura organizzativa della banca, il Collegio evidenzia che continua il processo di inserimento di nuove risorse sia negli Uffici Centrali sia nelle filiali. Ciò comporta la necessità di coordinamento, di regolamenti e di mansionari aggiornati che permettano l'accrescimento dell'efficienza e della produttività della compagine aziendale, a beneficio dei soci e dei clienti della banca.

Signori Soci,

le considerazioni in precedenza esposte ci consentono di esprimere parere favorevole alla proposta di approvazione del progetto di bilancio al 31.12.2008 e della Relazione sulla Gestione, così come Vi sono stati sottoposti dal Consiglio di Amministrazione, nonché alla correlata proposta in merito alla destinazione dell'utile d'esercizio.

Il Collegio Sindacale

dott. Antonio Olivato (*Presidente*)

dott. Giuseppe Chiacchio (*Sindaco Effettivo*)

dott. Alessandro Maritan (*Sindaco Effettivo*)

BILANCIO D'ESERCIZIO
AL 31 DICEMBRE 2008

INDICE

Stato Patrimoniale	p. 111
Conto Economico	p. 112
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	p. 113
Rendiconto finanziario	p. 115
Nota Integrativa	p. 116
Parte A - Politiche contabili	p. 116
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	p. 137
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	p. 177
Parte D - Informativa di settore	p. 193
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	p. 194
Parte F - Informazioni sul patrimonio	p. 235
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	p. 239
Parte H - Operazioni con parti correlate	p. 240
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	p. 243
Relazione della Società di Revisione	p. 244
Allegato: Bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2008 di Etica Sgr	p. 247

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2008	31.12.2007
10.	Cassa e disponibilità liquide	882.885	646.842
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	109.025	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	179.486.742	165.694.069
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	31.263.177	22.968.281
60.	Crediti verso banche	96.047.304	83.114.817
70.	Crediti verso clientela	279.960.245	238.513.548
80.	Derivati di copertura	866.698	16.993
100.	Partecipazioni	2.790.094	2.680.398
110.	Attività materiali	14.534.119	8.154.784
120.	Attività immateriali	85.822	99.177
130.	Attività fiscali	3.124.972	1.161.440
	a) correnti	1.286.330	28.047
	b) anticipate	1.838.642	1.133.393
150.	Altre attività	2.844.008	2.642.729
	Totale dell'attivo	611.995.091	525.693.078

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2008	31.12.2007
10.	Debiti verso banche	3.472.086	2.862.832
20.	Debiti verso clientela	345.375.270	292.611.972
30.	Titoli in circolazione	189.746.774	158.421.465
40.	Passività finanziarie di negoziazione	122.640	708.906
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	37.008.521	36.066.151
60.	Derivati di copertura	114.545	1.045.594
80.	Passività fiscali	516.642	1.676.010
	a) correnti	468.057	540.173
	b) differite	48.585	1.135.837
100.	Altre passività	8.194.255	5.767.688
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	801.789	748.803
120.	Fondi per rischi e oneri	438.265	496.894
	b) altri fondi	438.265	496.894
130.	Riserve da valutazione	(2.768.155)	(90.765)
160.	Riserve	4.807.004	1.798.747
170.	Sovrapprezzi di emissione	121.533	-
180.	Capitale	22.773.975	20.293.035
190.	Azioni proprie (-)	-	(66.885)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.269.947	3.352.631
	Totale del passivo e del patrimonio netto	611.995.091	525.693.078

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2008	31.12.2007
10. Interessi attivi e proventi assimilati	27.989.327	22.879.596
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(10.752.583)	(7.247.594)
30. Margine di interesse	17.236.744	15.632.002
40. Commissioni attive	3.046.549	2.868.357
50. Commissioni passive	(400.528)	(347.071)
60. Commissioni nette	2.646.021	2.521.286
70. Dividendi e proventi simili	2.277	4.485
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	100.725	94.463
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(710.617)	422.636
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	34.535	(16.014)
<i>a) crediti</i>	12.325	-
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	22.236	(16.017)
<i>d) passività finanziarie</i>	(26)	3
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(182.732)	98.438
120. Margine di intermediazione	19.126.953	18.757.296
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(622.843)	(13.706)
<i>a) crediti</i>	(422.582)	(13.706)
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(50.000)	-
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(150.261)	-
140. Risultato netto della gestione finanziaria	18.504.110	18.743.590
150. Spese amministrative:	(16.934.310)	(13.500.530)
<i>a) spese per il personale</i>	(7.987.939)	(6.859.615)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(8.946.371)	(6.640.915)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.951)	(80.470)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(517.706)	(442.368)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(49.791)	(55.881)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.311.121	1.416.170
200. Costi operativi	(16.196.637)	(12.663.079)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	62.756	20.846
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	55	(1.022)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.370.284	6.100.335
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.100.337)	(2.747.704)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.269.947	3.352.631
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.269.947	3.352.631

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2008

	Esistenze al 31.12.2007	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2008	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2008	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto							Utile (Perdita) di Esercizio 31.12.2008
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	20.293.035 20.293.035	-	20.293.035 20.293.035	-	-	3.103.223 3.103.223	(622.283) (622.283)						22.773.975 22.773.975
Sovrapprezzi di emissione			-		121.533								121.533
Riserve: a) di utili b) altre	1.754.324 1.754.324	-	1.754.324 1.754.324	3.052.631 3.052.631	49 49	-	-						4.807.004 4.807.004
Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre	(46.342) (90.765) 44.423	-	(46.342) (90.765) 44.423		(2.721.813) (2.686.844) (34.969)								(2.768.155) (2.777.609) 9.454
Strumenti di capitale			-										-
Azioni proprie	(66.885)		(66.885)		66.885								-
Utile (Perdita) di esercizio	3.352.631		3.352.631	(3.052.631)	(300.000)							1.269.947	1.269.947
Patrimonio netto	25.286.764		25.286.763		(300.000)	3.103.223	(622.283)	-	-	-	-	1.269.947	26.204.304

Nella colonna "allocazione risultato esercizio precedente - Dividendi ed altre destinazioni" l'importo di euro 300.000 si riferisce alla quota destinata a fini di beneficenza, così come approvato dall'Assemblea dei soci del 17 maggio 2008.
La voce "Riserve da valutazione c) altre" accoglie gli utili o le perdite attuariali su piani pensionistici a benefici definiti, avendo la Banca optato per tale facoltà (las 19 § 93A).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2007

	Esistenze al 31.12.2006		Modifica saldi apertura		Esistenze all'1.1.2007		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2007		
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto						Utile (Perdita) di Esercizio 31.12.2007		
									Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	19.425.884	19.425.884	-	-	19.425.884	19.425.884	-	325.038	1.325.720	(783.607)						20.293.035	20.293.035
a) azioni ordinarie	19.425.884	19.425.884			19.425.884	19.425.884		325.038	1.325.720	(783.607)						-	-
b) altre azioni	-	-			-	-											
Sovrapprezzi di emissione	-	-															
Riserve:	817.443	817.443	-	-	817.443	936.666	936.666		-	-	-					1.754.324	1.754.324
a) di utili	805.781	805.781			805.781	936.666		215									
b) altre	11.662	11.662			11.662	11.662		11.877									
								(11.662)									
Riserve da valutazione:	(52.437)	(52.437)	-	-	(52.437)	(52.437)		6.095								(46.342)	(90.765)
a) disponibili per la vendita	(52.437)	(52.437)			(52.437)	(52.437)		(38.328)									
b) copertura flussi finanziari	-	-			-	-											
c) altre	-	-			-	-		44.423									44.423
Strumenti di capitale	-	-															
Azioni proprie	(83.347)	(83.347)			(83.347)			16.462									(66.885)
Utile (Perdita) di esercizio	1.261.704	1.261.704			1.261.704	(936.666)	(325.038)									3.352.631	3.352.631
Patrimonio netto	21.369.247	21.369.247			21.369.247		-	22.772	1.325.720	(783.607)	-	-	-	-	-	25.286.764	25.286.764

Nella colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Dividendi ed altre destinazioni" l'importo di euro 325.038 si riferisce all'aumento gratuito del Capitale Sociale così come approvato dall'Assemblea dei soci del 26 maggio 2007.

La voce "Riserve da valutazione c) altre" accoglie gli utili o le perdite attuariali su piani pensionistici a benefici definiti, avendo la Banca optato per tale facoltà (las 19 § 93A).

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA - (Importi in unità di euro)	Importo	
	31.12.2008	31.12.2007
1. Gestione	4.479.073	(2.099.847)
- risultato d'esercizio (+/-)	1.269.947	3.352.631
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	876.789	(336.298)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	733.760	475.874
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	542.383	57.545
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	567.496	498.249
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	116.353	11.277
- imposte e tasse non liquidate (+)	468.057	520.323
- altri aggiustamenti (+/-)	(95.711)	(6.679.449)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(74.185.559)	(73.837.544)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(18.095.589)	(14.989.789)
- crediti verso banche: a vista	(7.854.154)	(1.415.117)
- crediti verso banche: altri crediti	(5.080.609)	(21.732.257)
- crediti verso clientela	(41.126.933)	(35.691.656)
- altre attività	(2.028.274)	(8.724)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	82.547.421	73.884.615
- debiti verso banche: a vista	609.254	138.134
- debiti verso clientela	52.763.298	55.659.436
- titoli in circolazione	29.566.697	30.745.371
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3	(17.982.000)
- altre passività	(391.830)	5.323.674
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	12.840.935	(2.052.775)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.623.276	15.758.511
- dividendi incassati su partecipazioni	2.276	4.485
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.621.000	15.754.026
2. Liquidità assorbita da	(17.897.527)	(14.439.954)
- acquisti di partecipazioni	(133.000)	(1.013.000)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(10.829.905)	(12.102.194)
- acquisti di attività materiali	(6.897.586)	(1.244.669)
- acquisti di attività immateriali	(37.036)	(80.091)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(15.274.251)	1.318.557
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	2.669.359	883.613
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	2.669.359	883.613
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	236.043	149.395

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2008	31.12.2007
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	646.842	497.446
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	236.043	149.395
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	882.885	646.842

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il Bilancio dell'esercizio 2008 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'elenco dei principi contabili IAS/IFRS (di seguito IFRS) omologati e i relativi Regolamenti attuativi è riportato in Allegato alla presente parte A.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Le modifiche della normativa contabile

Con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008, del Regolamento CE n. 1004/2008, sono entrate in vigore le modifiche allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Tali previsioni sono sostanzialmente volte a concedere alcune limitate possibilità di riclassifica, in determinate condizioni, quali ad esempio quelle determinatesi a seguito della recente crisi dei mercati finanziari, di strumenti finanziari classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (ovvero attività valutate al *fair value* con impatto delle variazioni a conto economico) in altre categorie IAS, al fine di non applicare la valutazione al *fair value*.

Inoltre, è stata prevista la possibilità di riclassificare attività finanziarie disponibili per la vendita nel comparto dei finanziamenti e crediti.

Più in dettaglio, l'*amendment* allo IAS 39 consente:

1. in rare circostanze, di riclassificare una qualsiasi attività finanziaria – diversa dagli strumenti derivati – dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ad altre categorie di strumenti finanziari;
2. di riclassificare attività finanziarie, che hanno le caratteristiche oggettive per essere classificate nella categoria "Finanziamenti e crediti" (*Loans e receivables*) e per le quali si ha l'intenzione di detenerle per un prevedibile futuro ovvero sino alla scadenza, dalla categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dalle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" verso la categoria dei "Finanziamenti e crediti" (voce 60 e 70 dell'attivo patrimoniale).

Con riferimento a quanto sopra evidenziato si segnala che la Banca non ha proceduto ad alcuna riclassifica di attività finanziarie presenti in portafoglio in ossequio alle nuove disposizioni dello IAS 39.

Bilancio consolidato

La società detiene una partecipazione nella società Etica Sgr S.p.A., società di promozione di fondi comuni di investimento, nella misura del 49,90% delle azioni ed esercita un controllo sulla medesima in virtù della sottoscrizione di patti parasociali. Con comunicazione del 27 maggio 2003, Banca d'Italia informava la società che, con decorrenza 9 ottobre 2002, veniva iscritto nell'Albo dei gruppi di cui all'art. 64 del T.U. bancario, il "Gruppo Bancario Banca Popolare Etica" composta dalla stessa Banca popolare Etica e da Etica Sgr S.p.A.

In base ai principi contabili internazionali l'obbligo di predisposizione del bilancio consolidato si manifesta ogni qual volta un'impresa detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza dominante. Pertanto il criterio della immaterialità o della natura dissimile dell'attività svolta, non rappresentano più dei possibili motivi di esclusione dal consolidamento. In base a quanto previsto dal decreto relativo all'estensione dell'ambito di applicazione degli IAS/IFRS sono tenute alla predisposizione del bilancio consolidato, in base ai principi contabili internazionali, a decorrere dall'esercizio 2005, tutte le banche che controllano altre imprese anche non bancarie (art. 9).

Pertanto, alla luce di tale decreto, non si applicano gli eventuali casi di esclusione previsti dall'art. 29 del D.Lgs. 87/92, quale ad esempio l'irrelevanza.

Tuttavia, avvalendosi di quanto previsto dal "Framework" in materia di significatività e rilevanza dell'informazione, è ragionevole non procedere al consolidamento di società ritenute "immateriali" o, in ogni caso, poco significative ai fini del miglioramento dell'informativa prodotta.

A seguito di queste considerazioni, la società capogruppo non ha provveduto al consolidamento del bilancio della controllata Etica Sgr in quanto ritenuto poco significativo per il miglioramento dell'informativa sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del gruppo bancario.

Al presente bilancio si allega il rendiconto di Etica Sgr al 31 dicembre 2008 redatto secondo i principi contabili internazionali.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione avvenuta il 30 marzo 2009 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società PricewaterhouseCoopers SpA alla quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2008-2010 in esecuzione della delibera assembleare del 17 maggio 2008.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2008. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. Tuttavia, la banca non detiene strumenti finanziari rientranti in tale fattispecie.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati (Interest rate swap) connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9) e gestionalmente collegati con passività valutate al *fair value*, nonché i derivati finanziari relativi a contratti di compravendita di valuta.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come «il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti».

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con passività valutate al *fair value*, rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate, non diversamente classificate come "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- I titoli di debito quotati e non quotati;
- I titoli azionari quotati e non quotati;
- Le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- Le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*) e gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 "Altre informazioni".

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*). A seguito della rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per trasferimento dalle "Attività disponibili per la vendita", il *fair value* dell'attività alla data di passaggio viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - CREDITI

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali e le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono escluse

si i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per i crediti *non performing* per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore si è provveduto ad una svalutazione analitica stimata in modo massivo, diversificata in ragione del grado di rischio.

La Banca, in base a quanto previsto dallo IAS 39 ai §§ 64 e AG88, ha ritenuto di includere tra i crediti significativi “in bonis” tutte quelle posizioni che, pur non presentando nessuna evidenza obiettiva di deterioramento, determinano una accentuata concentrazione su un numero limitato di prenditori. Valutando tale dato come elemento di rischio maggiore, sono stati sottoposti a valutazione analitica i clienti con un’esposizione singola o di gruppo superiore a 1,6 mln di euro, pari al 5% ca. del Patrimonio di Vigilanza.

Alla luce di quanto sopra, a tutti i crediti significativi è stata applicata una percentuale di svalutazione di tipo massivo che si è ritenuto congruo fissare nell’1%.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

La tipologia di coperture previste dallo IAS 39 ed utilizzata dalla Banca è la seguente:

copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; lo strumento finanziario oggetto di copertura ritorna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

La relazione di copertura cessa quando il derivato scade oppure viene venduto, ovvero quando esso viene esercitato o l'elemento coperto è venduto o rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dalla passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*):

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effetti-

vo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- (a) **Impresa controllata:** impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- (b) **Impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- (c) **Impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e sottoposte al controllo congiunto sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale nonché i marchi.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di iscrizione e classificazione

Le relative voci di Stato Patrimoniale includono rispettivamente le attività/passività fiscali correnti e quelle anticipate/differite.

Le attività e passività fiscali per le imposte correnti dell'esercizio sono rilevate applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti, e corrispondono al risultato stimato della dichiarazione.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti e le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le passività correnti comprendono anche l'imposta sostitutiva dovuta a seguito dell'affrancamento delle differenze tra i valori civilistici e fiscali di cui al quadro EC UNICO2008, per la parte relativa alle due rate residue che dovranno essere corrisposte nei prossimi esercizi, nonché l'imposta sostitutiva dovuta a seguito del riallineamento previsto dal DL 185/2008, delle divergenze esistenti tra valori contabili e valori fiscali emersi sui prestiti obbligazionari emessi e relativi contratti di copertura, a seguito dell'adozione dei principi IAS/IFRS.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite" e non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Al venir meno della necessità, l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

13 - DEBITI, TITOLI IN CIRCOLAZIONE E PASSIVITÀ SUBORDINATE

Criteri di classificazione

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificata tra le “passività finanziarie valutate al *fair value*”. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati connessi con l'utilizzo della "fair value option" utilizzati ai fini di copertura naturali di emissioni obbligazionarie nonché i derivati finanziari relativi a contratti di compravendita di valuta.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari sono iscritti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per "le attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle passività finanziarie sono rilevati nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *fair value option*, che sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 § 9) con impatto a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione, le passività vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato sen-

za considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico. Nel caso delle emissioni obbligazionarie, in cui il corrispettivo della transazione non corrisponda al *fair value*, la Banca ha provveduto alla rilevazione del “day one profit”.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel “Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*”, così come gli utili o le perdite derivanti dall’estinzione. Stesso trattamento è riservato agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*, il cui effetto economico è classificato nella voce “Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall’euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell’euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l’assenza di un diritto a ricevere o di un’obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell’operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell’esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestitazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività" in contropartita alla voce di conto economico "Retifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto Economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a Conto Economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

I dividendi sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le perdite di valore sono iscritte a Conto Economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come «il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti».

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile – secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) – sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che attualizzano i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter* si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

ALLEGATO

Reg. n. 1725/2003 del 29/9/2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

Reg. n. 707/2004 del 6/4/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004

Reg. n. 2086/2004 del 19/11/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004

Reg. n. 2236/2004 del 29/12/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004

Reg. n. 2237/2004 del 29/12/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004

Reg. n. 2238/2004 del 29/12/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004

Reg. n. 211/2005 del 4/2/2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005

Reg. n. 1073/2005 del 7/7/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005

Reg. n. 1751/2005 del 25/10/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005

Reg. n. 1864/2005 del 15/11/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005

Reg. n. 1910/2005 dell'8/11/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005

Reg. n. 2106/2005 del 21/12/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005

Reg. n. 108/2006 dell'11/1/2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006

Reg. n. 708/2006 dell'8/5/2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006

Reg. n. 1329/2006 dell'8/9/2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006

Reg. n. 610/2007 dell'1/6/2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007

Reg. n. 1004/2008 del 15/10/2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

I Principi contabili e relative interpretazioni in vigore alla data del bilancio sono i seguenti:

PRINCIPI CONTABILI		Regolamento di omologazione	MODIFICHE
IAS 1	Presentazione del bilancio	1725/03	2236/04; 2238/04; 1910/05; 108/06
IAS 2	Rimanenze	1725/03	2238/04; 1358/2007
IAS 7	Rendiconto finanziario	1725/03	2238/04; 1358/2007
IAS 8	Utile (perdita) d'esercizio, errori determinanti e cambiamenti di principi contabili	1725/03	2238/04
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 11	Commesse a lungo termine	1725/03	
IAS 12	Imposte sul reddito	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04; 211/05
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1725/03	2236/04; 2238/04; 211/05; 1910/05
IAS 17	Leasing	1725/03	2236/04; 2238/04; 108/06
IAS 18	Ricavi	1725/03	2086/04; 2236/04
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04; 211/05; 1910/05; 1358/2007
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1725/03	2238/04
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1725/03	2238/04; 706/2006
IAS 23	Oneri finanziari	1725/03	2238/04
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1725/03	2238/04; 1910/05
IAS 26	Fondi di previdenza	1725/03	
IAS 27	Bilancio consolidato e contabilizzazione delle partecipazioni in controllate	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1725/03	2238/04
IAS 31	Informazioni contabili relative alle partecipazioni in joint venture	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio e informazioni integrative	2237/04	2238/04; 211/05; 1864/05; 108/06
IAS 33	Utile per azione	1725/03	2236/04; 2238/04; 211/05; 108/06; 1358/2007
IAS 34	Bilanci intermedi	1725/03	2236/04; 2238/04; 1358/2007
IAS 36	Riduzione durevole di valore delle attività	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04; 1358/2007
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04
IAS 38	Attività immateriali	1725/03	2236/04; 2238/04; 211/05; 1910/05
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1725/03	2236/04; 211/05; 1751/05; 1864/05; 1910/05; 2106/05; 108/06; 1004/08
IAS 40	Investimenti immobiliari	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 41	Agricoltura	1725/03	2236/04; 2238/04
IFRS 1	Prima adozione degli IFRS	707/04	2236/04; 2238/04; 211/05; 1751/05; 1864/05; 1910/05; 108/06
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	211/05	
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	2236/04	
IFRS 4	Contratti assicurativi	2236/04	108/06
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita ed attività operative cessate	2236/04	
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1910/05	
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	108/06	1004/08
IFRS 8	Settori operativi	1358/2007	

DOCUMENTI INTERPRETATIVI	Regolamento di omologazione	MODIFICHE
SIC 7 Introduzione dell'euro	1725/03	2238/04
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1725/03	
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1725/03	2238/04
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1725/03	2238/04
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1725/03	
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1725/03	2238/04
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1725/03	2238/04
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1725/03	2086/04; 2238/04
SIC 29 Informazioni integrative - Accordi per servizi in concessione	1725/03	
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari	1725/03	2238/04
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1725/03	2236/04; 2238/04
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	2237/04	
IFRIC 2 Azioni dei soci di entità cooperative e strumenti simili	1073/05	
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1910/05	
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1910/05	
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	108/2006	
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29. Informazioni contabili in economie iperinflazionate	706/06	
IFRIC 8 Ambito di applicazione dell'IFRS 2	1329/2006	
IFRIC 9 Rivalutazione dei derivati incorporati	1329/2006	
IFRIC 10 Bilanci Intermedi e riduzione durevole di valore	610/2007	
IFRIC 11 Operazioni con azioni proprie e del gruppo	611/2007	

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2008	31.12.2007
a) Cassa	883	647
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	883	647

La Banca non detiene "depositi liberi presso Banche Centrali".

L'ammontare della Riserva Obbligatoria è allocato alla voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, strumenti derivati ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
A. Attività per cassa				
1. Titoli di debito	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati				
1.2 Altri titoli di debito				
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi				
4.2 Altri				
5. Attività deteriorate				
6. Attività cedute non cancellate				
Totale A	-	-	-	-
B. Strumenti derivati				
1. Derivati finanziari	109	-	-	-
1.1 di negoziazione	14			
1.2 connessi con la fair value option	95			
1.3 altri				
2. Derivati creditizi	-	-	-	-
2.1 di negoziazione				
2.2 connessi con la fair value option				
2.3 altri				
Totale B	109	-	-	-
Totale (A+B)	109	-	-	-

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce ai derivati finanziari relativi a contratti di compravendita di valuta con regolamento entro due giorni lavorativi.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche		
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
5. Attività deteriorate	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
6. Attività cedute non cancellate	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
Totale A	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	109	-
b) Clientela		
Totale B	109	-
Totale (A+B)	109	-

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, Cassa Centrale Banca SpA - Trento.

2.3 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: strumenti derivati

Tipologie derivati/ attività sottostanti	Tassi di interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	31.12.2008	31.12.2007
A) Derivati quotati							
1. Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni acquistate						-	
- Altri derivati						-	
• Senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni acquistate						-	
- Altri derivati						-	
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale						-	
• Senza scambio di capitale						-	
Totale A	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati non quotati							
1. Derivati finanziari:	95	14	-	-	-	109	-
• Con scambio di capitale	-	14	-	-	-	14	-
- Opzioni acquistate						-	
- Altri derivati		14				14	
• Senza scambio di capitale	95	-	-	-	-	95	-
- Opzioni acquistate						-	
- Altri derivati	95					95	
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale						-	
• Senza scambio di capitale						-	
Totale B	95	14	-	-	-	109	-
Totale (A+B)	95	14	-	-	-	109	-

L'importo di cui al punto B.1 - "Senza scambio di capitale" si riferisce ai contratti derivati di copertura connessi con la fair value option e quindi gestionalmente collegati con passività valutate al fair value.

Alla colonna "Tassi di interesse" figurano i contratti derivati di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse, derivanti dal collocamento di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso presso la clientela.

I contratti derivati di cui alla colonna "valute e oro" si riferiscono ai derivati finanziari relativi a contratti di compravendita di valuta con regolamento entro due giorni lavorativi.

2.4 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione diverse da quelle cedute e non cancellate e da quelle deteriorate: variazioni annue

La Banca non detiene, tra le attività finanziarie finalizzate alla negoziazione, titoli di debito, titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e finanziamenti.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option) e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita". Si evidenzia che tra i titoli di capitale sono state allocate le partecipazioni che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito	157.305	-	137.724	-
1.1 Titoli strutturati				
1.2 Altri titoli di debito	157.305		137.724	
2. Titoli di capitale	-	779	-	412
2.1 Valutati al fair value				
2.2 Valutati al costo		779		412
3. Quote di O.I.C.R.		991		1.223
4. Finanziamenti				
5. Attività deteriorate				
6. Attività cedute non cancellate	20.411		26.335	
Totale	177.716	1.770	164.058	1.636

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 179.487 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni (2.2 "titoli di capitale valutati al costo") le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27, IAS28 e IAS31.

Le "Attività cedute non cancellate" sono riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Alla voce 2.2 "Titoli di capitale valutati al costo" è stato allocato anche il sottoindicato Strumento finanziario partecipativo per l'importo di € 300.000:

cod Isin IT0004406440 - emittente Confidi Coop. Marche - no scadenza predefinita - emesso alla pari, in data 01/01/2001 e godimento indeterminato.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Titoli di debito	157.305	137.724
a) Governi e Banche Centrali	157.305	137.724
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	779	412
a) Banche	7	7
b) Altri emittenti	772	405
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	434	245
- imprese non finanziarie		-
- altri	338	160
3. Quote di O.I.C.R.	991	1.223
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		

5. Attività deteriorate	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
6. Attività cedute non cancellate	20.411	26.335
a) Governi e Banche Centrali	20.411	26.335
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	179.487	165.694

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono tutti titoli emessi dallo Stato Italiano.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti con emittente "Etica Sgr":

- valori responsabili: bilanciato per 856 mila euro;
- valori responsabili: azionario per 135 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività coperte

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.5 Attività finanziarie disponibili per la vendita diverse da quelle cedute e non cancellate e da quelle deteriorate: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	137.724	412	1.223	-	139.359
B. Aumenti	59.014	417	517	-	59.948
B1. Acquisti	47.755	330	510		48.596
B2. Variazioni positive di FV	3				3
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico		X			-
- imputate al patrimonio netto					-
B4. Trasferimenti da altri portafogli		86			86
B5. Altre variazioni	11.256		7		11.263
C. Diminuzioni	39.433	50	749	-	40.232
C1. Vendite			522		522
C2. Rimborsi	30.000				30.000
C3. Variazioni negative di FV	3.939		227		4.166
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	50	-	-	50
- imputate al conto economico		50			50
- imputate al patrimonio netto					-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					-
C6. Altre variazioni	5.494				5.494
D. Rimanenze finali	157.305	779	991	-	159.075

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130 "Riserve da valutazione" dello Stato Patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente, gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte a conto economico nonché il differenziale tra i rami iniziali e finali.

Nell'esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore sulle seguenti attività finanziarie:
- Impresa Etica Comart s.c.s. onlus per 50 mila euro.

Alla voce B4 "Trasferimenti da altri portafogli" è stata ricondotta, dalla voce 100 "Partecipazioni" la quota detenuta nella Società "Consorzio Etimos Scrl" per scadenza dei patti parasociali nel gennaio 2008.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Valore bilancio	Fair value	Valore bilancio	Fair value
1. Titoli di debito	10.487	10.718	13.845	13.819
1.1 Titoli strutturati				
1.2 Altri titoli di debito	10.487	10.718	13.845	13.819
2. Finanziamenti	-	-		
3. Attività deteriorate	-	-		
4. Attività cedute non cancellate	20.777	20.777	9.123	9.123
Totale	31.263	31.494	22.968	22.942

Le attività cedute non cancellate di cui al punto 4. sono riferite a titoli utilizzati per operazioni di pronti contro termine con la clientela.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Titoli di debito	10.487	13.845
a) Governi e Banche Centrali	10.487	13.845
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
3. Attività deteriorate	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		

4. Attività cedute non cancellate	20.777	9.123
a) Governi e Banche Centrali	20.777	9.123
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	31.263	22.968

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: attività coperte

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

5.4 Attività detenute sino alla scadenza diverse da quelle cedute e non cancellate e da quelle deteriorate: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	13.845	-	13.845
B. Aumenti	13.530	-	13.530
B1. Acquisti	10.830		10.830
B2. Riprese di valore			-
B3. Trasferimenti da altri portafogli			-
B4. Altre variazioni	2.700		2.700
C. Diminuzioni	16.888	-	16.888
C1. Vendite			-
C2. Rimborsi	2.621		2.621
C3. Rettifiche di valore			-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			-
C5. Altre variazioni	14.267		14.267
D. Rimanenze finali	10.487	-	10.487

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti" in base allo IAS 39.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	96.047	83.115
1. Conti correnti e depositi liberi	20.498	12.646
2. Depositi vincolati	59.222	43.097
3. Altri finanziamenti:	-	-
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Locazione finanziaria		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	16.327	27.372
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	16.327	27.372
5. Attività deteriorate	-	
6. Attività cedute non cancellate		
Totale (valore di bilancio)	96.047	83.115
Totale (fair value)	95.853	83.115

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche iscritti nelle voci "Conti correnti e depositi liberi" nonché alla voce "Depositi vincolati", il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Per la voce 4.2 "Altri titoli di debito" il fair value è stato determinato sulla base dei prezzi forniti da Cassa Centrale Banca-TN.

La voce B.2 "Depositi vincolati" include, oltre ai MID per 53 milioni di euro, la riserva obbligatoria per 6,5 milioni di euro detenuta presso Cassa Centrale Banca-TN.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

La sottovoce "Riserva obbligatoria" include la parte "mobilitabile" della riserva stessa presso Banca d'Italia.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Locazione finanziaria

Alla data del 31 dicembre 2008 non vi sono crediti per locazione finanziaria verso banche.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Conti correnti	44.147	36.819
2. Pronti contro termine attivi		
3. Mutui	188.345	166.025
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.694	1.498
5. Locazione finanziaria		
6. Factoring		
7. Altre operazioni	36.989	28.175
8. Titoli di debito	-	-
8.1 Titoli strutturati		
8.2 Altri titoli di debito	-	-
9. Attività deteriorate	7.785	5.997
10. Attività cedute non cancellate	-	-
Totale (valore di bilancio)	279.960	238.514
Totale (fair value)	281.481	239.281

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni; l'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota integrativa.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2008	31.12.2007
Finanziamenti per anticipi SBF	31.820	24.467
Rischio di portafoglio	-	-
Sovvenzioni non regolate in conto corrente	4.483	2.532
Depositi presso Uffici Postali	271	468
Depositi cauzionali fruttiferi	284	253
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	4	5
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	60	395
Altri	63	54
Totale	36.989	28.175

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

La voce "Attività deteriorate" comprende le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute da oltre 180 giorni, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Titoli di debito:	-	-
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici		
c) Altri emittenti	-	-
- imprese non finanziarie		
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri		
2. Finanziamenti verso:	272.176	232.516
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici	680	793
c) Altri soggetti	271.496	231.723
- imprese non finanziarie	129.026	105.666
- imprese finanziarie	11.054	13.715
- assicurazioni	-	
- altri	131.416	112.341
3. Attività deteriorate:	7.785	5.998
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici		
c) Altri soggetti	7.785	5.998
- imprese non finanziarie	2.109	3.724
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri	5.676	2.274
4. Attività cedute non cancellate:	-	-
a) Governi	-	
b) Altri Enti pubblici	-	
c) Altri soggetti	-	-
- imprese non finanziarie	-	
- imprese finanziarie	-	
- assicurazioni	-	
- altri	-	
Totale	279.960	238.514

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Locazione finanziaria

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da attività di locazione finanziaria.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Nella presente Sezione figurano i derivati finanziari di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di contratti e di attività sottostanti

Tipologie derivati/ attività sottostanti	Tassi di interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
A) Derivati quotati						
1. Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
- Opzioni acquistate						
- Altri derivati						
• Senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
- Opzioni acquistate						
- Altri derivati						
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale						
• Senza scambio di capitale						
Totale A	-	-	-	-	-	-
B) Derivati non quotati						
1. Derivati finanziari:	867	-	-	-	-	867
• Con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
- Opzioni acquistate						
- Altri derivati						
• Senza scambio di capitale	867	-	-	-	-	867
- Opzioni acquistate						
- Altri derivati	867					
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale						
• Senza scambio di capitale						
Totale B	867	-	-	-	-	867
Totale (A+B) al 31.12.2008	867	-	-	-	-	867
Totale (A+B) al 31.12.2007	17					17

I contratti derivati senza scambio di capitali – colonna “Tassi di interesse” – sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti dal collocamento di prestiti obbligazionari a tasso fisso presso la clientela.

Essi sono rappresentati al fair value, rispetto ad un valore nozionale residuo del capitale di riferimento pari a 49,195 milioni di euro.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, Cassa Centrale Banca-TN.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari		
	Specifica					Generica	Specifica	Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi			
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X
2. Crediti				X		X		X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X	
5. Investimenti esteri	X	X	X	X	X	X		X
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	867	-	-	X		X		X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X	
Totale passività	867	-	-		-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

La Banca non detiene attività classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS27), controllate in modo congiunto (IAS31) e sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Etica Sgr	Milano	49,90%	49,90%
2. La Costigliola Srl Soc. agricola	Padova	83,19%	83,19%
B. Imprese controllate in modo congiunto			
1. Innesco Spa	Venezia-Mestre	44,56%	44,56%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Sefea - Soc. Europea Finanza Etica	Trento	8,46%	3,86%

Le partecipazioni detenute sono costituite da titoli non quotati.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva	5.121	2.854	112	4.041	2.242	
1. Etica Sgr	4.821	2.833	125	3.790	2.009	X
2. La Costigliola Srl soc. agricola	300	20	(13)	251	233	X
B. Imprese controllate in modo congiunto	511	27	(18)	440	196	
1. Innesco Spa	511	27	(18)	440	196	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	9.387	578	81	4.171	353	
1. Sefea - Soc. Europea Finanza Etica	9.387	578	81	4.171	353	
Totale	15.019	3.459	175	8.652	2.790	-

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole (collegate), poiché trattasi di società non quotate.

Con Sefea - Soc. Finanza Etica, alla data di riferimento del Bilancio erano vigenti patti parasociali che investivano la Banca di poteri tali da esercitare un'influenza notevole.

Relativamente alla partecipazione nella Società agricola "La Costigliola" si precisa che la Banca ha effettuato versamenti in conto "futuro aumento del Capitale Sociale" per l'importo di euro 150 mila ed i dati riportati alla tabella 10.2, integrati con tale versamento, si riferiscono al Bilancio chiuso al 31/12/2007.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2008	31.12.2007
A. Esistenze iniziali	2.680	1.647
B. Aumenti	205	1.054
B.1 Acquisti	133	1.013
B.2 Riprese di valore	72	41
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	95	20
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	9	20
C.3 Altre variazioni	86	
D. Rimanenze finali	2.790	2.681
E. Rivalutazioni totali	-	
F. Rettifiche totali	75	138

L'importo indicato alla voce B.1 Aumenti-Acquisti di riferisce a:

- versamenti in conto "futuro aumento di Capitale Sociale" per 70 mila euro a favore della Società "la Costigliola";
- versamento per ulteriore sottoscrizione del Capitale Sociale per 63 mila euro a favore di Sefea.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio sono in essere impegni, per aumento della quota partecipativa, riferiti alla partecipazione nella sottoindicata società controllata:

- La Costigliola Srl Soc. agricola per 31 mila euro.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio sono in essere impegni, per aumento della quota partecipativa, riferiti alla sottoindicata società sottoposta ad influenza notevole:

- Sefea Soc. Europea di Finanza Etica per 87 mila euro.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16); la Banca non detiene investimenti immobiliari a scopo di investimento (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	14.534	8.155
a) terreni	1.100	1.100
b) fabbricati	11.828	5.953
c) mobili	596	459
d) impianti elettronici	513	378
e) altre	498	265
1.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	14.534	8.155
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	-	-
Totale (A+B)	14.534	8.155

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo.

Nella riga terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di separazione rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.100	6.194	719	988	573	9.574
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	241	260	610	308	1.419
A.2 Esistenze iniziali nette	1.100	5.953	459	378	265	8.155
B. Aumenti:	-	6.061	226	288	322	6.898
B.1 Acquisti		5.038	225	288	322	5.873
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		1.023				1.023
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						-
B.7 Altre variazioni			1			1
C. Diminuzioni:	-	186	89	217	108	600
C.1 Vendite				65	18	83
C.2 Ammortamenti		186	89	153	90	518
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						-
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	1.100	11.828	596	513	497	14.534
D.1 Riduzioni di valore totali nette		428	349	699	380	1.855
D.2 Rimanenze finali lorde	1.100	12.255	945	1.212	876	16.389
E. Valutazione al costo						-

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

In data 4 aprile 2008 è stato concluso un contratto di locazione finanziaria immobiliare, della durata di 18 anni, per l'immobile sito a Roma in Via Parigi.

Il corrispettivo è stato fissato in euro 2.252.000 + Iva con un maxicanone iniziale di euro 337.800 + Iva e nr. 72 canoni trimestrali dell'importo di euro 34.787 + Iva cadauno.

In data 19 dicembre 2008 si è provveduto al riscatto anticipato di detto immobile per il debito residuo di euro 1.913.545 + Iva, senza applicazione di penali.

Pertanto, si precisa che a fine esercizio 2008 non sono presenti attività materiali acquistate in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

La sottovoce B.1 "Acquisti" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

- 2.702.400,00 Immobile sito in Roma Via Parigi
- 1.950.880,00 Immobile sito in Padova Via Cairoli
- 384.686,00 Immobile sito in Bari Via Ottavio Serena

La sottovoce B.2 "Spese per migliorie capitalizzate" si riferisce a costi per i lavori nei nuovi immobili acquistati, in particolare:

- 57.447,85 Immobile sito in Padova Via Cairoli
- 546.147,04 Immobile sito in Roma Via Parigi
- 419.517,85 Immobile sito in Bari Via Ottavio Serena

La voce D. "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 8 migliaia di euro.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 432 mila euro
- arredi per 163 mila euro
- acconti per 1.440,00 euro

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- macchine elettroniche per 512 mila euro

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- mobili - impianti per 282 mila euro
- impianti allarme per 119 mila euro
- impianti interni di comunicazione per 2 mila euro
- impianti di sollevamento per 37 mila euro
- autovetture per 49 mila euro
- opere d'arte per 8 mila euro.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Principali categorie di attività materiali	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica/allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

I terreni relativi agli immobili "cielo terra" sono stati scorporati dal valore dell'investimento immobiliare e sugli stessi non è computato l'ammortamento in quanto beni a vita utile indefinita.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Durata limitata	Durata illimitata	Durata limitata	Durata illimitata
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	86	-	99	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	86	-	99	-
a) Attività immateriali generate internamente	-		9	
b) Altre attività	86		90	
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	86	-	99	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le "Altre attività immateriali" di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Lim.	Illim.	Lim.	Illim.	
A. Esistenze iniziali		152		391		544
A.1 Riduzioni di valore totali nette		144		301		444
A.2 Esistenze iniziali nette	-	9	-	91	-	99
B. Aumenti	-	-	-	37	-	37
B.1 Acquisti				37		37
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					-
B.3 Riprese di valore	X					-
B.4 Variazioni positive di fair value		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X					-
- a conto economico	X					-
B.5 Differenze di cambio positive						-
B.6 Altre variazioni						-
C. Diminuzioni	-	9	-	42	-	50
C.1 Vendite						-
C.2 Rettifiche di valore	-	9	-	41	-	50
- Ammortamenti	X	9		41		50
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X					-
+ conto economico						-
C.3 Variazioni negative di fair value		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X					-
- a conto economico	X					-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						-
C.5 Differenze di cambio negative						-
C.6 Altre variazioni				1		1

D. Rimanenze finali nette	-	-	-	86	-	86
D.1 Rettifiche di valore totali nette		152		342		494
E. Rimanenze finali lordo	-	152	-	428	-	580
F. Valutazione al costo						-

Legenda

Lim: a durata limitata

Illim: a durata illimitata

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	208	-	208
- altre:	289	1	290
rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value			-
rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e di passività finanziarie valutate al fair value			-
fondi per rischi e oneri	96	-	96
costi di natura amministrativa	14	1	15
altre voci	179		179
Totale	497	1	498

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
minuvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.141	200	1.341
altre voci	-	-	-
Totale	1.141	200	1.341

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
rivalutazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value			-
svalutazioni di passività finanziarie valutate al fair value (obbligazioni coperte da derivati)			-
trattamento di fine rapporto del personale			-
storno fondo ammortamento terreni			-
altre voci	24	6	30
Totale	24	6	30

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	12	3	15
altre voci	4	-	4
Totale	16	3	19

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2008	31.12.2007
1. Importo iniziale	1.090	1.305
2. Aumenti	185	715
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	185	715
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	185	715
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	777	930
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	777	855
a) rigiri	777	855
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		75
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	498	1.090

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2008	31.12.2007
1. Importo iniziale	1.108	773
2. Aumenti	-	1.042
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	1.042
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		1.042
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.078	708
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.078	696
a) rigiri	1.078	696
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		12
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	30	1.108

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita).

La sottovoce 3.1 a) "rigiri" della tabella 13.4 comprende lo scarico delle passività differite stanziato nei precedenti esercizi per effetto dell'affrancamento delle deduzioni extracontabili operate ai sensi dell'art 1 comma 33 della L. 244/2007 (affrancamento del quadro EC) nonché dell'art. 15 del D.L. 185/2008 (riallineamento volontario dei valori contabili e fiscali Ires ed Irapp), di cui la Banca ha deliberato di avvalersi nell'esercizio 2008.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2008	31.12.2007
1. Importo iniziale	44	
2. Aumenti	1.341	44
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.341	44
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.341	44
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	44	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	44	-
a) rigiri	44	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.341	44

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2008	31.12.2007
1. Importo iniziale	28	11
2. Aumenti	19	28
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	19	28
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	19	28
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	28	11
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	28	11
a) rigiri	28	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	19	28

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti: imposta sostitutiva (-)	(468)	-	(468)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(468)	-	(468)
Passività fiscali correnti (-)	(646)	(417)	(1.063)
Acconti versati (+)	1.769	575	2.343
Crediti di imposta non compensati	2	-	2
Ritenute d'acconto subite	3	-	3
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.128	158	1.286

La voce 80 a) del passivo "Passività fiscali correnti - imposta sostitutiva" pari a 468 mila euro si riferisce al debito residuo dell'imposta sostitutiva per l'affrancamento delle differenze tra i valori civili e fiscali di cui al quadro EC UNICO2008 per 108 mila euro, nonché l'imposta sostitutiva per il riallineamento, previsto dal DL 185/2008, degli scostamenti emersi con l'adozione dei principi IAS per 360 mila euro.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

14.2 Altre informazioni

Si precisa che non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto non rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 42 dell'IFRS5.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Si precisa che la Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto e pertanto non rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 37 lett. i) dello IAS 28.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	31.12.2008	31.12.2007
Ratei e risconti attivi	141	125
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	640	502
Altre attività	2.063	2.016
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	863	630
Partite in corso di lavorazione	122	
Anticipi e crediti verso fornitori	4	12
Debitori per caparre confirmatorie	-	300
Crediti per contributi da ricevere	404	350
Crediti vs clienti per fatture e note emesse e da emettere	483	451
Altre partite attive	187	274
Totale	2.844	2.643

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorporabili dai beni stessi e, pertanto, non oggetto di separate indicazioni tra le immobilizzazioni materiali. Dette spese sono ammortizzate nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	3.472	2.863
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	3.472	2.863
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Locazione finanziaria		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	-	-
2.5.1 Pronti contro termine passivi		-
2.5.2 Altre		-
2.6 Altri debiti		-
Totale	3.472	2.863
Fair value	3.472	2.863

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati tra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per locazione finanziaria

Alla data di bilancio non vi sono debiti per locazione finanziaria verso banche.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Conti correnti e depositi liberi	304.116	256.742
2. Depositi vincolati		-
3. Fondi di terzi in amministrazione	60	395
4. Finanziamenti	-	-
4.1 Locazione finanziaria		
4.2 Altri		
5. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
6. Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	41.197	35.473
6.1 Pronti contro termine passivi	41.197	35.473
6.2 Altre		-
7. Altri debiti	2	2
Totale	345.375	292.612
Fair value	345.375	292.612

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 422 mila euro.

I fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici sono finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi.

La voce "Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio" rappresenta il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio; in particolare, le operazioni "pronti contro termine" passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per locazione finanziaria

La Banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria verso la clientela.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. L'importo è al netto dei titoli riacquistati.

Nella voce "Obbligazioni - altre" sono rappresentati altresì i prestiti obbligazionari oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Valore bilancio	Fair value	Valore bilancio	Fair value
A. Titoli quotati	-	-	-	-
1. Obbligazioni	-	-	-	-
1.1 strutturate				
1.2 altre				
2. Altri titoli	-	-	-	-
2.1 strutturati				
2.2 altri				
B. Titoli non quotati	189.747	189.839	158.421	157.940
1. Obbligazioni	85.146	85.239	58.905	58.424
1.1 strutturate				
1.2 altre	85.146	85.239	58.905	58.424
2. Altri titoli	104.601	104.601	99.517	99.517
2.1 strutturati				
2.2 altri	104.601	104.601	99.517	99.517
Totale	189.747	189.839	158.421	157.940

La Banca non ha effettuato riacquisti di propri prestiti obbligazionari.

La sottovoce B.2.2 "Titoli non quotati - Altri titoli - altri" si riferisce interamente a certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tra i titoli in circolazione, non quotati, sono allocati i seguenti prestiti subordinati:

Tipologie/voci	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso	Valore Bilancio	Valore Nominale
1. IT/000375704 BPE P.O. subordinato 2004/2014 euro - TV (Lower Tier II)	1-12-04	1-12-14	EU6m+60bps	4.512	4.500
2. IT/000384979 BPE P.O. subordinato 2005/2010 euro - TF (Lower Tier II)	7-6-05	7-6-10	2,75%	10.031	10.000
Totale				14.543	14.500

Per entrambi i prestiti il rimborso anticipato è consentito su iniziativa della Banca emittente previo nulla osta della Banca d'Italia.

1. Il prestito IT/000375704 è stato interamente sottoscritto da Caisse Centrale de Credit Cooperatif (FR); è previsto un piano di rimborso, a partire dall'1/06/2010 in quota semestrale di 450 mila euro cadauna.
2. Il prestito IT/000384979 è stato interamente sottoscritto da clientela; le cedole fruttano un interesse fisso pagabile semestralmente; il rimborso avverrà in unica soluzione alla scadenza del prestito.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

	31.12.2008	31.12.2007
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	50.641	36.629
a) rischio di tasso di interesse	50.641	36.629
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39:

- prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per 49,22 milioni di euro, coperti da contratti di interest rate swap.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli strumenti finanziari derivati.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008				31.12.2007			
	VN	FV		FV*	VN	FV		FV*
		Q	NQ			Q	NQ	
A. Passività per cassa								
1. Debiti verso banche								
2. Debiti verso clientela								
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-		-	-	-	
3.1.1 Strutturate				X				X
3.1.2 Altre obbligazioni				X				X
3.2 Altri titoli	-	-	-		-	-	-	
3.2.1 Strutturati				X				X
3.2.2 Altri				X				X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X			X	X			X
1. Derivati finanziari		-	123			-	709	
1.1 Di negoziazione	X		10	X	X		-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	113	X	X		709	X
1.3 Altri	X		-	X	X		-	X
2. Derivati creditizi		-	-			-	-	
2.1 Di negoziazione	X			X	X			X
2.2 Connessi con la fair value option	X			X	X			X
2.3 Altri	X			X	X			X
Totale B	X	-	123	X	X	-	709	X
Totale (A+B)	X	-	123	X	X	-	709	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Q= quotati

NQ= non quotati

L'importo di cui al punto B.1.1. si riferisce ai derivati finanziari per contratti di compravendita di valuta con regolamento entro due giorni lavorativi.

Le passività finanziarie di negoziazione indicate al punto B 1.1.2 della tabella rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS, opzioni), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse a passività coperte valutate al fair value.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie di negoziazione: strumenti derivati

Tipologie derivati/ attività sottostanti	Tassi di interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	31.12.2008	31.12.2007
A) Derivati quotati							
1. Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-
- opzioni emesse						-	
- altri derivati						-	
• Senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-
- opzioni emesse						-	
- altri derivati						-	
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale						-	
• Senza scambio di capitale						-	
Totale A	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati non quotati							
1. Derivati finanziari:	113	10	-	-	-	123	709
• Con scambio di capitale	-	10	-	-	-	10	-
- opzioni emesse						-	
- altri derivati		10				10	
• Senza scambio di capitale	113	-	-	-	-	113	709
- opzioni emesse						-	
- altri derivati	113	-				113	709
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale						-	
• Senza scambio di capitale						-	
Totale B	113	10	-	-	-	123	709
Totale (A+B)	113	10	-	-	-	123	709

L'importo di cui al punto B1 - "Senza scambio di capitale" si riferisce ai contratti derivati di copertura connessi con la fair value option e gestionalmente collegati con prestiti obbligazionari a tasso fisso per nominali 36,354 milioni di euro.

L'importo di cui al punto B1 - "Con scambio di capitale" si riferisce ai derivati finanziari per contratti di compravendita di valuta con regolamento entro due giorni lavorativi.

4.5 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008				31.12.2007			
	VN	FV		FV*	VN	FV		FV*
		Q	NQ			Q	NQ	
1. Debiti verso banche	-	-	-		-	-	-	
1.1 Strutturati				X				X
1.2 Altri				X				X
2. Debiti verso clientela	-	-	-		-	-	-	
2.1 Strutturati				X				X
2.2 Altri				X				X
3. Titoli di debito	36.354	-	37.009		36.354	-	36.066	
3.1 Strutturati				X				X
3.2 Altri	36.354	-	37.009	X	36.354	-	36.066	X
Totale	36.354	-	37.009		36.354	-	36.066	

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Q= quotati

NQ= non quotati

Nella sottovoce 3.2 "Titoli di debito - Altri" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

La Banca, altresì, ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della fair value hedge accounting, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			36.066	36.066
B. Aumenti	-	-	2.372	2.372
B1. Emissioni				-
B2. Vendite			1.124	1.124
B3. Variazioni positive di fair value			1.182	1.182
B4. Altre variazioni			66	66
C. Diminuzioni	-	-	1.430	1.430
C1. Acquisti			1.124	1.124
C2. Rimborsi				-
C3. Variazioni negative di fair value			306	306
C4. Altre variazioni				-
D. Rimanenze finali	-	-	37.009	37.009

La tabella evidenzia la movimentazione avvenuta nel corso dell'anno sulle passività relative al portafoglio valutato al fair value, con un dettaglio per le principali forme tecniche.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente Sezione figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di contratti e di attività sottostanti

Tipologie derivati/ attività sottostanti	Tassi di interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
A) Derivati quotati						
1. Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
- opzioni emesse						-
- altri derivati						-
• Senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
- opzioni emesse						-
- altri derivati						-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale						-
• Senza scambio di capitale						-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B) Derivati non quotati						
1. Derivati finanziari:	115	-	-	-	-	115
• Con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
- opzioni emesse						-
- altri derivati						-
• Senza scambio di capitale	115	-	-	-	-	115
- opzioni emesse						-
- altri derivati	115					115
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
• Con scambio di capitale						-
• Senza scambio di capitale						-
Totale B	115	-	-	-	-	115
Totale (A+B) al 31.12.2008	115	-	-	-	-	115
Totale (A+B) al 31.12.2007	1.046					1.046

I contratti derivati senza scambio di capitali – colonna Tassi di interesse – sono relativi a contratti di Interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti dal collocamento di prestiti obbligazionari presso la clientela.

Essi sono rappresentati al fair value, rispetto ad un valore nozionale di riferimento pari a 49,19 milioni di euro.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi di cassa	
	Specifica					Generica	Specifica	Generica
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi			
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X
2. Crediti				X		X		X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X	
5. Investimenti esteri	X	X	X	X	X	X		X
Totale attività	-	-	-		-	-	-	
1. Passività finanziarie	115			X		X		X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X	
Totale passività	115	-	-		-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica:
- emissioni obbligazionarie a tasso fisso.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello Stato Patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2008	31.12.2007
Debiti a fronte del deterioramento di:	500	349
crediti di firma rilasciati	500	349
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	91	108
Altre passività	7.604	5.310
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	449	510
Debiti verso fornitori	1.620	967
Debiti verso il personale	807	781
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	362	
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	581	343
Partite in corso di lavorazione	3	2
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	775	262
Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.197	193
Acconti per attività progetti	201	253
Debiti per operazioni e servizio estero	78	41
Creditori per sott. Cd, prest. onore, prest. obbl. da perfez. e debiti vs. aspir. soci	1.207	1.591
Creditori per assegni da accr. per azioni	3	3
Monte monete prepagate cartasi	51	107
Altre partite passive	272	257
Totale	8.194	5.768

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

L'importo indicato alla voce "Debiti per crediti di firma rilasciati" è riferibile all'accantonamento "massivo" determinato sul monte dei crediti di firma.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2008	31.12.2007
A. Esistenze iniziali	749	844
B. Aumenti	95	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	95	-
B.2 Altre variazioni in aumento	-	
C. Diminuzioni	42	96
C.1 Liquidazioni effettuate	31	63
C.2 Altre variazioni in diminuzione	11	33
D. Rimanenze finali	802	749

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

- La voce B.1 rappresenta il saldo delle seguenti poste:
- Onere finanziario figurativo (interest cost) per 12 mila euro
 - Perdita attuariale (actuarial loss) per 48 mila euro
 - Benefit paid per 3 mila euro
 - Rivalutazione TFR in essere al 31/12/2006 per 31 mila euro

Gli utilizzi di cui alla voce C.1 si riferiscono ad anticipi concessi a dipendenti per 14 mila euro ed a liquidazioni erogate in seguito a cessazioni del rapporto di lavoro per 17 mila euro.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi di previdenza complementari o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 999 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	31.12.2008	31.12.2007
Valore iniziale	1.009	937
Variazioni in aumento	28	142
Variazioni in diminuzione	39	69
Valore finale	999	1.009

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	
2. Altri fondi per rischi ed oneri	438	497
2.1 controversie legali	-	
2.2 oneri per il personale	6	11
2.3 altri	432	486
Totale	438	497

Il dettaglio della sottovoce 2. "Altri fondi per rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		497	497
B. Aumenti	-	22	22
B.1 Accantonamento dell'esercizio		22	22
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
B.4 Altre variazioni in aumento			-
C. Diminuzioni	-	80	80
C.1 Utilizzo nell'esercizio		80	80
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
C.3 Altre variazioni in diminuzione			-
D. Rimanenze finali	-	438	438

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo alla previdenza complementare dei banchieri ambulanti.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce agli utilizzi effettuati nell'esercizio.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

Non sono previsti fondi di quiescenza a prestazione definita.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

1. Oneri del personale: trattasi dei residui da versare al Fondo integrativo pensionistico dei dipendenti;
2. Altri:
 - 2.1 previdenza complementare promotori per 22 mila euro;
 - 2.2 accantonamenti per maggiorazione aliquota Irap non applicata per 56 mila euro;
 - 2.3 accantonamenti per probabili oneri per imposte indirette per 346 mila euro;
 - 2.4 altri accantonamenti per 14 mila euro.

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Capitale	22.774	20.293
2. Sovrapprezzi di emissione	122	-
3. Riserve	4.807	1.799
4. (Azioni proprie)	-	(67)
5. Riserve da valutazione	(2.768)	(91)
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.270	3.353
Totale	26.204	25.287

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 5 figurano:

- le riserve negative da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita per 2.778 mila euro;
- le riserve positive per gli utili attuariali, avendo la Banca optato per la facoltà prevista dallo IAS 19 §93A, pari a 9 mila euro.

14.2 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31.12.2008 il capitale della Banca, pari a euro 22.773.975, risulta interamente sottoscritto e versato ed è composto da n. 433.790 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 52,50.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Al 31/12/2008 non vi sono azioni proprie della Banca detenute dalla stessa.

14.3 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	386.534	-
- interamente liberate	386.534	
- non interamente liberate	-	
A.1 Azioni proprie (-)	1.274	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	385.260	-
B. Aumenti	60.383	-
B.1 Nuove emissioni	51.587	-
- a pagamento:	51.587	-
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	51.587	
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	8.796	
B.3 Altre variazioni	-	
C. Diminuzioni	11.853	-
C.1 Annullamento	1.783	
C.2 Acquisto di azioni proprie	10.070	
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	
C.4 Altre variazioni	-	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	433.790	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	433.790	-
- interamente liberate	433.790	
- non interamente liberate	-	

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.4 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

Numero soci al 31.12.2007	28.432
Numero soci: ingressi	1.995
Numero soci: uscite	409
Numero soci al 31.12.2008	30.018

14.5 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 4.807 mila euro e sono costituite da:

- Riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del c.c., dell'art 32 del Testo Unico Bancario e dell'art. 50 dello Statuto sociale, ammonta 554 mila euro;
- Riserva statutaria che ammonta a 2.686 mila euro prevista dall'art. 50 dello Statuto sociale ed alimentata mediante la destinazione di una quota dell'utile non inferiore al 10%;
- Riserva per acquisto azioni proprie per 224 mila euro prevista dallo Statuto sociale;
- Riserva per futuro aumento del capitale sociale per 1.165 mila euro;
- Altre riserve di utili per 32 mila euro;
- Riserve derivanti dalla transizione ed applicazione (F.T.A.) dei principi contabili internazionali pari a 145 mila euro.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Utilizzi effettuati nel 2008 e nei tre esercizi precedenti	
				per copertura perdite	per altre ragioni*
				importo	
Capitale sociale	22.774			-	-
Azioni proprie	-		-		
Riserve di capitale:					
Riserva da sovrapprezzo azioni	122	A-B-C	122	-	-
Riserve di utili ed altre:					
Riserva legale	554	B	-	-	-
Riserva statutaria	2.686	A-B-C	2.686	-	-
Riserva per acq. azioni proprie: disponibile	224	A-B-C	224	-	-
Riserva per acq. azioni proprie: indisponibile	-			-	-
Riserva di transizione agli IAS	145	B	-	-	-
Riserva per futuro aumento del capitale sociale	1.165	A-B-C	1.165	-	-
Riserve altre	32	A-B-C	32	-	-
Riserve da valutazioni:					
Riserve da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.778)	B	-	-	-
Riserve da valutazione altre	9	B	-	-	-
Totale	24.934				

Legenda: A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci

14.6 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.7 Riserve da valutazione: composizione

Voci/Componenti	31.12.2008	31.12.2007
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.778)	(91)
2. Attività materiali		
3. Attività immateriali		
4. Copertura di investimenti esteri		
5. Copertura dei flussi finanziari		
6. Differenze di cambio		
7. Attività non correnti in via di dismissione		
8. Leggi speciali di rivalutazione		-
9. Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	9	-
Totale	(2.769)	(91)

“Attività finanziarie disponibili per la vendita”:

Comprende gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria “disponibili per la vendita”, ai sensi dello IAS 39.

Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di fair value al conto economico al momento della dismissione dell’attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore.

L’importo di cui al punto 9 “Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti” accoglie gli utili e le perdite attuariali che si sono manifestati nell’esercizio in corso ed in quello precedente, avendo la Banca optato per tale facoltà (Ias 19 § 93A).

14.8 Riserve da valutazione: variazioni annue

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immateriali	Copertura di investimenti esteri	Copertura dei flussi finanziari	Differenze di cambio	Attività non correnti in via di dismissione	Leggi speciali di rivalutazione	Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti
A. Esistenze iniziali	(91)								44
B. Aumenti	1.517	-	-	-	-	-	-	-	-
B1. Incrementi di fair value	3							X	
B2. Altre variazioni	1.514							-	-
C. Diminuzioni	4.204	-	-	-	-	-	-	-	35
C1. Riduzioni di fair value	4.166							X	X
C2. Altre variazioni	38							-	35
D. Rimanenze finali	(2.778)	-	-	-	-	-	-	-	9

Le “Altre variazioni” nelle sottovoci B2 e C2 relative alle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” si riferiscono al rigiro a conto economico delle riserve negative e positive connesse a titoli ceduti nel corso dell’esercizio.

Alla voce B2 “Aumenti - Altre variazioni” è stato ricondotto l’effetto complessivo della fiscalità per l’importo di euro 1.291.093.

14.9 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(2.630)		(108)
2. Titoli di capitale		-		
3. Quote di O.I.C.R.		(148)	17	
4. Finanziamenti				
Totale	-	(2.778)	17	(108)

Nella colonna "riserva negativa" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

14.10 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(108)	-	17	-
2. Variazioni positive	1.470	-	46	-
2.1 Incrementi di fair value	3		-	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento			-	
- da realizzo	-		-	
2.3 Altre variazioni	1.468		46	
3. Variazioni negative	3.955	-	249	-
3.1 Riduzioni di fair value	3.939		227	
3.2 Rigiro a conto economico di riserve positive	-	-	22	-
- da deterioramento	-		-	
- da realizzo	-		22	
3.3 Altre variazioni	17		-	
4. Rimanenze finali	(2.593)	-	186	-

Le voci 2.3 "Variazioni positive - Altre variazioni" contengono anche i movimenti derivanti dalla rilevazione/storno della fiscalità.

14.11 Riserva da sovrapprezzo azioni: variazioni

Sovrapprezzo al 31/12/2007	-
Sovrapprezzo: incrementi	122
Sovrapprezzo: decrementi	-
Sovrapprezzo al 31/12/2008	122

La riserva da sovrapprezzo azioni è una riserva di capitale che accoglie l'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31.12.2008	31.12.2007
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.062	1.399
a) Banche	-	-
b) Clientela	1.062	1.399
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	25.068	24.421
a) Banche	-	-
b) Clientela	25.068	24.421
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	41.942	37.313
a) Banche	1.205	18.637
i) a utilizzo certo	-	17.500
ii) a utilizzo incerto	1.205	1.137
b) Clientela	40.738	18.676
i) a utilizzo certo	2.920	-
ii) a utilizzo incerto	37.818	18.676
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	68.072	63.132

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

L'importo delle garanzie rilasciate dalla Banca è indicato al valore nominale, non decurtato delle rettifiche di portafoglio che ammontano ad un totale di 500 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche - a utilizzo incerto:
 - impegni verso il Fondo di Tutela dei depositi per 1.205 mil. di euro;
- b) clientela - a utilizzo certo
 - finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 2,9 milioni di euro;
- c) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 37,8 milioni di euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Operazioni	31.12.2008	31.12.2007
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.411	26.335
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	20.777	9.123
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo.

3. Informazioni sul leasing operativo

I beni acquisiti in locazione dalla Banca sono rappresentati da:

- autoveicoli con contratto di noleggio a lungo termine;
- macchine elettroniche ed affrancatrice.

Nel corso del 2008 è scaduto il contratto di n. 2 autovetture, e ha avuto decorrenza un altro contratto per la durata di 48 mesi con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa proprietà, assistenza stradale ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di noleggio autoveicoli per 31 mila euro, per macchine elettroniche (stampanti, fotocopiatrice ecc.) per 20 mila euro.

Si riporta, di seguito, il prospetto relativo ai pagamenti futuri:

Beni in leasing	fino ad 1 anno	Oltre 1 anno fino 5 anni
Autoveicoli	31	56
Macchine elettroniche	21	51

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	-
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni patrimoniali	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	152.514
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	135.575
2. altri titoli	16.939
c) titoli di terzi depositati presso terzi	152.514
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	230.419
4. Altre operazioni	86.626

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.306
d) altre quote di Oicr	85.320
3. Altre operazioni	

1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi: la Banca non ha effettuato operazioni di negoziazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.
- 2.a) Gestioni patrimoniali: la Banca non gestisce direttamente patrimoni per conto di altri soggetti.
- 2.d) Altre operazioni: la voce si riferisce a quote di O.I.C.R. emesse da Sgr del gruppo per 64,8 milioni di euro ed a quote di O.I.C.R. emesse da altre società di gestione del risparmio per 20,5 milioni di euro; le polizze di assicurazione "ramo vita" sono pari a 1,3 milioni di euro.

4.1 Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	31.12.2008	31.12.2007
a) Rettifiche "dare":	56.503	42.461
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	55.629	42.264
3. cassa	8	9
4. altri conti	866	189
b) Rettifiche "avere"	57.278	42.724
1. conti correnti	-	-
2. cedenti effetti e documenti	55.550	41.224
3. altri conti	1.728	1.499

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 775 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Attività finanziarie in bonis		Attività finanziarie deteriorate	Altre attività	31.12.2008	31.12.2007
		Titoli di debito	Finanziamenti				
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.077	-	-	-	5.077	5.176
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	991	-	-	-	991	783
4	Crediti verso banche	1.073	2.469	-	-	3.542	2.099
5	Crediti verso clientela	-	15.402	703	-	16.105	13.433
6	Attività finanziarie valutate al fair value					-	-
7	Derivati di copertura	X	X	X		-	-
8	Attività finanziarie cedute non cancellate	2.274				2.274	1.388
9	Altre attività	X	X	X	1	1	1
	Totale	9.415	17.871	703	1	27.989	22.879

La sottovoce 8 "Attività finanziarie cedute non cancellate", in corrispondenza della colonna "Attività finanziarie in bonis - Titoli di debito", contiene gli interessi sui titoli oggetto di operazioni di pronti contro termine passive.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso banche", colonna "Attività finanziarie in bonis - Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 2.469 mila euro
- titoli di debito per 1.073.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso clientela", colonna "Attività finanziarie in bonis - Finanziamenti":

- conti correnti ed anticipi sbf per 2.578 mila euro
- mutui su immobili residenziali per 1.932 mila euro
- mutui altri per 8.607 mila euro
- altri finanziamenti per 2.284 mila euro.

Tra gli importi della colonna "Attività finanziarie deteriorate", in corrispondenza delle sottovoce 5 "Crediti verso clientela", sono stati ricondotti gli interessi attivi e i proventi assimilati riferiti alle sofferenze, agli incagli, ai crediti ristrutturati e alle esposizioni scadute.

Gli interessi di mora incassati sono stati pari a 50 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre attività" in corrispondenza della sottovoce 9 "Altre attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca, nel corso dell'esercizio, per i derivati di copertura ha realizzato solo differenziali negativi che vengono esposti nella tab. 1.5 della presente Sezione.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati su attività finanziarie in valuta sono pari a 140 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 4 mila euro
- su crediti verso clientela per 136 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.3.3 Interessi attivi su crediti con fondi di terzi in amministrazione

La Banca non ha realizzato interessi per operazioni di finanziamento con fondi di terzi in amministrazione.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre passività	31.12.2008	31.12.2007
1	Debiti verso banche	(120)	X	-	(120)	(170)
2	Debiti verso clientela	(1.251)	X	(86)	(1.337)	(950)
3	Titoli in circolazione	X	(4.823)		(4.823)	(3.121)
4	Passività finanziarie di negoziazione			(478)	(478)	(366)
5	Passività finanziarie valutate al fair value	-	(1.014)		(1.014)	(985)
6	Passività finanziarie associate ad attività cedute non cancellate	(2.327)			(2.327)	(1.314)
7	Altre passività	X	X	(1)	(1)	-
8	Derivati di copertura	X	X	(652)	(652)	(342)
	Totale	(3.698)	(5.837)	(1.217)	(10.752)	(7.248)

Nella sottovoce 1 "Debiti verso banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 120 mila euro.

Nella sottovoce 2 "Debiti verso clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 903 mila euro
- depositi per 348 mila euro
- altri debiti per 86 mila euro riferiti all'operazione di leasing finanziario immobiliare illustrato nella tab. 11.3 dell'attivo patrimoniale della presente Nota integrativa nonché nella tab. 1.6.2 della presente Sezione.

Nella sottovoce 3 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.604 mila euro
- certificati di deposito per 2.219 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 518 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio.

Nella sottovoce 5 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.014 mila euro.

In corrispondenza della sottovoce 6 "Passività finanziarie associate ad attività cedute non cancellate" sono stati ricondotti:

- interessi passivi e oneri assimilati verso clientela per 2.327 mila euro per pronti contro termine passivi.

Nella sottovoce 7 "Altre passività", colonna "Altre" sono compresi interessi su:

- interessi passivi su debiti per Erario per imposta sostitutiva relativa all'affrancamento del quadro EC per 1.451 euro.

Nella sottovoce 8 “Derivati di copertura” è ricompreso lo sbilancio negativo tra differenziali positivi e negativi realizzati su contratti derivati classificati di copertura secondo lo IAS 39 (hedge accounting). Nella successiva Tabella 1.5 viene riportata la separata evidenza di proventi e oneri e tenendo anche conto delle diverse tipologie di copertura realizzate.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di:		
A.1 Copertura specifica del fair value di attività		
A.2 Copertura specifica del fair value di passività		
A.3 Copertura generica del rischio di tasso di interesse		
A.4 Copertura specifica dei flussi finanziari di attività		
A.5 Copertura specifica dei flussi finanziari di passività		
A.6 Copertura generica dei flussi finanziari		
Totale differenziali positivi (A)	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di:		
B.1 Copertura specifica del fair value di attività		
B.2 Copertura specifica del fair value di passività	(652)	(342)
B.3 Copertura generica del rischio di tasso di interesse		
B.4 Copertura specifica dei flussi finanziari di attività		
B.5 Copertura specifica dei flussi finanziari di passività		
B.6 Copertura generica dei flussi finanziari		
Totale differenziali negativi (B)	(652)	(342)
C. Saldo (A-B)	(652)	(342)

1.5a Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi a derivati di copertura utilizzati in ambito fair value option

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
Differenziali negativi	(478)	(366)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 120 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di locazione finanziaria

In data 4 aprile 2008, la Banca ha sottoscritto con la società Quorum spa un contratto di locazione finanziaria di un immobile sito in Roma per un totale di € 2.702 milioni; in data 19 dicembre 2008 si è provveduto al riscatto anticipato del contratto.

Gli interessi passivi della locazione finanziaria rilevati ammontano a 86 mila euro.

1.6.3 Interessi passivi su fondi di terzi in amministrazione

La Banca non ha sostenuto interessi per operazioni di finanziamento con fondi di terzi in amministrazione.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31.12.2008	31.12.2007
a) garanzie rilasciate	272	231
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	518	542
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni patrimoniali	-	-
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	2	2
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	487	509
7. raccolta ordini	25	21
8. attività di consulenza		
9. distribuzione di servizi di terzi	4	10
9.1. gestioni patrimoniali	-	-
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	4	1
9.3. altri prodotti	-	9
d) servizi di incasso e pagamento	761	769
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	
f) servizi per operazioni di factoring	-	
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	
h) altri servizi	1.495	1.326
Totale	3.047	2.868

L'importo di cui alla sottovoce h) "altri servizi" è così composto:

- commissioni su istruttoria e revisione finanziamenti per 298 mila euro
- spese tenuta c/c passivi per 812 mila euro
- commissioni e recuperi spese su servizio estero per 99 mila euro
- altri servizi bancari per 286 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31.12.2008	31.12.2007
a) presso propri sportelli:	491	519
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	487	509
3. servizi e prodotti di terzi	4	10
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31.12.2008	31.12.2007
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(7)	(7)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(3)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni patrimoniali:	-	-
3.1 portafoglio proprio		
3.2 portafoglio di terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(3)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	(1)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	
d) servizi di incasso e pagamento	(113)	(97)
e) altri servizi	(281)	(243)
Totale	(401)	(347)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31.12.2008		31.12.2007	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	4	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	2	-	4	-

Nell'esercizio 2008 non sono stati conseguiti dividendi o altri proventi di quote di O.I.C.R.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre					-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Altre					-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	101
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- su titoli di debito e tassi di interesse					-
- su titoli di capitale e indici azionari					-
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale	-	-	-	-	101

Nel "Risultato netto" delle "Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90
5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	1.850	47
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	378	3.802
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	2.228	3.849
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	(100)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(2.939)	(3.326)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(2.939)	(3.426)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(711)	423

La tabella evidenzia il risultato netto derivante dall'attività di copertura. Sono riportati quindi i componenti reddituali iscritti a conto economico realizzati e derivanti dal processo di valutazione sia delle attività e passività oggetto di copertura che dei relativi contratti derivati di copertura.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31.12.2008			31.12.2007		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	12		12	-		-
2. Crediti verso clientela			-			-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	22	-	22	16	(32)	(16)
3.1 Titoli di debito	-		-	16	(32)	(16)
3.2 Titoli di capitale			-			-
3.3 Quote di O.I.C.R.	22		22			-
3.4 Finanziamenti			-			-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-
Totale attività	35	-	35	16	(32)	(16)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche			-			-
2. Debiti verso clientela			-			-
3. Titoli in circolazione			-			-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al fair value, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie.

Per la voce 1. "Crediti verso banche" l'utile è rappresentato da:

- differenza fra prezzo di rimborso e valore di libro di un prestito obbligazionario, allocato nel portafoglio "crediti verso banche", per 12 mila euro.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato da:

- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 22 mila euro.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
2. Passività finanziarie	-	-	(877)	(41)	(918)
2.1 Titoli in circolazione	-	-	(877)	(41)	(918)
2.2 Debiti verso banche					-
2.3 Debiti verso clientela					-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:	735	-	-	-	735
- su titoli di debito e tassi d'interesse	735				735
- su titoli di capitale e indici azionari					-
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale derivati	735	-	-	-	735
Totale	735	-	(877)	(41)	(183)

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle passività finanziarie classificate nel portafoglio fair value option e dei relativi contratti derivati di copertura. In particolare la Banca ha classificato nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al fair value le obbligazioni a tasso fisso oggetto di copertura da avverse variazioni di tasso di interesse per mezzo di contratti derivati (interest rate swap).

La voce 2.1 passività finanziarie-plusvalenze accoglie il rilascio della quota di competenza dell'esercizio del *Day one profit* per 305 mila euro.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2008	31.12.2007
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(16)	(1.988)		197	1.349	-	34	(423)	191
C. Totale	(16)	(1.988)	-	197	1.349	-	34	(423)	191

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

La voce accoglie le rettifiche di valore e le riprese di valore contabilizzate a fronte del deterioramento degli strumenti finanziari allocati nei portafogli crediti verso la clientela. In particolare la colonna "Cancellazioni" evidenzia le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva degli strumenti finanziari mentre la colonna "Altre" accoglie

le svalutazioni specifiche sui crediti deteriorati oggetto di valutazione analitica. Le rettifiche di valore di portafoglio sono quantificate sugli strumenti finanziari in bonis.

Le svalutazioni di cui al punto B. "Crediti verso clientela - Rettifiche specifiche - Altre" accolgono anche le rettifiche di valore analitiche sulle posizioni "in bonis", ritenute significative in ragione della concentrazione dei rischi della Banca (monte pari 85,1 milioni di euro).

Le perdite da strumenti finanziari emessi sotto il tasso soglia sono risultate pari a 71 mila euro e sono state ricondotte alla voce B. "Crediti verso clientela - Rettifiche specifiche - Altre".

Nell'ambito delle riprese di valore specifiche nella colonna A sono evidenziate le riprese rappresentate dal rilascio degli interessi sulle posizioni deteriorate valorizzate al costo ammortizzato.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2008	31.12.2007
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito		-			-	
B. Titoli di capitale	(50)	-	X	X	(50)	-
C. Quote O.I.C.R.			X		-	
D. Finanziamenti a banche					-	
E. Finanziamenti a clientela					-	
F. Totale	(50)	-	-	-	(50)	-

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. "Titoli di capitale", rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono interamente riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società Impresa Etica Comart s.c.s. onlus.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2008	31.12.2007
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate			(150)					(150)	(205)
B. Derivati su crediti								-	
C. Impegni ad erogare fondi								-	
D. Altre operazioni								-	
E. Totale	-	-	(150)	-	-	-	-	(150)	(205)

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

La voce accoglie le rettifiche di portafoglio apportate al monte crediti di firma (circa 25 mil. di euro), di natura commerciale e finanziaria.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente Sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” rilevate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1) Personale dipendente	(7.755)	(6.683)
a) salari e stipendi	(5.657)	(4.549)
b) oneri sociali	(1.547)	(1.251)
c) indennità di fine rapporto	(1)	(6)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(58)	(164)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita		
- a prestazione definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(492)	(284)
- a contribuzione definita	(492)	(284)
- a prestazione definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-	(429)
l) spese sostenute per il personale collocato a riposo		
2) Altro personale	(61)	(16)
3) Amministratori e Collegio Sindacale	(172)	(270)
Totale	(7.988)	(6.969)

La voce i) “Altri benefici a favore dei dipendenti” è stata allocata alla voce 150b e viene evidenziata nella tab. 9.5.

La sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente” comprende la quota di trattamento fine rapporto prevista dall’art. 2120 del cod. civ. per 42 mila euro.

La sottovoce g) “versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni: a contribuzione definita” comprende la quota relativa al trattamento di fine rapporto maturata nell’esercizio e versata al Fondo Pensione di categoria per 379 mila euro, nonché la quota versata al Fondo di Tesoreria Inps per 113 mila euro.

La voce 2) “Altro personale” per un importo di 61 mila euro si riferisce alle spese relative ai contratti a progetto.

Nella voce 3) “Amministratori” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda ed i relativi rimborsi spese, per 126 mila euro; in tale sottovoce sono altresì inseriti, a partire dall’esercizio 2008, i compensi spettanti ai sindaci per 46 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2008	31.12.2007
Personale dipendente	155	129
a) dirigenti	1	1
b) totale quadri direttivi	39	29
- di cui: di 3° e 4° livello	14	10
c) restante personale dipendente	115	99
Altro personale	1	2
Totale	156	131

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell'esercizio e di quello dell'esercizio precedente. Al 31/12/2008 il numero dei dipendenti era di 168 unità.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

In Banca non sono presenti fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella voce "altri benefici a favore dei dipendenti" della tabella 9.5, pari a 588 mila euro, sono ricompresi:

- rimborsi di spese di viaggio ed alloggio per 314 mila euro
- buoni pasto per 140 mila euro
- premi assicurativi per 126 mila euro
- liberalità per 8 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2008	31.12.2007
Spese di amministrazione	(7.780)	(5.626)
altri benefici a favore dei dipendenti	(588)	-
compensi Collegio Sindacale	-	(38)
prestazioni professionali	(2.136)	(1.587)
certificazione di bilancio	(54)	(73)
contributi associativi	(80)	(92)
pubblicità e promozione	(364)	(226)
rappresentanza	(131)	(102)
canoni per locazione di immobili	(510)	(463)
altri fitti e canoni passivi	(58)	(30)
elaborazione e trasmissione dati	(444)	(341)
manutenzioni	(428)	(236)
premi di assicurazione incendi e furti	(78)	(67)
altri premi di assicurazione	(51)	(40)
spese di vigilanza	(17)	(73)
spese di pulizia	(121)	(109)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(240)	(228)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(478)	(413)
utenze e riscaldamento	(76)	(74)
altre spese per acq. beni e servizi non professionali	(998)	(778)
altre spese di amministrazione	(928)	(655)
Imposte indirette e tasse	(1.166)	(1.015)
tassa sui contratti di borsa	-	(18)
imposta di bollo	(946)	(792)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(24)	(18)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(143)	(146)
altre imposte	(53)	(41)
Totale altre spese amministrative	(8.946)	(6.641)

Nella voce "altre spese di amministrazione" trovano appostazione taluni costi sostenuti per l'acquisizione di beni e servizi destinati al personale dipendente che seguono una logica di classificazione dei costi "per natura" della spesa.

Incarichi a Società di Revisione

Sulla base degli incarichi conferiti da Banca popolare Etica, nell'esercizio 2008 sono state espletate le seguenti attività da parte della Società di revisione PricewaterhouseCoopers Spa o da parte di entità appartenenti alla rete della stessa Società di revisione:

Descrizione attività	Soggetto che ha erogato il servizio	Importo onorario (in euro)
Revisione contabile	PricewaterhouseCoopers	42.000,00
Altri servizi	PricewaterhouseCoopers	-

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	31.12.2008	31.12.2007
a) controversie legali e revocatorie fallimentari			-	
b) oneri per il personale		16	16	26
c) altri	(22)		(22)	(107)
Totale	(22)	16	(6)	(81)

La voce b) "oneri per il personale" si riferisce alla riattribuzione al conto economico dell'eccedenza del Fondo relativo agli accantonamenti per la previdenza complementare dei dipendenti.

La voce c) "altri accantonamenti" si riferisce alla previdenza complementare promotori per 22 mila euro.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(518)	-	-	(518)
- ad uso funzionale	(518)			(518)
- per investimento				-
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
- ad uso funzionale				-
- per investimento				-
Totale	(518)	-	-	(518)

Nello specifico, gli ammortamenti sono riferiti a:

- immobili per 186 mila euro
- mobili e arredi per 89 mila euro
- impianti elettronici per 153 mila euro
- altri beni per 90 mila euro.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(50)	-	-	(50)
- generate internamente dall'azienda	(9)			(9)
- altre	(41)			(41)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				-
Totale	(50)	-	-	(50)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le "altre" attività immateriali della sottovoce A.1 si riferiscono, principalmente, a software in licenza d'uso.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2008	31.12.2007
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(75)	(5)
Transazioni per cause passive	-	-
Oneri per malversazioni e rapine	(14)	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(67)	(58)
Altri oneri di gestione	(103)	(82)
Totale	(259)	(145)

Alla voce "Altri oneri di gestione" è stato ricondotto anche il risultato dell'attività dell'Agenzia Fiare per l'esercizio 2008 che ha evidenziato un saldo positivo di 71 mila euro; tale importo sarà riconosciuto dalla Banca all'Agenzia Fiare unitamente alle commissioni maturate per l'attività di raccolta ed impiego pari a 21 mila euro.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2008	31.12.2007
Recupero di imposte e tasse	932	893
Rimborso spese legali per recupero crediti	-	-
Recuperi spese su depositi e c/c	59	51
Risarcimenti assicurativi	13	2
Altri affitti attivi	75	89
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	3	-
Riattribuzione del fondo TFR	-	109
Altri proventi di gestione	489	525
Totale	1.570	1.670

La voce "Altri proventi di gestione" comprende i recuperi di spesa correlati all'attività "progetti" per 329 mila euro, contributi per l'ammissione a soci per 15 mila euro e proventi derivanti dalla convenzione con Fondazione Fiare (Spagna) per 100 mila euro.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Nella presente Sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale / Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. Proventi	72	41
1. Rivalutazioni	72	3
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	39
4. Altre variazioni positive		
B. Oneri	(9)	(20)
1. Svalutazioni	(9)	(20)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altre variazioni negative		
Risultato netto	63	21

L'importo della sottovoce A1. "Rivalutazioni" si riferisce alle interessenze partecipative in:

- Etica Sgr per 65 mila euro
- Sefea per 7 mila euro.

La sottovoce B1. comprende le svalutazioni delle interessenze nelle seguenti Società:

- La Costigliola per 0,5 mila euro
- Innesco per 8,5 mila euro.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

La Banca non detiene attività materiali e/o immateriali valutate al fair value.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La presente Sezione non è stata compilata in quanto non sono presenti valori al 31/12/2008.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	-	(1)
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione	(1)	(1)
Risultato netto	-	(1)

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Imposte correnti (-)	(1.572)	(2.199)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(14)	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(592)	(215)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.078	(334)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(1.100)	(2.748)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

La voce "Imposte correnti" pari a 1.572 mila euro è composta da:

- imposte di competenza per 1.060 mila euro
- imposta sostitutiva per affrancamento delle differenze tra valori civili e fiscali di cui al quadro EC Unico/2008 per 152 mila euro
- imposta sostitutiva per il riallineamento, previsto dal DL 185/2008, degli scostamenti emersi con l'adozione dei principi IAS per 360 mila euro.

La dinamica della composizione della voce "Variazione delle imposte anticipate" e della voce "Variazione delle imposte differite" è rappresentata nelle tabb. 13.3 e 13.4.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	31.12.2008	31.12.2007
IRES	(201)	(2.172)
IRAP	(387)	(576)
Altre imposte	(512)	-
Totale	(1.100)	(2.748)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.370	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(652)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	404	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(541)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	503	
- variazioni positive permanenti		
Altre variazioni	(2.007)	
Imponibile fiscale	729	
Imposte sul reddito IRES		(201)
Affrancamento quadro EC (art. 1, comma 33, L. 244/2007) e riallineamento valori civili e fiscali (D.L. 185/2008)	(3.521)	(512)
Imposte sul reddito di competenza IRES		(713)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.370	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria ed addizionale 4,82%)		(114)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(94)	
- costi e oneri	9.920	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(2.422)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	1.668	
Altre variazioni	(3.406)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	8.036	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria ed addizionale 4,82%)		(387)
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(387)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(1.100)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono ulteriori informazioni significative per il 2008.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

La presente Sezione non è stata compilata in quanto non dovuta secondo quanto disposto dallo IAS 33.

PARTE D - INFORMATIVA DI SETTORE

Come consentito dallo IAS 14, la Banca non è tenuta a compilare tale parte in quanto intermediario non quotato e non predispone il Bilancio consolidato.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo al risk controller) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance);
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale. Per lo svolgimento delle numerose attività l'Internal Audit si avvale della collaborazione delle strutture della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2008, hanno riguardato, oltre alle consuete verifiche presso le strutture decentrate, anche i seguenti processi aziendali:

- Gestione delle attività sui mercati finanziari
- Continuità operativa
- Gestione degli incassi e dei pagamenti
- Gestione del credito
- Ambiente estero
- Gestione del risparmio (in particolare sull'attività di Fiare)
- Normativa.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia di Banca Etica derivano dal sistema di Valori della Finanza Etica e del Risparmio Responsabile che sono stati alla base della nascita della Banca e che possono essere ancora ben sintetizzati dal contenuto dell'Art. 5 dello Statuto.

Anche nella gestione del rischio di credito, pur rimanendo prioritarie le tradizionali tecniche di monitoraggio e riduzione del rischio (selezione delle controparti, diversificazione del rischio, analisi andamentale delle posizioni), particolare attenzione viene posta anche alle "Relazioni", intese quali soci organizzati delle circoscrizioni locali, reti di appartenenza dei soggetti finanziati, relazioni nazionali e internazionali con altri soggetti della Finanza Etica, che consentono di completare e migliorare il presidio tecnico della qualità del credito permettendo a BE un minor ricorso del contenzioso.

Nel corso dell'esercizio 2008 è continuata la politica di crescita dei presidi territoriali: con l'inserimento di nuovi banchieri ambulanti e l'apertura di una nuova filiale.

I settori chiave per lo sviluppo continuano ad essere i tradizionali:

- Cooperazione sociale
- Associazionismo
- Cooperazione Internazionale
- Ambiente

Proprio in quest'ultimo settore sono risultati molto apprezzati dalle reti di riferimento ma anche dalla clientela privata i nuovi prodotti relativi alle Fonti Energetiche Rinnovabili.

È inoltre proseguita l'attività di microcredito soprattutto imprenditoriale grazie a convenzioni stipulate con enti territoriali o con associazioni private.

È stata poi intensificata la relazione con la clientela persone giuridiche delle reti di riferimento: ad alcune realtà particolarmente significative verrà proposto di andare oltre il normale rapporto di clientela verso una sorta di partenariato che porterà in alcuni casi a cofinanziamenti. Questo "stringere la rete" oltre che per lo sviluppo dei volumi sarà utile per la loro qualità e in generale per la qualità delle relazioni con il territorio.

Quindi, oltre ovviamente al raggiungimento degli obiettivi di budget, alto continua ad essere l'interesse per la costruzione di relazioni economiche/sociali migliori.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti settori:

- Istituzioni varie senza scopo di lucro (28% dell'accordato)
- Famiglie consumatori (13% dell'accordato)
- Servizi finanziari e consulenza (10% dell'accordato), intesi prevalentemente come consorzi di cooperative sociali o simili (Ape, Consorzio ABN, Gesco Campania, Caaf Cisl, ecc.)
- Edilizia (7% dell'accordato), principalmente cooperative edilizie, alcune in autocostruzione.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari (es. microcredito rivolto a soggetti svantaggiati e/o alle microimprese in fase di start-up).

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa (si tratta esclusivamente di strumenti di copertura del rischio di tasso sui prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso).

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (quasi esclusivamente governi centrali europei, Cassa Centrale Banca; banche di credito cooperativo venete e trentine).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo si-

stema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di prudenza e di separazione tra le funzioni istruttorie di sviluppo e di monitoraggio.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, Il Controllo Crediti – inserito nell'Area Pianificazione e Controlli – si occupa del monitoraggio andamentale del rischio di credito mentre il Risk Controller della correttezza/adequatezza dei processi gestionali svolti dalle strutture deputate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Sono poi normate le deleghe in materia di erogazione del credito e di firma.

Attualmente la Banca è strutturata in 12 agenzie di rete, raggruppate in 4 zone territoriali ognuna diretta da un responsabile.

L'Ufficio Crediti (Area Amministrativa) presidia concessione e revisione dei crediti mentre come detto la gestione del monitoraggio e del precontenzioso viene svolta dal Controllo crediti inserito in altra Area. Questo stesso Ufficio coordina e verifica il monitoraggio svolto dai Capi Area e dai Preposti di filiale. L'Area Commerciale si occupa di coordinamento e di sviluppo nel territorio, mentre l'Ufficio Legale Contenzioso gestisce le sofferenze.

L'Ufficio Risk Controller (Area Pianificazione e Controlli) svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Viene inoltre approfondito in modo particolare il rischio aggiuntivo relativo alla concentrazione del credito per singolo prenditore. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttori/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare.

È ancora in corso di rivisitazione il cosiddetto modello VARI, che consente una quantificazione delle performance socio-ambientali dell'organizzazione che richiede un finanziamento e l'attribuzione di differenti valori relativamente all'impatto sociale delle organizzazioni in questione.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate da parte del Controllo Crediti in collaborazione con la struttura commerciale.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID 2000 adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotte dall'Associazione Nazionale delle Banche Popolari.

La definizione delle metodologie di misurazione del rischio di credito e le relative tecniche sono definite dal Risk Controller.

Il Comitato Rischio Aggravato, che si riunisce mensilmente, supporta la Direzione nel presidio del rischio di credito e dei fenomeni più significativi, proponendo le modalità più adeguate per il presidio di tale rischio.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Anche nel 2008 sono state definite le Politiche di Rischio con le quali il Consiglio d'Amministrazione ha enunciato i principi da adottarsi per una consapevole assunzione e gestione dei rischi (concentrazione crediti, concentrazione per Area territoriale e concentrazione per settore d'intervento).

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, le nuove disposizioni di vigilanza hanno trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2008, avendo la Banca esercitato la facoltà prevista dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8) che consentiva di mantenere il previgente regime prudenziale fino al 31 dicembre 2007.

Per quanto concerne l'adeguamento a tale nuova normativa, la Banca fa riferimento alle indicazioni fornite dalla Federazione Veneta del Credito Cooperativo, che ha partecipato alle iniziative promosse a livello nazionale da Federcasse.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale e degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle citate iniziative, il CdA della Banca con delibere del 19/12/07 e 12/05/08 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata (cfr. Circ. 263/06, Titolo II, Capitolo 1, Parte prima, sezione III).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale si rammenta che la Banca ha predisposto il primo resoconto (c.d. Icaap semplificato) relativo alla situazione al 30 giugno 2008. In attuazione dei principi di proporzionalità e gradualità e per avviare il processo interno di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale il CdA della Banca,

nella ricordata delibera del 12/05 e con quella del 15/07 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

In particolare, il CdA della Banca ha deliberato di adottare le seguenti impostazioni metodologiche:

- al fine di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi utilizzare l'algoritmo semplificato per la determinazione del Granularity Adjustment attraverso l'indice di Herfindahl (cfr. Allegato B, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 263/2006);
- al fine di determinare il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzare l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (cfr. Allegato C, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 263/2006);
- al fine di definire le procedure di misurazione e controllo del rischio di liquidità seguire le linee guida dettate dalla Vigilanza relative alla sorveglianza della posizione finanziaria netta e fare riferimento, in misura proporzionale alla rilevanza del rischio, ai possibili strumenti di attenuazione del rischio (cfr. Allegato D, titolo III, Capitolo 1, Circ. 263/2006).

Inoltre, per quanto riguarda l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione:

- per quanto riguarda il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, lo stress test è eseguito maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl e ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca;
- per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, lo stress test è effettuato attraverso un incremento dello shock di tasso ipotizzato nella matrice di ponderazione (ad esempio 100 punti base);
- per quanto riguarda il rischio di credito, lo stress test avviene attraverso la valutazione dell'impatto patrimoniale ovvero determinazione del capitale interno determinato nell'ipotesi in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali si attestassero su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggior congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 10 anni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi momenti di valutazione e controllo nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class, determinato il livello di rischio di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Ricordiamo l'importanza dell'assistenza al singolo affidato delle reti socioeconomiche di appartenenza.

Le esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria nella misura del 80,12% dell'ammontare nominale del debito residuo.

Peraltro, una parte delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

Un'altra parte delle esposizioni è assistita da garanzie convenzionali, a volte con fondi rotativi di garanzia (Enti Pubblici, consorzi di garanzia o associazioni private). Ridotto il ricorso alle garanzie reali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso stati sovrani o primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Banca Etica, nella prima fase di applicazione della nuova normativa, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM (Credit Risk Mitigation - strumenti di attenuazione del rischio):

- le garanzie reali finanziarie, privilegiando quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali BE è in grado di calcolare con cadenza almeno semestrale il fair value;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, tali da assicurare prevalentemente il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

In particolare:

- a) sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- b) eventuali testi non standard sono preventivamente vagliati dall'Area Legale;
- c) le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate;
- d) è stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Nell'ambito delle garanzie ipotecarie su immobili, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato. In alternativa è prevista perizia giurata di professionista benvisto dalla Banca;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 80% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- a) almeno ogni tre anni per gli immobili residenziali;
- b) annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni tre anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse prevalentemente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie nel caso in cui il valore di mercato della garanzia dovesse risultare inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

In alcuni casi la Banca acquisisce anche specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia personale o consortile, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali di remunerazione originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e all'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche.

Il controllo della gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Controllo Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle agenzie di rete;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- proporre delle previsioni di perdite sulle posizioni;
- formulare, d'intesa con la filiale competente, proposte agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale Contenzioso, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						109	109
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						179.487	179.487
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						31.263	31.263
4. Crediti verso banche						96.047	96.047
5. Crediti verso clientela	704	3.431	1.881	1.768	-	272.176	279.960
6. Attività finanziarie valutate al fair value						-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						-	-
8. Derivati di copertura						867	867
Totale al 31.12.2008	704	3.431	1.881	1.768	-	579.949	587.733
Totale al 31.12.2007	121	3.042	33	2.800		504.311	510.308

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	X	X	109	109
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	179.487	-	179.487	179.487
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	31.263	-	31.263	31.263
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	96.047	-	96.047	96.047
5. Crediti verso clientela	10.127	2.342	-	7.785	273.309	1.134	272.176	279.960
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura				-	X	X	867	867
Totale al 31.12.2008	10.127	2.342	-	7.785	580.106	1.134	579.949	587.733
Totale al 31.12.2007	7.962	1.965	-	5.997	505.439	1.145	504.311	510.308

Alla voce 5. "Crediti verso clientela - Rettifiche di portafoglio" sono state ricondotte anche le svalutazioni analitiche apportate ai crediti in bonis "significativi" per un totale di 851 mila euro.

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze				-
b) Incagli				-
c) Esposizioni ristrutturate				-
d) Esposizioni scadute				-
e) Rischio Paese		X		-
f) Altre attività	96.047	X	-	96.047
Totale A	96.047	-	-	96.047
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	-		-	-
b) Altre	2.180	X		2.180
Totale B	2.180	-	-	2.180

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non presenta esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non presenta esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	2.244	1.540		704
b) Incagli	4.007	576		3.431
c) Esposizioni ristrutturate	1.960	78		1.881
d) Esposizioni scadute	1.916	148		1.768
e) Rischio Paese		X		-
f) Altre attività	484.059	X	1.134	482.926
Totale A	494.186	2.342	1.134	490.710
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	2		-	2
b) Altre	61.026	X	500	61.026
Totale B	61.028	-	500	61.028

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Alla voce A.f) "Altre attività - rettifiche di portafoglio" sono state ricondotte anche le svalutazioni analitiche apportate ai crediti in bonis "significativi" per 828 mila euro.

Le rettifiche di valore di portafoglio di cui al punto B. "Esposizioni fuori bilancio - b) Altre" non sono state ricondotte a diretta decurtazione dei crediti di firma ma risultano allocate alla voce 100 "Altre passività" dello SP Passivo.

A.1.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lordo

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Esposizione lorda iniziale	1.068	3.920	41	2.933	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	1.307	4.310	1.993	1.964	-
B.1 ingressi da crediti in bonis	183	4.119	1.431	1.769	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.042	182	562		
B.3 altre variazioni in aumento	83	8		195	
C. Variazioni in diminuzione	131	4.223	75	2.981	-
C.1 uscite verso crediti in bonis		267		1.486	
C.2 cancellazioni	3				
C.3 incassi	128	2.901	75	748	
C.4 realizzi per cessioni					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.040		747	
C.6 altre variazioni in diminuzione		15			
D. Esposizione lorda finale	2.244	4.007	1.960	1.916	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali	947	878	8	133	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	987	488	102	138	-
B.1 rettifiche di valore	647	453	61	137	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	338	14	42	-	
B.3 altre variazioni in aumento	2	21	-	1	
C. Variazioni in diminuzione	394	790	32	123	-
C.1 riprese di valore da valutazione	366	373	32	36	
C.2 riprese di valore da incasso	24	76	-	31	
C.3 cancellazioni	3				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	338	-	56	
C.5 altre variazioni in diminuzione		2			
D. Rettifiche complessive finali	1.540	576	78	148	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

L'ammontare delle esposizioni con “rating esterni” rispetto al totale delle stesse è marginale.

Ciò in considerazione del fatto che la banca svolge attività creditizia esclusivamente nei confronti di imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Alla data di redazione del Bilancio la banca non dispone di classi di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni per cassa verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1. Esposizioni verso banche garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite														
1.2 parzialmente garantite														
2. Esposizioni verso clientela garantite:	228.814	174.517	-	3.482	-	-	-	-	-	9.843	-	37.294	225.136	
2.1 totalmente garantite	219.681	174.517		2.604						9.643		31.057	217.821	
2.2 parzialmente garantite	9.133			878						200		6.237	7.315	

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 Esposizioni “fuori bilancio” verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1. Esposizioni verso banche garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite														
1.2 parzialmente garantite														
2. Esposizioni verso clientela garantite:	19.950	6.514	-	276	-	-	-	-	-	20	-	12.999	19.809	
2.1 totalmente garantite	14.371	6.514		220						20		8.195	14.949	
2.2 parzialmente garantite	5.579			56								4.804	4.860	

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d'Italia.

A.3.3 Esposizioni per cassa deteriorate verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	Ammontare garantito	Garanzie (fair value)													Totale	Eccedenza fair value, garanzia									
			Garanzie reali			Garanzie personali																				
			Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti					Crediti di firma															
						Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche			Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni verso banche garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
1.1 oltre il 150%																										
1.2 tra il 100% e il 150%																										
1.3 tra il 50% e il 100%																										
1.4 entro il 50%																										
2. Esposizioni verso clientela garantite:	7.166	7.152	4.887	-	159	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	1.955	7.004	9.071			
2.1 oltre il 150%	5.703	5.703	4.887		42										3						626	5.555	8.181			
2.2 tra il 100% e il 150%	398	398			18																	380	398	829		
2.3 tra il 50% e il 100%	1.065	1.051			99										3							949	1.051	48		
2.4 entro il 50%																						-	-	13		

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.4 Esposizioni “fuori bilancio” deteriorate verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	Ammontare garantito	Garanzie (fair value)													Totale	Eccedenza fair value, garanzia										
			Garanzie reali			Garanzie personali																					
			Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti					Crediti di firma																
						Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche			Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni verso banche garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.1 oltre il 150%																											
1.2 tra il 100% e il 150%																											
1.3 tra il 50% e il 100%																											
1.4 entro il 50%																											
2. Esposizioni verso clientela garantite:	2	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	8
2.1 oltre il 150%	2	2			2																					2	8
2.2 tra il 100% e il 150%																											
2.3 tra il 50% e il 100%																											
2.4 entro il 50%																											

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/ Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Espos. netta	
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze			-	188	188	-	-	-	-	758	639	119	1.299	714	-	1.299	714	585	
A.2 Incagli			-	-	-	-	-	-	-	827	167	660	3.180	409	-	3.180	409	2.771	
A.3 Esposizioni ristrutturate			-	-	-	-	-	-	-	481	19	462	1.478	59	-	1.478	59	1.419	
A.4 Esposizioni scadute			-	-	-	-	-	-	-	937	69	868	979	79	-	979	79	900	
A.5 Altre esposizioni	182.426	X	- 182.426	686	X	7	679	12.505	16	12.489	X	- 126.481	542	125.939	161.962	X	569	161.393	
Totale A	182.426	-	- 182.426	686	-	7	679	12.693	16	12.489	-	- 129.484	894	542	128.048	168.898	1.261	569	167.068
B. Esposizioni “fuori bilancio”																			
B.1 Sofferenze			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
B.4 Altre esposizioni		X	- 230	230	X	230	230	-	-	-	-	-	12.406	X	12.406	48.390	X	500	48.390
Totale B	-	-	- 230	230	-	-	230	-	-	-	-	- 12.406	-	-	-	48.390	-	500	48.390
Totale al 31.12.2008	182.426	-	- 182.426	916	-	7	909	12.693	16	12.489	-	- 141.890	894	542	140.454	217.290	1.261	1.069	215.460
Totale al 31.12.2007	187.027		187.027	1.028		5	1.023	15.298	135	14.975		- 124.656	998	567	123.090	146.775	779	787	145.558

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d'Italia.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.244	704								
A.2 Incagli	4.007	3.431								
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.960	1.881								
A.4 Esposizioni scadute	1.761	1.613	155	155						
A.5 Altre esposizioni	450.165	449.073	33.738	33.699	20	20	75	74	61	60
Totale A	460.136	456.702	33.893	33.854	20	20	75	74	61	60
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	2	2								
B.4 Altre esposizioni	60.718	60.718	308	308						
Totale B	60.720	60.720	308	308	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	520.856	517.422	34.201	34.162	20	20	75	74	61	60
Totale al 31.12.2007	448.478	445.393	26.177	26.152	39	39	-	-	88	87

B.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	94.074	94.074	1.973	1.973						
Totale A	94.074	94.074	1.973	1.973	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.180	2.180	-	-						
Totale B	2.180	2.180	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	96.254	96.254	1.973	1.973	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2007	99.446	99.446	2.305	2.305						

B.5 Grandi rischi

	31.12.2008
a) Ammontare	44.379
b) Numero	9

L'ammontare si riferisce alle esposizioni verso clienti o gruppi di clienti ponderati secondo la vigente disciplina di Vigilanza.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha operazioni di cartolarizzazione.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2008	31.12.2007
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	20.411	-	-	20.777	-	-	-	-	-	-	-	-	41.188	35.458
1. Titoli di debito							20.411			20.777									41.188	35.458
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti																			-	-
5. Attività deteriorate																			-	-
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale al 31.12.2008	-	-	-	-	-	-	20.411	-	-	20.777	-	-	-	-	-	-	-	-	41.188	
Totale al 31.12.2007							26.335			9.124										35.458

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le operazioni indicate sono costituite da pronti contro termine per i quali i titoli restano iscritti in portafoglio e viene rilevata la passività finanziaria.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	20.284	20.912	-	-	41.196
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	20.284	20.912	-	-	41.196
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero							-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
Totale al 31.12.2008	-	-	20.284	20.912	-	-	41.196
Totale al 31.12.2007			26.357	9.115			35.472

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rinvia a quanto esposto nell'informativa qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni esposte nelle tabelle della presente sezione si riferiscono unicamente ai derivati finanziari relativi alle operazioni di compravendita di valute, da regolare entro due giorni lavorativi.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione 001 Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	2.210	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	2.210	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	2.210	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		1.094						
+ posizioni corte		1.116						

Valuta di denominazione 002 Sterlina Gran Bretagna

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	1	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	1	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	1	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		1						

Valuta di denominazione 003 Franco Svizzero

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	76	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	76	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	76	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		21						
+ posizioni corte		55						

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale (indicare eventualmente la diversa periodicità attuata).

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la citata delibera del 12/05/08 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell’indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d’Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un ulteriore incremento di 100 b.p. dello shock di tasso.

Accanto all’attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopraesposta, la Banca effettua l’attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili, disponibili nell’ambito del servizio ALM fornito da Cassa Centrale Banca di Trento. Le analisi di ALM vengono presentate nel Comitato Finanza che valuta mensilmente l’esposizione al rischio di tasso della Banca con riferimento al rischio sul margine e sul patrimonio, in questo coadiuvato dal servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

La misurazione e la gestione del rischio di tasso vengono supportate da reportistiche che evidenziano il valore a rischio (VAR, Value at Risk) del portafoglio. Tale reportistica, disponibile giornalmente, consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito, tenendo conto non solo del rischio tasso, ma degli ulteriori fattori di rischio azionario e rischio cambio, nonché dell'effetto diversificazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Value at risk

	Anno	Data	Valore
Valore Medio	2008		115.624
Valore Massimo	2008	9-12-2008	329.772
Valore Minimo	2008	29-05-2008	41.119
Valore Inizio	2008	2-01-2008	135.989
Valore Fine	2008	31-12-2008	234.105

B. Attività di copertura del fair value

La Banca ha provveduto alla copertura di proprie emissioni obbligazionarie a tasso fisso come riportato nella Sezione 3 dello stato patrimoniale del passivo.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni dei flussi gestionali.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione 242 Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	169.910	209.276	155.245	2.166	9.581	9.709	17.865	7.252
1.1 Titoli di debito	31.263	52.501	141.336	206	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	31.263	52.501	141.336	206				
1.2 Finanziamenti a banche	58.612	14.000						6.548
1.3 Finanziamenti a clientela	80.035	142.775	13.909	1.960	9.581	9.709	17.865	704
- c/c	46.711			296			19	
- altri finanziamenti	33.324	142.775	13.909	1.664	9.581	9.709	17.846	704
- con opzione di rimborso anticipato	691	120.911	13.616	1.103	5.491	4.889	7.586	
- altri	32.633	21.864	293	561	4.090	4.820	10.260	704
2. Passività per cassa	310.697	78.891	49.054	36.855	96.211	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	303.756	31.938	9.259	-	-	-	-	-
- c/c	285.250							
- altri debiti	18.506	31.938	9.259	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	18.506	31.938	9.259					
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	6.941	46.953	39.795	36.855	96.211	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.941	46.953	39.795	36.855	96.211			
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	-	52.549	49.361	6.000	63.188	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	52.549	49.361	6.000	63.188	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	52.549	49.361	6.000	63.188	-	-	-
+ posizioni lunghe		9.621	6.740	6.000	63.188			
+ posizioni corte		42.928	42.621					

Valuta di denominazione 001 Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	407	1.183	90	803	1.346	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	407							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	1.183	90	803	1.346	-	-	-
- c/c								
- altri finanziamenti		1.183	90	803	1.346	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato		1.183	90	803	1.346			
- altri								
2. Passività per cassa	302	3.472	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	302	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	302							
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	-	3.472	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti		3.472						
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	-	278	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	278	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	278	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		139						
+ posizioni corte		139						

Valuta di denominazione 002 Sterlina Gran Bretagna

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti					-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione 003 Franco Svizzero

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	151	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	151							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	117	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	117	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	117							
- altri debiti				-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione 012 Dollaro Canadese

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	3	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3							
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	3	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	3	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	3							
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ipotesi volumi costanti	variazione margine interesse ad 1 anno ***		
	+100bps in 12 mesi	152.286	(A)
-100bps in 12 mesi	-489.122	(B)	-1,50%

*** I valori sono espressi al lordo dell'effetto fiscale; considerata una fiscalità teorica al 32,32% l'impatto l'utile netto sarebbe rispettivamente di +115.090 (A) e di -369.650 (B).

Ipotizzando lo stesso scenario (+/- 100 bp in 12 mesi) applicato alle poste patrimoniali valutate al fair value, ovvero crediti vs clientela, Titoli, debiti rappresentati da titoli, derivati, si avrebbero i seguenti impatti sul patrimonio:

1) Rialzo 1%: Valore lordo 2.357 migl. di euro Valore al netto fiscalità teorica 32,32% pari a 1.781 migl di euro;

1) Ribasso 1%: Valore lordo -2.440 migl. di euro Valore al netto fiscalità teorica 32,32% pari a -1.844 migl. di euro.

2.3 RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non detiene al 31/12/08 un portafoglio di negoziazione come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

2.4 RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo.

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi dei titoli azionari e delle quote di fondi comuni azionari.

Nel portafoglio della Banca non sono presenti titoli azionari, mentre modesta è la consistenza dei fondi comuni detenuti, rappresentati interamente da quote del Fondo Valori Responsabili di Etica Sgr, il cui valore è costantemente monitorato onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune.

Sono invece presenti partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal movimento della Finanza Etica o in Società ed Enti considerati utili allo sviluppo dell'attività della Banca.

B. Attività di copertura del rischio di prezzo

Ad oggi, vista l'attuale operatività, la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Tipologia esposizione/Valori	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	-	3.570
A.1 Azioni		3.270
A.2 Strumenti innovativi di capitale		
A.3 Altri titoli di capitale		300
B. O.I.C.R.	-	991
B.1 Di diritto italiano	-	991
- armonizzati aperti		991
- non armonizzati aperti		
- chiusi		
- riservati		
- speculativi		
B.2 Di altri Stati UE	-	-
- armonizzati		
- non armonizzati aperti		
- non armonizzati chiusi		
B.2 Di Stati non UE	-	-
- aperti		
- chiusi		
Totale	-	4.561

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca, al momento, non si è dotata di un modello per l'analisi della sensitività.

2.5 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del requisito patrimoniale pari all'8% della posizione netta aperta in cambi, ma sono escluse da tale vincolo le banche la cui posizione netta aperta in cambi è contenuta entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza.

Banca Etica è marginalmente esposta al rischio di cambio vista l'operatività ridotta in divise extra euro: alla data del 31.12.2008 il rischio di cambio era pari allo 0,06%.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, vista l'attuale operatività, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.829	2	-	3	158	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale					7	
A.3 Finanziamenti a banche	407	2		3	151	
A.4 Finanziamenti a clientela	3.422					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	-					
C. Passività finanziarie	3.774	-	-	3	117	-
C.1 Debiti verso banche	3.472					
C.2 Debiti verso clientela	302			3	117	
C.3 Titoli di debito						
D. Altre passività	65				-	
E. Derivati finanziari	2.210	1	-	-	76	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	2.210	1	-	-	76	-
+ posizioni lunghe	1.094				21	
+ posizioni corte	1.116	1			55	
Totale attività	3.829	2	-	3	158	-
Totale passività	3.839	-	-	3	117	-
Sbilancio (+/-)	(10)	2	-		41	-

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca, alla data del bilancio, non si è dotata di un modello per l'analisi di sensitività.

2.6 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Tipologia derivati/ Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
1. Forward rate agreement									-	-		
2. Interest rate swap									-	-		
3. Domestic currency swap									-	-		
4. Currency i.r.s.									-	-		
5. Basis swap									-	-		
6. Scambi di indici azionari									-	-		
7. Scambi di indici reali									-	-		
8. Futures									-	-		
9. Opzioni cap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquistate									-	-		
- emesse									-	-		
10. Opzioni floor	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquistate									-	-		
- emesse									-	-		
11. Altre opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquistate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- plain vanilla									-	-		
- esotiche									-	-		
- emesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- plain vanilla									-	-		
- esotiche									-	-		
12. Contratti a termine	-	-	-	-	-	2.287	-	-	-	2.287	-	-
- acquisti						1.115			-	1.115		
- vendite						1.172			-	1.172		
- valute contro valute									-	-		
13. Altri contratti derivati									-	-		
Totale	-	-	-	-	-	2.287	-	-	-	2.287	-	-
Valori medi						2.287			-	2.287	-	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Tipologia derivati/ Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
1. Forward rate agreement									-	-		
2. Interest rate swap		49.195							-	49.195		37.927
3. Domestic currency swap									-	-		
4. Currency i.r.s.									-	-		
5. Basis swap		-							-	-		
6. Scambi di indici azionari									-	-		
7. Scambi di indici reali									-	-		
8. Futures									-	-		
9. Opzioni cap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquistate									-	-		
- emesse									-	-		
10. Opzioni floor	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquistate									-	-		
- emesse									-	-		
11. Altre opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquistate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- plain vanilla									-	-		
- esotiche									-	-		
- emesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- plain vanilla									-	-		
- esotiche									-	-		
12. Contratti a termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquisti									-	-		
- vendite									-	-		
- valute contro valute									-	-		
13. Altri contratti derivati									-	-		
Totale	-	49.195	-	-	-	-	-	-	-	49.195	-	37.927
Valori medi		43.561							-	43.561		37.927

A.2.2 Altri derivati

Tipologia derivati/ Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
1. Forward rate agreement									-	-		
2. Interest rate swap		34.379							-	34.379		34.379
3. Domestic currency swap									-	-		
4. Currency i.r.s.									-	-		
5. Basis swap		1.975							-	1.975		1.975
6. Scambi di indici azionari									-	-		
7. Scambi di indici reali									-	-		
8. Futures									-	-		
9. Opzioni cap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquistate									-	-		
- emesse									-	-		
10. Opzioni floor	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquistate									-	-		
- emesse									-	-		
11. Altre opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquistate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- plain vanilla									-	-		
- esotiche									-	-		
- emesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- plain vanilla									-	-		
- esotiche									-	-		
12. Contratti a termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquisti									-	-		
- vendite									-	-		
- valute contro valute									-	-		
13. Altri contratti derivati									-	-		
Totale	-	36.354	-	-	-	-	-	-	-	36.354	-	36.354
Valori medi		36.354							-	36.354		

A.3 Derivati finanziari: acquisto e vendita dei sottostanti

Tipologia derivati/ Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
A. Portafoglio di negoiazione di vigilanza:	-	-	-	-	-	-	-	2.287	-	2.287	-	-
1. Operazioni con scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	2.287	-	2.287	-	-
- acquisti								1.115	-	1.115	-	-
- vendite								1.172	-	1.172	-	-
- valute contro valute									-	-		
2. Operazioni senza scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquisti									-	-		
- vendite									-	-		
- valute contro valute									-	-		
B. Portafoglio bancario:	-	83.574	-	-	-	-	-	-	-	83.574	-	72.306
B.1 Di copertura	-	49.195	-	-	-	-	-	-	-	49.195	-	37.927
1. Operazioni con scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquisti									-	-	-	
- vendite									-	-		
- valute contro valute									-	-		
2. Operazioni senza scambio di capitali	-	49.195	-	-	-	-	-	-	-	49.195	-	37.927
- acquisti		49.195							-	49.195		37.927
- vendite									-	-		
- valute contro valute									-	-		
B.2 Altri derivati	-	34.379	-	-	-	-	-	-	-	34.379	-	34.379
1. Operazioni con scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- acquisti									-	-		
- vendite									-	-		
- valute contro valute									-	-		
2. Operazioni senza scambio di capitali	-	34.379	-	-	-	-	-	-	-	34.379	-	34.379
- acquisti		34.379							-	34.379		34.379
- vendite									-	-		
- valute contro valute									-	-		

A.4 Derivati finanziari “over the counter”: fair value positivo - rischio di controparte

Controparti/ Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:														
A.1 Governi e Banche Centrali														
A.2 Enti pubblici														
A.3 Banche														
A.4 Società finanziarie														
A.5 Assicurazioni														
A.6 Imprese non finanziarie														
A.7 Altri soggetti														
Totale A al 31.12.2008	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2007														
B. Portafoglio bancario:														
B.1 Governi e Banche Centrali														
B.2 Enti pubblici														
B.3 Banche	961		181											
B.4 Società finanziarie														
B.5 Assicurazioni														
B.6 Imprese non finanziarie														
B.7 Altri soggetti														
Totale B al 31.12.2008	961	-	181	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2007	17		25											

A.5 Derivati finanziari "over the counter": fair value negativo - rischio finanziario

Controparti/ Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:														
A.1 Governi e Banche Centrali														
A.2 Enti pubblici														
A.3 Banche														
A.4 Società finanziarie														
A.5 Assicurazioni														
A.6 Imprese non finanziarie														
A.7 Altri soggetti														
Totale A al 31.12.2008	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2007														
B. Portafoglio bancario:														
B.1 Governi e Banche Centrali														
B.2 Enti pubblici														
B.3 Banche	228		135											
B.4 Società finanziarie														
B.5 Assicurazioni														
B.6 Imprese non finanziarie														
B.7 Altri soggetti														
Totale B al 31.12.2008	228	-	135	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2007	1.754		337											

A.6 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.287	-	-	2.287
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	2.287			2.287
A.4 Derivati finanziari su altri valori				-
B. Portafoglio bancario	22.361	63.188	-	85.549
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	22.361	63.188		85.549
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				-
B.4 Derivati finanziari su altri valori				-
Totale al 31.12.2008	24.648	63.188	-	87.836
Totale al 31.12.2007	1.975	72.306		74.281

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha compilato la presente Sezione in quanto non presenta valori al 31/12/2008.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità rischio, nonché i sistemi interni di misurazione e controllo del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

L'Ufficio Tesoreria analizza il fabbisogno di liquidità della Banca, si coordina con i responsabili di area e su autorizzazione del Direttore Generale effettua le opportune operazioni per disporre delle risorse necessarie.

L'Ufficio Tesoreria analizza, in collaborazione con il Comitato Finanza, la posizione di liquidità strutturale della Banca con l'obiettivo di assicurarsi che sussista la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento di medio e lungo termine.

A partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata nell'ambito delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

Nell'ambito del Secondo pilastro di Basilea 2, hanno avuto luogo nel 2008 e sono parzialmente tuttora in corso da parte della Banca degli approfondimenti per la definizione – e conseguente adozione – di una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità.

In particolare la Banca ha definito nel marzo 2009 una regolamentazione interna per la gestione ed il controllo della liquidità sotto forma di Policy per la gestione e il controllo della liquidità.

La Banca, attraverso queste Disposizioni, intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

Con riferimento alla liquidità operativa la Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder (fare riferimento al Report ALM - Report Liquidità Statico).

Con riferimento invece alla liquidità strutturale, la Banca ha a disposizione il Report ALM - Report di Trasformazione delle Scadenze.

Il report in oggetto consente di monitorare durate e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Nell'ambito del processo interno di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Icaap) previsto dal Secondo pilastro delle Nuove istruzioni di vigilanza prudenziale, si rammenta che per fronteggiare il rischio di liquidità non deve essere determinato un capitale interno; attraverso alcune regole (linee guida) è però possibile gestire, monitorare e controllare in maniera efficiente gli impieghi e le fonti, azioni fondamentali per poter contenere tale tipologia di rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: 242 Euro

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	55.228	14.376	12.945	15.003	32.829	15.342	62.646	206.333	159.505	7.785
A.1 Titoli di Stato						4.417	38.912	142.123	23.527	
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito							5.036	10.391	900	
A.4 Quote O.I.C.R.	991									
A.5 Finanziamenti	54.237	14.376	12.945	15.003	32.829	10.925	18.698	53.819	135.078	7.785
- banche	26.483	14.000	12.020	8.595	18.059					
- clientela	27.754	376	925	6.408	14.770	10.925	18.698	53.819	135.078	7.785
Passività per cassa	299.006	1.906	7.281	10.555	41.198	37.216	32.971	137.607	3.968	-
B.1 Depositi	296.812	-	-	-	439	5.433	977	31	2	-
- banche										
- clientela	296.812				439	5.433	977	31	2	
B.2 Titoli di debito	2.192	904	1.298	3.738	22.623	22.464	31.994	137.576	3.966	
B.3 Altre passività	2	1.002	5.983	6.817	18.136	9.319				
Operazioni "fuori bilancio"	-	2.263	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	2.263	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe		1.162								
- posizioni corte		1.101								
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: 001 Dollaro USA

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	407	355	-	314	514	90	803	1.346	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	407	355	-	314	514	90	803	1.346	-	-
- banche	407									
- clientela		355		314	514	90	803	1.346		
Passività per cassa	302	512	693	1.237	1.030	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	302	512	693	1.237	1.030	-	-	-	-	-
- banche		512	693	1.237	1.030					
- clientela	302									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	-	2.349	-	-	-	-	139	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	2.210	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe		1.094								
- posizioni corte		1.116								
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	139	-	-	-	-	139	-	-	-
- posizioni lunghe		139								
- posizioni corte							139			
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: 002 Sterlina Gran Bretagna

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	2									
- clientela										
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1								
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: 003 Franco Svizzero

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	151	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	151	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	151									
- clientela										
Passività per cassa	117	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	117	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- clientela	117									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	-	76	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	76	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe		21								
- posizioni corte		55								
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: 012 Dollaro Canadese

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	3									
- clientela										
Passività per cassa	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche										
- clientela	3									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Distribuzione settoriale delle passività finanziarie

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Debiti verso clientela	-	4.247	10.219	-	36.858	294.051
2. Titoli in circolazione		4	985		5.198	175.270
3. Passività finanziarie di negoziazione					-	-
4. Passività finanziarie al fair value					1.023	35.985
Totale al 31.12.2008	-	4.251	11.204	-	43.079	505.306
Totale al 31.12.2007		5.047	4.243		37.743	433.141

3. Distribuzione territoriale delle passività finanziarie

Esposizioni/Controparti	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
1. Debiti verso clientela	327.309	15.890	331	58	1.787
2. Debiti verso banche	3.472				
3. Titoli in circolazione	184.203	5.255	216	71	2
4. Passività finanziarie di negoziazione	123	-	-		
5. Passività finanziarie al fair value	36.859	105	-	25	20
Totale al 31.12.2008	551.966	21.250	547	154	1.809
Totale al 31.12.2007	473.700	16.425	309	-	237

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo dell'evento

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni, connaturate all'esercizio dell'attività bancaria, sono generate trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera da parte del CdA del 18 dicembre 2006 e successivo aggiornamento del 20 agosto 2008, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione a febbraio 2008 della funzione di conformità (compliance), istituita con delibera del CdA in adempimento alla normativa di vigilanza di Banca d'Italia.

Tale funzione è deputata al presidio del rischio di immagine in riferimento al rispetto delle norme interne ed esterne e fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa. Si tratta di un presidio permanente e indipendente, posto all'interno dell'Area Legale.

Sempre nel corso del 2008 a presidio dei controlli previsti dalla MIFID (regolamento congiunto Banca d'Italia e Consob) si è provveduto ad individuare il presidio all'interno dell'Ufficio Internal Audit.

Prosegue l'attività di controllo di secondo livello a cura del Risk Controller (individuazione e misurazione rischi, verifica del rispetto dei limiti e degli obiettivi assegnati) e di terzo livello a cura dell'Internal Audit (controlli svolti con

l'ausilio della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e che riguardano soprattutto l'individuazione di comportamenti anomali e la verifica dell'adeguatezza del sistema dei controlli).

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1 gennaio 2008), il CdA della Banca, con delibera del 19/12/07, ha effettuato le relative scelte metodologiche.

In particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Al 31 dicembre 2008 non esistono cause intentate dalla clientela nei confronti della Banca e conseguentemente non sono previste perdite in proposito. Anche i reclami giunti nel corso del 2008 (contenuti nel numero di 12) non sono considerati fonti di possibili perdite.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.bancaetica.com.

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alle riserve la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale e statutaria, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, al netto delle azioni proprie riacquistate, così come indicato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in «ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività». In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

In base alle istruzioni di vigilanza, infatti, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della Banca, si fa rimando alla Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1 al lordo degli elementi da dedurre.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

La Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Come sopra detto, le nuove disposizioni previste dalla citata circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. Elemento caratterizzante dell'aggiornamento normativo è l'introduzione dei cosiddetti "filtri prudenziali", da applicare ai dati del bilancio IAS, volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi stessi. In linea generale, l'approccio raccomandato dal comitato di Basilea e dal *Committee of European Banking Supervisors* (CEBS) prevede, per le attività diverse da quelle di trading, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico). Sulla base di tali raccomandazioni sono stati applicati dall'Organo di Vigilanza i seguenti principi:

- **Attività disponibili per la vendita:** gli utili e le perdite non realizzate, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel patrimonio supplementare.
- **Immobili:** le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel patrimonio supplementare.
- **Fair value option:** le minusvalenze e le plusvalenze da valutazione sono interamente computate nel patrimonio di base.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2008	31.12.2007
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	28.786	24.934
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(2.778)	(108)
B.1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	(2.778)	(108)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	26.008	24.826
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.004)	(972)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	25.004	23.854
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.500	10.291
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	(8)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)	-	-
G. 2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	-	(8)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	8.500	10.283
J. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(1.004)	(972)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-J)	7.496	9.311
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	32.500	33.165
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	32.500	33.165

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- a) in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- b) la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- c) il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

I prestiti subordinati passivi emessi dalla Banca concorrono alla formazione del patrimonio supplementare per un importo totale di 8,5 milioni di euro.

Le caratteristiche di detti prestiti sono riportate nella tab 3.2 della sezione 3 "Titoli in circolazione" Voce 30 SP passivo.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I requisiti prudenziali al 31 dicembre 2008 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il *Tier 1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari all'8,38% (8,92% al 31.12.2007) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 10,90% (12,40% al 31.12.2007) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

I ratios relativi al 31.12.2007 posti a confronto sono stati determinati utilizzando la precedente metodologia (Basilea 1).

I dati presentati nella seguente tabella non sono immediatamente confrontabili con quelli riferiti a dicembre 2007, in quanto basati su metodologie diverse.

La flessione dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente all'incremento dei volumi delle attività di rischio ponderate e ad una contrazione del Patrimonio di Vigilanza da attribuirsi alle minusvalenze rilevate sulle attività disponibili per la vendita nonché alla quota di ammortamento del prestito subordinato di V.N. 10 milioni.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 8,6 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati /requisiti	
	31.12.2008	31.12.2007	31.12.2008	31.12.2007
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	686.101	765.218	266.235	267.445
1. Metodologia standardizzata	686.101	765.218	266.235	267.445
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	21.299	21.396
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata	X	X	-	-
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione	X	X		
B.3 Rischio operativo	X	X	2.584	-
1. Modello base	X	X	2.584	-
2. Modello standardizzato	X	X		
3. Modello avanzato	X	X		
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Totale requisiti prudenziali	X	X	23.883	21.396
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X	298.539	267.445
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	298.539	267.445
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	8,38%	8,92%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	10,90%	12,40%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 3.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Banca popolare Etica ha provveduto all'individuazione delle Parti Correlate, secondo quanto disposto dai principi contabili di riferimento (IAS 24).

Secondo lo IAS 24 una parte è correlata a un'entità se:

- (a) direttamente o indirettamente, attraverso uno o più intermediari, la parte:
 - (i) controlla l'entità, ne è controllata, oppure è soggetta al controllo congiunto (ivi incluse le entità controllanti, le controllate e le consociate);
 - (ii) detiene una partecipazione nell'entità tale da poter esercitare un'influenza notevole su quest'ultima;
 - o
 - (iii) controlla congiuntamente l'entità;
- (b) la parte è una società collegata (secondo la definizione dello IAS 28 Partecipazioni in società collegate) dell'entità;
- (c) la parte è una joint venture in cui l'entità è una partecipante (vedere IAS 31 Partecipazioni in joint venture);
- (d) la parte è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità o la sua controllante;
- (e) la parte è uno stretto familiare di uno dei soggetti di cui ai punti (a) o (d);
- (f) la parte è un'entità controllata, controllata congiuntamente o soggetta ad influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti (d) o (e), ovvero tali soggetti detengono, direttamente o indirettamente, una quota significativa di diritti di voto;
 - o
 - (g) la parte è un fondo pensionistico per i dipendenti dell'entità, o di una qualsiasi altra entità ad essa correlata.

Le tipologie di Parti Correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Banca popolare Etica sono:

- le società controllate;
- le società collegate;
- le società soggette ad influenza notevole;
- gli amministratori, i sindaci ed i dirigenti con responsabilità strategiche, i loro familiari stretti e le società dai medesimi controllate.

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

Compensi ad Amministratori:	Importi
- benefici a breve termine	118
- benefits	-

Compensi a Sindaci:	Importi
- benefici a breve termine	46
- benefits	-

Tali compensi sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 18 maggio 2002 per gli Amministratori e con delibera del 26 maggio 2007 per i Sindaci.

Si precisa che l'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, al netto degli oneri previdenziali e dei rimborsi spese.

Per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica ed il rimborso forfetario delle spese.

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 a n. 3 dirigenti con responsabilità strategiche intendendosi tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine	315
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	-
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le parti correlate ricomprese nella voce "Imprese controllate in via esclusiva" sono:

- Etica Sgr;
- La Costigliola s.r.l. Società Agricola.

Le parti correlate ricomprese nella voce "Imprese controllate in modo congiunto" sono:

- Innesco S.p.A. in quanto su tale società la Banca esercita il controllo congiunto unitamente ad un altro socio (Energia Solidale Srl);

Le parti correlate ricomprese nella voce "Imprese sottoposte ad influenza notevole" sono:

- SEFEA - Soc. Europea fin. Etica.

Inoltre si informa che tra le "Altre parti correlate" Banca Etica ha ricompreso anche le seguenti entità:

- L'Ape - Agenzia per la Promozione della Cooperazione Sociale Consorzio senza scopo di lucro, ancorché considerata ai fini di bilancio un investimento disponibile per la vendita (AFS) in quanto la struttura patrimoniale della stessa è in forma consortile che non permette di avere benefici patrimoniali ed economici significativi, la stessa è stata considerata parte correlata in quanto Banca Etica partecipa attivamente nella gestione della stessa con la presenza di tre consiglieri.
- Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus, ricompresa tra le parti correlate in quanto trattasi di entità istituita direttamente da Banca Etica (art. 1 dello Statuto), ha strette relazioni per la determinazione delle cariche (artt. 7 e 8 dello Statuto) e con la quale la Banca mantiene forti legami sia di tipo economico che di collaborazione.

Si specifica che nel precedente esercizio figurava fra le società sulle quali la Banca aveva una influenza notevole anche Etimos Sc. Il 14 gennaio 2008 è scaduto il patto parasociale per effetto del quale la Banca era titolare di poteri di nomina del Consiglio di Amministrazione e di cariche direttive, e per effetto del quale la Banca esercitava un'influenza notevole su Etimos Sc. Alla data del 31 dicembre 2008 la Banca non ha più una influenza notevole in tale società.

La Banca detiene comunque una partecipazione pari al 4,28% del capitale sociale in Etimos - Etica Microcredito Organizzazione e Solidarietà Società Consortile, che svolge attività di sostegno allo sviluppo della cooperazione in Italia e all'estero e di promozione dei valori sociali.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tale natura non risultano, peraltro, neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti collegate.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari", ex art. 136 del D.Lgs. 385/93, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata dalla Banca d'Italia.

Attività con parti correlate (importi in migliaia di euro)	Imprese controllate in via esclusiva	Imprese controllate in modo congiunto	Imprese sottoposte ad influenza notevole	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totali
Crediti verso la clientela	0	0	1.000	413	0	380	46	1.839
Attività finanziarie	991	0	0	0	0	0	0	991
Altre attività	2.177	204	346	0	0	0	18	2.745
Totali	3.168	204	1.346	413	0	380	64	5.575

Passività con parti correlate (importi in migliaia di euro)	Imprese controllate in via esclusiva	Imprese controllate in modo congiunto	Imprese sottoposte ad influenza notevole	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totali
Debiti verso la clientela e Passività finanziarie	2.395	307	4.872	135	7	72	1.725	9.513
Altre passività	0	0	0	20	2	10	0	32
Totali	2.395	307	4.872	155	9	82	1.725	9.545

Altre voci (importi in migliaia di euro)	Imprese controllate in via esclusiva	Imprese controllate in modo congiunto	Imprese sottoposte ad influenza notevole	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totali
Garanzie rilasciate	101	0	0	0	0	0	7.088	7.189
Rischio indiretto	507	0	0	135	0	0	0	642
Totali	608	0	0	135	0	0	7.088	7.831

Altri aspetti reddituali (importi in migliaia di euro)	Imprese controllate in via esclusiva	Imprese controllate in modo congiunto	Imprese sottoposte ad influenza notevole	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totali
Interessi attivi	0	0	92	12	0	17	3	124
Interessi passivi	93	16	2	1	0	0	5	117
Commissioni e altri ricavi	525	0	1	1	0	0	75	602
Commissioni e altri costi	1		0	0	0	0	607	608
Totali	619	16	95	14	0	17	690	1.451

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e della raccolta diretta o delle obbligazioni sottoscritte. La voce "Commissioni e altri ricavi", oltre agli introiti derivanti dai servizi prestati alle parti correlate, ricomprende la retrocessione delle commissioni da parte di Etica Sgr per l'attività di collocamento dei fondi (€ 487/mila). La voce "Commissioni e altri costi" è quasi interamente riferibile alle somme corrisposte a vario titolo dalla Banca alla Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus e di competenza dell'esercizio 2008 (€ 607/mila).

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nel presente bilancio la parte “Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali” risulta priva di valore.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 2409-TER DEL CODICE CIVILE E AI SENSI DELL'ARTICOLO 156 E DELL'ARTICOLO 116 DEL DLGS 24 FEBBRAIO 1998, N° 58

Agli Azionisti della
Banca Popolare Etica ScpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto dei movimenti del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Popolare Etica ScpA chiuso al 31 dicembre 2008. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005 compete agli amministratori della Banca Popolare Etica ScpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 24 aprile 2008.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Popolare Etica ScpA al 31 dicembre 2008 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico, le variazioni del

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. 3.754.400,00 Euro i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n. 43 dell'Albo Consob - Altri Uffici: Bari 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - Bologna 40122 Via delle Lame 111 Tel. 051526611 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Piazza dei Martiri 30 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521242848 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10129 Corso Montevicchio 37 Tel. 011556771 - Trento 38100 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37122 Corso Porta Nuova 125 Tel. 0458002561

patrimonio netto ed i flussi di cassa della Banca Popolare Etica ScpA per l'esercizio chiuso a tale data.

- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Banca Popolare Etica ScpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'articolo 156, comma 4-bis, lettera d), del DLgs n° 58/98. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n° 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare Etica ScpA al 31 dicembre 2008.

Padova, 7 maggio 2009

PricewaterhouseCoopers SpA



Nicola Piovan
(Revisore contabile)

ALLEGATO
BILANCIO D'ESERCIZIO
AL 31 DICEMBRE 2008
DI ETICA SGR

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2008

Voci dell'attivo	31.12.2008	31.12.2007
10. Cassa e disponibilità liquide	810	386
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	361	402
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.231.627	1.039.091
60. Crediti	3.450.764	3.540.517
(a) per gestione di patrimonio	589.822	724.583
(b) altri crediti	2.860.942	2.815.934
100. Attività materiali	46.679	30.842
110. Attività immateriali	3.215	4.902
120. Attività fiscali	53.704	114.849
(a) correnti	5.159	
(b) anticipate	48.545	114.849
140. Altre attività	34.288	32.146
Totale dell'attivo	4.821.448	4.763.135

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2008	31.12.2007
10. Debiti	341.347	456.727
70. Passività fiscali	1.694	5.095
(a) correnti		3.476
(b) differite	1.694	1.619
90. Altre passività	216.948	226.468
100. Trattamento di fine rapporto del personale	23.263	16.138
110. Fondi per rischi e oneri	448.220	396.895
(b) altri fondi	448.220	396.895
120. Capitale	4.000.000	4.000.000
150. Sopraprezzi di emissione	39.100	39.100
160. Riserve	-374.067	-477.023
170. Riserve da valutazione	-39	2
180. Utile (perdita) d'esercizio	124.982	99.733
Totale passivo e patrimonio netto	4.821.448	4.763.135

CONTO ECONOMICO 2008

	2008	2007
10. Commissioni attive	2.641.873	2.880.529
20. Commissioni passive	-1.525.574	-1.765.694
Commissioni nette	1.116.299	1.114.835
40. Interessi attivi e proventi assimilati	126.110	110.108
50. Interessi passivi e oneri assimilati	0	-24
Margine di intermediazione	1.242.409	1.224.919
120. Spese amministrative	-1.083.542	-1.001.367
(a) spese per il personale	-513.026	-398.632
(b) altre spese amministrative	-570.516	-602.735
130. Rettifiche di valore nette su attività materiali	-9.532	-13.653
140. Rettifiche di valore nette su attività immateriali	-4.207	-3.498
170. Altri oneri di gestione	-1.542	-832
180. Altri proventi di gestione	65.446	8.356
Risultato della gestione operativa	209.032	213.925
Utile (perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	209.032	213.925
210. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'attività corrente	-84.050	-114.192
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	124.982	99.733
Utile (perdita) d'esercizio	124.982	99.733

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2007	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/1/2008	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio					Utile (perdita) esercizio 2008	Patrimonio netto al 31.12.08
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acquisto azioni proprie	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale	4.000.000		4.000.000										4.000.000
Sovrapprezzo emissioni	39.100		39.100										39.100
Riserve:													
a) di utili	-485.999		-485.999	99.733									-386.266
b) altre	8.976		8.976								3.223		12.199
Riserve da valutazione	2		2								-41		-39
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	99.733		99.733	-99.733								124.982	124.982
Patrimonio netto	3.661.812		3.661.812	0		0					3.182	124.982	3.789.976

RENDICONTO FINANZIARIO

Attività operativa	2008
1. Gestione	217.094
Commissioni attive	2.641.873
Commissioni passive	(1.525.574)
Interessi attivi e proventi assimilati	126.110
Interessi passivi e oneri assimilati	
Dividendi e proventi assimilati	
Spese per il personale	(484.354)
Altri costi	(585.795)
Altri ricavi	65.445
Imposte	(20.611)
2. Liquidità generata dalla riduzione delle attività finanziarie	61.186
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	
Attività finanziarie al <i>fair value</i>	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	41
Crediti	
Altre attività	61.145
3. Liquidità assorbita dall'incremento delle attività finanziarie	(274.925)
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	
Attività finanziarie al <i>fair value</i>	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	
Crediti	(211.485)
Altre attività	(63.440)
4. Liquidità generata dall'incremento delle passività finanziarie	29.778
Debiti	
Titoli in circolazione	
Passività finanziarie di negoziazione	
Passività finanziarie al <i>fair value</i>	
Altre passività	29.778
5. Liquidità assorbita dal rimborso/riacquisto delle passività finanziarie	(125.119)
Debiti	(115.380)
Titoli in circolazione	
Passività finanziarie di negoziazione	
Passività finanziarie al <i>fair value</i>	
Altre passività	(9.739)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	(91.986)
Attività di investimento	
1. Liquidità generata dal decremento di	1.687
Partecipazioni	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
Attività materiali	
Attività immateriali	1.687
Altre attività	
2. Liquidità assorbita dall'incremento di:	(256.375)
Partecipazioni	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(192.536)
Attività materiali	(15.837)
Attività immateriali	
Altre attività	(48.002)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento (B)	(254.688)
Attività di finanziamento	
Emissione/acquisti di azioni proprie	
Emissione/acquisto strumenti di capitale	
Distribuzione dividendi e altre finalità	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di finanziamento (C)	-
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio D = A+B+C	(346.674)
Riconciliazione	
	Importo
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	492.671
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(346.674)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	145.997

RELAZIONE DEL
COMITATO ETICO

1. INTRODUZIONE

Da un punto di vista di strategia generale il profilo di azione del Comitato Etico resta duplice. Da una parte rispondere alle sollecitazioni dei soci per valutare se, in situazioni specifiche oggetto di discussione, la banca agisce in coerenza con i suoi principi ispiratori. Dall'altra proporre innovazioni e sollecitare avanzamenti metodologici che possano consentire a Banca Etica di realizzare in maniera più piena ed efficace il servizio alla persona attraverso la creazione di valore economico, sociale ed ambientale, ponendosi in questo modo come modello alternativo ad un tradizionale approccio di fare banca messo profondamente in crisi dall'attuale crisi finanziaria globale. È dalla fantasia e dall'intelligenza delle applicazioni concrete, guidate da talento e sensibilità sociale ed ambientale, che il nostro progetto può essere vincente.

Sulla base di questa impostazione di fondo il lavoro del Comitato Etico di quest'anno si è sviluppato attraverso gli incontri bimestrali (vedasi tabella allegata), i numerosi incontri sul territorio con i soci della banca e il lavoro a distanza portato avanti dai diversi componenti sulle sollecitazioni ricevute dai soci su questioni relative a specifici finanziamenti.

I principali temi generali di lavoro sono stati: i) il posizionamento della banca e le sue strategie nel contesto della crisi finanziaria globale; ii) la questione della capitalizzazione e il futuro della banca; iii) l'internazionalizzazione di BE e il progetto di BE Europa; iv) la partecipazione dei soci e dipendenti alla vita della banca; v) la collaborazione al percorso di formazione del Codice Etico.

2. IL QUADRO MACROECONOMICO: BANCA ETICA E LA CRISI FINANZIARIA GLOBALE

La storia della crisi finanziaria globale è un caso esemplare di come l'attitudine al rischio di soggetti individuali e la distribuzione dello stesso tra più attori possano – nell'ignoranza delle interdipendenze sistemiche, in una giungla di asimmetrie informative e di conflitti di agenzia tra vari attori – trasformarsi da virtù in seria minaccia al funzionamento dell'economia globale.

La dinamica di questa crisi è ormai nota in tutti i dettagli della sua complessa articolazione e sviluppo temporale. Le cause remotissime sono di carattere filosofico e vanno riscontrate in quello "sguardo avvilito" del riduzionismo economicista contemporaneo che si traduce in riduzionismo antropologico (uomo-individuo animato al cento per cento da autointeresse miope e non uomo-persona nesso di relazioni che, oltre all'autointeresse, è animato da "simpatia" per l'altro e dovere morale) e in riduzionismo nella concezione delle forme d'impresa (l'unica impresa concepibile è quella che massimizza il profitto).

La crisi evidenzia numerosi paradossi.

Il primo è quello del fallimento della regolamentazione che "ferma le ambulanze ai semafori e consente ai fuoristrada di sfrecciare a grande velocità nei centri abitati". Fuor di metafora, gli accantonamenti prudenziali di riserve cui le banche sono sottoposte per prestiti nel sociale (a parrocchie, circoli ricreativi, bocciofile) arrivano al cento per cento del credito corrisposto, mentre quelli richiesti per le obbligazioni cartolarizzate tripla A (come gli stessi mutui subprime considerati ultrasicuri) possono non superare il 7 per cento. Oltre a ciò le banche cercano di aggirare i controlli, creando società veicolo che gestiscono l'emissione delle obbligazioni cartolarizzate, partecipando queste società stesse con una quota minoritaria di capitale che aggira la trasparenza evitando il consolidamento delle stesse a bilancio. Di fatto l'acquisizione di enormi quantità di titoli tossici nei bilanci è potuta, per i due motivi suddetti, proseguire indisturbata mentre il regolatore si accaniva su problemi di portata minore e non certo sistemica.

Il secondo paradosso è il fallimento del rating. Il mercato del rating internazionale è dominato da due/tre giganti (Moody, S&P, Fitch) e presenta significative barriere all'entrata. Le agenzie di rating hanno rapporti d'affari e di consulenza, e dunque profondi conflitti d'interesse, con le società sottoposte a giudizio. Paradossale da questo punto di vista che le agenzie di rating sociale (Eiris, Ethibel, ecc.), molto meno ascoltate, che danno consigli per l'investimento ai fondi etici, avevano da tempo sconsigliato l'acquisto delle azioni delle banche d'affari Usa, non per motivi moralistici ma proprio per la loro scarsa trasparenza.

È opportuno alla luce di questi eventi rilanciare la proposta di obbligatorietà del rating sociale, affianco a quello finanziario, nei prospetti informativi delle attività finanziarie che le società vendono al pubblico. Il rating sociale ha dimostrato nell'arco di questa crisi di contribuire in maniera originale e significativa alla produzione di un bene pubblico fondamentale, l'informazione, per il funzionamento dei mercati finanziari. Impedire che questa informazione arrivi al pubblico o non pubblicizzarla sufficientemente rappresenta un grave vulnus alla trasparenza e al funzionamento del sistema economico.

2.1 LA CRISI FINANZIARIA GLOBALE METTE IN CRISI IL RIDUZIONISMO NELLA CONCEZIONE DELLE FORME D'IMPRESA E SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DI ATTORI COME BANCA ETICA

Relativamente al problema delle forme organizzative d'impresa il mantra riduzionista sembra indicare l'ottimalità della convergenza verso un'unica forma dominante: quella della banca quotata in borsa che massimizza gli utili (tenendo a percepire tutto il resto come forme ibride). Eppure *la diversità organizzativa bancaria si è rivelata essenziale e pure salutare mai come in questo momento di crisi finanziaria globale*. Come mai si osserva oggi una precisa correlazione inversa tra adesione al modello riduzionista e coinvolgimento nella crisi finanziaria con gravi rischi per la sopravvivenza dell'istituzione bancaria stessa? La risposta è molto semplice: la progressiva compressione dei margini di utile sull'attività tradizionale della banca (i prestiti alla clientela) e la parallela pressione degli azionisti ad una crescita dei rendimenti dei loro titoli hanno spinto il modello dominante di banca verso attività, come quella dell'intermediazione di titoli derivati o dell'inserimento di prodotti cartolarizzati nei loro portafogli, a maggiore rendimento. Cadendo inconsapevolmente o consapevolmente nell'illusione che le stesse attività non contenessero rischi altrettanto maggiori.¹

Ma la credenza più radicale da confutare, tipica del mantra riduzionista, è l'illusione che i problemi della crisi dipendano soltanto dall'assenza o dai limiti di regole che possono essere migliorate, fino a trovare quelle ottimali in grado di scongiurare possibili catastrofi future. Il problema invece è che *non esistono né esisteranno mai regole ed istituzioni perfette tali da esonerarci dalle nostre responsabilità* (ovvero, in presenza di difetti strutturali ineliminabili di governance né la mano invisibile né l'intervento pubblico sono e saranno mai in grado di trasformare l'avidità individuale in bene pubblico).

Tutto questo deve indurre Banca Etica a ripensare se stessa in modo un po' più sistematico, comprendendo fino in fondo l'importanza del proprio ruolo nel sistema economico come generatrice di anticorpi essenziali per il suo corretto funzionamento.

Tale riflessione sistematica sul proprio ruolo deve tener conto del contributo che attori come Banca Etica e l'economia civile possono dare al mercato spiegato da quanto segue.

Attraverso la sollecitazione di donazioni pubbliche o private per finanziare l'oggetto della propria attività, la vendita di beni o servizi che contengono valore sociale ed ambientale e, grazie a questo intangibile, le imprese sociali sono in grado di sollecitare una maggiore disponibilità a pagare da parte dei consumatori sensibili. In questo modo i pionieri come Banca etica e, più in generale, le imprese e le cooperative sociali svolgono tre ruoli fondamentali. In primo luogo esse *diventano quel sottoinsieme dell'economia in grado di generare le virtù civili (fiducia interpersonale nelle accezioni di trust, trustworthiness, disponibilità a pagare per i beni pubblici) di cui il mercato ha estremo bisogno per sopravvivere.*²

In secondo luogo esse rinforzano la capacità del mercato di produrre non solo guadagni di efficienza ma anche, attraverso la lotta all'esclusione, riduzioni di quella disuguaglianza che impedisce la realizzazione delle pari opportunità e l'uscita dalla povertà estrema di ampie fasce della popolazione mondiale.

In terzo luogo la loro struttura interna meno gerarchica supera la contraddizione tra organizzazione esterna della società (ispirata ai principi di democrazia) e organizzazione interna dell'attività produttiva, alimentando dunque la cultura della partecipazione e della libertà (Zamagni, 2005).

La crisi finanziaria globale dimostra dunque che la progressiva erosione del senso di responsabilità e delle virtù civiche dei protagonisti principali (manager delle banche, agenzie di rating,...) genera una colossale crisi di fiducia (delle banche che smettono di prestarsi denaro tra loro, dei cittadini nei confronti delle banche), che mina alle fondamenta il funzionamento del sistema economico.

Per poter incidere efficacemente sull'organismo è *necessaria la creazione di sottoinsiemi di vita economica nei quali la fiducia e la cura vengono effettivamente praticate e trafficate tra le controparti, rinforzando abitudini virtuose tramite la realizzazione e l'intensità degli scambi*. È proprio questo, a ben vedere, il ruolo vero e profondo dell'eco-

¹ Per approfondire il problema dovremmo approfondire la questione del rating sulle obbligazioni cartolarizzate e la divergenza tra funzioni obiettivo dell'istituzione bancaria e dei suoi dipendenti. Nei casi di inconsapevolezza dobbiamo concludere che gli intermediari finanziari non sono stati in grado di comprendere l'esposizione a rischi sistemici contenuta nei prodotti cartolarizzati. In quelli di inconsapevolezza interessi di breve periodo divergenti, e la speranza di non rimanere con il cerino acceso nel gioco speculativo, hanno spinto dipendenti inconsapevoli a persistere nella scelta, nonostante la consapevolezza dei rischi che si correvano.

² Sul ruolo fondamentale del capitale sociale nel sistema socioeconomico vedasi tra gli altri Coleman (1998), Putnam (2000) e Guiso (2007).

nomia civile (nelle sue varie sfaccettature che vanno dalle cooperative sociali, al commercio equo e solidale, alle banche etiche e cooperative, al microcredito) e in essa di Banca Etica. Nella scelta sul tipo di crediti da finanziare, nel sostegno ai progetti dell'economia civile, nel modello di partecipazione dei soci la banca ha sicuramente fatto la scelta di campo di lavorare per questo tipo di economia.

Si tratta di modalità di fare economia che fanno da lievito e fermento per tutto il sistema, divenendo in taluni casi contagiose e sottraendo quote di mercato alle imprese tradizionali. Di modelli di transazione che creano valore sociale: i) rinforzando il senso di solidarietà e la soddisfazione di consumatori e risparmiatori responsabili, felici di poter contribuire alla creazione di opportunità per i più bisognosi; ii) stimolando e promuovendo contributi individuali non solo in termini di denaro ma anche di tempo prestatato attraverso lavoro volontario.

L'economia civile appare da questo punto di vista in grado di superare questo dualismo e cogliere la sfida dell'incarnazione dell'ideale nel reale attraverso la soluzione di apparenti ossimori: non più su fronti contrapposti la finanza e l'etica o il commercio e l'equità, ma la finanza etica e il commercio equo.

È bene che i vari attori dell'economia sociale aumentino la consapevolezza dell'importanza del loro ruolo per il funzionamento del sistema economico, al di là delle contingenze e delle realtà particolari.

3. I NODI DELLA BANCA: IL PROBLEMA DELLA CAPITALIZZAZIONE

Un nodo chiave di Banca Etica per poter giocare il suo ruolo strategico è quello della capitalizzazione. Nel corso di questi dieci anni la banca non è cresciuta armonicamente in tutte le sue parti perché l'incremento nei depositi, nei prestiti e nel numero di conti correnti non è stato accompagnato da un incremento di pari portata nel capitale "societario".³ Si tratta di un problema fondamentale, perché i requisiti di vigilanza richiedono che il rapporto tra volume di prestiti e il capitale societario (che rappresenta le munizioni liquide di cui una banca dispone per compensare eventuali perdite nell'attività creditizia) non scenda mai al di sotto di una certa soglia.

L'attuale crescita dei crediti e dei depositi, segno di successo e di capacità di espansione della banca, non è compatibile con l'aumento molto inferiore del capitale societario e rischia nel prossimo futuro di rappresentare un vincolo all'ulteriore crescita di Banca Etica e alla sua capacità di intervenire in maniera sempre più articolata e rilevante su tutta la gamma di bisogni sociali come auspicato dai soci. Se guardiamo alla grande adesione dei soci e degli amici della banca, al suo progetto in termini di depositi, anche quando i rendimenti sono bassi, e alla rivalutazione recente delle quote di capitale societario (con un rendimento superiore a quello dei depositi), una maggiore crescita di quest'ultimo non appare affatto impossibile da realizzare e lontana dalle possibilità della nostra base sociale. Si tratta di lavorare sul territorio rendendo chiara l'urgenza di questo passaggio e stimolando tutti a compiere questo piccolo sforzo distribuendolo sull'ampia base sociale. La banca si è data questo obiettivo strategico promuovendo una campagna di capitalizzazione la cui partenza formale è stata rallentata dall'attesa dell'autorizzazione della Consob al "prospetto informativo".

Non amiamo la crescita dimensionale e del capitale societario di per sé, ma perché siamo sempre più consapevoli che la possibilità di giocare fino in fondo un ruolo che tutti gli attori della banca vorrebbero giocare dipende in maniera fondamentale da questi fattori. Lo illustra in modo chiaro anche la reazione della banca alla crisi.

4. LA POLITICA DEI TASSI NELLA CRISI GLOBALE

Ogni struttura bancaria per sopravvivere necessita di un differenziale minimo tra rendimento dei depositi (costo della raccolta per la banca) e tasso sui prestiti (voce dei ricavi della banca). Nulla di diverso in questo da qualunque venditore finale di prodotto che deve vendere ad un prezzo superiore rispetto a quello pagato al distributore per acquistare la merce. La manovra sui tassi e sulle commissioni è perciò indispensabile. Se le masse intermedie aumentassero significativamente, sarebbe possibile abbassare questo margine minimo perché distribuito su un volume mag-

³ Mentre in inglese la distinzione tra il capitale di rischio di un'impresa (equity) e il patrimonio di relazioni di fiducia e responsabilità tra diversi soggetti che contribuisce in maniera decisiva al funzionamento di un'impresa e del mercato (social capital) sono ben contraddistinti dall'uso di due parole diverse, in italiano si rischia di confondere i due concetti usando lo stesso termine di capitale sociale. Per questo motivo, seguendo l'approccio adottato nella redazione della bozza del Codice Etico, si utilizza per il primo concetto il termine di capitale societario. Nella ovvia distinzione i nessi tra i due concetti sono anch'essi importanti. Un alto livello di capitale sociale (inteso in questo senso come patrimonio di relazioni tra i diversi attori di un'impresa o di una banca) è alla base della capacità della stessa di raccogliere un maggior volume di capitale societario.

giore di attività. In altri termini le economie di scala contano e come anche per una banca etica. Stesso discorso vale per la Fondazione. Una Fondazione con un grande patrimonio può permettersi gesti in momenti di grandi calamità come quelli del recente terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo, che piccole Fondazioni non si possono permettere. Probabilmente oggi Banca Etica ha un peso ed una dimensione simbolica assolutamente rilevanti e sicuramente superiori alla dimensione relativa in termini di volume di attività. Questo spiega il livello altissimo di aspettative e la difficoltà che talvolta si riscontra a rispondere alle richieste. Crescere in dimensioni e nel capitale, mantenendo saldi i propri principi e valori, rappresenta la sfida del futuro.

In questo periodo difficile in cui i tassi interbancari sono scesi a livelli impensabili diventa necessario per la banca costruire una nuova politica dei tassi che assicuri un margine minimo in attesa del ritorno dei tassi a livelli normali.

5. IL PROGETTO DI BANCA ETICA EUROPA

Sin dalle origini della propria attività Banca Etica ha trovato partner con maggiori affinità non all'interno del nostro Paese ma fuori. Pur nascendo dall'alveo culturale delle banche popolari e del credito cooperativo infatti, Banca Etica segna uno scarto in avanti nella concezione di "banca sociale soggetta alla disciplina di mercato", in quanto strategicamente orientata ad un approccio mutualistico allargato (non solo e non tanto benefici per i soci, ma orizzonte aperto verso i terzi e verso i problemi dell'economia globale, come emarginazione economica e sociale e degrado ambientale) che la rende banca etica diversa dagli approcci tradizionali.

In altri Paesi d'Europa e del mondo si trovano esperienze simili che si distinguono con caratteristiche originali dalla famiglia delle banche popolari e cooperative e rappresentano uno stimolo per il loro allargamento alle questioni sociali ed ambientali.

Questo spiega il cammino d'internazionalizzazione della banca prima in Febea e Sebea, dove diventa animatrice di un network di banche etiche alternative europee, ora nel promettente avvio della Global Alliance for Banking on Values dove è socia fondatrice di una rete di 12 banche etiche mondiali (che includono la Triodos olandese, la BRAC in Bangladesh, la Mibanco in Perù, ecc.).

L'ulteriore evoluzione preparata in questi anni del cammino d'internazionalizzazione è rappresentata dal progetto di Banca Etica Europa che prevede l'incorporazione de La Nef (in Francia) e di Fiare (in Spagna). La sintonia ideale tra le tre organizzazioni è stata verificata nel percorso che ha portato alla creazione di una carta di valori comuni; le complementarità tra le stesse (in particolare tra BE e La Nef che hanno proporzioni esattamente invertite tra capitale sociale e prestiti) rappresenta un vantaggio importante che la Banca Etica Europea potrebbe apportare.

Il percorso è ancora in evoluzione e su di esso il CE ha sottolineato anche delle problematiche di cui la banca deve tener conto. Il timore espresso da alcuni è che la banca perda il suo radicamento sul territorio in questo percorso di crescita. È necessario dunque in questo percorso mantenere ben vive le caratteristiche profondamente locali (la sua fedeltà al territorio) della banca. La dirigenza, i dipendenti e i soci hanno ben chiara la questione e si impegneranno affinché espansione internazionale e radicamento sul territorio possano coesistere e svilupparsi congiuntamente.

6. IL CODICE ETICO

Il Comitato Etico ha dedicato attenzione e lavoro per la finalizzazione di una bozza del Codice Etico da sottoporre all'approvazione dei soci sia nominando un proprio rappresentante all'interno del gruppo di lavoro sia discutendo le questioni messe in evidenza dallo stesso in più riunioni tenutesi durante l'anno (giugno 2008-marzo 2009).

La metodologia e le procedure utilizzate sono state ispirate al principio di far partecipare nella fase di elaborazione del testo tutte le componenti della BE e rappresentanti dei portatori d'interesse.

Nel corso dell'anno di riferimento si è svolta una discussione importante e partecipata all'incontro di sistema nel novembre 2008, dove una bozza del Codice Etico è stata presentata e vivacemente discussa sia nella sua impostazione, per alcuni troppo contrattualistica, sia per la sua incompletezza per quanto riguarda le modalità di applicazione e le funzioni di monitoraggio e sanzionatorie.

Si ricorda che il processo di costruzione del Codice è stato coordinato da una commissione di lavoro che comprendeva due rappresentanti del CdA, due rappresentanti del CE, rappresentanti dei dipendenti, oltre a Marco Piccolo e Laura Callegaro e la responsabile dell'Ufficio del personale.

Sono stati consultati, attraverso focus group e interviste puntuali, i rappresentanti dei *principali portatori d'interesse* (soci, clienti, collaboratori e stagisti, fornitori, partecipate, partner), coinvolgendo una sessantina di soggetti rappresen-

tativi delle diverse componenti. In tale lavoro di consultazione sono stati declinati non soltanto i principi e le regole di comportamento per ciascuno dei *portatori d'interesse*, ma si è cercato di evidenziare eventuali comportamenti opportunistici della banca per prevenirli, oltre che gli impegni di reciprocità tra *portatori d'interesse* e BE.

Sulla base della discussione tenutasi nel gruppo di lavoro a Montegrotto è stata elaborata una nuova bozza del Codice Etico e si è avviato il percorso di consultazione a livello dei soci e dei collaboratori.

La consultazione si è svolta nel seguente modo:

- Soci: i GIT hanno discusso la bozza di Codice Etico e inviato le loro proposte di modifica al Coordinamento di area, che le ha discusse pervenendo all'elaborazione della proposta di Area.
- Collaboratori: sono stati formati gruppi di lavoro nelle filiali e in sede (una riunione ha visto coinvolti responsabili di alto livello).

Si segnala come uno dei punti su cui più spesso si è discusso è relativo all'ancora incompleta definizione delle modalità attuative, della composizione e procedure dell'Organismo di Vigilanza e della modalità per comminare eventuali sanzioni. Da questo punto di vista l'entrata in vigore delle nuove regole di compliance applicate a tutte le banche rende necessaria un'ulteriore riflessione sul rapporto tra Codice Etico e queste nuove regole.

Il lungo processo di elaborazione – la metodologia e le procedure utilizzate per un confronto ampio con tutti i portatori di interessi, in particolare soci e dipendenti, e la discussione fatta nell'incontro di sistema a Montegrotto nel novembre 2008 e il successivo percorso di consultazione a partire dai GIT – ha creato una forte aspettativa in merito ad una rapida attuazione ed approvazione del Codice.

7. LA PARTECIPAZIONE DEI SOCI E DIPENDENTI: CONSIDERAZIONI GENERALI

La letteratura più recente sulla produttività del lavoro ha approfondito in modo dettagliato il rapporto tra la motivazione estrinseca monetaria e quella intrinseca. Scoprendo come la seconda sia in grado di generare effetti molto significativi sull'operosità del personale. La motivazione intrinseca dipende crucialmente dalla prossimità dei valori ideali di un individuo con quelli della organizzazione in cui presta la propria opera che si esprimono, a loro volta, sia nei contenuti valoriali delle filiere che in quelli del funzionamento dell'organizzazione stessa.

Da questo punto Banca Etica e tutte le imprese sociali partono con un importante vantaggio motivazionale. Tuttavia il rapporto tra datore di lavoro e lavoratore all'interno di queste organizzazioni presenta alcuni risvolti delicati. In primo luogo, poiché gli studi sulla felicità⁴ sottolineano con chiarezza che la soddisfazione sul lavoro dipende dal rapporto tra aspettative e realizzazioni sono possibili equilibri paradossali nei quali, anche quando l'impresa sociale realizza oggettivamente livelli significativamente maggiori di responsabilità sociale rispetto all'impresa tradizionale, i dipendenti della prima potrebbero avere un livello motivazionale inferiore rispetto a quelli della seconda quando il livello di attese e di aspettative diventa esageratamente elevato (*burnout causato da un'esplosione delle aspettative ideali*).

In secondo luogo la disponibilità a "lavorare per nulla", o comunque a fornire una prestazione al di sopra delle richieste contrattuali del lavoratore in un'impresa sociale, espone lo stesso al rischio di comportamenti opportunistici del datore di lavoro. L'equilibrio è molto delicato e basta un calo significativo dell'immagine ideale dell'organizzazione (causato da elementi oggettivi o puramente soggettivi) nel prestatore d'opera per modificare bruscamente il frame da una condizione di "missionarietà" ad una di sfruttamento percepito.⁵

Entrando nel dettaglio le motivazioni intrinseche di chi presta lavoro nell'impresa sociale non sono indipendenti da alcune caratteristiche organizzative cruciali. Bratman (1999) ne identifica tre fondamentali nel rispetto per le intenzioni degli altri (*mutual responsiveness*), nell'impegno all'attività congiunta (*commitment to joint activity*) e nell'impegno ad aiutare gli altri nel loro sforzo (*commitment to joint support*). Ancora più cruciale appare il ruolo della comunicazione interna che implica l'esercizio tra i membri dell'opzione di *voice* (Zamagni, 2005). Si tratta in questo caso di accettare un costo organizzativo maggiore rispetto all'impresa gerarchica che però aumenta le probabilità di poter godere del beneficio della maggior motivazione intrinseca dei dipendenti in termini di produttività.

⁴ Per una rassegna su questi studi vedasi Frei e Stutzer (2002), Clark et al. (2006).

⁵ In sostanziale analogia Zamagni (2005) ricorda come «il rapporto di lavoro tra impresa e lavoratore può assumere la forma del cosiddetto "scambio sociale" oppure "dello scambio di mercato". Nel primo caso entrano in gioco elementi immateriali quali lealtà, onestà, reciprocità che non sono contrattabili perché non verificabili. Nel secondo caso, invece, ci si basa su quegli elementi che possono entrare in sistemi incentivanti dell'una specie o l'altra» sottolineando la significativa differenza, ai fini della performance aziendale, che il rapporto di lavoro sia dell'un tipo e dell'altro.

La ricetta di successo delle relazioni interpersonali all'interno di un'organizzazione a moventi ideali va pertanto trovata all'interno di queste coordinate valorizzando le enormi potenzialità sul tappeto (Gui e Sugden, 2005) ma prestando grande attenzione alle insidie e ai rischi sopra descritti. Una chiave strategica fondamentale (argomento valido sia per le imprese sociali che per quelle profit) resta quella dello scambio di doni (Akerlof, 1982), ovvero della capacità di andare oltre quanto stabilito contrattualmente ed atteso anche con piccoli gesti. Il dono all'interno delle organizzazioni di lavoro ha l'effetto potente di trasformare i rapporti interpersonali da interazione tra ruoli ad interazione tra persone creando le premesse per la costruzione di relazioni significative che migliorano la qualità dell'ambiente di lavoro e, quanto più perseguite in modo non strumentale, sono in grado di generare come effetto collaterale significativi aumenti di cooperazione e di produttività.

Da questo punto di vista la sfida futura di Banca Etica è quella, nella consapevolezza dei vincoli dell'azione economica, di valorizzare le motivazioni intrinseche e di porre in atto proficui "scambi di doni" mantenendo nei dipendenti il delicato equilibrio tra realizzazioni e aspettative ideali ed evitando uno sfruttamento opportunistico delle stesse motivazioni intrinseche.

7.1 LA PARTECIPAZIONE DEI SOCI E DIPENDENTI: LE SPECIFICITÀ DI BANCA ETICA

Il tema della partecipazione dei soci e dei dipendenti della banca è stato uno dei più trattati durante le riunioni del CE. Tutto questo perché, fin dall'inizio dell'avventura di Banca Etica, è stato più volte affermato che la risorsa più importante della banca sta nell'adesione dei suoi dipendenti al progetto di finanza etica e che la sua originalità è data dall'articolazione della presenza organizzata dei soci sul territorio. I "dipendenti" – termine cui la bozza del Codice Etico preferisce quello di "collaboratori" – sono quindi il punto di forza nevralgico della banca; il raggiungimento della *mission* e degli obiettivi di sviluppo della banca non può assolutamente prescindere dal loro apporto professionale, dalla loro dedizione alla causa della finanza etica, dalla loro partecipazione ai processi decisionali. Guardando al percorso e ai risultati ottenuti finora, è quindi doveroso riconoscere che i dipendenti sono stati i principali "collaboratori"/co-artefici di quanto realizzato nei dieci anni di vita di Banca Etica.

Purtroppo il pesante carico di lavoro, che ha investito la struttura operativa a seguito della forte crescita di domanda di finanza etica innescato dalla crisi finanziaria mondiale, rischia di ridurre le motivazioni ideali. In ogni caso l'espressione di un disagio o di un dissenso dei dipendenti non va trascurata o dissuasa o censurata; essa va accolta con attenzione, perché riveste un ruolo importante nel continuare un cammino di condivisione del progetto di BE.

Quanto alla partecipazione dei soci attraverso la struttura dei Gruppi territoriali essa non solo rappresenta un'originalità nel panorama del sistema bancario, ma anche una risorsa fondamentale per l'attuazione della politica e delle strategie operative della banca. Questi canali di espressione dei bisogni e delle aspettative non hanno nelle diverse realtà geografiche uguale forza e ritmo di attività, ma rimangono indispensabili strumenti al radicamento della banca nei territori, per cui andrebbe potenziata, con adeguato supporto economico, la loro capacità di promozione e sempre valorizzato il loro apporto critico. Quest'ultimo è stato particolarmente vivace soprattutto sui tempi e le modalità di attuazione di Banca Etica Europa.

Tra i compiti dei Gruppi territoriali, la valutazione socio-ambientale nelle procedure di istruttoria rispetto agli affidamenti è uno strumento essenziale per raggiungere gli obiettivi della banca sul lato della sua *performance* e quindi del suo *rating*, ma soprattutto è una forma straordinaria e coinvolgente di partecipazione dei soci alla vita della banca ed un sostegno pratico all'esercizio di una finanza etica e democratica. Il limitato numero di casi di valutazione sottoposti nel corso dell'anno all'esame del CE conferma che i valutatori sociali del territorio svolgono con efficienza e professionalità il loro compito.

Al termine e a guisa di conclusione delle riflessioni fatte, il CE ha avanzato alcune proposte – in tema di trasparenza e gestione dei conflitti – per favorire le condizioni essenziali per uno sviluppo armonico e corretto della banca.

Trasparenza: pur nel rispetto della privacy, è necessario che tutte le persone che vivono l'esperienza della banca siano informate correttamente delle situazioni di conflitto che nascono inevitabilmente all'interno di qualsiasi organizzazione; questo non per il bisogno pruriginoso di mettere in piazza le "cose altrui" ma per focalizzare bene ed in maniera corretta le varie posizioni; tutto questo, oltre ad essere l'occasione per ripensare in maniera collegiale e diffusa i temi che interessano la banca nel suo divenire, offre l'opportunità a tutti di sentirsi attori di un cammino che è irto di difficoltà e di incognite. È una pratica indispensabile per non far nascere l'idea che ci siano "cose" solo per gli addetti ai lavori e che non abbiano bisogno di essere condivise.

In tutto questo è importante vigilare per evitare che conflitti, con risvolti personali, siano messi in piazza a disposizione di tutti. Dobbiamo ricordare che nelle associazioni più è grande la motivazione per spendersi anche gratui-

tamente e più forte è la tentazione di compensare la mancanza di “benefit” anche economici con una ricerca esagerata dell’affermazione personale.

Il CE ha sottolineato fortemente come questo “atteggiamento di trasparenza” sia tanto più necessario nell’avventura che la banca sta vivendo per la costituzione di Banca Etica Europa. Più grandi e alte sono le sfide e più importante diventa che del cammino necessario siano informati e in esso siano coinvolti i vari attori. È un lavoro paziente che a volte può far nascere l’impressione di una perdita di tempo e di energie; il tempo e le energie spese saranno compensate dal clima collaborativo e partecipativo che si instaurerà nei rapporti quotidiani di lavoro.

Gestione dei conflitti: l’esperienza accumulata in tanti anni di vita associativa da parte dei membri del CE e la letteratura scientifica al riguardo consigliano che non ci può essere soluzione seria e profonda dei conflitti che si creano in realtà associative se non esiste una capacità di gestione dei conflitti stessi. È per questo motivo che il CE consiglia seriamente la struttura banca di dotarsi, nei momenti del bisogno, di persone capaci e preparate in questa tecnica. È un investimento che va fatto per il bene e la tranquillità delle persone coinvolte e di riflesso per la banca stessa.

È inimmaginabile che conflitti che nascono tante volte come espressione di tensioni personali possano trascinarsi fino a mettere a repentaglio un bene che è condiviso. Anche qui, ne siamo consapevoli, qualcuno potrebbe obiettare che sono risorse “sprecate”. Il CE è convinto al contrario che mai risorse economiche e umane siano importanti come in questo caso: questo nella convinzione, ribadita più volte, che in una realtà come la Banca Etica la “felicità personale” per quello che si fa è condizione fondamentale per raggiungere quei risultati ambiziosi e profondamente umani che sono propri della mission della banca.

7.2 TABELLA DEGLI INCONTRI DEL COMITATO ETICO

Data	Località	Note
16 giugno 2008	Padova	Verbale inviato ai GIT
15/16 settembre 2008	Montegrotto	Verbale inviato ai GIT
11 novembre 2008	Bologna	Verbale inviato ai GIT
15 gennaio 2009	Bologna	Verbale inviato ai GIT
06 marzo 2009	Padova	Verbale inviato ai GIT
14 maggio 2009	Bologna	Verbale inviato ai GIT

Si sottolinea inoltre la partecipazione dei componenti del Comitato Etico ai momenti più importanti della vita della banca e a numerosi incontri organizzati sul territorio dai GIT in rete con le associazioni della società civile sui temi economici e culturali legati alla missione di Banca Etica.

8. CONCLUSIONI

La crisi finanziaria globale rappresenta probabilmente un break strutturale nelle modalità di funzionamento del sistema economico ed una grande occasione per la costruzione di un modello futuro che valorizzi a pieno la diversità organizzativa, superando le tentazioni omologatrici verso il modello unico dell’impresa massimizzatrice di profitto che la cultura economica riduzionista, coscientemente o per semplice pigrizia intellettuale e difetto di approfondimento, aveva finito per alimentare.

I vari attori dell’economia civile (cooperative di consumo e produzione, banche cooperative, banche etiche, ong, istituzioni di microfinanza, organizzazioni di commercio equo e solidale) giocheranno da oggi al prossimo futuro una partita decisiva per convincere cittadini, clienti e consumatori, un’opinione pubblica ed un’informazione sempre più attenta e sensibile, delle ragioni della loro esistenza (anche a seguito dei problemi emersi chiaramente con la crisi finanziaria), della centralità del loro ruolo per gli obiettivi che il sistema economico dovrà perseguire in futuro: creare valore economico in modo ambientalmente e socialmente compatibile, perseguire il bene comune, costruire un’economia al servizio della persona e non viceversa. *L’efficacia della missione culturale, il voto con il portafoglio dei cittadini responsabili e la lungimiranza delle istituzioni più sensibili nel costruire regole del gioco che determinino incentivi crescenti per la responsabilità sociale d’impresa sono i tre fattori fondamentali per raggiungere il successo in questa direzione.*

Parallelamente, nell’operatività è necessario individuare e poi tematizzare le soluzioni migliori ai fronti più delicati che limitano le possibilità di successo dell’economia civile oggi. Le direttrici di azione più importanti sembrano essere quella di una sempre più efficace capacità di raccogliere capitali, una maggiore visibilità ed una migliore me-

toologia per valorizzare gli intangibili contenuti all'interno dei beni e servizi offerti, la crescita nella capacità relazionale nei rapporti con gli utenti e all'interno dell'ambiente di lavoro e un progresso nella costruzione di reti e di massa critica per ridurre i rischi d'impresa. In questa prospettiva ribadiamo l'importanza fondamentale di quel patrimonio di relazioni che si costruiscono giornalmente attraverso la partecipazione (il capitale sociale) che sta prima ed è il fondamento della disponibilità dei soci a contribuire per la crescita dell'equity (capitale societario) della banca.

Da un punto di vista culturale più alto la chiave del successo nei prossimi anni appare quella indicata dai risultati sempre più robusti e confortanti degli studi sulla soddisfazione di vita che rivelano con estrema chiarezza e rigore scientifico elementi di saggezza antica. L'uomo non è solo, come ci ricordano Boezio e S. Agostino, *individua substantia rationalis* ma prima di tutto e fundamentalmente persona e nesso di relazioni, la cui pienezza e fioritura di vita dipendono dalla qualità dei rapporti intrapresi con i suoi simili. Le indicazioni di alcuni personaggi illustri come Gandhi⁶ e Adam Smith nella Teoria dei Sentimenti Morali,⁷ indicano che lo scopo sociale dell'economia civile è quello in grado di promuovere la massima crescita di soddisfazione di vita: se la felicità dipende dal rendere felici gli altri – e se sono soprattutto gli ultimi che possono realizzare i maggiori incrementi di soddisfazione di vita quando vengono messi in condizione di intraprendere percorsi di "dignificazione", crescita dell'autostima e realizzazione di pari opportunità – allora l'attività del cooperatore sociale è quella che realizza il massimo di felicità potenziale (fermi restando i limiti e le insidie che abbiamo evidenziato in precedenza).

È un pioniere dell'economia sociale come Banca Etica che possiede in fondo il segreto della missione dei tempi correnti: generare progressi di soddisfazione di vita facendo incontrare due fragilità: quella di senso di noi cittadini abbienti delle società opulente, spesso bloccati dalla nostra incapacità di gratuità e di condivisione, e quella materiale dei più bisognosi, vittime di vecchie e nuove marginalità.

BIBLIOGRAFIA

- Akerlof G.A. (1982), "Labour Contracts as Partial Gift Exchange", *Quarterly Journal of Economics*, 97, 4, pp. 543-69.
- Becchetti L., 2009, *Oltre la crisi nella società del rischio: il ruolo dell'economia civile*, AICCON Working Paper n. 62.
- Bratman, M., 1999, "Shared cooperative activity", in *Id. Faces of Intention*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Bruni L. e Zamagni S. (2004), *Economia Civile*, Il Mulino, Bologna.
- Frey, Bruno S. and Alois Stutzer (2002), "What Can Economists Learn from Happiness Research?", *Journal of Economic Literature* 40(2): 402-435.
- Guiso, L. (2007), *Social Capital as Culture, slides of the Marshall Lecture held at the joint European meeting of the European Economic Association and the Econometric Society (EEA/ESEM) in Budapest, Hungary, August 27 – 31, 2007*.
- Gui, B. & Sugden, R. (Ed.) (2005). *Economics and Social Interaction: Accounting for Interpersonal Relations*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Putnam, R. (2000), *Bowling Alone. The Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon & Schuster.
- Thompson, P. and T. Wallace (1996), "Redesigning production through teamwork", *International Journal of Operations and Production Management*, Vol. 16, pp. 103-118.
- Zamagni S., (2005), "Per una teoria economico-civile dell'impresa cooperativa", in E. Mazzoli e S. Zamagni (a cura di), *Verso una nuova teoria economica delle Cooperazione*, Il Mulino, Bologna.

⁶ «Ti darò un talismano. Ogni volta che sei nel dubbio o quando il tuo io ti sovrasta, fai questa prova: richiama il viso dell'uomo più debole e più povero che puoi avere visto e domandati se il passo che hai in mente di fare sarà di qualche utilità per lui. Ne otterrà qualcosa? Gli restituirà il controllo sulla vita e sul tuo destino? In altre parole, condurrà all'autogoverno milioni di persone affamate nel corpo e nello spirito? Allora vedrai i tuoi dubbi dissolversi». (Mahatma Gandhi)

⁷ «La preoccupazione per la nostra felicità dovrebbe raccomandarci la virtù del discernimento e farci capire attraverso di questo che essa dipende dalla nostra preoccupazione per quella degli altri». (Adam Smith, 1759: 385)

CODICE ETICO
DI BANCA POPOLARE ETICA
(BOZZA)

Il Codice Etico è uno degli strumenti principali per l'attuazione della responsabilità sociale nel contesto organizzativo, in quanto enuncia, in maniera chiara e pubblica, l'insieme delle responsabilità dell'impresa nei confronti dei propri stakeholder. Esso favorisce il riconoscimento e la prevenzione dei comportamenti ritenuti non etici e il consolidarsi di relazioni di fiducia tra l'impresa e i suoi stakeholder (reputazione). È dunque uno strumento di governo e gestione dell'organizzazione, volto a orientare le decisioni ed i comportamenti dell'impresa e di governo delle relazioni tra l'impresa e i suoi stakeholder.

Il Codice Etico è uno strumento di autoregolamentazione, sviluppato tramite un processo di consultazione degli stakeholder interni ed esterni, che in parte 'inventa' e in parte 'ricostruisce' i principi su cui si basa la cultura condivisa dai membri dell'organizzazione.

Il Codice Etico contiene:

- a) **visione etica e mappatura degli stakeholder:** la visione etica è l'interpretazione dell'idea di giustizia di un'impresa e definisce come l'impresa intende bilanciare i molteplici interessi e pretese dei suoi stakeholder;
- b) **principi etici:** definiscono quali aspettative dei vari stakeholder debbano avere una legittimità morale nei confronti dell'impresa;
- c) **norme e standard di comportamento:** sono formulate dopo aver identificato ed analizzato le "aree critiche" nei rapporti con gli stakeholder, cioè le questioni e le situazioni in cui possono manifestarsi comportamenti non etici "tipici" della specifica attività aziendale. Le norme possono essere di due tipi: divieti o standard preventivi di comportamenti;
- d) **modalità di attuazione e controllo del codice:** sono la descrizione analitica dei meccanismi e degli organi predisposti dall'organizzazione al fine di attuare, monitorare e diffondere il rispetto e la conformità al Codice Etico.

La predisposizione del testo del Codice Etico è stata realizzata da una **commissione** incaricata dal CdA, così composta:

Leonardo Becchetti (Pres. Comitato Etico); Françoise Bertinchamps (nel Comitato Etico al momento della nomina); Giorgio Cingolani (Comitato Etico); Mario Cavani (Vice-presidente); Tommaso Marino (Vice-presidente); Elisa Catellani (dip. BE - Rapp. dei lavoratori); Antonella Marigo (dip. BE - Rapp. dei lavoratori); Marco Piccolo (Vice-direttore Soci-culturale); Roberta Magrin (Resp. Gestione del Personale); Laura Callegaro (dip. BE- Ufficio RSI).

Al fine di evitare l'autoreferenzialità la Commissione ha scelto di:

1. adottare la supervisione metodologica di un consulente indipendente, individuato nella persona del Prof. Lorenzo Sacconi, Professore straordinario in Politica economica all'Università di Trento, teorico ed esperto di Responsabilità Sociale d'Impresa e di Codici Etici e Direttore di Econometrica;
2. ascoltare gli stakeholder per capire quali sono i comportamenti etici che si aspettano da Banca Etica, organizzando focus group e interviste con soci, clienti, collaboratori, fornitori, partner e società partecipate (73 fra persone e organizzazioni coinvolti).

Il percorso di elaborazione e validazione si è articolato in diverse fasi:

1. Istituzione della Commissione con delibera del CdA (fine 2005)
2. Presentazione al CdA da parte del prof. Sacconi (mar. '08)
3. Consultazione degli stakeholder (apr. '08)
4. Delibera del CdA sull'ipotesi di integrazione del sistema di attuazione del Codice con il sistema dei controlli e con l'Organismo di Vigilanza previsto dal D.Lgs.231/2001 (sett. '08)
5. Revisione della bozza di discussione del Codice da parte di CdA e Comitato Etico (ott. '08)
6. Presentazione a soci e dipendenti della bozza di discussione nell'incontro annuale (29 nov. '08)
7. Discussione e revisione della bozza ad opera di GIT e collaboratori (gennaio - marzo '09).

¹ Per principi si devono intendere criteri astratti e generali che guidano l'azione ed offrono un parametro di giudizio per la valutazione di una determinata situazione (hanno un carattere prescrittivo, cioè indicano come ci si deve comportare). Un esempio: valore = lealtà; principio = concorrenza leale.

PREMESSA

Questo codice esprime gli impegni e le responsabilità etiche che caratterizzano la conduzione delle attività della banca e le relazioni tra Banca popolare Etica e gli stakeholder.

Esso esplicita i principi dall'art. 5 dello Statuto, che esprime le finalità fondanti della banca, e trae ispirazione dal Manifesto della Finanza Etica e dal Manifesto di Banca Etica.

Il presente codice esprime la missione e i valori di Banca Etica, ne esplicita la Visione Etica, cioè i principi deontologici della condotta pratica, definisce gli impegni e disciplina i comportamenti reciproci tra Banca Etica e i propri stakeholder.

Esso è stato elaborato dalla Banca Etica con il concorso degli stakeholder ed approvato dall'Assemblea dei Soci. È pertanto norma di riferimento per gli amministratori, per coloro che operano in nome e per conto della banca e per tutti gli stakeholder.

La banca ha cura di rendere pubblico a tutti gli stakeholder il presente Codice Etico attraverso gli strumenti di comunicazione a sua disposizione.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA

La gestione della fase di avvio del Codice Etico avviene ad opera dell'Organismo di Vigilanza (cfr "Parte III - Modalità di attuazione e controllo" del presente documento) in collaborazione con una Commissione appositamente nominata e incaricata dal Consiglio di Amministrazione.

PARTE I - PREAMBOLO

1. MISSIONE
2. VALORI
3. VISIONE ETICA
4. IMPEGNI VERSO GLI STAKEHOLDER

PARTE II - PRINCIPI ETICI E REGOLE DI COMPORTAMENTO

CAPO I - PRINCIPI GENERALI

CAPO II - PRINCIPI E REGOLE DI COMPORTAMENTO VERSO GLI STAKEHOLDER

SEZIONE A - SOCI

Principi
Regole di comportamento
Impegni di reciprocità

SEZIONE B - CLIENTI

Principi
Regole di comportamento
Impegni di reciprocità

SEZIONE C - COLLABORATORI e STAGISTI

Principi verso i collaboratori
Regole di comportamento nel rapporto coi collaboratori
Impegni di reciprocità dei collaboratori
Principi verso gli stagisti
Regole di comportamento
Impegni di reciprocità

SEZIONE D - FORNITORI

Principi
Regole di comportamento
Impegni di reciprocità

SEZIONE E - PARTECIPATE

Principi
Regole di comportamento
Impegni di reciprocità

SEZIONE F - PARTNER PROGETTUALI

Principi
Regole di comportamento
Impegni di reciprocità

CAPO III - REGOLE DI COMPORTAMENTO DEGLI AMMINISTRATORI

PARTE III - SISTEMA DI ATTUAZIONE E CONTROLLO

MISSIONE

- 1) Continuare ad essere i pionieri di un'idea di banca, intesa come luogo di incontro, dove le persone e le organizzazioni manifestano reciprocamente trasparenza, solidarietà e partecipazione facendo della banca uno strumento anche culturale per la promozione di un'economia che ritiene fondamentale la valutazione dell'impatto sociale e ambientale del proprio agire.
- 2) Stimolare chi riceve il credito a sviluppare le competenze, le capacità e l'autonomia necessarie ad acquisire la responsabilità economica, sociale e ambientale.
- 3) Garantire il risparmiatore in ordine alla precisione, all'efficienza della gestione e all'uso degli affidamenti, all'uso sobrio delle risorse e alla ripartizione dell'utile in modo coerente con la missione ed i valori della banca.
- 4) Agire nel rispetto della persona e dell'ambiente e delle specificità culturali dei contesti territoriali in cui opera Banca Etica, per una migliore qualità della vita, orientando le attività della banca coerentemente con le finalità espresse nello statuto.
- 5) Permettere l'accesso al credito ai soggetti dell'Economia sociale, non-profit e for-profit: imprese, persone e progetti valutati principalmente per la loro capacità di produrre "valore sociale".

VALORI

Questo Codice Etico è improntato ai valori della:

Centralità della persona, quale vincolo fondamentale all'agire di Banca Etica, che riconosce, rispetta e tutela la persona e promuove relazioni interpersonali fondate sulla nonviolenza, come valore fondamentale per lo sviluppo di un modello economico a servizio dell'uomo e rispettoso della natura.

Equità, cioè la ricerca di una giusta distribuzione della ricchezza e delle risorse, orientata al superamento delle disuguaglianze sociali lesive della dignità umana, soddisfacendo il bisogno di disporre dei mezzi per il perseguimento del proprio piano di vita, nel rispetto dei bisogni di ciascuno e riconoscendo il contributo dato ciascuno alla creazione del valore sociale, relazionale ed economico.

Responsabilità, quale attenzione costante dell'organizzazione e di tutti coloro che collaborano con essa alle conseguenze non economiche delle azioni economiche, cioè alle ricadute sociali ed ambientali dell'intermediazione finanziaria e dell'attività imprenditoriale, al fine di perseguire la missione operando per il vantaggio di tutti gli stakeholder¹, nel rispetto dell'ambiente e delle generazioni future.

Trasparenza, come stile che caratterizza le relazioni e la comunicazione tra Banca Etica e i suoi stakeholder, fondato sul riconoscimento del diritto degli stakeholder a conoscere le informazioni rilevanti sulla banca per consentire a ciascuno di valutare scelte e comportamenti della stessa e decidere così in modo libero, autonomo e paritario.

Cooperazione, intesa come consapevolezza che il bene comune può essere raggiunto solo tramite l'impegno congiunto di ciascuno, perché "lavorare uniti"² consente di raggiungere obiettivi più elevati di quelli conseguibili tramite sforzi individuali separati.

Solidarietà, intesa come il cogliere le istanze di coloro che si trovano in situazioni di effettivo svantaggio e come impegno a trovare soluzioni di comune interesse, affinché tornino a vantaggio di chi versa in condizione di maggiore bisogno.

¹ Sono definiti stakeholder quei gruppi di individui, o istituzioni rappresentative di interessi di gruppi e categorie, che hanno una posta in gioco (stake) nella conduzione dell'organizzazione, sia perché scambiano o apportano contributi di vario genere, sia perché subiscono direttamente o indirettamente e in maniera rilevante per il loro benessere gli effetti dell'attività dell'organizzazione.

² Questo concetto è ripreso dall'"economia solidaria". L'"economia solidaria" o economia della solidarietà è una ricerca teorica e pratica di forme alternative di fare economia, basate sulla solidarietà e sul lavoro. Il principio o fondamento dell'economia della solidarietà consiste nell'idea che l'introduzione di livelli crescenti e qualitativamente superiori di solidarietà nelle attività, organizzazioni e istituzioni economiche, tanto a livello dell'impresa come nel mercato e nelle politiche pubbliche, incrementa l'efficienza micro e macro economica, unitamente alla generazione unitaria di benefici sociali e culturali che favoriscano tutta la società.

Partecipazione, intesa come riconoscimento del diritto dei soci, dei collaboratori e dei risparmiatori di prendere parte alle decisioni e come impegno a svolgere un ruolo attivo nel raggiungimento della missione attraverso un uso responsabile del denaro.

Sobrietà, intesa come stile di vita teso a soddisfare i bisogni fondamentali di ciascuno, in cui le scelte sono orientate dalla consapevolezza che la ricerca del bene comune in un progetto di economia sostenibile richiede un cambiamento di rotta imperniato sul contenimento dei consumi di merci e di risorse, in particolare le energie non rinnovabili, sulla valorizzazione del saper fare, sulla ricerca della qualità rispetto alla quantità e sull'adozione di modalità di scambio non esclusivamente monetarie e mercantili, che promuovono il dono e la reciprocità.

Efficacia ed efficienza, intese come uso ottimale delle risorse in modo che il loro impiego dia il massimo beneficio a tutti gli stakeholder nel perseguimento degli obiettivi dichiarati con i mezzi più appropriati.

Questi costituiscono gli orientamenti valoriali che guidano le scelte strategiche, le linee politiche e i comportamenti operativi di tutti coloro che a vario titolo e a diversi livelli cooperano per realizzare la missione di Banca popolare Etica.

VISIONE ETICA

Banca Etica esercita l'attività finanziaria in continuità con i principi ispiratori della finanza etica e in coerenza con i valori dell'economia sociale e civile, volti al perseguimento di un'economia ed una società eque e rispettose dei diritti umani, fondate sullo sviluppo economico e sociale equo e rispettoso dei diritti umani, fondato sulla ricerca dell'interesse comune e dell'inclusione dei più deboli, nel Nord e nel Sud del mondo, sulla protezione e la rigenerazione dei beni comuni e sull'equilibrio ambientale, sulla centralità del lavoro e sulla priorità del capitale umano su quello finanziario.

Banca Etica svolge attività di raccolta di risparmio e di concessione di credito con l'intento di favorire un utilizzo del denaro finalizzato all'accrescimento del benessere per la società, riconoscendo e valorizzando la specificità di ogni territorio in una visione globale.

La realizzazione di tale attività è frutto della cooperazione fra tutti gli stakeholder di Banca Etica, che sono in senso stretto:

- 1) soci,
- 2) risparmiatori,
- 3) fruitori del credito,
- 4) collaboratori,
- 5) fornitori,
- 6) enti partecipati,
- 7) partner progettuali (cioè quelle organizzazioni con cui Banca Etica collabora nell'ambito di iniziative di varia natura il cui obiettivo e la cui attività impegnano la banca in azioni che vanno oltre la tipica attività commerciale e di intermediazione finanziaria).

in senso allargato:

- a) la comunità e le istituzioni che la rappresentano (enti pubblici, imprese, organizzazioni della società civile, parti sociali),
- b) tutti coloro che anche indirettamente risentono degli effetti sociali, ambientali ed economici dell'attività della banca (i beneficiari delle attività finanziate, le comunità locali in cui opera e su cui ricadono gli effetti della propria attività, le generazioni future).

Il benessere sociale, cui Banca Etica tende a contribuire, è anzitutto garantito dal fatto che gli stakeholder dispongano dei beni necessari e prioritari grazie ai quali poter raggiungere i propri fini, idealità e valori, coerenti con quelli della banca stessa. Banca Etica intende il risparmio e il credito come beni principali che permettono alle persone di realizzare i propri piani di vita e alle organizzazioni di raggiungere i propri obiettivi sociali e imprenditoriali. Essa sostiene prioritariamente il soddisfacimento dei bisogni primari e la realizzazione di progetti che accrescono la qualità e l'accessibilità dei beni comuni e che non siano in contrasto con l'interesse collettivo.

Banca Etica favorisce l'accesso a tali beni secondo criteri di equità sociale e agisce nei confronti dei propri stakeholder secondo il principio di giustizia, inteso come equità e imparzialità di trattamento dei bisogni, dei contributi, dei meriti, delle concezioni di bene, degli ideali e dei valori di tutti gli stakeholder.

L'equità di trattamento emerge dal costante impegno a sviluppare la capacità di ascoltare e valutare imparzialmente le aspettative di ogni stakeholder (siano esse relative ad un bisogno, un merito, un valore o una concezione del bene), attivando momenti di confronto che permettano di identificare delle risposte basate su una scelta condizionale e rispettosa dell'autonomia di ciascuno.

Banca Etica ricerca inoltre il mutuo vantaggio degli stakeholder, astenendosi da qualunque forma di minaccia, di inganno o di forza, adottando il metodo nonviolento per la risoluzione dei conflitti, evitando di sfruttare a proprio iniquo vantaggio posizioni di potere ed evitando che uno stakeholder possa essere danneggiato, nei suoi interessi materiali, ideali e morali, dalla propria relazione di cooperazione con la banca.

In coerenza con questo principio essa intende:

- 1) rispondere in primo luogo al diritto di quegli stakeholder che, in considerazione dei loro bisogni, si trovano in una situazione di maggior svantaggio (*equità rispetto ai bisogni*);
- 2) riconoscere ai propri stakeholder il diritto di beneficiare del benessere e della ricchezza prodotti nell'esercizio dell'attività di intermediazione finanziaria in base al contributo dato da ciascuno all'attività di cooperazione e alla creazione di valore (*equità rispetto ai contributi e ai meriti*);
- 3) relazionarsi rispettando le identità e le aspettative di cui ciascuno è portatore e ricercando, tramite il dialogo e il confronto condotti con imparzialità e neutralità, quegli elementi comuni e fra loro compatibili che possono permettere a valori, esigenze, interessi e progettualità diversi di accordarsi per la realizzazione del bene comune. Essa quindi si ispira al valore etico della democrazia come condizione di esercizio dell'autonomia, della scelta e della capacità di autoregolazione di ciascuno stakeholder e si impegna a mettere tutti nelle condizioni di accedere al dialogo e al confronto (*equità rispetto ai valori, agli ideali e alle concezioni di bene – idea di giustizia procedurale*).

L'esistenza e la creazione di reti di relazioni basate su fiducia, affidabilità e reputazione è per Banca Etica il segnale dell'effettivo carattere cooperativo dei rapporti con gli stakeholder e costituisce una componente essenziale del capitale sociale³ della banca, insieme ad altre forme di capitale quale quello finanziario ed umano.

IMPEGNI VERSO GLI STAKEHOLDER

Verso i **soci** si impegna a:

- 1) amministrare le risorse economiche conferite sotto forma di capitale societario⁴ valorizzandole nel tempo e finalizzandone l'impiego alla creazione di benessere e di valore sociale prima che alla remunerazione del capitale;
- 2) distribuire equamente l'eventuale utile prodotto nell'esercizio dell'attività, nel rispetto di quanto dichiarato al punto precedente;
- 3) favorire dinamiche di partecipazione ai processi decisionali e alla vita della banca;
- 4) sviluppare, a partire dall'identificazione dei bisogni realizzata anche con il contributo dei soci, prodotti finanziari finalizzati alla creazione di benessere materiale e immateriale per i territori e le comunità in cui i soci vivono e operano;
- 5) favorire, in virtù del contributo dato in qualità di socio alla realizzazione del progetto "banca etica", l'accesso al credito, ai servizi e ai prodotti bancari alle migliori condizioni possibili.

Verso i **risparmiatori** si impegna a:

- 1) orientare gli impieghi al sostegno dell'economia sociale e di attività imprenditoriali gestite secondo criteri di equità e sostenibilità sociale ed ambientale;
- 2) gestire le risorse ricercando il miglior rendimento monetario che, tenendo conto delle condizioni del mercato, della tipologia di prodotto e della sostenibilità economica della banca, sia compatibile con un impiego finalizza-

³ La nozione di capitale sociale compare quasi un secolo fa (Hanifan L.J., 1916), *The Rural School Community Centre*, in "Annals of the American Academy of Political and Social Sciences", 67, pp. 130-138), ma è solo negli ultimi venti anni che essa si afferma e si diffonde in modo considerevole in varie scienze sociali, quali la sociologia e l'economia. Benché non esista una definizione univocamente accettata del concetto, tutte le diverse definizioni di capitale sociale proposte hanno come elemento comune il riferimento a qualche tipo di relazioni e/o norme sociali.

Nel presente Codice Etico intendiamo per capitale sociale l'insieme delle reti di relazioni cooperative basate su fiducia e affidabilità che caratterizzano una data organizzazione e gli stakeholder con cui essa entra in contatto.

⁴ Usiamo la dizione capitale societario per distinguerla da quella di capitale sociale, intendendo per capitale societario quello costituito dalle quote azionarie sottoscritte dai soci.

to a creare valore sociale e a facilitare l'accesso al credito di persone ed organizzazioni che non abbiano tutti i requisiti di bancabilità;

- 3) remunerare tutti i conferitori di risorse, coerentemente con i valori della banca ed evitando discriminazioni arbitrarie di varia natura;
- 4) permettere al risparmiatore di orientare l'utilizzo dei suoi risparmi verso gli ambiti di investimento più coerenti con i suoi valori, compatibilmente con le finalità e le possibilità operative della banca e nell'ambito dei settori di investimento tipici;
- 5) favorire la consapevolezza sull'utilizzo del risparmio conferito tramite la trasparenza sugli impieghi e la conoscenza dei progetti finanziati e creando occasioni di approfondimento culturale;
- 6) gestire il rapporto contrattuale secondo criteri di chiarezza, comprensibilità, tempestività e completezza delle informazioni, di efficienza del servizio e di adeguatezza alle esigenze del risparmiatore.

Verso i **fruttori di credito** si impegna a:

- 1) essere trasparente ed oggettiva nei criteri di analisi del merito creditizio;
- 2) valutare la fattibilità dei progetti da finanziare non solo secondo criteri patrimoniali ed economici, ma anche in funzione della loro capacità di favorire la realizzazione di piani di vita coerenti con i valori della banca, di generare valore sociale e benefici per il territorio in cui vengono realizzati e tenendo in considerazione anche il livello di responsabilità sociale dell'organizzazione o dell'impresa che percepisce il credito;
- 3) sostenere il processo di crescita imprenditoriale e di responsabilità sociale delle organizzazioni finanziate;
- 4) gestire il rapporto contrattuale secondo criteri di chiarezza, comprensibilità, tempestività e completezza delle informazioni, di efficienza del servizio e di adeguatezza alle esigenze del fruitore del credito.

Verso i **collaboratori** si impegna a:

- 1) offrire l'opportunità di lavorare per fini e ideali condivisi e di adoperarsi per dar loro concretezza;
- 2) garantire condizioni eque di remunerazione secondo i criteri legati ai bisogni, ai meriti e agli apporti personali;
- 3) favorire la stabilità nel rapporto di lavoro;
- 4) assicurare un sistema di valutazione dell'operato del collaboratore basato su processi condivisi atti ad evitare arbitrarietà nelle decisioni ed abuso di autorità;
- 5) favorire la qualità delle relazioni interpersonali, che, perseguite come valore in sé e non strumentalmente, aumentano la qualità di vita nell'ambiente di lavoro;
- 6) sviluppare percorsi di crescita professionale e culturale che, tenendo conto delle condizioni organizzative, valorizzino le capacità, le aspirazioni, l'impegno e le esperienze personali;
- 7) sviluppare processi organizzativi basati sulla partecipazione, sulla cooperazione, sulla responsabilità reciproca e su relazioni fra collaboratori e responsabili che non siano rigidamente gerarchici;
- 8) favorire le forme di espressione collettiva dei lavoratori.

Verso i **fornitori** si impegna a:

- 1) sviluppare processi di selezione secondo criteri chiari, completi, trasparenti e vincolanti, ispirati alla valorizzazione degli elementi di gestione responsabile di un'organizzazione;
- 2) rendere il più chiaro possibile l'oggetto della fornitura o della commessa;
- 3) trattare ciascuno in maniera imparziale, indipendentemente dalla sua forza contrattuale;
- 4) riconoscere un giusto valore al prodotto e al servizio;
- 5) dare informazione tempestiva e completa su eventi imprevisti che modifichino le condizioni del contratto e rinegoziare lo stesso, quando necessario, ricercando un equo accordo fra le parti.

Verso le **società partecipate** si impegna a:

- 1) assumere partecipazioni in realtà con cui ci siano valori condivisi e con lo scopo di cooperare per raggiungere in maniera più efficace obiettivi comuni;
- 2) essere trasparente negli obiettivi che si intendono perseguire tramite l'assunzione della partecipazione;
- 3) rendere accessibile tutte le informazioni sulla banca che siano rilevanti ai fini del rapporto;
- 4) delegare propri rappresentanti che svolgano il ruolo di amministratore nell'interesse della partecipata;
- 5) prevenire le situazioni di conflitto di interesse evitando di designare come propri rappresentanti soggetti i che possano trovarsi a causa delle loro altre attività o incarichi in conflitto di interesse con la partecipata;
- 6) individuare persone con competenze adeguate per rendere efficace la partecipazione.

Verso i **partner progettuali** si impegna a:

- 1) cooperare, coerentemente con la propria missione, alla realizzazione di progetti che abbiano come finalità lo sviluppo del benessere sociale, mettendo a disposizione competenze professionali e operatività bancaria, impegnandosi a cooperare nei limiti dello scopo e delle capacità, essendo chiari fin dall'inizio circa le proprie effettive disponibilità;
- 2) cooperare effettivamente eseguendo l'attività concordata secondo i migliori standard qualitativi possibili in base alle professionalità della struttura e rispettando la tempistica;
- 3) comunicare in maniera tempestiva e chiara eventuali problematiche che dovessero compromettere l'esecuzione dell'attività stabilita o il perseguimento dell'obiettivo progettuale, ridefinendo il proprio impegno in maniera trasparente e concertata, anche al fine di ripartire gli oneri nel rispetto reciproco;
- 4) dare informazione rispetto ad iniziative e progetti in cui la banca sia già impegnata e il cui oggetto sia inerente ad ambiti in cui anche il partner è operativo.

Verso il **Sistema tradizionale del credito** si impegna a promuovere le istanze di cambiamento di cui la finanza etica è portatrice, attraverso una relazione dialettica.

Verso le **Istituzioni di Finanza etica e alternativa** si impegna a cooperare per la promozione e lo sviluppo di una cultura che orienti la finanza verso la crescita umana, sociale e la tutela dell'ambiente.

Verso le **Istituzioni di Microfinanza e gli istituti di credito tradizionali che sviluppano azioni nel campo della finanza etica e responsabile** si impegna a:

- 1) favorire il confronto sull'uso responsabile del risparmio finalizzato a dare risposta ai bisogni espressi dalle fasce deboli della popolazione e delle organizzazioni che perseguono una finalità pubblica e sociale;
- 2) promuovere occasioni di collaborazione mantenendo, al tempo stesso, un'attenzione critica a non far scadere valori e comportamenti che caratterizzano la finanza etica.

Verso i **beneficiari** delle attività sostenute si impegna a:

- 1) sviluppare opportunità e condizioni materiali e culturali per la crescita umana dei soggetti che sono messi al margine dei processi sociali ed economici;
- 2) orientare gli interventi sostenuti alla massima attenzione ed efficacia verso i beneficiari;
- 3) promuovere progetti e interventi tramite l'impegno congiunto di più soggetti, allo scopo di perseguire il benessere sociale tenuto conto delle diverse dimensioni che lo compongono.

Verso le **comunità e le generazioni future** si impegna a:

- 1) definire politiche di investimento che incorporino la sostenibilità ambientale quale criterio di inclusione o esclusione dei progetti da finanziare;
- 2) privilegiare politiche in campo ambientale ispirate al risparmio e all'efficienza energetica;
- 3) promuovere una cultura dell'economia fondata sulla sostenibilità ambientale, la solidarietà e la non violenza.

Nei confronti di tutti i propri stakeholder, infine, Banca Etica si impegna, qualora eventi imprevisti e informazioni nuove fossero tali da richiedere l'adeguamento del rapporto che essa ha instaurato con ciascuno di essi, a ridefinire e rinegoziare i termini contrattuali ripartendo costi e benefici derivanti dal nuovo stato di cose secondo lo stesso criterio di equità adottato all'inizio del rapporto.

CAPO I - PRINCIPI GENERALI

Equità nella distribuzione della ricchezza prodotta

Banca Etica ha come obiettivo principale della propria attività imprenditoriale la creazione di valore sociale ed economico e non la massimizzazione del profitto.

La distribuzione della ricchezza prodotta avviene secondo criteri di equità.

Esercizio dell'autorità

Laddove ci siano ambiti di decisione discrezionale da parte di soggetti che rivestono una posizione di autorità, sia essa in banca o nel rapporto con società controllate, Banca Etica identifica e attua principi e norme di comportamento trasparenti, noti e il più possibile oggettivi, in grado di garantire equità tramite momenti di valutazione, verifica e confronto collegiale sulle decisioni informandone adeguatamente tutte le parti.

Non discriminazione

Banca Etica rifiuta qualunque forma di discriminazione basata sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'etnia, sulla religione, sulla nazionalità, sull'appartenenza politica, sull'età e sulla disabilità.

Conflitto di interessi

Banca Etica previene, attraverso procedure di decisione e di nomina adeguate, il conflitto di interessi, anche solo potenziale, dei propri amministratori, dei propri collaboratori e anche dei rappresentanti degli stakeholder nei riguardi dei loro rappresentati qualora essi rivestano incarichi all'interno della banca.

Informazione e rendicontazione

Banca Etica garantisce ai propri stakeholder un'informazione chiara, veritiera, puntuale, verificabile, tempestiva e adeguata al linguaggio del destinatario.

In particolare rende conto periodicamente a tutti gli stakeholder delle performance della banca negli ambiti di interesse di ciascuna categoria di stakeholder, tramite una rappresentazione veritiera e affidabile dei processi, delle metodologie, della gestione, degli obiettivi e dei risultati raggiunti e del trattamento equo di ciascuna categoria di stakeholder alla luce dei risultati conseguiti.

Diligenza nella esecuzione dei contratti

L'esecuzione dei contratti che impegnano Banca Etica verso i propri stakeholder avviene secondo quanto stabilito nello spirito iniziale del contratto equo, senza sfruttare condizioni di ignoranza o di ritardo nella verifica della qualità oppure altre difficoltà nel controllo dell'oggetto del contratto.

Rinegoziazione dei contratti

Qualora il contratto con qualche stakeholder debba essere rinegoziato a causa dell'emergere di eventi non previsti, tale rinegoziazione deve avvenire nello spirito del contratto iniziale, in modo che eventuali costi e benefici siano ripartiti in modo equo, cioè reciprocamente accettabile, senza sfruttare posizioni di vantaggio che possano essersi nel frattempo costituite.

Rispetto della legge e cultura della legalità

Banca Etica mette in atto misure di controllo e verifica sullo stato di adeguamento alle norme di legge, al fine di conseguire il massimo rispetto delle stesse e cerca, laddove possibile, di anticipare l'osservanza di norme incluse in direttive della UE non ancora recepite nella legislazione nazionale o in convenzioni internazionali sottoscritte dallo Stato Italiano.

Inoltre si assume la responsabilità di promuovere l'adesione al valore dell'osservanza della legge e vigila affinché i suoi rappresentanti e collaboratori rispettino le leggi vigenti e le norme etiche previste dal presente codice etico.

Rispetto dell'ambiente e delle generazioni future

Nello svolgimento delle proprie attività e delle relazioni con clienti, fornitori partner e collaboratori Banca Etica si preoccupa che esse vengano intraprese tenendo conto dei costi e degli impatti ambientali e sociali, per rendere minimi gli effetti negativi che potrebbero ricadere sulla comunità e sulle generazioni future.

CAPO II - PRINCIPI E REGOLE DI COMPORTAMENTO VERSO GLI STAKEHOLDER

SEZIONE A - SOCI

1. Principi

Relazione mutualistica

Banca Etica riconosce come elemento fondamentale per la realizzazione della propria missione la relazione mutualistica fra i soci, intesa come perseguimento di un reciproco e comune interesse, realizzato tramite il conferimento di risorse economiche e di idee. Tale relazione mutualistica non ha come propria principale finalità la remunerazione del capitale.

In virtù dell'interesse mutualistico come sopra definito e delle risorse economiche conferite, Banca Etica si adopera affinché i soci:

- 1) possano partecipare e possano contribuire attivamente, secondo procedure definite di comune accordo, all'elaborazione e all'attuazione della politica e delle strategie operative della banca in conformità alla missione;
- 2) beneficino della ricchezza economica prodotta dalla buona gestione della banca tramite migliori condizioni nell'accesso ai servizi o forme di remunerazione diretta del capitale, compatibilmente con un equo trattamento degli interessi degli altri stakeholder (principio di equa distribuzione della ricchezza prodotta);
- 3) possano ottenere accesso al credito nel rispetto e nei limiti degli specifici ambiti di operatività di Banca Etica.

Democraticità e trasparenza

Banca Etica si fonda sulla partecipazione personale e democratica dei soci all'esercizio della proprietà sociale e si dota di strumenti appropriati di indirizzo e di controllo. A tale scopo definisce le modalità organizzative più idonee per favorire un'ampia partecipazione democratica e fornire un'informazione che, in maniera trasparente e adeguata, possa assicurare la piena comprensione dei principi e delle strategie e la massima conoscenza dell'operato della banca.

A tale scopo Banca Etica:

- 1) garantisce a ciascun socio la possibilità di partecipare indipendentemente dal numero di azioni sottoscritte, valorizzando il capitale sociale che ciascuno è in grado di mettere a disposizione oltre al capitale societario;
- 2) definisce regolamenti e procedure che identifichino in maniera precisa e trasparente le modalità della partecipazione democratica, nel rispetto del pluralismo delle posizioni;
- 3) ricerca e favorisce le modalità per un esercizio delle funzioni di governo basato su criteri di rotazione;
- 4) attiva canali di ascolto dei bisogni e delle aspettative dei soci, anche allo scopo di dare voce a quanti non partecipano attivamente;
- 5) fornisce sostegno all'organizzazione territoriale dei soci tramite il conferimento di risorse finanziarie, materiali e organizzative, compatibilmente con i principi di una sana e corretta gestione dell'impresa e secondo criteri di equità e imparzialità;
- 6) fornisce un'informazione periodica, chiara e completa in funzione dei livelli di partecipazione e responsabilità, attraverso strumenti diversificati di comunicazione sui principali orientamenti strategici, sulle attività in essere e sulle modalità di investimento del risparmio.

Partecipazione volontaria

La partecipazione del socio alla vita della banca avviene fornendo volontariamente e gratuitamente il proprio apporto in termini di tempo, di competenze e di idee. Tale apporto non costituisce di per sé diritto a trattamenti preferenziali.

Uguaglianza dei soci

Tutti i soci sono uguali nell'esercizio dei diritti e dei doveri stabiliti dallo Statuto e dal presente Codice Etico.

La banca si adopera affinché a ciascuno sia garantito il pieno esercizio di questi diritti e ciò non costituisca elemento pregiudizievole in altri rapporti, diversi da quelli societari, eventualmente intrattenuti con la banca.

“Porta aperta” e obblighi verso le generazioni future

Banca Etica è aperta all'ammissione di nuovi soci ed è impegnata a un comportamento imprenditoriale che tuteli nel tempo i loro interessi. La banca opera non solo nell'interesse dei soci attuali, ma anche dei soci potenziali o futuri.

Hanno diritto ad accedere tutti coloro che intendono contribuire, con i loro conferimenti, alla realizzazione della missione della banca. L'ingresso di nuovi soci è definito dallo Statuto e da appositi regolamenti.

In ottemperanza al valore della solidarietà Banca Etica si adopera per garantire condizioni di accesso che consentano l'adesione del maggior numero di soggetti, cioè anche di coloro che dispongono di risorse economiche limitate.

Gestione della relazione con i soci

Qualora vi siano delle variazioni nelle condizioni che regolano i rapporti fra banca e soci, questi hanno diritto a ricevere un'informazione tempestiva e chiara sulle motivazioni delle variazioni e sulle conseguenze.

2. Regole di comportamento

Ammissione di nuovi soci

Banca Etica garantisce la possibilità per i soci attivi, attraverso il coordinamento della circoscrizione locale, di esprimersi in materia di nuove ammissioni. Al fine di evitare discriminazioni basate sull'interesse particolare stabilisce procedure democratiche per l'espressione dei pareri sulle richieste di ammissione.

Non opportunismo dei soci attivi

I soci che partecipano in maniera più attiva alla vita della banca hanno maggiori opportunità di esercitare un'influenza nei principali eventi che caratterizzano la vita societaria, con il rischio di agire in base ad un orientamento personale che non tenga conto sufficientemente delle posizioni dei soci meno attivi, limitandone così l'esercizio della partecipazione.

Al fine di ridurre tale rischio, Banca Etica:

- 1) si impegna a tenere tutti i soci, anche quelli meno attivi, costantemente aggiornati e informati sulle questioni rilevanti inerenti alla vita societaria;
- 2) adotta modalità partecipative diversificate in occasione dei momenti più importanti della vita societaria al fine di favorire il maggior coinvolgimento possibile nei processi decisionali.

Partecipazione volontaria

Banca Etica riconosce l'attività volontaria dei soci come una risorsa preziosa ed indispensabile nel perseguimento degli obiettivi socio-culturali e ne sollecita l'apporto nel rispetto dei limiti della disponibilità di ciascuno.

Per questo Banca Etica:

- 1) favorisce e crea le condizioni per un ruolo attivo e propositivo dei soci nella realizzazione delle attività di natura socio-culturale;
- 2) organizza momenti formativi e di crescita culturale;
- 3) promuove e favorisce la cooperazione fra i soci e i collaboratori nel perseguire ideali e scopi comuni;
- 4) sostiene l'apporto volontario dei soci mettendo a disposizione delle risorse, compatibilmente con le proprie disponibilità e nel rispetto degli obiettivi statutari;
- 5) può identificare forme di riconoscimento non economico ai soci del loro contributo volontario.

Il sostegno fornito ai soci organizzati in GIT non deve in alcun modo costituire pretesto, da parte degli organi di governo della banca, per condizionare o limitare l'autonomia e il pluralismo fra i soci stessi.

Valutazione preferenziale

Ai fini della valutazione delle candidature per rapporti con la banca diversi da quelli societari, la qualifica di socio viene considerata elemento preferenziale a parità di requisiti.

3. Impegni di reciprocità

I soci di Banca Etica, in particolare coloro che operano all'interno delle organizzazioni territoriali dei soci, in quanto responsabili del valore reputazionale della banca, si impegnano a:

- 1) informarsi adeguatamente, al momento della sottoscrizione del capitale societario, sulle implicazioni relative alle dimensioni societaria e associativa legate all'adesione a Banca Etica, prendendo consapevolezza che si tratta di aderire ad un progetto imprenditoriale finalizzato ad un cambiamento economico e culturale;
- 2) esercitare il ruolo di socio mantenendo alta l'attenzione sulla coerenza delle politiche e delle strategie di sviluppo della banca con i valori di riferimento e la missione;

- 3) contribuire alla crescita e allo sviluppo economico della banca sia tramite l'utilizzo dei prodotti e dei servizi che essa offre sia stimolando la realizzazione di nuovi prodotti;
- 4) non recare, attraverso il proprio comportamento, danni alla reputazione della banca;
- 5) contribuire alla crescita e alla diffusione della cultura della finanza etica e dell'economia sostenibile, in particolare tramite la partecipazione ai processi democratici e il coinvolgimento alle attività di promozione culturale;
- 6) contribuire allo sviluppo strategico della banca proponendo progetti coerenti con la sua missione e con le sue modalità operative;
- 7) stimolare processi di miglioramento della banca avanzando suggerimenti di cambiamento e segnalando le questioni critiche, con un atteggiamento di dialogo e attenzione ai limiti operativi;
- 8) contribuire al radicamento della banca nei territori in cui essa è presente fornendo informazioni sulle istanze sociali e ambientali presenti nel territorio e favorendo la creazione di reti con altre organizzazioni impegnate nello sviluppo di un'economia sociale e sostenibile;
- 9) partecipare alla vita della banca, nelle sue varie dimensioni, agendo secondo lo spirito mutualistico e solidaristico proprio della banca;
- 10) fornire informazioni veritiere e complete rispetto a quanto necessario per il corretto regolamento dei rapporti societari.

SEZIONE B - CLIENTI

1. Principi

Tutela del risparmio

Banca Etica tutela il risparmio conferito dai propri clienti sia per quanto riguarda il mantenimento e l'accrescimento del suo valore sia per quanto concerne il suo impiego secondo criteri etici.

Tutela delle preferenze etiche dell'investitore

Banca Etica definisce, in maniera trasparente e accessibile a tutti, gli ambiti di impiego verso cui intende orientarsi in via preferenziale e quelli esclusi dalla sua attività.

Garantisce la selezione di prodotti di investimento emessi da società terze che rispondano a criteri di responsabilità sociale e ambientale.

Centralità della relazione e dell'ascolto del bisogno

Banca Etica sviluppa un'offerta di prodotti e servizi adeguata ai bisogni di gestione del risparmio, di investimento o alle esigenze di credito dei propri clienti, compatibilmente con gli obiettivi e le risorse disponibili.

A tale scopo promuove un rapporto con il cliente fondato sull'accoglienza e sulla relazione diretta e adotta politiche di vendita e collocamento dei prodotti fondati sull'ascolto e sull'analisi approfondita del profilo del cliente e sull'accertamento che il cliente effettui le proprie scelte in maniera consapevole.

Partecipazione e uso consapevole del denaro

Banca Etica garantisce ad ogni risparmiatore ed investitore la possibilità di conoscere l'utilizzo e la destinazione delle risorse conferite, di disporre delle informazioni necessarie per valutarne la coerenza con gli orientamenti valoriali della banca e di avere gli strumenti per poter orientare la destinazione delle risorse affidate alla banca verso ambiti di impiego che meglio esprimano le proprie preferenze valoriali.

Accesso al credito

L'accesso al credito è regolato, nell'ambito delimitato dai criteri di esclusione ed inclusione delle attività finanziabili, secondo criteri di meritorietà del progetto, valutati sulla base della sostenibilità economica e ambientale e della finalità sociale.

Coloro che richiedono credito hanno diritto ad una valutazione imparziale fondata su criteri di analisi oggettivi.

Definizione delle condizioni economiche applicate ai prodotti e servizi

Banca Etica stabilisce le condizioni economiche applicate alla clientela, a parità di prodotto/servizio, secondo criteri di equità e di mutualità.

Sobrietà e semplicità dei prodotti

I prodotti e servizi offerti sono costruiti secondo criteri di sobrietà e di funzionalità allo scopo di soddisfare le esigenze fondamentali della clientela e in modo da renderli di facile comprensione.

Informazione

Banca Etica garantisce ad ogni cliente un'informazione completa, veritiera e chiara sulle caratteristiche, i costi e i rischi del servizio o del prodotto offerto, e un aggiornamento tempestivo e motivato su eventuali variazioni di condizioni inerenti all'erogazione del servizio o del prodotto, nonché su eventuali limitazioni e/modifiche di natura operativa.

Le informazioni vengono fornite in un linguaggio comprensibile e adeguato alle conoscenze della clientela.

Chiusura del rapporto

Banca Etica riconosce al cliente il diritto di recedere dal rapporto senza venirne penalizzato.

Correttezza e accuratezza

La banca si impegna ad erogare i propri servizi correttamente e accuratamente.

2. Regole di comportamento

Gestione trasparente ed eticamente orientata

Al fine di garantire una gestione del denaro trasparente ed eticamente orientata Banca Etica:

- a) apre rapporti con la clientela solo di tipo nominativo;
- b) definisce e rende pubblici i criteri di esclusione ed inclusione, delle attività finanziabili o investibili;
- c) adotta metodologie di analisi basate su criteri ambientali, economici e sociali delle organizzazioni oggetto di affidamento o di investimento che consentano di valutarne la coerenza con i valori di Banca Etica.

Tutela dei bisogni

Al fine di tutelare il cliente e i suoi reali bisogni di risparmio e credito, Banca Etica si astiene da politiche di vendita il cui unico scopo sia il conseguimento di un maggior profitto, evitando di collocare prodotti che non rispondano al bisogno del cliente o da lui non richiesti.

Inoltre, laddove l'attivazione di un prodotto o di un servizio o la loro variazione sia lasciata alla facoltà del cliente, Banca Etica si accerta che il cliente aderisca consapevolmente, evitando il principio del silenzio-assenso, tranne nei casi definiti dal contratto.

Partecipazione del cliente

Al fine di rendere possibile la partecipazione e l'uso consapevole del denaro, Banca Etica:

- 1) fornisce le principali informazioni su impieghi e investimenti rendendo pubblici e accessibili gli elenchi relativi alle organizzazioni oggetto di finanziamento e di investimento;
- 2) adotta strumenti e modalità di comunicazione che consentano ai clienti di conoscere il valore sociale ed ambientale dei progetti e delle organizzazioni finanziate;
- 3) offre al cliente, entro i limiti posti dai sistemi informatici e dalle procedure bancarie, la possibilità di esprimere le proprie preferenze sulle scelte di impiego del risparmio o di investimento o la possibilità di destinare direttamente il proprio risparmio al sostegno di specifici progetti.

Tutela dell'accesso al credito

Al fine garantire l'accesso al credito secondo criteri di equità e imparzialità Banca Etica:

- 1) stabilisce delle procedure al fine di evitare che gli elementi di valutazione discrezionali prevalgano su criteri di analisi oggettivi;
- 2) individua e disciplina i possibili casi di conflitto di interesse;
- 3) applica strumenti di valutazione della meritorietà del progetto da finanziare e del profilo di responsabilità sociale e ambientale dell'organizzazione.

Definizione delle condizioni di trattamento economico

Nel rispetto dei principi di equità e di mutualità, Banca Etica garantisce ai propri clienti condizioni uniformi per tipologie di prodotto e servizio, applicando condizioni agevolate a:

- 1) clienti che siano anche soci;
- 2) clienti che, appartenendo a strutture a carattere consortile o a reti di solidarietà, siano inseriti in reti di relazioni basate sulla fiducia e tali da renderli affidabili al di là del patrimonio detenuto, e che siano ispirate a principi mutualistici o solidaristici o in grado di attivare forme di mutuo sostegno;
- 3) clienti persone giuridiche che utilizzino in via prevalente Banca Etica per la gestione della loro operatività bancaria;
- 4) clienti che sviluppino progetti congruenti agli obiettivi strategici di Banca Etica.

In ogni caso è esclusa l'applicazione di un migliore trattamento per ragioni legate a personalismi e clientelismi o all'ammontare del risparmio affidato in gestione alla banca.

Qualità del servizio

Al fine di sviluppare un rapporto con il cliente basato sulla centralità della relazione e sull'ascolto dei bisogni, Banca Etica sviluppa un sistema di azioni per il miglioramento della qualità del servizio caratterizzata da:

- 1) efficienza e tempestività nel dare risposta al cliente, fornendo risposte precise e puntuali e nel minor tempo possibile;
- 2) metodologie di rilevazione e analisi delle esigenze della clientela e studi dei profili delle diverse categorie di clientela;
- 3) una procedura di gestione dei reclami codificata e il cui funzionamento sia pubblico e facilmente fruibile dai clienti;
- 4) un sistema di monitoraggio e di verifica della qualità del servizio;
- 5) un'adeguata e tempestiva informazione e formazione sui nuovi prodotti e servizi agli operatori che gestiscono i rapporti con la clientela.

3. Impegni di reciprocità

Banca Etica si aspetta che i suoi clienti si impegnino a:

- 1) fornire informazioni chiare, veritiere e complete sulla situazione economico-patrimoniale, sulla situazione professionale per quanto riguarda le persone fisiche e sui progetti e contratti in essere o di prossima attuazione in caso di persona giuridica, al fine di consentire alla banca una più precisa identificazione delle richieste e della capacità economica dei propri clienti;
- 2) essere chiari e tempestivi nel dare risposta alla banca riguardo alla documentazione e alle informazioni richieste, anche al fine di contribuire al miglioramento della qualità e dell'efficienza del servizio;
- 3) essere chiari e tempestivi nel dare risposta alla banca riguardo alla documentazione e alle informazioni richieste, al fine di contribuire al miglioramento della qualità e dell'efficienza del servizio;
- 4) essere consapevole dei principi di equità e mutualità applicati dalla banca nel trattamento della clientela e nel definire le condizioni economiche, al fine di evitare situazioni di privilegio legate a situazioni di maggior ricchezza, a personalismi o a clientelismi;
- 5) informarsi e aggiornarsi sulle attività e sull'andamento della banca attraverso la lettura del materiale informativo;
- 6) valutare l'opportunità di utilizzo dei nuovi prodotti e servizi attraverso una loro adeguata conoscenza;
- 7) partecipare alle scelte di impiego della banca indicando una preferenza nella destinazione del proprio risparmio a sostegno di settori o progetti specifici;
- 8) partecipare ai processi di miglioramento e di verifica messi in atto dalla banca;
- 9) aumentare la propria conoscenza e consapevolezza della cultura della finanza etica e della sostenibilità, per essere protagonisti del cambiamento sociale ed economico.

SEZIONE C - COLLABORATORI e STAGISTI

1. Principi verso i collaboratori

Trattamento economico ed equità nel riconoscimento dell'apporto professionale

Il riconoscimento economico viene definito in base alla contrattazione collettiva e all'apporto professionale del collaboratore, garantendo una sufficiente sicurezza economica e un adeguato livello di vita per il collaboratore stesso e la sua famiglia, secondo valutazioni di equità che tengano conto di ruolo, competenze, merito, responsabilità e orario contrattualmente concordato.

Eventuali differenze remunerative, a parità di ruolo, devono essere giustificate da una proporzionale differenza di responsabilità, impegno e contributo.

Al collaboratore viene inoltre riconosciuto il diritto a partecipare al valore economico e sociale creato dall'impresa.

Crescita professionale e culturale

Ogni collaboratore ha uguale diritto ad una crescita professionale basata sulla valorizzazione delle competenze professionali, delle capacità personali e dell'apporto conferito ed a una formazione professionale e culturale adeguata.

Per questo Banca Etica:

- 1) definisce un sistema di pianificazione della formazione e cura in modo armonico e integrato la formazione professionale, organizzativa e culturale, al fine di rafforzare le competenze e la motivazioni dei propri collaboratori;
- 2) sviluppa un sistema di valutazione delle prestazioni professionali per l'individuazione di percorsi di crescita all'interno dell'organizzazione.

Non discriminazione

La banca promuove azioni positive per prevenire o rimuovere situazioni potenziali o oggettive di discriminazione di un collaboratore o di gruppi di collaboratori sulla base del genere, dell'orientamento sessuale, dell'etnia, della religione, della nazionalità, dell'appartenenza politica, dell'appartenenza sindacale, dell'età e della disabilità.

Comunicazione e dialogo

La banca si impegna a sviluppare modalità e strumenti di comunicazione che favoriscono la conoscenza, l'ascolto, il confronto e realizza momenti di verifica.

Per questo Banca Etica:

- 1) fornisce un'informazione trasparente, comprensibile e appropriata al ruolo del collaboratore relativamente ai processi organizzativi che lo interessano e ai principali orientamenti strategici che la banca intende mettere in atto;
- 2) rende trasparenti, comprensibili, imparziali e concordati i criteri e i processi per la selezione, la valutazione, l'inquadramento, la retribuzione e l'avanzamento professionale;
- 3) identifica i canali di comunicazione più idonei a fornire un'informazione chiara e accessibile sui principali cambiamenti e processi e sull'andamento gestionale della banca.

Partecipazione

Banca Etica riconosce il valore fondamentale della partecipazione attiva dei collaboratori nei processi decisionali.

Sicurezza, salute e benessere psico-fisico

Ogni lavoratore ha diritto ad un luogo di lavoro salubre e sicuro che non danneggi in alcun modo la salute e favorisca il benessere psico-fisico della persona.

Flessibilità

Banca Etica è attenta alle esigenze personali e alle richieste di flessibilità e conciliazione fra tempi di lavoro e tempi di vita ponendo attenzione ad un corretto ed efficiente funzionamento dell'organizzazione.

Rappresentanza

Banca Etica riconosce il valore di un'azione in forma organizzata dei collaboratori, dipendenti e banchieri ambulanti in particolare, tramite proprie rappresentanze identificate secondo processi democratici, e si impegna a favorire positivamente l'esercizio di tale diritto, garantendo la disponibilità al dialogo con i rappresentanti eventualmente individuati dai collaboratori.

In particolare Banca Etica riconosce il valore dell'azione sindacale e favorisce la partecipazione alla contrattazione collettiva nazionale ed aziendale.

Tutela della privacy

Ogni collaboratore ha diritto alla riservatezza sulle informazioni che lo riguardano e che non siano strettamente funzionali all'attività professionale. Qualora informazioni sensibili vengano fornite a Banca Etica il collaboratore ha diritto di conoscere chi ha la responsabilità del trattamento di tali dati e come sono trattate al fine di mantenerne la riservatezza.

Esercizio dell'autorità

I collaboratori con funzioni di responsabilità fondano l'esercizio legittimo della propria autorità sulla responsabilità, sulla fiducia, sul rispetto e sulla cooperazione.

Rinegoziazione

In caso di eventi imprevisi che rendano necessaria la rinegoziazione del rapporto di lavoro, il collaboratore ha diritto che le scelte della direzione riflettano lo spirito iniziale del contratto stesso.

Salvaguardia del capitale umano

Banca Etica ha interesse alla salvaguardia degli investimenti in capitale umano dei propri collaboratori valorizzando le conoscenze e le competenze in ogni processo di riorganizzazione aziendale.

Qualità dell'ambiente di lavoro

Banca Etica crea le condizioni affinché i collaboratori possano realizzare le proprie idealità, traendo motivazione e soddisfazione nell'esercizio del proprio ruolo e nel perseguimento e condivisione di valori comuni.

A tale scopo la banca persegue una qualità dell'ambiente di lavoro basata sulla cooperazione sia nello svolgimento dell'attività professionale sia nella condivisione e attuazione dei valori comuni.

2. Regole di comportamento nel rapporto coi collaboratori

Selezione

Al fine di favorire un processo di selezione equo e rispettoso dei diritti sopra enunciati, Banca Etica:

- 1) si dota di una procedura di assunzione basata su requisiti chiaramente e collegialmente definiti, escludendo ogni forma di discriminazione dovuta a condizioni socio-economiche, genere, origine, provenienza geografica, religione e appartenenza politica e sindacale, disabilità, malattia, disagio sociale e che garantisca l'imparzialità nella valutazione della candidatura tramite un processo di selezione di natura collegiale;
- 2) fornisce al candidato tutte le informazioni relative alle mansioni e alle responsabilità collegate all'incarico da svolgere e al ruolo da ricoprire, alla tipologia e alle principali caratteristiche del contratto di lavoro e lo mette nelle condizioni di conoscere il nuovo percorso professionale che gli viene prospettato;
- 3) in fase di assunzione di un nuovo dipendente, rilascia una lettera di impegno all'assunzione qualora il candidato selezionato debba procedere al proprio licenziamento presso un'altra organizzazione;
- 4) ai banchieri ambulanti fornisce un documento che espliciti i contenuti del contratto di agenzia e che contenga tutte le informazioni relative al compenso.

Sviluppo e crescita professionale

In attuazione del diritto alla crescita professionale e culturale di ciascun collaboratore Banca Etica:

- 1) prevede un adeguato periodo di formazione per i neo-assunti sugli aspetti valoriali, organizzativi e tecnici;
- 2) predispone programmi di formazione, aggiornamento delle competenze e riqualificazione che siano periodici e adeguati al profilo professionale;
- 3) favorisce la circolazione interna e lo scambio delle conoscenze in modo che la conoscenza sviluppata da un singolo diventi patrimonio comune;
- 4) promuove procedure di lavoro basate su uno stile cooperativo;
- 5) favorisce le iniziative di autoformazione del collaboratore attuando, tramite modalità regolamentate, le condizioni per un'effettiva partecipazione, sostenendone, anche parzialmente, l'onere economico e fornendo adeguati strumenti;
- 6) istituisce un sistema di valutazione fondato su una definizione comprensibile degli obiettivi da raggiungere, sul dialogo fra collaboratore e responsabile e sulla valorizzazione dell'impegno personale e della capacità di cooperare per il raggiungimento di obiettivi comuni;
- 7) favorisce la partecipazione dei collaboratori ad incontri di natura culturale, mettendo a disposizione informazioni relative ad eventi organizzati da terzi o organizzando in proprio proposte di carattere culturale.

Revisione o recesso del rapporto di lavoro

In tutti i casi di ridefinizione del rapporto di lavoro o del ruolo che comportino un peggioramento della condizione lavorativa del collaboratore, Banca Etica:

- 1) informa, in maniera trasparente, esaustiva e tempestiva, il collaboratore sulle valutazioni che hanno portato alla revisione del rapporto di lavoro o del ruolo rendendosi disponibile al confronto sulle stesse e lo mette nelle condizioni di poter verificare le motivazioni e di poterle discutere;
- 2) mette in atto azioni di riqualificazione del profilo professionale che consentano al collaboratore, nel tempo e com-

patibilmente con le possibilità organizzative, di sviluppare nuovi percorsi di crescita professionale e di recuperare un ruolo comparabile con quello precedentemente ricoperto;

- 3) definisce tempi congrui di preavviso nel caso di recesso;
- 4) mette in atto, per quanto è nelle sue possibilità, azioni che possano favorire la ricollocazione lavorativa del collaboratore nei casi di recesso dal rapporto.

Definizione del trattamento economico

Per garantire sicurezza economica ed equità nel riconoscimento dell'apporto professionale, in ottemperanza ai valori della trasparenza e della sobrietà, Banca Etica:

- 1) definisce criteri di trattamento economico chiari e oggettivi, rendendoli noti a tutti i collaboratori;
- 2) si impegna verso i Banchieri Ambulanti ad instaurare un rapporto di collaborazione duraturo e continuativo e garantisce un livello minimo di compenso definito secondo criteri concordati;
- 3) tiene conto di situazioni personali e/o familiari che possono essere causa di insicurezza economica e individua eventuali modalità di sostegno.

Inoltre, riconoscendo al valore della sobrietà la funzione di orientare l'uso e la distribuzione delle risorse economiche, Banca Etica ritiene che il rapporto fra la retribuzione minima riconosciuta ai collaboratori e la retribuzione massima riconosciuta ai dirigenti debba essere definito entro un rapporto che sia definito e stabilito dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Etico e ratificato dall'Assemblea dei soci. La procedura e il rapporto retributivo sono resi noti tramite gli strumenti di comunicazione aziendale.

Partecipazione

Al fine di rendere effettiva la partecipazione Banca Etica offre ai propri collaboratori occasioni di partecipazione alla vita aziendale, identificando e promuovendo modalità per il dialogo e il confronto con i collaboratori e favorendo, anche all'interno dell'orario lavorativo, forme di gestione della partecipazione promosse direttamente dai lavoratori, purché concordate con la Direzione e rivolte a tutti i collaboratori.

Salute, sicurezza e benessere psico-fisico

Al fine di garantire la salute e la sicurezza dei collaboratori Banca Etica mette in atto un sistema di gestione basato sulla prevenzione e sul monitoraggio dei rischi per la salute e per la sicurezza sul lavoro.

Promuove inoltre il benessere fisico, psicologico e sociale dei collaboratori creando un ambiente lavorativo confortevole e curando la qualità delle relazioni.

Abusi di potere o pratiche discriminatorie

Con l'intento di rilevare e contrastare forme di abuso di potere, pratiche discriminatorie o comunque lesive della dignità personale, Banca Etica:

- 1) riconosce al collaboratore il diritto di rivolgersi ai responsabili di livello superiore al proprio per esporre gravi situazioni problematiche;
- 2) istituisce sistemi di segnalazione di violazione dei diritti dei lavoratori, riconosciuti dalle legislazione nazionale ed internazionale o espressi nel presente codice, anche adottando standard volontari per la verifica del grado di tutela dei diritti dei lavoratori;
- 3) riconosce il ruolo delle rappresentanze dei lavoratori nel verificare che le attività organizzative e di gestione avvengano nel rispetto delle normative nazionali e internazionali e del presente codice etico e garantisce ai rappresentanti la possibilità di partecipare con regolarità a momenti di confronto con la Direzione o con suoi delegati per la verifica sulle problematiche e sulle segnalazioni ricevute.

3. Impegni di reciprocità dei collaboratori

I collaboratori di Banca Etica si impegnano a:

- a) accrescere la propria conoscenza e consapevolezza dei valori, dei principi e della missione di Banca Etica, espressi nello Statuto, nel presente Codice Etico e negli altri documenti ufficiali della banca, e adottare comportamenti professionali coerenti con essi, in quanto ogni collaboratore contribuisce alla loro realizzazione ed è responsabile del valore reputazionale della banca;
- b) contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e crescita della banca svolgendo il proprio lavoro al meglio delle proprie capacità, secondo criteri di efficienza, efficacia, sobrietà, correttezza e onestà;

- c) curare la propria crescita professionale nelle dimensioni tecnica, culturale e valoriale partecipando attivamente e responsabilmente ai percorsi formativi proposti dalla banca e cercando anche occasioni di autoformazione;
- d) contribuire al miglioramento della qualità dell'ambiente lavorativo adottando atteggiamenti cooperativi e collaborativi caratterizzati da dialogo, confronto, condivisione, gratuità, attenzione e rispetto delle caratteristiche di ciascuno;
- e) adottare uno stile partecipativo sia apportando il proprio contributo di idee, opinioni e proposte sia aderendo alle diverse occasioni di partecipazione e incontro rivolte tanto ai collaboratori quanto ai soci;
- f) operare nei confronti della struttura organizzativa in maniera trasparente, veritiera e leale, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità.

4. Principi verso gli stagisti⁵

Valore formativo ed educativo dello stage

Banca Etica riconosce lo stage come momento formativo che può aiutare la persona nella fase di passaggio dalle attività di studio e ricerca all'esperienza lavorativa e come momento educativo che consente di conoscere e sperimentare i valori, i principi e la storia della finanza etica.

L'attività di stage non dà diritto ad una sua trasformazione in un rapporto di lavoro.

Risorsa per l'organizzazione

Banca Etica riconosce che gli stage rappresentano una risorsa e un'opportunità per la crescita dell'organizzazione, in quanto consentono di recepire istanze culturali che possono consentire lo sviluppo di percorsi di innovazione, di avvalersi di competenze specifiche e di arricchire le relazioni umane interne alla banca.

Accoglienza

Banca Etica si impegna a offrire le migliori condizioni possibili per la realizzazione dell'attività di stage, favorendo la creazione di relazioni interpersonali accoglienti e attente ai bisogni dello stagista e mettendo a disposizione le risorse necessarie per il corretto e completo svolgimento delle attività di stage.

5. Regole di comportamento

Organizzazione degli stage

Al fine di consentire la realizzazione di percorsi formativi ed educativi qualificati e qualificanti, Banca Etica si impegna a:

- identificare una struttura operativa di coordinamento, programmazione e monitoraggio dei progetti di stage;
- predisporre una procedura che regolamenti le attività stagistiche;
- predisporre per ciascuno stagista un progetto che coniughi le aspirazioni e le aspettative personali con l'attività caratteristica della banca e con le effettive possibilità di inserimento.

Banca Etica si astiene dall'utilizzare gli stage a copertura di mansioni che facciano parte della normale attività bancaria nel rispetto del progetto di stage.

Accoglienza

Al fine di creare le condizioni favorevoli all'attività di svolgimento dello stage, la banca garantisce:

- l'identificazione di un tutor che affianchi lo stagista per tutta la sua permanenza presso la struttura;
- una postazione e strumenti adeguati alla realizzazione delle attività previste dal progetto formativo.

Si impegna inoltre a valutare la possibilità di sostenere gli stagisti tramite rimborsi delle spese sostenute, in considerazione di situazioni particolari.

⁵ Sono stagisti quanti collaborano con la banca, per un periodo limitato, nell'ambito o a conclusione di un percorso di studi, al fine di sviluppare una conoscenza del mondo lavorativo e/o avviare un percorso di inserimento professionale oltre che per conoscere i principi e le attività di un'organizzazione di finanza etica.

6. Impegni di reciprocità

Gli stagisti di Banca Etica si impegnano a:

- svolgere la propria attività secondo quanto concordato nel progetto di stage, coordinandosi per lo svolgimento con il proprio tutor e rispondendo allo stesso della sua esecuzione;
- rispettare i tempi e le regole previste dalla banca;
- non divulgare informazioni riservate di cui venga a conoscenza nello svolgimento dello stage e assoggettarsi alle regole sul trattamento dei dati soggetti a privacy;
- partecipare ad eventuali momenti formativi e informativi proposti dalla banca per i propri collaboratori.

SEZIONE D - FORNITORI

1. Principi

Coerenza con la missione

Banca Etica considera il fornitore come soggetto fondamentale non solo per il corretto esercizio della propria attività, ma anche per il corretto perseguimento degli obiettivi derivanti dalla propria missione.

Per questo adotta modalità di dialogo e confronto per promuovere presso il fornitore la crescita di una cultura di un'economia basata sull'equità dello sviluppo e sul rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, al fine di favorire comportamenti gestionali e forniture congruenti con l'impegno di responsabilità sociale della banca.

Equità ed imparzialità e non discriminazione

Il fornitore ha diritto ad essere selezionato senza discriminazioni di genere, origine, provenienza geografica, religione e appartenenza politica, disabilità, malattia, disagio sociale e ha diritto a ricevere un trattamento equo ed imparziale in ogni fase del rapporto.

Continuità del rapporto

Banca Etica persegue lo sviluppo di rapporti continuativi con i propri fornitori, al fine di creare rapporti di fiducia che consentano una maggior efficienza del servizio da essa erogato ed un miglioramento reciproco delle organizzazioni, ed al fine di favorire la sostenibilità economica soprattutto dei fornitori che effettuano un elevato investimento specifico nella fornitura a Banca Etica.

La continuità viene perseguita fatto salvo il rispetto dei requisiti di qualità della fornitura e dei criteri di responsabilità sociale del fornitore.

Trasparenza

Il fornitore ha diritto a ricevere un'informazione completa e chiara rispetto a tutti gli aspetti del rapporto di fornitura.

Accuratezza dei contratti

Ogni fornitore ha diritto a un contratto comprensibile in ogni sua parte, contenente un'accurata descrizione della prestazione richiesta, oltre che delle modalità e dei termini di pagamento.

Riservatezza

Ogni fornitore ha diritto alla tutela delle informazioni sensibili da esso fornite a Banca Etica.

2. Regole di comportamento

Coerenza con la missione

Al fine di sviluppare una catena di fornitura socialmente responsabile, Banca Etica adotta:

- 1) criteri di selezione dei fornitori che tengano conto del rispetto, da parte dell'azienda fornitrice, della qualità della fornitura, della congruità del prezzo e dei principi e dei valori di Banca Etica; in particolare verranno esclusi fornitori che non rispettano i diritti dei lavoratori, che danneggiano l'ambiente, che non rispettano la legalità e che operano al solo fine di massimizzazione del profitto a scapito dei propri stakeholder;

- 2) procedure di monitoraggio dei propri fornitori al fine di verificare il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, facendo riferimento a standard ufficialmente riconosciuti o definiti in proprio.

Imparzialità

Al fine di garantire a tutti i fornitori un trattamento imparziale, Banca Etica:

- 1) definisce procedure pubbliche e trasparenti, individuando criteri oggettivi di selezione che riducano la discrezionalità della decisione e impediscano i casi di clientelismo;
- 2) rimuove i casi evidenti di conflitto di interesse, individuandoli e disciplinandoli. A questo fine la banca chiede ai propri consiglieri o collaboratori, che abbiano situazioni di conflitto di interesse, anche potenziali, di darne comunicazione sia alla banca che al fornitore e ad astenersi dalla valutazione dell'offerta qualora siano coinvolti nel processo di selezione della fornitura;
- 3) in caso di procedure di appalto rende nota l'informazione relativa alla commessa in tempi congrui, tali da consentire a tutti i potenziali fornitori di aver il tempo sufficiente per predisporre la propria offerta.

Rinegoziazione dei contratti

Nei casi in cui, a fronte di eventi imprevisi non contemplati dalle clausole contrattuali, si renda necessario rivedere i termini del contratto stesso, Banca Etica:

- 1) fornisce al fornitore un'informazione tempestiva e completa, in cui vengano illustrate le ragioni che rendono necessaria una modifica del rapporto di fornitura;
- 2) si astiene dal decidere ed imporre unilateralmente le variazioni da apportare al contratto;
- 3) si astiene dal trarre vantaggio da eventi che, comportando la rinegoziazione del contratto, causino un danno per il fornitore;
- 4) procede ad un confronto con il fornitore per la rinegoziazione della variazioni, in modo tale che costi e benefici derivanti siano equamente ripartiti, secondo lo spirito del contratto iniziale.

Regali, benefit o pagamenti illeciti

Banca Etica si astiene dall'offrire regali, benefit o pagamenti illeciti a rappresentanti o agenti del fornitore allo scopo di ottenere dal fornitore migliori condizioni o vantaggi personali.

Banca Etica si dota di regolamenti interni che specificano il comportamento che dipendenti, funzionari e organi apicali devono tenere riguardo a regali, benefit o pagamenti anche di lieve entità provenienti da fornitori o enti terzi.

Abuso di posizione dominante

Banca Etica si astiene dallo sfruttare posizioni dominanti nei confronti dei fornitori per ottenere dagli stessi prezzi che non siano congrui con le condizioni medie di mercato o con le giuste esigenze di sostenibilità economica e sociale del fornitore.

3. Impegni di reciprocità

Banca Etica chiede ai propri fornitori di:

- 1) impegnarsi a fornire servizi e prodotti in linea con i principi di Banca Etica e a collaborare per soluzioni innovative;
- 2) essere disponibile a valutare l'adozione di soluzioni tecnologiche che riducano l'impatto ambientale;
- 3) non sfruttare la propria eventuale posizione dominante per imporre condizioni che vadano a danno di Banca Etica.

SEZIONE E - PARTECIPATE

Nel presente Codice Etico si assume una definizione ampia di "partecipazione".

Con il termine partecipate ci si riferisce a:

- 1) imprese costituite in forma di società, in una qualunque delle tipologie previste dal Codice Civile, di cui Banca Etica possiede azioni o quote di capitale;
- 2) associazioni o consorzi a cui Banca Etica aderisce tramite il conferimento di una quota di adesione.

1. Principi

Coerenza con la missione

Banca Etica riconosce i rapporti con le partecipate come funzionali allo sviluppo e al sostegno delle prassi e della cultura per la crescita di un'economia civile, solidale e sostenibile e come elemento di aumento del proprio valore reputazionale e del proprio capitale sociale.

Pertanto Banca Etica segue una politica di assunzione di partecipazioni o adesione ad associazioni ispirata alla coerenza con la propria missione e con la propria visione etica.

Trasparenza

Banca Etica garantisce alle partecipate la massima trasparenza di ogni operazione che le riguardi direttamente o indirettamente.

Cooperazione

Banca Etica instaura con le partecipate rapporti animati da uno spirito cooperativo che possa produrre vantaggio reciproco.

A tale scopo Banca Etica promuove presso le partecipate, per quanto possibile e in via prioritaria laddove i rapporti abbiano una particolare rilevanza strategica, dei protocolli che stabiliscano con chiarezza gli obblighi reciproci d'informazione e di trasparenza in merito alle politiche strategiche ed operative.

Banca Etica si astiene dall'influenzare le scelte strategiche della partecipata in maniera tale da ottenere vantaggio per sé ma provocando un danno alla partecipata.

Conflitti di interesse

Banca Etica previene e regola i conflitti di interesse che possono essere in capo alla persona delegata a rappresentarla presso la partecipata.

Riservatezza delle informazioni

La partecipata ha diritto alla riservatezza in merito alle informazioni che essa fornisce a Banca Etica. Al fine di tutelare i dati riservati forniti dalle partecipate Banca Etica si dota di un'apposita procedura che disciplini la modalità e le responsabilità di gestione dei dati, di cui dà adeguata informazione alle partecipate.

2. Regole di comportamento

Coerenza con la missione

Al fine di ridurre i rischi reputazionali connessi a scelte incoerenti con la sua missione o dettati da interessi non coerenti con i suoi valori di riferimento, Banca Etica:

- 1) si dota di un proprio piano strategico sulle partecipazioni approvato dall'organo di governo;
- 2) si dota di un'adeguata procedura di istruttoria in caso di proposte di attivazione di nuove partecipazioni allo scopo di supportare la decisione da parte degli organi di governo;
- 3) si astiene dalla costruzione di rapporti di partecipazione cosiddetti a "scatole cinesi".

Conflitto di interessi

Al fine di un corretto trattamento dei conflitti di interesse Banca Etica:

- 1) si dota di un regolamento delle deleghe di rappresentanza;
- 2) si astiene in linea di principio dall'affidare le deleghe di rappresentanza a funzionari operativi con deleghe di carattere commerciale, conferendo incarico di rappresentanza a personale di controllo ed eventualmente anche ad esterni;
- 3) identifica le persone atte alla delega in base anche alle competenze necessarie per la tutela del patrimonio della banca oltre che della partecipata.

3. Impegni di reciprocità

Banca Etica chiede alle proprie partecipate di:

- 1) aderire esplicitamente, secondo modalità congrue alla rilevanza del rapporto, ai valori e alle finalità perseguiti da Banca Etica;

- 2) fornire adeguata comunicazione se intenda operare scelte strategiche o operative che possano essere in contrasto con i valori della banca;
- 3) essere trasparente per quanto riguarda tutte le informazioni rilevanti ai fini del rapporto fra partecipata e banca, rendendo accessibile le fonti di tali informazioni.

SEZIONE F - PARTNER PROGETTUALI

Sono definiti partner progettuali quelle organizzazioni con cui Banca Etica coopera, sulla base di rapporti formalizzati e non, per il perseguimento di finalità comuni, tramite azioni non strettamente legate all'attività di intermediazione finanziaria ma comunque coerenti con la missione.

1. Principi

Coerenza con la missione

Banca Etica riconosce i partner progettuali come funzionali allo sviluppo e al sostegno delle prassi e della cultura per la crescita di un'economia civile, solidale e sostenibile e come elemento di aumento del proprio valore reputazionale e del proprio capitale sociale.

Pertanto Banca Etica segue politiche di partenariato ispirate alla coerenza con la propria missione e con la propria visione etica.

Cooperazione

Banca Etica ispira i rapporti con i propri partner ai valori della cooperazione efficiente e solidale.

Per questo i partner hanno diritto a ricevere da Banca Etica un'esecuzione efficiente dei compiti ad essa assegnati nel rispetto delle comuni finalità e non finalizzata al proprio esclusivo vantaggio.

Trasparenza

Ogni partner ha diritto ad un'informazione trasparente in relazione a scelte e azioni strategiche che possano in qualche modo influenzare la sua attività.

Accuratezza degli accordi

Qualora il rapporto di partenariato sia regolato da accordi formali, ogni partner ha diritto ad un accordo chiaro, che definisca in modo accurato le modalità con cui sono regolati i reciproci rapporti nelle varie fasi di esecuzione del progetto, con particolare riguardo alle modalità di recesso nel caso in cui uno o più partner non mantengano fede agli impegni ed ai comportamenti concordati.

2. Regole di comportamento

Cooperazione

Al fine di realizzare un'effettiva cooperazione, Banca Etica:

- 1) si astiene dall'utilizzare eventuali posizioni dominanti al fine di avvantaggiarsi a scapito del raggiungimento delle comuni finalità;
- 2) mette in atto azioni di sostegno verso quei partner che possano trovarsi in una condizione di debolezza;
- 3) mette a disposizione le competenze professionali più idonee e l'operatività legata ai servizi bancari qualora ciò sia necessario per il conseguimento del comune obiettivo;
- 4) esegue la parte di propria competenza con il massimo standard qualitativo possibile e nel rispetto dei tempi concordati;
- 5) comunica ai partner in modo puntuale e tempestivo ogni problema che impedisca la perfetta realizzazione delle azioni concordate, al fine di ricercare congiuntamente le migliori soluzioni che non compromettano il raggiungimento dell'obiettivo comune.

Trasparenza

Al fine di garantire la massima trasparenza, Banca Etica informa i propri partner qualora intenda avviare iniziative o progetti che possano essere in concorrenza con altre portate avanti dagli stessi, compatibilmente con le esigenze di riservatezza e discrezione.

3. Impegni di reciprocità

Banca Etica chiede ai propri partner di:

- 1) eseguire l'attività concordata con la massima efficienza allo scopo di raggiungere l'obiettivo comune;
- 2) essere trasparente per quanto riguarda tutte le informazioni rilevanti ai fini del rapporto fra partner e banca rendendo accessibili le fonti di tali informazioni;
- 3) essere sobri nell'uso delle risorse disponibili per il perseguimento del comune obiettivo.

CAPO III - REGOLE DI COMPORTAMENTO PER GLI AMMINISTRATORI

Diligenza nell'esercizio del governo dell'impresa

I soggetti che esercitano funzioni di governo devono adempiere alle loro funzioni con diligenza e fedeltà ai valori e ai principi. Al fine di aumentare il controllo dei soci sull'operato degli amministratori Banca Etica si dota di organismi che consentano la partecipazione dei soci.

Indipendenza degli amministratori

Chi esercita funzioni di governo della banca deve esercitare le proprie funzioni con indipendenza di giudizio nell'interesse dei soci e conformemente ai criteri di responsabilità morale.

Gli amministratori che sono rappresentanti di un'organizzazione entrando in Consiglio devono agire nell'interesse della banca, portando un patrimonio di valori e di ideali prima che di interessi particolari e materiali.

Sfruttamento delle disuguaglianze informative

Chi esercita funzioni di governo della banca deve astenersi dallo sfruttare a proprio vantaggio o a vantaggio di gruppi particolari di soci la superiorità informativa derivante dal proprio incarico.

Deve invece promuovere la massima diffusione delle informazioni e l'educazione dei soci ai valori dell'impresa.

Chi esercita funzioni di governo della banca non deve costituire o permettere la costituzione di coalizioni di soci che siano volte a favorire il proprio potere in cambio di vantaggi che beneficino una parte dei soci a discapito delle altre.

Conflitto di interesse

Per quanto riguarda il Conflitto di Interesse gli amministratori si rifanno ai documenti attuativi del D.Lgs. 231/01.

PARTE III - MODALITÀ DI ATTUAZIONE E CONTROLLO

L'implementazione del Codice Etico è affidata a un Organismo di Vigilanza (OdV), individuato nell'Organismo di Vigilanza già previsto dal D.Lgs. 231/2001⁶.

Di seguito vengono rappresentate le principali caratteristiche dell'OdV, in particolare per quanto concerne il Codice Etico. Si demanda la puntuale definizione delle modalità operative ad un apposito Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Composizione e obblighi dei membri

L'OdV si compone di tre membri:

- un componente del Consiglio di Amministrazione;
- un componente del Comitato Etico;
- il responsabile dell'Internal Audit.

I membri dell'OdV operano secondo principi di autonomia ed indipendenza e mantengono la riservatezza sulle informazioni di cui entrano in possesso, astenendosi dall'utilizzo delle stesse per scopi non conformi alle funzioni dell'organismo.

⁶ *Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di autorità giuridica, a norma dell'articolo 11 della Legge 29 settembre 2000, n° 300.*

Funzioni

Le principali funzioni dell'Organismo di Vigilanza sono:

- 1) promuovere, coordinandosi con le funzioni aziendali competenti, iniziative volte alla conoscenza, alla promozione ed alla sensibilizzazione (interna ed esterna) del Codice Etico;
- 2) vigilare sull'applicazione e sul rispetto del Codice Etico tramite gli strumenti di controllo di cui la banca è dotata e tramite appositi sistemi di segnalazione.

Poteri

L'OdV ha facoltà di:

- 1) avere accesso a tutti i documenti ed informazioni aziendali rilevanti per lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite e di richiedere alle diverse strutture della banca i flussi informativi periodici, secondo modalità concordate;
- 2) interpellare il Comitato Etico per ciò che concerne eventuali interpretazioni del Codice Etico;
- 3) proporre al CdA eventuali misure sanzionatorie di comportamenti di grave violazione del codice. Le misure sanzionatorie devono essere regolamentate e rese pubbliche;
- 4) avvalersi, compatibilmente con le risorse a propria disposizione, di eventuali soggetti terzi per l'adempimento delle proprie funzioni;
- 5) richiedere ai collaboratori della banca di fornire tempestivamente tutte le informazioni, dati e notizie rilevanti per ciò che concerne il rispetto del Codice Etico;
- 6) convocare apposite riunioni o richiedere relazioni ai collaboratori della banca per una più puntuale comprensione di eventuali situazioni e/o problematiche.

Comunicazioni

L'OdV riferisce periodicamente in merito all'attuazione e al rispetto del Codice Etico, al CdA e al Comitato Etico della banca. In particolare predisponde una relazione annuale, che integri le informazioni richieste in adempimento del D.Lgs. 231/2001 con informazioni sull'attuazione del Codice Etico (riepilogo delle attività svolte, problematiche affrontate, suggerimenti ecc.).

L'OdV può essere convocato e può chiedere di essere ascoltato dal CdA e dal Comitato Etico.

Autonomia finanziaria

L'OdV viene provvisto di mezzi finanziari e logistici adeguati all'adempimento dei propri compiti nel rispetto della propria autonomia ed indipendenza concordati con il CdA e la Direzione.

Funzionamento

L'OdV si riunisce con cadenza regolare e almeno 3 volte all'anno.

Al fine di esercitare adeguatamente i propri compiti si avvale di una segreteria operativa, che ha il compito di:

- a) curare i rapporti con le diverse strutture della banca al fine di raccogliere le informazioni necessarie alle attività di controllo;
- b) istruire i dossier informativi da sottoporre all'OdV per la valutazione delle segnalazioni delle problematiche;
- c) curare gli aspetti logistici connessi all'operatività della Commissione;
- d) i componenti dell'OdV devono essere remunerati per l'attività svolta secondo le modalità previste dall'organismo di appartenenza;
- e) i componenti durano in carica tre anni e possono essere revocati secondo le modalità previste nell'apposito regolamento.

PROCESSO PER LA DEFINIZIONE E APPLICAZIONE DEL CODICE ETICO

Il Consiglio d'Amministrazione, in considerazione della complessità del processo avviato, ha deciso di relazionare all'assemblea dei soci sulle iniziative assunte per arrivare alla discussione e l'approvazione del Codice Etico di Banca Etica.

Tenuto conto dell'importanza di tale documento e del notevole impegno profuso nella redazione del testo, il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di avviare **una fase di verifica della congruità** tra le procedure, in uso presso le diverse strutture della Banca, e i vari articoli che compongono il codice nella sua versione attuale.

L'obiettivo è creare strumenti di accompagnamento all'**applicazione**, al fine di potere poi presentare per l'approvazione non solo il Codice Etico ma anche un piano di concreta applicazione dello stesso nella diverse aree di attività.

Alla luce di tali motivazioni, e consapevole dell'importanza di potenziare il processo per la realizzazione di un Codice Etico come genuina espressione della nostra realtà, il Consiglio d'Amministrazione ha confermato la Commissione che ha coordinato i lavori di costruzione e redazione della bozza attuale, con l'integrazione di eventuali nuove figure da inserire sulla base del piano di lavoro che la Commissione adotterà.

La Commissione avrà il compito di porre in essere i necessari interventi affinché la Banca, nei suoi vari livelli e attività, possa dare concretezza ai valori, ai criteri e alla visione che hanno ispirato la stesura del documento.

La bozza di Codice Etico, che trovate nella documentazione, rispetta i criteri concordati durante l'incontro di Montegrotto 2008, accogliendo le osservazioni, condivise dalla maggioranza, esposte nei vari incontri con le Aree e gli stakeholder.

Il Consiglio d'Amministrazione, d'intesa con il Comitato Etico, a conclusione dei lavori della Commissione (per i quali è prevista una durata di circa sei mesi), presenterà i documenti risultanti ad una assemblea dei soci in cui ci siano tempi e spazi adeguati per la discussione ed approvazione.

La Commissione dovrà:

1. Verificare la **congruità delle procedure e dei regolamenti** attualmente in essere con l'articolato della bozza del Codice Etico collaborando con:

per quanto riguarda i Soci:	il responsabile dell'Area socio-culturale
per quanto riguarda i Collaboratori:	il responsabile dell'Ufficio Personale
per quanto riguarda i Clienti:	il responsabile dell'Area commerciale
per quanto riguarda i Fornitori:	il responsabile dell'Area organizzativa
per quanto riguarda le Partecipate:	il responsabile dell'Area legale-compliance e partecipazione
per quanto riguarda gli Amministratori:	con una persona nominata dal Consiglio d'Amministrazione con una persona nominata dal CE

Di questa attività verrà redatto un report da sottoporre al Consiglio d'Amministrazione.

2. Definire un **Piano di formazione** per la declinazione concreta del Codice Etico della Banca.
3. Definire un **Piano di comunicazione** per la diffusione del Codice Etico presso tutti gli stakeholder.

NOTE:

Si riportano qui le principali motivazioni che hanno concorso alla decisione da parte del Consiglio d'Amministrazione:

1. Si è evidenziata la difficoltà di poter garantire ai soci, all'interno dell'assemblea del 23 maggio, il tempo necessario ed adeguato per comprendere, discutere e deliberare un documento così complesso; si tratta di un rischio reale in quanto in quella giornata si terranno due assemblee, una ordinaria e una straordinaria, dedicate alla trattazione di temi particolarmente delicati, come quelli relativi alla "governance" dell'istituto, oltre naturalmente all'approvazione del bilancio.
2. Incompletezza dell'iter partecipativo: a metà marzo (termine ultimo per poterlo deliberare ed inserire nell'ordine del giorno dell'assemblea del 23 maggio) non erano pervenute, da parte di due Aree, le proposte di modifica della bozza presentata e discussa durante incontro di Montegrotto (PD), di fine novembre 2008.

3. Presenza di alcune opinioni divergenti sullo “spirito” del codice: il confronto tra i vari stakeholder ha infatti visto la compresenza di più idee: da chi lo interpreta più come un documento di orientamento a chi invece lo vede come un vero e proprio documento normativo.
4. Con l’attivazione della Compliance, ossia della normativa che obbliga l’azienda a garantire conformità e coerenza tra i vari documenti (obbligatori e volontari) che orientano e regolano le sue attività, si è evidenziata l’esigenza di comprendere meglio il rapporto tra il Codice Etico, la normativa bancaria e le relative procedure, anche alla luce di un efficace ed integrato sistema attuativo e di controllo, nonché della sua sostenibilità organizzativa e operativa. Questi ultimi due punti, in particolare, hanno fatto emergere l’esigenza di comprendere meglio le metodologie, le risorse e gli organi necessari e preposti all’attuazione del codice.

PARTE STRAORDINARIA:
PROPOSTA DI MODIFICA
DELLO STATUTO SOCIALE

In questa assemblea dei soci 2009 la parte straordinaria riveste un carattere di particolare importanza perché dovranno adottarsi delle modifiche al nostro statuto sociale di impatto particolarmente rilevante sia per il numero di articoli interessati dalle modifiche sia per alcuni contenuti di indubbio carattere di novità delle stesse.

Vi sono però anche delle questioni di carattere procedurale che, per la prima volta, ci troviamo ad affrontare e che vale la pena di spiegare con molta chiarezza per permettere a tutti di comprendere l'importanza del momento che stiamo vivendo.

Nel marzo del 2008 la Banca d'Italia emanava delle istruzioni di vigilanza, per tutte le banche, che intitolava "Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche" in cui, fra l'altro, disponeva anche l'obbligatorietà di alcune modifiche statutarie in relazione ai contenuti di quel provvedimento.

Con una successiva nota del febbraio di quest'anno la stessa Banca d'Italia chiariva alcuni contenuti di quel provvedimento e soprattutto fissava inderogabilmente al 30 giugno di quest'anno la scadenza per effettuare gli adeguamenti statutarie obbligatori nonché per redigere il c.d. "Progetto di governo societario" che deve rappresentare l'asse portante della riflessione strategica, in termini di assetti di governance e organizzativi, della banca.

A seguito di questi documenti la nostra banca, come tutte, ha provveduto ad effettuare una proposta di modifica statutaria in sintonia con gli obblighi derivanti da tale normativa e su questo presupposto ha provveduto a convocare la presente assemblea il cui ordine del giorno è stato redatto sulla base delle ipotesi di modifica statutaria così previste.

Successivamente, però, nell'ambito del suo potere di intervento in materia statutaria, la Banca d'Italia ha fatto pervenire alcune osservazioni rispetto ad articoli del nostro statuto diversi ed ulteriori a quelli già oggetto di proposta di modifica: tali indicazioni sono di natura obbligatoria posto che il mancato adeguamento comporterebbe un giudizio di non conformità dello statuto sociale.

I tempi molto ravvicinati rispetto alla data già fissata per l'assemblea hanno fatto sì che non si sia potuto dar corso alla pubblicazione, in tempo utile, di un avviso di rettifica dell'ordine del giorno ciò comportando l'impossibilità di procedere in questa sede assembleare al completo adeguamento dello statuto rispetto a quanto richiesto dalla vigilanza.

Questo comporterà la necessità di adeguare lo statuto sociale alle prescrizioni dell'Autorità di Vigilanza in un secondo momento e questo potrà avvenire se possibile mediante la procedura semplificata di cui nuovo testo dell'articolo 37 – che affida al Consiglio di Amministrazione il potere di adeguare lo statuto a disposizioni normative – ovvero mediante la convocazione di un'ulteriore assemblea straordinaria.

Di seguito elencheremo le modifiche oggetto di delibera nella presente assemblea e le modifiche ulteriori che saranno oggetto di un intervento successivo: precisiamo, però, per dovere di correttezza che tutte sono legate a disposizioni normative e che, quindi, non vi sono margini di discrezionalità rispetto alle stesse.

Corre l'obbligo di precisare anche un'altra questione legate alla proposta di modifica originaria.

Come ricorderete vi era stata la proposta di modificare l'articolo 32 aumentando il numero dei mandati, da quattro a sei, oltre i quali non è più consentita la candidatura a consigliere di amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha in questi mesi verificato con le strutture territoriali dei soci il gradimento di questa scelta ricevendone un consenso che, pur confortante, non evitava rischi di spaccature o di frizioni nella base sociale, considerando anche la necessaria maggioranza dei due terzi per l'approvazione delle modifiche. Da un confronto con la Vigilanza è anche emerso come la variazione di questa clausola non sarebbe stata accolta con favore dagli Organi competenti al rilascio del nulla osta.

Per questi motivi e ribadendo, quindi, i valori della trasparenza e della coerenza rispetto a quanto fin qui fatto, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di soprassedere dalla proposta di modifica mantenendo il testo originario dell'articolo 32, nella parte relativa al numero dei mandati, senza alcuna variazione.

Rispetto al testo statutario comparato di seguito riportato, saranno oggetto della presente assemblea straordinaria le modificazioni ai seguenti articoli:

Art. 6 ultimo comma: la previsione allarga il campo delle possibili riserve determinabili nel rispetto delle norme di legge.

Art. 12: la previsione circa il limite del possesso azionario tende a permettere l'adeguamento automatico dello statuto alle eventuali modifiche legislative relative all'ampliamento di tale limite. Si è inoltre proceduto ad una riformulazione dell'articolo uniformandolo alle previsioni dell'articolo 30 del TUB.

Art. 24 lettera e): è stata aggiunta la qualificazione di Generale alla previsione relativa alla Direzione.

Art. 25 ultimi due commi: la previsione riporta il testo proposto dall'Associazione e conforme alla previsione di cui all'articolo 2367 c. 3 del Codice Civile.

Art. 25 bis: L'articolo ripropone in statuto le principali competenze dell'Assemblea Ordinaria in adempimento a quanto previsto dall'art. 4 "Linee applicative" del documento Banca d'Italia del 4 marzo 2008. Per quanto riguarda l'introduzione tra le competenze assembleari dell'approvazione del Regolamento Assembleare va segnalato che la nostra Banca ha già adottato, nel corso dell'assemblea ordinaria dei soci del 2006, il Regolamento Assembleare attualmente in vigore. Menzione specifica di tale Regolamento e della sua validità è inserita nell'articolo 26 bis. Si è inoltre provveduto ad allineare la previsione contenuta nel quarto alinea con quanto previsto dall'articolo 41 dello statuto sociale e si è provveduto a riformulare il quinto e sesto alinea accorpandoli in un'unica nuova previsione.

Art. 26 ultima parte: la previsione della videoconferenza o teleconferenza va nel senso di approntare i mezzi statutari necessari a permettere la partecipazione di un numero sempre maggiore di soci alle adunanze assembleari. La clausola, che non presenta profili di legittimità essendo accolta da tempo dalla dottrina e dalla prassi, amplia le possibilità offerte ai soci per la partecipazione alla vita sociale che, nel nostro caso, rappresenta un valore testimoniato dall'organizzazione territoriale dei soci disciplinata da un apposito regolamento approvato, da ultimo, dall'assemblea ordinaria dei soci dell'11 novembre 2007. Nello stesso spirito e nella logica di valorizzare il contatto fra i soci sul territorio va la clausola, già in essere, relativa al numero di deleghe esercitabili in assemblea che contempla il numero massimo previsto dalla legge.

Art. 26 bis: vedi sopra.

Art. 31 introduzione dei consiglieri indipendenti e non esecutivi: Rispetto alla proposta dell'Associazione Banche Popolari la nostra banca ha ritenuto di introdurre entrambe le figure di amministratori, non esecutivi e indipendenti. Per quanto riguarda i consiglieri non esecutivi la scelta è motivata dal fatto che la nostra banca, pur nelle sue dimensioni ridotte quanto ad organizzazione e struttura, intende presidiare un territorio quanto meno nazionale e curare tutta una serie di contatti e di interessi in ambito europeo. Questa vocazione, che trae origine non solo da un mero calcolo di business ma anche dalla presenza su questi territori di molte delle nostre reti sociali di riferimento, necessita di modalità organizzative e di intervento che implicano scelte e presidi organizzativi in continua evoluzione e con caratteristiche non sempre standard. La figura dei consiglieri non esecutivi può assicurare un miglior equilibrio all'interno dello stesso Consiglio di Amministrazione e un presidio di controllo e supervisione di ampio raggio rispetto alle scelte fatte e alle modalità gestorie attuate. Di fatto la nostra banca ha sempre avuto un numero significativo di consiglieri senza deleghe di alcun tipo che assicurano tale equilibrio e la norma introdotta mira quindi ad allineare la prassi alla previsione statutaria. Per quanto riguarda la previsione di un numero di consiglieri indipendenti si è scelta la previsione di un numero percentuale in rapporto al numero dei consiglieri determinato dall'assemblea tra il minimo e il massimo statutario. Anche questa norma va nel senso di rendere vincolante quanto già operativo per prassi: la nostra modalità di segnalazione all'assemblea dei soci dei candidati alla carica di amministratore prevede il massimo coinvolgimento dei soci sul territorio, secondo quanto previsto nel regolamento assembleare citato, consentendo, tale modalità, di inserire nel Consiglio soggetti professionalmente validi ma non legati alla banca da rapporti di affari o di interesse. Tali consiglieri, quindi, rappresentano la migliore garanzia al perseguimento dell'interesse generale della società e dei soci.

In questo contesto vanno, poi, inserite anche le valutazioni relative alla normativa di attuazione dell'articolo 2391 bis del Codice Civile e della delibera del CICR del 29.07.2008 in tema di parti correlate che, una volta emanate, dovranno essere oggetto di apposita regolamentazione interna. Relativamente all'individuazione dei criteri di nomina degli amministratori si è provveduto alla modifica dell'articolo in questione inserendo le previsioni già contenute nel vigente regolamento assembleare che disciplinano i requisiti richiesti ai candidati al consiglio di amministrazione.

Art. 32 ultimi tre commi: la previsione del Regolamento per il limite al cumulo di incarichi è conforme alla normativa di vigilanza e riprende la formulazione della proposta derivante dall'Associazione Banche Popolari. Circa le modalità di revoca degli amministratori, queste sono conformi alla previsione del Codice Civile.

Art. 37 attribuzioni non delegabili: nella redazione di questa parte dell'articolo 37 si sono tenute presenti le osservazioni dell'Associazione delle Banche Popolari e le proposte, da questa formulate, di modifica dei relativi articoli. Per quanto riguarda tali attribuzioni si è ritenuto di mantenere in capo al Consiglio la valutazione annuale della struttura organizzativa nel presupposto che, vista la recente storia di questa banca e la necessità avuta anche nel recente passato di procedere a revisioni della suddetta struttura, sia importante per l'organo di governo valutare nel continuo tale assetto e verificarne la tenuta anche in funzione prospettica.

Art. 38 inserimento della previsione dei Consiglieri non esecutivi: la norma relativa alla nomina del Comitato Esecutivo riporta l'inciso "esclusi i consiglieri non esecutivi ai sensi dell'articolo 31 del presente Statuto" a meri fini di chiarezza.

Art. 41: in tale norma sono state inserite le previsioni contenute nelle citate Istruzioni di Vigilanza nonché riproposto il contenuto di norme di legge ai fini di una maggiore chiarezza. Per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale, il limite al cumulo degli incarichi è disciplinato in dettaglio dall'articolo 148 bis del Testo Unico della Finanza e dagli articoli 144 duodecies e seguenti del Regolamento Emittenti 11971/99 emanato dalla Consob e successivamente da questa più volte modificato. Stante la disciplina obbligatoria contenuta in un testo regolamentare non si è ritenuto di introdurre direttamente nello statuto limiti che potrebbero essere successivamente modificati e comportare, quindi, ulteriori modifiche statutarie. Si è, però, precisato il riferimento inserendo nell'articolo oggetto di modifica la citazione del testo di legge ed il rinvio alla norma regolamentare di attuazione.

Art. 43 circa i doveri del Collegio sindacale: in questo articolo si sono ripercorsi i principali compiti del Collegio dandogli unità e proponendo gli adeguamenti derivanti dalle Istruzioni di Vigilanza del 4 marzo 2008, nonché di altre norme di legge vigenti, seguendo le proposte dell'Associazione Nazionale delle Banche Popolari.

Art. 43 ter: questa norma, già contenuta nello statuto tipo predisposto dall'Associazione delle Banche Popolari, è stata da noi inserita, seguendo tale indicazione, nel presupposto che i compiti affidati al Collegio, la molteplicità di funzioni da questo svolte ed il fatto che, almeno nel nostro caso, la provenienza dei componenti non è sempre dalla medesima città o Comune, siano condizioni che possano determinare la necessità che si possano tenere delle riunioni con maggiore frequenza e non legate a funzioni ispettive anche utilizzando la modalità della videoconferenza.

Art. 47 ultimo comma: si è inserita una previsione di supplenza nel caso di impedimento del Direttore Generale.

Per quanto riguarda gli **articoli 4 e 24** si tratta di interventi non di modifica ma di allineamento formale che non toccano in alcun modo la sostanza di quanto ivi stabilito consistendo, per l'articolo 4 in una allocazione delle competenze esclusive del Consiglio di Amministrazione in sede di attribuzioni del Consiglio previste dall'articolo 37 mentre per quanto riguarda l'articolo 24 si tratta di rimediare ad un refuso lessicale sfuggito alle precedenti revisioni.

Saranno oggetto di successivo intervento di modifica i seguenti articoli dei quali forniamo, di seguito alle precisazioni nel merito, il testo estrapolato con comparazione rispetto allo statuto vigente. Le modifiche saranno apportate, ove possibile, mediante la procedura di cui all'ultimo comma dell'articolo 37 dello Statuto che recita "È inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza esclusiva ad assumere le deliberazioni conseguenti l'adeguamento dello Statuto a disposizioni normative" e comunque secondo quanto previsto dalla vigente normativa.

Articolo 11 comma 4: Pur essendo la formulazione di tale articolo, in passato, ritenuta idonea dalla Vigilanza e la formula del silenzio assenso contenuta anche in alcuni progetti di riforma delle Banche Popolari, si è ritenuto di procedere alla riformulazione dell'articolo assumendo il testo delle norme in vigore.

Articolo 15 comma 1: si è proceduto alla riformulazione dell'articolo rendendolo conforme a quanto previsto in tema di recesso dall'articolo 2437 e, per quanto applicabile, dall'articolo 2532 del Codice Civile. Si sono espunte le previsioni di recesso ulteriori rispetto a quanto previsto dal citato articolo 2437 così come si è espunto l'ultimo comma dello stesso relativo alle modalità di rimborso delle azioni nei casi di recesso diversi da quelli previsti dalla legge. Rispetto al die a quo per l'esercizio del diritto si è inserito nell'articolo il riferimento all'articolo 2437 bis che, da uniforme dottrina, è ritenuto applicabile ai casi di recesso per le banche popolari.

Articolo 21: è stata inserita l'indicazione della nominatività delle azioni

Articolo 27: è stata espunta la previsione dei pieni poteri per la direzione dell'assemblea in capo al presidente.

Articolo 30: si è proceduto ad un adeguamento dell'articolo inserendo il quorum deliberativo dei due terzi per tutte le delibere di competenza dell'assemblea straordinaria così come previsto dall'articolo 2368 comma 2 C.C.

Articolo 34: si è proceduto al coordinamento di tale articolo con quanto previsto dall'articolo 25 bis. In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 2389 comma terzo Codice Civile si è mantenuta la competenza a determinare la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche in capo al Consiglio di Amministrazione ma nel rispetto delle politiche generali approvate dall'Assemblea.

BANCA POPOLARE ETICA s.c.p.a.

Società per azioni - Capitale sociale Euro 19.425.884
Sede legale e Direzione generale in Padova, Via Niccolò Tommaseo 7
Iscritta al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova n. 99357/1997
codice banca 5018.7
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Statuto attualmente in vigore

Modificato dall'Assemblea straordinaria del 19 giugno 1999 omologato dal Tribunale di Padova in data 1 ottobre 1999 e depositato al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova
Modificato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 novembre 2001 e depositata al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova
Modificato dall'Assemblea straordinaria del 29 maggio 2004 e depositato al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova
Modificato dall'Assemblea straordinaria del 28 maggio 2005 e depositato al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova
Modificato dall'Assemblea straordinaria del 26 maggio 2007 e depositato al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova
Edizione settembre 2007

INDICE

TITOLO I Costituzione - Denominazione - Durata
Sede - Oggetto Sociale - Finalità
TITOLO II Patrimonio - Soci - Azioni
TITOLO III Sezione I - Organi della Società
Sezione II - L'Assemblea
Sezione III - Il Consiglio di Amministrazione
Sezione IV - Il Collegio Sindacale
Sezione V - Il Comitato dei Proviviri
Sezione VI - La Direzione
TITOLO IV Articolo 48 - Comitato Etico
TITOLO V Bilancio e utile
TITOLO VI Articolo 51 - Scioglimento e norme di liquidazione

TITOLO I

COSTITUZIONE - DENOMINAZIONE - DURATA - SEDE OGGETTO SOCIALE - FINALITÀ

Art. 1 - Costituzione e denominazione

È costituita una Società cooperativa per azioni con la denominazione "BANCA POPOLARE ETICA - Società cooperativa per azioni" o in forma abbreviata "Banca Etica" o "BPE". Essa è regolata dalle norme del presente Statuto.

La Banca Etica è capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare Etica iscritto all'apposito Albo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 64 del Testo Unico Bancario.

Art. 2 - Durata

La durata della Società è fissata sino al 31 (trentuno) dicembre 2100 (duemilacent), con facoltà di proroga da parte della Assemblea Straordinaria dei Soci.

Art. 3 - Sede e dipendenze

La Società ha Sede legale in Padova. La Società può istituire, modificare, acquisire e sopprimere dipendenze ed uffici di rappresentanza sia in Italia che all'Estero, previa le autorizzazioni richieste dalla vigente normativa.

BANCA POPOLARE ETICA s.c.p.a.

Società per azioni - Capitale sociale Euro 19.425.884
Sede legale e Direzione generale in Padova, Via Niccolò Tommaseo 7
Iscritta al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova n. 99357/1997
codice banca 5018.7
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Statuto con proposte di modifiche (*)

(*) Le parti in grassetto all'interno dei testi degli articoli sono in aggiunta.
Le parti barrate sono i testi in abrogazione.

Modificato dall'Assemblea straordinaria del 19 giugno 1999 omologato dal Tribunale di Padova in data 1 ottobre 1999 e depositato al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova
Modificato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 novembre 2001 e depositata al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova
Modificato dall'Assemblea straordinaria del 29 maggio 2004 e depositato al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova
Modificato dall'Assemblea straordinaria del 28 maggio 2005 e depositato al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova
Modificato dall'Assemblea straordinaria del 26 maggio 2007 e depositato al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Padova
Edizione.....

INDICE

TITOLO I Costituzione - Denominazione - Durata
Sede - Oggetto Sociale - Finalità
TITOLO II Patrimonio - Soci - Azioni
TITOLO III Sezione I - Organi della Società
Sezione II - L'Assemblea
Sezione III - Il Consiglio di Amministrazione
Sezione IV - Il Collegio Sindacale
Sezione V - Il Comitato dei Proviviri
Sezione VI - La Direzione
TITOLO IV Articolo 48 - Comitato Etico
TITOLO V Bilancio e utile
TITOLO VI Articolo 51 - Scioglimento e norme di liquidazione

TITOLO I

COSTITUZIONE - DENOMINAZIONE - DURATA - SEDE OGGETTO SOCIALE - FINALITÀ

Art. 1 - Costituzione e denominazione

È costituita una Società cooperativa per azioni con la denominazione "BANCA POPOLARE ETICA - Società cooperativa per azioni" o in forma abbreviata "Banca Etica" o "BPE". Essa è regolata dalle norme del presente Statuto.

La Banca Etica è capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare Etica iscritto all'apposito Albo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 64 del Testo Unico Bancario.

Art. 2 - Durata

La durata della Società è fissata sino al 31 (trentuno) dicembre 2100 (duemilacent), con facoltà di proroga da parte della Assemblea Straordinaria dei Soci.

Art. 3 - Sede e dipendenze

La Società ha Sede legale in Padova. La Società può istituire, modificare, acquisire e sopprimere dipendenze ed uffici di rappresentanza sia in Italia che all'Estero, previa le autorizzazioni richieste dalla vigente normativa.

Art. 4 - Oggetto sociale

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, anche con non Soci, ai sensi del D. Lgs. 1° settembre 1993 n. 385, con l'intento precipuo di perseguire le finalità di cui al successivo art. 5. Essa può compiere, per conto proprio o di terzi, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti dalle disposizioni di Legge e regolamenti in materia, nonché ogni altra attività ed operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dell'oggetto sociale.

La società, nella sua qualità di capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare Etica, ai sensi dell'articolo 61 comma 4 del Testo Unico Bancario, emana nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento disposizioni alle componenti il Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Le decisioni concernenti l'assunzione e la cessione di partecipazioni nonché la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del gruppo e per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Art. 5 - Finalità

La Società si ispira ai seguenti principi della Finanza Etica:

- la finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;
- il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano;
- l'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica;
- il profitto ottenuto dal possesso e scambio di denaro deve essere conseguenza di attività orientata al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;
- la massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di finanza etica;
- va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei Soci, ma anche dei risparmiatori;
- l'istituzione che accetta i principi della Finanza Etica orienta con tali criteri l'intera sua attività.

La Società si propone di gestire le risorse finanziarie di famiglie, donne, uomini, organizzazioni, società di ogni tipo ed enti, orientando i loro risparmi e disponibilità verso la realizzazione del bene comune della collettività. Attraverso gli strumenti dell'attività creditizia, la Società indirizza la raccolta ad attività socio-economiche finalizzate all'utile sociale, ambientale e culturale, sostenendo – in particolare mediante le organizzazioni non profit – le attività di promozione umana, sociale ed economica delle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate. Inoltre sarà riservata particolare attenzione al sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e/o imprenditoriale di donne e giovani anche attraverso interventi di microcredito e microfinanza. Saranno comunque esclusi i rapporti finanziari con quelle attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo

Art. 4 - Oggetto sociale

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, anche con non Soci, ai sensi del D. Lgs. 1° settembre 1993 n. 385, con l'intento precipuo di perseguire le finalità di cui al successivo art. 5. Essa può compiere, per conto proprio o di terzi, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti dalle disposizioni di Legge e regolamenti in materia, nonché ogni altra attività ed operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dell'oggetto sociale.

La società, nella sua qualità di capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare Etica, ai sensi dell'articolo 61 comma 4 del Testo Unico Bancario, emana nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento disposizioni alle componenti il Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

~~Le decisioni concernenti l'assunzione e la cessione di partecipazioni nonché la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del gruppo e per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.~~

Art. 5 - Finalità

La Società si ispira ai seguenti principi della Finanza Etica:

- la finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;
- il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano;
- l'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica;
- il profitto ottenuto dal possesso e scambio di denaro deve essere conseguenza di attività orientata al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;
- la massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di finanza etica;
- va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei Soci, ma anche dei risparmiatori;
- l'istituzione che accetta i principi della Finanza Etica orienta con tali criteri l'intera sua attività.

La Società si propone di gestire le risorse finanziarie di famiglie, donne, uomini, organizzazioni, società di ogni tipo ed enti, orientando i loro risparmi e disponibilità verso la realizzazione del bene comune della collettività. Attraverso gli strumenti dell'attività creditizia, la Società indirizza la raccolta ad attività socio-economiche finalizzate all'utile sociale, ambientale e culturale, sostenendo – in particolare mediante le organizzazioni non profit – le attività di promozione umana, sociale ed economica delle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate. Inoltre sarà riservata particolare attenzione al sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e/o imprenditoriale di donne e giovani anche attraverso interventi di microcredito e microfinanza. Saranno comunque esclusi i rapporti finanziari con quelle attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo

sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona. La Società svolge una funzione educativa nei confronti del risparmiatore e del beneficiario del credito, responsabilizzando il primo a conoscere la destinazione e le modalità di impiego del suo denaro e stimolando il secondo a sviluppare con responsabilità progettuale la sua autonomia e capacità imprenditoriale.

TITOLO II

PATRIMONIO - SOCI - AZIONI

Art. 6 - Patrimonio

Il Patrimonio Sociale è costituito:

- 1) dal Capitale Sociale;
- 2) dalla Riserva Legale;
- 3) dalla Riserva Statutaria;
- 4) da ogni altra riserva alimentata da utili netti.

Art. 7 - Capitale Sociale

Il capitale della società è variabile ed è rappresentato da azioni nominative del valore nominale di Euro 52.50 (cinquantadue /50) ciascuna.

Art. 8 - Riserva Legale

La Riserva Legale è costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio, secondo le percentuali previste dalla Legge.

Art. 9 - Riserva Statutaria ed Altre Riserve

La Riserva Statutaria è costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio, nella misura stabilita a norma dell'art. 50 punto b) del presente Statuto.

L'Assemblea può deliberare ulteriori accantonamenti alla Riserva Statutaria o ad altri tipi di riserve come previsto dall'art. 50 ultimo comma.

Art.10 - Soci

Possono essere ammesse a Socio le persone fisiche con esclusione di quelle che si trovano nelle condizioni previste dal successivo art. 13 primo comma. I minori possono essere ammessi a Socio a richiesta del loro rappresentante legale, previa le eventuali autorizzazioni previste dalla Legge, il quale li sostituisce in tutti i rapporti con la Società.

Possono essere ammesse a Socio le persone giuridiche, le società di ogni tipo, i consorzi, le associazioni, ed altri enti con esclusione di quelli che si trovano nelle condizioni previste dal successivo art. 13 ultimo comma; essi devono designare per iscritto la persona fisica autorizzata a rappresentarli; qualsiasi modificazione a detta designazione è inopponibile alla Società finché non sia stata ad essa notificata a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento (A.R.). Le modifiche di cui sopra si reputano conosciute dalla Società solo quando la lettera pervenga alla Sede legale e diventano ad essa opponibili trascorsi tre giorni lavorativi dalla ricezione della stessa. Le persone come sopra designate ed i rappresentanti le-

sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona. La Società svolge una funzione educativa nei confronti del risparmiatore e del beneficiario del credito, responsabilizzando il primo a conoscere la destinazione e le modalità di impiego del suo denaro e stimolando il secondo a sviluppare con responsabilità progettuale la sua autonomia e capacità imprenditoriale.

TITOLO II

PATRIMONIO - SOCI - AZIONI

Art. 6 - Patrimonio

Il Patrimonio Sociale è costituito:

- 1) dal Capitale Sociale;
- 2) dalla Riserva Legale;
- 3) dalla Riserva Statutaria;
- 4) **da ogni altra riserva avente destinazione generica o specifica alimentata da utili netti nonché da ogni altra riserva prevista da norme di legge.**

Art. 7 - Capitale Sociale

Il capitale della società è variabile ed è rappresentato da azioni nominative del valore nominale di Euro 52.50 (cinquantadue /50) ciascuna.

Art. 8 - Riserva Legale

La Riserva Legale è costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio, secondo le percentuali previste dalla Legge.

Art. 9 - Riserva Statutaria ed Altre Riserve

La Riserva Statutaria è costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio, nella misura stabilita a norma dell'art. 50 punto b) del presente Statuto.

L'Assemblea può deliberare ulteriori accantonamenti alla Riserva Statutaria o ad altri tipi di riserve come previsto dall'art. 50 ultimo comma.

Art.10 - Soci

Possono essere ammesse a Socio le persone fisiche con esclusione di quelle che si trovano nelle condizioni previste dal successivo art. 13 primo comma. I minori possono essere ammessi a Socio a richiesta del loro rappresentante legale, previa le eventuali autorizzazioni previste dalla Legge, il quale li sostituisce in tutti i rapporti con la Società.

Possono essere ammesse a Socio le persone giuridiche, le società di ogni tipo, i consorzi, le associazioni, ed altri enti con esclusione di quelli che si trovano nelle condizioni previste dal successivo art. 13 ultimo comma; essi devono designare per iscritto la persona fisica autorizzata a rappresentarli; qualsiasi modificazione a detta designazione è inopponibile alla Società finché non sia stata ad essa notificata a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento (A.R.). Le modifiche di cui sopra si reputano conosciute dalla Società solo quando la lettera pervenga alla Sede legale e diventano ad essa opponibili trascorsi tre giorni lavorativi dalla ricezione della stessa. Le persone come sopra designate ed i rappresentanti le-

gali delle persone fisiche così come i rappresentanti comuni di cui al primo comma dell'art. 21 del presente Statuto, esercitano tutti i diritti spettanti ai Soci da loro rappresentati, ma non sono eleggibili, in tale veste, alle cariche sociali.

Art. 11 - Formalità per l'ammissione a Socio

Chi intende diventare Socio deve presentare al Consiglio di Amministrazione una domanda scritta contenente, oltre al numero delle azioni richieste in sottoscrizione, le generalità, il domicilio ed ogni altra informazione e/o dichiarazione dovute per Legge o per Statuto o per richiesta della Società.

Il Consiglio di Amministrazione delibera relativamente all'accoglimento od al rigetto della domanda di ammissione a Socio, tenendo conto in ogni caso dell'interesse della Società, nel rispetto delle finalità della stessa, dello spirito della forma cooperativa e delle previsioni statutarie.

La deliberazione di ammissione deve essere annotata a cura degli amministratori nel libro dei soci e comunicata all'interessato.

La domanda di ammissione a Socio si intende comunque accolta qualora non venga comunicata per iscritto a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento (A.R.) al domicilio del richiedente una determinazione contraria entro novanta giorni dal momento in cui la domanda è pervenuta alla Società.

Il rifiuto di ammissione, che deve essere congruamente motivato, può essere sottoposto dall'interessato al riesame del Comitato dei Probiviri con istanza di revisione da presentarsi, presso la Sede legale della Società, a pena di decadenza, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di rigetto. Il Comitato dei Probiviri, costituito ai sensi dello Statuto ed integrato da un rappresentante dell'aspirante Socio, si pronuncia entro trenta giorni dal deposito dell'istanza, secondo le modalità di cui al successivo art. 44. Il Consiglio di Amministrazione è tenuto a riesaminare la domanda di ammissione su richiesta del Comitato dei Probiviri pronunciandosi inappellabilmente sulla stessa entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del Comitato dei Probiviri.

Art. 12 - Acquisto della qualità di Socio

La qualità di Socio si acquista con l'iscrizione a Libro dei Soci, previo versamento integrale dell'importo delle azioni sottoscritte, del sovrapprezzo e degli eventuali interessi di conguaglio. Nessun Socio può essere intestatario di azioni per un valore nominale eccedente il limite fissato per Legge, pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento) del Capitale Sociale.

gali delle persone fisiche così come i rappresentanti comuni di cui al primo comma dell'art. 21 del presente Statuto, esercitano tutti i diritti spettanti ai Soci da loro rappresentati, ma non sono eleggibili, in tale veste, alle cariche sociali.

Art. 11 - Formalità per l'ammissione a Socio

Chi intende diventare Socio deve presentare al Consiglio di Amministrazione una domanda scritta contenente, oltre al numero delle azioni richieste in sottoscrizione, le generalità, il domicilio ed ogni altra informazione e/o dichiarazione dovute per Legge o per Statuto o per richiesta della Società.

Il Consiglio di Amministrazione delibera relativamente all'accoglimento od al rigetto della domanda di ammissione a Socio, tenendo conto in ogni caso dell'interesse della Società, nel rispetto delle finalità della stessa, dello spirito della forma cooperativa e delle previsioni statutarie.

La deliberazione di ammissione deve essere annotata a cura degli amministratori nel libro dei soci e comunicata all'interessato. **Il Consiglio di Amministrazione deve, entro sessanta giorni, motivare la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla agli interessati.**

~~La domanda di ammissione a Socio si intende comunque accolta qualora non venga comunicata per iscritto a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento (A.R.) al domicilio del richiedente una determinazione contraria entro novanta giorni dal momento in cui la domanda è pervenuta alla Società.~~

~~Il rifiuto di ammissione, che deve essere congruamente motivato, può essere sottoposto dall'interessato al riesame del Comitato dei Probiviri con istanza di revisione da presentarsi, presso la Sede legale della Società, a pena di decadenza, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di rigetto. Il Comitato dei Probiviri, costituito ai sensi dello Statuto ed integrato da un rappresentante dell'aspirante Socio, si pronuncia entro trenta giorni dal deposito dell'istanza, secondo le modalità di cui al successivo art. 44. Il Consiglio di Amministrazione è tenuto a riesaminare la domanda di ammissione su richiesta del Comitato dei Probiviri pronunciandosi inappellabilmente sulla stessa entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del Comitato dei Probiviri.~~

Art. 12 - Acquisto della qualità di Socio

La qualità di Socio si acquista con l'iscrizione a Libro dei Soci, previo versamento integrale dell'importo delle azioni sottoscritte, del sovrapprezzo e degli eventuali interessi di conguaglio. Nessun Socio può essere intestatario di azioni per un valore nominale eccedente il limite di **partecipazione al capitale sociale fissato per Legge. La Società, appena rileva il superamento di tale limite, contesta al detentore la violazione del divieto. Le azioni eccedenti, per le quali non si procede all'iscrizione nel libro dei soci, devono essere alienate entro un anno dalla contestazione; trascorso inutilmente tale termine, i relativi diritti patrimoniali maturati fino**

Art. 13 - Cause di inammissibilità

Non possono essere ammessi alla Società gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, che non abbiano ottenuto sentenza di riabilitazione e coloro che abbiano riportato condanne che comportino, anche in via temporanea, interdizione dai pubblici uffici.

Inoltre non possono essere ammesse alla Società le persone giuridiche le società di ogni tipo, i consorzi, le associazioni ed altri enti che operino, anche tramite terzi, in attività o forme contrastanti con i principi ispiratori della Società.

Art. 14 - Morte del Socio

In caso di morte del Socio, il rapporto sociale continua con gli eredi del defunto fatto salvo quanto stabilito all'art. 11. Nel caso in cui l'istanza di ammissione a Socio presentata dagli eredi venga rigettata, agli eredi non ammessi verranno liquidate le azioni secondo le norme di Legge.

Art. 15 - Recesso

Il socio ha diritto di recedere dalla società nel caso di dissenso dalle deliberazioni assembleari riguardanti la modifica delle clausole dell'oggetto sociale quando consente un cambiamento significativo dell'attività della società, la trasformazione della società, o il trasferimento della sede sociale all'estero o la fusione con banche di diversa natura dalla quale risulti il mutamento del tipo sociale, la revoca dello stato di liquidazione, l'eliminazione di una o più cause di recesso previste, modifica dei criteri di determinazione del valore dell'azione in caso di recesso, modificazione dello statuto concernenti i diritti di voto o di partecipazione nonché nel venire meno dei requisiti di ammissione. Possono inoltre recedere i soci che non hanno concorso alla approvazione delle deliberazioni riguardanti l'introduzione o la rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

La relativa dichiarazione deve farsi per iscritto con lettera raccomandata diretta al Consiglio di Amministrazione che dovrà esaminarla nel termine di sessanta giorni dalla ricezione. Se non sussistono i presupposti del recesso, gli amministratori devono darne immediata comunicazione al socio che, entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, può proporre opposizione innanzi al tribunale. Il recesso ha effetto, per quanto riguarda il rapporto sociale, dalla comunicazione del provvedimento di accoglimento della domanda, per i rapporti mutualistici tra socio e società, invece, ha effetto con la chiusura dell'esercizio in corso, se comunicato tre mesi prima, e, in caso contrario, con la chiusura dell'esercizio successivo. Il socio può altresì richiedere, con le formalità e gli effetti dei commi precedenti, di recedere dalla società, oltreché nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione non abbia autorizzato il trasferimento delle azioni da lui possedute ad altro soggetto non socio, nel caso di dissenso da deliberazioni aventi ad oggetto la proroga della durata della

all'alienazione delle azioni eccedenti vengono acquisiti dalla banca.

Art. 13 - Cause di inammissibilità

Non possono essere ammessi alla Società gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, che non abbiano ottenuto sentenza di riabilitazione e coloro che abbiano riportato condanne che comportino, anche in via temporanea, interdizione dai pubblici uffici.

Inoltre non possono essere ammesse alla Società le persone giuridiche le società di ogni tipo, i consorzi, le associazioni ed altri enti che operino, anche tramite terzi, in attività o forme contrastanti con i principi ispiratori della Società.

Art. 14 - Morte del Socio

In caso di morte del Socio, il rapporto sociale continua con gli eredi del defunto fatto salvo quanto stabilito all'art. 11. Nel caso in cui l'istanza di ammissione a Socio presentata dagli eredi venga rigettata, agli eredi non ammessi verranno liquidate le azioni secondo le norme di Legge.

Art. 15 - Recesso

Il socio ha diritto di recedere dalla società nel caso **in cui non abbia concorso** ~~di dissenso dalle~~ deliberazioni assembleari riguardanti la modifica delle clausole dell'oggetto sociale quando consente un cambiamento significativo dell'attività della società, la trasformazione della società, ~~o il~~ trasferimento della sede sociale all'estero ~~o la fusione con banche di diversa natura dalla quale risulti il mutamento del tipo sociale,~~ la revoca dello stato di liquidazione, l'eliminazione di una o più cause di recesso previste, **la** modifica dei criteri di determinazione del valore dell'azione in caso di recesso **e le** modificazioni ~~ie~~ dello statuto concernenti i diritti di voto o di partecipazione ~~nonché nel venire meno dei requisiti di ammissione.~~ Possono inoltre recedere i soci che non hanno concorso alla approvazione delle deliberazioni riguardanti l'introduzione o la rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

La relativa dichiarazione deve farsi per iscritto **nei termini di cui all'articolo 2437 bis del Codice Civile** con lettera raccomandata diretta al Consiglio di Amministrazione che dovrà esaminarla nel termine di sessanta giorni dalla ricezione. Se non sussistono i presupposti del recesso, gli amministratori devono darne immediata comunicazione al socio che, entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, può proporre opposizione innanzi al tribunale. Il recesso ha effetto, per quanto riguarda il rapporto sociale, dalla comunicazione del provvedimento di accoglimento della domanda, per i rapporti mutualistici tra socio e società, invece, ha effetto con la chiusura dell'esercizio in corso, se comunicato tre mesi prima, e, in caso contrario, con la chiusura dell'esercizio successivo. ~~Il socio può altresì richiedere, con le formalità e gli effetti dei commi precedenti, di recedere dalla società, oltreché nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione non abbia autorizzato il trasferimento delle azioni da lui possedute ad altro sog-~~

società ovvero nell'ipotesi in cui dichiararsi di non condividere più l'azione economica della Banca in quanto non più rispondente alle finalità etiche che la caratterizzano. In quest'ultima ipotesi il Consiglio di Amministrazione nella prima adunanza successiva al ricevimento della raccomandata esamina la dichiarazione di recesso, eventualmente in contraddittorio con il socio dissenziente. Permanendo la volontà di recesso anche dopo detto esame, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale e tenuto conto della situazione economica e patrimoniale della Società, delibera motivatamente circa la richiesta nell'adunanza successiva.

Il pagamento avverrà entro centottanta giorni dall'approvazione del bilancio d'esercizio cui il recesso si riferisce. Nei casi di recesso diversi da quelli previsti dalla legge e dall'ipotesi del venir meno dei requisiti di ammissione a socio, il rimborso delle azioni al socio non ha luogo prima che egli abbia adempiuto tutte le sue obbligazioni verso la società.

Art. 16 - Esclusione del Socio

L'esclusione, di competenza del Consiglio di Amministrazione, può essere deliberata in caso:

- a) di fallimento del socio;
- b) di interdizione, inabilitazione o condanna ad una pena che comporti l'interdizione anche temporanea dai pubblici uffici;
- c) di gravi inadempienze agli obblighi derivanti dalla Legge o dallo Statuto;
- d) di inadempienza alle obbligazioni contrattuali assunte verso la Banca e inoltre, qualora il Socio abbia costretto la Società ad atti giudiziali per l'adempimento delle obbligazioni contratte o si sia reso responsabile di atti dannosi o contrari all'interesse o al prestigio della Società.

L'esclusione ha effetto dalla comunicazione della deliberazione al Socio escluso.

Il provvedimento di esclusione deve essere congruamente motivato e comunicato per iscritto a mezzo di lettera raccomandata al domicilio del Socio escluso.

Contro il provvedimento di esclusione il Socio escluso può proporre opposizione al Tribunale nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione. Il Socio escluso può altresì ricorrere al Comitato dei Probiviri entro trenta giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di esclusione, restando convenzionalmente esclusa la possibilità di sospensione del provvedimento impugnato. Il Comitato dei Probiviri si pronuncerà entro trenta giorni dalla richiesta, ascoltato il richiedente od un suo rappresentante. Dalla comunicazione scritta all'interessato a mezzo di lettera raccomandata della pronuncia del Comitato dei Probiviri, decorre il termine di sessanta giorni per l'eventuale opposizione avanti l'Autorità Giudiziaria. Al Socio escluso saranno rimborsate le azioni a lui intestate secondo le norme di Legge.

Art.17 - Annullamento delle azioni

In ogni ipotesi di rimborso delle azioni, il Consiglio di Amministrazione dispone l'annullamento dei relativi

~~getto non socio, nel caso di dissenso da deliberazioni aventi ad oggetto la proroga della durata della società ovvero nell'ipotesi in cui dichiararsi di non condividere più l'azione economica della Banca in quanto non più rispondente alle finalità etiche che la caratterizzano. In quest'ultima ipotesi il Consiglio di Amministrazione nella prima adunanza successiva al ricevimento della raccomandata esamina la dichiarazione di recesso, eventualmente in contraddittorio con il socio dissenziente. Permanendo la volontà di recesso anche dopo detto esame, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale e tenuto conto della situazione economica e patrimoniale della Società, delibera motivatamente circa la richiesta nell'adunanza successiva. Il pagamento avverrà entro centottanta giorni dall'approvazione del bilancio d'esercizio cui il recesso si riferisce. Nei casi di recesso diversi da quelli previsti dalla legge e dall'ipotesi del venir meno dei requisiti di ammissione a socio, il rimborso delle azioni al socio non ha luogo prima che egli abbia adempiuto tutte le sue obbligazioni verso la società.~~

Art. 16 - Esclusione del Socio

L'esclusione, di competenza del Consiglio di Amministrazione, può essere deliberata in caso:

- a) di fallimento del socio;
- b) di interdizione, inabilitazione o condanna ad una pena che comporti l'interdizione anche temporanea dai pubblici uffici;
- c) di gravi inadempienze agli obblighi derivanti dalla Legge o dallo Statuto;
- d) di inadempienza alle obbligazioni contrattuali assunte verso la Banca e inoltre, qualora il Socio abbia costretto la Società ad atti giudiziali per l'adempimento delle obbligazioni contratte o si sia reso responsabile di atti dannosi o contrari all'interesse o al prestigio della Società.

L'esclusione ha effetto dalla comunicazione della deliberazione al Socio escluso.

Il provvedimento di esclusione deve essere congruamente motivato e comunicato per iscritto a mezzo di lettera raccomandata al domicilio del Socio escluso.

Contro il provvedimento di esclusione il Socio escluso può proporre opposizione al Tribunale nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione. Il Socio escluso può altresì ricorrere al Comitato dei Probiviri entro trenta giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di esclusione, restando convenzionalmente esclusa la possibilità di sospensione del provvedimento impugnato. Il Comitato dei Probiviri si pronuncerà entro trenta giorni dalla richiesta, ascoltato il richiedente od un suo rappresentante. Dalla comunicazione scritta all'interessato a mezzo di lettera raccomandata della pronuncia del Comitato dei Probiviri, decorre il termine di sessanta giorni per l'eventuale opposizione avanti l'Autorità Giudiziaria. Al Socio escluso saranno rimborsate le azioni a lui intestate secondo le norme di Legge.

Art.17 - Annullamento delle azioni

In ogni ipotesi di rimborso delle azioni, il Consiglio di Amministrazione dispone l'annullamento dei relativi

certificati. Nel caso in cui i certificati non siano depositati presso la Società, questa diffida con lettera raccomandata con avviso di ricevimento il socio affinché provveda alla riconsegna dei certificati entro il termine di dieci giorni. Decorso infruttuosamente tale termine, il Consiglio di Amministrazione dispone ugualmente l'annullamento di tali certificati.

L'importo spettante a seguito del rimborso è posto a disposizione degli aventi diritto in un conto infruttifero. Le somme non riscosse entro un quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili restano devolute alla Società.

Art.18 - Trasferimento delle azioni

Le azioni sono trasferibili nei modi di legge. Il Consiglio di Amministrazione può acquistare o rimborsare le azioni della Società secondo il disposto dell'art. 2529 c.c. nei limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato, a tali fini destinati dall'Assemblea dei Soci, come previsto dall'art. 50 ultimo comma.

Art. 19 - Emissione di nuove azioni

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea ordinaria dei soci l'importo che, tenuto conto delle riserve patrimoniali risultanti dal bilancio stesso, deve essere versato, quale sovrapprezzo, in sede di sottoscrizione in aggiunta al valore nominale di ogni nuova azione. Determina inoltre l'applicazione e la misura degli interessi di conguaglio da corrispondersi in caso di sottoscrizione di nuove azioni in corso d'anno.

Art. 20 - Vincoli su azioni

Il pegno ed ogni altro vincolo producono effetto nei confronti della Società dal momento in cui sono annotati nel Libro dei Soci.

In caso di pegno od usufrutto delle azioni, il diritto di voto in Assemblea resta comunque riservato al Socio.

Art. 21 - Indivisibilità delle azioni

Le azioni sono indivisibili. Nel caso di comproprietà di una azione, i diritti dei comproprietari devono essere esercitati da un rappresentante comune.

Se il rappresentante comune non è stato nominato o se di tale nomina non è stata data comunicazione alla Società, le comunicazioni e le dichiarazioni fatte dalla Società ad uno qualsiasi dei comproprietari sono efficaci nei confronti di tutti.

Art. 22 - Dividendo

Il Socio partecipa per intero al dividendo deliberato dall'Assemblea, qualunque sia l'epoca dell'acquisto della qualità di Socio; i sottoscrittori di nuove azioni devono però corrispondere alla Società gli interessi di conguaglio nella misura fissata dal Consiglio di Amministrazione, come previsto dall'art. 19.

I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui diventano esigibili restano devoluti alla Società.

Art. 23 - Anticipazioni ai Soci

La Società non potrà effettuare anticipazioni ai Soci sulle proprie azioni né accettare proprie azioni in garanzia di obbligazioni con essa contratte.

certificati. Nel caso in cui i certificati non siano depositati presso la Società, questa diffida con lettera raccomandata con avviso di ricevimento il socio affinché provveda alla riconsegna dei certificati entro il termine di dieci giorni. Decorso infruttuosamente tale termine, il Consiglio di Amministrazione dispone ugualmente l'annullamento di tali certificati.

L'importo spettante a seguito del rimborso è posto a disposizione degli aventi diritto in un conto infruttifero. Le somme non riscosse entro un quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili restano devolute alla Società.

Art.18 - Trasferimento delle azioni

Le azioni sono trasferibili nei modi di legge. Il Consiglio di Amministrazione può acquistare o rimborsare le azioni della Società secondo il disposto dell'art. 2529 c.c. nei limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato, a tali fini destinati dall'Assemblea dei Soci, come previsto dall'art. 50 ultimo comma.

Art. 19 - Emissione di nuove azioni

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea ordinaria dei soci l'importo che, tenuto conto delle riserve patrimoniali risultanti dal bilancio stesso, deve essere versato, quale sovrapprezzo, in sede di sottoscrizione in aggiunta al valore nominale di ogni nuova azione. Determina inoltre l'applicazione e la misura degli interessi di conguaglio da corrispondersi in caso di sottoscrizione di nuove azioni in corso d'anno.

Art. 20 - Vincoli su azioni

Il pegno ed ogni altro vincolo producono effetto nei confronti della Società dal momento in cui sono annotati nel Libro dei Soci.

In caso di pegno od usufrutto delle azioni, il diritto di voto in Assemblea resta comunque riservato al Socio.

Art. 21 - Indivisibilità delle azioni

Le azioni sono **nominative ed** indivisibili. Nel caso di comproprietà di una azione, i diritti dei comproprietari devono essere esercitati da un rappresentante comune.

Se il rappresentante comune non è stato nominato o se di tale nomina non è stata data comunicazione alla Società, le comunicazioni e le dichiarazioni fatte dalla Società ad uno qualsiasi dei comproprietari sono efficaci nei confronti di tutti.

Art. 22 - Dividendo

Il Socio partecipa per intero al dividendo deliberato dall'Assemblea, qualunque sia l'epoca dell'acquisto della qualità di Socio; i sottoscrittori di nuove azioni devono però corrispondere alla Società gli interessi di conguaglio nella misura fissata dal Consiglio di Amministrazione, come previsto dall'art. 19.

I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui diventano esigibili restano devoluti alla Società.

Art. 23 - Anticipazioni ai Soci

La Società non potrà effettuare anticipazioni ai Soci sulle proprie azioni né accettare proprie azioni in garanzia di obbligazioni con essa contratte.

TITOLO III

SEZIONE I

ORGANI DELLA SOCIETÀ

Art. 24 - Organi sociali

Gli organi della Società sono:

- a) l'Assemblea dei Soci;
- b) il Consiglio di Amministrazione;
- c) il Collegio Sindacale;
- d) il Comitato dei Proviviri;
- e) la Direzione.

SEZIONE II

L'ASSEMBLEA

Art. 25 - Convocazione dell'Assemblea

L'Assemblea è Ordinaria e Straordinaria.

L'Assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso contenente l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare, nonché il giorno l'ora e il luogo della eventuale seconda convocazione, diverso dal primo, pubblicato, non meno di 15 (quindici) giorni prima di quello fissato per l'adunanza, su un quotidiano a diffusione nazionale scelto fra Il Sole 24 ore e La Repubblica ed affisso nelle dipendenze della Società.

L'Assemblea Ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, presso la Sede sociale od in qualunque altro luogo indicato nell'avviso di convocazione purché in Italia. L'Assemblea Straordinaria ha luogo nei casi previsti dalla Legge e dal presente Statuto. Il Consiglio di Amministrazione può inoltre convocare l'Assemblea ogniqualvolta lo ritenga necessario. Deve altresì convocare l'Assemblea su richiesta dei Soci senza ritardo e comunque entro trenta giorni dalla presentazione della domanda contenente gli argomenti da trattare che deve essere sottoscritta da almeno un decimo dei Soci aventi diritto di voto alla data della domanda stessa.

TITOLO III

SEZIONE I

ORGANI DELLA SOCIETÀ

Art. 24 - Organi sociali

Gli organi della Società sono:

- a) l'Assemblea dei Soci;
- b) il Consiglio di Amministrazione;
- c) il Collegio Sindacale;
- d) il Comitato dei Proviviri;
- e) la Direzione **Generale**.

SEZIONE II

L'ASSEMBLEA

Art. 25 - Convocazione dell'Assemblea

L'Assemblea è Ordinaria e Straordinaria.

L'Assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso contenente l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare, nonché il giorno l'ora e il luogo della eventuale seconda convocazione, diverso dal primo, pubblicato, non meno di 15 (quindici) giorni prima di quello fissato per l'adunanza, su un quotidiano a diffusione nazionale scelto fra Il Sole 24 ore e La Repubblica ed affisso nelle dipendenze della Società.

L'Assemblea Ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, presso la Sede sociale od in qualunque altro luogo indicato nell'avviso di convocazione purché in Italia. L'Assemblea Straordinaria ha luogo nei casi previsti dalla Legge e dal presente Statuto. Il Consiglio di Amministrazione può inoltre convocare l'Assemblea ogniqualvolta lo ritenga necessario. Deve altresì convocare l'Assemblea su richiesta dei Soci senza ritardo e comunque entro trenta giorni dalla presentazione della domanda contenente gli argomenti da trattare che deve essere sottoscritta da almeno un decimo dei Soci aventi diritto di voto alla data della domanda stessa. **La domanda deve essere sottoscritta, con firma autenticata nei modi di legge o da funzionari della Società a ciò delegati, da tutti i soci richiedenti e indicare gli argomenti da trattare. La convocazione su richiesta dei soci non è ammessa per argomenti sui quali l'assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta.**

Art. 25 bis - Competenze dell'assemblea

L'assemblea ordinaria dei soci:

- **approva il bilancio e destina gli utili**
- **nomina gli amministratori e i sindaci e procede alla loro revoca**
- **conferisce l'incarico, sentito il Collegio Sindacale, alla Società di revisione cui è affidato il controllo contabile e provvede alla sua revoca**
- **determina la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori ed alla Società di revisione incaricata del controllo contabile;**

Art. 26 - Intervento in Assemblea

Hanno diritto ad intervenire in Assemblea ed esercitarvi il diritto di voto solo coloro che risultano iscritti nel Libro dei Soci da almeno novanta giorni. Ogni Socio ha diritto ad un solo voto qualunque sia il numero delle azioni allo stesso intestate. È ammessa la rappresentanza di un Socio esclusivamente da parte di altro Socio che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società, ovvero appartenente alle altre categorie indicate dall'art. 2372 c.c., munito di specifica delega scritta che dovrà essere conservata dalla Società. La delega compilata a norma di Legge vale tanto per la prima quanto per la seconda convocazione. Ciascun Socio presente in Assemblea non può rappresentare più di 10 Soci, salvo i casi di rappresentanza legale. Ciascuna persona presente in Assemblea in proprio o come rappresentante di altro ente non potrà comunque esercitare, in proprio e per delega, un numero di voti complessivi superiori ai 10 (dieci) oltre al suo e ai casi di rappresentanza legale.

- **determina la misura dei compensi da corrispondere ai Sindaci secondo quanto previsto al successivo articolo 41,**
- **approva le politiche di remunerazione nonché gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari in favore di amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche, di dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato. Sono in ogni caso esclusi compensi basati su strumenti finanziari e bonus collegati ai risultati economici per i componenti il collegio sindacale.**
- **delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci;**
- **approva il Regolamento Assembleare;**
- **delibera su tutti gli altri oggetti attribuiti alla sua competenza dalla legge o dallo statuto**
L'Assemblea Straordinaria dei Soci delibera in merito alle modifiche dello statuto sociale, salvo quanto disposto al successivo articolo 37, nonché sulla nomina, sulla revoca, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori e su ogni altra materia attribuita dalla legge alla sua competenza.

Art. 26 - Intervento in Assemblea

Hanno diritto ad intervenire in Assemblea ed esercitarvi il diritto di voto solo coloro che risultano iscritti nel Libro dei Soci da almeno novanta giorni. Ogni Socio ha diritto ad un solo voto qualunque sia il numero delle azioni allo stesso intestate. È ammessa la rappresentanza di un Socio esclusivamente da parte di altro Socio che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società, ovvero appartenente alle altre categorie indicate dall'art. 2372 c.c., munito di specifica delega scritta che dovrà essere conservata dalla Società. La delega compilata a norma di Legge vale tanto per la prima quanto per la seconda convocazione. Ciascun Socio presente in Assemblea non può rappresentare più di 10 Soci, salvo i casi di rappresentanza legale. Ciascuna persona presente in Assemblea in proprio o come rappresentante di altro ente non potrà comunque esercitare, in proprio e per delega, un numero di voti complessivi superiori ai 10 (dieci) oltre al suo e ai casi di rappresentanza legale.

L'Assemblea ordinaria o straordinaria può riunirsi mediante videoconferenza o teleconferenza con gli intervenuti dislocati in più luoghi, contigui o distanti, purché siano rispettati il metodo collegiale e i principi di buona fede e di parità di trattamento fra i soci. In particolare sono condizioni essenziali per la validità delle assemblee in video e teleconferenza che:

- **sia consentito al Presidente dell'Assemblea, anche a mezzo del suo ufficio di Presidenza, di accertare l'idoneità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare ed accertare i risultati delle votazioni;**

- sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
- sia consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno;
- vengano indicati nell'avviso di convocazione i luoghi audio/video collegati a cura della Società, nei quali gli intervenuti potranno affluire, dovendosi ritenere svolta la riunione nel luogo ove saranno presenti il presidente ed il soggetto verbalizzante;
- i partecipanti all'assemblea collegati a distanza devono poter disporre della medesima documentazione distribuita ai presenti nel luogo ove si tiene la riunione.

Art. 26 bis - Regolamento Assembleare

Il funzionamento dell'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è disciplinato, oltre che dalle norme di legge e di statuto, da un regolamento approvato dall'assemblea ordinaria e valevole, fino a quando non sia modificato o sostituito, per tutte quelle successive.

Art. 27 - Presidenza dell'Assemblea

L'Assemblea, sia Ordinaria che Straordinaria, è presieduta dal Presidente o in sua assenza dal Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione più anziano nella carica o, in caso di pari anzianità nella carica, da quello più anziano di età. In caso di assenza o di impedimento del Presidente e dei Vicepresidenti, l'Assemblea è presieduta dalla persona designata dagli intervenuti.

Il Segretario del Consiglio assume le funzioni di Segretario dell'Assemblea, salvo che questa deliberi diversamente. Nelle Assemblee Straordinarie o quando il Presidente lo reputi opportuno tale funzione è assunta da un Notaio.

Il Presidente propone all'Assemblea, per la relativa nomina, uno o più scrutatori scelti tra i Soci. ~~Il Presidente ha pieni poteri per la direzione dell'Assemblea.~~

Egli accerta la regolarità delle deleghe ed in genere il diritto degli intervenuti a partecipare all'Assemblea, per constatare se questa sia regolarmente costituita e sia rispettato il numero valido per deliberare. Al Presidente spetta accertare il diritto di intervento e dirigere la discussione e la votazione, proponendone, salvo diverse disposizioni statutarie o di Legge, le modalità.

Art. 28 - Costituzione dell'Assemblea

L'Assemblea sia Ordinaria che Straordinaria, è validamente costituita in prima convocazione con l'intervento di almeno la metà dei Soci. In seconda convocazione l'Assemblea è validamente costituita in sede Ordinaria qualunque sia il numero dei presenti, in sede Straordinaria con l'intervento diretto, o per rappresentanza, di almeno cinquecento Soci.

Art. 29 - Proroga dell'Assemblea

Qualora in una giornata non fosse possibile esaurire la trattazione di tutti gli argomenti all'ordine del giorno, l'Assemblea può essere prorogata per la sua prosecuzione dal Presidente sino al settimo giorno successivo, dandone comunicazione all'adunanza, senza necessità di ul-

Art. 27 - Presidenza dell'Assemblea

L'Assemblea, sia Ordinaria che Straordinaria, è presieduta dal Presidente o in sua assenza dal Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione più anziano nella carica o, in caso di pari anzianità nella carica, da quello più anziano di età. In caso di assenza o di impedimento del Presidente e dei Vicepresidenti, l'Assemblea è presieduta dalla persona designata dagli intervenuti.

Il Segretario del Consiglio assume le funzioni di Segretario dell'Assemblea, salvo che questa deliberi diversamente. Nelle Assemblee Straordinarie o quando il Presidente lo reputi opportuno tale funzione è assunta da un Notaio.

Il Presidente propone all'Assemblea, per la relativa nomina, uno o più scrutatori scelti tra i Soci. Il Presidente ha pieni poteri per la direzione dell'Assemblea.

Egli accerta la regolarità delle deleghe ed in genere il diritto degli intervenuti a partecipare all'Assemblea, per constatare se questa sia regolarmente costituita e sia rispettato il numero valido per deliberare. Al Presidente spetta accertare il diritto di intervento e dirigere la discussione e la votazione, proponendone, salvo diverse disposizioni statutarie o di Legge, le modalità.

Art. 28 - Costituzione dell'Assemblea

L'Assemblea sia Ordinaria che Straordinaria, è validamente costituita in prima convocazione con l'intervento di almeno la metà dei Soci. In seconda convocazione l'Assemblea è validamente costituita in sede Ordinaria qualunque sia il numero dei presenti, in sede Straordinaria con l'intervento diretto, o per rappresentanza, di almeno cinquecento Soci.

Art. 29 - Proroga dell'Assemblea

Qualora in una giornata non fosse possibile esaurire la trattazione di tutti gli argomenti all'ordine del giorno, l'Assemblea può essere prorogata per la sua prosecuzione dal Presidente sino al settimo giorno successivo, dandone comunicazione all'adunanza, senza necessità di ul-

teriore avviso. Nella seconda giornata l'Assemblea di prosecuzione si costituisce con le medesime maggioranze valide per la prima.

Art. 30 - Validità delle delibere dell'Assemblea

L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta di voti dei partecipanti, procedendo con votazione palese per tutte le deliberazioni. Le modifiche dello Statuto devono essere approvate con il voto favorevole di almeno due terzi dei partecipanti alla votazione. Per la nomina alle cariche sociali si procede con votazione palese. Risultano eletti i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. A parità di voti si intende eletto il più anziano di età.

I verbali delle Assemblee devono essere sottoscritti dal Presidente e dal Segretario o dal Notaio e saranno trascritti sul libro dei verbali delle Assemblee.

SEZIONE III

Il Consiglio di Amministrazione

Art. 31 - Composizione, nomina e cariche consiliari

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di nove ad un massimo di tredici Consiglieri nominati dall'Assemblea, previa determinazione del loro numero. Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere Soci.

I Consiglieri devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità, e professionalità e indipendenza richiesti dalla Legge. Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i suoi membri un Presidente e fino a quattro Vicepresidenti.

In caso di assenza o impedimento, il Presidente è sostituito dal Vicepresidente più anziano nella carica; a parità di anzianità prevale il criterio dell'età; in caso di assenza o impedimento anche dei Vicepresidenti, le funzioni sono assolve dal Consigliere più anziano d'età, a meno che il Consiglio di Amministrazione le attribuisca ad altro dei suoi membri. Il Consiglio di Amministrazione nomina tra i suoi membri un Segretario. I Consiglieri sono esonerati dal prestare cauzione.

teriore avviso. Nella seconda giornata l'Assemblea di prosecuzione si costituisce con le medesime maggioranze valide per la prima.

Art. 30 - Validità delle delibere dell'Assemblea

L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta di voti dei partecipanti, procedendo con votazione palese per tutte le deliberazioni. Le **delibere dell'Assemblea straordinaria** devono essere approvate con il voto favorevole di almeno due terzi dei partecipanti alla votazione. Per la nomina alle cariche sociali si procede con votazione palese. Risultano eletti i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. A parità di voti si intende eletto il più anziano di età.

I verbali delle Assemblee devono essere sottoscritti dal Presidente e dal Segretario o dal Notaio e saranno trascritti sul libro dei verbali delle Assemblee.

SEZIONE III

Il Consiglio di Amministrazione

Art. 31 - Composizione, nomina e cariche consiliari

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di nove ad un massimo di tredici Consiglieri, **di cui almeno un quinto indipendenti, eletti dall'Assemblea**, previa determinazione del loro numero.

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere Soci.

I Consiglieri devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità, e professionalità e indipendenza richiesti dalla Legge.

Fermi i requisiti previsti dalle norme vigenti, il curriculum professionale e sociale dei candidati dovrà essere di elevato profilo prevedendo, in particolare, conoscenza ed esperienza almeno in uno dei seguenti settori o materie:

- **organizzazioni del Terzo Settore,**
- **Economia Sociale e Solidale,**
- **Cooperazione Sociale e Internazionale**
- **Finanza eticamente orientata**
- **Ambiente e energie rinnovabili.**

In tali ambiti i candidati dovranno aver dato il loro contributo per almeno tre anni svolgendo almeno uno dei seguenti ruoli:

- **amministratore di società**
- **operatore e/o volontario**
- **studioso e/o ricercatore**
- **formatore.**

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei candidati dovranno essere tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i suoi membri un Presidente e fino a quattro Vicepresidenti.

In caso di assenza o impedimento, il Presidente è sostituito dal Vicepresidente più anziano nella carica; a parità di anzianità prevale il criterio dell'età; in caso di assenza o impedimento anche dei Vicepresidenti, le funzioni sono assolve dal Consigliere più anziano d'età, a meno che il Consiglio di Amministrazione le attribuisca ad altro

dei suoi membri. Il Consiglio di Amministrazione nomina tra i suoi membri un Segretario. I Consiglieri sono esonerati dal prestare cauzione.

Almeno un terzo dei Consiglieri deve essere non esecutivo. Ai consiglieri non esecutivi non possono essere attribuite deleghe né particolari incarichi e non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Società.

Ai fini della presente disposizione sono considerati non indipendenti gli amministratori che:

- abbiano o abbiano avuto con la Società nell'esercizio precedente a quello in cui sono nominati, direttamente o indirettamente, relazioni commerciali, finanziarie o professionali significative;
- rivestano la carica di amministratore esecutivo in un'altra società controllata dalla Società;
- siano soci o amministratori o abbiano relazioni significative di affari con il soggetto incaricato della revisione contabile della Società;
- siano coniugi, parenti o affini entro il quarto grado di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti.

Fatte salve le cause di incompatibilità previste dalla normativa vigente, non possono rivestire la carica di amministratore coloro che siano o divengano amministratori o sindaci di altre banche o società dalle stesse controllate, salvo che si tratti di enti centrali di categoria o banche o società partecipate. Non possono, inoltre, rivestire la carica di amministratore coloro che siano o divengano Parlamentare italiano o europeo, Ministro, Sottosegretario, Presidente o Vicepresidente di Regione, Assessore Regionale o componente della Giunta Regionale, Segretario o Presidente di Partito a livello Regionale o Nazionale.

Le modalità di presentazione delle candidature sono definite nel Regolamento Assembleare di cui al precedente articolo 26 bis.

Art. 32 - Durata in carica degli Amministratori

Gli Amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili per un massimo di quattro volte consecutive. Gli amministratori scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Presidente e i Vicepresidenti decadono al termine del periodo per il quale erano stati nominati Amministratori.

Con apposito regolamento interno, approvato dall'assemblea ordinaria, devono essere altresì previsti limiti al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente detenuti dagli amministratori, che tengano conto della natura dell'incarico e delle caratteristiche e dimensioni della società amministrata. Restano comunque fermi, ove più rigorosi, i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla disciplina legale e regolamentare.

Art. 32 - Durata in carica degli Amministratori

Gli Amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili per un massimo di quattro volte consecutive. Gli amministratori scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Presidente e i Vicepresidenti decadono al termine del periodo per il quale erano stati nominati Amministratori.

I componenti del Consiglio di Amministrazione possono essere revocati dall'Assemblea in ogni momento, salvo il diritto al risarcimento del danno qualora la revoca avvenga senza giusta causa.

La perdita da parte dell'amministratore della qualità di socio ne comporta automaticamente la decadenza dalla carica.

Art. 33 - Sostituzione degli Amministratori

Se vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più Amministratori, gli altri provvedono alla loro sostituzione per cooptazione con delibera consiliare approvata dal Collegio Sindacale. Gli Amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva Assemblea che potrà confermarli nell'ufficio o sostituirli. Se vengono a mancare più del cinquanta per cento degli Amministratori, quelli rimasti in carica devono convocare, senza indugio, l'Assemblea per la sostituzione dei mancanti. Gli Amministratori così nominati dall'Assemblea restano in carica fino al termine del periodo per il quale erano stati nominati gli Amministratori sostituiti. Venendo a mancare l'intero Consiglio, il Collegio Sindacale deve convocare d'urgenza l'Assemblea per la sostituzione e nel frattempo esso compie gli atti di ordinaria amministrazione.

Art. 34 - Compenso degli Amministratori

L'Assemblea stabilisce i compensi fissi e le medaglie di presenza per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Il Consiglio di Amministrazione determina, sentito il Collegio Sindacale, i compensi per gli Amministratori investiti di particolari cariche.

Art. 35 - Adunanze del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce ordinariamente, presso la sede sociale o altrove, purché in Italia, una volta almeno ogni mese e, in via straordinaria, ogni qualvolta il Presidente lo ritenga necessario o quando ne sia fatta domanda motivata, con indicazione degli argomenti da trattare, dal Collegio Sindacale oppure da almeno un terzo dei Consiglieri i quali, in caso di necessità, possono provvedere direttamente alla convocazione. La convocazione è fatta dal Presidente con avviso contenente la data, l'ora ed il luogo della convocazione e l'ordine del giorno specifico ed analitico da inviare, alternativamente per raccomandata con avviso di ricevimento (A.R.), telefax o posta elettronica e che dovrà pervenire al domicilio di ciascun Consigliere sette giorni prima della data fissata per l'adunanza, salvi i casi di urgenza, per i quali la convocazione può essere fatta con le stesse modalità almeno due giorni prima della riunione. È ammessa la possibilità che le adunanze del Consiglio di Amministrazione si tengano in videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione e intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti trattati; verificandosi queste condizioni il Consiglio di Amministrazione si considera tenuto nel luogo in cui si trovano

Art. 33 - Sostituzione degli Amministratori

Se vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più Amministratori, gli altri provvedono alla loro sostituzione per cooptazione con delibera consiliare approvata dal Collegio Sindacale. Gli Amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva Assemblea che potrà confermarli nell'ufficio o sostituirli. Se vengono a mancare più del cinquanta per cento degli Amministratori, quelli rimasti in carica devono convocare, senza indugio, l'Assemblea per la sostituzione dei mancanti. Gli Amministratori così nominati dall'Assemblea restano in carica fino al termine del periodo per il quale erano stati nominati gli Amministratori sostituiti. Venendo a mancare l'intero Consiglio, il Collegio Sindacale deve convocare d'urgenza l'Assemblea per la sostituzione e nel frattempo esso compie gli atti di ordinaria amministrazione.

Art. 34 - Compenso degli Amministratori

L'Assemblea stabilisce i compensi fissi e le medaglie di presenza per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Il Consiglio di Amministrazione determina, sentito il Collegio Sindacale, i compensi per gli Amministratori investiti di particolari cariche **in coerenza con le politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea ai sensi del precedente articolo 25 bis.**

Art. 35 - Adunanze del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce ordinariamente, presso la sede sociale o altrove, purché in Italia, una volta almeno ogni mese e, in via straordinaria, ogni qualvolta il Presidente lo ritenga necessario o quando ne sia fatta domanda motivata, con indicazione degli argomenti da trattare, dal Collegio Sindacale oppure da almeno un terzo dei Consiglieri i quali, in caso di necessità, possono provvedere direttamente alla convocazione. La convocazione è fatta dal Presidente con avviso contenente la data, l'ora ed il luogo della convocazione e l'ordine del giorno specifico ed analitico da inviare, alternativamente per raccomandata con avviso di ricevimento (A.R.), telefax o posta elettronica e che dovrà pervenire al domicilio di ciascun Consigliere sette giorni prima della data fissata per l'adunanza, salvi i casi di urgenza, per i quali la convocazione può essere fatta con le stesse modalità almeno due giorni prima della riunione. È ammessa la possibilità che le adunanze del Consiglio di Amministrazione si tengano in videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione e intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti trattati; verificandosi queste condizioni il Consiglio di Amministrazione si considera tenuto nel luogo in cui si trovano

il Presidente e il Segretario della riunione onde consentire la stesura e sottoscrizione del relativo libro.

Della convocazione deve essere data notizia ai Sindaci Effettivi e al Direttore Generale, con le stesse modalità e nel rispetto dei giorni di preavviso sopra indicati. Le adunanze sono presiedute dal Presidente e sono valide quando inter venga la maggioranza assoluta dei componenti.

Art. 36 - Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione

Per la validità delle delibere del Consiglio è necessaria la presenza della maggioranza degli Amministratori in carica. Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sono assunte a votazione palese. Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei voti dei presenti alla riunione. Nelle votazioni a parità di voti prevale il voto di chi presiede il Consiglio. Tuttavia è necessario il voto favorevole di almeno due terzi dei componenti del Consiglio di Amministrazione per delegare parte delle proprie attribuzioni al Comitato Esecutivo, di cui al successivo art. 38. Alle riunioni partecipa con voto consultivo e con facoltà di fare inserire nei verbali le proprie dichiarazioni, il Direttore Generale o, in caso di sua assenza o impedimento, chi lo sostituisce. Egli o il proprio sostituto devono astenersi dal presenziare alla discussione di argomenti, posti all'ordine del giorno, riguardanti la propria persona. Il Consiglio ha facoltà di far partecipare alle proprie riunioni, sempre con voto consultivo, uno o più Direttori, esperti negli argomenti in discussione.

Delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione deve essere redatto, a cura del Segretario del Consiglio, processo verbale sottoscritto da chi presiede l'adunanza e dal Segretario stesso, da iscriversi sul relativo libro. In caso di assenza del Segretario, le sue funzioni vengono svolte dal Consigliere più anziano nella carica e a parità da quello più anziano d'età, escluso il Presidente.

Art. 37 - Attribuzioni del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria gestione della Società, ad eccezione di quelli riservati per Legge all'Assemblea. Il Consiglio di Amministrazione può, tra l'altro, deliberare l'aumento del Capitale Sociale qualora si emettano nuove azioni per far fronte all'entrata di nuovi Soci. Resta ferma la competenza dell'Assemblea Straordinaria nell'ipotesi di emissione di azioni da offrire in opzione. Il Consiglio di Amministrazione può nominare procuratori per singoli atti o determinate categorie di atti, ovvero conferire incarichi speciali ad uno o più dei suoi membri. Il Consiglio d'Amministrazione potrà avvalersi della collaborazione di gruppi di Soci organizzati sul territorio per il conseguimento di scopi ed obiettivi necessari per il perseguimento delle finalità della Società.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di Legge, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti: la determinazione degli indirizzi generali di gestione e di organizzazione; la determinazione dei criteri per l'esercizio delle

il Presidente e il Segretario della riunione onde consentire la stesura e sottoscrizione del relativo libro.

Della convocazione deve essere data notizia ai Sindaci Effettivi e al Direttore Generale, con le stesse modalità e nel rispetto dei giorni di preavviso sopra indicati. Le adunanze sono presiedute dal Presidente e sono valide quando inter venga la maggioranza assoluta dei componenti.

Art. 36 - Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione

Per la validità delle delibere del Consiglio è necessaria la presenza della maggioranza degli Amministratori in carica. Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sono assunte a votazione palese. Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei voti dei presenti alla riunione. Nelle votazioni a parità di voti prevale il voto di chi presiede il Consiglio. Tuttavia è necessario il voto favorevole di almeno due terzi dei componenti del Consiglio di Amministrazione per delegare parte delle proprie attribuzioni al Comitato Esecutivo, di cui al successivo art. 38. Alle riunioni partecipa con voto consultivo e con facoltà di fare inserire nei verbali le proprie dichiarazioni, il Direttore Generale o, in caso di sua assenza o impedimento, chi lo sostituisce. Egli o il proprio sostituto devono astenersi dal presenziare alla discussione di argomenti, posti all'ordine del giorno, riguardanti la propria persona. Il Consiglio ha facoltà di far partecipare alle proprie riunioni, sempre con voto consultivo, uno o più Direttori, esperti negli argomenti in discussione.

Delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione deve essere redatto, a cura del Segretario del Consiglio, processo verbale sottoscritto da chi presiede l'adunanza e dal Segretario stesso, da iscriversi sul relativo libro. In caso di assenza del Segretario, le sue funzioni vengono svolte dal Consigliere più anziano nella carica e a parità da quello più anziano d'età, escluso il Presidente.

Art. 37 - Attribuzioni del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria gestione della Società, ad eccezione di quelli riservati per Legge all'Assemblea. Il Consiglio di Amministrazione può, tra l'altro, deliberare l'aumento del Capitale Sociale qualora si emettano nuove azioni per far fronte all'entrata di nuovi Soci. Resta ferma la competenza dell'Assemblea Straordinaria nell'ipotesi di emissione di azioni da offrire in opzione. Il Consiglio di Amministrazione può nominare procuratori per singoli atti o determinate categorie di atti, ovvero conferire incarichi speciali ad uno o più dei suoi membri. Il Consiglio d'Amministrazione potrà avvalersi della collaborazione di gruppi di Soci organizzati sul territorio per il conseguimento di scopi ed obiettivi necessari per il perseguimento delle finalità della Società.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di Legge, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- la determinazione degli indirizzi generali di gestione e di organizzazione **nonché le linee e le operazioni**

istruzioni impartite da Banca d'Italia; i poteri deliberativi permanenti e generali in ordine all'erogazione del credito; la materia di cui all'art. 46 del presente Statuto.

Art. 38 - Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione può, con la maggioranza particolare di cui all'art. 36 comma 4, delegare parte delle proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo composto dal Presidente, da almeno uno dei Vicepresidenti e da altri Consiglieri, in modo che il numero totale dei membri del Comitato risulti non inferiore a tre e non maggiore di cinque. Il Consiglio, all'atto della nomina determina le modalità di funzionamento del Comitato, di cui dovranno essere previste in linea di principio, riunioni con cadenza almeno quindicinale. Alle riunioni partecipa con voto consultivo il Direttore Generale.

strategiche e i piani industriali e finanziari della Società;

- **la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società;**
- **le decisioni concernenti l'assunzione e la cessione di partecipazioni di rilievo nonché la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del gruppo e per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;**
- **la valutazione del generale andamento della gestione;**
- **l'acquisto di azioni proprie a valere sulla disponibilità dell'apposito fondo;**
- **le decisioni concernenti l'attribuzione di compiti e responsabilità all'interno della struttura organizzativa della società ed i relativi regolamenti;**
- **l'approvazione e la verifica periodica, con cadenza almeno annuale, della struttura organizzativa;**
- **la definizione del sistema dei flussi informativi e la verifica nel continuo della sua adeguatezza, completezza e tempestività;**
- **le politiche di gestione del rischio;**
- **la nomina, la revoca e la determinazione del compenso del Direttore Generale e degli altri componenti la Direzione Generale;**
- **la nomina del responsabile delle funzioni di revisione interna e di conformità, previo parere del Collegio Sindacale;**
- **l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;**
- **l'eventuale costituzione di comitati e/o commissioni con funzioni consultive, determinandone la composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento.**
- la determinazione dei criteri per l'esercizio delle istruzioni impartite da Banca d'Italia;
- i poteri deliberativi permanenti e generali in ordine all'erogazione del credito;
- la materia di cui all'art. 46 del presente Statuto.

È inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza esclusiva ad assumere le deliberazioni conseguenti l'adeguamento dello Statuto a disposizioni normative nonché quelle concernenti le fusioni nei casi di cui agli articoli 2505 e 2505 bis cod. civ.

Art. 38 - Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione può, con la maggioranza particolare di cui all'art. 36 comma 4, delegare parte delle proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo composto dal Presidente, da almeno uno dei Vicepresidenti e da altri Consiglieri, **esclusi i consiglieri non esecutivi ai sensi dell'articolo 31 del presente Statuto**, in modo che il numero totale dei membri del Comitato risulti non inferiore a tre e non maggiore di cinque. Il Consiglio, all'atto della nomina determina le modalità di funzionamento del Comitato, di cui dovranno essere previste in linea di principio, riunioni con cadenza almeno quindicinale. Alle riunioni partecipa con voto consultivo il Direttore Generale.

Art. 39 - Deleghe

In materia di erogazione del credito e di gestione corrente, poteri deliberativi possono essere delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore Generale, ad altri Direttori, a dipendenti investiti di particolari funzioni e ai preposti alle succursali, entro predeterminati limiti di importo graduati sulla base delle funzioni e del ruolo ricoperto. Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia, con le modalità fissate dal Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo, ove nominato, e allo stesso Consiglio d'Amministrazione, nella loro prima adunanza successiva, secondo le rispettive competenze. Nei casi di assoluta ed improrogabile urgenza, il Presidente può assumere, su proposta del Direttore Generale, le opportune determinazioni, portandole poi a conoscenza del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo, secondo le rispettive competenze, alla loro prima adunanza.

Gli organi delegati devono riferire al Consiglio e al Collegio Sindacale almeno ogni sei mesi sul generale andamento della gestione, ivi compreso l'andamento dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate.

Art. 40 - Rappresentanza della Società

La rappresentanza della Società nei confronti dei terzi e in giudizio, sia in sede giurisdizionale che amministrativa, compresi i giudizi di Cassazione e revocazione nonché la firma sociale libera competono al Presidente e, in caso di sua assenza o impedimento, anche temporanei, a chi lo sostituisce. Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente fa prova dell'assenza o dell'impedimento del medesimo.

La rappresentanza della Società e la firma sociale libera possono inoltre essere conferite dal Consiglio di Amministrazione a singoli Consiglieri per determinati atti o categorie di atti.

La firma sociale è altresì attribuita dal Consiglio di Amministrazione al Direttore Generale, a dirigenti, funzionari e dipendenti della Società, con determinazione dei limiti e delle modalità di esercizio. Il Consiglio di Amministrazione può inoltre, ove necessario, conferire mandati e procure anche ad estranei della Società per il compimento di determinati atti.

SEZIONE IV

Il Collegio Sindacale

Art. 41 - Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci Effettivi e due Sindaci Supplenti eletti, in conformità delle norme di Legge, dall'Assemblea Ordinaria, che ne nomina il Presidente.

Ai Sindaci Effettivi spettano gli emolumenti annui e valevoli per tutto il triennio, approvati dall'Assemblea. Costituisce causa di ineleggibilità o di decadenza dalla carica di componente del Collegio Sindacale l'essere membro di organi amministrativi di altre aziende di credito – sal-

Art. 39 - Deleghe

In materia di erogazione del credito e di gestione corrente, poteri deliberativi possono essere delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore Generale, ad altri Direttori, a dipendenti investiti di particolari funzioni e ai preposti alle succursali, entro predeterminati limiti di importo graduati sulla base delle funzioni e del ruolo ricoperto. Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia, con le modalità fissate dal Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo, ove nominato, e allo stesso Consiglio d'Amministrazione, nella loro prima adunanza successiva, secondo le rispettive competenze. Nei casi di assoluta ed improrogabile urgenza, il Presidente può assumere, su proposta del Direttore Generale, le opportune determinazioni, portandole poi a conoscenza del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo, secondo le rispettive competenze, alla loro prima adunanza.

Gli organi delegati devono riferire al Consiglio e al Collegio Sindacale almeno ogni sei mesi sul generale andamento della gestione, ivi compreso l'andamento dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate.

Art. 40 - Rappresentanza della Società

La rappresentanza della Società nei confronti dei terzi e in giudizio, sia in sede giurisdizionale che amministrativa, compresi i giudizi di Cassazione e revocazione nonché la firma sociale libera competono al Presidente e, in caso di sua assenza o impedimento, anche temporanei, a chi lo sostituisce. Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente fa prova dell'assenza o dell'impedimento del medesimo.

La rappresentanza della Società e la firma sociale libera possono inoltre essere conferite dal Consiglio di Amministrazione a singoli Consiglieri per determinati atti o categorie di atti.

La firma sociale è altresì attribuita dal Consiglio di Amministrazione al Direttore Generale, a dirigenti, funzionari e dipendenti della Società, con determinazione dei limiti e delle modalità di esercizio. Il Consiglio di Amministrazione può inoltre, ove necessario, conferire mandati e procure anche ad estranei della Società per il compimento di determinati atti.

SEZIONE IV

Il Collegio Sindacale

Art. 41 - Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci Effettivi e due Sindaci Supplenti eletti, in conformità delle norme di Legge, dall'Assemblea Ordinaria, che ne nomina il Presidente.

Ai Sindaci Effettivi spettano gli emolumenti annui e valevoli per tutto il triennio, approvati dall'Assemblea. Costituisce causa di ineleggibilità o di decadenza dalla carica di componente del Collegio Sindacale l'essere membro di organi amministrativi di altre aziende di credito – sal-

vo si tratti di enti centrali di categoria – e comunque di società controllate o partecipate nelle quali la Società abbia interessi.

Art. 42 - Durata in carica e sostituzione dei Sindaci

Tutti i Sindaci durano in carica tre esercizi sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. La cessazione dei Sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il Collegio è stato ricostituito.

Nel caso di morte, di rinuncia o di mancata accettazione del Presidente o di un Sindaco Effettivo subentrano i Supplenti in ordine di età. Qualora si tratti del Presidente, il Collegio così completato provvederà ad eleggere il nuovo Presidente. I nominati resteranno in carica sino alla prossima Assemblea Ordinaria, la quale dovrà provvedere alla nomina del Presidente, dei Sindaci Effettivi e Supplenti per la integrazione del Collegio. I nuovi nominati scadono con quelli in carica. Qualora con i Sindaci Supplenti non si completi il Collegio, sarà convocata l'Assemblea, perché si provveda all'integrazione del Collegio medesimo.

Art. 43 - Doveri del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della Legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società, adempie a tutte le funzioni che gli sono demandate dalla Legge. I verbali e gli atti del Collegio Sindacale debbono essere firmati da tutti gli intervenuti. Il Sindaco dissenziente ha diritto di far iscrivere a verbale i motivi del proprio dissenso.

vo si tratti di enti centrali di categoria – e comunque di società controllate o partecipate nelle quali la Società abbia interessi.

I componenti del Collegio Sindacale non possono comunque assumere cariche diverse da quelle di controllo presso altre società appartenenti al gruppo o al conglomerato finanziario nonché nelle società partecipate di rilievo strategico anche se non appartenenti al gruppo.

I Sindaci non possono, inoltre, assumere incarichi di amministrazione e controllo presso società ed enti in numero superiore a quello stabilito dall'articolo 148 bis del Testo Unico della Finanza e dalla relativa normativa di attuazione.

I Sindaci possono essere revocati con deliberazione dell'assemblea ordinaria solo in presenza di una giusta causa. La deliberazione di revoca deve essere approvata dal tribunale, sentito l'interessato.

Art. 42 - Durata in carica e sostituzione dei Sindaci

Tutti i Sindaci durano in carica tre esercizi sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. La cessazione dei Sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il Collegio è stato ricostituito.

Nel caso di morte, di rinuncia o di mancata accettazione del Presidente o di un Sindaco Effettivo subentrano i Supplenti in ordine di età. Qualora si tratti del Presidente, il Collegio così completato provvederà ad eleggere il nuovo Presidente. I nominati resteranno in carica sino alla prossima Assemblea Ordinaria, la quale dovrà provvedere alla nomina del Presidente, dei Sindaci Effettivi e Supplenti per la integrazione del Collegio. I nuovi nominati scadono con quelli in carica. Qualora con i Sindaci Supplenti non si completi il Collegio, sarà convocata l'Assemblea, perché si provveda all'integrazione del Collegio medesimo.

Art. 43 - Doveri del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della Legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società, ~~adempie a tutte le funzioni che gli sono demandate dalla Legge~~ **e sul loro funzionamento.**

Vigila inoltre sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle società controllate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento nonché su ogni altro atto o fatto previsto dalla legge. Il Collegio Sindacale accerta, in particolare, l'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la società di revisione incaricata del controllo contabile, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi.

A tal fine il Collegio Sindacale e la Società di revisione si scambiano senza indugio i dati e le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Il Collegio Sindacale vigila altresì sull'osservanza delle regole adottate dalla società per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e ne riferisce nella relazione annuale all'assemblea.

I Sindaci possono avvalersi, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, delle strutture e delle funzioni preposte al controllo interno nonché procedere in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo.

Il Collegio Sindacale può chiedere agli amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari. Può altresì scambiare informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

Il Collegio Sindacale informa senza indugio la Banca d'Italia circa tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza, che possano costituire una irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Fermo restando l'obbligo di cui al precedente comma, il Collegio Sindacale segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità eventualmente riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il Collegio Sindacale esprime il proprio parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno nonché su ogni decisione inerente la definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni.

I Sindaci riferiscono, in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati; relazionano altresì sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

I Sindaci devono assistere alle adunanze dell'assemblea, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, se nominato ed adempiono a tutte le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.

I verbali delle riunioni del Collegio Sindacale illustrano in modo dettagliato il processo di formazione delle decisioni, dando conto anche delle motivazioni alla base delle stesse. I verbali e gli atti del Collegio Sindacale debbono essere firmati da tutti gli intervenuti.

Il Sindaco dissenziente ha diritto di far iscrivere a verbale i motivi del proprio dissenso.

Art. 43 bis - Controllo contabile

Il controllo contabile è affidato ad una società di revisione contabile iscritta nel registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero della Giustizia e nominata dall'assemblea dei soci secondo le norme del Codice Civile.

Art. 43 bis - Controllo contabile

Il controllo contabile è affidato ad una società di revisione contabile iscritta nel registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero della Giustizia e nominata dall'assemblea dei soci secondo le norme del Codice Civile.

SEZIONE V

Il Comitato dei Proviviri

Art. 44 - Comitato dei Proviviri

Il Comitato dei Proviviri è costituito da tre membri effettivi e da due membri supplenti eletti, tra i Soci, dall'Assemblea Ordinaria. Il Comitato dei Proviviri elegge nel suo seno un Presidente. Il Comitato dei Proviviri decide in via definitiva, senza alcun vincolo procedurale, a maggioranza assoluta di voti, oltre che sui reclami di cui all'art. 16, quarto comma, su tutte le controversie che potrebbero insorgere tra la Società ed i Soci o tra i Soci medesimi in relazione all'interpretazione o all'applicazione dello Statuto o di ogni altra deliberazione o decisione degli organi della Società in materia di rapporti sociali.

Art. 45 - Durata in carica, sostituzione e domicilio dei Proviviri

I Proviviri durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Nel caso di morte, di rinuncia o di decadenza di un Proboviro subentrano i supplenti in ordine di età. I nuovi Proviviri restano in carica fino alla prossima Assemblea Ordinaria, la quale dovrà provvedere alla nomina dei Proviviri effettivi e supplenti per l'integrazione del Comitato. I nuovi nominati scadono con quelli in carica. Se viene a mancare il Presidente, la presidenza è assunta per il residuo del triennio dal Proboviro più anziano d'età. Ad ogni effetto il domicilio del Comitato dei Proviviri è eletto presso la Sede legale della Società.

SEZIONE VI

La Direzione

Art. 46 - Direzione Generale

La struttura e le attribuzioni della Direzione Generale e Centrale, la nomina, la revoca, i compiti, i poteri e gli

Art. 43 ter - Funzionamento del Collegio Sindacale
Il Collegio, che deve riunirsi almeno ogni novanta giorni, viene convocato dal Presidente con avviso da spedirsi, con qualunque forma compresa la posta elettronica, almeno otto giorni prima della riunione a ciascun Sindaco e, nei casi di urgenza, almeno tre giorni prima.

Il Collegio è regolarmente costituito con la maggioranza dei Sindaci e le delibere sono assunte a maggioranza dei presenti.

Le adunanze possono svolgersi anche per teleconferenza, per videoconferenza e, più in generale, mediante qualsiasi mezzo di telecomunicazione a condizione che siano rispettati il metodo collegiale e i principi di buona fede e di parità di trattamento e in particolare a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione e intervenire in tempo reale nella trattazione degli argomenti affrontati, nonché poter visionare, ricevere e trattare la documentazione.

Il verbale dovrà inoltre contenere la dichiarazione di esatta corrispondenza del contenuto di esso con le questioni trattate ed essere sottoscritto dagli stessi alla prima occasione utile.

La riunione si intende svolta nel luogo ove siano presenti il Presidente ed il verbalizzante.

SEZIONE V

Il Comitato dei Proviviri

Art. 44 - Comitato dei Proviviri

Il Comitato dei Proviviri è costituito da tre membri effettivi e da due membri supplenti eletti, tra i Soci, dall'Assemblea Ordinaria. Il Comitato dei Proviviri elegge nel suo seno un Presidente. Il Comitato dei Proviviri decide in via definitiva, senza alcun vincolo procedurale, a maggioranza assoluta di voti, oltre che sui reclami di cui all'art. 16, quarto comma, su tutte le controversie che potrebbero insorgere tra la Società ed i Soci o tra i Soci medesimi in relazione all'interpretazione o all'applicazione dello Statuto o di ogni altra deliberazione o decisione degli organi della Società in materia di rapporti sociali.

Art. 45 - Durata in carica, sostituzione e domicilio dei Proviviri

I Proviviri durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Nel caso di morte, di rinuncia o di decadenza di un Proboviro subentrano i supplenti in ordine di età. I nuovi Proviviri restano in carica fino alla prossima Assemblea Ordinaria, la quale dovrà provvedere alla nomina dei Proviviri effettivi e supplenti per l'integrazione del Comitato. I nuovi nominati scadono con quelli in carica. Se viene a mancare il Presidente, la presidenza è assunta per il residuo del triennio dal Proboviro più anziano d'età. Ad ogni effetto il domicilio del Comitato dei Proviviri è eletto presso la Sede legale della Società.

SEZIONE VI

La Direzione

Art. 46 - Direzione Generale

La struttura e le attribuzioni della Direzione Generale e Centrale, la nomina, la revoca, i compiti, i poteri e gli

emolumenti dei Direttori sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione a maggioranza dei Consiglieri in carica.

Art. 47 - Funzioni della Direzione Generale

Alla Direzione Generale è affidata l'esecuzione delle deliberazioni sociali.

Il Direttore Generale è il capo del personale, ha poteri di proposta in materia di assunzioni, di promozioni e di revoca, riferendone al Consiglio d'Amministrazione per le conseguenti deliberazioni. Il Direttore Generale prende parte, con voto consultivo, alle adunanze del Consiglio di Amministrazione nonché a quelle del Comitato Esecutivo; coadiuvato dagli altri componenti della Direzione Generale, da esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, sovrain-tende al funzionamento della Banca, allo svolgimento delle operazioni e dei servizi secondo le direttive del Consiglio di Amministrazione; avvia autonomamente le azioni giudiziarie che appaiono opportune per assicurare il recupero dei crediti. In caso di assenza o impedimento, il Direttore Generale è sostituito, in tutte le facoltà e funzioni che gli sono attribuite, dal componente la Direzione che immediatamente lo segue per grado e secondo l'anzianità del grado medesimo.

TITOLO IV

Art. 48 - Comitato Etico

L'Assemblea delibera, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei voti dei partecipanti, la nomina dei componenti del Comitato Etico, da un minimo di cinque ad un massimo di sette, scegliendoli tra donne e uomini di riconosciuto profilo etico e morale, i quali durano in carica per tre anni e sono rieleggibili per un massimo di tre mandati consecutivi. Al Comitato spetta, quale organismo di garanzia e di rappresentanza etica, una funzione consultiva e propositiva, affinché la Banca si sviluppi nell'ambito dei criteri di eticità, così come individuati nel presente Statuto. Del suo operato informerà l'Assemblea dei Soci, almeno una volta l'anno in occasione dell'approvazione del Bilancio, garantendo altresì ai Soci stessi un'informazione periodica sulla sua attività, tramite le modalità e i canali che il Comitato stesso riterrà più opportuni. L'organizzazione e il funzionamento del Comitato sono disciplinati da un apposito regolamento che verrà approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione e ratificato dall'Assemblea dei Soci.

TITOLO V

Bilancio e utile

Art. 49 - Bilancio sociale

L'esercizio sociale si chiude il 31 dicembre di ogni anno. Alla fine di ogni esercizio il Consiglio di Amministrazione sottopone all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria il bilancio redatto nel rispetto delle norme di Legge e con criteri di massima prudenza.

Art. 50 - Ripartizione degli utili e Riserve

L'utile netto risultante dal bilancio sarà ripartito come segue:

emolumenti dei Direttori sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione a maggioranza dei Consiglieri in carica.

Art. 47 - Funzioni della Direzione Generale

Alla Direzione Generale è affidata l'esecuzione delle deliberazioni sociali.

Il Direttore Generale è il capo del personale, ha poteri di proposta in materia di assunzioni, di promozioni e di revoca, riferendone al Consiglio d'Amministrazione per le conseguenti deliberazioni. Il Direttore Generale prende parte, con voto consultivo, alle adunanze del Consiglio di Amministrazione nonché a quelle del Comitato Esecutivo; coadiuvato dagli altri componenti della Direzione Generale, da esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, sovrain-tende al funzionamento della Banca, allo svolgimento delle operazioni e dei servizi secondo le direttive del Consiglio di Amministrazione; avvia autonomamente le azioni giudiziarie che appaiono opportune per assicurare il recupero dei crediti. In caso di assenza o impedimento, il Direttore Generale è sostituito, in tutte le facoltà e funzioni che gli sono attribuite, dal componente la Direzione che immediatamente lo segue per grado e secondo l'anzianità del grado medesimo.

Per il caso di impedimento od assenza di entrambi, il Consiglio di Amministrazione può delegare facoltà e funzioni ad altro componente la Direzione Generale.

TITOLO IV

Art. 48 - Comitato Etico

L'Assemblea delibera, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei voti dei partecipanti, la nomina dei componenti del Comitato Etico, da un minimo di cinque ad un massimo di sette, scegliendoli tra donne e uomini di riconosciuto profilo etico e morale, i quali durano in carica per tre anni e sono rieleggibili per un massimo di tre mandati consecutivi. Al Comitato spetta, quale organismo di garanzia e di rappresentanza etica, una funzione consultiva e propositiva, affinché la Banca si sviluppi nell'ambito dei criteri di eticità, così come individuati nel presente Statuto. Del suo operato informerà l'Assemblea dei Soci, almeno una volta l'anno in occasione dell'approvazione del Bilancio, garantendo altresì ai Soci stessi un'informazione periodica sulla sua attività, tramite le modalità e i canali che il Comitato stesso riterrà più opportuni. L'organizzazione e il funzionamento del Comitato sono disciplinati da un apposito regolamento che verrà approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione e ratificato dall'Assemblea dei Soci.

TITOLO V

Bilancio e utile

Art. 49 - Bilancio sociale

L'esercizio sociale si chiude il 31 dicembre di ogni anno. Alla fine di ogni esercizio il Consiglio di Amministrazione sottopone all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria il bilancio redatto nel rispetto delle norme di Legge e con criteri di massima prudenza.

Art. 50 - Ripartizione degli utili e Riserve

L'utile netto risultante dal bilancio sarà ripartito come segue:

a) una quota non inferiore a quella stabilita dalla Legge sarà destinata alla Riserva Legale;

b) una quota che sarà fissata dall'Assemblea Ordinaria su proposta del Consiglio di Amministrazione sarà destinata alla Riserva Statutaria. Tale quota non potrà essere inferiore al 10% dell'utile netto. L'utile, al netto degli accantonamenti alle predette riserve, sarà ulteriormente destinato come segue:
1) ai Soci, a titolo di dividendo, nella misura che sarà stabilita annualmente dall'Assemblea su proposta del Consiglio di Amministrazione;

2) una quota, che sarà determinata dall'Assemblea ma non potrà essere superiore al 10%, sarà devoluta a scopi di beneficenza o per varie forme di assistenza e sostegno dell'economia sociale, in accordo con le finalità di cui al precedente art. 5; tale quota verrà ripartita a discrezione del Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Comitato Etico.

L'eventuale residuo, su proposta del Consiglio, sarà destinato all'incremento della Riserva Statutaria o ad altre riserve, ovvero al fondo per l'acquisto od il rimborso delle azioni della Società al prezzo da determinarsi secondo le disposizioni di Legge.

TITOLO VI

Art. 51 - Scioglimento e norme di liquidazione

In ogni caso di scioglimento l'Assemblea nomina i liquidatori, stabilisce i loro poteri, le modalità della liquidazione e la destinazione dell'attivo risultante dal bilancio finale.

Il riparto delle somme disponibili tra i Soci ha luogo tra questi in proporzione delle rispettive partecipazioni azionarie.

a) una quota non inferiore a quella stabilita dalla Legge sarà destinata alla Riserva Legale;

b) una quota che sarà fissata dall'Assemblea Ordinaria su proposta del Consiglio di Amministrazione sarà destinata alla Riserva Statutaria. Tale quota non potrà essere inferiore al 10% dell'utile netto. L'utile, al netto degli accantonamenti alle predette riserve, sarà ulteriormente destinato come segue:
1) ai Soci, a titolo di dividendo, nella misura che sarà stabilita annualmente dall'Assemblea su proposta del Consiglio di Amministrazione;

2) una quota, che sarà determinata dall'Assemblea ma non potrà essere superiore al 10%, sarà devoluta a scopi di beneficenza o per varie forme di assistenza e sostegno dell'economia sociale, in accordo con le finalità di cui al precedente art. 5; tale quota verrà ripartita a discrezione del Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Comitato Etico.

L'eventuale residuo, su proposta del Consiglio, sarà destinato all'incremento della Riserva Statutaria o ad altre riserve, ovvero al fondo per l'acquisto od il rimborso delle azioni della Società al prezzo da determinarsi secondo le disposizioni di Legge.

TITOLO VI

Art. 51 - Scioglimento e norme di liquidazione

In ogni caso di scioglimento l'Assemblea nomina i liquidatori, stabilisce i loro poteri, le modalità della liquidazione e la destinazione dell'attivo risultante dal bilancio finale.

Il riparto delle somme disponibili tra i Soci ha luogo tra questi in proporzione delle rispettive partecipazioni azionarie.

DOCUMENTO SULLE POLITICHE
DI REMUNERAZIONE

In adempimento alle disposizioni di vigilanza emanata da Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, 24 febbraio 2009 e 8 aprile 2009.

La Banca ha avviato già prima della sua formale costituzione – con la Cooperativa Verso la Banca Etica – una profonda riflessione rispetto alle politiche retributive dei collaboratori e alla necessità di introdurre meccanismi di incentivazione per il management sostenendo, in particolare, alcuni principi che si ritengono validi anche oggi:

- la retribuzione deve garantire a tutti un livello di vita dignitoso ma non deve mai essere fonte di sperequazione fra le persone nel contempo riconoscendo profili diversi in base alla professionalità, al merito, alle responsabilità assunte e salvaguardando, in ogni caso, un rapporto massimo di uno a sei tra la retribuzione più alta – tendenzialmente quella spettante al Direttore Generale – e quella più bassa – tendenzialmente un neoassunto: questo rapporto, peraltro più basso anche di quanto praticato in Europa dalle altre banche eticamente orientate, garantisce una sostanziale perequazione ed un uso responsabile della variabile economica contribuendo a stabilizzare il personale in un'ottica di condivisione di principi piuttosto che di ricerca di migliori condizioni reddituali.
- L'uso di meccanismi di incentivazione per il management non è considerato in linea con i principi ispiratori della banca e della finanza etica in generale in quanto non si contempera con le esigenze di sobrietà, partecipazione convinta ai principi ispiratori, produzione di valore – economico e sociale – nel lungo periodo e valorizzazione di tutte le componenti aziendali, anche di quelle non dotate di diretta ed immediata redditività economica.

L'adesione convinta a queste direttrici di marcia ha fatto sì che non si sia mai fatto uso di tali strumenti di incentivazione senza però soffrirne in termini di attaccamento aziendale o di difficoltà di recruiting di risorse di elevato profilo professionale.

L'applicazione del contratto collettivo di lavoro del credito garantisce a tutti il rispetto di una base salariale minima comparabile ed assicura tutele e provvidenze identiche ai lavoratori del comparto del credito, per così dire, ordinario.

La politica di assunzione del personale ha sempre privilegiato la stabilizzazione del rapporto di lavoro sul presupposto che tale stabilità comporti un maggior livello di fidelizzazione e soprattutto permetta alla banca di incrementare in modo significativo il livello di professionalità interno puntando su accorte politiche di formazione.

L'utilizzo di pratiche incentivanti per premiare o sollecitare performance commerciali non è mai stata una pratica in uso né risponde a finalità perseguite dalla banca, l'attenzione è semmai rivolta a far sì che la motivazione e il livello di coinvolgimento del dipendente o del collaboratore sia sempre a livelli tali da consentire il raggiungimento di risultati in linea con le attese e con l'annuale programmazione di budget.

Nell'attenzione alla valorizzazione del capitale umano e sviluppo delle risorse la banca si sta dotando di:

- una definizione delle posizioni organizzative secondo criteri di complessità, autonomia, ampiezza di coordinamento e livello di conoscenze
- una gestione organizzativa per obiettivi e di un sistema di valutazione della prestazione che considera il livello di raggiungimento degli obiettivi dati alla persona e la valutazione delle competenze tecniche e sociali raggiunte nella gestione del ruolo.

Inoltre viene riconosciuto il merito alle figure che si distinguono per la qualità dell'attività svolta, che denota una particolare crescita professionale superiore allo standard di ruolo e l'elevata capacità di interpretare i valori aziendali nel contesto di riferimento. Questo si esprime con un importo mensile ad personam assorbibile da considerare come anticipazioni ad un futuro inquadramento superiore o un importo annuale - una tantum.

Per quanto riguarda il rapporto con i Banchieri Ambulanti, i nostri promotori finanziari, questo è regolato da un contratto di agenzia che garantisce l'autonomia nella gestione dei tempi e delle modalità per il raggiungimento degli obiettivi assegnati.

La particolarità della prestazione richiesta a questa figura professionale risiede nel fatto che assomma tanto l'attività di promozione finanziaria strictu sensu intesa quanto l'attività di promozione culturale della finanza etica in stretto rapporto con la struttura territoriale dei soci e con l'obiettivo di consolidare la rete di relazioni sul territorio di competenza.

Il principio cui è legata la remunerazione non si basa sul numero effettivo di affari conclusi quanto piuttosto sul complesso delle attività dal Banchiere esercitate e, in particolare, sulla sua capacità di accompagnare il cliente anche in un'ottica consulenziale.

Oltre, quindi, ai beni strumentali necessari allo svolgimento dell'attività, al Banchiere vengono riconosciuti:

- un compenso in quota fissa differenziato rispetto al livello professionale, valutato in considerazione delle competenze in ambito finanziario, delle capacità di proposta progettuale nei settori giudicati strategici dalla banca;
- una quota variabile collegata all'azione commerciale volta ad allargare e consolidare la rete territoriale della clientela, e una quota legata ai livelli di produttività raggiunti dalla banca per un importo definito anno per anno.

Rispetto ai compensi spettanti ai membri del Consiglio di Amministrazione si deve ricordare che, ad oggi, i componenti del Consiglio percepiscono un compenso come gettone di presenza – pari a 100 euro a seduta tanto del Consiglio quanto del Comitato Esecutivo – ed i consiglieri che rivestono la carica di Vicepresidenti un compenso annuale di 10.000 euro.

Gli importi riconosciuti ai Consiglieri, come sopra ricordati, hanno di fatto facilitato l'assunzione di tali cariche da parte di persone che godono di altri redditi – da pensione o perché distaccati dalle imprese di provenienza –; e potrebbe aver limitato la possibilità di fruire del contributo di persone che dovessero rinunciare, per partecipare al Consiglio, ad introiti derivanti dalla loro attività professionale. Questa constatazione, unita ad un'altra relativa alla sempre maggiore complessità del contesto di riferimento, ha determinato l'avvio di un dibattito circa la modifica di tale prassi introducendo anche nella nostra banca una remunerazione per gli amministratori, determinata dall'Assemblea, comunque in linea con quanto sopra espresso.

FONDAZIONE CULTURALE
RESPONSABILITÀ ETICA
ONLUS

La Fondazione nasce per essere un ulteriore strumento al servizio della banca al fine di aiutarla nel perseguire al meglio i suoi obiettivi, alla luce della propria mission. Le attività di seguito riportate vengono svolte in stretta sinergia con la banca, specialmente con l'area socio - culturale/progetti, e con le altre realtà del sistema e vedono impegnate persone afferenti sia alla Fondazione in quanto tale che alla banca. La logica che sottende a queste attività è essenzialmente quella di dare senso e valore al lavoro in rete, continua cooperazione e ricerca di sinergie tra quanti concorrono alla realizzazione degli obiettivi del nostro sistema nonché con coloro che sul territorio si impegnano nei processi di crescita umana e rispetto dell'ambiente. In questo modo competenze, sensibilità ed esperienze possono integrarsi in un reale "gioco di squadra", che alla fine risulta il modo probabilmente più efficace per affrontare la complessità con cui il mondo di Banca Etica deve confrontarsi.

Di seguito si riportano le principali attività realizzate dalla Fondazione nel corso del 2008.

EVENTI

Terra Futura

La quinta edizione di *Terra Futura* svoltasi dal 23 al 25 maggio u.s. ha certamente consolidato i risultati di questo evento, come ha testimoniato il premio IFE Award, premio con cui il network Italia for Events valorizza l'eccellenza nel giornalismo specializzato, nel destination management, nell'organizzazione e nella fornitura di prodotti/servizi per eventi. La quinta edizione di *Terra Futura* ha vinto il Premio "Green Meeting" con la seguente motivazione «è stata capace di far convergere sulla città di Firenze l'attenzione di tutto il sistema dell'eco-sostenibilità, affrontando e sviluppando con grande integrazione di mezzi un ampio parco di temi legati alla compatibilità sociale, economica e ambientale».

La forza dell'evento sta nel suo non essere un evento, cioè non una fiera fine a se stessa, bensì un luogo vero dove si incontrano le esperienze e le idee che contribuiscono a dimostrare le possibilità di una globalizzazione sostenibile, economicamente, socialmente e ambientalmente. Alcuni dati dell'edizione 2008:

94.000 visitatori, 550 espositori, 5000 realtà rappresentate, 220 appuntamenti culturali

I buoni risultati di *Terra Futura* e in particolare del tema che nella scorsa edizione si è posto al centro della riflessione culturale dell'evento – *Costruire alleanze per una terra futura* – sono da un lato confortanti e conferma della bontà di una formula che unisce alla elaborazione culturale sui grandi temi, la presentazione di buone pratiche che possono contribuire a cambiare il modo di vivere e esistere sulla terra di individui e comunità, ma dall'altro ci deve far riflettere sulla difficoltà a trasformare in opzioni politiche di largo consenso problematiche e proposte che pure hanno una loro forza intrinseca e, dunque, deve farci riflettere sulla responsabilità che *Terra Futura* ha ben oltre i tre giorni di fiera. Si è praticato il percorso delle alleanze anche sul piano internazionale: è stato infatti firmato un accordo fra la Fondazione Culturale Responsabilità Etica e Global Exchange, una importante associazione statunitense simile come visione e finalità alla Fondazione che organizza eventi simili a *Terra Futura* in tre città americane (San Francisco, Chicago e Washington D.C.), *Green Festival*.

A maggio 2008 si è firmata una convenzione triennale con la Regione Toscana; tale convenzione oltre a garantire una maggiore funzionalità e continuità di lavoro organizzativo dell'evento, pone le basi per sviluppare maggiormente una riflessione politica comune con l'ente.

Allo stesso modo si è lavorato per valorizzare in senso politico l'alleanza sempre più stretta con i partner di *Terra Futura*: Arci, Acli, Cisl, Legambiente, Caritas, Fiera delle Utopie Concrete.

Convegni

Lo stile che vuole darsi la Fondazione nel realizzare i diversi convegni è quello di valorizzare il convegno oltre il momento del suo svolgimento, cercando sia in fase di preparazione che successivamente di condividere il più possibile obiettivi e risultati nonché di utilizzare metodologie e strumenti affinché si possano condividere i risultati e le riflessioni oltre il momento dello svolgimento delle singole iniziative convegnistiche. Con questa ottica si sono organizzati anche i convegni a *Terra Futura* (tutto il materiale presentato nel corso della scorsa edizione di *Terra Futura* è infatti disponibile all'indirizzo http://www.bancaetica.it/Content.ep3?CAT_ID=31844&ID=779463). Prima dell'assemblea di Banca Etica dello scorso maggio, impossibilitati a realizzare un seminario sul tema della produzione e distribuzione degli utili in Banca Etica, si è scelto di procedere con la registrazione di interviste ad alcuni docenti universitari e/o esponenti del mondo della finanza etica (interviste visionabili all'indirizzo http://www.arcoiris.tv/modules.php?name=Downloads&d_op=viewdownload&cid=1752).

Con l'Università Cattolica e *Valori* si è poi organizzato in gennaio un convegno sull'Azionariato critico dal titolo "*Azionariato critico. Una opportunità per la democrazia e la trasparenza*", in cui oltre a presentare l'avvio delle attività

di azionariato critico della Fondazione si è voluto iniziare un confronto con coloro che già da tempo in Europa svolgono questo tipo di attività. Tra i relatori infatti erano presenti Jean Laville di Ethos (Svizzera), Ernst Van Weperen di VBDO (Olanda) e Mauro Meggiolaro di Etica Sgr.

Alcuni sono invece organizzati con e dalle Circostrizioni dei soci. Ad esempio la Circostrizione dei soci di Rovigo ha organizzato in questi anni i seguenti convegni. Nel 2008 ha realizzato il convegno dal titolo *“Mobilità leggera per aree fragili - come conciliare sostenibilità e libertà di movimento nelle aree periferiche”*. L’iniziativa è nata dalla constatazione che la mobilità fisica delle persone in Italia ha un forte impatto sull’ambiente (nel 2005 vi erano quasi 35 milioni di autovetture, pari a circa 60 mezzi ogni 100 abitanti, 8 milioni di veicoli per il trasporto merci e almeno 7 milioni di ciclomotori), e che le aree periferiche (zone di montagna, aree a bassa densità abitativa e non toccate da importanti assi di comunicazione), sono poco servite dai mezzi pubblici, costringendo ad un maggiore uso dei mezzi privati.

Nel 2008 con l’area Nord Ovest e la Circostrizione dei soci di Milano è stata organizzata l’iniziativa *“Laboratorio di studio sull’economia sociale”* che si articolava in tre incontri:

- *“Economia della responsabilità sociale: è possibile creare valore con i valori?”* - Prof. Leonardo Becchetti (Presidente Comitato Etico di Banca Etica e Ordinario di economia politica all’Università Tor Vergata di Roma)
- *“Economia civile: lo stato dell’arte e nuovi sentieri di partecipazione”* - Prof. Pier Luigi Porta (Ordinario di Economia Politica all’Università Bicocca di Milano)
- *“Economia della responsabilità sociale: forme di impresa alternative”* - Prof. Lorenzo Sacconi (Straordinario di Politica economica all’università di Trento e direttore di EconomEtica)

Assieme alla Circostrizione dei soci di Firenze la Fondazione nel corso del 2008, nell’ambito dell’iniziativa *“Se non ora quando?”* promossa all’interno dell’iniziativa Sportello Equoequo del Comune di Firenze con il Patrocinio dell’Assessorato alla Partecipazione Democratica Nuovi Stili di Vita e Consumo Critico del comune di Firenze, ha collaborato, di concerto con altri soggetti della società civile, alla realizzazione dei seguenti incontri:

- con la collaborazione di Terra Futura, Mani Tese Firenze e AAM Terra Nuova è stato realizzato l’incontro dal titolo *“Co-housing e Condomini Solidali”*;
- con la collaborazione di Terra Futura e la Fondazione Sistema Toscana è stato organizzato l’incontro dal titolo *“Un portale per l’economia solidale”* - *Per mettere in comunicazione e far conoscere produttori, imprenditori, distributori, fornitori di servizi, operatori, professionisti, amministratori, consumatori e cittadini. Per ottenere e scambiare informazioni. Per condividere buoni consigli e pratiche di consumo sostenibile;*
- con la collaborazione di Terra Futura, Mani Tese Firenze, Campagna Riforma Banca Mondiale e Valori è stato organizzato un incontro sull’Azionariato critico.

All’interno di questa attività si ricorda **l’attività seminariale**, sempre fatta di concerto con l’area socio-culturale della banca, ossia le proposte di seminari interni il cui obiettivo è quello di affrontare i principali temi di attualità con cui il sistema Banca Etica si deve confrontare, al fine di predisporre dei documenti (position paper, dossier, ecc.) che aiutino il confronto tra i vari stakeholder e facilitino la presa delle decisioni. Nel corso del 2008 sono stati realizzati due incontri seminariali sul tema del microcredito a cui hanno partecipato tutti i soggetti con cui la banca nel corso di questi anni ha realizzato attività di microcredito. Scopo dell’incontro era quello di riflettere sull’esperienza maturata in questi anni in questo ramo della microfinanza e di condividere il percorso fatto e i risultati raggiunti per trarne rinnovate energie e buone proposte per continuare a fare del microcredito uno dei più funzionali strumenti di lotta alla povertà e all’esclusione sociale dei cittadini.

Come Fondazione si è poi partecipato in qualità di relatori a oltre 40 tra convegni, tavole rotonde e seminari.

ATTIVITÀ EDITORIALI, INFORMATIVE E FORMATIVE

Valori

La Fondazione è socia della Cooperativa Editoriale Etica che pubblica il mensile *Valori*. Il Presidente della Fondazione è il Direttore Editoriale della rivista, e la testata è di proprietà della Fondazione. Specializzata nei temi dell’economia sociale, della finanza etica e della sostenibilità, *Valori* è una rivista mensile tra le più autorevoli in Italia a trattare questioni complesse e “difficili” relative al mondo dell’economia e della finanza in maniera approfondita ma al tempo stesso comprensibile: denunciandone le ingiustizie, evidenziandone le implicazioni sui comportamenti individuali e sulla vita della società civile a livello sia locale che globale, e promuovendo le esperienze, le progettualità e i percorsi dell’economia sociale e sostenibile. *Valori* infatti cerca di scovare e di proporre proprio queste, le notizie che gli altri (volutamente o no) non scrivono. Spesso sono proprio quelle che permettono di ca-

pire quello che succede attorno a noi. Si prenda ad esempio la crisi finanziaria. Oggi ne parlano tutti. Fino a un anno fa nessuno. *Valori* sì. Si può dire che non c'era bisogno di essere dei veggenti per accorgersi che qualcosa non andava e non va nell'economia e nella finanza, ma anche nel modo in cui i governi affrontano i problemi sociali, le emergenze ambientali, il rapporto tra Nord e Sud del mondo, bastava saper vedere. *Valori* allora vuole cercare di fornire ai lettori qualche strumento in più per poter leggere ciò che accade. In ogni numero oltre ai dossier di copertina cioè alle inchieste su temi di attualità, alla ricerca continua di nuovi punti di vista: la crisi finanziaria, il ritorno al nucleare, le alternative al Pil, le imprese davvero "cattive", il problema della casa, il modello del low cost, il sistema del welfare in Italia e nel mondo, il business delle armi, si possono trovare tre sezioni tematiche affrontate in ogni numero della rivista:

- **Finanza etica:** le iniziative di Banca Etica e i progetti finanziati, la finanza "tradizionale" spiegata con occhi critici, il castello di carte dei profitti finanziari, gli investimenti responsabili, il credito al terzo settore, l'azionariato critico, la microfinanza...
- **Economia solidale:** le storie (a lieto fine) del non profit, la sostenibilità (o no) delle energie rinnovabili, l'impresa sociale, la cooperazione, il turismo responsabile, il commercio equo...
- **Internazionale:** dall'Africa all'America Latina, dalla Cina all'Europa dell'Est, le economie fuori dall'Italia, chi vince e chi perde, i paradisi fiscali, i territori di conquista del Nord del mondo, le storie coraggiose, come cambiano il mappamondo dell'economia e della politica...

Per ognuna delle tre sezioni viene poi proposta una pagina di appuntamenti nei due mesi successivi all'uscita del numero di *Valori*. Vi sono poi le rubriche degli esperti, nello specifico:

- "Global Vision" di Alberto Berrini, economista, autore del libro *Le crisi finanziarie*;
- "Finanza islamica" di Federica Miglietta, docente di finanza allo IEMIF, Istituto di Economia dei Mercati e degli Intermediari Finanziari, dell'università Bocconi di Milano;
- "Utopie concrete" di Massimiliano Pontillo, esperto di tematiche ambientali e vicepresidente de La Nuova Ecologia;
- "Lavanderia", di Paolo Fusi, giornalista d'inchiesta, esperto di traffici illegali e paradisi fiscali.

Dal numero di novembre viene pubblicato l'indice verde "*Valori Solar Energy*", un indice azionario, creato da *Valori*, che comprende venti imprese del solare. Sono stati investiti virtualmente mille euro in ognuna e per due anni verranno seguiti i rendimenti dell'indice, confrontandoli con il mercato. La rubrica non vuole essere un consiglio di investimento, solo un esperimento per verificare quanto rende investire pulito.

La redazione di *Valori* realizza anche pubblicazioni speciali, allegate al giornale o distribuite a parte, che approfondiscono tematiche di particolare interesse.

Nel corso del 2008 sono stati pubblicati i seguenti speciali:

- **Social Watch** (allegato a *Valori* e ad *Altreconomia* di novembre e distribuito separatamente dalla rete italiana del Social Watch). Si tratta di un'anticipazione della versione italiana del Social Watch 2008;
- **Biologico:** (con *Valori* di giugno) un supplemento bilingue (in italiano e inglese) sul mercato del biologico, realizzato e distribuito in occasione dell'Ifoam, la fiera internazionale del bio che quest'anno si è tenuta a Modena;
- **Energie rinnovabili:** un supplemento (allegato a *Valori* di maggio) e uno sui progetti legati all'energia pulita finanziati da banca Etica (con *Valori* di luglio);
- **Gas e Res:** uno speciale sui gruppi di acquisto solidale e le reti dell'economia solidale (inserito al centro del numero di *Valori* di maggio);
- **Terra Futura** (allegato a *Valori* di aprile): uno speciale sulla manifestazione sulla vita e l'economia sostenibile che si tiene ogni anno a maggio a Firenze;
- **Microcredito** (allegato a *Valori* di marzo).

Dall'estate del 2008 *Valori* ha un sito internet completamente rinnovato (www.valori.it). Vi si possono trovare articoli diversi da quelli pubblicati sul mensile *Valori*, articoli scovati sui giornali di tutto il mondo o cercati sul campo dai giornalisti di *Valori*. I temi sono quelli della finanza (etica e non) e l'economia internazionale (dagli Usa ai Paesi emergenti) e italiana, gli appuntamenti, i convegni e le manifestazioni dove *Valori* è presente nonché il pdf di *Valori* da scaricare gratis (fino a quattro numeri prima di quello corrente). Sul sito internet di *Valori* è inoltre possibile iscriversi alla nostra newsletter con la quale gli iscritti una volta al mese vengono informati sulle novità della rivista e sugli argomenti del numero in uscita.

La redazione di *Valori* mantiene rapporti costanti con la banca: dal presidente ai direttori generali, all'ufficio comunicazione. Per essere sempre aggiornata sulle iniziative, i progetti finanziati, gli eventi, le novità nel mondo di Banca Etica.

Al 31.12.2008 gli abbonati a *Valori* erano circa 5000, localizzati in particolare al Nord Italia.

Altre pubblicazioni

Nel 2008 la Fondazione ha collaborato alla pubblicazione *Vita a credito. Riflessione a più voci su sovraindebitamento, usura, uso consapevole del denaro*, uscito nel febbraio del 2008 come supplemento di *Valori*. Questa pubblicazione fa parte di un progetto più ampio promosso dalla Regione Toscana: "Vivere a rate - Famiglie a rischio usura", un progetto a cura di Teatri d'Imbarco che toccherà, nel corso del 2008, oltre 20 città della Toscana. L'iniziativa nasce per sensibilizzare sul fenomeno del sovraindebitamento delle famiglie, e per promuovere la prevenzione dell'usura e un uso consapevole del denaro. Il progetto mette in campo la forza del teatro e quella del cinema, la riflessione orale e il valore della parola scritta, nell'indubbia capacità di coinvolgimento emotivo e di verità umana propri di questi linguaggi. Ogni tappa del progetto si articolerà in diverse attività: lo spettacolo teatrale "Un matrimonio quasi felice"; la proiezione del film "Vite strozzate"; un incontro tra esperti del settore e dell'associazionismo sul tema dei debiti familiari. Durante gli incontri verrà distribuito il libro *Vita a credito*. Il progetto si propone di attraversare le città della Regione Toscana, incontrando giovani, famiglie, organizzazioni della società civile per promuovere la cultura della legalità nei giovani, proponendo comportamenti personali e familiari che sappiano sviluppare un uso responsabile del denaro; sensibilizzare le famiglie sul tema del sovraindebitamento, affinché possano denunciare – in tempo utile – gravi situazioni di difficoltà finanziarie; rendere più efficace l'azione della società civile contro l'usura; promuovere le strutture capaci di dare consulenza e supporto rispetto ai problemi dell'eccessivo indebitamento familiare, come i centri d'ascolto della Fondazione Toscana per la prevenzione dell'usura. Si sta delineando la strada per uno sviluppo del progetto su scala nazionale.

Sempre nel 2008 la Fondazione ha contribuito fornendo dei propri elaborati alle seguenti pubblicazioni:

- *Libro bianco 2009 sulle politiche di cooperazione allo sviluppo in Italia*
- *Dalle banche armate alle tesorerie etiche*, pubblicazione degli atti del convegno tenuto a Roma il 3.02.07
- *La finanziarizzazione dell'economia e la sua crisi*, pubblicazione degli atti dell'ottava università popolare di Attac
- *Il grande circo della finanza*, pubblicato su "Mosaico di pace" nel novembre 2008
- *La finanziaria per noi, come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente*, in "Sbilanciamoci"
- *Banche e finanza: crisi sistemiche e possibili soluzioni* (che vedeva come altro autore Leonardo Becchetti del Comitato Etico della banca), pubblicato su "Consumatori, diritti e mercato" n. 3 del 2008
- *Il buco nero dello sviluppo - paradisi fiscali e fuga di capitali, l'ennesimo furto al Sud del mondo*, Ricerca con Eurodad e altre ong europee
- *Social Watch, dignità e diritti*, Rapporto 2008 di Social Watch
- *Crisi finanziaria*, pubblicato su Carta Online
- *Crisi finanziaria e G20*, pubblicato su Sbilanciamoci.info
- *Finanza per lo sviluppo e conferenza di Doha*, pubblicato su Sbilanciamoci.info
- La Fondazione ha poi pubblicato numerosi contributi su *Valori*.

Schede capire la finanza

L'obiettivo di queste schede è quello di fornire uno strumento di formazione e informazione al servizio degli operatori di Banca Etica (dipendenti, coordinatori dei GIT, banchieri ambulanti, eventuali cantastorie, ecc...); per il pubblico e i clienti e soci interessati alle questioni finanziarie; per le organizzazioni e le reti con cui Banca Etica è in contatto. Ogni scheda sarà corredata da una breve bibliografia e indicazione di siti internet, dove potere approfondire le questioni trattate. L'uscita delle schede avrà una cadenza mensile. Le schede già pubblicate potranno poi essere aggiornate con i contributi e i commenti dei lettori, in modo da arrivare progressivamente a uno strumento sempre più completo e condiviso. Le schede verranno diffuse tramite i canali informatici di Banca Etica (sito, newsletter) e delle organizzazioni partner nel progetto (CRBM, Osservatorio finanza).

Di seguito l'indice delle schede:

A. Meccanismi e attori della finanza

1. La moneta
2. La finanziarizzazione
3. Le banche
4. I fondi pensione
5. I nuovi strumenti finanziari
6. Le assicurazioni

B. Il panorama internazionale

7. Le istituzioni internazionali
8. Le principali criticità del mondo finanziario

- 9. I Paradisi fiscali
- 10. I rapporti finanziari Nord Sud
- C. Possibili soluzioni e alternative
 - 11. Regolamentazione e responsabilità sociale
 - 12. La finanza etica
 - 13. Campagne, criticità e prospettive: i movimenti altermondialisti

L'inizio dell'uscita di tali schede era prevista per la fine del 2008, ma il lavoro delle persone che seguono tale iniziativa è stato per la maggior parte dedicato alla tematica della recente crisi finanziaria.

Osservatorio sulla Finanza

L'Osservatorio è uno strumento di informazione critica sul mondo bancario e finanziario, promosso da *Valori*, la CRBM e ManiTese e con il contributo della Fondazione Culturale.

L'obiettivo è quello di pubblicare e diffondere notizie riguardanti il mondo bancario e finanziario. Tutte le notizie pubblicate sono verificabili e di pubblico dominio. Lo sforzo è quello di raccogliere, in un unico e semplice strumento, i materiali e le informazioni presenti sui principali organi di stampa, siti internet e altri media. L'Osservatorio sulla Finanza vuole essere uno strumento che non fa campagne, ma a disposizione delle persone e delle organizzazioni interessate ad informarsi o ad agire tramite campagne o altre iniziative.

L'Osservatorio ha progressivamente potuto contare sul contributo di diversi collaboratori, principalmente grazie al sostegno delle organizzazioni promotrici.

Nel prossimo futuro, si vorrebbe migliorare la funzione di scambio di notizie con i lettori: l'Osservatorio era stato pensato come strumento di informazione a due direzioni, nel quale i lettori e le persone interessate possano inviare notizie, ricerche e contributi da pubblicare. L'Osservatorio, inoltre, potrebbe lavorare in rete con analoghe iniziative presenti in altri Paesi europei o in via di realizzazione, in modo da diventare un punto di riferimento per lo scambio di informazioni su scala europea, in particolare in un momento di forti discussioni sul futuro assetto del sistema e delle istituzioni finanziarie internazionali.

Zoes

Zoes è il primo social network dedicato all'economia solidale e alla sostenibilità. La Fondazione Culturale Responsabilità Etica ne è il promotore principale, in collaborazione con la Fondazione Sistema Toscana.

Nel corso del 2008 si è ultimata la fase progettuale di Zoes, rallentata dalla necessità di tradurre tecnicamente gli obiettivi culturali e di servizio all'economia solidale propri del portale.

In particolare, negli ultimi mesi dell'anno, si è riusciti a definire tutte le componenti del portale, che si presenta composto dalle seguenti funzioni:

social network - possibilità di interagire tra cittadini responsabili e persone giuridiche (associazioni, imprese, enti pubblici) che si distinguono per le loro buone pratiche di sostenibilità ambientale, sociale o economica. L'interazione è strettamente legata alle competenze dei singoli utenti di Zoes, che entrano in relazione con gli altri sulla base delle proprie capacità o curiosità.

Zoes Orienta - una mappa che permette di localizzare le realtà registrate, le loro iniziative, attraverso un sistema di ricerca per criteri geografici, merceologici, tematici, semantici, di relazione con altri soggetti.

Wikizoes - un sistema aperto di condivisione e produzione della conoscenza basato sulla logica wiki, che permette a tutti gli utenti di Zoes di inserire e modificare i contenuti. In Wikizoes è possibile inserire voci su innumerevoli campi di interesse che abbiano come comune denominatore la sostenibilità sociale, ambientale ed economica; queste voci andranno ad alimentare l'*Enciclopedia dell'Equosostenibilità* e, qualora queste buone pratiche abbiano uno specifico riferimento territoriale, andranno ad alimentare la mappa denominata *Atlante delle Buone Pratiche*.

Buonmercato - un sistema di e-commerce che privilegia la filiera corta, l'acquisto collettivo per gruppi di acquisto solidale già costituiti o che si possono costituire attraverso Zoes e che impone ai produttori la dichiarazione del prezzo trasparente sui loro prodotti.

Zoes in azione - uno spazio aperto per la promozione di campagne di sensibilizzazione e per chiamare all'azione i cittadini sul proprio territorio, mettendo su mappa tutte le iniziative legate ad una specifica campagna.

Un sistema di informazione alimentato dagli utenti della zona equosostenibile e da un gruppo di qualificati partner, diviso in 10 canali tematici: *Ambiente & Costruire*, *Cibo & Agricoltura*, *Energia & Ecoefficienza*, *Finanza & Risparmio*, *Produzione & Responsabilità*, *Saperi & Comunicazione*, *Diritti & Reti Sociali*, *Politica & Partecipazione*, *Viaggio & Ospitalità*, *Salute & Benessere* per permettere agli utenti e ai visitatori di Zoes di orientarsi con maggiore facilità.

Il 2008 ha visto eventi di presentazione di Zoes a *Terra Futura*, al *Festival della Creatività* a Firenze, al *Forum Sociale Mondiale di Belem*, registrando attesa e attenzione verso questo progetto innovativo.

Fin dalla fase progettuale Zoes ha saputo mettere in rete realtà del mondo dell'economia sociale tra le più competenti a livello nazionale. Sono partner promotori di Zoes: *Fa' la cosa giusta!* e *Terra Futura*, *Valori*, *Altreconomia*, *Aam Terra Nuova*, *Terre di Mezzo*, *Valore Sociale* e *Banca Etica*.

Zoes si basa su un meccanismo di accreditamento delle realtà che vogliono far parte del portale incentrato sul concetto di rete e di relazione. A questo scopo è stata creata la figura del *segnalatore*, che ha in Zoes la funzione di validare le richieste di accesso alla community presentate dalle organizzazioni (profit e non profit) registrate. Ad oggi sono diversi i soggetti che hanno dato la disponibilità ad essere "segnalatori" in Zoes, ma l'obiettivo per il futuro è quello di coinvolgere sempre più attori locali che sappiano valorizzare il territorio e fare rete con i soggetti a loro più prossimi.

Ad oggi i partner segnalatori di Zoes sono: Aam Terra Nuova, Acli, AGICES, Altreconomia, Banca Etica, Città dell'Altra Economia, FAIR, Fairtrade Fa' la cosa giusta!, Fondazione Culturale Responsabilità Etica, ICEA, Progetto Equal Reti del Credito, Rete GAS, Sustainable-everyday, Valore sociale, Terra Futura, Terre di Mezzo, Valori, Valore Sociale, WWF.

ADESIONE A CAMPAGNE, PARTECIPAZIONE A RETI E MOVIMENTI

Sempre nella logica del lavoro in rete, la Fondazione aderisce alle campagne collegate ai temi e ai campi in cui opera il sistema Banca Etica sia per poter dare un fattivo contributo sia per poter crescere come competenze e relazioni grazie alla partecipazione a tali iniziative. In alcune campagne o reti la Fondazione è maggiormente coinvolta (vedi CRBM, RID, Social Watch e Tavola della Pace), le altre sono comunque costantemente monitorate.

Campagna Riforma Banca Mondiale (CRBM)

Con la Campagna per la Riforma della Banca Mondiale la collaborazione è molto stretta, da diversi anni. La CRBM, giuridicamente un programma specifico di ManiTese, svolge campagne di pressione e informazione e lavoro di analisi sui temi della finanza internazionale, e in particolare sui flussi finanziari Nord - Sud e sugli impatti sociali, ambientali e sui diritti umani legati al mondo finanziario.

Tra i diversi filoni di lavoro (Banca Mondiale, Agenzie di Credito all'Esportazione, ecc...) uno riguarda nello specifico le banche private. In questo ambito vengono svolte ricerche e analisi sulle policy sociali e ambientali, campagne di pressione su singoli progetti, e altro.

La CRBM lavora essenzialmente all'interno di reti e network internazionali, fra cui Bancktrack (banche private), ECA-Watch (Agenzie di Credito all'Esportazione), Seattle to Brussels e Our World is Not For Sale (Wto e commercio), Eurodad (debito e sviluppo).

Il lavoro di analisi e di studio dei comportamenti delle banche private e della finanza internazionale e la partecipazione a queste reti internazionali risultano utili anche per un posizionamento della Fondazione su queste tematiche e per un aggiornamento continuo sugli sviluppi e le proposte della società civile italiana e internazionale.

Con la Fondazione Culturale, la rivista *Valori*, la CRBM è anche promotrice dell'Osservatorio sulla Finanza

Nel 2008, Fondazione e CRBM hanno collaborato all'iniziativa di azionariato critico. La CRBM ha proposto alla Fondazione l'acquisto delle azioni Eni, seguendo poi le questioni tecniche portate in assemblea, e ha collaborato con la stessa Fondazione e con Greenpeace Italia riguardo all'iniziativa nei confronti di Enel.

Fondazione e CRBM hanno anche co-promosso un incontro a Terra Futura nell'edizione 2008, durante il quale sono state messe a confronto reti e organizzazioni che lavorano su campagne sui temi finanziari e istituzioni di finanza etica in Italia e all'estero.

Rete Italiana Disarmo (RID)

La RID è nata alcuni anni fa per riunire le organizzazioni, reti e campagne attive sui temi della pace e del disarmo. In questi anni ci sono state diverse collaborazioni attive con la Fondazione, in particolare sul tema dei rapporti tra finanza e armi. Grazie alla partecipazione alla RID è stato possibile essere aggiornati e avere informazioni dettagliate riguardo alla Legge 185/90 e condividere un percorso comune con Banca Etica nella vicenda del coinvolgimento della BPM nella lista delle "banche armate". Questa conoscenza ha permesso di collaborare efficacemente con la RID e diverse sue promotrici, a partire dalla stessa campagna di pressione alle banche armate, sia in termini di analisi e policy, sia nel confronto con la BPM.

La RID è anche un luogo in cui condividere altre campagne e analisi con diversi soci e soci fondatori di Banca Etica (fanno parte della RID organizzazioni quali l'Arci, le Acli, Mani Tese, ecc...).

Nel 2008 la RID ha ripreso il lavoro sulla questione "banche armate", in particolare denunciando come, nell'ultima relazione, sia sparito il dettaglio delle operazioni realizzate dalle banche nel sostenere l'export di materiale di armamento italiano.

La Fondazione ha partecipato all'assemblea della RID del febbraio 2009, nel corso della quale sono state discusse le principali tematiche e campagne da portare avanti nei prossimi anni. Tra queste, una questione di grande importanza riguarda i rapporti tra finanza e industria degli armamenti, al di là di quanto coperto dalla L.185/90. Su queste questioni, la Fondazione sta portando avanti delle collaborazioni con la RID e con sue organizzazioni socie.

Social Watch

La Fondazione partecipa alla rete Social Watch che raccoglie 200 organizzazioni di 70 paesi del Nord e del Sud del mondo. SW è una componente attiva della rete mondiale che segue i grandi eventi mondiali promossi dall'ONU sullo sviluppo.

Scopo principale della rete è monitorare i progressi e i regressi compiuti dai Governi nel campo della lotta alla povertà e della parità di genere, pubblicando i risultati in un Rapporto annuale che viene presentato a livello nazionale e a livello internazionale presso le Nazioni Unite. Il Rapporto è composto da capitoli tematici sulle principali tendenze dell'anno in campo economico, finanziario e sociale e dai capitoli sui singoli paesi, predisposti dalle coalizioni nazionali.

La coalizione italiana è formata da Acli, Arci, CRBM, Lunaria, Mani Tese, Ucodep, WWF e dalla nostra Fondazione.

Grazie a un co-finanziamento della Commissione Europea, nel 2008, le attività della coalizione italiana SW hanno ripreso slancio, in particolare sono state avviate relazioni stabili con realtà partner in Repubblica Ceca e Polonia, il programma di lavoro comune è stato definito in un seminario che si è svolto a Varsavia in luglio.

La Fondazione ha curato, in particolare, un supplemento sul Social Watch uscito con il numero di novembre di *Valori e Altreconomia*, dal titolo "Dignità e diritti" che riassume i contenuti degli ultimi Rapporti (pubblicati solo in inglese e spagnolo).

Mentre, grazie al contributo comunitario, è stato possibile realizzare l'edizione italiana del Rapporto Social Watch 2008 dal titolo "Crisi globale, la risposta: ripartire dai diritti"; il lancio nazionale del Rapporto in italiano è stato organizzato dalla nostra Fondazione a Montecitorio in febbraio con la presenza di parlamentari dei vari gruppi politici.

Inoltre sono state organizzate due audizioni del Social Watch presso la Commissione per i Diritti Umani del Senato e presso il Comitato per gli Obiettivi del Millennio alla Camera.

Sempre la Fondazione ha curato la revisione di uno studio su quattro esperienze di successo del Social Watch in Benin, Filippine, Brasile e Germania.

Infine, assieme a *Valori*, abbiamo realizzato una brochure sull'impatto sociale della crisi nel campo dell'occupazione, della povertà e dell'abitazione che è stata distribuita in 20.000 copie.

Tavola della Pace

Nel corso del 2008 le attività della Tavola della Pace si sono concentrate sul 60° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Numerose sono state le iniziative a livello nazionale e locale, grazie alla partecipazione attiva degli Enti Locali per la Pace e delle singole associazioni che fanno parte della Tavola. Molte di queste iniziative hanno coinvolto le scuole, nella consueta tradizione della Tavola.

In particolare è stata promossa la Costituzione dei Comitati locali per la Dichiarazione, con lo scopo di sensibilizzare i territori sui contenuti e l'attualità del testo fondamentale dei diritti universali.

Inoltre, il 18 ottobre a Perugia è stato organizzato il seminario "Violenza, nonviolenza e politica, oggi" promosso in occasione del 40° anniversario della scomparsa di Aldo Capitini.

Mentre a Roma il 6 novembre si è svolta l'Assemblea nazionale sull'agenda politica dei diritti umani e sempre a Roma la manifestazione "Se non cambi ti spengo" davanti alla RAI per sollecitare maggiore attenzione dell'informazione televisiva al tema dei diritti umani.

Sbilanciamoci!

La Campagna, coordinata da Lunaria, vede l'adesione di 44 organizzazioni, tra le quali alcune delle associazioni italiane più critiche nei confronti dell'attuale sistema economico (Arci, Legambiente, Pax Christi, Emergency, CNCA, Cittadinanzattiva, Cocis, Ctm, ecc.). Obiettivo principale è quello dell'analisi della legge finanziaria per evidenziarne

le incongruenze con obiettivi di giustizia sociale e sviluppo sostenibile, e per proporre misure alternative in direzione di una maggiore giustizia sociale, fiscale e ambientale.

Costituita nel corso del 1999, nel corso degli anni la Campagna "Sbilanciamoci!" ha saputo porsi come punto di riferimento non solo per quanto riguarda la redazione di una legge finanziaria alternativa a quella del governo, ma più in generale per lo studio e la discussione riguardante le politiche pubbliche in materia di welfare e stato sociale, di cooperazione allo sviluppo, di spese militari, di politiche finanziarie, nel rapporto pubblico - privato e in molti altri ambiti.

La Campagna ha raggiunto negli anni un'ottima visibilità su queste tematiche, grazie anche alla pubblicazione di diversi materiali di studio e approfondimento e all'organizzazione di un vertice alternativo a quello che si tiene ai primi di settembre a Cernobbio per discutere della situazione italiana.

La Fondazione Culturale, con la Campagna "Sbilanciamoci!" e altre organizzazioni ha recentemente pubblicato uno studio riguardante le tasse globali, i meccanismi innovativi di finanziamento della cooperazione internazionale con particolare attenzione alla finanza internazionale.

Nel corso del 2008, la Fondazione ha dato il suo contributo per la stesura delle due pubblicazioni riguardanti il *Libro bianco 2008 sulle politiche pubbliche di cooperazione allo sviluppo in Italia* e sulle proposte della contro-finanziaria (*La finanziaria per noi, come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente*).

Tradewatch

Tradewatch nasceva con l'obiettivo di monitorare in modo costante i negoziati commerciali dell'organizzazione mondiale del commercio (Wto) attraverso un intenso lavoro di sensibilizzazione, informazione e pressione politica. Nato dall'esperienza di alcune Ong e organizzazioni della società civile sulla problematica degli impatti di sviluppo delle liberalizzazioni commerciali, Tradewatch ha rappresentato in questi anni un utile strumento di analisi sia per la società civile che per i media ed i decisori politici. Il forte impegno profuso dai suoi animatori in occasione dei diversi vertici ministeriali ha permesso di tenere una finestra aperta su una organizzazione, la Wto, che è spesso stata accusata di funzionare in maniera poco trasparente, e di promuovere degli accordi con impatti molto negativi, in particolare per le economie più deboli nel Sud del mondo.

Negli anni l'attenzione di Tradewatch si è spostata anche sul livello regionale e bilaterale che ha visto l'Unione europea avviare un'intensa attività negoziale con differenti regioni del Sud del mondo promuovendo accordi che potrebbero avere un impatto enorme sull'economia, la società e l'ambiente di aree tra le più povere al mondo. Un esempio sono stati gli Accordi di Partenariato Economico in corso di negoziato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (Epa - Economic Partnership Agreements).

La crisi economica mondiale non ha certo risparmiato il commercio determinando un rallentamento dei flussi di beni e servizi ed un atteggiamento difensivo da parte anche di Paesi da anni profeti delle liberalizzazioni con un riemergere di atteggiamenti protezionisti che niente hanno a che vedere con un ripensamento radicale del commercio da una prospettiva di sviluppo. La crisi dei negoziati Wto e la necessità di riflettere in modo più strutturato sulle alternative ai modelli di commercio internazionale hanno spinto alcune delle organizzazioni animatrici di Tradewatch ad impegnarsi su un nuovo fronte di lavoro terminando con questa esperienza pluriennale.

Per questo è nata la coalizione Help Local Trade (www.helplocaltrade.org) che ha l'obiettivo di guardare agli attori del commercio mondiale, come la Grande Distribuzione Organizzata, con una particolare attenzione alle filiere del tessile e dell'agroalimentare, ma più in generale ripensare le politiche commerciali alla luce della necessità di costruire mercati locali in risposta alla crisi del mercato internazionale. Da qui l'esigenza di riflettere e lavorare assieme alle esperienze di economia solidale, come i Gruppi di Acquisto Solidali, che da anni cercano di organizzare una domanda alternativa di consumo capace di sostenere modelli di produzione ambientalmente e socialmente sostenibili, favorendo l'occupazione e lo sviluppo locale.

Obiettivi del Millennio

La Campagna internazionale è stata lanciata in seguito all'appello lanciato nel 2002 dall'allora Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan con lo slogan "no excuses", per chiedere ai governi il raggiungimento degli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

In numerosi Paesi del mondo la società civile si è organizzata per sostenere questa Campagna dandosi una propria piattaforma e una propria visibilità; in Italia aderiscono ONG, associazioni ambientaliste, associazioni nazionali. Si tratta anche in Italia di una campagna ombrello molto ampia, che riunisce enti locali, organizzazioni della società civile, imprese, singoli cittadini, le scuole, ecc...

Un futuro senza atomiche

La Campagna “Un futuro senza atomiche” era centrata su una proposta di legge di iniziativa popolare per dichiarare l'Italia un Paese libero da armamenti nucleari. La Fondazione ha aderito alla campagna che ha portato, il 27 marzo 2008, a depositare presso la Camera dei Deputati oltre 67.000 firme valide. A fine maggio, la proposta di legge è stata assegnata alla III Commissione Affari Esteri della Camera.

La Campagna sta ora proseguendo con diverse attività di sensibilizzazione, incontri con parlamentari e enti locali, altre iniziative pubbliche, che possano contribuire a mobilitare l'opinione pubblica e a chiedere la calendarizzazione e l'approvazione della proposta di legge.

Carte scoperte! Campagna per la trasparenza nell'uso dei derivati finanziari

È una Campagna lanciata a ottobre del 2008 da Finansol, con lo scopo di fare luce sull'utilizzo dei prodotti finanziari derivati da parte degli enti locali. Sono moltissimi gli enti locali, dai piccoli comuni ad alcune regioni, che negli scorsi anni hanno acquistato dei prodotti derivati, spesso senza capirne il reale utilizzo e i rischi. Le potenziali perdite per molti di questi enti locali sono adesso enormi. Alcune ricerche li stimano in oltre 5 miliardi di euro. Al momento non è però chiaro quali siano gli enti locali indebitati e quale sia la loro reale esposizione. Per portare avanti la Campagna, vengono svolte iniziative di sensibilizzazione e di informazione sul territorio, cercando di lavorare con esperti finanziari, sindacati di categoria, esponenti degli enti locali. La Campagna proseguirà anche nel 2009 per cercare di fare luce sulla reale dimensione del fenomeno, e chiedendo agli enti locali e alle autorità più trasparenza, come primo passo per una maggiore responsabilità nell'utilizzo di questi pericolosi strumenti.

Campagna Abiti Puliti

La Campagna Abiti Puliti nasce prima della sua formalizzazione ufficiale come parte del movimento italiano del consumo critico. A partire dall'esperienza del Centro Nuovo Modello di Sviluppo e dall'impegno di altre organizzazioni come il Coordinamento Lombardo Nord/Sud, erano partite in Italia le prime campagne di pressione verso grandi imprese del settore abbigliamento e moda, come la Benetton e la Kappa.

Al centro vi erano le condizioni di lavoro degli operai e delle operaie impiegate nella intera filiera produttiva che allora era in buona parte ancora in Italia. Proprio in Sicilia era stato denunciato un caso di sfruttamento presso un fornitore di Benetton dove i salari erano dimezzati e le donne venivano licenziate illegalmente dopo il matrimonio. Ma già la globalizzazione bussava prepotentemente alle porte e pochi mesi dopo un altro caso eclatante venne alla luce in Turchia, sempre presso un fornitore legato a Benetton, dove erano stati fotografati e intervistati dal “Corriere della Sera” bambini tra gli 11 e i 13 anni al lavoro. Uno scandalo reputazionale per la Benetton, che dopo una prima reazione negativa che negava le responsabilità, accettò di siglare un accordo con il licenziatario turco e con i sindacati italiani e turchi dove veniva richiamata la responsabilità dell'azienda capofila verso i suoi fornitori in materia di condizioni di lavoro.

Da quell'esperienza nacquero un osservatorio e un'attività di monitoraggio dei comportamenti delle imprese che venne intercettata dalla Clean Clothes Campaign Internazionale, con la quale iniziò un rapporto di collaborazione proprio sulla denuncia di casi internazionali che venivano veicolati in Italia. Questa attività di sensibilizzazione e pressione è andata avanti fino al 2005, quando la Campagna Abiti Puliti è stata lanciata ufficialmente e si è costituita come coalizione nazionale a tutti gli effetti grazie a quattro organizzazioni promotrici (Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Coordinamento Lombardo Nord/Sud, Fair e ManiTese). In seguito altre organizzazioni del commercio equo e della società civile hanno aderito, sostenendo in particolare la diffusione delle azioni urgenti, l'ossatura del sistema di denuncia e proposta della Campagna a livello internazionale.

Attraverso un sistema di contatto diretto con le organizzazioni di base dei Paesi dove oggi è collocata la produzione mondiale, la Clean Clothes Campaign entra in contatto con denunce e richieste di mobilitazione da parte dei lavoratori violati; grazie alla solidarietà tra lavoratori delle varie periferie del mondo e consumatori responsabili che vivono al “Nord”, viene portata all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale la realtà delle condizioni in cui milioni di uomini e donne sono costretti ogni giorno a lavorare; condizioni che altrimenti sarebbero invisibili perché nascoste dentro le pieghe di filiere produttive lunghe e internazionalizzate che allontanano sempre più chi produce da chi consuma. Secondo la Campagna Abiti Puliti, la responsabilità delle condizioni di lavoro lungo le filiere produttive esternalizzate, va ricercata primariamente a valle, proprio presso quei grandi marchi che commissionano abiti, scarpe e palloni a imprese sparse ovunque nel mondo. Marchi che beneficiano delle condizioni socio-economiche di Paesi deboli o non democratici, che favoriscono l'afflusso dei grandi capitali ma non l'emancipazione dei popoli.

Per questo, oltre alle azioni urgenti che mirano ad affrontare e risolvere concretamente casi di violazione dei diritti umani, vengono anche portate avanti attività di pressione verso i governi e gli organismi internazionali affinché il tema dei diritti e delle regole che li garantiscono non rimanga sulla carta. La Campagna Abiti Puliti è inoltre impegnata in attività di sensibilizzazione, formazione e divulgazione, che si concretizzano anche attraverso campagne internazionali tematiche. Nel 2004 ha partecipato alla Campagna internazionale Gioca Pulito alle Olimpiadi (PlayFair at the Olympic), pubblicando il report di inchiesta in Italia. Nel 2008 è continuato l'impegno a diffondere i contenuti e le proposte della Campagna PlayFair, finalizzati a condizionare l'industria dell'abbigliamento sportivo internazionale in un'ottica di reale responsabilità sociale basata sul rispetto dei diritti. L'edizione italiana della ricerca – "Vincere gli ostacoli" – curata dalla Campagna Abiti Puliti e con la prefazione di Luciano Gallino, è stata un'importante occasione di collaborazione con i sindacati tessili italiani e le riviste *Valori* e *Altreconomia*, che ne hanno consentito la pubblicazione.

BORSE STUDIO E PROGETTI DI RICERCA

Borse di studio Pia Paradossi e Olga Asaro

Dal 2004 La Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus ha disposto borse di studio con cui sono state realizzate 22 ricerche (20 borse in ricordo di Pia Paradossi, volontaria di ManiTese Firenze, e 2 in ricordo di Olga Asaro).

Il risultato è stato reso possibile dalla vivace presenza della Fondazione sul territorio fiorentino negli ultimi anni e dall'incontro con due persone, Pia Paradossi e Olga Asaro, dotate di forte volontà e sensibilità che hanno creduto di poter lasciare un segno oltre la loro vita sostenendo la ricerca per un mondo migliore.

La Fondazione ha tra i suoi scopi quello di favorire la ricerca nel campo della finanza etica, dell'economia solidale, degli stili di vita sostenibili. La sfida della ricerca economica e della formazione di persone competenti sui temi della finanza etica e dell'economia civile è una delle priorità del suo lavoro.

Cammina in questa direzione per instaurare un rapporto di collaborazione più stretto con gli ambienti universitari italiani e organizzazioni della società civile, ma essendo la Fondazione un'istituzione che lavora prevalentemente con il mondo no-profit e quindi con risorse limitate, ricerca contributi privati per poter finanziare tali attività e continuare a sostenere la ricerca.

Di seguito si riportano i titoli delle ricerche vincitrici delle borse Pia Paradossi nel 2008:

- Trasformare un'attività del centro di salute mentale in una risorsa attiva per il territorio
- Realizzazione di un parco orticolo in ambito urbano

La borsa di studio intitolata a Olga Asaro è stata invece erogata per un **progetto di ricerca sugli strumenti per migliorare le capacità operative delle Organizzazioni non governative, movimenti di base, reti cittadine e associazioni comunitarie.**

La ricerca, avviata nel luglio 2006 grazie alle sinergie tra il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università degli studi di Firenze e la Fondazione, è stata orientata alla produzione di conoscenze e metodologie in grado di promuovere pratiche maggiormente inclusive e partecipative nel determinare i bisogni e le aspettative dei beneficiari e degli utenti dei vari progetti di sviluppo economico e assistenza sociale. In particolare, l'indagine si concentra sulle fasi di monitoraggio e valutazione delle iniziative e dei servizi erogati dalle organizzazioni no profit e dalle imprese etiche, seguendo così un ampio dibattito nazionale ed internazionale sui temi della legittimità dell'intervento del privato sociale, della qualità dei processi di esecuzione, dell'impatto sociale e, più in generale, del grado di responsabilità sociale e finanziaria (*accountability*) di tali organismi nei confronti dei finanziatori (pubblici e privati, compresa la Banca popolare Etica), dei beneficiari, degli utenti e infine del proprio personale tecnico ed esecuzione.

Le attività di ricerca hanno seguito un'impostazione teorica capace di coniugare l'enfasi sulla partecipazione attiva degli attori locali, con l'attenzione per il tema delle capacità e delle potenzialità (*capabilities*), così com'è stato formulato dal premio Nobel dell'economia Amartya Sen, nel tentativo di ripensare lo sviluppo sociale nei termini di benessere integrale e non semplicemente di accumulazione di beni materiali. In secondo luogo, il team di ricerca – supervisionato dal Prof. Nicolò Bellanca, coordinato dal dott. Renato Libanora, e composto da 15 studenti della laurea specialistica in Economia dello Sviluppo Avanzata – ha direttamente studiato le "buone prassi", indagando tra gli interventi delle associazioni no profit finanziate da Banca Etica le esperienze di successo, in termini di coinvolgimento attivo delle popolazioni beneficiarie e in termini di durevolezza degli effetti generati. Il team ha realizzato indagini settoriali attraverso visite sul campo, interviste con gli stakeholder dei progetti (operatori, beneficiari, autorità locali), somministrazione di questionari e conduzione di focus group tematici.

I progetti presi in considerazione sono stati: la costituzione di un polo industriale a cura di Economia di Comunità Spa in Toscana (Burchio-Incisa), un progetto di accoglienza dei rifugiati realizzato dall'Arci in Toscana (Firenze, Prato e Cecina) e un'iniziativa di Microcredito a Venezia realizzata congiuntamente dal Comune di Venezia e la Banca Etica. Alcuni risultati iniziali di quest'ultima ricerca sono stati presentati nel convegno pubblico tenutosi a Mestre – "In braghe di tela" – nello scorso dicembre 2007. Sulla base di quanto emerso dalle indicazioni raccolte nelle ricerche sul campo e nell'interazione con la Banca popolare Etica, il team nel corso del 2008 ha elaborando un tool-kit di monitoraggio e valutazione partecipativa che potrebbe essere adottato dalle organizzazioni partner della Banca Etica quale possibile integrazione qualitativa ai loro abituali strumenti di controllo e rendicontazione finanziaria e sociale.

La seconda Borsa di Studio intitolata a Olga Asaro è stata attribuita nel luglio del 2008 all'interno di un accordo di collaborazione tra la Fondazione e il Dipartimento Indaco del Politecnico di Milano, in particolare con l'unità di Ricerca DIS-Design e Innovazione per la sostenibilità. La collaborazione è sul tema del design per le reti sociali. Nella prima fase della collaborazione questo tema si focalizzerà su questioni attinenti alle piattaforme e i servizi digitali di supporto alla comunità virtuale Zoes. Il progetto di ricerca ha come tema specifico l'analisi di esperienze internazionali di piattaforme e servizi digitali per il sostegno di attività diverse: reti di attori con diverse motivazioni e finalità che possono dare indicazioni utili e concrete su come meglio definire le caratteristiche di Zoes. In particolare verrà svolta una riflessione su come e quanto una piattaforma e dei servizi digitali possano dare indicazioni utili e concrete su come e quanto una piattaforma e dei servizi digitali possano esprimere nel loro stesso funzionamento alcune delle qualità sociali proprie delle realtà che essi vogliono favorire.

Progetto Osservatorio sul costo del credito in collaborazione con Caritas Italiana

Obiettivo del progetto è quello di:

- realizzare uno strumento di analisi dell'accesso al credito e ai servizi bancari da parte di persone, famiglie e piccole imprese nei vari territori del nostro paese;
- aiutare l'impegno dell'animazione e della formazione verso le Caritas Diocesane riguardo agli enti realtà operative;
- facilitare la collaborazione tra la Caritas e gli enti di finanza etica, per una azione più efficace nei singoli territori;
- aiutare la banca a realizzare strumenti e metodologie che possano facilitare i cosiddetti non bancabili nell'accesso al credito;
- prevedere dei "salvagente" sociali attraverso fondi di garanzia creati ad hoc non solo per le emergenze ma anche per coloro che non possono offrire altre garanzie oltre al proprio lavoro;
- supportare gli enti non profit che operano in campo internazionale con progetti e strumenti specifici per lo sviluppo che contengano anche la componente bancaria e finanziaria.

Altri obiettivi di questo progetto sono sia quello di permettere una maggiore sinergia tra gli enti di finanza etica e le organizzazioni sociali impegnate nel campo della promozione umana, arricchendo i primi di una maggiore capacità di lettura dei bisogni, con una conseguente maggiore efficacia nella risposta, e i secondi di uno strumento di intervento in sintonia con i propri valori fondanti, sia di rappresentare una occasione per un confronto continuo da un lato sugli obiettivi che una finanza socialmente orientata dovrebbe perseguire, dall'altro su quali sono i criteri che dovrebbero accompagnare le scelte di investimento degli enti non profit.

Inoltre i risultati e di tale osservatorio possono essere la base per sensibilizzare le forze politiche e gli intermediari finanziari sulla necessità di un nuovo approccio banca/cliente che si regga su questi presupposti:

- la riduzione dell'asimmetria delle conoscenze fra banca e cliente (attraverso momenti di educazione finanziaria);
- l'accesso al credito come diritto che la banca riconosce e la possibilità di monitoraggio continuo su quanto questo diritto sia rispettato;
- la previsione di una tutela sociale del cliente nel rapporto con la banca come prassi comune;
- la trasparenza come scelta strategica nel rendere conto agli stakeholder.

Il Progetto si avvierà nei primi mesi del 2009.

RAPPORTO CON UNIVERSITÀ E CON ISTITUTI DI FORMAZIONE

Institute for Social Banking

La Fondazione ha aderito, a nome del Sistema Banca Etica, all'Institute for Social Banking presso la GLS Bank di Bochum. L'Istituto è promosso dalle principali banche etiche europee. L'adesione si inserisce tra le attività di sostegno alle iniziative di ricerca scientifica nel campo dei rapporti tra etica e finanza. L'Institute for Social Banking sviluppa

pa corsi di formazione sulla finanza etica organizzati in collaborazione con diverse università europee. L'obiettivo dei corsi di formazione e dei progetti di ricerca è di fornire agli studenti elementi culturali ed operativi che li guidino nello sviluppo di servizi finanziari attenti alle tematiche sociali ed ambientali. L'attività dell'istituto è rivolta ad operatori del settore bancario o a studenti che intendano lavorare nella finanza etica.

Dal 27 luglio al 3 agosto 2008 in Danimarca si è tenuta la seconda edizione della Summer School promossa dall'Institute for Social Banking, la Fondazione ha partecipato alla formulazione del programma fornendo anche alcune docenze. Il tema della Summer School è stato: "Social Banking: profit for people and planet", il corso ha visto la partecipazione di 80 persone tra responsabili e dipendenti delle principali banche etiche europee, esponenti di istituzioni di microfinanza provenienti dal Sud del mondo e studenti universitari. La Summer School è stata un'occasione concreta di scambio e confronto tra operatori della finanza etica, si è parlato delle sfide globali dei prossimi anni per le banche alternative in relazione ai cambiamenti climatici, alla crisi dei mercati finanziari, ai nuovi bisogni sociali che emergono in tutto il mondo a seguito della riduzione dei sistemi di welfare. È stato dato ampio spazio agli approfondimenti sugli approcci valoriali e le diverse modalità di lavoro, creando un'ulteriore opportunità di fare rete tra le diverse istituzioni di finanza etica a livello internazionale. Per il Sistema Banca Etica hanno partecipato sette dipendenti.

Università di Firenze

La convenzione riguarda la collaborazione circa la sperimentazione di metodologie e tecniche avanzate per attività di ricerca e formazione, su tematiche relative a: salvaguardia e gestione delle risorse idriche, difesa dell'ambiente e manutenzione del territorio, controllo e previsione del rischio idrogeologico, sviluppo sostenibile con tecnologie appropriate. Le attività oggetto della collaborazione potranno riguardare: lo svolgimento di ricerche congiunte sulle tematiche soprariportate con particolare riferimento alle problematiche del territorio italiano e dei cosiddetti PVS; l'elaborazione e l'attuazione di iniziative per la partecipazione, anche congiunta, a programmi e/o progetti regionali, multiregionali, nazionali ed internazionali; la collaborazione su iniziative relative alla cooperazione internazionale; le consulenze tecniche sui progetti della Fondazione in campo ambientale; il sostegno finanziario a borse di studio, assegni di ricerca.

Water Right Foundation

L'Associazione opera nel quadro dell'iniziativa degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio promossa dalle Nazioni Unite, al fine di favorire la condivisione di modelli di sviluppo e rafforzamento istituzionale nei Paesi partner, nella volontà di migliorare la coesistenza pacifica dei popoli. Obiettivo generale dell'Associazione è la promozione di interventi di cooperazione, attività di ricerca e di formazione sul tema del diritto di accesso all'acqua e dell'uso sostenibile della risorsa idrica. Il progetto in corso con questa associazione è quello dell'"Analisi sullo stato dei servizi idrici nei paesi di intervento dell'associazione". L'indagine è finalizzata ad un miglior inserimento e successo dei progetti di sviluppo finanziati da parte della Water Right Foundation. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi dello stato dello "sviluppo" socio-economico in relazione alla disponibilità ed accessibilità alla risorsa idrica ed alla forma di gestione del servizio idrico (indice di sviluppo umano ISU, % della popolazione con accesso all'assistenza sanitaria, % della popolazione con accesso ad acqua potabile, etc.).

International Society for Quality-of-Life Studies (ISQOLS)

Nel luglio 2009 si terrà a Firenze, presso l'Istituto degli innocenti, la IX Conferenza dell'*International Society for Quality-of-Life Studies* (ISQOLS). ISQOLS è una società internazionale il cui scopo è di promuovere e incoraggiare la ricerca nel campo degli studi sulla qualità della vita (QDV). Specificatamente, gli obiettivi generali della Società sono:

- Fornire un'organizzazione attraverso la quale le ricerche accademiche e professionali interessate negli studi sulla QDV possano coordinare i loro sforzi per promuovere tale settore all'interno di varie discipline.
- Assumere la leadership nei circoli accademici (e/o stabilire le linee guida) per una valutazione oggettiva e scientifica dell'impatto di prodotti, programmi, servizi, organizzazioni e/o istituzioni sulla QDV di società o gruppi selezionati (es., segmenti di popolazione, comunità, Paesi).
- Stimolare la ricerca interdisciplinare sugli studi della QDV all'interno delle scienze manageriali (politiche), comportamentali, sociali, mediche e ambientali.
- Sviluppare contatti più stretti tra le discipline accademiche come marketing, management, economia, sociologia, psicologia, comunicazione, scienze politiche, educazione, amministrazione pubblica, sanità, scienze ambientali, scienze mediche e altre ancora nelle quali è coinvolta la ricerca sulla QDL.

- Incoraggiare una più stretta collaborazione tra gli studiosi impegnati negli studi della QDV nello sviluppare metodi e misure della QDL per vari gruppi (a vari livelli di analisi) e le migliori politiche e strategie di intervento.
- Sviluppare contatti più stretti tra altre organizzazioni associate agli studi della QDV per aiutare e sviluppare una rete di ricercatori e organizzazioni a livello mondiale in questo ambito.

La Fondazione ha presentato il seguente call for paper:

“Come affermato da molti, gli indici puramente economici non bastano più sia per avere una lettura più completa del territorio sia per essere base di elaborazione di una progettualità che sia effettivamente a servizio di uno sviluppo umano e ambientale sostenibile. Ciò vale anche per la finanza etica e organizzazioni responsabili che promuovendo realtà che abbiano impatto sociale e ambientale positivi, mancano degli strumenti che consentano di misurare l’ampiezza e la qualità delle attività. Le nostre domande sono:

- È possibile valutare l’impatto che sia singole organizzazioni che reti di organizzazioni responsabili hanno sulla comunità e sul territorio in cui operano?
- Se sì, in che modo è possibile valutare la loro produzione di capitale sociale e/o capitale relazionale?
- In questa prospettiva, quali informazioni possono essere utilizzate? Quali dati quantitativi, e/o quali elementi qualitativi?
- Possiamo chiamare questi dati “indici di comunità”?
- Se sì, quali indici attualmente ci sono?
- Come si possono eventualmente implementare nuovi indici?
- Si può arrivare a una valutazione integrata delle attività di organizzazioni economiche non solo con indici economici ma anche con altri per validare la loro effettiva valenza sociale?”

PROGETTI EUROPEI

Save for Good

Save for Good è un progetto sui temi della finanza etica promosso da Ucodep e Setem, con il contributo dell’Unione Europea, con l’obiettivo specifico di accrescere la consapevolezza e di coinvolgere in modo attivo, in Italia e in Spagna, i risparmiatori e gli investitori privati, gli esponenti della società civile ed Enti Locali e Regionali al fine di facilitare gli investimenti di Finanza Etica (FE) nel Sud del mondo orientati al supporto di attività che producano reddito e sviluppo a livello locale.

La Fondazione Culturale Responsabilità Etica è coinvolta, assieme ad Acra ong e Ctm altromercato in una rete di partners in Italia e Spagna per la realizzazione di specifiche azioni previste dal progetto.

In particolar modo la Fondazione, nell’ambito della Campagna di sensibilizzazione “Dategli credito!”, è responsabile del lavoro di media officer e di Ufficio Stampa nonché della realizzazione della Guida per risparmiatori, che andrà in stampa nel mese di marzo e che sarà distribuita in 3.000 copie in occasione di eventi.

Per quanto riguarda le attività di ricerca e di formazione, la Fondazione è responsabile della realizzazione della parte italiana dell’attività *Studio di fattibilità su come gli Enti Locali possono sostenere la MF nei PVS*. L’elaborato sarà utilizzato in forma di abstract per un tool kit mentre assieme a Ctm altromercato segue la realizzazione di un percorso educativo divulgativo in forma di prodotto multimediale che ha come principali destinatari i soci, i volontari, e gli operatori di Banca Etica e Ctm. Il percorso sarà reso disponibile on line sul sito della campagna www.microfinanza-italia.org, e su supporto cartaceo e/o cd rom in occasione degli incontri di formazione che saranno realizzati per i soci di Banca Etica, così come previsto dal progetto, a partire dalla seconda annualità del progetto.

Investing in people - Buone pratiche di banche e istituti finanziari per l’integrazione di migranti e rifugiati

Progetto promosso dal Cospe. Partendo dall’assunto che l’integrazione economica è un momento fondamentale di un più complesso processo di integrazione che riguarda la vita dei cittadini migranti, obiettivo del progetto è analizzare le pratiche promosse dalle banche nei confronti di cittadini migranti e rifugiati, evidenziando in particolare le modalità di accesso ai servizi bancari e finanziari, le caratteristiche dei servizi offerti, i bisogni specifici dei cittadini stranieri. L’azione principale del progetto è una ricerca, realizzata a livello locale, nazionale e transnazionale, con l’obiettivo di mettere in rilievo buone prassi e esperienze di eccellenza, ma anche limiti e difficoltà delle più recenti e significative esperienze, attraverso interviste e colloqui a responsabili di istituti bancari, a cittadini migranti, a rappresentanti di autorità pubbliche e associazioni di categoria, indispensabili per avere un quadro approfondito della situazione e esprimere delle linee guida specifiche.

Promoting Social Development: building capacities of Social Watch Coalitions Objectives of the action

L'obiettivo generale del progetto è quello di facilitare le istituzioni dell'Unione Europea nonché i governi locali e nazionali ad adottare politiche in linea con gli impegni assunti durante la conferenza dell'Onu sullo sviluppo sociale e sulla uguaglianza di genere. Gli obiettivi specifici del progetto sono invece quelli di aumentare le azioni e il loro impatto della coalizione del Social Watch in Italia, nella Repubblica Ceca e in Polonia.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Valore Sociale

L'associazione Valore Sociale si è costituita il 18 gennaio 2006. La Fondazione è tra i soci fondatori. Attualmente la compagine sociale di Valore Sociale è così composta: Action Aid, Amnesty International Italia, Arci, Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Mani Tese, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Ucodep.

Valore Sociale è un'associazione no profit indipendente di secondo livello (cioè composta da organizzazioni) con l'obiettivo di definire e diffondere una nuova cultura della responsabilità sociale d'impresa, fondata su politiche e strumenti di sostenibilità economica, sociale e ambientale rigorosi e coerenti con i principi e i valori della società civile italiana ed internazionale. L'associazione ha sviluppato il proprio Standard Valore Sociale. Lo standard è frutto di una consultazione multistakeholder a cui hanno partecipato decine di esponenti della società civile, delle parti sociali, di istituti di ricerca pubblici e privati, delle istituzioni, attraverso i loro delegati costituiti nei seguenti gruppi di lavoro: comitato di partecipazione, comitato scientifico e gruppo di redazione. L'Ente accreditato a svolgere le visite di controllo è ICEA ed è stato istituito il Comitato di valutazione con il fine fondamentale di verificare ed approvare in nome e per conto del Consiglio Direttivo le proposte di certificazione che arriveranno da Icea per la verifica dei requisiti di conformità allo standard Valore Sociale. Il Comitato di Valutazione è così composto: Alessandra Viscovi, Roberto Brambilla, Francesco Peraro (Presidente), Daniele Scapigliati, Davide Galesso. Le attività di certificazione sono iniziate nel luglio 2008, attualmente sono due le aziende certificate Valore Sociale, nello specifico Sisi-fo Italia S.r.l. (con sedi a Milano e Bassano del Grappa) e **Palm S.p.a.** (con sede a Viadana).

Le realtà che hanno chiesto la certificazione sono 14, oltre a un Ente Pubblico. Si rileva come SA8000 nel suo primo anno di attività abbia certificato a livello mondiale 8 aziende.

Azionariato Critico

In Italia l'Azionariato Critico è una pratica quasi sconosciuta, tranne alcune rare esperienze. Le uniche iniziative di azionariato attivo nel nostro Paese sono promosse da Etica Sgr, che investe in fondi etici e da tre anni partecipa alle assemblee delle imprese in cui investe (Indesit, Heineken, Johnson & Johnson, Colgate). La proposta della Fondazione è però differente, e proprio per questo motivo è stata indicata come "azionariato critico", per distinguerla dalle iniziative di "azionariato attivo". Quest'ultimo si rivolge solitamente alle imprese già considerate come le migliori, da un punto di vista della responsabilità sociale e ambientale, per chiedere loro ulteriori passi in avanti.

L'azionariato critico è invece un'iniziativa che prevede di acquistare azioni delle imprese maggiormente criticate in uno o più dei seguenti ambiti: impatti sociali, ambientali e sui diritti umani, tutele sindacali, relazioni industriali, trasparenza.

In questo senso, l'azionariato critico rappresenta uno strumento supplementare da utilizzare nei confronti di imprese che già da anni sono oggetto di campagne di pressione e informazione da parte di organizzazioni della società civile.

Per questi motivi la Fondazione Culturale di Banca Etica ha deciso di scegliere le imprese in collaborazione con alcune delle organizzazioni più attive in Italia su questi temi. Si tratta di lavorare con le campagne e le iniziative già esistenti per rafforzarle, e cercare di portare direttamente all'attenzione dell'Assemblea degli azionisti e del Consiglio di Amministrazione alcune tematiche di particolare importanza.

In questo senso si può considerare l'azionariato critico come uno strumento democratico per conquistare un'economia più responsabile e trasparente.

Per il primo anno, le imprese selezionate sono state l'Eni, su proposta della Campagna per la Riforma della Banca Mondiale e l'Enel, su proposta di Greenpeace Italia.

Il primo anno di iniziativa di azionariato critico è culminato con la partecipazione alle assemblee di Eni e Enel, nel giugno del 2008, e con gli interventi realizzati dal Presidente della Fondazione Culturale. In occasione delle assemblee sono anche stati depositati agli atti dei materiali di approfondimento nel quale venivano evidenziate alcune criticità da parte delle imprese.

Per dare un segnale di continuità, si è deciso nel secondo anno di attività di proseguire con le iniziative nei confronti delle stesse imprese, aggiornando le richieste e il materiale di documentazione, e rafforzando i rapporti con le reti della società civile internazionale che promuovono campagne di pressione e informazione riguardanti le stesse imprese.

Nel 2008 l'attività è proseguita anche con la pubblicazione di diversi articoli e aggiornamenti sui comportamenti delle due imprese oggetto di azionariato critico, in particolare tramite la rivista mensile *Valori*.

Gli obiettivi principali dell'azionariato critico possono essere:

- ottenere una gestione dell'impresa più trasparente;
- evidenziare le distorsioni nei compensi dei manager e dei dipendenti;
- eliminare i conflitti di interesse;
- sostenere una separazione netta tra controllo e gestione delle aziende;
- ottenere il rispetto dei diritti dei lavoratori dell'impresa in qualsiasi suo stabilimento, anche nei Paesi dove tali diritti non sono garantiti;
- indirizzare il comportamento dell'impresa verso una sostenibilità di lungo periodo.

Negli Stati Uniti e in molti Paesi europei l'azionariato attivo è una prassi comune, che ha portato ottimi risultati. Ad adottarla di solito sono fondi pensione (negli Usa i principali sono Calpers, fondo pensione dei dipendenti pubblici californiani, e Calsters, fondo pensione degli insegnanti californiani; in Svizzera Ethos ne raggruppa un'ottantina), ordini religiosi (un centinaio quelli rappresentati dalla statunitense Iccr), associazioni di consumatori (come l'olandese Vbdo).

La prima attività di azionariato attivo risale al 1981. Negli Usa ICCR chiese e ottenne il ritiro della General Motors dal Sudafrica. In seguito Iccr ha ottenuto il 99% dei voti degli azionisti in un'assemblea di Coca Cola, a una mozione in cui chiedeva all'azienda di effettuare dei report su rischi economici delle epidemie di Hiv e tubercolosi nei Paesi in via di sviluppo dove Coca Cola è presente. In Svizzera Ethos ha ottenuto la separazione delle cariche di presidente e direttore generale, prima concentrate in un'unica persona, all'interno di Nestlé. Calpers l'anno scorso ha presentato 30 mozioni a grandi corporation americane ed è considerato dagli analisti di Wall Street un punto di riferimento per eventuali scelte di investimento, Iccr addirittura 100.

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Dal 2008 la Fondazione segue per il sistema Banca Etica alcune attività in ambito internazionale, nello specifico:

- promozione della finanza etica a livello internazionale e in particolare collegamenti con le altre realtà internazionali che operano nel settore;
- partecipazione a reti e coalizioni europee e internazionali sui temi dello sviluppo sociale e della finanza etica;
- pubbliche relazioni con le principali personalità facenti parte o rappresentative delle istituzioni di finanza etica internazionali;
- attività di lobbying sulle istituzioni europee e internazionali;
- campagne di pressione, in collegamento con realtà di altri Paesi;
- partecipazione a network di formazione e ricerca europei;
- scambio di esperienza sulla responsabilità sociale e certificazione;
- ricerca e promozione delle buone prassi a livelli internazionali.

Le attività fino ad ora seguite sono le seguenti.

Il Forum Sociale mondiale ed europeo

La Fondazione ha sempre seguito i processi preparatori ed è stata presente con propri rappresentanti ai Forum sociali sia perché si tratta di importanti luoghi di incontro e di scambio tra le organizzazioni della società civile e tra i movimenti sia perché tra i temi in agenda figura quello della finanza etica e dell'economia sociale. Dall'inizio del 2008 la fondazione gestisce la tesoreria del World Social Forum nonché il Progetto Mobilitazione e iscrizioni on line sia per European Social Forum 2008 che per il World Social Forum 2008.

Giunto al settimo anno, il Forum Sociale Mondiale ha iniziato a ripensare il proprio sistema di gestione, di governance e di raccolta delle risorse finanziarie necessarie per affrontare le sfide future. A partire dalla sua "tesoreria", affidata quest'anno alla Fondazione Culturale Responsabilità Etica, e dalla trasparenza dei bilanci degli eventi passati, che dovranno essere messi on line, sul sito ufficiale. Il contributo di servizio della Fondazione Culturale di Banca Etica per la gestione trasparente della cassa del Forum Sociale Mondiale è stato molto apprezzato e può rappresen-

tare una svolta ulteriore perché questo “fenomeno” del Forum tanto ricco quanto incerto possa rafforzarsi in futuro ed essere sempre più un campo dove le alternative concrete di economia giusta, solidale e sostenibile crescono e si contaminano a vicenda.

Social Watch

Oltre a partecipare alla coalizione italiana, la Fondazione segue il dibattito, gli incontri e i progetti della rete internazionale che raccoglie 200 organizzazioni di 50 paesi del Nord e del Sud del mondo. SW è una componente attiva della rete mondiale che segue i grandi eventi mondiali promossi dall'ONU sullo sviluppo (per ulteriori informazioni vedi pag. 328 del presente documento).

Institute for Social banking

L'istituto, che ha sede presso la GLS di Ginevra, promuove una scuola estiva di formazione per operatori bancari, a cui hanno partecipato alcuni dipendenti di BE. La Fondazione è stata coinvolta per svolgere delle docenze (per ulteriori informazioni vedi pag. 332 del presente documento).

Dimensione internazionale di Terra Futura

Nell'edizione 2008 si è tenuto a Terra Futura un *international corner*, che la Fondazione intende ampliare e sviluppare. Si è inoltre avviata una forma di scambio permanente con il Green Festival che si svolge negli Stati Uniti (per ulteriori informazioni vedi pag. 322 del presente documento).

La carovana dell'Acqua

La Fondazione ha dato la propria adesione all'iniziativa di mobilitazione per la difesa del diritto all'acqua, recentemente organizzata in Centroamerica dal Contratto Mondiale dell'Acqua, in collaborazione con movimenti contadini e femminili di El Salvador, Nicaragua, Guatemala e Honduras.

Febea

La Fondazione segue, assieme alla Banca, le attività della Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative. Nel 2008, l'assemblea annuale della federazione si è svolta in giugno a Palermo.

European Microfinance Network

Recentemente la Banca ha deliberato di diventare socio di questo network europeo delegando la Fondazione a seguirlo. L'EMN, nato con lo scopo di promuovere il microcredito in Europa come strumento di lotta all'esclusione sociale e di sviluppo della microimpresa, sostiene le organizzazioni di microfinanza in Europa, disseminando le buone pratiche e migliorando il quadro normativo nei Paesi dell'Unione e a livello comunitario.

Il network ha 64 membri appartenenti a 21 paesi dell'Unione Europea (ne fanno parte sia banche alternative come Triodos, Credit Cooperatif, Cultura Bank e ora Banca Etica, sia istituzioni di microfinanza) ed è riconosciuto e finanziato dalla Commissione Europea che recentemente ha emanato il programma JASMINE (*Joint Action to Support Microfinance Institution in Europe*).

IRIS inter-network of ethical and solidarity based initiative

Istituita presso il Consiglio d'Europa (Divisione per l'inclusione sociale), la Piattaforma scaturisce dall'esigenza di rendere permanente il dialogo politico tra governi nazionali, regionali e locali dei Paesi membri del CdE e le reti europee attive nel campo dell'economia solidale, della finanza etica, del consumo responsabile e del commercio equo.

Commissione di esperti dell'Assemblea Generale dell'ONU sulla riforma del sistema monetario e finanziario internazionale

La Commissione Speciale, che è stata istituita nel dicembre 2008, è composta da una ventina di personalità ed economisti di vari Paesi ed è presieduta dal Premio Nobel Joseph Stiglitz.

La Commissione Speciale ha il compito di confrontarsi con i Governi, il G8 e il G20, le istituzioni internazionali, le agenzie dell'ONU e la società civile.

Presenterà il suo rapporto all'*High level Conference* che si svolgerà al Palazzo di Vetro dall'1 al 4 giugno 2009.

La Commissione sta lavorando su quattro temi: 1) regole finanziarie (*financial regulation*), 2) questioni multilaterali (**Multilateral issues**), 3) questioni macroeconomiche (*macro economic issues*), 4) riforma dell'architettura finanziaria globale (**Reforming the global financial architecture**).

La consultazione con la società civile si è svolta nel mese di febbraio.

Vi hanno partecipato 100 organizzazioni quasi tutte di livello internazionale, tra cui le grandi ONG, le grandi reti come CIDSE, Solidar, Social Watch, il sindacato internazionale ITUC, International Trade Union Confederation di cui fanno parte per l'Italia CGIL, CISL e UIL.

La Fondazione ha curato la partecipazione di Banca Etica alla consultazione; siamo partiti dalla nostra specifica esperienza, concentrandoci sul primo tema: "le regole della finanza" e proponendo, in particolare, tre questioni: la revisione degli Accordi di Basilea che oggi penalizzano le imprese sociali per includere criteri non solo patrimoniali, ma anche sociali e ambientali sull'esempio del nostro Modello Vari; la trasparenza nelle attività finanziarie e bancarie con la richiesta di abolire i bilanci ombra, limitare l'uso dei derivati e ridurre la portata del segreto bancario e, infine, la lotta all'esclusione finanziaria e il sostegno ad attività di microcredito.

Le altre questioni poste dalla società civile hanno riguardato, tra l'altro, il divieto di utilizzare derivati speculativi per merci vitali come il cibo e l'energia, la revisione del sistema delle *stock options* e un tetto agli stipendi dei manager, una tassa sulle transazioni finanziarie tipo Tobin Tax, ecc., la riforma della *governance* di Banca Mondiale e FMI, l'eliminazione dei paradisi fiscali, le tasse globali per reperire risorse da destinare agli obiettivi del Millennio, ecc.

Va segnalato che due delle tre questioni sollevate da Banca Etica (la revisione di Basilea e la trasparenza nelle attività bancarie) sono state incluse nel documento che ha concluso la consultazione e la nostra esperienza viene espressamente citata a pagina 19 del documento, consultabile all'indirizzo www.un-ngls.org.

ALTRE ATTIVITÀ

Microcredito

In capo alla Fondazione sono stati istituiti dalla banca, da Itas, realtà con cui sono stati realizzati i Fondi Pensione eticamente orientati, e con alcuni Enti Pubblici, dei Fondi per attività a sostegno del Microcredito. Questi fondi devono ancora essere attivati, anche se per alcune attività sono state avviate le procedure di apposite convenzioni.

Gestione fondo per varie forme di assistenza e sostegno dell'economia sociale (destinazione utile assemblea soci 17.05.08)

Grazie ai fondi resi disponibili dal bilancio positivo della banca al 31.12.2007 – il 10% dell'utile del 2007, pari a 300.000 euro – la Fondazione ha lanciato il primo novembre un bando pubblico per sostenere idee imprenditoriali e progetti, ispirati all'etica e alla responsabilità dell'azione economica e produttiva, oltre che ad una seria e concreta volontà di contribuire al cambiamento. Il bando si è chiuso il 31.12.2008. Le domande arrivate sono state oltre 200.

Il consiglio di indirizzo della **Fondazione Culturale Responsabilità Etica** ha deliberato, in data 26 febbraio 2009, l'assegnazione dei fondi del bando a sostegno dell'economia sociale nelle seguenti aree:

- sperimentazione
- ricerca
- microcredito

Di seguito i vincitori del bando e gli importi assegnati.

Area sperimentazione

> Associazione Caracoles

Progetto **Abitare i diritti**. Progetto per il potenziamento delle attività dell'Agenzia sociale di intermediazione immobiliare. Gestione di uno sportello informativo, fondo di garanzia per gli affitti, accesso ad una struttura temporanea per un gruppo di donne immigrate.

Importo deliberato euro 25.000

> Associazione PAEA

Realizzazione di un software fruibile in forma gratuita per l'integrazione tecnologica e l'efficienza energetica degli edifici. Sperimentazione di un software per il calcolo dell'efficienza energetica degli edifici.

Importo deliberato euro 20.000

> FAIR

Progetto **Made-in-NO fase 2**: produttori e consumatori in rete per lo sviluppo locale e il tessile solidale. Il progetto intende consolidare e allargare la rete di produzione e consumo di prodotti tessili italiani biologici ed equo-

lidi. In particolare: ampliamento della rete dei produttori locali, sviluppo nuovi prodotti, miglioramento della pianificazione di produzione, consolidamento della rete di vendita.

Importo deliberato euro 20.000

> **Vicenza 2020**

Progetto **Un metro quadro per la Pace**, attivazione di una campagna per l'acquisto delle aree attigue all'aeroporto Dal Molin e coinvolgimento della comunità nazionale.

Importo deliberato euro 10.000

Area ricerca

> **Centro Nuovo Modello di Sviluppo**

Progetto per la realizzazione di un centro di ricerca permanente sul comportamento socio-ambientale delle imprese

Importo deliberato euro 35.000

> **Ires Toscana**

Progetto **Finanza e armi**: studio pilota per la creazione di un osservatorio nazionale sulle forme di rapporto tra imprese a produzione militare e istituti finanziari (extra 185/90) al fine di definire una metodologia comune, identificare le principali criticità, potenzialità e fonti, nella prospettiva della creazione di un osservatorio sui rapporti fra finanza e armi.

Importo deliberato euro 25.000

> **Università di Siena**

Sviluppo di un indicatore della qualità e quantità delle relazioni umane, progetto di ricerca che mira a costruire un indicatore sintetico del capitale relazionale che può essere utilizzato per la valutazione dell'impatto sociale e relazionale dell'attività economica a livello sia di singoli progetti sia di sistemi economici.

Importo deliberato euro 18.200

> **Università Trieste - Dip. Scienze dell'Uomo**

Progetto per la realizzazione di una ricerca che mira a studiare le interazioni fra fornitori e consumatori per rendere i comportamenti (produzione e consumo di energia) più sostenibili e incentivare l'uso delle energie rinnovabili. Ricerca di realizzazioni pratiche ed applicazioni di modelli relazionali innovativi tra produzione e consumo (in primo luogo le ESCO) in ambito nazionale.

Importo deliberato euro 20.000

Area microcredito

> **CO.ALA (consorzio Sociale Alessandra Asti)**

Progetto **TONTINE**, per la realizzazione di piccole società di mutuo sostegno dall'Italia all'Africa e ritorno, organizzazione di una "tontina" e sostegno economico a 12 donne migranti.

Importo deliberato euro 5.828

> **Liberamente - Coop. Scoc.**

Progetto **Artemide - Ponti di autonomia per le donne**. Progetto teso a costruire protocolli d'intesa e buone pratiche di orientamento e accompagnamento al lavoro, di sensibilizzazione e microcredito.

Importo deliberato euro 20.000

> **Nuovi vicini**

Progetto **Creazioni di reti per il microcredito**: attivazione di un fondo rotativo a sostegno di attività di microcredito, realizzazione di attività di educazione al risparmio e tutoraggio economico.

Importo deliberato euro 3.367

REVISIONE DELLO STATUTO DELLA FONDAZIONE

Nel dicembre 2008 sono state apportate alcune modifiche allo Statuto della Fondazione. La revisione dello Statuto avviene a seguito di due anni di lavoro del Consiglio di Indirizzo che tiene conto sia delle evoluzioni politiche ed operative di questi anni sia dei vincoli giuridici.

Le modifiche hanno riguardato essenzialmente le seguenti questioni:

- si sono meglio esplicitati gli scopi (art. 2);
- è stata semplificata la procedura per la nomina del Consiglio di Indirizzo (art. 8) e della Giunta Esecutiva (art. 11);
- le altre modifiche riguardano questioni formali (vedi sede e realizzazione del bilancio).

ART. 1 Costituzione e Sede della Fondazione

La "BANCA POPOLARE ETICA - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI A RESPONSABILITÀ LIMITATA" (di seguito denominata anche: Banca Etica) coerentemente con le proprie finalità e con i principi enunciati nell'art. 5 del proprio Statuto, nel manifesto della Finanza Etica, nel manifesto politico di Banca Etica e **negli altri documenti di carattere etico-associativo** istituisce la "FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA - ONLUS".

La Fondazione è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del D.Lgs. n. 460/1997 da erigersi in ente morale ed ha sede legale in Padova (PD) **Via Nazario Sauro 15**.

ART. 2 Scopo della Fondazione

La Fondazione, che persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e **culturali** svolge la sua attività nei seguenti settori: formazione; promozione della cultura e dell'arte; tutela dei diritti civili; **tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente; promozione di diritti umani; uso responsabile del denaro, finanza etica**. Nell'ambito di tali settori la Fondazione si propone di:

- A. Sostenere la progettazione, l'avvio, la realizzazione ed il rafforzamento di tutte le attività svolte da tutti gli organi e organismi che hanno l'obiettivo di concretizzare i principi enunciati **nei documenti di cui all'art. 1**.
- B. **Essere fattivo supporto per l'elaborazione degli indirizzi culturali e politici delle realtà che si riconoscono nei principi di cui al punto precedente.**
- C. **Promuovere** nell'ambito nazionale ed internazionale la diffusione della finanza eticamente orientata e più in generale favorire la diffusione della responsabilità sulle conseguenze non economiche delle attività economiche. **In particolare, in ambito cooperativo e della microfinanza, anche partecipando a livello nazionale ed internazionale a progetti propri e di terzi che abbiano queste finalità.**
- D. Sensibilizzare operatori e cittadini ai temi della Finanza Etica nonché contribuire allo studio e sviluppo degli strumenti della stessa, attraverso tutte le opportune iniziative.
- E. Svolgere e promuovere attività di studio e formazione attinenti al rapporto tra etica ed economia/finanza, valorizzando gli aspetti nonviolenti, sostenibili e solidali con un approccio interdisciplinare, al fine di sviluppare nuovi modelli di relazione umana e produttiva.
- F. **Favorire azioni di promozione dei principi della finanza etica in campo politico, legislativo e normativo, promuovere ed aderire a campagne di pressione nei confronti di enti ed imprese che abbiano comportamenti ambientali e socialmente insostenibili con l'obiettivo di favorire una efficace ed effettiva responsabilità etica in campo economico e finanziario.**

Il perseguimento di tali obiettivi avverrà attraverso la promozione di opportune prassi di collegamento, scambio sinergico e di integrazione tra i vari attori, favorendo l'affermarsi e la condivisione di un linguaggio e azioni comuni.

ART. 3 Attuazione degli scopi

La Fondazione, per il perseguimento dei propri scopi, potrà:

- Favorire momenti d'incontro, di scambio, di formazione periodica e di supporto etico-culturale ed economico **tra** i soggetti della **Finanza Etica**.
- Realizzare e sviluppare contatti, rapporti, scambi, accordi e convenzioni con altre Fondazioni, centri di ricerca e di documentazione, organismi ed Istituzioni Nazionali ed Internazionali, pubblici e privati, aventi finalità affini. Promuovere il dialogo sui temi della Finanza Etica e del Microcredito.
- Sostenere le campagne, le iniziative e le proposte della società civile, su temi connessi alle finalità della Fondazione. Potrà organizzare Convegni, Manifestazioni, Campagne o partecipare ad analoghe manifestazioni indette da altri, nonché pubblicare atti, tesi, ricerche o quant'altro in tutte le forme e con tutti i mezzi che la comunicazione consente (Web, DVD, VHS, TV, Film, Testo etc.).
- Svolgere attività finalizzate all'elaborazione di proposte nel campo legislativo, sensibilizzando il mondo politico ed istituzionale al fine di promuovere riforme nell'ambito dell'economia e della finanza eticamente orientate nonché nel consumo consapevole.
- Favorire il processo di costruzione di uno sviluppo sostenibile ed eco-compatibile, attraverso relazioni di scambio e connessione tra tutti i soggetti che operano nell'ambito della finanza e dell'economia eticamente orientate (agricoltura biologica, turismo sostenibile, commercio equo-solidale, architettura ecologica, energie rinnovabili etc.), con ruolo e funzione di laboratorio e punto di riferimento delle reti dell'economia civile e della cooperazione internazionale al fine di promuovere i concetti d'eticità, sobrietà, sostenibilità e nonviolenza; operare anche direttamente in questi settori eventualmente favorendo la nascita di società od associazioni che si dedicano a singole e specifiche attività.

- Promuovere lo studio, la ricerca e la formazione anche mediante l'istituzione di borse di studio. Realizzare attività di monitoraggio delle politiche pubbliche e delle iniziative private con riferimento ai valori della finanza etica, della cooperazione sociale, internazionale e dell'economia civile. Incoraggiare la ricerca scientifica, la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed ambientale.
- La Fondazione può aprire e chiudere ovunque Sedi, Uffici e Filiali. La Fondazione non potrà svolgere attività diverse da quelle sopra indicate ad eccezione di operazioni – non prevalenti rispetto a quelle istituzionali ed in quanto strumentali, connesse, accessorie ed integrative a quelle statutarie istituzionali nei limiti previsti dall'art. 10 comma 5 del D. Lgs. 460/97 – mobiliari, immobiliari, commerciali e finanziarie, con la facoltà anche di assumere partecipazioni in enti aventi oggetto affine od analogo al proprio e di concedere garanzie di ogni tipo, con esclusione di ogni attività nei confronti del pubblico, delle attività di cui alla legge 2 gennaio 1991 n. 1 e successive modifiche ed integrazioni e con l'osservanza e nel rispetto dei limiti previsti dalla legge 5 luglio 1991 n. 197 e dal D. Lgs. 1 settembre 1993 n. 385 e successive modifiche ed integrazioni.

ART. 5 Rendiconto ed esercizio finanziario

Il rendiconto comprende l'esercizio sociale, economico e finanziario dall'1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno, deve essere **redatto dalla Giunta Esecutiva entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio e presentato al Consiglio d'Indirizzo per la sua approvazione entro i trenta giorni successivi.**

Il rendiconto dovrà essere composto da un prospetto illustrativo della situazione economica relativa all'esercizio e da un documento che illustri e riassume la situazione finanziaria della Fondazione, con particolare riferimento allo stato di riserva.

- Le rendite, gli utili e gli avanzi di gestione saranno obbligatoriamente impiegati dalla Giunta Esecutiva per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse. La loro erogazione può avvenire mediante finanziamento delle attività volte a favorire gli scopi per i quali la Fondazione è stata costituita, mediante contributi in denaro ovvero assunzione di spese in relazione ad iniziative in tale campo, e nelle altre forme che la Giunta Esecutiva riterrà utili in stretta aderenza ai fini statuari. È fatto comunque divieto di distribuire anche in modo indiretto rendite, utili, ed avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'Ente a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge statuto o regolamento facciano parte della medesima ed unitaria struttura.

ART. 7 Composizione e nomina dei componenti del Consiglio di Indirizzo

Il Consiglio di Indirizzo è composto da un minimo di undici ad un massimo di quindici membri, dura in carica **cinque** esercizi ed ogni componente potrà essere nominato per un massimo di **tre** mandati consecutivi.

La determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Indirizzo spetta al Consiglio d'Amministrazione di Banca Etica.

Sono componenti di diritto:

- il Presidente pro tempore di Banca Etica;
- un componente della Direzione Generale di Banca Etica;
- **i Referenti** d'Area;
- due componenti del Consiglio d'Amministrazione di Banca Etica, designati dallo stesso Consiglio con una maggioranza di due terzi dei votanti;
- almeno un rappresentante del personale del Gruppo Banca Etica, eletto da tutti i dipendenti;
- un componente del Comitato Etico di Banca Etica, designato dal comitato stesso.

Al Consiglio di Amministrazione di Banca Etica spetta inoltre la nomina degli altri componenti il Consiglio di Indirizzo necessari per raggiungere il numero di membri determinato dal Consiglio stesso; gli stessi saranno scelti tra gli appartenenti a realtà **collegate a** Banca Etica.

La facoltà di sostituzione dei componenti del Consiglio di Indirizzo che eventualmente dovessero venir meno nel corso del mandato spetta agli organi che li hanno designati. Il sostituto durerà in carica fino allo scadere del mandato di chi sostituisce.

ART. 11 Composizione e nomina della Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva è composta da **cinque a sette membri** scelti, **in maggioranza**, tra i componenti del Consiglio di Indirizzo, dura in carica **cinque** esercizi ed ogni componente può essere nominato per un massimo di **tre** mandati consecutivi. Fa parte di diritto della Giunta Esecutiva il Presidente pro tempore della Fondazione.

Partecipano inoltre alle riunioni della Giunta, senza diritto di voto, il segretario e il direttore della Fondazione.

La Giunta Esecutiva è convocata dal Presidente o, in caso di assenza o impedimento, dal Vicepresidente o dal componente più anziano in età oppure su richiesta di almeno tre componenti della Giunta, con posta elettronica o con lettera raccomandata prioritaria contenente la data, l'ora, il luogo di riunione e l'ordine del giorno delle materie trattate, spedita almeno 15 giorni prima della riunione, fatti salvi i casi di urgenza nei quali la convocazione viene effettuata, con le modalità sopra indicate, almeno un giorno prima.

La Giunta Esecutiva è validamente costituita, quando sia presente la maggioranza dei suoi componenti e delibera con la maggioranza dei presenti.

Le riunioni e le deliberazioni della Giunta Esecutiva saranno fatte constare da verbali che dovranno essere trascritti in un apposito libro vidimato; tali verbali saranno redatti dal Segretario e dallo stesso sottoscritti unitamente al Presidente della riunione; il caso di assenza del Segretario il verbale sarà redatto dal Consigliere appositamente designato in sostituzione dei presenti. Le riunioni si tengono di norma presso la sede della Fondazione; le stesse potranno tenersi anche in videoconferenza purché siano assicurati i seguenti diritti di partecipazione: deve essere scelto un luogo di riunione dove siano presenti almeno il Presidente, o il Vicepresidente, ed il Segretario, deve essere consentita l'esatta identificazione delle persone legittimate a presenziare dagli altri capi del video, deve essere consentito a ciascuno di poter intervenire oralmente su tutti gli argomenti, nonché di poter visionare o ricevere documentazione e di poterne trasmettere. L'esistenza in concreto dei suddetti diritti di partecipazione dovrà essere constatata dal Presidente della riunione il quale ne dovrà dare atto nel relativo verbale.

ART. 12 Attribuzioni della Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva ha tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione ad eccezione di quelli espressamente riservati alla competenza del Consiglio di Indirizzo. Essa delibera tra l'altro: sugli investimenti del patrimonio della Fondazione e sulla destinazione dei suoi redditi e decide ogni iniziativa intesa al perseguimento degli scopi statutari. Cura la gestione di tutti i beni mobili e immobili di proprietà della Fondazione o ad esso affidati ed esegue le delibere del Consiglio di Indirizzo.

Entro **120 (centoventi) giorni dall'inizio dell'esercizio** la Giunta Esecutiva predispose il rendiconto della Fondazione che è trasmesso, unitamente alla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti di cui al successivo art.14 al Consiglio di Indirizzo. La Giunta, entro il mese di ottobre, acquisisce dal Consiglio di Indirizzo le proposte per l'elaborazione delle politiche e del rendiconto preventivo dell'anno successivo.

ART. 14 Composizione e nomina del Collegio dei Revisori

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre componenti effettivi, di cui almeno uno scelto tra gli iscritti **nel Registro dei Revisori Contabili**, e due supplenti, che durano in carica **cinque** esercizi e sono rieleggibili. Esso è nominato dal **Consiglio di Indirizzo su designazione del** Consiglio di Amministrazione di Banca Etica.

Nuovo Consiglio di Indirizzo

Sempre nel corso del mese di dicembre del 2008 il Consiglio di Amministrazione della banca, così come previsto dallo Statuto della Fondazione, ha determinato il numero di componenti il Consiglio e ha nominato i nuovi componenti così come di seguito riportato:

- **Fabio Salviato** (componente di diritto in quanto presidente pro tempore della banca)
- **Mario Crosta** (quale componente di diritto in quanto parte della direzione generale della banca)
- **Claudio Ferrari** (quale componente di diritto in qualità di referente d'area Nord Est)
- **Mariangela Belardinelli** (quale componente di diritto in qualità di referente d'area Nord Ovest)
- **Roberto Sedda** (quale componente di diritto in qualità di referente d'area Centro)
- **Marina Galati** (quale componente di diritto in qualità di referente d'area Sud)
- **Luigi Barbieri** (quale componente di diritto in qualità di Consigliere di Amministrazione)
- **Tommaso Marino** (quale componente di diritto in qualità di Consigliere di Amministrazione)
- **Sandro Antonioli** (componente di diritto in qualità di rappresentante del personale del gruppo)
- **Francesca Germani** (componente di diritto in qualità di componente del Comitato Etico)
- **Mario Cavani** (componente di nomina del CdA e scelto tra gli appartenenti a realtà collegate a Banca Etica, nello specifico a Overseas)
- **Fabio Silva** (componente di nomina del CdA e scelto tra gli appartenenti a realtà collegate a Banca Etica, nello specifico a Cooperativa Editoriale Etica)
- **Alessandra Viscovi** (componente di nomina del CdA e scelta tra gli appartenenti a realtà collegate a Banca Etica, nello specifico a Etica Sgr)

- **Ugo Biggeri** (componente di nomina del CdA e scelto tra gli appartenenti a realtà collegate a Banca Etica, nello specifico alla Costigliola).

Nella medesima seduta il Consiglio della Banca ha altresì deliberato la nomina dei componenti il Collegio dei Revisori, scegliendo di nominare gli stessi soggetti che compongono il Collegio Sindacale della banca. I componenti la Giunta Esecutiva della Fondazione sono quindi:

- **Antonio Olivato** - Presidente
- **Alessandro Maritan** - Componente Effettivo
- **Giuseppe Chiacchio** - Componente Effettivo
- **Giuseppe Ciaurro** - Componente Supplente
- **Francesco Paci** - Componente Supplente Segretario del nuovo Consiglio di Indirizzo.

Nella riunione del Consiglio di Indirizzo della Fondazione del 23 gennaio 2009 ha confermato Ugo Biggeri quale Presidente della Fondazione e Marco Piccolo Segretario, si è deliberata la composizione della Giunta Esecutiva che si è stabilito sia composta da 5 membri così individuati:

- Ugo Biggeri
- Mario Cavani
- Mario Crosta
- Claudio Ferrari
- Sandro Antonioli

COORDINAMENTO GRUPPO DI LAVORO SU BANCHE ARMATE E LEGGE 185/90

Rispetto agli anni passati, la novità più importante, purtroppo in negativo, è il fatto che dalla Relazione annuale che il governo deve presentare al Parlamento sull'import - export di armi dell'Italia è sparito il dettaglio riguardante il coinvolgimento delle banche. Questi dettagli sono previsti dalla L.185/90, e sono di fondamentale importanza per la trasparenza e il monitoraggio delle attività delle banche nel settore delle armi, e per lo svolgimento della Campagna di pressione alle banche armate, che da anni esercita una funzione di controllo e informazione sui rapporti tra finanza e armi.

In un comunicato stampa, lo scorso giugno la Campagna ha denunciato la «Grave e indebita modifica della Relazione sull'esportazione di armi». In una lettera inviata alla Presidenza del Consiglio i direttori delle tre riviste promotrici della Campagna di pressione alle "banche armate", i religiosi p. Alex Zanotelli (direttore di Mosaico di Pace), p. Nicola Colasuonno (Missione Oggi) e p. Franco Moretti (Nigrizia) chiedono alla Presidenza del Consiglio che «venga subito pubblicato e consegnato al Parlamento l'allegato che riporta le indicazioni delle singole operazioni autorizzate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze agli Istituti di Credito relative all'esportazione di armi italiane nel 2007».

Secondo il coordinatore della Campagna, Giorgio Beretta, «Si tratta di un elenco (denominato "Riepilogo in dettaglio suddiviso per Istituti di Credito») richiesto dalla legge 185 del 1990 che regola la materia e necessario non solo per comprendere il valore monetario e la controparte estera delle singole operazioni autorizzate alle banche, ma anche per poter verificare la corrispondenza delle autorizzazioni rilasciate dal Dipartimento del Tesoro con quelle emesse dal Ministero degli Esteri».

Ad oggi, malgrado i diversi tentativi e lettere spedite, non è arrivata nessuna risposta o spiegazione da parte del governo in merito a queste modifiche.

A seguito di queste modifiche, è possibile pubblicare unicamente l'importo complessivo delle operazioni di appoggio all'import-export di materiale di armamento realizzato dalle banche italiane, senza indicazioni sui Paesi destinatari o le tipologie di operazioni.

Banca	Importi (milioni euro)	Percentuale
Gruppo Unicredit	404,7	33,14
Gruppo Intesa Sanpaolo	210,1	17,2
Deutsche Bank	173,9	14,24
BNP Paribas (inclusa BNL)	112,2	9,19
Citibank	84,0	6,88
ABC International Bank PLC	58,0	4,75
HSBC Bank	27,2	2,23
Commerz Bank	27,0	2,21
Banca Antonveneta	26,0	2,13
Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna	24,4	2
Société Générale	18,1	1,48
Natexis Banques Populaires	16,8	1,38
Europe Arab Bank PLC	11,3	0,93
Banco Bilbao Vizcaya Argentaria	9,6	0,79
Altre banche	17,9	1,47
Totale	1.221,2	

Si può quindi notare, oltre ad un aumento in valore assoluto dell'export di armi rispetto agli anni precedenti, una maggiore partecipazione delle banche estere.

Per quanto riguarda le banche socie di BE, il Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna è salito nell'ultimo anno dai 4,9 milioni di euro ai 24,4 milioni. Tale forte aumento è dovuto essenzialmente alla presenza nel gruppo del Banco di Sardegna, che è coinvolto per 19,28 milioni.

La Popolare di Milano è invece presente nell'elenco con un importo complessivo di 4 milioni, il che rappresenta un'ulteriore forte diminuzione. La banca è passata dai 53,4 milioni del 2004 ai 34,7 del 2005, ai 17,7 del 2006 ai 4 del 2007.

Al di là dei dati riguardanti le banche socie di BE, il dato più preoccupante rimane la mancata pubblicazione del dettaglio delle operazioni bancarie. In tale contesto, diventa più difficile chiedere alle banche di uscire dalle operazioni di import-export di armi, non solo per mancanza di dati, ma soprattutto perché è complicato chiedere alle banche un comportamento più trasparente e responsabile in materia di armamenti, quando le istituzioni pubbliche si muovono in direzione opposta.

Questo è vero a maggior ragione per tutte le operazioni di finanziamento non coperte dalla L.185/90. Accanto alle richieste di tornare ad applicare le disposizioni previste dalla L.185/90 è infatti necessario cercare di allargare il discorso e valutare in maniera più ampia i possibili impatti e le responsabilità del mondo finanziario. Ricordiamo infatti che la L.185/90 copre unicamente l'import - export di sistemi di armamento; sono invece escluse le operazioni riguardanti le armi leggere (di cui l'Italia è purtroppo uno dei primi produttori ed esportatori al mondo) e per le quali l'attuale legislazione è sicuramente insufficiente in termini di trasparenza e controllo pubblici. Analogamente la 185/90 non permette la rilevazione di tutte le operazioni di finanziamento all'industria di armi (mutui, linee di credito e altre), di importo spesso ben più rilevante di quelle legate alle esportazioni, e nelle quali diverse banche che non compaiono nell'elenco delle "banche armate" potrebbero avere un ruolo importante.

Molte delle principali imprese del settore delle armi si finanziano molto più tramite l'emissione di azioni o obbligazioni che non tramite i prestiti bancari. Un ruolo fondamentale è quello rivestito dai gestori di fondi di investimento, fondi pensione e altri attori finanziari. In un recente dossier del mensile *Valori* si illustra come quasi tutti i principali gestori e le stesse grandi banche italiane e internazionali hanno nel proprio portafogli dei titoli azionari e obbligazionari delle maggiori imprese produttrici di armi. In molti casi si tratta di quelle stesse banche che hanno dichiarato di volere interrompere ogni operazione di finanziamento al settore, e che si sono prodigate in sforzi per uscire dalla lista delle "banche armate" pubblicata ai sensi della L.185/90.

Allargando il discorso, gli impatti e le responsabilità del mondo bancario vanno ben al di là di quelle legate al commercio di armi. È necessario prendere in considerazione le operazioni svolte dagli istituti di credito nei paradisi fiscali, il problema dell'accesso al credito, le responsabilità delle banche per gli impatti sociali, ambientali e sui diritti umani dei finanziamenti concessi, e altre questioni. Le recenti fusioni tra diversi istituti di credito hanno proiettato alcuni gruppi bancari italiani tra quelli di maggiore dimensione su scala europea e internazionale. Diventa quindi importante iniziare a considerare il ruolo e le responsabilità delle grandi banche italiane nei progetti internazionali.

Analogamente, è oggi necessario domandarsi quali conseguenze l'attuale crisi finanziaria potrà avere sulle politiche di responsabilità e sostenibilità delle banche, e sul commercio di armi in particolare. Da una parte stiamo assistendo a una forte stretta creditizia, che probabilmente porterà diversi progetti ad alto rischio, anche dal punto di vista sociale, ambientale o reputazionale, a non essere finanziati. Dall'altro, le banche potrebbero essere spinte ad abbassare la guardia in materia di responsabilità per finanziare progetti che possano garantire alti profitti. Purtroppo, tra i progetti che offrono i tassi di profitto più alti si trovano spesso settori ad elevato impatto sociale e/o ambientale e duramente criticati. Primo tra tutti il settore degli armamenti e della difesa, ma anche il settore energetico, da quello petrolifero a quello nucleare.

Il successo della campagna "banche armate" evidenzia l'importanza del ruolo dei consumatori e dei risparmiatori nell'influenzare il comportamento dei grandi gruppi bancari. È ora di grande importanza che le diverse organizzazioni, associazioni e persone interessate e sensibili uniscano le proprie forze per condividere informazioni e per organizzare campagne efficaci. È oggi necessario un nuovo sforzo di informazione e un nuovo livello di consapevolezza per ottenere dalle banche una maggiore responsabilità e sostenibilità in ogni loro operazione.

PARTECIPAZIONI ASSUNTE NEL 2008

Sempre cercando di attuare la parte dell'art. 3 dello Statuto che recita «*favorire il processo di costruzione di uno sviluppo sostenibile ed eco-compatibile, attraverso relazioni di scambio e connessione tra tutti i soggetti che operano nell'ambito della finanza e dell'economia eticamente orientate (agricoltura biologica, turismo sostenibile, commercio equo-solidale, architettura ecologica, energie rinnovabili etc.), con ruolo e funzione di laboratorio e punto di riferimento delle reti dell'economia civile e della cooperazione internazionale al fine di promuovere i concetti d'eticità, sobrietà, sostenibilità e nonviolenza; operare anche direttamente in questi settori eventualmente favorendo la nascita di società od associazioni che si dedicano a singole e specifiche attività*» la fondazione ha nel corso del 2008 deliberato la partecipazione alle seguenti realtà:

SolidaRete - Fondazione per l'internazionalizzazione dell'impresa sociale

SolidaRete nasce come progetto comune del Consorzio Gino Mattarelli della cooperazione sociale (CGM), del Consorzio Ctm altromercato per un commercio equo e solidale, e della Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV).

La Fondazione nasce da un progetto comune per rigenerare il rapporto tra economia e società partendo dalle comunità e costruire un nuovo modello di sviluppo. SolidaRete si concentra su tre elementi fondamentali per iniziare a progettare e a lavorare: primo formare le classi dirigenti delle realtà che partecipano alla Fondazione, facendo percorsi comuni e insieme. In secondo luogo contribuire a una riflessione sull'economia sociale, infatti l'impresa sociale insieme alla cooperazione internazionale e la pluralità dell'economia, finora sono stati temi marginali in Italia, ma sono fondamentali per poter ragionare in un mondo più giusto. Terzo: fare concretamente impresa sociale nei Sud del mondo.

Associazione AEres

Il Comune di Venezia ha promosso la costituzione dell'Associazione AEres - Venezia per l'altraeconomia.

Nel giugno 2008 è stata presa la decisione di costituire l'Associazione Venezia per l'altraeconomia, associazione senza scopo di lucro con l'obiettivo fondamentale di costruire e sostenere una Rete di Economia Solidale e Sociale (RES) Veneziana tra le realtà che operano nell'economia solidale e sociale del territorio, per arrivare in prospettiva alla strutturazione di un vero e proprio "Distretto di Economia Solidale (DES)" basato su modalità alternative di produzione (alimenti biologici, prodotti locali e sfusi, ecc.), consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, ecc.), risparmio (finanza etica, microcredito, ecc.) e lavoro (cooperazione sociale di inserimento lavorativo, ecc.). L'Associazione Venezia per l'altraeconomia perseguirà tale scopo attraverso azioni che tendano a valorizzare relazioni di tipo cooperativo e la dimensione locale, diffondendo i valori di giustizia e sostenibilità sociale, in particolare nei seguenti ambiti: lavoro; mercato; finanza e risparmio; solidarietà internazionale.

Sono soci di questa nascente realtà i seguenti soggetti: Acli Provincia Venezia, AIAB Veneto, Azienda Agricola Il rosmarino, Ass. bb cc.Onlus (ABCO), Centro di Solidarietà don Lorenzo Milani, Coop. El Fontego, il Filò - BDES-Società cooperativa, Il Grillo Società Cooperativa Sociale, Coop. Sociale Il Villaggio Globale, Coop. Sociale La Città Del Sole, Coop. Sociale La Rivincita, Società Coop. Sociale Libertà onlus, Coop. Sociale Macrame, Coop. MagVenezia, Coop. Sociale Qualità, Coop. Sociale Rio Terà Dei Pensieri, CSU Zorzetto (consorzio), El Forno a Legna, Fondazione ICU (consumatori veneti), Ass. Ge.Co.Gas gestiamo i nostri consumi, Movimento Consumatori Onlus, Movimento dei Consumatori, Rete OLTRECambieresti, Teranga soc.ind. (Baratto), Veneziano Gas, El Tamiso Soc. Coop. Agricola, Coop Aqualtra.

La Fondazione per le attività legate a tale iniziativa è supportata dal Git di Venezia.

RITMI

Nel febbraio del 2008 è stata istituita a Bologna **RITMI** (Rete Italiana di Microfinanza) che si propone di:

- creare collegamento tra le realtà che in Italia si occupano a vario titolo di microfinanza (istituzioni che esercitano il microcredito e la microfinanza, società di consulenza in microcredito e microfinanza, centri studi e di ricerca sul settore, promotori, *donor*) allo scopo di condividere conoscenze e servizi;
- agire a livello politico, per dare maggiore visibilità al microcredito e alla Microfinanza.

I soci fondatori di RITMI sono: Mag di Verona e Milano, Micro.bo di Bologna, Microfinanza srl, Microprogress, Permico di Torino, Fondazione don Mario Operti di Torino e Fondazione Santa Maria del Soccorso di Genova.

Considerata la crescente importanza del microcredito a fronte dell'impatto sociale della crisi finanziaria, la nostra Fondazione ha deciso di aderire alla rete nel dicembre 2008.

Il nostro contributo riguarderà in particolare il lavoro di lobby anche allo scopo di ottenere una normativa nazionale che faciliti e sostenga le attività di microcredito.

Sempre in questo settore, si segnala la partecipazione al Portale italiano della Microfinanza:

www.microfinanza-italia.org.

Curato dalla Fondazione Giordano dell'Amore, il Portale offre una panoramica e un'informazione completa sulle attività di microcredito realizzate in Italia e nei Paesi in via di sviluppo da realtà italiane.

Fornisce inoltre documenti e analisi sul tema.

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2008

STATO PATRIMONIALE		
ATTIVO	31.12.2008	31.12.2007
A) CREDITI VERSO PARTECIPANTI X QUOTE	0	0
B) IMMOBILIZZAZIONI	282.891	282.098
I Immobilizzazioni immateriali		
1) Costi di impianto	2.995	-
2) Diritti di marchio	30.000	36.000
II Immobilizzazioni materiali		
1) Terreni / fabbricati	233.856	239.904
3) Apparecchiature elettroniche	1.519	2.173
III Immobilizzazioni finanziarie		
2) Partecipazioni	14.521	4.021
C) ATTIVO CIRCOLANTE	1.649.746	1.067.219
II Crediti		
2) Per contributi da ricevere	877.883	831.175
5) Verso altri	35.801	27.630
III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	0
IV Disponibilità liquide		
1) Depositi bancari e postali	734.215	207.759
2) Cassa contanti	1.847	655
D) RATEI E RISCONTI	45.050	36.476
1) Ratei attivi	0	0
2) Risconti attivi	45.050	36.476
TOTALE ATTIVITÀ	1.977.687	1.385.793
PASSIVO	31.12.2008	31.12.2007
A) PATRIMONIO NETTO	213.353	200.874
I Patrimonio libero		
1) Risultato gestionale dell'esercizio	12.479	10.128
2) Risultato gestionale esercizi precedenti	110.874	100.746
II Fondo di dotazione	50.000	50.000
III Patrimonio vincolato		
1) Fondi vincolati destinati da terzi	40.000	40.000
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	0	0
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUB.	17.288	8.607
D) DEBITI	1.256.981	1.014.324
3) Debiti verso banche	45.495	51.924
6) Debiti verso fornitori	34.291	4.527
7) Debiti tributari	25.283	14.561
8) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	15.838	1.883
12) Altri debiti	1.136.074	941.429
E) RATEI E RISCONTI	490.065	161.988
1) Ratei passivi	1.635	20.000
2) Risconti passivi	488.430	141.988
TOTALE PASSIVITÀ	1.977.687	1.385.793

RENDICONTO DELLA GESTIONE		
	31.12.2008	31.12.2007
A) PROVENTI		
I PROVENTI DA ATTIVITÀ TIPICHE	1.229.396	611.499
1) Da contributi su progetti	518.625	305.053
3) Da socio fondatore	572.260	242.000
4) Da non soci	4.305	30.734
5) Altri proventi	134.206	33.712
II PROVENTI DA RACCOLTA FONDI	0	0
III PROVENTI DA ATTIVITÀ ACCESSORIE	0	0
IV PROVENTI FINANZIARI E PATRIMONIALI	21.278	19.859
1) da depositi bancari	355	154
2) da altre attività	212	265
3) da patrimonio edilizio	20.711	19.440
V PROVENTI STRAORDINARI	0	0
Totale proventi (A)	1.250.674	631.358
B) ONERI		
I ONERI DA ATTIVITÀ TIPICHE	1.126.374	508.549
1) Materie prime	21.547	11.851
2) Servizi	449.672	133.344
3) Godimento beni di terzi	28.324	10.976
4) Personale	254.665	187.963
5) Ammortamenti	1.401	1.401
6) Oneri diversi di gestione	370.765	163.014
II ONERI PROMOZIONALI E DI RACCOLTA FONDI	0	0
III ONERI DA ATTIVITÀ ACCESSORIE	14.048	20.048
1) Materie prime	0	0
2) Servizi	2.000	8.000
5) Ammortamenti	12.048	12.048
6) Oneri diversi di gestione	0	0
IV ONERI FINANZIARI E PATRIMONIALI	3.156	3.883
1) Su c/c bancario	2.751	3.883
2) Oneri patrimoniali	405	0
V ONERI STRAORDINARI	0	0
VI ONERI DI SUPPORTO GENERALE	82.064	79.730
1) Materie prime	0	0
2) Servizi	77.920	65.927
3) Godimento beni di terzi	0	1.400
4) Personale	0	1.056
5) Ammortamenti	1.177	722
6) Oneri diversi di gestione	2.967	10.625
VII ALTRI ONERI	12.553	9.020
1) Irap	6.854	2.204
2) Ires	5.699	6.816
Totale oneri (B)	1.238.195	621.230
Risultato gestionale (A-B)	12.479	10.128

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO 2008

1. PREMESSA

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2008, di cui la presente nota integrativa costituisce parte integrante, corrisponde alle risultanze delle scritture contabili ed è redatto secondo principi di redazione conformi a quanto stabilito dall'art. 2423 codice civile e dall'art. 2423-bis, 1° comma, codice civile e nel rispetto dei criteri di valutazione di cui all'art. 2426 codice civile.

Si è tenuto conto, inoltre, della nuova normativa di modifica del diritto societario dettata dal D.Lgs. 6/2003 e successive modifiche, entrata in vigore il 1° gennaio 2004, in quanto applicabile.

Sono state, inoltre, tenute in considerazione le raccomandazioni e le interpretazioni emanate dalla Commissione Aziende Non Profit del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed i principi contabili, se ed in quanto applicabili ad un ente senza fine di lucro, approvati dai Consigli Nazionali dei Dottori e dei Ragionieri Commercialisti.

La presente nota è stata in particolare redatta secondo lo schema proposto dalla raccomandazione n. 1 dell'aprile 2001 e dalla interpretazione n. 1 dell'ottobre 2002 della Commissione Aziende Non Profit del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti.

1.1 Informazioni civilistiche

La Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus è stata costituita in Padova il 16 aprile 2003, per atto pubblico a rogito notaio Robatto (Rep. 5.623 Racc. 962), ed ai sensi del D.p.r. 10.02.2000, n. 361 ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica con l'iscrizione, in data 16.12.2003, al Registro prefettizio delle persone giuridiche della Prefettura di Padova al n.19.

In data 25 novembre 2008 il Consiglio di Indirizzo della Fondazione ha deliberato alcune modifiche e integrazioni statutarie per una più specifica indicazione dei settori di attività, più idonee modalità di nomina dei membri del Consiglio di Indirizzo e per il trasferimento della sede legale.

Scopo della Fondazione è perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale, svolgendo tale attività nei seguenti settori: formazione, promozione della cultura e dell'arte, tutela dei diritti civili, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente.

Le finalità della Fondazione si esplicano in ambito nazionale ed internazionale.

1.2 Informazioni fiscali

La Fondazione in quanto Onlus beneficia delle agevolazioni accordate da tale regime fiscale ed opera nel rispetto dell'art. 10 del D.Lgs. 4 dicembre 1997 n. 460. Dal 17.04.2003 la Fondazione è iscritta all'anagrafe unica delle Onlus presso la Direzione Regionale del Veneto.

In merito agli adempimenti contabili si osserva che la normativa civilistica non prevede particolari obblighi in capo alle fondazioni mentre la legislazione fiscale delle Onlus, art. 20 bis del D.P.R. 600/73, stabilisce l'obbligo di redazione di scritture contabili cronologiche e sistematiche atte ad esprimere con completezza ed analiticità le operazioni poste in essere.

In adempimento di tale disposizione fiscale la contabilità della Fondazione consta del Libro Giornale e del Libro degli Inventari, tenuti in conformità alle disposizioni di cui agli artt. 2216 e 2217 del codice civile.

2. SCHEMA E CONTENUTO DEL BILANCIO

L'art. 20 del codice civile, nell'ambito della disciplina delle fondazioni e delle associazioni riconosciute, prevede la generica approvazione del bilancio al termine di ogni esercizio.

A parte questa norma non vi sono regole predefinite né legislative, né norme generalmente accettate per la formazione e il contenuto del bilancio delle fondazioni.

Occorre quindi riferirsi alla tecnica, in particolare alle indicazioni espresse dalla Commissione Aziende Non Profit del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, e alle norme stabilite per le imprese, se applicabili.

Vengono di seguito descritti gli schemi adottati per la redazione del presente bilancio.

Gli schemi di stato patrimoniale e rendiconto della gestione adottati prevedono la comparazione dei valori di periodo con gli stessi valori del periodo precedente.

Stato patrimoniale

Lo schema di Stato patrimoniale adottato riprende la struttura di base dello schema previsto per le imprese dall'art. 2424 del codice civile con alcune modifiche e aggiustamenti che tengono conto delle peculiarità che contraddistinguono la realtà della Fondazione.

La struttura dello Stato patrimoniale è conforme alla raccomandazione n. 1 della Commissione Aziende Non Profit del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti.

In particolare si precisa che:

- il patrimonio libero è costituito dalle riserve derivanti dal risultato gestionale realizzato nell'esercizio, dai risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti, da riserve statutarie e dai contributi in conto capitale liberamente utilizzabili;
- il fondo di dotazione è costituito dalle risorse conferite all'atto della costituzione dal socio fondatore;
- il patrimonio vincolato è composto da fondi, riserve e contributi in conto capitale vincolati per scelte operate da terzi donatori o dalle scelte del consiglio di indirizzo.

Rendiconto della gestione

La struttura del rendiconto gestionale è conforme alla raccomandazione n. 1 della Commissione Aziende Non Profit del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti.

L'attività di rendicontazione ha come scopo principale quello di informare i terzi sull'attività posta in essere dalla Fondazione nell'adempimento della missione istituzionale.

Il rendiconto gestionale ad oneri e proventi informa sulle modalità con cui le risorse sono state acquisite e sono state impiegate nel periodo con riferimento alle cosiddette "aree gestionali".

Le "aree gestionali" sono gli ambiti di attività contraddistinti da elevati livelli di uniformità in correlazione ai fini perseguiti.

Tra le aree gestionali della Fondazione sono individuate:

- **attività tipica o di istituto:** si tratta di attività svolta dalla Fondazione ai sensi delle indicazioni previste dallo Statuto e che identificano il fine di carattere ideale, sociale, morale o politico che contraddistingue l'azione della Fondazione. Nella gestione dell'attività tipica o istituzionale rientrano quindi tutte le operazioni che sono direttamente correlate alla missione della Fondazione;
- **attività promozionale e di raccolta fondi:** nell'ambito dell'area gestionale descritta trovano rappresentazione tutti i costi ed i proventi connessi allo sviluppo d'attività svolte dalla Fondazione nel tentativo di ottenere contributi ed elargizioni in grado di garantire la disponibilità di risorse finanziarie e iniziative promozionali di raccolta dei fondi;
- **attività accessoria:** si tratta di attività diversa da quella istituzionale ma in grado di garantire alla Fondazione risorse economiche con cui perseguire le finalità istituzionali espresse dallo statuto. Il confine che separa la gestione accessoria da quella istituzionale è determinato dalle finalità e dall'oggetto sociale esplicitati nell'atto costitutivo o nello Statuto;
- **attività di gestione finanziaria e patrimoniale:** si tratta di attività di gestione finanziaria e patrimoniale strumentali all'attività di istituto;
- **attività di natura straordinaria:** si tratta di attività straordinarie strumentali all'attività di istituto. Come tali sono attività non programmate svolte occasionalmente;
- **attività di supporto generale:** si tratta dell'attività di direzione e di conduzione della Fondazione che garantiscono l'esistenza delle condizioni organizzative di base che ne determinano il divenire.

Il rendiconto gestionale presenta uno schema di classificazione delle risorse acquisite ed impiegate dalla Fondazione basato sulla classificazione per provenienza da soggetti ed aree gestionali per i proventi, e sulla classificazione per destinazione alle funzioni gestionali per gli oneri.

3. PRINCIPI E CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO

Di seguito vengono esposti i criteri di valutazione delle voci di bilancio.

Costi d'impianto

Sono costituiti dalle spese sostenute per la modifica dello Statuto, ammortizzate sistematicamente in quote costanti nel periodo di 5 esercizi.

Diritti di Marchio

Trattasi della spesa sostenuta per l'acquisizione della Testata editoriale *Valori*, il cui costo viene ammortizzato per quote costanti nel periodo di 10 esercizi.

Terreni e Fabbricati

Trattasi del fabbricato derivante dal lascito della defunta Sig.ra Asaro di Firenze, il cui valore è stato determinato da una perizia di stima asseverata. È stato scorporato il valore del terreno su cui insiste il fabbricato e si procede all'ammortamento del solo fabbricato con aliquota del 3%.

Apparecchiature Elettroniche

Trattasi di computers ed accessori, ammortizzati in un periodo di 5 esercizi.

Partecipazioni

Sono valutate al costo di acquisto e si riferiscono alle partecipazioni in Cooperativa Editoriale Etica, acquisite da Banca popolare Etica e dal Consorzio Etimos Società Cooperativa, le azioni Enel ed Eni acquisite per l'attività di azionariato critico, partecipazione nella Fondazione SolidaRete e nella Fondazione Aeres di Venezia.

Crediti

I crediti sono stati iscritti secondo il valore presumibile di realizzo che coincide con il valore nominale degli stessi.

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide sono costituite dal saldo dei conti correnti bancari a fine esercizio che si riconciliano con gli estratti conti inviati dall'istituto di credito e il denaro contante presente in cassa.

Ratei e Risconti

Nella voce ratei e risconti, attivi e passivi, sono iscritti quote di costi e/o proventi comuni a due o più esercizi per attuare il criterio della competenza temporale.

Patrimonio netto

Il fondo di dotazione è stato iscritto sulla base del valore nominale conferito dal socio fondatore.
Le altre voci di patrimonio sono state iscritte al valore nominale.

Trattamento di fine rapporto

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge e di contratto di lavoro vigente.

Debiti

I debiti sono stati esposti in bilancio al valore nominale.

Proventi e oneri

Proventi ed oneri sono iscritti a bilancio sulla base del criterio della competenza economica, con l'eventuale ricorso all'iscrizione di ratei e risconti.

Imposte

L'imposta IRAP, dovuta sul costo del personale e delle prestazioni occasionali da parte di terzi, è stata stanziata a bilancio in base all'onere di competenza dell'esercizio.

L'imposta Ires iscritta in bilancio nella voce debiti tributari si riferisce all'imposta dovuta, pari al 27,5%, sul canone di locazione percepito per l'immobile di Firenze e sui dividendi percepiti sulle azioni Eni ed Enel.

4. COMPOSIZIONE E VARIAZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ

Si espongono di seguito la composizione e la movimentazione delle voci più significative dello Stato patrimoniale.

Composizione e variazione delle immobilizzazioni immateriali

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Costi di impianto	2.644	6.388	3.744
> Diritti di Marchio - Attività connessa	60.000	60.000	0
TOTALE	62.644	66.388	3.744

I costi di impianto si riferiscono alle spese notarili di costituzione della Fondazione ed ai costi di vidimazione dei libri sociali e contabili, completamente ammortizzati e alle spese sostenute per le modifiche statutarie. Mentre i Diritti di Marchio si riferiscono all'acquisizione della testata editoriale *Valori*, diritti che verranno utilizzati per l'attività connessa.

Composizione e variazione dei fondi di ammortamento immobilizzazioni immateriali

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> F. amm. Costi di Impianto	2.644	3.393	749
> F. amm. Diritti di Marchio - Attività connessa	24.000	30.000	6.000
TOTALE	26.644	33.393	6.749

Sono state ammortizzate le spese di modifiche statutarie con una aliquota del 20% (5 esercizi). Mentre le spese per l'acquisizione della testata editoriale *Valori* sono state ammortizzate con una aliquota del 10%.

Composizione e variazione della voce immobilizzazioni materiali

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Apparecch. Elettroniche	7.969	9.144	1.175
> Terreni/Fabbricati	252.000	252.000	0
TOTALE	259.969	261.144	1.175

La voce Terreni/Fabbricati, di cui 201.600 valore fabbricato e 50.400 valore terreno, si riferisce all'immobile destinato a negozio sito in Firenze, oggetto del legato della Sig.ra Asaro.

Composizione e variazione dei fondi di ammortamento immobilizzazioni materiali

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> F. amm. Appar. Elettr.	5.796	7.625	1.829
> F. amm. Fabbricato	12.096	18.144	6.048
TOTALE	17.892	25.769	7.877

Per quanto riguarda il fabbricato, esso viene ammortizzato con l'aliquota del 3% annua, mentre per il terreno non si procede ad alcun ammortamento.

Composizione e variazione della voce immobilizzazioni finanziarie

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Partecipazioni	4.021	14.521	10.500
TOTALE	4.021	14.521	10.500

Trattasi della partecipazione al capitale sociale della Cooperativa Editoriale Etica S.c., avente sede legale in Milano, via Copernico n. 1, partecipazione iscritta al costo di acquisto (due euro).

N. 80 azioni ordinarie ENI acquistate al prezzo di 24,93 e N. 250 azioni ordinarie ENEL acquistate al prezzo di 8,10, per un totale di 4.019. Della partecipazione alla Fondazione SolidaRete per 10.000 e alla Fondazione Aeres per 500.

Composizione e variazione della voce crediti

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Crediti per contributi da ricevere	831.175	877.883	46.708
> Crediti verso altri	27.630	35.801	8.171
TOTALE	858.805	913.684	54.879

La voce crediti per contributi da ricevere, pari a 877.883, è sostanzialmente costituita dal credito verso la Regione Sardegna per il progetto "Equal – IT – G2 – SAR – 026 Nuove Officine" pari a 780.495, per pagamenti anticipati ai partners del progetto, e al credito verso Ministero del Lavoro pari a 97.387 per il progetto Le Reti del Credito.

La voce crediti v/altri è così costituita sostanzialmente da:

- Credito per Deposito Cauzionale di 700;
- Credito v/Erario per acconto Irap di 2.207;
- Credito v/Erario per acconto Ires 6.694;
- Credito v/Fornitori per anticipi pari a 46;
- Crediti diversi pari a 9.954;
- Crediti v/Equal somme anticipate 1.359;
- Fornitori c/anticipi 14.838.

Composizione e variazione della voce disponibilità liquide

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Banca c/c	207.759	734.214	526.455
> Cassa contanti	655	1.847	1.192
TOTALE	208.414	736.061	527.647

Trattasi delle disponibilità liquide presenti a fine esercizio sui conti correnti di corrispondenza presso Banca popolare Etica e di quelle presenti in cassa.

Composizione e variazione della voce ratei e risconti attivi

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Ratei/Risconti attivi	36.476	45.050	8.574
TOTALE	36.476	45.050	8.574

Tale voce è costituita da Risconti attivi pari a 45.050 e si riferisce a costi di competenza dell'esercizio successivo.

Composizione e variazione della voce debiti

I debiti alla fine dell'esercizio si riferiscono principalmente ai debiti verso banche, fornitori, ai debiti tributari, ai debiti verso istituti previdenziali e assistenziali e al debito verso la Regione Sardegna per contributi ricevuti, le cui voci principali sono così costituite:

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Banche - Mutuo per attività connessa	51.923	45.494	(6.429)
> Fornitori	4.527	34.291	29.764
> Erario c/ritenute dipendenti/professionisti	5.541	12.730	7.189
> Debiti v/collaboratori	6.639	2.370	(4.269)
> Erario c/Irap	2.204	6.854	4.650
> Debiti v/Inps e Inail	1.883	15.837	13.954
> Erario c/Ires	6.816	5.699	(1.117)
> Debito v/Reg. Sardegna per contributi	830.142	830.142	0
> Debito per F.do Garanzia Microcredito	100.000	100.000	0
> Debito v/dipendenti	0	22.696	22.696
> Debito v/Ministero del Lavoro	0	175.155	175.155
TOTALE	1.009.675	1.251.268	241.593

Composizione e variazione della voce ratei e risconti passivi

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Ratei passivi	20.000	1.634	(18.366)
> Risconti passivi	141.988	488.430	346.442
TOTALE	161.988	490.064	328.076

I ratei passivi si riferiscono a costi di competenza dell'esercizio per oneri differiti relativi al personale dipendente.

I risconti passivi si riferiscono principalmente al contributo per il World Social Forum di competenza dell'esercizio successivo, pari a 150.000, e al contributo di Banca popolare Etica pari a 300.000.

Composizione e variazione della voce Trattamento di Fine Rapporto

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> T.F.R.	8.607	17.287	8.680
TOTALE	8.607	17.287	8.680

Trattasi del trattamento di fine rapporto maturato dai dipendenti in carico al 31.12.2008.

5. COMPOSIZIONE E VARIAZIONE DELLA VOCE PATRIMONIO NETTO

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Patrimonio libero	100.746	110.874	10.128
> Fondo di Dotazione	50.000	50.000	0
> Patrimonio vincolato	40.000	40.000	0
TOTALE	190.746	200.874	10.128

Nelle tabelle seguenti sono riportate nel dettaglio la composizione delle componenti della voce A) Patrimonio netto dello Stato patrimoniale e le variazioni delle stesse nel corso dell'esercizio.

Composizione e variazione della voce Patrimonio libero

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Risultato di gestione dell'esercizio	10.128	12.479	2.351
> Risultato gestionale esercizi precedenti	100.746	110.874	10.128
TOTALE	110.874	123.353	12.479

Composizione e variazione della voce Fondo di dotazione

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Apporto socio fondatore	50.000	50.000	0
TOTALE	50.000	50.000	0

Composizione e variazione della voce Patrimonio vincolato

DESCRIZIONE	VAL. INIZIALE	VAL. FINALE	VARIAZIONE
> Fondi vincolati destinati da terzi	40.000	40.000	0
TOTALE	40.000	40.000	0

Trattasi del contributo stanziato dalla Tim S.p.A. per il progetto "Handy Bank" per persone disabili.

Prospetto di rappresentazione della dinamica dei fondi

In ossequio alla raccomandazione n. 1 e interpretazione n. 1 della Commissione Non Profit del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti si presenta la seguente tabella che evidenzia e sintetizza la dinamica delle poste accolte nel Patrimonio netto.

Il prospetto si fonda sulla identificazione di due diverse tipologie di fondi:

- **fondi vincolati**, per i quali vi è l'obbligo di utilizzo per prestabiliti fini. In tal caso il vincolo d'uso può essere esterno, connesso alla volontà del contribuente, o interno, collegato a progetti specifici deliberati dal Consiglio di indirizzo;
- **fondi non vincolati**, i quali sono genericamente destinati a contribuire alla mission ma rimangono nella disponibilità dell'organo amministrativo.

La tabella mira principalmente a descrivere la consistenza dei fondi vincolati e ad identificare la disponibilità alla chiusura dell'esercizio.

	FONDO DI DOTAZIONE	FONDI VINCOLATI	FONDI DISPONIBILI	TOTALI
> Apertura dell'esercizio	50.000	40.000	110.874	200.874
> Risultato della gestione	0	0	12.479	12.479
> Incrementi nell'esercizio	0	0	0	0
> Delibere del Consiglio di indirizzo	0	0	0	0
> Utilizzi nell'esercizio	0	0	0	0
> Variazioni di vincolo	0	0	0	0
> Situazione di chiusura dell'esercizio	50.000	40.000	123.353	213.353

Dal prospetto emerge chiaramente ed in modo sintetico quanto già esposto precedentemente. In sostanza il Patrimonio netto della Fondazione è aumentato di 12.479, pari al risultato dell'esercizio.

6. ANALISI DELLE VOCI DEL RENDICONTO DELLA GESTIONE

Tra i proventi principali dell'attività tipica figurano contributi su progetti pari a 518.625 di cui 341.000 per Terra Futura, 151.988 per contributo World Social Forum, 17.500 per contributo da Università di Firenze, e 8.137 per il progetto "Save for Good".

Il contributo del socio fondatore è stato di 572.260, mentre quelli da altri soggetti sono stati di 4.304.

La voce Altri Proventi comprende sostanzialmente:

- Donazioni per Borse Studio Pia Paradossi 8.000
- Contributi vari da Circostrizioni 16.078
- Retrocessione Affinity 2.624
- Entrate dal Social Forum 95.929
- Donazioni /liberalità 10.563

Tra i proventi di natura finanziaria figurano quelli per interessi attivi maturati sul conto corrente di corrispondenza pari a 355 e quelli per dividendi percepiti pari a 212. Mentre la voce proventi da patrimonio edilizio, pari a 20.711, altro non è che l'importo dei canoni di locazione relativo al negozio di Firenze ereditato dalla Sig.ra Asaro Olga.

Tra gli oneri figurano quelli di supporto generale pari a 88.112, principalmente rappresentati da costo per servizi pari a 77.920, oneri da attività tipiche, pari a 1.126.374, sono rappresentati da costi per materie prime 21.547, costi per servizi 449.672, personale pari a 254.665, ammortamenti pari a 1.401 relativi alle apparecchiature elettroniche, oneri diversi di gestione 370.765 inerenti ai progetti attivati e godimento beni di terzi pari a 28.324. Tra gli oneri da attività accessorie troviamo le quote di ammortamento pari a 6.000 per la testata editoriale *Valori* e la quota di ammortamento del fabbricato pari a 6.048, quella per servizi pari a 2.000 relativi alla testata *Valori*, mentre quella per gli altri oneri è costituita dall'imposta Irap di competenza dell'esercizio pari a 6.854 e dall'imposta Ires per il reddito da fabbricati e da dividendi pari a 5.699. Per quanto riguarda l'Irap, questo tipo di onere ha inciso in maniera differente in base alla localizzazione del personale dipendente e collaboratori, infatti per quanto riguarda le Regioni Sardegna è prevista per le Onlus l'esenzione da tale tipo di imposta, mentre per la Toscana è prevista la riduzione dell'aliquota a 2.98%.

7. ALTRE INFORMAZIONI

Struttura organizzativa

La Fondazione nel corso dell'esercizio ha avuto in carico come collaboratori n. 9 persone, mentre il personale dipendente è di due unità.

Compensi amministratori e sindaci

Per l'attività svolta nel corso dell'esercizio i membri del Consiglio di indirizzo e quelli del Collegio dei Revisori non hanno percepito alcun compenso.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nessun fatto di rilievo da segnalare.

Proposta di destinazione del risultato d'esercizio

In relazione all'avanzo d'esercizio pari a euro 12.479, si propone di destinarlo nel seguente modo:

- Riporto a nuovo esercizio.

Il presente Bilancio, composto da Stato Patrimoniale, Rendiconto della Gestione e Nota Integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto, nel rispetto del principio fondamentale di trasparenza, la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato della gestione.

Padova, lì 20.03.2009

Il Presidente del Consiglio di Indirizzo
(BIGGERI UGO)

SPERIMENTAZIONE

ASSOCIAZIONE PAEA

Realizzazione di una soluzione software fruibile in forma gratuita per l'integrazione tecnologica e l'efficienza energetica degli edifici qualsiasi sia la loro destinazione - Sperimentazione di un software poi gratuito per il calcolo dell'efficienza energetica degli edifici

L'obiettivo strategico del Progetto è di realizzare e mettere a disposizione nel sito internet PAEA in modo gratuito e accessibile senza registrazione a chiunque sia interessato (sia esso il professionista del settore piuttosto che lo studente o il semplice curioso) uno strumento software che riesca a calcolare simultaneamente, alla selezione delle possibili soluzioni di intervento, l'incidenza di ogni sistema sul 100% dei consumi, indicando così dove è necessario intervenire e qual è la combinazione ottimale di tecnologie energetiche al fine di migliorare l'efficienza energetica dell'edificio, calcolando e avvisando l'utilizzatore di eventuali sprechi di energia anche in termini di sovrapproduzione.

Come indicato, il software non è rivolto solamente a professionisti del settore, ma deve rappresentare uno strumento "educativo" e "un impulso conoscitivo" per qualsiasi individuo interessato a sapere cosa è possibile ottenere attraverso un uso efficiente delle tecnologie alternative. Questa fondamentale motivazione sta alla base della scelta di sviluppare un software (ne rappresenta anche la sua peculiarità) che possa essere "utilizzato da tutti".

Importo deliberato: euro 20.000

VICENZA 2020

Un metro quadro per la Pace

Dalla primavera 2006, ovvero da quando il progetto USA al Dal Molin è uscito alla ribalta della politica nazionale e locale in modo stabile, ad oggi, la comunità civile vicentina si è mobilitata in vario modo e tramite varie iniziative per esprimere il proprio dissenso e contrastare lo sviluppo del progetto. Un fattore di importanza centrale negli ultimi 3 anni di mobilitazione è la pressoché totale assenza di una spalla politica alle iniziative promosse dalla comunità vicentina: il governo Berlusconi prima, il governo Prodi poi e l'ultimo governo Berlusconi infine non hanno minimamente accettato di discutere la questione con le parti in causa, se non con gli attori economici, politici nazionali e locali, militari coinvolti e tutti d'accordo con il progetto.

Nell'aprile 2008 è stato eletto il nuovo Sindaco di Vicenza, anche sulla spinta di un movimento popolare che ha creduto nel suo programma di contrasto al progetto della base ed alla sua promessa di indire, una volta eletto, un referendum o una consultazione tra i vicentini per verificare quale fosse il parere della popolazione locale su di una questione tanto importante.

Il 5 ottobre 2008 l'Amministrazione comunale di Vicenza (in base ad una deliberazione del Consiglio comunale dell'8 luglio 2008) ha indetto una consultazione popolare sulla destinazione dell'area dell'aeroporto Dal Molin, sottoponendo al giudizio della popolazione direttamente interessata il seguente quesito:

«È lei favorevole alla adozione da parte del Consiglio comunale di Vicenza, nella sua funzione di organo di indirizzo politico amministrativo, di una deliberazione per l'avvio del procedimento di acquisizione al patrimonio comunale, previa sdeamianizzazione, dell'aerea aeroportuale "Dal Molin" – ove è prevista la realizzazione di una base militare statunitense – da destinare ad usi di interesse collettivo salvaguardando l'integrità ambientale del sito?»

A impedire lo svolgimento regolare e formalmente corretto della consultazione intervenne il Consiglio di Stato che pochi giorni prima con una ordinanza vietò al sindaco la consultazione già indetta. Ma se non poté tenersi nella sua forma istituzionale, essa si tenne dal basso in forma spontanea e autogestita dai cittadini e dalle associazioni. Il 5 ottobre, nei 32 seggi allestiti in strada dentro ai gazebo, hanno potuto esprimere la loro volontà con il voto più di 24.000 cittadini: di questi, 23.050 hanno detto SÌ al quesito ed alla destinazione dell'area Dal Molin ad usi civili. I cittadini vicentini non solo hanno espresso chiaramente la propria contrarietà a cedere altro territorio della città ad usi militari, ma hanno anche versato liberamente un contributo in denaro per incominciare a costituire un fondo destinato a realizzare il proposito contenuto nel quesito. In seguito ai risultati della consultazione ed alla generosa

donazione dei votanti, persone e associazioni impegnate solidalmente nel Tavolo della Consultazione, che è una delle componenti organizzative di quella consultazione autogestita, hanno deciso di utilizzare tali donazioni al fine di attuare quanto previsto dal quesito consultivo, ovvero la conversione ad uso civile di un'area su cui è previsto un uso militare ed oggetto del presente progetto.

Alla luce di quanto esposto il progetto si propone i seguenti *obiettivi strategici*:

- elevare a livello nazionale ed europeo la questione della militarizzazione dei territori, "sprovvincializzando" la questione Dal Molin e facendola uscire, in modo continuo e non temporaneo, dai confini limitati di un "problema locale";
- sensibilizzare e rendere la cittadinanza locale e nazionale promotrice attiva di politiche di pace e smilitarizzazione dei territori;
- sperimentare strumenti innovativi e mettere a disposizione buone prassi per il "Popolo della Pace" e, più in generale, per coloro che si vogliono mettere in gioco sui temi di uno sviluppo sostenibile e nonviolento;
- attivare forme di coordinamento e collaborazione concreta tra le comunità civiche che soffrono il pesante fardello delle servitù militari;
- sviluppare in modo fisso (nello spazio) e continuo (nel tempo) sia forme di protesta e di resistenza attiva di tipo nonviolento ai progetti militari, creando un "modello" di resistenza esportabile in altri ambiti, sia una cultura di pace e fratellanza tra i popoli

e i seguenti *obiettivi specifici*

- studiare e progettare la riconversione ad uso civile delle aree del sito Dal Molin;
- con una campagna nazionale ed una sottoscrizione di quote, detta "Un Metro Quadro per la Pace", raccogliere fondi destinati ad acquisire ad uso civile collettivo l'area dell'ex aeroporto Dal Molin e limitrofe per:
 - impedire e/o ostacolare il più possibile l'applicazione del progetto USA,
 - dare un luogo fisico alla comunità vicentina dove continuare la resistenza nonviolenta;
- promuovere e avviare iniziative di caratura nazionale e di duplice natura, sfruttando in modo proattivo i terreni acquistati come da progetto:
 - tema della Guerra: denuncia e sensibilizzazione circa la militarizzazione profonda dei territori,
 - tema della Pace: aggregazione della società civile attorno al concetto di città di pace che difendono i beni comuni.

Importo deliberato: euro 10.000

FAIR

Made-in-no fase 2

Produttori e consumatori in rete per lo sviluppo locale e il tessile solidale" FASE 2

Il progetto intende consolidare e allargare la rete di produzione e consumo di prodotti tessili biologici ed equo-solidali nata dalla collaborazione tra FAIR, produttori artigiani italiani, produttori di cotone bio-equo brasiliani e indiani, consumatori dei gruppi di acquisto solidali italiani e istituzioni locali. La filiera tessile socialmente ed ambientalmente responsabile ha inteso dare una risposta ai bisogni primari dei consumatori che non trovavano prodotti basici e di uso quotidiano con caratteristiche di forte eticità ad un prezzo accessibile. Dopo il primo anno positivo di lancio e vendita dei prodotti, occorre lavorare per migliorare e consolidare alcuni aspetti che, se trascurati, rischiano di indebolire la rete costruita e minacciare la sostenibilità di lungo periodo della filiera. In particolare ci troviamo di fronte a soggetti economici deboli e marginalizzati da uno sviluppo economico che premia le grandi imprese e i grandi distributori a discapito dei piccoli artigiani destinati a lavorare come terzisti e a chiudere quando la crisi regna e i marchi tagliano gli ordini. L'idea di una filiera co-progettata da produttori e consumatori, finalizzata a fornire i prodotti che servono e non quelli superflui, a consolidare lo scambio anche come relazione, a definire un'offerta orientata ai bisogni e pre-finanziata dai consumatori solidali per sostenere i produttori anche sul piano finanziario, risponde alla urgente necessità di riconvertire pezzi concreti economia verso valori di sobrietà, giustizia, equità e responsabilità. Tale urgenza passa attraverso la necessità di coinvolgere attori economici tradizionali e di attivare meccanismi di effettiva contaminazione sulle pratiche e sui valori, al fine di evitare di pensare a modelli di economia alternativa molto affascinanti sul piano teorico ma che poi rimangono sulla carta. Per questo Made-in-no parte dal basso delle realtà concrete che fanno economia nei territori per proporre un percorso fatto di prodotti ma anche di persone e organizzazioni che si mettono in gioco sul piano della corresponsabilità.

Le attività di consolidamento previste dal progetto consisteranno in:

- ampliamento della rete produttori locali attraverso il coinvolgimento di nuovi artigiani;

- sviluppo nuovi prodotti e ricerca di nuove materie prime bio-eque;
- miglioramento della pianificazione di produzione e del servizio per i consumatori;
- consolidamento della rete di vendita;
- rafforzamento del rapporto tra consumatori e produttori attraverso forme di pianificazione degli ordini e incontri di sensibilizzazione sulle tematiche relative alle economie solidali;
- rafforzamento delle partnership di cooperazione internazionale.

Importo deliberato: euro 20.000

ASS. CARACOLE

Abitare i diritti

La casa rappresenta un fattore critico per l'integrazione di una persona nel luogo in cui questa decide di stabilirsi. Oltre ad offrire la sicurezza di un posto stabile in cui vivere, la casa costituisce lo spazio da cui hanno origine le prime forme di relazione e di radicamento nel territorio tramite, ad esempio, i rapporti con il vicinato o l'utilizzo dei servizi del quartiere.

L'abitazione, e con essa la possibilità di fissare la propria residenza, è per chiunque un fattore di riconoscimento sociale e di costruzione dell'identità, sia dal punto di vista psicologico sia dal punto di vista formale dell'attribuzione di determinati diritti e prerogative. Ad esempio, con la residenza è possibile ottenere la patente, acquistare un'automobile, accedere ai servizi sociali e sanitari; per lo straniero, inoltre, la residenza è requisito fondamentale per ottenere il ricongiungimento familiare.

Di conseguenza, le difficoltà a reperire un'abitazione adeguata possono essere fonte di disagio sia sul piano dello sviluppo personale sia dell'integrazione sociale.

Se per gli italiani l'esclusione abitativa è molto spesso legata a problemi di tipo economico, per gli immigrati è dovuto, oltre che a difficoltà economiche, anche ad evidenti forme di discriminazione, sintomo di una scarsa accettazione dell'immigrato da parte della società accogliente. È necessario poi distinguere il disagio abitativo, legato alla qualità dell'abitare, dal grave disagio abitativo, o esclusione abitativa, che riguarda quelle persone che non riescono affatto ad avere una casa o che sono costrette a soluzioni alloggiative improprie. Il disagio abitativo della popolazione immigrata assume diverse forme. Molti immigrati non poveri sono mal alloggiati e spesso, quelli poveri sono senza casa. Il 65% delle persone senza fissa dimora in Italia è straniero, tuttavia la maggior parte degli immigrati riesce a trovare sistemazione sul mercato privato della casa.

È proprio in questo mercato che si verificano, più frequentemente, forme di discriminazione e di ricatto nei confronti dell'immigrato. Questo è dovuto ai motivi più diversi come: la diffidenza culturale, la scarsa fiducia nei confronti dell'impegno dell'immigrato a pagare regolarmente il canone di locazione e a rimanere nell'alloggio fino alla scadenza del contratto, oppure il timore che l'immigrato non usi in modo consono l'alloggio o provochi danni alla struttura o all'arredamento. Di conseguenza, gli immigrati hanno una maggiore difficoltà d'accesso alla casa, soprattutto in affitto; l'offerta a loro rivolta è quella d'alloggi ubicati in zone periferiche, vecchi o troppo grandi per le preferenze degli italiani e, in alcuni casi, in condizioni non idonee. La gran parte degli stranieri che risiedono in città vivono in case fatiscenti per le quali pagano canoni di locazione sproporzionati rispetto non solo al valore degli immobili ed al loro stato di manutenzione. La speculazione a danno degli immigrati si traduce spesso in annunci di affitto "solo per immigrati", che mal cela l'intenzione dei proprietari di non regolarizzare i contratti e la precarietà che caratterizza gli alloggi.

Il "problema casa" è tra i principali elementi di criticità che complicano ed ostacolano i processi di inclusione e cittadinanza di moltissimi immigrati. La mancanza di un'abitazione idonea e la scarsa possibilità di far valere i propri diritti in numerosi e fondamentali ambiti quali il lavoro, l'accesso ai servizi, la salute, etc. sono spesso elementi che, anche quando ci sono condizioni di regolarità in materia di soggiorno e occupazione, possono innescare processi negativi sia in termini di marginalità, sia per quel che concerne il cronicizzarsi di situazioni più o meno gravi di sofferenza psichica. Inoltre, in molte situazioni, la mancanza di un alloggio idoneo, comporta per la famiglia straniera l'impossibilità a mantenere con sé i figli con gravi ripercussioni sull'equilibrio e la tranquillità del nucleo familiare nel suo complesso; così come, molte famiglie, non abitando in alloggi idonei, non riescono a portare a buon fine le domande di ricongiungimento con i propri figli, ancora all'estero.

L'Associazione Caracoles ha sperimentato dall'ottobre 2006 al marzo 2008 un'agenzia sociale la cui funzione fondamentale è quella dell'"intermediazione immobiliare" a favore degli stranieri in condizioni di difficoltà.

Il potenziamento delle attività dell'agenzia sociale di intermediazione immobiliare, nell'ambito del presente progetto denominato "Abitare i Diritti"; prevede:

- la gestione di uno sportello informativo per l'orientamento e l'accompagnamento nella ricerca della casa finalizzato all'incontro tra domanda ed offerta di alloggio, nonché la presa in carico degli utenti che richiedono l'accesso al credito, con l'ausilio del servizio di mediazione linguistico culturale;
- fondo di garanzia per la copertura dei versamenti cauzionali previsti dai contratti di locazione;
- l'accesso ad una struttura di autonomia da parte delle donne immigrate, già in carico agli enti partner, che necessitano di una sistemazione abitativa temporanea in attesa di trovare un alloggio definitivo. Nell'ambito di tale azione è prevista da parte delle donne immigrate una quota di partecipazione alle spese di approvvigionamento e manutenzione ordinaria dell'appartamento;
- una campagna di informazione e sensibilizzazione sui temi del diritto alla casa e di diffusione del servizio di intermediazione sociale immobiliare attraverso la realizzazione e la stampa di locandine e brochure, sia per i migranti possibili fruitori, sia dei proprietari di casa, possibili affittuari, da distribuire nei territori campani e pugliesi.

Con la presente progettazione s'intende potenziare il fondo di rotazione per poter rispondere ad un numero congruo di richieste in relazione al dimensionamento attuale del bisogno rilevato.

La presente progettazione mira, inoltre, ad estendere l'ambito d'intervento del progetto denominato Abitare i Diritti alla provincia di Caserta, attraverso un accordo di partenariato con il CIR (Consigli Italiano per i Rifugiati di Roma) che sta promuovendo nel territorio di Caserta una iniziativa per il sostegno alla ricerca di alloggio per i rifugiati politici.

Un ulteriore obiettivo del progetto risiede nell'esportazione in altri contesti regionali dell'esperienza campana, una delle prime regione in cui iniziare tale esperienza sarà la Puglia.

Importo deliberato: euro 25.000

RICERCA

CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Centro di ricerca permanente sul comportamento socio-ambientale delle imprese

Il progetto si pone l'obiettivo di costituire un centro di ricerca permanente sul comportamento sociale e ambientale delle imprese. Tale attività si innesta sul lavoro svolto fin qui dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo, e che è scaturito nella pubblicazione di varie guide al servizio dei consumatori. Fino ad oggi questa attività è stata svolta in maniera discontinua basandosi prevalentemente sul lavoro volontario dei membri del Centro e sul reperimento occasionale di fondi che hanno consentito al Centro di avvalersi saltuariamente di collaboratori esterni in qualità di ricercatori. Per la fragilità del Centro e l'invecchiamento dei suoi fondatori, l'attività di ricerca rischia di andare perduta se non viene trasferita ad un altro organismo con caratteristiche di stabilità e solidità finanziaria. In quest'ottica vorremmo verificare la possibilità di aggregare più forze interessate a rilevare questo genere di attività e a gestirla in maniera continuativa come si fa in Inghilterra tramite il centro di ricerca Eiris o in Germania tramite Imug. Le forze alle quali in Centro intende fare questa proposta sono le associazioni di consumatori a sensibilità sociale, le realtà che si occupano di finanza etica, i sindacati, le ONG impegnate in campagne per la responsabilità sociale di impresa.

In maniera più specifica il Centro, nella realizzazione del progetto di creazione di un Centro permanente, si muoverà quindi contemporaneamente in due direzioni:

1. continuazione dell'attività di ricerca avviata dal CNMS per non perdere un'esperienza acquisita;
2. tessere la rete affinché si individuino delle realtà che accettino di elaborare e cogestire un progetto comune, teso a costituire un Centro permanente di ricerca sulle imprese, dotato di risorse proprie e personale proprio.

I risultati della ricerca serviranno a costituire una banca dati sulle principali imprese che operano in Italia, da utilizzare non solo per la creazione di un sito internet che fornisca informazioni gratuite, ma anche per rispondere a necessità specifiche da parte di associazioni di consumatori, risparmiatori etici, sindacati, ONG impegnate in campagna di pressione nei confronti delle imprese.

Il risultato delle ricerche sarà messo a disposizione di tutti, in maniera gratuita creando un apposito sito on line: www.impreseallasbarra.org.

Importo deliberato: euro 35.000

Dall'auto-produzione alla co-provision di energia: casi studio ed indicazioni per una maggiore efficienza

Il progetto riguarda un'attività di ricerca e monitoraggio che incrocia almeno tre settori di interesse: quello delle energie rinnovabili, ambito privilegiato dell'intera iniziativa; quello dell'ambiente, poiché si andrà alla ricerca di esperienze nella direzione dello sviluppo sostenibile; infine, ultimo non per importanza, quello della responsabilità sociale ed ambientale d'impresa, poiché il tema attiene a nuovi schemi di interazione tra fornitori e clienti del servizio tali da aumentare la collaborazione e da favorire da un lato la formazione di una comunità di utenti consapevoli, dall'altro la progressiva responsabilizzazione di una serie di produttori e distributori.

I modi tradizionali di produzione ed utilizzo dell'energia mostrano sempre più gravi problemi di sostenibilità. Le questioni di inquinamento atmosferico, gas serra e riscaldamento terrestre sono al centro di numerosi dibattiti politici e sociali. Altrettanto importanti sono i problemi legati all'emergenza delle risorse energetiche e alla dipendenza dalle fonti energetiche estere. È inoltre importante sottolineare il fatto che l'energia è all'origine dell'80% di tutte le emissioni di gas serra nell'UE ed è una delle cause principali dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento atmosferico. L'acutizzarsi della crisi ambientale fa sì che anche cambiamenti comportamentali quali l'accrescimento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e l'individuazione di modelli di produzione tali da responsabilizzare maggiormente consumatori e produttori non siano ulteriormente procrastinabili.

Il progetto, tramite la realizzazione di studi, ricerche ed azioni sulle forme possibili di collaborazione secondo criteri di sostenibilità ambientale tra fornitori di energia e utenti, cerca di rispondere almeno in parte a queste urgenze. In pratica, il progetto mira ad operare, tramite varie modalità di ricerca, sulle interazioni tra fornitori e consumatori per rendere i comportamenti (le produzioni e i consumi di energia) più sostenibili e incentivare l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

In questo ambito, la cosiddetta *co-production*, o *co-provision* (il secondo è termine più ampio del primo, mirando esso a definire non solo la produzione, ma anche i modi in cui avviene la fornitura/somministrazione dei servizi), sembra essere un interessante strumento per tentare di favorire l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di accorciare le catene di produzione e di consumo dell'energia, risparmiando in questa maniera gli elevati costi di trasmissione e dispacciamento. La pratica della *co-provision*, inteso come coinvolgimento dei cittadini/consumatori nella produzione di beni e servizi collettivi, così da raggiungere maggiori livelli di efficienza e di soddisfazione per le parti, è soggetto ad analisi e sperimentazioni già da alcuni anni. Con il progetto qui proposto si intende allora verificare la portata e l'applicabilità di tale pratica alla produzione di energia, anche ottenuta da fonti rinnovabili. Ciò significa studiare le situazioni in cui le famiglie e il distributore condividono l'attività produttiva o gli impianti di produzione: tipici esempi si hanno quando l'impresa produttrice stipula un accordo con il consumatore finale per l'installazione di pannelli solari sul tetto di una abitazione, o quando si provvede alla sostituzione di una caldaia condominiale con investimento coperto da una ESCO o dalla stessa *multiutility*. E, poiché in molti casi la produzione domestica con impianti di microgenerazione assolve alle necessità di autoconsumo e consente la generazione di surplus da immettere nella rete, l'utente coinvolto nel rapporto non è più un semplice destinatario passivo del servizio, ma un soggetto in grado a sua volta di fornire energia alla comunità.

Oltre alla tradizionale *co-provision* nei servizi, esistono all'estero diverse risposte innovative alla crisi ambientale ed energetica che applicano il modello organizzativo ad una molteplicità di settori. Può essere interessante indagare più a fondo: le cosiddette *Transition Towns* ed i villaggi rurali ecosostenibili che stanno adottando il modello delle *Community Utilities* per rispondere alla crisi ambientale e promuovere forme di responsabilizzazione sociale dei cittadini e delle imprese. Si tratta di imprese sociali di comunità che prevedono di raggiungere la partecipazione di tutti gli abitanti non solo nella co-produzione di energia, ma nella fornitura di tutti i servizi domestici. La stessa filosofia della co-produzione viene applicata al cibo, promuovendo forme di agricoltura di comunità nelle quali diventa difficile stabilire il confine tra chi produce e chi consuma.

Già sviluppate con successo in diverse realtà europee, queste innovazioni socio-organizzative sono ancora semi sconosciute nella situazione italiana della post-liberalizzazione energetica, dove la responsabilizzazione dei consumatori rappresenta una opportunità ancora poco esplorata, soprattutto da parte delle *multiutility*.

Per chi è erede di mercati regolamentati e di monopoli naturali, si impone così un nuovo approccio, che abbandoni atteggiamenti fondamentalmente "paternalistici" e che riconosca nell'utente/produttore un collaboratore. I processi di *co-provision* e di collaborazione richiedono pertanto una nuova capacità di dialogo fra imprese e clienti, un maggiore rapporto di fiducia reciproca, poiché i termini dello scambio sono più complessi e imprevedibili di quanto siano nel caso di una tradizionale fornitura del servizio: sono da stabilire le tecnologie da utilizzare per la produzione di energia, i termini e le modalità della manutenzione, le forme di gestione e di monitoraggio più efficaci, la

suddivisione di oneri e vantaggi, e così via. Inoltre, si profila un intervento che ha i caratteri dell'innovazione per la responsabilità sociale di impresa, poiché i diversi modelli di cooperazione rappresentano forme (più o meno avanzate a seconda dei casi) di coinvolgimento degli *stakeholder*, capaci di accrescere la stima sociale del soggetto fornitore, tipicamente una *multiutility*.

Le forme di cooperazione tra produttori e consumatori possono variare fortemente a seconda del grado di coinvolgimento dei diversi *stakeholder*.

Obiettivo principale del progetto, pertanto, è andare alla ricerca di realizzazioni pratiche ed applicazioni di modelli relazionali innovativi tra utenti e produttori/distributori di energia (in primo luogo *multiutilities* ed ESCO) in ambito nazionale – anche con riferimento a provvedimenti ed atti normativi nelle materie di competenza dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) nello svolgere le sue funzioni di regolazione e controllo dei settori dell'energia elettrica e del gas – così da analizzarne la portata attuale, le potenzialità in termini di sostenibilità delle soluzioni adottate e la loro replicabilità in contesti diversi da quelli in cui sono stati sperimentati. In questo modo, sarà messa in risalto una gamma di possibili azioni per sviluppare schemi di responsabilizzazione reciproca tra consumatori e produttori/distributori, tali da migliorare le prestazioni energetiche e sufficientemente flessibili da adattarsi alle diverse situazioni esistenti (comunità rurali e centri urbani, piccoli e grandi consumatori, utenti isolati e concentrati, piccole imprese e aree produttive ecologicamente attrezzate).

Il progetto intende andare alla ricerca delle più interessanti esperienze di auto-produzione, di *coprovision* e di cooperazione in campo energetico esistenti in Italia e nei Paesi della Unione Europea in cui il percorso è maggiormente avviato, per verificarne i principali vantaggi, i limiti e le strozzature, l'esistenza di elementi ricorrenti nei casi di maggiore soddisfazione da parte di utenti e fornitori.

In particolare, saranno analizzati i casi in cui il rapporto utente-fornitore non si limita alla semplice installazione del micro-impianto, né a iniziative standard di informazione ma si basa invece sulla capacità di rendere gli utenti protagonisti attivi di un metodo di produzione ad elevata efficienza energetica.

Importo deliberato: euro 20.000

UNIVERSITÀ DI SIENA

Sviluppo di un indicatore della qualità e quantità delle relazioni umane

Negli ultimi anni si è diffusa una consapevolezza crescente tra gli economisti e l'opinione pubblica che il Prodotto Interno Lordo (PIL) non è un indicatore affidabile né del progresso economico e sociale di un paese o una comunità, né del suo benessere.

Grandi organizzazioni come l'ONU, la Banca Mondiale, l'OCSE e grandi istituzioni di ricerca hanno proposto diversi indici alternativi che tengano conto di quegli aspetti non considerati dal PIL, come la qualità dell'ambiente, il livello di istruzione, la disoccupazione, la disegualianza economica, quella di genere, la criminalità, l'attività economica non di mercato (come la cura dei bambini, il lavoro casalingo, il volontariato), la salute, l'aspettativa di vita, i diritti umani, l'infrastruttura, la sicurezza nazionale, le attività ricreative, la qualità abitativa (ad es. Index of Sustainable Economic Welfare (ISEW), Genuine Progress Indicator, Human Development Index (HDI), Genuine Savings, Ecological Footprint, Gender Related Development Index (GDI) Gender Empowerment Measure (GEM) e molti altri).

Tutti questi indicatori trascurano però una dimensione fondamentale del progresso economico e sociale e del benessere: la dimensione sociale e in particolare quella relazionale. La dimensione sociale viene in genere analizzata utilizzando il concetto di capitale sociale mentre alla dimensione relazionale – che è una componente del capitale sociale – ci si riferisce con il termine di capitale relazionale (o beni relazionali). Questo concetto denota la qualità e quantità delle relazioni sociali ed intime sperimentata dai membri di una comunità.

La consapevolezza della rilevanza del capitale sociale e relazionale si è crescentemente diffusa nelle scienze sociali in anni recenti. Da un lato ci si è resi conto che l'attività economica ha un impatto sociale e relazionale e che la qualità di questo impatto dipende dai criteri, dalle finalità e dal modo in cui tale attività è organizzata (Kasser, Schor, Bartolini). La valutazione di tale impatto è fondamentale perché certe attività possano avere un impatto positivo sotto il profilo degli indicatori economici ma negativo sotto quello del capitale sociale e relazionale.

Il problema riguarda non solo singoli progetti ma anche interi sistemi economici. Infatti l'esperienza storica mostra che l'impatto sociale e relazionale di larga parte della pratica economica delle economie occidentali negli ultimi decenni è stato negativo. Il caso degli USA ad es., è emblematico di una situazione di crescita economica insostenibile dal punto di vista sociale. Infatti negli Stati Uniti la sostenuta crescita degli ultimi decenni è stata associata ad un declino sostanziale del capitale sociale e relazionale e ad una perdita di coesione e partecipazione sociale e civica (Putnam).

Inoltre gli studi sulla felicità, recentemente proliferati in varie scienze sociali, hanno mostrato la centralità del capitale sociale ed in particolare relazionale per il benessere umano. Anche a questo proposito gli USA ci offrono un es. paradigmatico. Negli ultimi 30 anni la felicità dell'americano medio è diminuita, nonostante la sostenuta crescita economica, e la ricerca sull'argomento mostra che il motivo principale è la diminuzione del capitale sociale ed in particolare quello relazionale (Bartolini, Bilancini e Pugno).

Le crescenti preoccupazioni sulla sostenibilità sociale e relazionale della crescita economica – che hanno affiancato quelle di più vecchia data sulla sostenibilità ambientale – hanno generato negli ultimi anni un proliferare di forme di economia sociale. Si tratta di nuove forme di economia che pongono al centro del loro progetto il tentativo coniugare l'attività economica con la sostenibilità sociale e relazionale, oltre che ambientale. Mi riferisco alle esperienze di finanza etica, microcredito, commercio equo e solidale, co-housing, responsabilità sociale d'impresa, impresa sociale, economia di comunione, ecc.

Riassumendo, sia nel panorama scientifico sia nella economia reale molto è cambiato in direzione di una crescente consapevolezza scientifica sia dell'importanza del capitale sociale e relazionale, sia della rilevanza dell'impatto che le forme di attività economica hanno su di esso. Al momento il problema principale è che questa consapevolezza non si è ancora tradotta in tentativi di costruire indicatori sintetici del capitale sociale e relazionale. Questa lacuna della letteratura scientifica deve essere colmata perché si tratta di uno snodo cruciale sia per una più attendibile misurazione del progresso economico e sociale delle comunità umane sia perché la valutazione dell'effettivo impatto sociale e relazionale delle esperienze di economia sociale è decisiva per la loro credibilità e quindi per il loro futuro.

La ricerca si propone di colmare la lacuna della letteratura costruendo un indicatore sintetico del capitale relazionale. Questo indicatore può essere usato per valutare l'impatto sociale e relazionale della attività economica, sia a livello di singoli progetti sia a livello di interi sistemi economici. A quest'ultimo proposito l'utilizzo di tale indice può portare ad ampie revisioni sia delle classifiche internazionali del progresso economico e sociale dei vari paesi sia della l'evoluzione nel tempo di tale progresso all'interno dei singoli paesi. In questo modo si propone come importantissimo strumento per guidare le decisioni politica economica.

L'indice della qualità e quantità che si vuole costruire si prefigge possa fornire un quadro sintetico e attendibile dello stato di salute relazionale di una comunità e potrà essere usato per diversi scopi:

- a) monitoraggio dello stato delle relazioni in una comunità;
- b) monitoraggio dell'impatto relazionale di singoli progetti di attività economica sulla comunità coinvolta. Quest'ultimo aspetto è di particolare importanza per la valutazione della rilevanza e delle prospettive della *economia sociale*. Se essa si caratterizza per la ricerca di una compatibilità tra l'attività economica e la sostenibilità sociale, il monitoraggio del suo impatto sociale è un elemento imprescindibile della sua contabilità, accanto ai tradizionali indicatori dei risultati economici. Questo indicatore potrebbe costituire un modello *ripetibile* per affiancare una contabilità sociale a quella tradizionale nelle imprese interessate alla responsabilità sociale della loro attività;
- c) monitoraggio dello stato delle relazioni in interi paesi o regioni. Questo può permettere confronti che verosimilmente condurranno a risultati molto diversi rispetto a quelli forniti dagli indicatori tradizionali, come il PIL, ma anche rispetto a quelli meno tradizionali mirati a correggerne le distorsioni;
- d) analisi della tendenza nel tempo del capitale relazionale per comunità o interi paesi. L'andamento nel tempo è una componente fondamentale della misurazione del progresso sociale.

Importo deliberato: euro 18.200

IRES TOSCANA

Finanza e armi; studio pilota per la creazione di un Osservatorio nazionale

L'industria a produzione militare, come qualsiasi altro settore produttivo, si appoggia alle banche e al sistema finanziario per le ordinarie esigenze di gestione finanziaria di una impresa: incassi, pagamenti, crediti, anticipi, operazioni di finanza straordinaria (fusioni, acquisizioni, ristrutturazioni) e altre ancora. La natura strategica del comparto e le implicazioni etico-politiche delle vendite di armi, e soprattutto del commercio internazionale di armamenti rendono però il ruolo delle banche e degli intermediari finanziari particolarmente cruciale e delicato. In particolare, le esigenze di riservatezza si moltiplicano rispetto alle transazioni con le merci civili.

Come noto, *una forma di trasparenza* sugli istituti finanziari che appoggiano le esportazioni italiane di armi, è prevista dalla legge n. 185/90 che regola le esportazioni italiane di armi e che è una delle più avanzate a livello europeo ed internazionale. Tuttavia, *i dati* resi pubblici ai sensi dell'art. 27 e 5 della legge n. 185/90 *rappresentano solo*

una piccola parte dei complessi rapporti tra impresa a produzione militare e istituti finanziari, mentre le forme di finanziamento standard, mutui, mercati finanziari sono esclusi da ogni informazione e trasparenza.

Inoltre, la legge n. 185/90 non copre le esportazioni di armi piccole e leggere classificate come civili, ma spesso esportate in ingenti quantità a paesi in stato di conflitto, la cui utilizzazione è prevalentemente militare, né le armi a doppio uso.

Infine, la progressiva integrazione, privatizzazione e internazionalizzazione dell'industria a produzione, il crescente numero di coproduzioni, acquisizioni, fusioni etc, pone nuove sfide alle legislazioni nazionali. Tanto la finanza quanto il commercio di armamenti si muovono ormai su scala globale mentre le normative riguardanti il controllo e la trasparenza sono legate allo stato nazione. Ciò pone un problema di nuove normative e strumenti di livello sovranazionale.

Posto che per le imprese militari le principali fonti di finanziamento sono quelle tradizionali:

- 1) capitale proprio;
 - 2) crediti commerciali (da fornitori) e anticipi da acquirenti;
 - 3) crediti bancari;
 - 4) emissione di obbligazioni (credito dai sottoscrittori delle obbligazioni);
vediamo come esse si articolano nel contesto nazionale.
- 1) capitale proprio. Oltre ai mezzi messi nell'impresa dal nucleo stabile di proprietari (es, Finmeccanica pubblico, il Tesoro; Beretta privato, la famiglia Beretta), il capitale di un'impresa può essere più o meno diffuso tra i risparmiatori e lo è certamente, per una quota più o meno ampia, nel caso di imprese quotate in Borsa. Ma oggi si osserva la diffusa prevalenza degli investitori istituzionali – banche, assicurazioni, fondi di investimento, fondi pensione – tra gli azionisti delle grandi aziende;
 - 2) crediti commerciali (da fornitori): sono quelli più direttamente legati, anche come valore, all'attività produttiva e non fanno capo agli intermediari finanziari ma ad altre imprese;
 - 3) crediti bancari: sono i prestiti, di diversa natura e funzione, erogati dalle banche. Spesso, soprattutto per grandi operazioni di imprese maggiori, sono prestiti in pool. Sui mercati internazionali le condizioni finanziarie di vendita sono diventate un elemento cruciale della competizione. Le banche sono quindi chiamate ad accompagnare le imprese esportatrici con proposte e pacchetti finanziari spesso anche complessi. Tra le componenti di questi pacchetti ci sono le condizioni assicurative e di copertura delle operazioni (polizze, prodotti derivati);
 - 4) emissione di obbligazioni: i bond sono uno strumento sempre più utilizzato dalle grandi imprese, che tuttavia hanno sempre bisogno di banche e intermediari per collocarli.

Per quanto riguarda le industrie a produzione militare, *i prestiti bancari non rappresentano che una componente marginale rispetto ad azioni ed obbligazioni e crediti commerciali.*

Nonostante i processi di privatizzazione e internazionalizzazione in corso, sia per motivazioni strategiche che economiche il ruolo dello stato resta centrale e si esercita in diversi modi: come acquirente, come regolatore e come azionista di riferimento. Così lo stato svolge un ruolo primario anche nelle forme di finanziamento: sia sotto forma di anticipo del cliente, che tramite le proprie agenzie di credito all'esportazione, sia fornendo capitale fresco per acquisizioni e fusioni, sia tramite interventi legislativi e decreti.

Il progetto di ricerca intende avviare uno studio sulle altre (extra L. 185/90) forme di rapporto tra imprese a produzione militare e istituti finanziari, utilizzando innanzitutto gli strumenti attualmente a disposizione quali bilanci e principali fonti finanziarie.

La ricerca è potenzialmente vastissima, a causa della progressiva internazionalizzazione e privatizzazione delle imprese militari e degli istituti di credito italiani; a causa della vastità della tipologia di armi prodotte (armi convenzionali pesanti, leggere, dual use, etc.); e a causa della tipologia delle transazioni e degli strumenti finanziari utilizzabili.

L'attività del primo anno si concentrerà quindi su alcuni *studi pilota*, al fine di *definire una metodologia comune, identificare le principali criticità e potenzialità e fonti, nella prospettiva della creazione di un osservatorio sui rapporti tra finanza e armi.*

Per ciò che concerne il quadro italiano l'analisi sarà focalizzata su analisi e fonti di finanziamento di Finmeccanica e sulle società controllate, che complessivamente coprono circa il 90% della produzione militare italiana, e sulla fabbrica d'armi Beretta, società non quotata in borsa, che esporta armi piccole e leggere sia a prevalente uso militare, che sono classificate come civili. Verrà inoltre realizzato uno studio pilota che verterà su analisi e fonti di finanziamento di tre gruppi esteri a produzione militare, due europei e uno statunitense (probabilmente i primi per profitti ed esportazioni, Lockheed Martin, Bae Systems e Thalés) confrontandoli con le imprese italiane, sia nel merito che nella metodologia di raccolta dei dati, valutando altresì lo sviluppo di una metodologia integrata con istituti di ricerca dei paesi in questione.

Importo deliberato: euro 25.000

LIBERAMENTE - COOP. SCOC.

Artemide. Ponti di autonomia per le donne

“Artemide, dunque, incarna l’immagine dell’indipendenza femminile, ma non si tratta di un’indipendenza fine a sé stessa, ma di un’indipendenza funzionale al raggiungimento di determinati obiettivi, primo fra tutti il rispetto dei propri desideri e della propria autonomia. (...)”

Il progetto “Artemide” nasce dall’esperienza che il Centro ha acquisito ed elaborato negli anni di attività: la crescente richiesta di sostegno nella ricerca del lavoro è aumentata negli ultimi anni, il lavoro, l’autonomia economica delle donne è senza dubbio condizione “sine qua non” per l’uscita dalla relazione violenta.

Per l’attività del centro antiviolenza è quindi imprescindibile riuscire a strutturare dei canali di confronto e con gli Enti del territorio, attraverso protocolli o linee guida, per rendere stabili nel tempo le azioni che mirano al reinserimento lavorativo e, quindi, in ultimo, a una completa autonomia per le donne.

Cornice del progetto sono le trasformazioni che negli ultimi decenni hanno attraversato la società attuale, rendendola sempre più complessa, e che hanno implicato nuovi rischi di povertà e di esclusione sociale per gruppi particolarmente vulnerabili della popolazione. Dalle rilevazioni ISTAT è emerso come nel 2006 sono risultate in condizione di povertà relativa, con incapacità di accedere al tenore di vita medio, l’11,7% delle famiglie residenti in Italia per un totale di circa 7 milioni e mezzo di individui pari al 12,9% della popolazione. Le categorie sociali maggiormente colpite da fenomeni di povertà sono perlopiù: famiglie con minori; anziani; coppie (e giovani in generale) che percepiscono un solo reddito da attività di lavoro. In particolare si rileva come l’83,2 % dei genitori soli e poveri è donna.

La condizione lavorativa femminile in Italia presenta elementi di forte criticità e, unita alla condizione dell’essere donna in una società in cui la differenza di genere è ancora un elemento di forte disuguaglianza, fa sì che tale categoria risulti potenzialmente più a rischio. La condizione di isolamento sociale cui le donne sono potenzialmente più esposte sono riconducibili, quindi, non solo a fattori economici (occupazione e reddito) ma anche per lo stato, definito di “doppia presenza” (Balbo, 1978), condizione in cui si fa riferimento alla contemporanea presenza e responsabilità della donna in ambito lavorativo (e quindi economico) e familiare (di accudimento e cura).

La violenza economica si manifesta in modi diversi, alcuni evidenti altri sottili, tutti comunque finalizzati al mantenimento dello status quo, ad esempio: impedimento nella ricerca lavoro, nello svolgimento della propria professione, appropriazione di beni comuni, del salario, impossibilità ad accedere a conti cointestati, a carte di credito comuni, ecc.

Il fenomeno del maltrattamento domestico accentua quindi nella donna la condizione di vulnerabilità. La donna è messa in una condizione di dipendenza dal partner violento, costretta all’interno di un ruolo e di un sistema familiare rigido in cui vengono limitate le possibilità di relazione e di scelta. L’elemento economico-lavorativo ha la valenza di un doppio legame: è un forte elemento di controllo da parte dell’uomo sulla partner da un lato, non permette alla donna di costruirsi una vita autonoma dal partner violento dall’altro.

Dai nostri dati riferiti all’anno 2008 (gennaio-novembre) emerge che, sulle 173 donne accolte, la grande maggioranza fra esse è ancora in età lavorativa: il 61,5% ha una età compresa tra i 18 e i 57 anni, ma solo il 32% ha un’occupazione a tempo indeterminato; il 34% è disoccupata. Il 61 % delle donne ha un salario nullo o basso (inferiore a 700 euro mensili), mentre tra gli uomini maltrattanti solo il 24% ha un reddito nullo e/o basso e solo l’11% è disoccupato. Sono in aumento le donne sottoposte a sfruttamento lavorativo nelle forme di lavoro sommerso esente da diritti, sottopagato e in nero e, quindi, con una minore tutela. L’80% delle donne accolte ha figli minori a seguito; di queste il 40% sono straniere. A causa della violenza domestica e nello specifico quella economica, le donne hanno quindi percorsi professionali deboli, discontinui e occupazioni a bassa qualificazione. Se alla violenza si aggiunge l’essere donna migrante, la complessità aumenta: sono donne più giovani rispetto alle italiane, hanno un numero maggiore figli a carico, non hanno una scolarità e una professionalità riconosciuta, non possono contare su reti di appoggio familiare e ed extrafamiliari. Per tutte la violenza riduce i contatti con la rete amicale e familiare, contribuendo all’isolamento sociale e, per le donne migranti, diminuendo la possibilità di integrazione, elementi che riducono la protezione dall’inclusione sociale.

L’agire su questa tipologia di target si pone in un’ottica preventiva di una possibile esclusione sociale nel momento in cui le donne si separano dal partner violento occupandosi da sole dei figli minori.

L’economico rappresenta una variabile fondamentale per uscire dal maltrattamento rendendo queste donne, quasi in modo invisibile, a forte rischio di emarginazione sociale.

L’attivazione di percorsi di uscita dal maltrattamento presuppone di sostenere la donna nel percorso di autonomia professionale e lavorativa rafforzando l’empowerment e la capacità di coping delle donne.

La violenza di genere è ancora un fenomeno sommerso e sottostimato, è necessario che, per il contrasto e la prevenzione siano attivate azioni che agiscano a più livelli di complessità, attraverso un indispensabile lavoro in partenariato con enti pubblici e terzo settore.

Il progetto si articola secondo tre direttrici principali, cui corrispondono azioni specifiche.

1. azione di sistema: riconosciuta l'emergenza economica che a livello sociale sta colpendo soprattutto le donne soprattutto se sole e con figli a carico, si ritiene indispensabile che gli attori territoriali che interfacciano con donne per risolvere questioni connesse al mondo dell'occupazione, "facciano rete" con strumenti e competenze, costruendo protocolli di intesa e buone pratiche;
2. azione per le donne: costruire ponti tra i diversi Enti attraverso azioni sul territorio, che siano complementari, sviluppando modelli e strumenti volti a migliorare le condizioni di vita e l'indipendenza delle donne vittime di violenza domestica, in particolare attraverso l'attivazione di percorsi di inserimento sociale e lavorativo fondati su una presa in carico 'globale' della persona, secondo un approccio di partnership;
3. azione sul contesto: obiettivo principale è informare i potenziali stakeholders: la rete dei Partner, la Provincia di Pavia attraverso il coinvolgimento dei Centri per l'Impiego, attiveranno canali di collaborazioni, attraverso protocolli che diano, nel tempo, continuità all'azione. Obiettivo intermedio, e fondamentale per il progetto, è valutare quali possibilità esistono sul territorio rispetto a progetti di microcredito per le donne. La fase di analisi sarà svolta e costituirà momento di confronto per i tavoli: qualora non esistessero altre realtà già operanti, il partenariato del progetto intende attivare un gruppo di microcredito, specificatamente per le donne.

Verrà quindi attuata una campagna di sensibilizzazione e di informazione rispetto alla violenza di genere, attuando allo stesso tempo attività di fund raising, che possa sostenere nel tempo il progetto e l'attività del Centro Antiviolenza. Il progetto di microcredito costituisce una modalità di sostegno ed accompagnamento per le donne nella ricostruzione di un'autonomia: piccoli prestiti su progetti individualizzati, permettono il reinserimento lavorativo e sociale. Questa azione stimolerebbe spazi di "cittadinanza attiva", creando rapporti solidali tra cittadini o imprese che investano su progetti di autonomia per le donne.

Importo deliberato: euro 20.000

CO.ALA - PIAM ONLUS

"TONTINE" piccole società di mutuo sostegno dall'Italia all'Africa e ritorno Organizzazione di una "tontina" e sostegno economico a 12 donne migranti

Le tontine sono diventate le istituzioni finanziarie informali più diffuse in Africa, ma l'idea nasce in Italia. Fu infatti il banchiere napoletano Lorenzo Tonti ad introdurre nel 1653 l'utilizzo della "tontino" come formula associativo-assicurativo attraverso cui i soci potevano usufruire di un capitale fruttifero che poteva essere ripartito in un certo periodo o devoluto in eredità.

Le tontine in Africa sono delle donne che, nell'ambito del quartiere o del villaggio di appartenenza, assumono il ruolo di principali animatrici in un clima di solidarietà e di assistenza che costituisce un importante palliativo alle difficoltà della comunità.

Ovunque, che si chiamino tontine nei paesi francofoni, djanggis in Camerun, osusu in Gambia, shaloo in Somalia, o muvandimwe in Rwanda, i poveri si associano per costituire una cassa di solidarietà che si regge sempre sullo stesso principio di funzionamento: appoggiandosi ai rapporti di solidarietà propri del neo-tribalismo delle Associations Villageoises pour le Développement (AVD), dei legami familiari o dell'associazionismo islamico, alcune persone che si conoscono appartenenti alla famiglia, al vicinato, al villaggio d'origine s'impegnano ad alimentare una cassa comune versando una modica somma prefissata, a una certa data, per un certo periodo. Sono l'instabilità dei redditi e l'assenza di previdenza sociale ad indurre la creazione di strutture di mutua assistenza capaci di aumentare il "sostegno sociale".

Ognuno dei partecipanti riceve, a turno e secondo l'ordine di iscrizione, oppure per sorteggio, l'intera raccolta. Ogni mese le donne si riuniscono presso quella che ha ricevuto il denaro per bere qualcosa, ascoltare musica e versare la quota mensile. Esistono riunioni di divorziate, di nonne, di colleghe di lavoro o di mercato (le più diffuse sono le casse mutue per vagliatrici di miglio e lavandaie), di seconde o terze mogli in un matrimonio poligamico. Le donne che devono celebrare una cerimonia familiare (battesimo, matrimonio, funerale) hanno priorità per ottenere il premio.

Le tontine variano nel tempo, nel numero delle aderenti e nell'importo della somma versata. Spesso le donne che hanno deciso di associarsi organizzano delle sedute di prova in cui l'aspetto sociale e ludico supera in importanza quello economico. Un periodo di conoscenza reciproca, di verifica nel tener fede agli impegni finanziari, di consolidamento dei legami attraverso la regolarità degli incontri. Perché le donne sanno che la tontina può funzionare solo se fondata sulla **fiducia reciproca** e sul rispetto di regole ferree.

Il progetto qui proposto ha come scopo il ritorno sul nostro territorio di questo metodo di **impiego solidale del risparmio**, di sostegno all'auto-microcredito, alla diffusione di modelli di microgestione circolare del risparmio in cui ognuno è al tempo stesso creditore e debitore, in una logica di reciprocità, favorendo due semplici principi: **facile accesso al credito ed eliminazione di inopere giacenze di liquidità**.

Le donne migranti che incontriamo quotidianamente, siano o meno utenti dei nostri servizi, vivono spesso in ristrettezze economiche, hanno scarse possibilità di accesso al credito bancario, necessitano di denaro per realizzare loro attività imprenditoriali, per rendersi autonome, oppure per soddisfare i bisogni della famiglia rimasta nel paese d'origine.

Crediamo che il sistema tontine-osusu sia mutuabile dalle comunità femminili dell'Africa per sostenere e diffondere anche qui un **etico sistema di microcredito, premiando**, nel caso del progetto qui esposto, **le donne che hanno ottemperato ai loro impegni** fino alla scadenza del progetto **raddoppiando la quota del capitale investito**.

Ma come si realizza concretamente la tontina? Un gruppo di donne, associatesi allo scopo di far ruotare un capitale, si incontra periodicamente per versare una somma di denaro prefissata. A turno ognuna di esse beneficerà dell'intera somma raccolta, disponendo così all'occasione di una quantità di denaro che non avrebbe potuto, nello stesso tasso di tempo, risparmiare da sola.

Riunite in associazione, le donne che partecipano alle tontine hanno l'obbligo di partecipare agli incontri prefissati versando puntualmente la somma concordata. Le riunioni, generalmente organizzate nella casa della vincitrice designata nell'assemblea precedente, sono presiedute dalla "mère" (il perno attorno al quale si costruisce e mantiene la solidarietà) alla quale si affiancano due o tre assistenti che si occupano della segreteria e della tesoreria.

La designazione della beneficiaria del prestito può seguire diverse modalità: dall'estrazione dei nomi delle correnti che non hanno ancora usufruito della vincita alla scelta concordata di dare precedenza alla donna che è in procinto di organizzare un evento cerimoniale. Ma sempre, in ogni caso, le regole di attuazione delle tontine devono prevedere un preciso regolamento ed un efficiente sistema sanzionatorio. La mère, tendenzialmente la più anziana e meritevole di fiducia, la figura di riferimento, la guida coesiva, l'autorità riconosciuta nella regolamentazione dei conflitti interni e nell'imposizione delle multe.

L'impatto sociale delle tontine è quello di rafforzare l'auto mutuo aiuto quale forma solidale di accesso al credito. Inoltre essendo questo un progetto cooperativo sviluppa la fiducia reciproca e le azioni collettive.

Oltre a ciò non bisogna dimenticare il ruolo sociale delle riunioni di tontine: esse sono un'occasione di ritrovarsi, la possibilità di frequentare coetanee che condividono le stesse esperienze, i medesimi interessi economici. Libere dai vincoli comportamentali dettati dalla presenza del marito e della famiglia, all'interno del gruppo le donne costruiscono un loro spazio privato in cui confrontarsi su questioni personali, desideri inespressi, gioiose amenità. E in Africa come in Italia un po' di sana e frivola complicità femminile può garantire un'utile terapia di gruppo

Importo deliberato: euro 5.828

NUOVI VICINI

Creazione di reti per il microcredito

La Caritas Diocesana Concordia Pordenone intende attivare un fondo da destinare a persone che versano in condizioni di vulnerabilità economica. Il fondo verrà gestito dalla Nuovi Vicini attraverso colloqui approfonditi e con fonti di finanziamento autonome. Il fondo rotativo darà la possibilità di erogare piccoli prestiti e verrà affiancato a progetti sulla persona di educazione al risparmio e tutoraggio economico in sintonia con il percorso finora avviato grazie al progetto di small economy, un programma realizzato da Nuovi Vicini di tutoraggio economico e di consulenza finanziaria a persone in difficoltà nella gestione del denaro.) Una prima intercettazione dei beneficiari verrà fatta da associazione ed enti in grado di valutare l'effettiva idoneità delle persone ad accedere al fondo. Lo scopo di questo progetto è attivare il fondo, fare sì che esso possa divenire operativo e creare le condizioni migliori in cui esso possa operare. Sarà necessario contattare le realtà che operano in stato di disagio affinché il fondo possa essere conosciuto e affinché il suo accesso possa essere il più possibile democratico. Sarà inoltre necessario attivare una rete di soggetti che effettuino un primo filtro sui possibili beneficiari. Si tratterà di servizi sociali o associazioni che operano con situazioni di disagio economico (associazione consumatori, AISAM eccetera). Questi generalmente conoscono nello specifico le situazioni dei loro utenti e possono quindi contribuire a una migliore valutazione sulla situazione dei singoli casi. Si vuole inoltre vagliare la possibilità che i soggetti segnalanti un beneficiario, possano collaborare con l'Associazione Nuovi Vicini anche durante il periodo di rientro del prestito (erogato tramite il fondo) a seconda delle loro possibilità, caratteristiche e del loro interesse. Per favorire la promozione del fondo si produrrà del materiale informativo da consegnare sia ad associazioni quali Associazione Consumatori, AISAM (gestisce uno sportello per amministratori di sostegno) Caritas Diocesane eccetera, che agli enti pubblici (prevalentemente ai servizi sociali, ma anche nei Tribunali ai loro giudici tutelari) nonché ad enti privati. A conclusione di questo fitto lavoro di stesura di contatti si intende rendere operativo il fondo, attraverso il vincolo del fondo da parte della Diocesi Concordia Pordenone.

Importo deliberato: euro 3.367

Carta Cyclus offset, riciclata al 100% da macero e sbiancata senza uso di cloro;
marchi di garanzia: Angelo Blu, Cigno Nordico, European Eco-label Flower, Napm.
Solventi degli inchiostri a base vegetale.

Finito di stampare nel mese di maggio 2009
da Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana (TN)

In copertina: *Festa pubblica per i 10 anni di Banca Etica, 8 marzo 2009, Padova*
Foto Franco Capovilla

Banca Popolare Etica

società cooperativa per azioni

Sede legale:

Via N. Tommaseo 7 - 35131 Padova

tel. 049 8771111 - fax 049 7399799

posta@bancaetica.com

www.bancaetica.it